IL GUERINISSIMO SPORTIVO
L.10
ALMANACCO DEGLI ASSI
1943-XXI
É ANCORA
IN EDICOLA
L'ALMANACCO
DEL
GUERIN SPORTIVO
Il Guerin Sportivo
compie 66 anni.
Ha detto 33
due volte
e sempre gli hanno
trovato
buona salute.
Ai tanti amici
di ieri e di oggi
è dedicato
questo ALMANACCO
di fine d'anno,
compilato
con un occhio al passato
e uno al presente.
Ma non è strabico.
PRENOTATE
QUESTO ECCEZIONALE
« GUERINISSIMO »
CHE SARA' IN EDICOLA
IL 27 DICEMBRE
A 700 LIRE
GUERINISSIMO
ALMANACCO DEL
GUERIN SPORTIVO
ORO
GUERIN SPORTIVO - ANNO LXVI - N. 52 - 27 DICEMBRE 1978 - 3 GENNAIO 1979
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II/70
LIRE 700
L'Italia
e il serpente
monetario

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Lire 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET
Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani

FOTOREPORTER
Guido Zucchi

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Walter Morandel** (Austria), **Antonio Avenia** (Francia), **Michael Harries** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania), **Vandor Kalman** (Ungheria), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Franco Stillone** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Charles Camenzuli** (Malta), **Reha Erus** (Turchia), **Luciano Zinelli** (Islanda), **Alessandro Assiancini** (Bulgaria), **Massimo Zighetti** (Svizzera), **Eric Nicholls** (Olanda).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO (051) 45.55.11 (8 linee)
IL TELEX 510212/510283 **Sprint**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 30.000 - Italia semestrale L. 16.000 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 45.000** - VIA AEREA: Europa **L. 63.000**, Africa **L. 100.000** Asia **L. 110.000**, Americhe **L. 115.000**, Oceania **L. 162.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo **assegno** bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. 2,25) Speedimpex Australia PTY. LTD.,** 82/C Carlton Crescent, Summer Hill, NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (S.R. 5). Al-Khazindar Establ.,** P. O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora,** Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 40) Morawa & Co.** Wollzeile, 11, 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 41) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile. 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA,** Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 2,25) Speedimpex Ltd.** - 9875 L'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (Dkr. 13) Dansk Bladdistribution,** Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA: (Fr. 8) Nouvelles Messageries de La Presse Parisienne,** 111, rue Réaumur, 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm. 5) W.E. Saarbach GMBH,** Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 90) The American** Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs. 0,80) Spotlight Magazine,** 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zand Press Distribution,** 5-7 Karimkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 32) Prosveta,** Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 42) Messageries Paul Kraus,** 5, rue de Hollerich, **MALTA: (Lgs. 0,45) W.H. Smith-Continental Ltd.,** 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 8) Presse Diffusion S.A.,** 7, rue de Millo. **OLANDA: (Hfl. 4) Impressum Nederland B.V.,** Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (Esc. 90) A.L. Pereira Lda.,** R. Rodrigo da Fonseca, 135-5.-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 125) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9, Madrid-9. **SUD AFRICA: (R. 2,30) L'edicola Mico,** Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB,** Fack, Stockholm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 4,20)** Kiosk A.G., Maulbeerstrasse 11, BERN. **(Sfr. 4,20) Naville & Cie. S.A.,** 5-7 Rue Levrier Geneve. **(Sfr. 4,20) Schmidt-Agence A.G.,** Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4) Melisa S.A.,** Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 2,50) Speedimpex U.S.A. Inc.,** 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. 11) Edital C.A.,** Calle Negrin, Ed. Davolca, Planata Bala, Caracas.

SOMMARIO

ANNO LXVII - **Numero 2** (219)
10-16 gennaio 1979

PAOLO ROSSI SPORTIVO DELL'ANNO - PAG. 5

COME SI GIOCA IN ITALIA PAG. 5

IL MONDIALE DI F. 1 - PAG. 77

IN QUESTO NUMERO

NEL PROSSIMO NUMERO

CHI SONO E COME SONO GLI «ULTRAS» DEL TIFO

Un film in technicolor girato nelle curve « calde » degli stadi

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

Paraninfi e conformisti vogliono accreditare la favola che nel mondo del calcio italiano tutto va bene Una volta di più diciamo la verità

Questo calcio ha dieci balle

A SEGUITO di una polemica (che mi riguarda) sorta tra alcuni Gattopardi della Federcalcio, prendo la parola per fatto personale. Se un autolesionista, come si legge sui dizionari, è colui che cagiona il proprio danno, ebbene io sono un autolesionista. Chi scrive di «calcio giocato» ha un esercito di lettori; chi, come me, si occupa di «politica calcistica», di lettori ne ha poco più di dieci. Ecco il mio autolesionismo. E sarebbe più giusto, forse, parlare di autocastrazione.

La cronaca e la critica del «calcio giocato» sono appassionanti, vivacissime, mutevoli, fantasiose. Il «calcio giocato», come la mitologia, ha cento, mille protagonisti celeberrimi. Quando i «miti» mancano, o sono logori e frusti, è molto facile crearne dei nuovi. Poco importa se veri o falsi, purché il racconto e la polemica siano continuamente ravvivati dall'affacciarsi alla ribalta di personaggi (anche di ricambio) da amare e da odiare.

Cronaca e critica (teologie soggettive) vivono solitamente lo spazio di un mattino. Poichè non esiste la controprova, non è neppure necessario, nel «calcio giocato», che la «verità dogmatica» dei cronisti e dei critici sia una verità vera. La polemica è spesso strumentale. Tu sei Leone X? Ebbene, io sono Martin Lutero! Anche questo accade. E' un abile espediente per farsi leggere. Nessuna meraviglia, dunque, se l'antagonismo polemico ha indotto i luterani a fare di Enzo Bearzot il Vittorio Pozzo dell'era moderna.

IL «CALCIO GIOCATO» è una favola bella. Appassiona chi la vive, chi la racconta e chi (leggendo) l'ascolta. La «politica calcistica», viceversa, s'intristisce in una tematica monotona e ripetitiva. I personaggi utilizzabili sono poco più di una dozzina, in maggioranza squallidi o balordi. Per giunta, sono sempre quelli; in ossequio al consolidato costume politico di quel Paese di servi scodinzolanti che è il nostro.

A questo proposito, il Sommo Gualtiero Zanetti ha scritto: «Artemio Franchi respinge l'accusa che viene mossa ai dirigenti della sua generazione di aver fatto il vuoto, per evitare a dirigenti nuovi e capaci di affermarsi e di occupare i posti di comando». Dice Franchi: «Ma è il "mondo carogna" del calcio che fa scappare i buoni!».

La stessa cosa si sente dire in politica, quando s'invocano «facce nuove». Io non contesto. Mi dichiaro tuttavia incapace di spiegare perché, e per colpa di chi, nel calcio come in politica sussista e persista un «mondo carogna».

Sono ben conscio che, a causa di una scelta autolesionistica, sono condannato ad abusare della pazienza dei miei dieci lettori riproponendo ogni settimana, sino alla nausea, più o meno gli stessi argomenti, chiamando in causa gli stessi personaggi, vestendo sempre i panni di Cassandra per profetizzare lutti e sventure. Vorrei essere creduto se affermo, come affermo, che l'aumento del volume testicolare che procuro ai lettori non è inferiore a quello che provoco a me stesso.

I miei uggiosi e sgrammaticati articoli di «politica calcistica» non divertono i lettori, ma divertono ancor meno (a quanto pare) alcuni dei «Federalotti» ai quali, volta a volta, dedico la mia orrenda prosa. Poiché, a differenza di altri Politologi mille volte più autorevoli di me, non brucio incenso dinnanzi alle loro immagini sacre, quei cadreghinisti dai glutei pensosi mi accusano (nel pettegolezzo da corridoio) di apostasia, di sacrilegio, di vilipendio delle istituzioni.

Secondo quei microcefali, io sarei un «terrorista del calcio», che non è mosso da altro scopo se non quello di distruggere il «sistema». I miei articoli sarebbero bombe molotov, raffiche di P38, bombe al tritolo. Dopo la lettura di un mio articolo, essi si atteggiano ad altrettanti Indro Montanelli, ai quali un «brigatista» abbia sparato alle gambe. Io sono tutt'altro che un «brigatista» e non uso P38. In ogni caso, anche se lo volessi, a cretini fulltime non potrei certo sparare alla testa. Sparerei nel vuoto.

QUEI «FEDERALOTTI» (servi sciocchi da corridoio) non meritano né citazione né risposta. Per me, conta soltanto il giudizio di Artemio Franchi, della cui affettuosa amicizia vado fiero; perché è intelligente e mi capisce. Mi sembra tuttavia opportuno disperdere ogni equivoco (insorto, forse, anche tra i lettori meno perspicaci) e chiarire, una volta per sempre, i motivi che mi hanno indotto all'autolesicnismo.

Io amo follemente il «calcio giocato». Sin dal lontano 1927 quando, in braccio ad un Carabiniere, ho assistito alla prima partita della mia vita: Bologna; inaugurazione del Littoriale; Italia-Spagna 2 a 0; gol di Baloncieri e Libonatti (non autogol!) al favoloso Zamora. Il primo motivo che mi ha dissuaso a scrivere di calcio, nonostante il fascino travolgente che esercita su di me ogni evento ludico, è la consapevolezza di non sapere e di non capire un accidente di nulla, in materia di tecnica e di tattica pedatoria.

Cento critici, tutti i critici, sono enormemente più bravi di me. Coprire, flottare, chiudere, rientrare, latitare, invertire, incornare, fluidificare, eccetera: non sono verbi, questi, che io sappia coniugare. Debbo confessare che, quando i Grandi Maestri, come Trapattoni, Giobatta Fabbri, Bersellini ed altri, parlano alla radio o alla televisione, io non capisco un tubo. Ammiro molto coloro che li capiscono. Li ammiro e li invidio.

Il secondo motivo che mi ha dissuaso dallo scrivere di «calcio giocato» è il mio fermo convincimento che il miglior modo di amarlo e servirlo è quello di difenderlo dalle insidie che lo minacciano. La tecnica e la tattica sono scienze fondamentali. E' utile e lodevole che siano coltivate e fatte progredire dalla illuminata competenza dei Critici Insigni, che leggo con devota religiosità. E' questa la ragione per la quale m'indigno sino al furore quando sento dire, da qualcuno, che i giornali sportivi sono grandi fogli di carta destinati ad avvolgere pacchi.

SE IO MI OCCUPO di «politica calcistica» con uggiosa, stucchevole pertinacia (scrivo, scrivo e mi riscrivo) è perché avverto con terrore (forse per l'esperienza acquisita al tempo della mia milizia federale) i gravi pericoli che incombono sul «calcio giocato». Ho detto mille volte, e continuerò a ripeterlo sino a quando avrò un pulpito libero dal quale lanciare il mio grido d'allarme, che la «Repubblica delle pedate» sta agonizzando in una drammatica crisi morale, strutturale ed economica. Inconsapevoli di questi problemi, perché impegnati a dissertare sul sesso dei centrocampisti e delle punte, i Critici Insigni non si rendono conto che, un giorno o l'altro, le loro esercitazioni scientifiche potrebbero essere bruscamente troncate, a causa del blocco di tutta l'attività calcistica.

C'è qualcuno, tra quei Grandi, che ride delle mie funeste previsioni. Per rispondere a quel qualcuno, prenderò a prestito le parole di Victor Hugo: «La scienza è ignorante e non ha diritto di ridere: l'inatteso deve essere sempre atteso da essa».

Della crisi morale, strutturale ed economica che travaglia il calcio italiano ho scritto innumerevoli volte; il lettore non si allarmi: non mi ripeterò oggi, per l'ennesima volta, con una dettagliata denuncia. Mi sembra tuttavia doveroso (anche per dimostrare che non sono un visionario don Chisciotte) fare il punto della situazione, per quanto riguarda in particolare la Lega Professionisti, alla vigilia di storiche riunioni, che non esito a definire decisive al pari di quelle che attendono il Governo per l'approvazione del «Piano Pandolfi».

L'accostamento mi viene suggerito da quanto ho letto in proposito: «Quando, a metà gennaio, i partiti bocceranno il "Piano Pandolfi", la valanga della crisi cadrà a valle inevitabilmente». Anche la Lega ha il suo piano inclinato: il «Piano Righetti».

Questo vezzo di elaborare «piani» è un tentativo demagogico, e turlupinatorio di mettere sulla carta il nulla e di vestire con frac e cilindro il vuoto. Che cos'è il «Piano Pandolfi», al quale Giulio Andreotti (lo si capisce benissimo) non intende legare la sua sorte? E' un tentativo utopistico di programmare l'impossibile riassetto economico del Paese.

La stessa domanda può essere posta per il «Piano Righetti», al quale Artemio Franchi non intende legare la sua sorte. La risposta è la stessa, con la sola variante che il tentativo utopistico è rivolto all'impossibile riassetto economico della Lega Professionisti. Di empirismo e di demagogia si muore, questa è l'amara verità.

Sulla gestione e sul futuro della «Confindustria dei piedi» sono state dette e scritte, in questi giorni, un sacco di balle. Elencherò, qui di seguito, quelle più macroscopiche:

BALLA UNO: Il numero degli spettatori è in costante aumento.

Non è vero! In Serie A, dopo la dodicesima giornata, il totale dei «paganti» è 2.048.844; nella stagione 1977-78 era 2.186.169. Gli incassi sono aumentati di 690.330.107, in virtù del prezzo notevolmente più elevato dei biglietti. Quei seicento milioni in più non bastano però a coprire neppure un terzo dell'incremento dei costi di gestione. Le statistiche della Serie B sono più allarmanti di quelle della Serie A.

BALLA DUE: La situazione debitoria delle società di Serie A e di Serie B è migliorata rispetto a quella della stagione scorsa.

Non è vero! La situazione è notevolmente peggiorata, anche per l'incidenza degli interessi passivi. La Lega ignora le cambiali e gli assegni che si sono scambiati le Società (per miliardi), e non conosce i «bilanci veri», che sono catastrofici.

BALLA TRE: L'imminente abolizione del «vincolo» non inciderà sul patrimonio delle Società, perché sono previsti adeguati «indenizzi».

Non è vero! Gli «indenizzi» preannunciati in sede di UEFA non copriranno neppure un terzo delle valutazioni iscritte a bilancio per la grande maggioranza dei giocatori.

BALLA QUATTRO: Le Società della Lega Professionisti otterranno una più cospicua partecipazione agli introiti del Totocalcio.

Non è vero! Un aumento dell'attuale contributo può essere deliberato soltanto dal Consiglio Nazionale del CONI, che si è già espresso negativamente, sia pure in via ufficiosa.

BALLA CINQUE: I problemi fiscali (IVA e imposta sugli spettacoli) verranno risolti al più presto, secondo gli auspici delle Società.

Non è vero! Le Società dovranno pagare l'IVA inevasa sui trasferimenti, sanzioni e indennità di mora (per miliardi). Le agevolazioni erariali per i biglietti sino a lire 2.200 saranno prossimamente revocate.

BALLA SEI: Per ridurre i costi di gestione e consentire alle Società di sottrarsi al «ricatto» dei giocatori in sede contrattuale, verrà attuata una riforma dei campionati con il blocco delle retrocessioni per due anni.

Non è vero! Il Consiglio Federale e la Lega Semiprofessionisti hanno già manifestato la loro ferma opposizione ad ogni riforma dei campionati di Serie A e di Serie B.

BALLA SETTE: La nuova «struttura parallela» (holding) consentirà alla Lega Professionisti di provvedere al risanamento economico delle Società.

Non è vero! Il nuovo «ente consortile» non assolverà le funzioni per le quali è stato invocato dalle Società. Anche perché il Presidente della Lega, Righetti, fregandosene della evidente incompatibilità, pretende di presiederlo.

BALLA OTTO: Il provvedimento legislativo che è allo studio presso l'apposita Commissione Interministeriale (per definire anche lo «status» dei giocatori) risolverà tutti i problemi sindacali del calcio.

Non è vero! Gli esperti della materia sostengono che la nuova legge li complicherà inevitabilmente.

BALLA NOVE: Il programma per lo sfruttamento della pubblicità e per i rapporti con le radiotelevisioni libere procurerà al calcio professionistico introiti annui per dieci miliardi.

Non è vero! Il programma elaborato è utopistico. Il «pool», così come è stato concepito, non potrà essere realizzato. Anche perché la metà, almeno, delle Società rifiutano il criterio «consortile».

BALLA DIECI: Entro la primavera 1979 le Società della Lega Professionisti otterranno un mutuo di 150 miliardi.

Non è vero! Nessuna banca è disposta ad erogare quella somma. Le Società ed i loro dirigenti non sono in grado di prestare valide garanzie. La legge sul parastato proibisce al CONI di farsi fidejussore di quel mutuo.

Per oggi basta. Delle altre «balle fiorite» che vengono fatte circolare mi occuperò nelle prossime settimane. La politica della Lega continua a degradarsi a mera gestione del «quotidiano», con trucchi, artifici e giochi di prestigio.

Il «piano» di Righetti, come si vede, servirà soltanto a suonare il celebre «Valzer triste» di Sibelius. Proprio come il «piano» di Pandolfi. □

Anche quest'anno il nostro referendum ha fatto registrare una lotta fino all'ultima scheda fra due grandi campioni. Sembrava che dovesse spuntarla per la prima volta una donna, la sensazionale Sara Simeoni conquistatrice del record mondiale di salto in alto. Ma alla fine hanno avuto ragione i calciofili e ha vinto il Superpremiato

Paolo Rossi, ovviamente

A Paolo Rossi sarà consegnato lunedì 15 gennaio, presso il «Lord Byron» di Prato in occasione di una festa sportiva questa scultura dell'artista orafo Alberto

Zucchetta ispirata alle varie attività sportive. E' di bronzo, rivestita di un bagno d'argento e con un cubo di cristallo «macchiato» da una goccia scura, simbolo dell'inquinamento che assale la natura

Guerin Sportivo
Il Vicenza in A. Paolo Rossi in paradiso
E' nata una stella
Nell'interno i premi e i vincitori del Guerin Chi
Il «Mundial» è cosa nostra
Revie perde il posto

22 GIUGNO 1977

Guerin Sportivo

15 MARZO 1978

Guerin Sportivo
FORZA AZZURRI!

7 GIUGNO 1978

Guerin Sportivo
Quanto vale Rossi

23 AGOSTO 1978

Guerin Sportivo
Il calvario di Rossi

18 OTTOBRE 1978

IL REFERENDUM dedicato tradizionalmente allo sportivo dell'anno (l'atleta che più si è distinto nell'annata trascorsa) è arrivato felicemente in porto, designato il personaggio vincitore e anche i lettori che — collaborando con noi a questa ricerca e rispondendo anche al referendum « Il mio Guerino », altro appuntamento tradizionale — si sono aggiudicati i bellissimi premi in palio, premi destinati a sottolineare la nostra gratitudine ai lettori più fedeli. Lo « sportivo dell'anno » per il 1978 è Paolo Rossi, il fautore prima della promozione del Lanerossi Vicenza in Serie A eppoi della successiva affermazione della squadra veneta, due bellissime stagioni sottolineate dalla conquista del premio « Sportsman dell' anno » per il '76-'77 in B (21 gol) e per il '77-'78 in A (24 gol). Ma senza dubbio Rossi si è giovato soprattutto della stupenda prestazione al Mundial argentino che ha portato alla rinascita del calcio azzurro. Il suo nome si iscrive dunque con pieno merito nel nostro « albo d'oro » a fianco di quelli di Gustavo Thoeni (1975), Adriano Panatta (1976) e Roberto Bettega (1977). Anche quest'anno i lettori hanno dato vita ad una vera e propria gara, portando i loro campioni favoriti (come già accadde l'anno scorso con Bettega e Moser) a giostrare in un'appassionante sfida... all'ultima scheda. Fin dall'inizio dello spoglio si erano delineate tre candidature precise: quella di Paolo Rossi, tallonato da Sara Simeoni (meravigliosa recordman del salto in alto con merti 2,01) e da Pietro Mennea, principe dell'atletica in una stagione densa di soddisfazione per gli azzurri. Alla fine, mentre si arrivava alla fine dello spoglio di ben 16.674 schede (quelle giunte in tempo utile, secondo regolamento: e ci spiace che la superlentissima posta italiana abbia tagliato fuori molti « concorrenti », facendoci pervenire altre migliaia di schede... fuori tempo massimo) la triplice sfida s'è trasformata in un duello fra Pablito e Sara, duello vinto poi dal giovane calciatore beniamino dei nostri lettori che già lo conobbero attraverso la copertina del « Guerino » un paio d' anni fa. A Rossi — sul quale abbiamo pensato di non dover scrivere alcun « pezzo », non essendovi più nulla da scoprire su tanto personaggio — abbiamo dedicato un ampio servizio fotografico che « racconta » la sua vita di calciatore. Ed ecco la classifica ufficiale del referendum relativa alle prime posizioni:

Paolo Rossi, voti 6138; Sara Simeoni, 4530; Pietro Mennea, 1836; Antonio Cabrini, 1062; Francesco Moser, 696. Votati anche Ortis, Bettega, Novellino, Rivera, De Magistris e Patrese. □

lo sportivo dell'anno

In B contro il Monza di Buriani

Cannoniere di B nel '76-'77

Due momenti della sua vita di calciatore: nella «Cattolica Virtus» di Firenze e nel Como.

LA SUA FELICE STAGIONE AZZURRA

Primo azzurro con la Under 21

lo sportivo dell'anno

Mondiali: un gol all'Olanda, ma annullato...

Dopo il Mundial, premi e polemiche. Vince con Filippi il «Guerin d'oro», mentre si parla sempre del suo mancato passaggio alla Juve. Poi la crisi, rapidamente superata.

Un gol di Campionato al Milan (a sinistra) e quello di Italia-Spagna

I dolori del Mundial

Dopo le botte del Dukla

Il soldato del pallone (con Manfredonia)

Mister Premio 1978

L'idolo dei ragazzini

Il gol della vittoria in Italia-Spagna

Il brindisi augurale (più bacio) con Simonetta per un

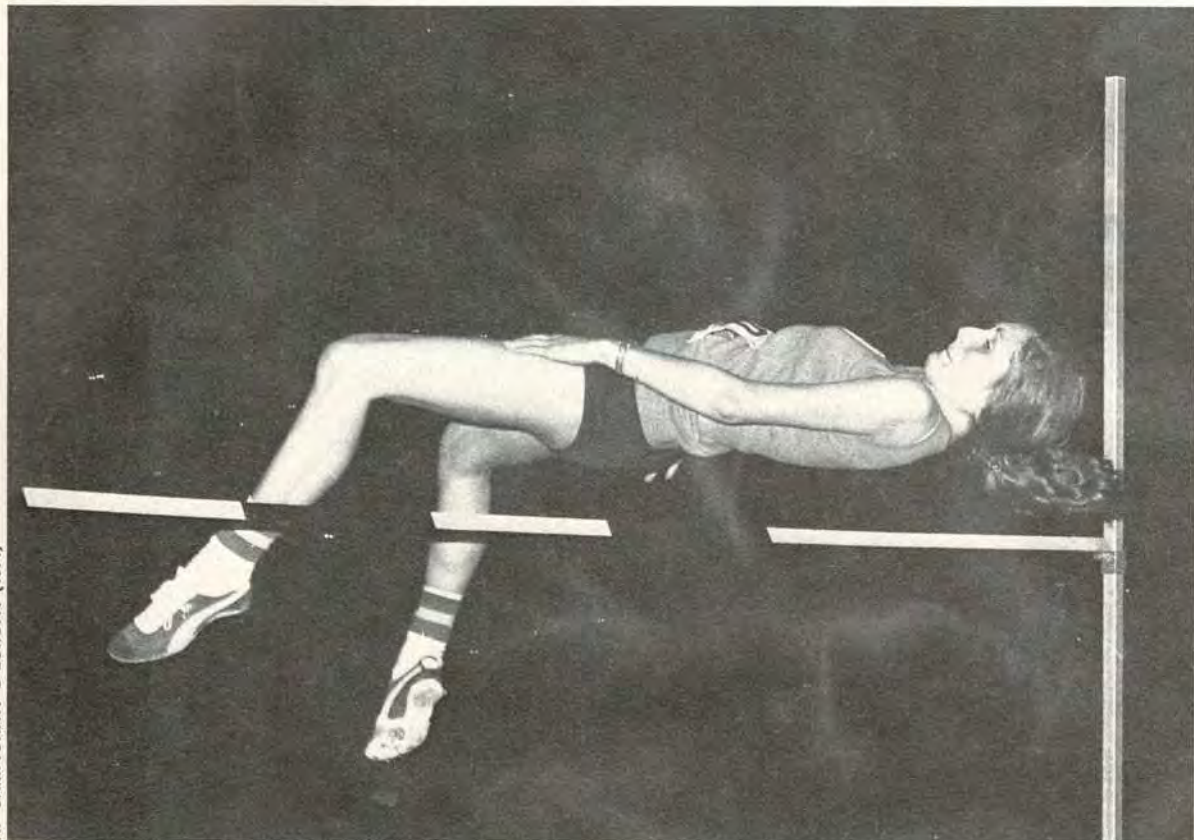
Chi è Alberto Zucchetta: uno scultore per lo sport

ALBERTO ZUCCHETTA, nato a Venezia nel 1938, Maestro d'Arte di Oreficeria, diplomatosi a Venezia nel '55 presso l'Istituto d'Arte ed abilitatosi presso lo stesso all'insegnamento, abbandona dopo due soli anni la scuola per dedicarsi allo studio di nuove forme applicate ai metalli preziosi. Nel '57, con Rallo e De Cal, forma un gruppo artistico che darà un nuovo impulso all'oreficeria di Venezia. Nell'autunno del '61 è invitato ad un vasto studio dell'arte primitiva, sui graffiti della Valle Camonica e, successivamente, partecipa a una importante spedizione archeologico-speleologica nelle grotte comunicanti con l'Antro di Dedalo, sul Monte Cronio (Agrigento). Dal '65 opera a Verona nella sua Bottega dell'Arte e, benché giovane, ha al suo attivo un gran numero di riconoscimenti dei quali citiamo quello conseguito nel '66 alla 33. Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, la Medaglia d'Oro al Concorso Internazionale della Medaglia di Arezzo nel '69 e, per l'Arte figurativa, « La Rosa d'Oro del Garda » nel 70. Alberto Zucchetta trasferisce nelle sue opere il gusto che gli è proprio e il giovanile entusiasmo che lo contraddistingue nella vita come nel lavoro. I metalli preziosi, sotto le sue mani, si trasformano in preziosi monili o in ambiti trofei

Forte del suo record mondiale nel salto in alto, la Simeoni ha nelle Olimpiadi dell'80 il suo massimo appuntamento. Sulle rive della Moscova, infatti, l'atleta veronese potrebbe rinverdire gli allori statunitensi di Ondina Valla

E adesso, Sara, l'oro di Mosca?

di **Filippo Grassia**

ALLE UNIVERSIADI DI SOFIA (1977)

AI CAMPIONATI D'EUROPA (1974)

COSI' VENNE L'ARGENTO DI MONTREAL (1976)

IL SUO « OBBIETTIVO » principale è rappresentato dalle Olimpiadi di Mosca: chissà, in quell'occasione, Ondina Valla potrebbe trovare finalmente l'agognata erede dopo trentaquattro anni di solitudine. Eh sì, perché l'unica medaglia aurea dell'atletica femminile italiana ai Giochi Olimpici s'identifica nel successo della bella ragazza bolognese che riuscì ad infiammare il pubblico berlinese nel lontano '36. Eppure Sara Simeoni, personaggio esemplare dell'atletica leggera nostrana, non potrà disdegnare la stagione ventura, neanche volendolo, per motivi difformi e, al contempo, tanto validi da apparire assolutamente obbiettivi: ❶ ogni annata agonistica presenta appuntamenti di tutto rilievo, ❷ la Federatletica non può rinunciare alle affermazioni dei suoi pochi campioni proprio per mancanza di alternative di vertice. Ecco perché rivedremo Sara spesso e volentieri in pedana: dapprima in Coppa Europa, poi in Coppa del Mondo e alle Universiadi, fors'anche alle Spartachiadi, la prova generale dei Giochi Olimpici.

Sara è molto cara al pubblico, al grande pubblico che non è composto solo dagli « addetti ai lavori » e dai cosiddetti tifosi. L'atleta di Rivoli Veronese, infatti, piace molto, fa simpatia, entra nel cuore della gente a prescindere dalle sue performances agonistiche. Probabilmente perché l'« uomo della strada » recepisce con maggior piacere l'aspetto umano, più attendibile e vicino, di quello campionistico, tanto utopistico nella gran parte dei casi da apparire quasi metaforico.

LA SIMEONI è campionessa d'Europa e record-world-woman: eppure è ancora ragazza introversa e timida, quasi impacciata, soprattutto quando si trova a vestire i panni di gara della protagonista. Vien quasi voglia di scrivere che è sicura di sé solo quando calza scarpette chiodate e tuta. Il che è sbagliato perché il risultato, il grande risultato, si costruisce in allenamento con sacrificio, passione e volontà. **« Mica sembra una campionessa »**, ha detto di lei una ragazzina, a Venezia, il giorno dopo il magico riflesso mondiale di Brescia: il suo merito maggiore, infatti, è quello di essere rimasta fedele a se stessa (quasi genericamente) anche nei momenti più esaltanti e pubblici. Asciutta nel fisico, possiede due occhi intelligenti e vivi straordinariamente dinamici e attenti nella loro continua vigilanza, in un volto dalle espressioni genuine ed incredibilmente evidenti.

Ricordate il sorriso di Montreal? E l'estasi del 2,01 di Praga? Due espressioni che evidenziano a iosa la naturalezza d'un comportamento che non ha ancora avvertito il sacrificio di fare atletica.

« Atletica è vita », ebbe a dire Sara qualche tempo fa. A maggiore ragione ne è convinta oggi che lo sport le ha assicurato soddisfazioni interiori e materiali non indifferenti facendone — per di più — un personaggio di livello internazionale. La sua grazia ha colpito perfino i cinesi, anime ipersensibili; la sua civiltà (così hanno detto) ha entusiasmato anche la fredda gente teutonica.

Fors'anche perché è quasi « Razza Piave », non tradisce le premesse latine quando è in gara: in tale occasione, assieme alla tuta, getta in terra fifa, paure e timori. L'agonismo, il pubblico, il cimento importante, le avversarie la esaltano

segue a pagina 12

Record italiano: 64 centimetri in 55 anni

1923	Bandi	1,37	1969	Bellamoli	1,68
1923	Bandi	1,40	1970	Bortoli	1,70
1924	Sacco	1,41	1970	Simeoni	1,71
1928	Martini	1,42	1970	Simeoni	1,72
1930	Valla	1,43	1970	Simeoni	1,73
1931	Valla	1,45	1970	Simeoni	1,73
1933	Valla	1,47	1970	Simeoni	1,75
1933	Valla	1,48	1971	Bortoli	1,75
1933	Valla	1,50	1971	Massenz	1,75
1933	Valla	1,51	1971	Simeoni	1,76
1936	Testoni	1,54	1971	Massenz	1,77
1937	Valla	1,56	1971	Simeoni	1,78
1955	Paternoster	1,57	1971	Simeoni	1,80
1956	Paternoster	1,60	1972	Simeoni	1,80
1956	Paternoster	1,61	1972	Simeoni	1,85
1956	Paternoster	1,62	1973	Simeoni	1,86
1957	Giardi	1,63	1974	Simeoni	1,89
1959	Bortoluzzi	1,64	1974	Simeoni	1,90
1960	Bortoluzzi	1,65	1976	Simeoni	1,90
1961	Bortoluzzi	1,65	1976	Simeoni	1,91
1961	Bortoluzzi	1,66	1977	Simeoni	1,93
1962	Giardi	1,67	1978	Simeoni	2,01

LA GIOIA DI OLIMPIA

PRIMATO D'EUROPA INDOOR CON L'ACKERMANN (1978)

CON L'ACKERMANN E LA HOLZAPFEL (1978)

DA CAVALIERE CON ANDREOTTI (1978)

La sua carriera

SARA SIMEONI, nata a Rivoli Veronese il 19 aprile del '53, è alta mt. 1,78 e pesa 62 Kg. Ha due sorelle maggiori ed un fratello più giovane. E' fidanzata con Erminio Azzaro, l'allenatore che ha sostituito — nel 1974 — il prof.re Bragagnolo alla guida tecnica di Sara. Ha gareggiato per quattro società: la Libertas Ligabò, il CS Fiat, la Scala Azzurra e — attualmente — la Fiat Iveco. S'è aggiudicata finora dieci titoli nazionali di cui nove nella sua specialità preferita ed uno nel pentathlon. Queste le tappe più importanti della sua eccezionale carriera internazionale:

1970	**EUROPEI JUNIORES**	Parigi	**5.**
1971	**CAMPIONATI EUROPEI**	Helsinki	**9.**
1971	**GIOCHI DEL MEDITERRANEO**	Smirne	**2.**
1972	**GIOCHI OLIMPICI**	Montreal	**6.**
1973	**UNIVERSIADI**	Mosca	**3.**
1974	**CAMPIONATI EUROPEI**	Roma	**3.**
1975	**GIOCHI DEL MEDITERRANEO**	Algeri	**1.**
1975	**UNIVERSIADI**	Roma	**2.**
1975	**EUROPEI INDOOR**	Monaco	**4.**
1976	**GIOCHI OLIMPICI**	Montreal	**2.**
1977	**EUROPEI INDOOR**	San Sebast.	**1.**
1977	**UNIVERSIADI**	Sofia	**1.**
1977	**COPPA DEL MONDO**	Dusseldorf	**2.**

Il '78 è stato l'anno-record

DAL 4 FEBBRAIO al 15 ottobre dello scorso anno, Sara Simeoni è scesa in pedana venti volte: in due occasioni ha saltato 2,01 (il 4 e il 31 ottobre rispettivamente a Brescia e Praga) e per dieci volte ha tentato di superare il suo limite del '77 che era di 1,93 riuscendovi in nove. Per l'atleta veronese, la stagione '77 è durata 253 giorni essendo iniziata il 4 febbraio agli indoor di Milano ed essendosi conclusa il 15 ottobre ad Imperia dove, nel corso di una gara di pentahlon, ha ottenuto 1,85 .
Questi tutti i risultati ottenuti dalla Simeoni nel '78

4 febbraio	Milano	1,881
11 febbraio	Genova	1,901
18 febbraio	Genova	1,901
23 febbraio	Milano	1,951
11 marzo	Milano	1,941
14 marzo	Milano	1,901
7 maggio	Rieti	1,83
4 giugno	Torino	1,89
18 giugno	Formia	1,95
28 giugno	Roma	1,90
11 luglio	Kouvola	1,97
26 luglio	Roma	1,95
4 agosto	**BRESCIA**	**2,01**
30 agosto	Praga	1,85
31 agosto	**PRAGA**	**2,01**
10 settembre	Rieti	1,98
17 settembre	Palermo	1,98
25 settembre	Tokio	1,93
29 settembre	Pechino	1,85
15 ottobre	Imperia	1,85

(In neretto i salti record)

segue

permettendole di compiere imprese straordinarie e di migliorarsi continuamente. Durante il '78 è giunta a 2,01 due volte, ma può fare di più. In fin dei conti, si prepara assiduamente e seriamente solo da una stagione: da quando, cioè, è passata a Torino per indossare la maglia della Fiat Iveco. Ovvero da quando ha potuto lavorare serenamente e guardare ad un futuro non sportivo senza patemi particolari.

Alla base d'ogni impresa sussiste in lei — entrato — un equilibrio interiore invidiabile, frutto di coincidenze felici e di scelte giuste e ponderate. Allieva di Bragagnolo prima e di Azzaro (il fidanzato - consigliere - allenatore - marito) poi, non ha fallito un solo traguardo trovando sempre nel suo intimo le risposte ad ogni assillo, ad ogni problema, ad ogni dubbio. E' vera campionessa, insomma, Sara Simeoni: ed a testimoniarlo con linguaggio internazionale sono le classifiche sportive del '78 che la considerano — male che vada — dietro l' ondina Caulkins. Probabilmente — inoltre — ricoprirebbe ruolo similare anche al di fuori dello stretto ambito sportivo. E' di lei, grande atleta che compie quotidianamente grandi sacrifici, che le femministe dovrebbero andare orgogliose. Sempre che la Sara, dolce educata giovane dei tempi moderni dal nome biblico, non abbia commesso un errore: quello di aver fatto clamore nel modo sbagliato. Con troppi meriti e nessuna contestazione.

IL PRIMO SALTO MONDIALE (1978)

Sara Simeoni saluta i lettori del « Guerino » e fa un rapido bilancio della sua stagione d'oro

Cosa chiedo al '79? Nulla: mi basta il '78

SARA SIMEONI non ha bisogno di presentazioni. Nel nostro referendum ha tallonato, distanziata di poco, Paolo Rossi. A Prato (alla festa per « lo sportivo dell'anno ») non sarà dei nostri, in quanto è in procinto di partire per Cuba e quindi per la Giamaica dove sosterrà con altri atleti una serie di allenamenti.

L'abbiamo raggiunta telefonicamente a Formia e la notizia del suo piazzamento d'onore l'ha riempita di gioia. Non importa se a vincere è stato « Pablito ». E' felice ugualmente e dice che non sa più come ricambiare le migliaia di persone che ogni giorno le manifestano simpatia ed affetto.

« Non so esprimere quello che provo. Sono felice e basta. E' come vivere una bella favola... ».

— Quale premio ti ha fatto più piacere tra quelli vinti fino ad ora?

Ci pensa un po', malcelando l'imbarazzo. Poi dice:

« I premi e riconoscimenti fanno tutti piacere, è ovvio. Se ne posso citare uno in particolare, direi quello di Rivoli, il paese dove sono nata. Mi ha emozionato parecchio incontrare la gente che conoscevo da sempre tutta in festa per me. Poi il referendum indetto da un giornale di Torino. Una cinquantina di persone molto importanti mi hanno prescelta come "atleta dell'anno" e non è poco. Ora il vostro, per il quale hanno votato migliaia di lettori... ».

— Senti, Sara, te lo hanno chiesto molte volte e te lo richiediamo noi: cosa ai provato nel momento del record del mondo?

« E' difficile dirlo con esattezza. Se devo essere sincera, trepido maggiormente quando seguo una gara di un altro atleta. Il salto di Jashenko, per esempio, mi ha fatto sobbalzare, mi si è accapponata la pelle ed ho avuto il batticuore. La stessa sensazione non l'ho avuta per me stessa ».

— E battere la Ackermann, cosa ha significato per te?

« Con lei sono sempre stata in buoni rapporti. Mi è servita di stimolo, era solo un limite da superare. Quindi più che per il fatto personale tra me e lei, ho esultato perché quel record ha significato il coronamento di un lungo periodo di sacrifici ».

— Quanto costa il titolo mondiale a Sara atleta e a Sara donna?

« Come atleta è una cosa grande. In fondo si gareggia per il titolo, personale o di specialità che sia. Da allora è tutta una festa, tutto un premio. Però se la cosa da un lato fa estremo piacere, dall'altro non si vive più. Tutti ti vogliono, tutti ti cercano, tutti ti telefonano. C'è stato un momento in cui ho odiato il telefono e l'avrei distrutto volentieri, ma non serve. Ultimamente sto rifiutando molti inviti. Accettarli tutti sarebbe uno stress e gli impegni sportivi mi impediscono troppe distrazioni. Essere campioni vuol dire rinunciare anche al piacere della popolarità. Bisogna saper dire di no per mantenersi campioni ».

— Come giudichi il 1978?

« E come potrei lamentarmi? Per me è stato un anno felice e impagabile ».

— Hai parlato di impegni. Cosa chiedi o ti aspetti dal 1979?

« Cosa chiedo? Non ho il coraggio di chiedere nulla. Mi sento appagata e sarei presuntuosa nel pretendere ancora di più. Ripetermi attorno ai livelli del '78, quello sì lo desidero. Vorrei mantenermi sull'1.95, o meglio sui 2 metri. Questo per me stessa. Per l'Italia vorrei che si aggiustassero tutte le cose che non vanno e sono tante. Vorrei che si potesse essere più tranquilli, che ci fossero meno ingiustizie e meno paure. Non si può continuare a vivere nel caos e nel terrore ».

— Sara, ti sposerai nel '79?

Esita un po' e ride: *« Boh? Dipende. A volte capita di dire: adesso basta, mi sposo..., ma non credo, per adesso Erminio ed io stiamo bene così. Credo che per quest'anno non se ne parli nemmeno. Te l'ho detto, lo sport è anche sacrificio e rinuncia ».*

Siamo perfettamente d'accordo con lei, sappiamo che i veri campioni non hanno, come spesso si crede, vita facile.

— Auguri, Sara, di buon anno e per un nuovo record.

« Altrettanto a voi e un grazie ai lettori del Guerino. Con voi, alla premiazione, ci sarò: almeno con lo spirito ».

Serena Zambon

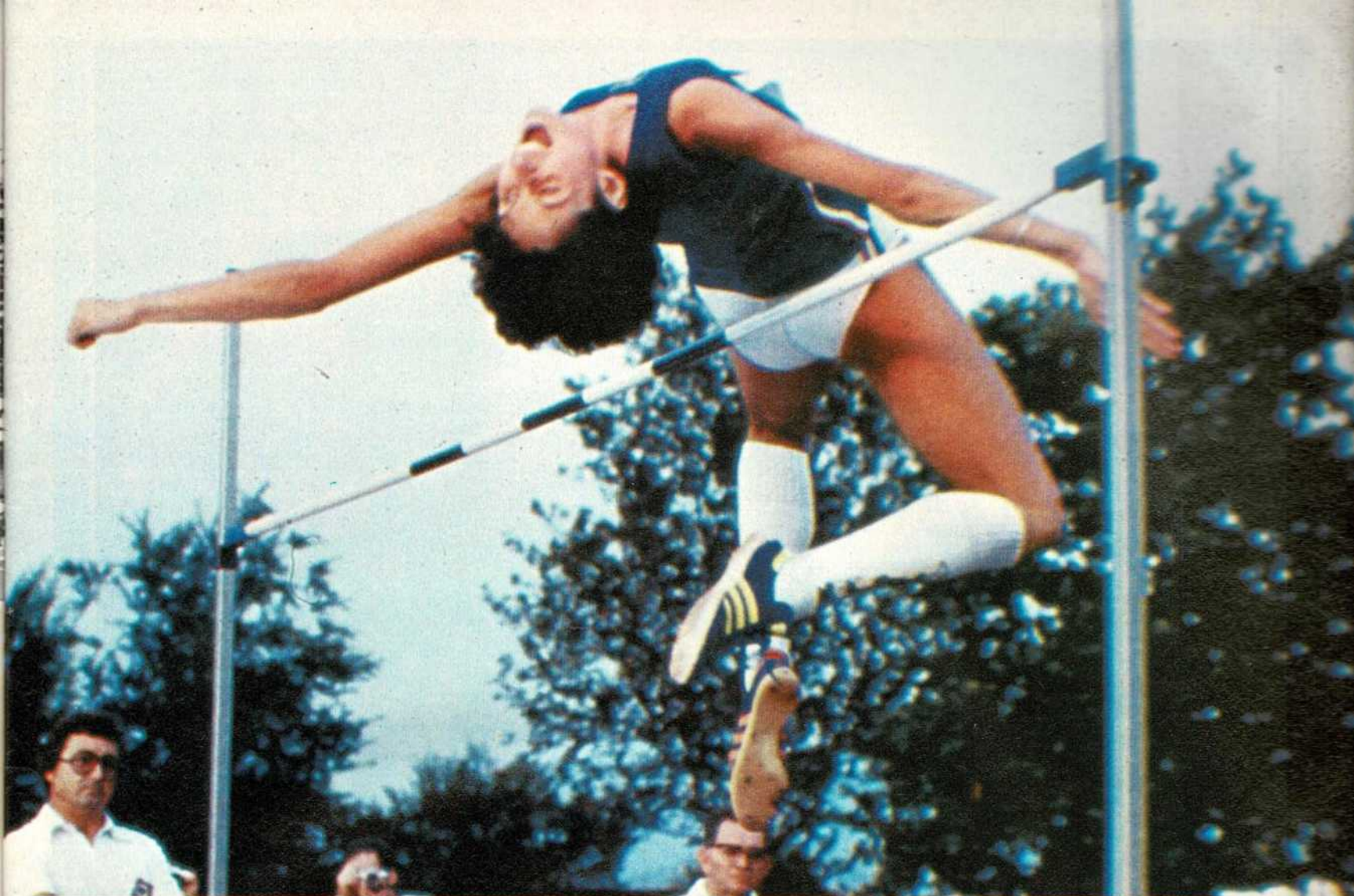
LA GIOIA DOPO IL SALTO RECORD (1978)

L'evoluzione del record mondiale

1932	Shiley	1,65
1932	Didrikson	1,65
1939	Odam	1,66
1941	Van Heerden	1,66
1943	Blankers-Koen	1,71
1951	Lerwill	1,72
1954	Tchudina	1,73
1956	Hopkins	1,74
1956	Balas	1,75
1956	McDaniel	1,76
1957	Balas	1,76
1957	Cheng Feng-Jung	1,77
1958	Balas	1,78
1958	Balas	1,80
1958	Balas	1,81
1958	Balas	1,82
1958	Balas	1,83
1959	Balas	1,84
1960	Balas	1,85
1960	Balas	1,86
1961	Balas	1,87
1961	Balas	1,88
1961	Balas	1,90
1961	Balas	1,91
1971	Gusenbauer	1,92
1972	Meyfarth	1,92
1972	Blagoeva	1,94
1974	Witschas	1,94
1974	Witschas	1,95
1976	Witschas-Ackermann	1,96
1977	Witschas-Ackermann	1,97
1977	Witschas-Ackermann	2,00
1978	Simeoni	2,01

COL FIDANZATO-ALLENATORE (1978)

IL BACIO DI PAPA' (1978)

IL BIS DI PRAGA (1978)

Sara Simeoni; due momenti della sua stagione di recordwoman. Sopra, il primo 2,01 a Brescia, il 4 agosto. Sotto, la « ripetizione » del 2,01 agli Europei di Praga, il 31 agosto

ALESSANDRIA. In piedi da sinistra: Angelo Calisti, Bruno Avere, Gabriele Bongiorni, Alessandro Ferraris, Antonio Colombo, Angelo Lucetti. Accosciati: Mario Pandolfi, Sergio Ferrari, Flavio Tonetto, Roberto Barozzi, Renzo Contratto

BIELLESE. Da sinistra in alto: Stefano Capozucca, Maurizio Braghin, Luigi Reali, Marino Palese, Franco Conforto, Giancarlo Schilirò. Accosciati: Antonio Capon, Mauro Sadocco, Salvatore Jacolino, Vincenzo Lamia Caputo, Ambrogio Borghi

COMO. In piedi da sinistra: Ezio Cavagnetto, Franco Campidonico, Alfredo Savoldi, Mario Stefanelli, Ennio Fiaschi, Doriano Pozzato. Accosciati: Roberto Melgrati, Pietro Wierchowod, Massimo Mancini, Gian Carlo Centi, William Vecchi. Dal « gruppo di famiglia » manca il mister Pippo Marchioro.

CREMONESE. In piedi da sin.: Antonio Fontanesi, Gianfranco Cassago, Claudio Tarocco, Roberto Leopoldo Pardini (ceduto allo Juniorcasale), Cristino Chigioni, Romano Galvani. Accosciati: Osvaldo Arecco, Amedeo Monaldo (ceduto alla Ternana), Luciano Cesini, Fulvio Bonomi, Maurizio Frediani

AREZZO. In piedi da sinistra: Giacinti, Zanin, Marco Ballacci, (figlio dell'allenatore), Ardimanni, Colombi, Marini, Giuliani e l'allenatore Dino Ballacci. Seduti, sempre da sinistra: Colusso, Sanna, Garito, Baldi, Rambotti, Tarquini, Giangieri.

BARLETTA. Da sinistra in piedi: Vincenzo Lavenziana, Gianni Guerrato, Dino Lughri, Mario Corsi, Ivo Perissinotto, Fabio Marchini. Accosciati: Paolo Cariati, Emanuele Di Benedetto, Michele Patat, Franco Merafina e La Mura. All. Lojacono

BENEVENTO. In piedi da sinistra: l'allenatore Rivellino (sostituito da Giammarinaro), Prosperi, Bai, Ventura, Massi, Del Giudice, Piccinetti, Zanutto, Cavallari, Saviano, Borghese. Accosciati: Luciano Gonnelli, Mario Perego, Alfredo Zica, Roberto Cazzani, Giuseppe Izzo, Enzo Vecchiè, Baldan, Raffaele Cerrato.

CAMPOBASSO. In piedi da sinistra: il massaggiatore Viscara, Lanzi, Picano, D'Alessandro, Pivotto, Trevisan, Paleari, Porrino, Catarci, Del Zoppo, il S.G. Simonelli, il D.S. Bronzetti, il V.S. Massimo. Seduti: il 2. all. Pina, Fiorillo, Pasciullo, Giuriati, Scorrano, l'all. Fontana, Alivernini, Nemo, Facoetti, Maestipieri, De Santis.

LA C1 A COLORI — GIRONE A

FORLI'. Da sinistra in piedi: Roberto Busi, Pier Luigi Angeloni, Cecchini, Paolo Marchini, Zani, Boni, Francesco Modica. In ginocchio: Renato Lucchitta, Antonio Sabato, Emanuele Tolin, Ebro Ravaglia, Arnaldo Bernardini. Il mister è Santarelli

A.C. JUNIOR CASALE. In piedi da sin.: Mauro Bianchi, Giuseppe Palladino, Domenico Tumellero, Marino Bracchi, Giovanni Marella, Fabio Francisca. Accosciati: Claudio Legnani, Attilio Fait, Francesco Della Monica, Sandro Aimone, Gian Battista Motta

LA C1 A COLORI — GIRONE B

CATANIA. In piedi da sin.: Luigi Muraro, Guido Angelozzi, Claudio Ciceri, Vinicio Pasin, Luigi Chiavaro, Lorenzo Barlassina. Accosciati: Domenico Labrocca, Emilio Frigerio, Damiano Morra, Antonino Leonardi, Aldo Raimondi. Allenatore: Adelmo Capelli

CHIETI. In piedi da sin.: Violini, Jannello, Bertuolo, Di Brino, Nuti, Salvori, Brunetti, Di Carlo e l'allenatore riconfermato Ezio Volpi. Accosciati sempre da sinistra: De Julis, Antignani, Luzi, Beccaria, Oliva, Tinucci, Berlanda

LA PUBBLICAZIONE DELLA C1 A COLORI CONTINUERA' NEI PROSSIMI NUMERI

Fantacalcio

Molière ha ottenuto un permesso speciale dal Purgatorio ed è tornato in terra per una breve vacanza. Nell'occasione ha ripreso la penna in mano e ha scritto questa commedia che verrà messa in scena da Strehler.

Dall'Ufo all'Iva ovvero il sogno proibito di una Lady

Siamo lieti di pubblicare, in anteprima, il copione di un'opera scenica, di singolare valore letterario, che andrà prossimamente in scena al «Piccolo Teatro» di Milano, per la regia di Giorgio Strehler. Jean-Baptiste Poquelin, detto Moliere, ha ottenuto dalla Direzione Generale del Purgatorio un permesso speciale per una breve vacanza. Sceso in Terra, Moliere ha trascorso le feste di Capodanno a Milano, ospite appunto di Giorgio Strehler. Nella notte tra l'uno e il due gennaio, egli ha tradotto in «fiaba teatrale» uno strabiliante accadimento, a lui noto ma taciuto dai giornali. Quest'opera, apparentemente comico-satirica, trova ispirazione, nei suoi motivi di fondo, nelle funeste previsioni calcistiche per l'anno 1979. Nessuna meraviglia, dunque, se dal dialogo dei protagonisti, più che la giocondità di una farsa, emerge lo sconforto di una tragedia.

ATTO PRIMO

(La scena rappresenta un immenso parco. Conifere secolari. Statue e simulacri tra i cespugli. A sinistra, la sontuosa Villa Patrizia costruita dal Palladio nel 1570, oggi dimora ufficiale di Giuseppe Farina. Un viandante s'avvicina all'ingresso, impugna il prezioso battente di bronzo e bussa vigorosamente. Appare un Maggiordomo in livrea).

MAGGIORDOMO: Il Signore desidera?

VIANDANTE: **Vorrei parlare col Presidente Farina... Sono Beppe Viola, telecronista della RAI-TV...**

MAGGIORDOMO: Sono dolente, signor Viola, ma il mio Padrone non è in casa... E' uscito all'alba per andare a caccia nella sua tenuta...

VIANDANTE: **Molto lontano da qui?**

MAGGIORDOMO: Non lo so, Signore, perché la tenuta è sconfinata... Sui possedimenti della Famiglia Farina non tramonta mai il sole...

VIANDANTE: **E' andato a caccia di fagiani il vostro Padrone?**

MAGGIORDOMO: No, Signore! Il mio Padrone odia i fagiani... Egli si dedica prevalentemente alla cattura delle bufale...

VIANDANTE: **...che poi trasforma abilmente in gazzelle, con la collaborazione del suo fattore Giobatta Fabbri...**

MAGGIORDOMO: E' un'attività molto lucrosa... Le «bufale rigenerate» si vendono a caro prezzo sul mercato... Il mio Padrone è abilissimo in questo genere di commercio...

VIANDANTE: **Godeva fama di Gran Marpione... A giugno però ha compromesso irrimediabilmente la sua reputazione di scaltro venditore... per aver comperato metà gazzella... senza tre menischi... a prezzo demenziale...**

MAGGIORDOMO: Chi poteva supporre che Boniperti fosse tanto avaro?

VIANDANTE: **L'avarizia di Boniperti è leggendaria... Il vostro Padrone non poteva ignorarla... Doveva anche sapere che Boniperti non è soltanto avaro... è soprattutto furbo!**

MAGGIORDOMO: Mi perdoni, Signore, ma il celebre scrittore Ore- »»»

Fantacalcio

segue

ste del Buono non è di questo parere... Egli ha messo in berlina la presunzione di Boniperti... condannando il suo peccato d'aver fatto fare brutta figura al mio Padrone, per guadagnarci in soldi e in moralità...

VIANDANTE: Oreste del Buono è un garrulo fabbricatore di paradossi... Se Boniperti avesse comperato la metà di quella gazzella, pagandola il prezzo folle pagato dal vostro Padrone, l'estroso Oreste avrebbe indossato i panni del Moralista-Fustigatore ed avrebbe tuonato feroci catilinarie contro la tracotanza del denaro... contro l'arroganza multinazionale degli Agnelli... sino a provocare uno sciopero generale dei metalmeccanici della FIAT...

MAGGIORDOMO: Ma il signor Oreste del Buono è un esperto di calcio... ed è un Critico molto rinomato...

VIANDANTE: Rinomatissimo! Ma i Grandi Critici scrivono alla giornata... Non già quello che pensano, bensì quello che i lettori desiderano che sia detto, in quel momento... Scrivono tutto e il contrario di tutto, a seconda del vento che tira, con demagogico opportunismo... Sono abilissimi nel sedurre i lettori, con spregiudicatezza impudente... anche se Alberto Arbasino s'incazza e spara a zero su quella che lui chiama «guittaggine del birignao giornalese»...

MAGGIORDOMO: Forse lei ha ragione, Signore, e forse ha ragione anche il signor Arbasino... Le faccio però umilmente notare che... se al posto di Virdis... la Juventus...

VIANDANTE: So che cosa volete dirmi, buonuomo! Anche voi, a quanto pare, siete influenzato da quegli organi di disinformazione che non approfondiscono mai i problemi... che non cercano mai di scoprire le verità più recondite... Pontificano con saccente sicumera, senza conoscere quello che c'è dietro le quinte... Sapete voi che cos'è la mononucleosi infettiva? Sapete voi che quella malattia... se non viene curata a tempo debito e nel modo giusto... provoca serie complicazioni anche psichiche? Sapete voi che passano mesi... anche anni talvolta... prima che il paziente guarisca da quel morbo?

MAGGIORDOMO: Forse lei ha ragione, Signore, nel calcio si dà troppa importanza agli allenatori... e troppa poca ai medici!

VIANDANTE: Avete letto quel che ha scritto Piero Dardanello su «Il Corriere d'Informazione», a proposito della crisi della Juventus e del Torino?

MAGGIORDOMO: Sì l'ho letto, Signore! Quel valoroso giornalista avanza l'ipotesi che l'equilibrio chimico dei giocatori che hanno partecipato ai Mondiali in Argentina sia stato sconvolto da una cura troppo intensiva di fleboclisi a base di levuloso...

VIANDANTE: Non mi risulta che questa ipotesi sia stata smentita... Dardanello è sempre molto informato... Tutti gli Azzurri, del resto, sono apparsi alquanto sfasati... per un motivo o per l'altro... all'inizio del campionato...

MAGGIORDOMO: Nella mia stoltezza, ho sempre pensato che il peggior nemico delle grandi società è la Nazionale...

VIANDANTE: Voi siete tutt'altro che stolto, buonuomo! Voi siete un saggio... più saggio di molti giornalisti patriottardi!

(All'improvviso, dal folto dei cespugli sbuca di corsa Giuseppe Farina, seguito da uno stuolo di Guardiacaccia e di Portaborse. Sono sconvolti. Urlano frasi sconnesse e fanno gesti di sgomento).

FARINA *(Con voce affannata al Maggiordomo)*: Chiama subito i Carabinieri... Ordina al Parroco di suonare le campane a martello...

VIANDANTE (Solleva di peso Farina e lo conduce a forza dietro l'enorme tronco di un secolare cedro del Libano): **Si calmi, Presidente, debbo dirle cose molto importanti...**

FARINA *(Divincolandosi)*: Per favore, Viola, mi lasci... Non è il momento per le interviste! E' accaduto un fatto incredibile... Nella mia tenuta è atterrato un UFO... Un UFO, capisce? Non sono un visionario... Guardi laggiù! Lo vede quel l'UFO... parcheggiato nello spiazzo, vicino al fiume? Qualcuno è sceso dall'UFO... forse il pilota... Abbiamo visto le impronte sul terreno umido... Mi lasci andare! Debbo avvertire i Carabinieri...

VIANDANTE (Trattenendolo per il petto): **Per carità, Presidente, non lo faccia! Il pilota di quell'UFO sono io... Mi sono truccato da Beppe Viola per non dare nell'occhio... La scongiuro, non dia l'allarme! Mi ascolti!**

FARINA: Viola, Viola! Lei scherza sempre... su tutto e su tutti! Lei è simpatico, spiritoso, divertente... mi faccio sempre un sacco di risate quando porta in giro in tram Rivera... quando prende per il bavero i personaggi del calcio alla televisione... Ma questo non è il momento per scherzare!

VIANDANTE (Mostra un documento a Farina): **Non sto scherzando, Presidente! Ecco, questo è il mio passaporto galattico... Non sono Beppe Viola, sono un extraterrestre venuto da Saturno, per una missione speciale...**

FARINA (Diffidente ma incuriosito): Viola, non racconti balle! Saturno è un pianeta disabitato!

VIANDANTE: Non dia retta agli astronomi, Presidente! Non sanno nulla di quel che c'è e di quel che accade nell'Universo... Gli scienziati nella NASA, al pari di quelli russi continuano a prendere lucciole per lanterne...

FARINA: Però hanno mandato gli astronauti nella Luna!

VIANDANTE: Ce l'hanno fatto credere! La verità è che lo Sputnik, la Gemini, l'Apollo e le altre capsule spaziali non sono mai arrivati nella Luna... Sono sbarcati nel Tibesti e in altre località disabitate del Sahara... Si figuri che una capsula è atterrata nelle campagne di Gioia Tauro...

FARINA: Allora Tito Stagno ci ha raccontato un sacco di balle!

VIANDANTE: Non è colpa sua. E' stato tradito dalle bugie dei russi e degli americani...

FARINA: E i collegamenti diretti?

VIANDANTE: Erano spezzoni di films di fantascienza, prodotti in America da Dino De Laurentis...

FARINA: Insomma, lei sostiene che Saturno è abitato...

VIANDANTE: Glielo giuro! Saturno ha una popolazione di oltre dieci miliardi di abitanti... La nostra civiltà è la più antica e la più avanzata della storia dell'Universo. Noi di Saturno siamo all'avanguardia in tutti i campi... A nostro confronto, la Terra è ancora all'età della pietra... Possediamo immense ricchezze... Siamo arretrati soltanto nel calcio... Ed è proprio per questo motivo che sono qui, in missione speciale... Ho un favoloso affare da proporle, nella massima segretezza... Mandi via quella gente! Quando saremo soli, le spiegherò tutto...

FARINA *(Titubante ma visibilmente interessato)*: Ehi voi! Che fate lì? Entrate... entrate in casa! Preparate uno spuntino... Finisco quest'intervista con Beppe Viola... poi vi raggiungo!

(Il Maggiordomo, i Guardiacaccia e i Portaborse, che si erano riuniti in crocchio al centro del piazzale, appaiono frastornati e spauriti per l'atterraggio dell'UFO. Vorrebbero chiamare aiuto, ma obbediscono agli ordini del Padrone. Entrano tutti nella Villa, in silenzio. Farina e il Viandante restano soli, sotto il gigantesco cedro del Libano).

FARINA: Ora siamo soli. Parla! Chi sei? Che vuoi?

VIANDANTE: Come ti ho detto, nel pianeta Saturno il calcio è ancora allo stato primordiale... Gli Archimandriti del pianeta vogliono rilanciarlo in grande stile... per evitare che il popolo si occupi troppo attivamente di politica...

FARINA: Tutto il mondo... pardon... tutto l'Universo è paese!

VIANDANTE: Per onestà storica, debbo dire che il «calcio-droga» è un'invenzione italiana... una delle poche invenzioni italiane apprezzabili... L'unica, forse... dopo le bustarelle!

FARINA: Ma io che cosa c'entro con Saturno?

VIANDANTE: Dunque... Il Presidente della Federazione foot-ball di Saturno vuole allestire la squadra di calcio più forte dell'Universo... per vincere il Campionato Interplanetario che verrà organizzato su Venere tra un paio d'anni...

FARINA: E chi è il Presidente della Federazione Interplanetaria?

VIANDANTE: Verrà eletto in maggio... Il candidato che raccoglie il maggior numero di consensi è il vostro Artemio Franchi!

FARINA: E' una scelta scontata... Dovevo immaginarlo!

VIANDANTE: Il vostro è considerato il pianeta calcisticamente più evoluto... La Federazione di Saturno mi ha messo a disposizione... in una Banca svizzera... quattrocento milioni di marchi, per acquistare i venti giocatori più forti della Terra...

FARINA: Quali criteri ha seguito per la scelta? Si è servito delle classifiche di «France-Football»?

VIANDANTE: Per carità! E' una classifica che riguarda soltanto i giocatori europei... ed è anche ridicola!

FARINA: Ha chiesto suggerimenti a Bearzot?

VIANDANTE: Fossi matto! Che cosa sa Bearzot del calcio mondiale? Lui conosce soltanto quello inglese! Mi sono fatto consigliare da Bettino Craxi...

FARINA: Ha fatto bene! Non sa nulla di politica, ma sa tutto di calcio...

VIANDANTE: Per il ruolo di centravanti mi è stato segnalato Paolo Rossi... Sono qui per comperarlo... Venti milioni di marchi! Prendere o lasciare!

FARINA *(Con ostentato distacco)*: Dunque, dunque... quante lire sono venti milioni di marchi?

VIANDANTE: Al cambio odierno, dopo l'ingresso dell'Italia nello SME, sono circa dieci miliardi di lire e, tra qualche mese, saranno venti miliardi...

FARINA *(Fingendosi titubante)*: Io veramente... ho un impegno sulla parola con Boniperti... Gli ho concesso un diritto di opzione, in caso di vendita...

VIANDANTE: Boniperti non deve sapere nulla... e non saprà nulla!

FARINA: C'è il problema della valuta...

VIANDANTE: Nessun problema! Prendo l'UFO, vado a Ginevra, prelevo il denaro e torno...

FARINA: Non è prudente! L'interrogazione parlamentare dell'onorevole Falco Accame ha mobilitato la Marina, l'Aviazione, il SISDE, il SISMI e il SIOS per dar la caccia agli UFO... E poi, con i tempi che corrono... con la svalutazione galoppante... è meglio avere marchi in Svizzera che lire in Italia...

VIANDANTE: E allora, salga con me sull'UFO... Facciamo un salto a Ginevra... le verso i soldi nella sua Banca, svizzera, e tra due ore siamo di ritorno... Oggi è il trentuno dicembre... ma in Svizzera le banche sono sempre aperte...

FARINA *(S'avvicina alla Villa e grida)*: Ehi voi! Portatemi cappello e pelliccia... e anche la mia ventiquattrore...

(Il Maggiordomo esce dalla Villa, consegna gli oggetti richiesti e aiuta il Padrone ad indossare la pelliccia).

FARINA *(Al Maggiordomo)*: Aspettatemi in Villa! Faccio un giro con l'elicottero della RAI-TV sulla tenuta... per mostrarla a Beppe Viola... e torno subito! Vai, vai pure! *(Il Maggiordomo rientra nella Villa. Farina e il Viandante si avviano verso l'UFO).*

VIANDANTE: A proposito... E Rossi? Accetterà il trasferimento? C'è il problema della firma contestuale...

FARINA: Puttanate! Rossi fa tutto quello che gli dico io... L'importante è imbarcarlo sull'UFO, con un pretesto qualsiasi... Una volta arrivato su Saturno, voglio vedere come farà ad invocare la firma contestuale.

VIANDANTE: E il Sindacato calciatori?

FARINA *(Con riso sardonico)*: Quando sarà partito l'UFO, il mio amico Campana s'attaccherà al tram!

VIANDANTE: Per fortuna, su Saturno non esistono sindacati!

FARINA *(Si ferma per un attimo e lascia che il Viandante lo preceda. Parla sottovoce, a se stesso)*: Questa storia di Saturno è certamente una balla... Questo extraterrestre è sicuramente Beppe Viola... Ma a me che me ne frega... L'importante è che ci siano quei dieci miliardi... in Svizzera! Tornerò ad essere il Grande Marpione... anche per quelli che oggi mi danno del cretino...

(Farina e il Viandante escono dalla scena. S'ode, nel sottofondo, un gracidar di rane, che si alterna al cinguettio di usignoli e cinciallegre. Ad un tratto appare sullo sfondo una sfera luminosa, che s'allontana nel cielo circondata da un alone argenteo. Arrivano gli agenti del SISDE, del SISMI e della SIOS. Come al solito, è troppo tardi. Cala il sipario).

ATTO SECONDO

(La scena rappresenta il sontuoso Salone delle Feste, affrescato da Leonardo da Vinci, nel Palazzo Fraizzoli-Prada. Sfarzosa imbandigione per la Cena di Capodanno. Siede a capotavola la deliziosa Lady Renata, sobriamente adornata con gioielli di inestimabile valore. Le fanno corona Commensali illustri. La servitù, in costume cinquecentesco, reca piatti d'oro colmi di cibi prelibati. Rinomati sommelier francesi versano nei calici di Baccarat preziosi vini di Champagne).

LADY RENATA: Ho qui un telegramma di Artemio Franchi... Il Presidente si scusa per non poter essere con noi, questa sera... Ha una mano ingessata!

ZANETTI: Già, è vero! I cadreghinisti, riottosi e scostumati, della Lega Dilettanti gli hanno fatto perdere la pazienza... Artemio ha sferrato un violentissimo pugno sul tavolo presidenziale e si è fratturato il mignolo della mano destra...

PRISCO: Che scalogna! Proprio il mignolo destro! Alzando quel mignolo, Franchi governa il gregge federale...

PALUMBO: Per quel gregge belante può bastare anche il mignolo sinistro!

PIANELLI: Wer nich gebieten kann, ist Knecht... diceva Schiller!

(Un Maggiordomo s'avvicina a Lady Renata e le annuncia l'arrivo di Ugo Cestani).

LADY RENATA (Sottovoce al marito): **Cestani? E chi l'ha invitato?**

CESTANI *(Entra e si genuflette dinnanzi alla Lady)*: Il Presidente

Franchi, mi ha concesso il privilegio di venire qui, questa sera, a rappresentarlo indegnamente...

ZANETTI: **L'avrei giurato che sarebbe apparso Cestani... E' la controfigura di Franchi... a tempo pieno!**

IVANHOE *(Si alza e lo abbraccia)*: Cariiissiiimooo Ugo! Quale onore! Ti prego, siediti in quel posto vuoto, che era destinato al nostro diletto amico Artemio...

PIANELLI: **Es War der erste Schritt der Zivilisation, dass man den Fremden das Gastrecht gewahrte... sentenziava Virchow!**

CESTANI *(Prima di sedersi a tavola tira fuori dalla tasca un foglio e legge)*: Facendo seguito alla nostra conversazione telefonica di ieri, ti diffido per l'ennesima volta dal rompermi le scatole con le solite puttanate e dal combinare altri guai...

PRISCO: **Scusi, commendator Cestani, non le sorge il dubbio d'aver sbagliato foglio?**

PIANELLI: Et semel emissum, volat irrevocabile verbum... ammoniva Orazio!

CESTANI: (Imbarazzato e tremante, tira fuori dalla tasca un altro foglio e legge): **A nome... e per incarico del mio Presidente, dottor Artemio Franchi... che qui ho l'onore di rappresentare... porgo a tutti i presenti il caloroso saluto della Federazione Calcio... con l'auspicio che l'organizzazione calcistica italiana prosegua il suo cammino lungo la via del progresso e della libertà... nel rispetto della Costituzione e a salvaguardia dei valori del Cattolicesimo e della Democrazia, consacrati dalla Resistenza!** (Applausi scroscianti).

PRISCO: Ancora una volta Cestani ha sbagliato foglio!

ZANETTI: **No! Va bene, va bene! Questo è il testo standard dei discorsi ufficiali che il buon Ugo pronuncia, sempre ed ovunque, quando viene mandato in giro per l'Italia e per il mondo... turista di lusso... a rappresentare Franchi.**

PIANELLI: Pectus est quod disertos facit, et vis mentis... usava dire Quintiliano!

PRISCO: **Dallo stile, si direbbe che questo illuminato discorso di Cestani sia un parto di Dario Borgogno...**

DE FELICE: Anche se, per la verità, in questo saggio d'eloquenza non s'avverte l'influenza e la problematica etico-religiosa di Sant' Ignazio di Loyola, profeta dei gesuiti...

PALUMBO: **E' vero! Da qualche tempo, sono indotto a supporre che Borgogno abbia ripudiato la sua matrice teologica originaria... quella della Compagnia di Gesù, per intenderci. Par quasi che egli si sia assestato su posizioni ideologiche che si rifanno a Proudhon...**

IVANHOE: Proudhon? Chi è questo Proudhon? Il centravanti polacco che ha opzionato il Milan?

LADY RENATA (Con stizza): **Ivanhoe! Ancora una volta ti sei fatto giocare d'anticipo dal Milan? Non ti basta che Colombo ti abbia soffiato Novellino? Vorrei sapere che cosa ci stanno a fare Mazzola e Beltrami... mentre il Milan e la Juventus comperano tutto...**

PALUMBO *(Divertito)*: Non s'arrabbi, Signora, Proudhon è un francese mediocre... roba da Chiodi, checché ne dica Craxi...

DE FELICE: **Dicevamo di Borgogno... A mio parere, la sua nuova ideologia è un cocktail. La ricetta è più o meno questa: una dose di Machiavelli... mezza di Robespierre... mezza di Richelieu...**

PALUMBO: ...un cucchiaio di Don Abbondio... un pizzico di Lenin...

ZANETTI: **...uno spruzzo di Peyrefitte e ghiaccio a cubetti.**

IVANHOE: Non capisco perché Borgogno, che è tanto una brava persona, abbia così pochi estimatori...

CAMPANATI: **Chi l'ha detto? Borgogno è molto stimato da Franchi e da Carraro!**

PRISCO: Sopportazione non è sinonimo di stima!

PIANELLI: **Un mensogne ne trompe bien que celui qui le fait... direbbe D'Houdetot a Campanati...**

CAMPANATI: Borgogno è sicuramente molto stimato da Righetti...

ZANETTI: **Quei due sono legati da un antico sodalizio... Righetti è plagiato da Borgogno... lo teme e gli obbedisce ciecamente...**

PALUMBO: Righetti non fa nulla senza il «placet» di Borgogno!

IVANHOE: **A proposito di Righetti... Perché, Renata, non lo hai invitato a questa nostra cena?**

LADY RENATA: L'ho invitato... l' ho invitato! Non è potuto venire perché è all'estero... Mi ha mandato un telegramma di auguri dal Kenia...

DE FELICE: **Dal Kenia? E' già scappato?**

PALUMBO: L'ho sempre detto io che Righetti è un uomo prudente e tempestivo... di pronta intuizione...

CAMPANATI: **No, non è scappato! Povero Renzo, è andato in vacanza per qualche giorno, in Kenia, a riposarsi... Era molto stanco... al limite del collasso...**

PRISCO: Suo o della Lega?

CAMPANATI: **Povero Renzo, i mille problemi del calcio professionistico lo distruggono...**

ZANETTI: Più che i problemi... che non affronta e non risolve... sono le telefonate che lo distruggono... i viaggi, le riunioni, le visite ai Ministeri...

DE FELICE: **...i convegni carbonari e le passerelle negli stadi, per farsi fotografare accanto agli Agnelli ed ai Pertini...**

ZANETTI: La politica di Righetti è quella di promettere tutto a tutti, pur sapendo di non poter mantenere nulla...

DE FELICE: **I Presidenti delle società hanno però scoperto il trucco... e lo contestano duramente...**

PIANELLI: Totidem hostes esse quot servos... assicurava Seneca!

PALUMBO: **Si può sapere qual è l'obiettivo primario di Righetti?**

PRISCO: Quello di diventare Presidente della Federazione,,, quando, nel 1980, Franchi diventerà Presidente della FIFA...

DE FELICE: **Quello non è un obiettivo, è un sogno proibito!**

PALUMBO: Mi risulta infatti che Franchi abbia già scelto, in «pectore» il suo successore... che non è Righetti, è Barile!

LADY RENATA: **Chi è questo Barile? Un uomo di Agnelli?**

PRISCO: No, signora, stia tranquilla! Barile è di Firenze, dunque è un uomo di Franchi!

PALUMBO: **Mi domando che cosa accadrà in Lega, dopo l'Epifania, quando Righetti tornerà dal Kenia...**

DE FELICE: Tu pensi che torni? Io ne dubito...

IVANHOE: **Abbiamo già studiato a fondo tutti i problemi... ed abbiamo già trovato tutte le soluzioni...**

PIANELLI: Oleum et operam perdidi... direbbe al tuo posto Plauto!

LADY RENATA: **Tu, Ivanhoe, invece di preoccuparti dei problemi della Lega... dei quali non me ne frega niente... faresti meglio a risolvere quella dell'Inter... Abbiamo bisogno di una punta che segni venti gol per campionato...**

IVANHOE: Zitta, Renata, zitta! Non scoprire le batterie...

LADY RENATA: **Mi hai promesso un grosso regalo, per fine anno...**

IVANHOE *(parlandole all'orecchio)*: Zitta, Renata! C'è qualcuno qui che potrebbe fare la spia a Boniperti o a Gianni Agnelli... Sta zitta, se non vuoi che salti il nostro piano...

PALUMBO: **Mi risulta, tornando a Righetti, che la situazione della Lega è catastrofica... Molte società sono sull'orlo del fallimento...**

PRISCO: ...e alcuni Presidenti stanno per finire in galera!

DE FELICE (A Zanetti): **Gualtiero, ho letto a questo proposito un tuo apocalittico articolo su «Il Giornale» di Montanelli... Hai scritto, tra l'altro, che sulle società della Lega Professionisti sta per abbattersi una multa di trecento miliardi, per l'IVA inevasa...**

ZANETTI: Ho avuto, al riguardo, l'autorevole conferma di Alti Papaveri del Ministero...

PRISCO: **Anch'io ho saputo che l'IVA sul trasferimento dei calciatori si dovrà pagare... Per il passato e per il futuro, più le relative sanzioni, indennità di mora, eccetera...**

LADY RENATA: Ivanhoe, non ti salti in mente di pagare l'IVA con il denaro che hai accantonato per quel certo regalo che mi hai promesso! Se lo farai, ti negherò il talamo... come Lisistrata!

IVANHOE (Parlandole all'orecchio): **Sta tranquilla, tesoro, IVA o non IVA manterrò la promessa... Noi due, fortunatamente, siamo i soli, in Italia, a non avere problemi finanziari...**

PIANELLI: La femme est la reine du monde et l'esclave d'un désir... diceva Balzac!

PALUMBO: **Commendator Cestani, lei che cosa ne pensa di questa situazione?**

CESTANI *(destandosi dall'assopimento)*: Come, come? Io la penso esattamente come Franchi!

PALUMBO: **E Franchi come la pensa?**

CESTANI: Non lo so... Non me ne ha mai parlato...

DE FELICE: **Commendator Cestani, che cosa ne pensa lei dell'«Astro Nascente» Righetti?**

CESTANI: Esattamente quello che di lui pensa Franchi!

PIANELLI: **Miserum est tacere cogi quod cupias loqui... sentenziava Publio Siro!**

PALUMBO: Si è molto sentito parlare, in questi ultimi tempi, di Totocalcio, di pubblicità, di RAI-TV, di televisioni private, eccetera... Mi dica, dottor Fraizzoli, sono questi gli espedienti con i quali l'insonne Righetti spera di salvare la sua Lega dalla bancarotta?

IVANHOE: **Righetti, con la nostra fattiva collaborazione, sta varando una struttura operativa specialistica, per garantire la funzionalità consortile della nuova struttura parallela, che si ispirerà alla più rigorosa filosofia del pragmatismo** (legge dagli appunti) **ciò al fine dell'enucleazione omologa dei problemi endogeni del calcio professionistico...**

DE FELICE: Siamo alla follia!

PIANELLI: **Parturiunt montes, nascetur ridiculus mus... direbbe Orazio!**

PRISCO: I Presidenti delle società aspettano con ansia disperata il mutuo!

IVANHOE: **Lo avranno, lo avranno! Un usciere del Ministero, suo carissimo amico, ha dato formale assicurazione a Righetti che le società della Lega otterranno il mutuo a tempo di record... centocinquanta miliardi entro il prossimo mese di marzo...**

PIANELLI: Quae te dementia cepit? ...ti chiederebbe Virgilio!

PALUMBO: **Continuare a discutere delle comiche acrobazie demagogiche di Righetti significa perdere tempo... Dobbiamo domandarci, invece, quali sono le cause di questa spaventosa crisi che affligge il calcio professionistico...**

ZANETTI: ...e non solo quello! Lo sfascio della Lega Semiprofessionisti... cambiali in protesto, assegni a vuoto, stipendi in ritardo di molti mesi, un miliardo non pagato all' ENPAS... è uno sfascio altrettanto drammatico che quello della Lega Professionisti... E' vero Cestani?

CESTANI (destandosi dall'assopimento): **Non so, non so! Di questo, Franchi non me ne ha mai parlato...**

PIANELLI: The most mischievous are those who keep sliding on the verge of truth... commenterebbe Hare!

PRISCO: **Anche il Settore dilettanti è sull'orlo della catastrofe... Ormai non c'è scampo! Chiari segni premonitori annunciano che lo sfascio generale è imminente... Il crollo avverrà entro marzo del nuovo anno che sta per nascere...**

PALUMBO: Ma si può sapere dove vanno a finire i favolosi incassi del calcio?

DE FELICE: **L'ho detto e scritto... I casi sono tre: o la teoria del «circuito chiuso» è una balla... o il «sistema» è sbagliato... o si ruba!**

PRISCO: Che qualcuno rubi... nessun dubbio! Ma i signori Presidenti fingono di non saperlo... Perché?

PIANELLI: **The pleausure is a great in being cheated as to cheat... diceva Butler!**

PALUMBO: Ladri a parte... Come si può salvare la nave che sta affondando?

IVANHOE: **Righetti ha già trovato la soluzione di tutti i problemi!**

PIANELLI: Humor ist der Schwimmgurtel auf dem Strome des Lebens... era solito dire Wilhelm Raabe!

PRISCO: **Ivanhoe è in vena di facezie...**

PALUMBO: Ammiro molto il suo spirito satirico... Ma, a parte le esibizioni clownesche di Righetti, c'è un rimedio?

ZANETTI: **I Presidenti debbono agire subito... prima che sia troppo tardi...**

DE FELICE: E' già troppo tardi!

ZANETTI: **Forse si è ancora in tempo! I Presidenti debbono avanzare... immediatamente! ... rivendicazioni presso il CONI, prima... e presso il Governo poi...**

DE FELICE: E se, ... come è prevedibile ... nessuno si prenderà carico di una situazione che minaccia così da vicino l'attività che sovvenziona l'intero sport italiano?

ZANETTI: **Allora si dovrà passare finalmente ai fatti... blocco del campionato, stadi deserti alla domenica, radio e televisione senza spettacolo calcistico, fisco e CONI senza i miliardi del Totocalcio...**

LADY RENATA: Bravo! E cosa faccio io alla domenica? Che cosa mi resta, se mi togliete l'Inter, la partita, il campionato?

PRISCO: **Ha ragione! Non potete privarla del suo hobby...**

CAMPANATI: ...che è quello d'insultare gli arbitri!

LADY RENATA: **Campanati, lei stia zitto! Gli arbitri perseguitano l'Inter... e la colpa è sua! Una volta lei era juventino, adesso è diventato milanista! Se lei ci mandasse arbitri onesti; arbitri che fanno il loro dovere... invece di negarci cinque rigori per partita... l'Inter sarebbe in testa alla classifica... con cinque punti di vantaggio sul Milan!**

CAMPANATI: Ma non sono io, donna Renata, che designo gli arbitri... Il Commissario della CAN è Ferrari Aggradi...

LADY RENATA: **Sarà il Commissario della CAN... però non conta nulla!**

DE FELICE: E chi è che conta, allora? Concetto Lo Bello, forse, che continua ad esibirsi in show televisivi?

PRISCO: **Una cosa è certa: il mistero delle designazioni sta diventando sempre più impenetrabile... Tutti conoscono con molto anticipo i nomi degli arbitri designati...**

PALUMBO: ...e gli ultimi a saperli sono i designatori... Ferrari Aggradi, D'Agostini e Gonella...

ZANETTI: **Tutto ciò è vero... ed è allarmante e scandaloso... perché sono proprio gli arbitri, come noto, a fare le classifiche... in testa e in coda...**

CAMPANATI: Per carità, cambiamo

Segue a pag. 82

DICK DINAMITE

di Lucho Olivera e Alfredo J. Grassi

SEQUESTRO DI PERSONA

DODICESIMA PUNTATA

RIASSUNTO. L'avvincente e paurosa avventura di mister Pucci è ormai finita. Il presidente degli Spartans, rapito da una banda di malviventi durante una rapina alla biglietteria dello stadio, è stato liberato dalla polizia e dai giocatori stessi della squadra nel corso di una movimentata azione durante la quale si era temuto il peggio per il presidente. Mr. Pucci, infatti, tenuto in ostaggio, rischiava di essere colpito a morte: ma il pericolo è stato presto sventato anche grazie alla pronta azione di Dick che ha bloccato la fuga del capo della banda. Il merito maggiore, quello di aver scoperto il covo dei banditi, va comunque a un accanito tifoso degli Spartans, mister Rollo...

CONTINUA

Il 1978 è appena passato agli archivi ed è già tempo per esaminare il suo contenuto. E' stato l'anno dei mondiali di Argentina, ma anche quello della consacrazione definitiva di Rossi e Cabrini. Infine, le Nazionali: nessuna ha finito imbattuta la stagione

Baires dice Olanda, le cifre dicono Polonia

di **Stefano Germano**

IL 1978 da poco finito agli archivi è stato senza dubbio l'anno dell'Argentina ma non solo questo: è stato anche l'anno dell'Olanda, che a Buenos Aires ha confermato la sua supremazia europea finendo al secondo posto nella classifica finale esattamente come aveva fatto quattro anni prima a Monaco, ed è stato soprattutto, l'anno dell'Italia il cui quarto posto assoluto è andato ben al di là delle più rosee aspettative. Ma è stato, il '78, l'anno dell'Italia grazie all'esplosione di due fuoriclasse della forza di Rossi e Cabrini, finiti in più di un'occasione nella selezione ideale del calcio mondiale.

NELL'EPOCA ATTUALE, il calcio si sta avvicinando sempre più, nello stile e negli impegni, alla lavorazione a catena: si era da poco concluso il « Mundial » argentino che già iniziavano le partite eliminatorie per il Campionato d'Europa la cui fase finale si svolgerà in Italia il prossimo anno. Sino ad ora, la situazione nei vari gironi è estremamente fluida e la definizione delle varie questioni sarà verosimilmente rinviata agli incontri in programma nel '79.

GUATTRO le nazionali che meritano il titolo di « stakanoviste » con quattordici partite in dodici mesi: Italia (solo nel '28, alla vigilia delle Olimpiadi di Amsterdam, gli azzurri avevano lavorato poco meno di così con 12 partite), Olanda, Bulgaria e Polonia. Di queste, quella che ha fatto meglio è stata l'Italia con sette vittorie, tre pareggi e quattro sconfitte mentre quella che ha fatto peggio è stata la Bulgaria vincitrice una sola volta. Nessuna nazionale ha concluso il '78 imbattuta a differenza di quanto capitò in passato a Cecoslovacchia e Spagna (mai battute nel '75), alle due Germanie (idem nel '76), a Olanda Portogallo e Austria mai sconfitte nel '77. Solo sconfitte, invece per Islanda, Norvegia, Turchia, Cipro e Lussemburgo: le ultime vittorie di ci-

segue a pag. 22

Polonia punti 21, Cipro e Lussemburgo 0

Abbiamo esaminato il curriculum di tutte le nazionali europee nel '78 ed abbiamo assegnato due punti per la vittoria, uno per il pareggio e zero per la sconfitta. Li abbiamo sommati: la Polonia ha fatto 21; Olanda e Italia si sono piazzate ai posti d'onore; Cipro e Lussemburgo hanno chiuso a zero.

SOUADRA	P	G	V	N	P	F	S	Media F/S
Polonia	21	14	1u	1	3	23	10	2,3
Olanda	20	14	9	2	3	32	15	2,1
Italia	17	14	7	3	4	15	13	1,1
Francia	16	11	7	2	2	18	10	1,8
Spagna	16	12	7	2	3	17	6	2,8
Germania O.	15	13	5	5	3	21	14	1,5
URSS	14	9	7	0	2	24	8	3
Inghilterra	14	9	6	2	1	17	9	1,9
Grecia	14	13	6	2	5	23	20	1,1
Austria	11	12	5	1	6	15	17	0,8
Galles	9	6	4	1	1	12	4	3
Scozia	9	10	3	3	4	14	16	0,8
Svezia	9	10	3	3	4	11	12	0,9
Cecoslovacchia	9	11	3	3	5	12	12	1
Romania	9	11	3	3	5	10	13	0,9
Germania E.	8	7	3	2	2	10	9	1,1
Bulgaria	8	14	1	6	7	8	22	0,3
Danimarca	7	9	2	3	4	13	14	0,9
Finlandia	7	9	3	1	5	11	24	0,4
Portogallo	7	6	3	1	2	5	5	1
Irlanda del Nord	6	6	2	2	2	5	4	1,1
Eire	6	7	1	4	2	9	12	0,75
Belgio	5	5	1	3	1	3	3	1
Ungheria	5	9	2	1	6	10	19	0,5
Jugoslavia	4	5	1	2	2	7	6	1,1
Norvegia	3	7	0	3	4	5	12	0,4
Islanda	2	5	0	2	3	1	8	0,1
Svizzera	2	5	1	0	4	4	9	0,4
Malta	2	2	1	0	1	1	7	0,1
Turchia	1	5	0	1	4	3	9	0,3
Cipro	0	2	0	0	2	0	7	—
Lussemburgo	0	2	0	0	2	2	6	0,3

Seconda a Baires, l'Olanda (a fianco) è stata la miglior nazionale europea; le cifre, però, danno ragione alla Polonia (in alto). **Ultimo il Lussemburgo** (sopra)

Calcio - bilanci

segue

prioti e lussemburghesi sono vecchie addirittura di oltre cinque anni essendo avvenute nel '73 rispettivamente contro Irlanda del Nord e Norvegia.

ASSENTE A BAIRES più per colpa delle scelte sbagliate di Don Revie che per effettiva inferiorità del suo calcio nei confronti di quello italiano, l'Inghilterra — da quando sulla sua panchina siede Ron Greenwood — pare aver infilato la strada giusta anche se la sua posizione nella classifica di girone per la qualificazione alla fase finale del Campionato d'Europa è tutt'altro che tranquillizzante visto l'exploit degli irlandesi.

DEI DIECI « MISTER », presenti in Argentina, solo quattro hanno mantenuto il posto: Bearzot

CIPRO CONTRO LA SPAGNA

(Italia), Hidalgo (Francia), Ericsson (Svezia) e Kubala (Spagna) mentre Happel (Olanda), Senekovitsch (Austria), Gmoch (Polonia), McLeod (Scozia), Baroti (Ungheria), Schoen (Germania) sono stati sostituiti rispettivamente da Zwartkruis, Stotz, Kulesza, Stein, Kovacs (a sua volta avvicendato da Szepesi) e Derwall. Sempre a proposito di panchine, il '78 appena finito, ha vinto il trionfale ritorno di Miljan Miljanic alla guida della nazionale jugoslava che aveva già diretto in passato e che a lui si affida nella speranza di tornare agli antichi fasti.

PER FINIRE non si può accennare al '78 senza far riferimento alla più grande « rivoluzione » che il calcio mondiale abbia vissuto quest'anno; rivoluzione rappresentata dall'ingaggio, come professionisti, di calciatori stranieri da parte di club britannici che, dopo avere « importato » i campioni del mondo Ardiles, Villa e Tarantini, si sono assicurati giocatori di altri Paesi. □

BLOCHIN

BONIEK

MAVROS

KRANKL

Il « cannoniere dei cannonieri » è Oleg Blochin

OLEG BLOCHIN, fuoriclasse della Dinamo Kiev e della nazionale sovietica è il capocannoniere per il 1978: con la maglia della nazionale dell'URSS, infatti, ha segnato 9 reti seguito da Mavros (Grecia) con 8 e da Rensenbrink (Olanda) con 7. Seguono poi Krankl (Austria) con 6, Ismail (Finlandia), Bonhof (Germania Ovest), Boniek, Deyna e Lato (Polonia) con 5.

RENSENBRINK

BONHOF

ISMAIL

TUTTE LE PARTITE E TUTTI I GOL DI TUTTE LE NAZIONALI

○ Campionato del Mondo
○○ Campionato d'Europa
○○○ Campionato Interbritannico

AUSTRIA 15 gol: Krankl 6, Schachner 3, Pezzey 2, Jara, Kreuz, Obermayer, Vogts (autogol)
15-2: GRECIA 1-1 (Krankl); 22-3: *BELGIO 0-1; 4-4: *SVIZZERA 1-0 (Jara); 20-5: OLANDA 0-1; 3-6: ○ SPAGNA 2-1 (Schachner, Krankl); 7-6: ○ SVEZIA 1-0 (Krankl rig.); 11-6: ○ BRASILE 0-1; 14-6: ○ OLANDA 1-5 (Obermayer); 18-6: ○ ITALIA 0-1; 21-6: ○ GERMANIA OVEST 3-2 (Krankl 2, Vogts aut.); 30-8: ○○ *NORVEGIA 2-0 (Pezzey, Krankl); 20-9: ○○ SCOZIA 3-2 (Pezzey, Schachner, Kreuz); 15-11: ○○ PORTOGALLO 1-2 (Schachner).

BELGIO - 3 gol: Geurts, Cools, Vercauteren
22-3: AUSTRIA 1-0 (Geurts); 19-4: GERMANIA EST 0-0; 20-9: ○○ NORVEGIA 1-1 (Cools); 11-10: ○○ *PORTOGALLO 1-1 (Vercauteren); 15-11: *ISRAELE 0-1.

BULGARIA - 8 gol: Panov 3, Sankov 2, Manolov, Mladenov, Nikolai
22-2: *SCOZIA 1-2 (Mladenov); 29-3: *ARGENTINA 1-3 (Nikolai); 2-4: *PERU' 1-1 (Manolov); 5-4: *MESSICO 0-3; 19-4: *CECOSLOVACCHIA 0-0; 23-4: *CECOSLOVACCHIA 0-0; 26-4: *POLONIA 0-1; 3-5: *ROMANIA 0-2; 31-5: ROMANIA 1-1 (Stankov); 4-8 ROMANIA 2-0; 30-8: *GERMANIA EST 2-2 (Panov, Stankov); 20-9: *ITALIA 0-1; 11-10: ○○ *DANIMARCA 2-2 (Panov 2); 29-11: ○○ IRLANDA DEL NORD 0-2.

CECOSLOVACCHIA - 12 gol: Kroupa 3, Masny 3, Stambacer 2, Jarusek, Nehoda, Ondrus, Panenka
22-3: *GRECIA 1-0 (Kroupa); 15-4: *UNGHERIA 1-2 (Kroupa); 19-4: BULGARIA 0-0; 23-4: BULGARIA 0-0; 18-5: *BRASILE 0-2; 21-5: *SVEZIA 0-0; 6-9: *GERMANIA EST 1-2 (Ondrus); 4-10: ○○ *SVEZIA 3-1 (Kroupa, Masny, Nehoda); 11-10: GERMANIA OVEST 3-4 (Stambacer 2, Masny); 8-11: ITALIA 3-0 (Jarusek, Panenka, Masny rig.); 29-11: *INGHILTERRA 0-1.

CIPRO
11-1: GRECIA 0-2; 13-12 ○○ *SPAGNA 0-5.

DANIMARCA - 13 gol: Jensen H. 3, Nielsen B. 3, Arnesen 2, Lerby 2, Rontved 2, Larsen
14-2: *BRASILE 0-1; 24-5: ○○ EIRE 3-3 (H. Jensen, Lerby, B. Nielsen rig.); 31-5: *NORVEGIA 2-1 (Arnesen, Larsen); 28-6: *ISLANDA 0-0; 16-8: SVEZIA 2-1 (B. Nielsen, Rontved rig.); 20-9: ○○ INGHILTERRA 3-4 (H. Jensen, Arnesen, Rontved); 11-10: ○○ BULGARIA 2-2 (B. Nielsen, Lerby); 25-10: ○○ IRLANDA DEL NORD 1-2 (H. Jensen).

EIRE - 9 gol: Daly 2, Treacy 2, Bradish, Giles, Grealish, McGee, Stapleton
5-4: TURCHIA 4-2 (Treacy 2, Giles, McGee), 12-4: *POLONIA 0-3; 19-4: *ARGENTINA 1-3 (Bradish); 21-5: *NORVEGIA 0-0; 24-5: ○○ *DANIMARCA 3-3 (Stapleton, Daly, Grealish); 20-9: ○○ IRLANDA DEL NORD 0-0; 25-10: ○○ INGHILTERRA 1-1 (Daly).

FINLANDIA - 11 gol: Ismail 5, Heiskanen 2, Nieminen 2, Pykko, Seini
10-2: *PORTOGALLO 1-0 (Seini); 5-4: *URSS 2-10 (Heiskanen, Nieminen); 4-5: MESSICO 0-1; 24-5: ○○ GRECIA 3-0 (Ismail 2, Nieminen); 28-6: SVEZIA 1-2 (Ismail); 9-8: NORVEGIA 1-1 (Ismail); 30-8: POLONIA 0-1; 20-9: ○○ UNGHERIA 2-1 (Ismail, Pykko); 11-10: ○○ *GRECIA 1-8 (Heiskanen).

FRANCIA - 18 gol: Platini 4, Berdoll 2, Gemmrich 2, Six 2, Baronchelli, Bathenay, Dalger, Lacombe, Lopez, Rocheteau, Specht, Trésor
8-2: *ITALIA 2-2 (Bathenay, Platini); 8-3: PORTOGALLO 2-0 (Baronchelli, Berdoll); 1-4: BRASILE 1-0 (Platini); 11-5: IRAN 2-1 (Gemmrich, Six); 19-5: TUNISIA 2-0 (Platini, Dalger); 2-6: ○ ITALIA 1-2 (Lacombe); 6-6: ○ *ARGENTINA 1-2 (Platini); 10-6: ○ UNGHERIA 3-1 (Lopez, Berdoll, Rocheteau); 7-10: ○○ *LUSSEMBURGO 3-1 (Six, Trésor, Gemmrich); 8-11: SPAGNA 1-0 (Specht).

GALLES - 12 gol: Edwards 4, Deacy 2, Dwyer 2, Flynn, O'Sullivan, Thomas, Donachie (autogol)
18-4: *IRAN 1-0 (Dwyer); 13-5: ○○○ INGHILTERRA 1-3 (Dwyer); 18-5 ○○○ *SCOZIA 1-1 (Donachie aut.); 20-5: ○○○ IRLANDA DEL NORD 1-0 (Deacy rig.); 25-10: ○○ MALTA 7-0 (Edwards 4, O'Sullivan, Thomas, Flynn); 29-11: ○○ TURCHIA 1-0 (Deacy).

GERMANIA EST - 10 gol: Eigendorf 3, Hoffmann 3, Riediger 2, Peter, Pommerenke
8-3: SVIZZERA 3-1 (Riediger, Hoffmann 2); 4-4: SVEZIA 0-1; 19-4: BELGIO 0-0; 30-8: BULGARIA 2-2 (Eingendorf 2); 6-9: CECOSLOVACCHIA 2-1 (Pommerenke, Eigendorf); 4-10: ○○ ISLANDA 3-1 (Peter, Riediger, Hoffmann); 15-11: ○○ *OLANDA 0-3.

GERMANIA OVEST - 21 gol: Bonhof 5, Rummenigge 4, Abramczik 2, Muller D. 2, Muller H. 2, Flohe 2, Fischer, Holzenbein, Russmann, Worm
22-2: INGHILTERRA 2-1 (Worm, Bonhof); 8-3: URSS 1-0 (Russmann); 5-4: BRASILE 0-1; 19-4: *SVEZIA 1-3 (Bonhof); 1-6: ○ POLONIA 0-0; 6-6: ○ MESSICO 6-0 (Rummenigge 2, Flohe 2, D. Muller, H. Muller); 10-6: ○ TUNISIA 0-0; 14-6: ○ ITALIA 0-0; 18-6: ○ OLANDA 2-2 (Abramczik, D. Muller); 21-6: ○ AUSTRIA 2-3 (Rummenigge, Holzenbein); 11-10: *CECOSLOVACCHIA 4-3 (Abramczik, H. Muller, Bonhof 2, 1 su rig.); 11-11: UNGHERIA 0-0 (sospesa al 60' per nebbia); 20-12: OLANDA 3-1 (Rummenigge, Fischer, Bonhof).

GRECIA - 23 gol: Mavros 8, Galakos 4, Delikaris 2, Ifandis 2, Karavistis 2, Nikoloudis 2, Ardizoglou, Kudas, Orfanos
11-1: *CIPRO 2-0 (Mavros, Karavistis); 15-2: AUSTRIA 1-1 (Galakos); 22-3: CECOSLOVACCHIA 0-1; 5-4: *POLONIA 2-5 (Orfanos rig., Mavros); 24-5: ○○ *FINLANDIA 0-3; 11-6: *AUSTRALIA 2-0 (Mavros, Ifandis); 14-6: *AUSTRALIA 1-0 (Ifandis); 17-6: *AUSTRALIA 1-1 (Karavistis); 20-9: ○○ *URSS 0-2; 11-10: ○○ FINLANDIA 8-1 (Mavros 4, 1 su rig., Delikaris 2, Nikoloudis, Galakos); 29-10: ○○ UNGHERIA 4-1 (Galakos 2, Ardizoglou, Mavros); 15-11: *JUGOSLAVIA 1-4 (Mavros); 13-12: ROMANIA 2-1 (Kudas, Nikoloudis).

INGHILTERRA - 17 gol: Keegan 3, Latchford 3, Neal 3, Barnes 2, Currie 2, Coppel, Francis, Pearson, Jurkemik (autogol)
22-2: *GERMANIA OVEST 1-2 (Pearson); 19-4: BRASILE 1-1 (Keegan); 13-5: ○○○ *GALLES 3-1 (Latchford, Currie, Barnes); 16-5: ○○○ IRLANDA DEL NORD 1-0 (Neal); 20-5: ○○○ *SCOZIA 1-0 (Coppel); 24-5: UNGHERIA 4-1 (Barnes, Neal, Francis, Currie); 20-9: ○○ *DANIMARCA 4-3 (Keegan 2, Latchford, Neal); 25-10: ○○ *EIRE 1-1 (Latchford); 29-11: CECOSLOVACCHIA 1-0 (Jurkemik aut.).

IRLANDA DEL NORD - 5 gol: Armstrong, Anderson, Nicholl J., O'Neil, Spence
13-5: ○○○ *SCOZIA 1-1 (O'Neil); 16-5: ○○○ *INGHILTERRA 0-1; 20-5: ○○○ *GALLES 0-1; 20-9: ○○ *EIRE 0-0; 25-10: ○○ DANIMARCA 2-1 (Spence, Anderson); 29-11: ○○ *BULGARIA 2-0 (Armstrong, J. Nicholl).

Quattro italiani tra i migliori del mondo

ALLA FINE dell'anno, secondo consuetudine, sono stati indicati gli undici migliori calciatori della stagione appena conclusa. A questi referendum, indetti da « France Football », e « As » hanno partecipato giornalisti e tifosi di vari Paesi. Nel referendum di France Football, rispettivamente al quarto e quinto posto, appaiono Bettega e Rossi; Gentile e Cabrini da parte loro, sono al secondo e terzo posto nell'undici ideale dei tifosi di « Onze » e, per finire, Cabrini e Rossi sono terzo e undicesimo nella classifica del « Mundial ».

AL REFERENDUM di «France Football» hanno partecipato i corrispondenti europei del settimanale oltre a Jacques Ferran che del giornale è il caporedattore. Giocatori italiani compaiono nelle scelte di Ferry Wimmer per l'Austria (Bettega al quarto posto), Marcel de Leener e Christian Hubert per il Belgio (Cabrini al primo posto), la Bulgaria (Bettega al terzo posto), Paul Prip Andersen per la Danimarca (Rossi al quarto posto), Jacques Ferran per la Francia (Bettega al primo posto), Horst Braunlich per la Germania Est (Bettega al quarto posto), Hans Blickendorfer per la Germania Ovest (Bettega al terzo posto), Evangelo Fountoukidis per la Grecia (Rossi al quinto posto), Max Marquis per l'Inghilterra (Rossi al terzo posto), Dermot Shmore per l'Irlanda (Bettega al quarto posto), Ferruccio Berbenni per l'Italia (Rossi al secondo posto), Jovan Velichkovic per la Jugoslavia (Bettega al quarto posto), Gerard Boulay per il Lussemburgo (Rossi al terzo posto), Coute e Santos per il Portogallo (Bettega al secondo posto), Aurel Neagu per la Romania (Bettega al quarto posto), Andres Merce Varela per la Spagna (Rossi al quarto posto), Claude Wackermann per la Svezia (Bettega al quinto posto), Raymond Pitet per la Svizzera (Rossi al secondo posto), Laszlo Lukacs per l'Ungheria (Rossi al quinto posto) e Lev Ivanovitch per l'U.R.S.S. (Bettega al quarto posto).

BETTEGA

CABRINI

GENTILE

ROSSI

I migliori per i giornalisti

1. **Keegan** (Inghilterra-Amburgo)
2. **Krankl** (Austria-Barcellona)
3. **Rensenbrink** (Olanda-Anderlecht)
4. **BETTEGA (Italia-Juventus)**
5. **ROSSI (Italia-Vicenza)**
6. **Hellstroem** (Sve.-Kaiserlautern)
7. **Krol** (Olanda-Ajax)
8. **Dalglish** (Scozia-Liverpool)
9. **Simonsen** (Dan.-Borussia M.)
10. **Shilton** (Ingh.-Nottingham F.)
11. **Haan** (Olanda-Anderlecht)

L'undici dei tifosi

1. **Hellstroem** (Svezia-Kaiserlautern)
2. **GENTILE (Italia-Juventus)**
3. **CABRINI (Italia-Juventus)**
4. **Neeskens** (Olanda-Barcellona)
5. **Brandts** (Olanda-PSV Eindhoven)
6. **Krol** (Olanda-Ajax)
7. **Rep** (Olanda-Bastia)
8. **Haan** (Olanda-Anderlecht)
9. **Krankl** (Austria-Barcellona)
10. **Kempes** (Argentina-Valencia)
11. **Rensenbrink** (Olanda-Anderlecht)

I « big » di Baires '78

1. **Fillol** (Argentina)
2. **Tresor** (Francia)
3. **CABRINI (Italia)**
4. **Stielike** (Germania O.)
5. **Passarella** (Argentina)
6. **Krol** (Olanda)
7. **Gemmil** (Scozia)
8. **H. Muller** (Germania O.)
9. **Rensenbrink** (Olanda)
10. **Kempes** (Argentina)
11. **ROSSI (Italia)**

ISLANDA - 1 gol: Petursson
28-6: DANIMARCA 0-0; 1-9: USA 0-0; 6-9: ○○ POLONIA 0-2; 20-9: ○○ *OLANDA 0-3; 4-10: ○○ *GERMANIA EST 1-3 (Petursson).

ITALIA - 15 gol: Rossi 4, Graziani 3, Bettega 2, Benetti, Cabrini, Causio, Tardelli, Zaccarelli, Brandts (autogol)
25-1: *SPAGNA 1-2 (Tardelli); 8-2: FRANCIA 2-2 (Graziani 2, 1 su rig.); 18-5: JUGOSLAVIA 0-0; 2-6: ○ FRANCIA 2-1 (Rossi, Zaccarelli); 6-6: ○ UNGHERIA 3-1 (Rossi, Bettega, Benetti); 10-6: ○ *ARGENTINA 1-0 (Bettega); 14-6: ○ GERMANIA OVEST 0-0; 18-6: ○ AUSTRIA 1-0 (Rossi); 21-6: ○ OLANDA 1-2 (Brandts aut.); 24-6: ○ BRASILE 1-2 (Causio); 20-9: BULGARIA 1-0 (Cabrini); 23-9: TURCHIA 1-0 (Graziani); 8-11: *CECOSLOVACCHIA 0-3; 21-12: SPAGNA 1-0 (Rossi).

JUGOSLAVIA - 7 gol: Halilodzic 3, Savic 2, Desnica, Petrovic
5-4: *IRAN 0-0; 18-5: *ITALIA 0-0; 4-10: ○○ SPAGNA 1-2 (Halilodzic); 25-10: ○○ *ROMANIA 2-3 (Petrovic rig., Desnica); 15-11: GRECIA 4-1 (Halilodzic 2, Savic 2).

LUSSEMBURGO - 2 gol: Michaux, Reiter
22-3: POLONIA 1-3 (Reiter); 7-10: ○○ FRANCIA 1-3 (Michaux).

MALTA
4-3: TURCHIA 1-0; 25-10 ○○ *GALLES 0-7.

NORVEGIA - 5 gol: Aas, Johansen, Kordhal, Larsen, Thoresen
29-3: *SPAGNA 0-3; 21-5: EIRE 0-0; 31-5: DANIMARCA 1-2 (Thoresen); 9-8: *FINLANDIA 1-1 (Johansen); 30-8: ○○ AUSTRIA 0-2; 20-9: ○○ *BELGIO 1-1 (Larsen); 25-10: ○○*SCOZIA 2-3 (Aas, Kordhal).

OLANDA - 32 gol: Rensenbrink 7, Brandts 4, Geels 3, Haan 3, Rep 3, Nanninga 2, Van de Kerkhof W. 2, La Ling 2, Krol, Poortvliet, Van Leuwen, Wildschut, Dhouieb, Kische (autogol)
22-2: *ISRAELE 2-1 (Rensenbrink, La Ling); 5-4: *TUNISIA 4-0 (Nanninga 2, Van Leuwen, aut.); 20-5: *AUSTRIA 1-0 (Haan); 3-6: ○ IRAN 3-0 (Rensenbrink 3, 2 su rig.); 7-6: ○ PERU' 0-0; 11-6: ○ SCOZIA 2-3 (Rensenbrink rig., Rep); 14-6: ○ AUSTRIA 5-1 (Rep 2, Rensenbrink, Brandts, W. Van de Kerkhof); 18-6: ○ GERMANIA OVEST 2-2 (Haan, W. Van de Kerkhof); 21-6: ○ ITALIA 2-1 (Brandts, Haan); 25-6: ○ *ARGENTINA 1-3 (Poortvliet); 20-9: ○○ ISLANDA 3-0 (Krol, Brandts, Rensenbrink rig.); 11-10: ○○ *SVIZZERA 3-1 (Uildschut, Brandts, Geels); 15-11: ○○ GERMANIA EST 3-0 (Geels 2, 1 su rig., Kische aut.); 20-12: *GERMANIA OVEST 1-3 (La Ling).

POLONIA - 23 gol: Boniek 5, Deyna 5, Lato 5, Szarmach 3, Kusto, Lubanski, Mazur, Ogaza, Zmuda
22-3: *LUSSEMBURGO 3-1 (Lubanski, Szarmach 2); 5-4: GRECIA 5-2 (Lato, Deyna 2, Zmuda, Boniek); 12-4: EIRE 3-0 (Boniek, Deyna, Mazur); 26-4: BULGARIA 1-0 (Lato); 1-6: ○ GERMANIA OVEST 0-0; 6-6: ○ TUNISIA 1-0 (Lato); 10-6: ○ MESSICO 3-1 (Boniek 2, Deyna); 14-6: ○ *ARGENTINA 0-2; 18-6. ○ PERU' 1-0 (Szarmach); 21-6: ○ BRASILE 1-3 (Lato); 30-8: *FINLANDIA 1-0 (Deyna); 6-9: ○○ *ISLANDA 2-0 (Kusto, Lato); 11-10: *ROMANIA 0-1; 15-11: ○○ SVIZZERA 2-0 (Boniek, Ogaza).

PORTOGALLO - 5 gol: Costa 2, Alberto, Gomes, Nenè
10-2: FINLANDIA 0-1; 8-3: *FRANCIA 0-2; 20-9: USA 1-0 (Costa); 11-10: ○○ BELGIO 1-1 (Gomes); 15-1: ○○ *AUSTRIA 2-1 (Nenè, Alberto); 29-11: ○○ SCOZIA 1-0 (Costa).

ROMANIA - 10 gol: Georgescu 3, Jordanescu 3, Sames 2, Balaci, Romila
22-3: *TURCHIA 1-1 (Georgescu); 5-4: *ARGENTINA 0-2; 3-5: BULGARIA 2-0 (Jordanescu, Balaci); 14-5: URSS 0-1; 31-5: *BULGARIA 1-1 (Georgescu); 4-8: *BULGARIA 0-2; 11-10: POLONIA 1-0 (Jordanescu); 25-10: ○○ JUGOSLAVIA 3-2 (Sames 2, Jordanescu rig.); 15-11: ○○ *SPAGNA 0-1; 13-12: *GRECIA 1-2 (Romila rig.); 20-12: *ISRAELE 1-1 (Georgescu).

SCOZIA - 14 gol: Gemmill 4, Dalglish 3, Johnstone 2, Gray, Jordan, McQueen, Wallace, Eskandarian (autogol)
22-2: BULGARIA 2-1 (Gemmil rig., Wallace); 13-5: ○○○ IRLANDA DEL NORD 1-1 (Johnstone); 18-5: ○○○ GALLES 1-1 (Johnstone); 20-5: ○○○ INGHILTERRA 0-1; 3-6: ○ PERU' 1-3 (Jordan); 7-6: ○ IRAN 1-1 (Eskandarian aut.); 11-6: ○ OLANDA 3-2 (Dalglish, Gemmil 2, 1 su rig.); 20-9: ○○ *AUSTRIA 2-3 (McQueen, Gray); 25-10: ○○ NORVEGIA 3-2 (Dalglish 2, Gemmil rig.); 29-11 ○○ *PORTOGALLO 0-1.

SPAGNA - 17 gol: Asensi 3, Dani 3, Santillana 3, Quini 2, Del Bosque, Juanito, Maranon, Pirri, Ruben Cano, Villar
25-1: ITALIA 2-1 (Pirri rig., Dani); 29-3: NORVEGIA 3-0 (Quini, Villar, Dani); 26-4: MESSICO 2-0 (Quini, Maranon); 24-5: *URUGUAY 0-0; 3-6: ○ AUSTRIA 1-2 (Dani); 7-6: ○ BRASILE 0-0; 11-6: ○ SVEZIA 1-0 (Asensi); 4-10: ○○ *JUGOSLAVIA 2-1 (Juanito, Santillana); 8-11: *FRANCIA 0-1; 15-11: ○○ ROMANIA 1-0 (Asensi); 13-12: ○○ CIPRO 5-0 (Asensi, Del Bosque, Santillana 2, Ruben Cano); 21-12: *ITALIA 0-1.

SVEZIA - 11 gol: Larsson 3, Aaslund, Bergreen, Borg, Magnusson, Nilsson, Nordgren, Sjoberg, Russmann (autogol)
4-4: *GERMANIA EST 1-0 (Aaaslund); 19-4: GERMANIA OVEST 3-1 (Larsson 2, Russmann aut.); 21-5: CECOSLOVACCHIA 0-0; 3-6: ○ BRASILE 1-1 (Sjoberg); 7-6: ○ AUSTRIA 0-1; 11-6: ○ SPAGNA 0-1; 28-6: FINLANDIA 2-1 (Nilsson, Magnusson); 16-8: *DANIMARCA 1-2 (Bergreen); 1-9: ○○ *FRANCIA 2-2 (Nordgren, Larsson); 4-10: ○○ CECOSLOVACCHIA 1-3 (Borg rig.).

SVIZZERA - 4 gol: Elsener, Schnyder, Sulser, Tanner
8-3: *GERMANIA EST 1-3 (Sulser); 4-4: AUSTRIA 0-1; 6-9: USA 2-0 (Elsener, Schnyder); 11-10: ○○ OLANDA 1-3 (Tanner); 15-11: ○○ *POLONIA 0-2.

TURCHIA - 3 gol: Cemil, Onder, Sedat
22-3: ROMANIA 1-1 (Sedat); 5-4: *EIRE 2-4 (Cemil, Onder); 23-9: *ITALIA 0-1; 6-10: URSS 0-2; 29-11: ○○ *GALLES 0-1.

UNGHERIA - 10 gol: Nyilasi 2, Varadi 2, Csapo, Szokolai, Nagy, Toth A., Tieber, Zombori
15-4: CECOSLOVACCHIA 2-1 (Nyilasi 2); 24-5: *INGHILTERRA 1-4 (Nagy); 2-6: ○ *ARGENTINA 1-2 (Csapo); 6-6: ○ ITALIA 1-3 (A. Toth, rig.); 10-6: ○ FRANCIA 1-3 (Zombori); 20-9: ○○ *FINLANDIA 1-2 (Tieber); 11-10: ○○ URSS 2-0 (Varadi, Szokolai); 29-10: ○○ *GRECIA 1-4 (Varadi); 15-11: *GERMANIA OVEST 0-0 (sospesa al 60').

URSS - 24 gol: Blochin 9, Bessonov 3, Kolotov 3, Tschesnokov 3, Kipiani 2, Konkov 2, Gussajev, Petrakov
26-2: *MAROCCO 3-2 (Blochin, Konkov, Tschesnokow); 8-3: *GERMANIA OVEST 0-1; 5-4: FINLANDIA 10-2 (Blochin 4, Kolotov 2, Konkov, Kipiani, Tschesnokov, Petrakov); 14-5: *ROMANIA 1-0 (Blochin); 6-9: *IRAN 1-0 (Blochin); 20-9: ○○ GRECIA 2-0 (Tschesnokov, Bessonov); 6-10: *TURCHIA 2-0 (Gussajev, Blochin); 11-10: ○○ *UNGHERIA 0-2; 19-11: *GIAPPONE 4-1 (Bessonov 2, Blochin, Kipiani).

»»

Calcio - bilanci

Nella stagione iniziata con la sconfitta di Madrid, la nazionale di Enzo Bearzot ha ottenuto un più che probante quarto posto ai Mondiali d'Argentina. Soprattutto, però, gli azzurri hanno trovato in Rossi e Cabrini due dei migliori giovani. E adesso lavoriamo per gli « Europei » di Roma

Soltanto l'Italia ha battuto i campioni del mondo

Benetti, Bellugi, Gentile, Scirea, Zoff (in piedi da sinistra); Causio, Cabrini, Rossi, Antognoni, Tardelli (accosciati): questa la nazionale di Buenos Aires

'78 ANNO « MUNDIAL »: il primo appuntamento azzurro è a Madrid. La data è il 25 gennaio e Bearzot lascia un po' da parte i suoi fedeli « rabicani » per immettere qualche goccia di sangue... nuovo. Conti (e poi Bordon), infatti, gioca al posto di Zoff e altre « novità » sono Maldera, Patrizio Sala, Manfredonia e, soprattutto, Rossi. Finisce male per noi: 2-1 per le « saetas rubias » e per gli azzurri salva l'onore Tardelli.

Si parla nel frattempo sempre più spesso della Francia « new deal » di Michel Hidalgo e del suo astro Michel Platini: e i « coqs », puntualmente, arrivano a Napoli. Bearzot va quasi sul sicuro e il 2-2 finale mette in mostra soprattutto un difetto di tenuta dei nostri. Due gol di Graziani nel primo tempo cui rispondono Bathenay e Platini.

« SACRIFICATA » al campionato, l'attività azzurra riprende, prima della partenza per l'Argentina, una sola partita: oscena a detta di tutti e che finisce zero a zero. E si parte per l'Argentina.

La squadra mostra parecchie crepe che diventano squarci nel match amichevole di Baires contro il Deportivo Italiano: a questo punto l'Italia fa male sperare per il suo immediato futuro, ma Cabrini e Rossi cambiano da così a così il gioco italiano. All'ultimo momento utile, quindi, gli azzurri trovano squadra e gioco per cui il gol-lampo segnato da Lacombe nella partita inaugurale (erano passati appena 43 secondi: un record!) viene pareggiata da Rossi. La vittoria arriva con Zaccarelli. Poi il successo sull'Ungheria e ancora gol di Rossi.

ALLA VIGILIA dell'ultima partita delle qualificazioni (avversaria l'Argentina) il dubbio maggiore è questo: conviene far giocare i titolari (che sono stanchi) oppure le... seconde linee? Sul campo però scende la solita formazione e — udite, udite! — gol vincente di Bettega grazie al quale l'Italia sarà la sola squadra ad aver battuto i futuri campioni! 0-0 con la Germania Ovest, 1-0 con l'Austria (autore Rossi) e prima sconfitta argentina con l'Olanda nonostante il grazioso « regalo » di Brandts. A questo punto resta la finale per il 3. posto col Brasile: perdiamo 2-1.

ITALIA-BULGARIA a Torino inaugura il 20 settembre la fase che approderà agli « Europei » e ad andare a segno è il giovane Cabrini, rivelazione del Mundial. Altra vittoria di misura con la Turchia con un gol di Graziani (e con Bearzot che nel secondo tempo cambia praticamente tutta la squadra) ma prova nel complesso contraddittoria. Seguono quindi la sconfitta per 0-3 di Bratislava con la Cecoslovacchia ma a Roma battiamo la Spagna con Rossi.

Adesso, qualificata di diritto alla fase finale per il campionato d'Europa, l'Italia ha in programma l'Olanda e l'Argentina in casa (il 24 febbraio e il 26 maggio rispettivamente) e la Jugoslavia a Belgrado il 13 giugno.

IL BILANCIO 1978

G	V	N	P	F	S
14	7	3	4	15	13

CLASSIFICA MARCATORI - 4 reti: **Rossi**; 3: **Graziani**; 2: **Bettega**; 1: **Benetti, Causio, Zaccarelli, Tardelli** e **Cabrini.** Autorete: **Brandts** (Ol.).

SETTE VITTORIE, TRE PAREGGI, QUATTRO SCONFITTE

25 gennaio - Madrid
SPAGNA-ITALIA 2-1 (1-0)
Marcatori: Pirri (rigore) al 9', Dani al 56', Tardelli all'83'.
Spagna: Arconada; Marcelino, Carrete; Leal, Migueli, Pirri; Dani, Cardenosa, Ruben Cano, Asensi, Lopez Ufarte.
Italia: Conti; Gentile, Maldera; P. Sala, Manfredonia, Scirea; C. Sala, Tardelli, Rossi, Antognoni, Pulici.
Arbitro: Wurtz (Francia).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Olmo per Pirri, Santillana per Ruben Cano, Villar per Asensi, Bordon per Conti, Bellugi per Manfredonia al 1'; Zaccarelli per Antognoni al 15'.

8 febbraio - Napoli
ITALIA-FRANCIA 2-2 (2-0)
Marcatori: Graziani (rigore) al 13', Graziani al 22', Bathenay al 51', Platini all'81'.
Italia: Zoff; Gentile, Maldera; Benetti, Bellugi, Scirea; C. Sala, Tardelli, Graziani, Antognoni, Bettega.
FRANCIA: Rey; Janvion, Bossis; Bathenay, Rio, Tresor; Dalger, Guillou, Lacombe, Platini, Rouyer.
Arbitro: Martinez (Spagna)
Sostituzioni: 1. tempo: Gemmrich per Rouyer al 29'; 2. tempo: Michel per Guillou al 1', Pulici per Bettega all'8', Sala P. per Antognoni al 27', Lopez per Rio al 30'.

18 maggio - Roma
ITALIA-JUGOSLAVIA 0-0
Italia: Zoff; Gentile, Maldera; Benetti, Bellugi, Scirea; Causio, Tardelli, Graziani, Zaccarelli, Bettega.
Jugoslavia: Katalinic; Jelikic (dal 14' del 2. t. Kruncivic), Hadziabdic; Trifunovic, Sajkovic, Hatunic; Zavisic, Cukrov, Kustfudic, Surjak, Susic.
Arbitro: Dubach (Svizzera).
Sostituzioni: 1. tempo: Bdjat per Hadziabic al 23'; 2. tempo: Borota per Katalinic al 25', Rozic per Susic al 33'.

2 giugno - Mar del Plata
ITALIA-FRANCIA 2-1 (1-1)
Marcatori: Lacombe al 1', Rossi al 29', Zaccarelli al 53'.
Italia: Zoff; Gentile, Cabrini; Benetti, Bellugi, Scirea; Causio, Tardelli, Rossi, Antognoni, Bettega.
Francia: Bertrand-Demanes; Janvion, Bossis; Michel, Rio, Tresor; Dalger, Guillon, Lacombe, Platini, Six.
Arbitro: Rainea (Romania).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Zaccarelli per Antognoni al 1', Berdoll per Lacombe al 30', Rouyer per Six al 31'.

6 giugno - Mar del Plata
ITALIA-UNGHERIA 3-1 (2-0)
Marcatori: Rossi al 34', Bettega al 35', Benetti al 61', Toth A. (rigore) all'81'.
Italia: Zoff; Gentile, Cabrini; Benetti, Bellugi, Scirea; Causio, Tardelli, Rossi, Antognoni, Bettega.
Ungheria: Mészaros; Martos, Toth J.; Zombori, Kereki, Kocsic; Pusztai, Csapo, Fazekas, Pinter, Nagy.
Arbitro: Barreto (Uruguay).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Toth A. per Nagy, Halasz per Fazekas al 1', Cuccureddu per Cabrini al 34', Graziani per Bettega al 38'.

10 giugno - Buenos Aires
ITALIA-ARGENTINA 1-0 (0-0)
Marcatore: Bettega al 67'
Italia: Zoff; Gentile, Cabrini; Benetti, Bellugi, Scirea; Causio, Tardelli, Rossi, Antognoni, Bettega.
Argentina: Fillol; Olguin, Tarantini; Gallego, Luis Galvan, Passarella; Bertoni, Ardiles, Kempes, Valencia, Ortiz.
Arbitro: Klein (Israele).
Sostituzioni: 1. tempo: Cuccureddu per Bellugi al 6'; 2. tempo: Houseman per Ortiz al 27', Zaccarelli per Antognoni al 28'.

14 giugno - Buenos Aires
GERMANIA OVEST-ITALIA 0-0
Germania Ovest: Maier; Vogts, Dietz; Bonhof, Russmann, Kaltz; Rummenigge, Zimmermann, Fischer, Flohe, Holzenbein.
Italia: Zoff; Gentile, Cabrini; Benetti, Bellugi, Scirea; Causio, Tardelli, Rossi, Antognoni, Bettega.
Arbitro: Maksimovic (Jugoslavia)
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Zaccarelli per Antognoni al 1', Konopka per Zimmermann all'8, Beer per Flohe al 23'.

18 giugno - Buenos Aires
ITALIA-AUSTRIA 1-0 (1-0)
Marcatore: Rossi al 13'
Italia: Zoff; Gentile, Cabrini; Benetti, Bellugi, Scirea; Causio, Tardelli, Rossi, Zaccarelli, Bettaga.
Austria: Koncilia; Sara, Strasser; Krieger, Pezzey, Obermayer; Hickersberger, Prohaska, Krankl, Kreuz, Schachner.
Arbitro: Rion (Belgio).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Cuccureddu per Bellugi al 1', Pirkner per Schachner al 18', Graziani per Bettega al 26'.

21 giugno - Buenos Aires
OLANDA-ITALIA 2-1 (0-1)
Marcatori: Brandts (autogol) al 19', Brandts al 50', Haan al 76'.
Olanda: Schrijvers; Brandts, Poortvliet; Jansen, Neeskens, Krol; Van de Kerkhof R., Van de Kerkhof W., Rep, Haan, Rensenbrink.
Italia: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Benetti, Gentile, Scirea; Causio, Tardelli, Rossi, Zaccarelli, Bettega.
Arbitro: Martinez (Spagna).
Sostituzioni: 1. tempo: Jongbloed per Schrijvers al 21'; 2. tempo: Sala C. per Causio al 1', Van Kraay per Rep al 20', Graziani per Benetti al 32'.

24 giugno - Buenos Aires
BRASILE-ITALIA 2-1 (0-1)
Finale per il 3. posto
Marcatori: Causio al 38', Nelinho al 64', Dirceu al 71'.
Brasile: Leao; Nelinho, Rodrigues Neto; Toninho Cerezo Oscar, Amaral; Gil, Jorge, Mendonca, Roberto, Batista, Dirceu.
Italia: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; P. Sala, Gentile, Scirea; Causio, Maldera, Rossi, Antognoni, Bettega.
Arbitro: Klein (Israele).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Reinaldo per Gil al 1', Rivelino per Toninho Cerezo al 19', Sala C. per Antognoni al 33'.

20 settembre - Torino
ITALIA-BULGARIA 1-0 (0-0)
Marcatore: Cabrini al 62'.
Italia: Zoff; Gentile, Cabrini; Benetti, Bellugi, Scirea; Causio, Tardelli, Graziani, Antognoni, Bettega.
Bulgaria: Goronov; Nikolov, Stankov P.; Bonev, Iliov, Kascherov; Sdravkov, Ivanov, Gevizov, Panov, Stankov A.
Arbitro: Linemayer (Austria).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Velickov per Ivanov al 34', Gocev per Stankov A. al 35'.

23 settembre - Firenze
ITALIA-TURCHIA 1-0 (1-0)
Marcatore: Graziani al 26'
Italia: Conti; Cuccureddu, Gentile; Benetti, Manfredonia, Scirea; P. Sala, Causio, Graziani, Antognoni, Pulici.
Turchia: Senol; Turgay, Erdogan; Fatih, Sevki, Necat; A. Kemal, Onder, Sedat, Engin, Cemil.
Arbitro: Garrido di Silva (Portogallo).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna, 2. tempo: Tardelli per Benetti, Bellugi per Scirea, Novellino per Sala P., Pecci per Causio, Pruzzo per Graziani al 1', Sevdov per A. Kemal al 25', Ahmet per Erdogan al 34', Cabrini per Cuccureddu al 37', Savas per Onder al 40'.

8 novembre - Bratislava
CECOSLOVACCHIA-ITALIA 3-0 (1-0)
Marcatori: Jarusek al 1', Panenka al 53', Masny all'87'
Cecoslovacchia: Michalik; Barmos, Ondrus, Vojacek, Goegh; Stambacher, Kozak, Jarusek; Masny, Nehoda, Gajdusek.
Italia: Zoff; Gentile, Cabrini; Benetti, Bellugi, Scirea; Causio, Tardelli, Rossi, Antognoni, Bettega.
Arbitro: Whorer (Austria).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Panenka per Jarusek al 1'; Fiala per Goegh, Sala C. per Tardelli, Graziani per Bettega al 28'.

21 dicembre - Roma
ITALIA-SPAGNA 1-0 (1-0)
Marcatore: Rossi al 32'
Italia: Zoff; Gentile, Cabrini; Oriali, Bellugi, Scirea; Causio, Tardelli, Rossi, Benetti, Graziani
Spagna: Urriticoechea; Marcelino; Botubot; Cundi, Alesanco, San Josè; Salsona, Sanchez, Satrustegui, Leal, Argote.
Arbitro: Doudine (Bulgaria).
Sostituzioni: 1. tempo: Giordano per Graziani al 27'; 2. tempo: Conti per Zoff, Alonso per Argote, Zamora per Sanchez al 1'; Gordillo per Marcelino al 5'; Cuccureddu per Bellugi al 23', Canito per Leal al 28'.

C'è un modo nuovo di scrutare tra le pieghe del campionato di serie A: quello di esaminare, nei dettagli, la consistenza e l'organizzazione difensiva delle 16 compagini partecipanti

Legittima... difesa

a cura di **Paolo Ziliani**

IL GIOCO DEL CALCIO, a ben guardare, è molto più semplice di quanto non si voglia far credere; ci sono giocatori che fanno di tutto per cercare di buttare un pallone in fondo ad una rete e ce ne sono altri che, al contrario, fanno l'impossibile perché questa cosa non accada. A pallone, lo sanno anche i bambini, si gioca cercando di compiere due semplici, fondamentali operazioni: attaccare non appena possibile e difendersi meglio che sia possibile. Nonostante non sia affatto consigliabile cercare di privilegiare un aspetto su un altro, succede, da sempre, che — per una sorta d'irresistibile e indefinibile fascino del ruolo — gli idoli degli stadi siano solo ed esclusivamente gli attaccanti, mentre i difensori illustri, da che calcio è calcio, si sono sempre contati sulle dita di una mano. Sin qui, nulla da eccepire, tutti i gusti sono gusti, eppoi, non si è sempre detto che la gente va allo stadio per divertirsi e vedere i gol? I conti, semmai, non tornano quando ci si ferma un attimo e si tenta di capire perché mai, ad un dato momento, un difensore diventi famoso. Il suo principale compito, lo abbiamo già detto, è quello d'impedire agli avversari di andare a rete, ma questo non sembra rivestire un' importanza decisiva nel determinare la maggiore o minore notorietà dell'atleta stesso; oggi, infatti, i requisiti che permettono a un difensore di procacciarsi una bella fetta di celebrità, sono due: 1) essere molto belli, e allora succede che un terzino come Cabrini arrivi persino ad insidiare la popolarità di un fuoriclasse come Paolo Rossi; 2) segnare molte reti, e allora succede che nella leggenda entri Facchetti e non, poniamo, Burgnich, che — pure — fu marcatore inarrivabile (ed è veramente paradossale: sarebbe un po' come dire che Boninsegna è un centravanti bravissimo perché offre un contributo difensivo di primissimo piano). Sta di fatto che, oggi, i più apprezzati difensori italiani, per una sorta di confusione inspiegabile soprattutto a livello di critica specializzata, sono elementi come Maldera che, in realtà, han cominciato a distinguersi per il fatto di fare (certamente molto bene) l'esatto contrario di quanto, in partenza, sarebbero chiamati a dover svolgere sul campo. Il fatto che poi, nel caso specifico, Liedholm utilizzi Maldera più per sfruttarne le grandi

segue a pagina 28

RESPONSABILITA' SUI GOL

7. **Prestanti** (Vicenza)

5. **Mei** (Atalanta), **Cattaneo** (Avellino) e **Ammoniaci** (Lazio).

4. **Gasparini** (Ascoli), **Reali** (Avellino), **Manfredonia** (Lazio), **Spinozzi** (Verona), **Canuti** (Inter), e **Secondini** (Vicenza).

3. **Mastropasqua** (Atalanta), **Bachlechner** (Bologna), **Di Gennaro** (Fiorentina), **Morini** (Juventus), **Badiani** (Lazio), **Mozzini** (Torino), **Legnaro** (Ascoli) e **Bruscolotti** (Napoli).

2. **Perico** e **Moro** (Ascoli), **Roversi, Cresci** e **Maselli** (Bologna), **Furino** (Juventus), **Ghedin** (Lazio), **Cerilli** e **Callioni** (Vicenza), **Collovati** e **Antonelli** (Milan), **Dal Fiume** (Perugia), **Spinosi** (Roma), **Vullo** (Torino), **Rigo, Lo Gozzo** e **Franzot** (Verona), **Peccenini** (Roma), **Groppi** e **Orazi** (Catanzaro).

1. (seguono numerosi giocatori)

(N.B. La situazione si riferisce alla 13. domenica di campionato)

DIFENSORI GOLEADOR

3. **Maldera** (Milan); 2. **Baresi** (Inter), **Wilson** (Lazio), e **Scirea** (Juventus); 1. **Anzivino** (Ascoli), **Galdiolo** (Fiorentina), **Prestanti** (Vicenza), **Boldini** e **Minoia** (Milan), **Cuccureddu** (Juventus), **Frosio** (Perugia), **Reali** (Avellino), e **Spinozzi** (Verona).

DA «LE SPORT» DI SERRE

LE DIFESE AI RAGGI X

ASCOLI. Tonino Renna, dopo l'infortunio che, la scorsa stagione, lo aveva privato di Mancini, si era affidato a Gasparini (lo stopper titolare dell'Inter) nell'intento di accentuare la "chiusura" difensiva della squadra. Gasparini, tuttavia, non ha particolarmente brillato (sinora, con lui sono andati a rete Savoldi, Calloni, Speggiorin e De Ponti) e assai più concentrato si sta invece dimostrando il secondo marcatore marchigiano, Legnaro. Molto buono, infine, il comportamento di Anzivino, il terzino a sostegno.

LEGNARO

MEI

ATALANTA. A conferma del disagio mostrato dalla squadra in campionato, Titta Rota, dopo 12 giornate, non ha ancora trovato l'assetto definitivo del reparto arretrato nerazzurro. Nel ruolo di libero si sono sinora alternati Prandelli e Marchetti, mentre sulle punte avversarie hanno giocato ora Mei, ora Osti, ora Andena, ora Vavassori. Particolarmente infelice si è rivelato l'avvio di torneo di Mei, battuto in 5 occasioni, mentre assai vulnerabile (nonostante giochi prevalentemente a centrocampo) si è dimostrato anche Mastropasqua, perdente nei confronti di Maldera, Tardelli e Anzivino.

AVELLINO. Marchesi non ha avuto dubbi e, sino a questo momento, ha affidato il controllo delle punte avversarie a Cattaneo (lo stopper) e Reali (il terzino destro). Dopo un avvio di torneo assai promettente, Cattaneo e Reali — difensori, peraltro, di scarsissima esperienza a

segue

Legittima... difesa

segue

livello di serie A — si sono un po' disuniti, tanto che, oggi, sulla loro coscienza pesano rispettiva-

CATTANEO

mente 5 e 4 reti segnate dai rispettivi avversari diretti. Molto buono, per contro, il rendimento fornito da Boscolo, terzino a sostegno.

BOLOGNA. C'è stato, all'inizio, il deludente comportamento di Tazio Roversi, battuto nelle prime due giornate da Muraro e Anastasi. Lo ha sostituito Cresci, e quando — alla 5. di campionato — Roversi è tornato al suo posto, il suo rendimento è sempre stato all'altezza. Qualche battuta a vuoto ha invece dovuto registrare Bachlechner, contro il

BELLUGI

quale sono andati a segno tre centravanti: Pruzzo, Musiello e Savoldi. Due reti pesano anche sulla coscienza di Maselli (mediano) e dello stesso Cresci, che, tra l'altro, ha giocato solo 5 partite. Perani, subentrato a Pesaola, ha rivoluzionato l'intero assetto tattico della compagine (Bellugi escluso!) ma, sembra, con scarsi risultati.

CATANZARO. Per definire il tipo di tattica utilizzato dagli uomini di Mazzone, si è scomodato persino il « catenaccio » di antica memoria, e l'ex allenatore dell'Ascoli e della Fiorentina ha dato a vedere di essersi profondamente of-

SABADINI

feso. Si dica quel che si vuole, ma la difesa del Catanzaro (sino all'incontro di domenica contro il Milan) aveva fuzionato alla perfezione, e il grandissimo merito di Carletto Mazzone era stata la « riscoperta » di Sabadini sull'uomo, dopo che l'ex milanista aveva saputo farsi apprezzare soprattutto in qualità di terzino d'assalto.

FIORENTINA. Lo scorso anno c'era stato il fallimento totale di Della Martira e Galdiolo (13 gol fatti segnare in coppia), quest'anno, con Carosi, le cose si stanno decisamente mettendo per il meglio. I due marcatori della squadra (Lelj e lo stesso Gal-

LELJ

diolo) stanno facendo per intero il proprio dovere, e non fosse stato per la giornataccia di Di Gennaro a Milano (Bigon, come si ricorderà, mise a segno tre reti) il comportamento difensivo della Fiorentina non presterebbe il fianco a critiche di alcun genere.

INTER. Bersellini ha dato subito a vedere di volersi indirizzare su Canuti stopper e Baresi difensori sull'uomo, mentre a libero — dopo un paio di apparizioni di Marini — la scelta si è orientata su Graziano Bini. Complessivamente, la difesa nerazzurra ha funzionato per il

BARESI G.

meglio (Baresi è addirittura in attivo: ha segnato due volte e ha fatto segnare soltanto Cacciatori) e il solo Canuti ha dovuto sinora soccombere più di una volta.

JUVENTUS. Proverbiale per la sua compattezza, la difesa juventina ha cominciato a dare, quest'anno, i primi sintomi di cedimento, particolarmente in

MORINI F.

Morini, che in 10 incontri sin qui disputati, ha dovuto arrendersi a tre centravanti diversi (Calloni, Speggiorin e Graziani). Due reti — quelle di Vannini e Di Bartolomei — pesano invece sulla coscienza di Furino (e si tratta, come si vede, dei due più anziani juventini.

LAZIO. Pressoché fallimentare il bilancio del reparto arretrato biancazurro dopo le prime 13 domeniche di campionato. Quattro volte sono infatti andati a rete gli avversari diretti di Manfredonia e in ben cinque occasioni Ammoniaci ha dovuto alzare bandiera bianca, pur avendo sin qui preso par-

MANFREDONIA

te a 8 soli incontri di campionato. Se a ciò si aggiunge che Badiani conta 6 presenze e 3 errori e che Ghedin ne conta in pratica 1 sola e 2 errori, si può dedurre come il miglior difensore biancazzurro sia stato, sino a questo momento, il giovane Tassotti.

L. R. VICENZA. Già l'anno scorso i difensori biancorossi dovettero subire un gran numero di « violazioni », ma quel Vicenza girava proprio a mille e, in genere, segnava sempre una rete in più degli avversari. Le cose, quest'anno, non sempre sono andate come dovevano, e dopo 7 domeniche di campionato, Prestanti, lo stopper, aveva addirittura dovuto incassa-

PRESTANTI

re la bellezza di 7 segnature. A novembre, G. B. Fabbri decideva di richiamare alla sua corte Secondini, ma anche l'ex genoano non doveva eccessivamente brillare e Garlaschelli, Pulici, De Ponti e Anastasi lo battevano.

MILAN. Davvero impeccabile il comportamento della difesa milanista che ha visto sinora Bet cedere in una sola occasione (contro Bettega) e Collovati distrarsi in occasione del-

COLLOVATI

l'8. e della 9. domenica di campionato (contro Savoldi e Paolo Rossi). Per

Come si gioca in Italia

E' il paradiso degli «interni-rifinitori»

di **Gualtiero Zanetti**

SONO SOPRATTUTTO gli stranieri ad interrogarsi per sapere come si gioca oggi in Italia: i francesi, che alla vigilia dei campionati mondiali ci avevano ampiamente studiato perché la loro nazionale era compresa nel nostro girone eliminatorio, dopo averci visto giostrare in Argentina, dissero che eravamo stati abilissimi a nasconderci, per apparire improvvisamente inediti, negli incontri che contavano. Mai immaginando che alle carte Rossi e Cabrini non pensavamo affatto al momento di lasciare l'Italia. Ancora oggi, a nostro parere, c'è un modo di giocare in Italia ed un modo di giocare della nazionale italiana, perché lo schema degli azzurri è Rossi e soltanto senza Rossi la rappresentativa di Bearzot assomiglia al gioco che si pratica solitamente in Italia.
La tifoseria ingenua premia soprattutto gli uomini-gol e trascura chi pone gli uomini-gol in condizione di esprimersi nel numero che più preferiscono. In Italia, attualmente, di uomini da area vecchia maniera, ne esistono pochissimi e tutti bisognosi di profondi correttivi per essere realmente efficaci. Pruzzo, ad esempio, che non è quello che ci mostra la Roma, è il contrario di Rossi, cioè ha lui necessità di uno schema per farsi notare: privo di indicazioni com'è, non emerge. Presso di noi, si ha vergogna di parlare di catenaccio per via del qualunquismo tattico che ci ha sempre condizionati, ma all'esigenza del « primo non prenderle » un po'

I DIFENSORI RUOLO PER RUOLO

Squadra	primo marcatore	secondo marcatore	terzino a sostegno
Ascoli	GASPARINI 12-4	LEGNARO 11-3	ANZIVINO 12-1
Atalanta	MEI 10-5	OSTI 8-1	VAVASSORI 13-1
Avellino	CATTANEO 11-5	REALI 13-4	BOSCOLO 12-1
Bologna	BACHLECHNER 13-3	ROVERSI 12-2	SALI 10-0
Catanzaro	GROPPI 10-2	SABADINI 13-1	RANIERI 12-0
Fiorentina	GALDIOLO 9-1	LELJ 13-1	TENDI 10-0
Inter	CANUTI 12-4	BARESI 13-1	FEDELE 10-0
Juventus	MORINI 11-3	CUCCUREDDU 12-0	GENTILE 13-1
Lazio	MANFREDONIA 12-4	AMMONIACI 8-5	MARTINI 10-0
L.R. Vicenza	PRESTANTI 13-7	SECONDINI 10-4	CALLIONI 8-2
Milan	BET 7-1	COLLOVATI 13-2	MALDERA 13-0
Napoli	CATELLANI 11-1	BRUSCOLOTTI 12-3	FERRARIO 12-1
Perugia	DELLA MARTIRA 13-0	CECCARINI 13-1	REDEGHIERI 11-0
Roma	SPINOSI 12-2	CHINELLATO 10-1	MAGGIORA 12-1
Torino	MOZZINI 12-3	DANOVA 12-1	SALVADORI 13-0
Verona	GENTILE 10-1	LO GOZZO 12-2	SPINOZZI 10-4

(**N. B.** Sotto il nome di ogni atleta compaiono due numeri: il 1. si riferisce alle presenze sin qui totalizzate, il 2. ai gol fatti segnare ai rispettivi avversari diretti).

GRADUATORIE PARTICOLARI (provvisorie)

Primi marcatori

7. Prestanti
5. Mei
   Cattaneo
4. Gasparini
   Manfredonia
   Canuti
3. Bachlechner
   Morini
   Mozzini
2. Spinosi
   Groppi
1. Galdiolo
   Bet
   Catellani
   Gentile Carm.
0. Della Martira

Secondi marcatori

5. Ammoniaci
4. Reali
   Secondini
3. Legnaro
   Bruscolotti
2. Roversi
   Collovati
   Lo Gozzo
1. Osti
   Lelj
   Baresi
   Chinellato
   Danova
   Sabadini
   Ceccarini
0. Cuccureddu

Terzini a sostegno

4. Spinozzi
2. Callioni
1. Anzivino
   Vavassori
   Boscolo
   Ferrario
   Maggiora
0. Sali
   Ranieri
   Tendi
   Fedele
   Gentile Cl.
   Martini
   Maldera
   Redeghieri
   Salvadori

CLAUDIO SALA, RIFINITORE PRINCIPE

tutti si adeguano attraverso i conosciuti artifizi dell'ala tornante, o della mezza punta, o del mediano e del terzino che attaccano. Un fatto è certo: si fa finalmente distinzione fra i due « tempi » importanti della partita a seconda che la palla la governino gli avversari, oppure no. Nel primo caso, ci si difende in undici, nel secondo si tenta di attaccare con i difensori esterni, in quanto essi — almeno lo si pensa — sono favoriti dal fatto di trovare pochi avversari nella corsa, da una bandierina all'altra, sulle fasce laterali del campo. Togliendo elementi dall'area di rigore avversaria, implicitamente si inducono molti giocatori ad essere attaccanti-difensori, secondo un dispendio di energie che non favorisce certo la qualità del gioco: lucidi alle conclusioni giungono in pochi.

UN TEMPO, disponendo la squadra con una sola punta, si rischiava la radiazione dai ruoli tecnici federali, oggi si ricevono soltanto lodi, se ci si chiama Milan, o Juventus, o Perugia 1978-79. Gli stessi Bettega e Causio, nati quali punte naturali, hanno trovato la loro miglior esaltazione dal giorno in cui si sono allontanati dall'area di rigore avversaria, per andare a creare il gioco a centrocampo: in pratica, si è soltanto cercato di sfruttare altre qualità naturali, come il controllo di palla, la visione della manovra, il senso dell'impostazione (a volte, purtroppo, non si sa in favore di chi...). Tutto ciò è accaduto perché è andata via via scomparendo la figura del centravanti che sapeva soltanto tirare a rete (Boffi, Volk, Nordahl, sino a Boninsegna) anche perché quando questo tipo di centravanti sapeva esprimere qualcosa in più, immediatamente retrocedeva a centrocampo a fare l'interno (Piola, Meazza). Come, desideriamo ribadirlo, un giorno toccherà anche a Rossi.

Il giocatore appostato in avanti ad attendere il lancio provvidenziale serve sempre di meno, anche perché, con il miglioramento generale delle difese, allorché giocava in trasferta rischiava di passare delle intere mezzore senza vedere il pallone. A ciò si aggiunga anche il desiderio di molti di evitare le zone calde del campo — le aree di rigore, appunto — dove si beccano sicuramente tanti colpi proibiti. Le statistiche dicono anche che diminuisce il numero dei gol segnati di testa: perché i cross « alla persona » li sanno fare in pochi, o perché le aree sono meno percorse da attaccanti naturali?

Lo stesso contropiede, considerato il numero più efficace del nostro foot-ball, non offre più tante sodisfazioni: con una sola punta in avanti, il lancio del centrocampista non ha molte possibilità di riuscita con una unica soluzione a disposizione. Cancellate le ali, perché già dalle formazioni giovanili si disamorano i ragazzi votati a questo ruolo, tocca ai terzini partecipare all'azione offensiva operando agli angoli del campo, se non sono addirittura incaricati di portarsi al tiro.

A NOSTRO PARERE, gli interni-rifinitori sono diventati più importanti degli uomini-gol, perché ad essi possono essere affidate due mansioni, quando l'occasione di andare a rete non costituisce addirittura la terza possibilità di impiego. Non è sempre vero che giocare con meno punte significa giocare peggio, o meglio. Semplicemente, oggi si gioca in maniera differente e forse il gol è il risultato più di un errore di un difensore, che di una prodezza di un attaccante. O probabilmente questo appiattimento dei metodi di insegnamento porta ad un gioco troppo uguale, talché molte volte un incontro pare assomigli stranamente ad un altro incontro già visto. Il fatto è che i reparti ravvicinati che oggi si ordinano, con i giocatori molto più vicini l'uno all'altro, impone un controllo di palla superiore che i nostri calciatori non possiedono perché ormai, all'addestramento individuale sui cosiddetti fondamentali, i nostri allenatori non pensano più. Migliorasse in tutti la capacità di fare il proprio comodo col pallone fra i piedi, siamo convinti che subitamente la tecnica del gioco primeggerebbe sulla bontà della manovra. Oggi si parte tutti insieme, e da lontano, all'attacco della rete avversaria, perché più si sta vicini minori sono le probabilità di sbagliare un passaggio. A pochi metri, si appoggia disinvoltamente sul compagno, ma a trenta metri il pallone lo sanno far pervenire esattamente in pochi. E' il segreto di Rivera (che dispone di chi corre per lui) ed il contenuto più significativo del calcio che piace alla massa. □

CONTROCLASSIFICA 1977-78

CLASSIFICA GENERALE

10. **Zecchini** (Perugia); 9. **Bruschini** (Foggia), **Manfredonia** (Lazio), **Andreuzza** (Pescara), **Motta** (Pescara); 8. **Roversi** (Bologna), **Della Martira** (Fiorentina), **Ferrario** (Napoli), **Lo Gozzo** (Verona); 7. **Colla** (Foggia), **Pighin** (Lazio), **Prestanti** (Vicenza); 6. **Lelj** (Vicenza); 5. **Garuti** (Bologna), **Gasparini** (Inter), **Galdiolo** (Fiorentina), **Menichini** (Roma), **Andena** (Atalanta), **Ogliari** (Genoa), **Nicoli** (Foggia), **Castronaro** (Genoa), **Matteoni** (Perugia); 4. **Vavassori** (Atalanta), **Bet** (Milan), **Chinellato** (Roma), **Mei** (Atalanta), **Cuccureddu** (Juventus), **Tendi** (Fiorentina), **Mosti** (Pescara), **Braglia P.** (Fiorentina), **Antognoni** (Fiorentina), **Badiani** (Lazio), **Di Bartolomei** (Roma), **Mascetti** (Verona).

CLASSIFICHE PARTICOLARI

STOPPER
10. Zecchini
9. Bruschini, Manfredonia, Andreuzza
8. Della Martira, Ferrario
7. Prestanti
5. Garuti, Gasparini
4. Vavassori, Bet, Chinellato
3. Berni, Mozzini, Bachlechner
2. Morini F.

TERZINO MARCATORE
9. Motta
8. Roversi, Lo Gozzo
7. Pighin, Colla
6. Lelj
5. Galdiolo, Menichini
4. Mei, Cuccureddu
3. Bruscolotti, Silipo, Danova
2. Canuti, Collovati, Ceccarini

TERZINO FLUIDIFICANTE
5. Andena, Ogliari
4. Tendi, Mosti
3. Nappi
2. Fedele, Maggiora, Cresci, Sali, Gentile Cl., Callioni, Vinazzani
1. Salvadori
0. Ghedin, Maldera, Spinozzi

MEDIANI
5. Castronaro
3. Scala N., Baresi, Zucchini
2. Mastropasqua, Guidetti, Cordova, De Nadai, Busatta
1. Maselli, Furino, Restelli, P. Sala
0. Orlandini, G. Morini, Dal Flume

CENTROCAMPISTI
5. Nicoli
4. P. Braglia, Antognoni, Badiani, Di Bartolomei, Mascetti
3. Festa, Massimelli, Del Neri, Faloppa, Juliano, Rivera, Maddè
2. Tavola, Arcoleo, Pin, Lopez, Capello, Rocca, De Sisti, De Biasi
1. Paris, Maselli, Mendoza, Scanziani, Marini, Oriali, Furino, Benetti, Causio, Filippi, Salvi, Massa, Restelli, Buriani, Amenta, Nobili, Orazi, Repetto, Boni, Zaccarelli
0. (altri)

ATTACCANTI
3. Giordano
2. Bettega, Graziani
1. De Ponti, Bordon, Pruzzo, Rossi, Garlaschelli, Savoldi, Bigon, Antonelli, Bagni, Bertarelli, Pulici
0. (altri)

RISERVE
5. Matteoni
3. Colomba, Gentile Ca., Maggioni, Sabadini, Dall'Oro, Peccenini
2. Zuccheri, Rossinelli, Valente
1. Bertuzzo, Valmassoi, Sacchetti, Di Gennaro, Secondini, Merlo, Fanna, Cabrini, Rosi, Ammoniaci, D'Amico, La Palma, Goretti, La Rosa, Grop, Mancin, Cosenza, Piacenti, Gorin, Franzot, Luppi

il resto, più niente, o quasi e, paradossalmente, si può affermare che — sino a questo momento — il peggior difensore rossonero sia stato... Antonelli, che in 8 partite disputate ha lasciato via libera a Guidetti prima e a Spinozzi poi.

NAPOLI. Giunto alla guida della società partenopea subito dopo l'apertura delle ostilità, Luis Vinicio ha provveduto subito a « bloccare » al meglio il dispositivo difensivo azzurro, schierando, di norma, ben tre difensori puri: Catellani, Bruscolotti e Ferra-

BRUSCOLOTTI

rio. Le cose, al Napoli, sono andate discretamente bene, e il solo Bruscolotti è stato superato più di una volta

PERUGIA. Ovverossia, come si organizza alla perfezione una difesa. Lo scorso anno il Perugia non

DELLA MARTIRA

era riuscito a raggiungere gli attuali livelli di rendimento, soltanto perché afflitto dal problema dello stopper (Zecchini e Matteoni subirono qualche cosa come 15 reti in due). Castagner, quest'anno, ha sfidato l'impopolarità affidando la maglia n. 5 a Della Martira, reduce da una disastrosa stagione alla Fiorentina, ma, ancora una volta, ci ha visto bene. Della Martira, infatti, non ha ancora subito reti e Ceccarini (il secondo marcatore) ha dovuto per la prima volta soccombere, domenica, contro Bergamaschi. Nessuna rete hanno sinora subito Redeghieri e Nappi, che si sono avvicendati con la maglia n. 3 sulle spalle

ROMA. Incertezze e infortuni hanno costretto, Giagnoni prima e Valcareggi poi, ad avvicendare nella terza linea giallo-rossa ora questo, ora quel difensore, tanto che non è ancora stato possibile

SPINOSI

« individuare » l'assetto-tipo della difesa della Roma. Poco più avanti di Paolo Conti e Santarini, sono sinora apparsi Chinellato, Peccenini, Spinosi, Rocca e Maggiora, e il loro rendimento si è praticamente equivalso. Paolo Rossi e De Ponti sono andati a rete opposti a Spinosi, due reti pesano anche sulla coscienza di Peccenini, mentre una rete ciascuno lamentano Giovannelli, Chinellato, Peccenini, Di Bartolomei, Pruzzo e Maggiora.

TORINO. Radice, a inizio torneo, ha ridato fiducia a Mozzini stopper e a Danova difensore sull'uomo, alternando a terzino a sostegno ora Vullo, ora Salvadori. La difesa granata, nel complesso, ha retto bene, e il solo Mozzini lamenta un bilancio non eccessivamente brillante (lo hanno sinora trafitto Speg-

ONOFRI

giorin e, due volte, Giordano). Due reti — di Beccalossi e De Vecchi — vanno addebitate a distrazioni di Vullo, mentre Danova ha retto meglio di tutti facendosi superare dal solo Muraro.

VERONA. Dopo la fallimentare gestione-Mascalaito (chi non ricorda le 6 reti di Torino?), la difesa gialloblù ha dato segni di graduale ripresa bloccandosi attorno a Negrisolo libero, Lo Gozzo e Gentile difensori sull'uomo, Spinozzi (o Antoniazzi, o Massimelli) terzino a sostegno.

SPINOZZI

Le cose, con l'arrivo di Chiappella, sono decisamente migliorate, e il Verona non pare più quella difesa-colabrodo che, a inizio torneo, aveva terrorizzato gli appassionati gialloblù. Sinora, comunque, Spinozzi lamenta lo « sgarbo » di 4 attaccanti diversi (Pruzzo, Causio, Massa e Antonelli), Rigo, Lo Gozzo e Franzot, 2 ciascuno.

>>>

Legittima... difesa

segue da pagina 25

doti di attaccante che non quelle di difensori sull'uomo, non sposta di molto i termini in questione: resta assodato che il miglior marcatore di tutto il campionato non arriverà mai a conquistarsi le prime pagine dei quotidiani sportivi come invece succede ai cosiddetti « difensori fluidificanti ».

EPPURE, non c'è squadra che possa permettersi di vincere un campionato senza vantare una difesa impenetrabile, così come la storia del nostro calcio dimostra. Sui giornali, il lunedì, le graduatorie di rendimento relative agli attaccanti si sprecano: c'è la classifica dei cannonieri, la classifica dei rifinitori, la classifica dei più bei gol, la classifica degli « ultimi » gol, la classifica dei tiri da fuori, e via di questo passo. Non si accorgono i critici, che dietro a una rete evitata o realizzata si nasconde, sempre, la prodezza o l'errore del difensore preposto alla marcatura di un avversario e che non c'è squadra che possa sperare di arrivare lontano trascurando quella che, in definitiva, è sempre stata la prima regola del calcio mederno: « primo non prenderle ». Ci sono difensori che, alla fine del campionato, hanno messo assieme qualche cosa come 30 presenze in prima squadra, hanno incontrato 30 avversari diversi e sono magari riusciti a non farsi mai battere dai rispettivi antagonisti diretti. Di loro, statene certi, non parlerà nessuno, un campionato estremamente positivo svanirà nel nulla e si continuerà, magari, ad incensare atleti che, esteticamente, sono sempre in grado di fare la loro figura ma che, sotto sotto, non sono poi tanto capaci di fare ciò che dovrebbero (cioè difendere: lo scorso anno, Manfredonia si fece superare dalla bellezza di 9 centravanti diversi: Altobelli, Paolo Rossi, Bordon, De Ponti, ancora De Ponti, Boninsegna, Ferro, Iorio e Savoldi. Eppure il suo campionato fu considerato sensazionale e il ragazzo, a furor di popolo, seguì la Nazionale ai Campionati del Mondo in Argentina).

IL GUERINO, unico fra i tanti, dedica settimanalmente una piccola rubrica ai difensori e si è limitato a colmare una lacuna che, in tempi di esasperata specializzazione dei compiti, non aveva veramente più ragione di sussistere. Visto e considerato che un gol, oltre che farlo, bisogna pure subirlo, ci è parso quasi ovvio concludere che, accanto alla graduatoria dei cannonieri, ce ne dovesse essere un'altra (l'abbiamo chiamata Controclassifica) destinata a rendere conto del rendimento dei difensori. E proprio partendo dall'analisi dei 16 reparti arretrati del campionato, tentiamo di fornire, ora, una spiegazione convincente della classifica della serie A, alla luce del rendimento degli uomini delle difese, giudicato non tanto in base a pregiudizi e preconcetti immotivati, quanto in base a rigorosi e incontrovertibili rilievi di carattere statistico. ☐

Dal 1929 ad oggi mai in cassa integrazione

La fabbrica dei gol

Il tifoso di calcio non si accontenta solo dei punti. Dalla sua squadra vuole di più: per esempio il bel gioco, i gol. E allora, in un periodo come questo all'insegna delle vacche magre, abbiamo pensato risultasse gradito proporvi le reti realizzate dal 1929-30 al 1977-78 (gli anni, in altre parole, del cosiddetto « girone unico »). Quindi, leggendo la nostra classifica, potrete trovare (nell'ordine) gol fatti, subiti e differenza tra i primi e i secondi. Da questa ricerca, per la gioia di tutti gli anti-juventini, risulta che è al comando l'Inter, seguita dalla Juve, dal Milan e da quel Bologna che, ora come ora, fa parte del gruppetto di testa esclusivamente grazie ai suoi gloriosi trascorsi. Come si potrà osservare, mancano all'appello squadre tipo Perugia, Sampdoria, Catanzaro, Ascoli ed Atalanta. Tutto ciò si spiega col fatto che sono state considerate solamente le prime 20 squadre con almeno 10 tornei sulle spalle. Per la gioia dei tifosi (e per dovere d'informazione), sotto la classifica segnaleremo le cifre riguardanti le squadre più blasonate. Per il momento, ecco a voi le prime 20 squadre della classifica:

SQUADRA	GOL FATTI	GOL SUBITI	DIFFERENZA
INTER	2732	1591	+1141
JUVENTUS	2704	1568	+1136
MILAN	2569	1699	+ 870
BOLOGNA	2184	1693	+ 491
TORINO	2139	1764	+ 375
FIORENTINA	1990	1626	+ 364
ROMA	1949	1744	+ 205
NAPOLI	1681	1538	+ 143
CAGLIARI	401	356	+ 45
LAZIO	1758	1763	— 5
MODENA	439	528	— 89
VERONA	326	417	— 91
NOVARA	467	578	— 111
PADOVA	632	763	— 131
BRESCIA	366	517	— 151
ALESSANDRIA	564	720	— 156
SPAL	556	721	— 165
LIVORNO	498	664	— 166
GENOA	1311	1493	— 182
L. VICENZA	806	989	— 183

SEGUONO poi (non in ordine di graduatoria): Pro Vercelli (251; 323; —72); Pro Patria (526; 784; —258); Triestina (964; 1198; —234); Cremonese (31; 83; —52); Casale (149; 254; —105); Legnano (111; 207; —96); Bari (560; 928; —368); Palermo (568; 858; —290); Sampdoria (1470; 1708; —238); Lucchese (347; 470; —123); Atalanta (1048; 1313; —265); Venezia (315; 401; —86); Como (228; 275; —47); Udinese (485; 610; —125); Salernitana (46; 63; —17); Catania (268; 382; —114); Lecco (84; 159; —75); Mantova (124; 266; —142); Messina (51; 90; —39); Catanzaro (43; 77; —34); Ternana (33; 79; —46); Cesena (109; 146 —37); Ascoli (33; 61; —28); Perugia (99; 97; +2); Foggia (179; 266; —87); Varese (164; 286; —122); Pisa (26; 46; —20); Pescara (19; 42; —23).

❶ DOMANDA: Il gioco è fermo perché un giocatore si è infortunato. In questo frattempo un difensore colpisce un attaccante nella propria area e viene espulso. Come va ripresa la partita?

RISPOSTA: **Riprendete il gioco con una rimessa da dove è stato commesso il fallo.**

❷ DOMANDA: Un difensore si appoggia sulle spalle dell'avversario per colpire la palla di testa. E' permesso o è azione fallosa?

RISPOSTA: **No. Si decreta una punizione indiretta e il difensore deve essere ammonito.**

❸ DOMANDA: Un difensore ferma la palla con la mano sulla linea che delimita la propria area di rigore. Qual è la decisione giusta?

RISPOSTA: **E' rigore. La linea che delimita l'area fa parte dell'area.**

Kees Kist e Ruud Geels, due dei più forti centravanti europei, non vogliono giocare nella nazionale olandese: il primo perché utilizzato nel modo sbagliato, il secondo perché ancora « offeso » dagli atteggiamenti di Happel che non lo volle con sé in Argentina. In compenso, sono capocannonieri nei rispettivi campionati: Kist in Olanda con l'AZ 67, Geels con l'Anderlecht

I «mercenari» del gol

di **Eric Nicholls**

Chi è Kees Kist

KEES KIST (sopra) è nato a Steenwik nel 1953. Semiprofessionista nelle file del Heerenveen (Seconda Divisione) fu acquistato dall'AZ 67 di Alkmaar nel 1972. Lo scorso campionato ha segnato 25 gol in 34 partite finendo al secondo posto nella classifica marcatori. Ha collezionato sei presenze in nazionale. E' fidanzato ma dice di non aver intenzione di sposarsi.

Chi è Ruud Geels

RUUD GEELS (a sinistra) è nato ad Haarlem nel 1951. Dopo aver militato nelle file del Feijenoord, fu ingaggiato dal Go Ahead Eagles e quindi dal Bruges. Dal Belgio tornò in Olanda nel '75 per vestire la maglia dell'Ajax. Nello scorso campionato ha segnato 30 gol vincendo la classifica marcatori. Attualmente milita nell'Anderlecht ed è in testa alla classifica marcatori del campionato belga. Ha giocato 17 volte in nazionale. Sposato, ha due figlie.

AMSTERDAM. Il « milieu » del calcio olandese (ossia giocatori, tecnici, tifosi) ha una vera e propria « cotta » per il nuovo C.T. degli « orange »: Jan Zwartkruis, infatti, si sta dimostrando un ottimo diplomatico, un uomo che ama parlare con gli altri — giocatori compresi — e che, quando ha una nuova idea da esprimere, una nuova tattica da adottare, ama parlarne con i suoi uomini per essere certo che la sapranno applicare, esattamente il contrario di quanto non facesse Ernest Happel, « boss » vecchio stile che amava dire ai suoi giocatori: **« L'allenatore della nazionale sono io; non mi interessa quello che pensi ma so quello che voglio da te. E tu lo devi fare ».**

APPRODATO alla guida della nazionale dopo Baires, Zwartkruis sta provando le sue doti di diplomatico nato con Kees Kist, capocannoniere del campionato ed uno dei due nazionali che comunicarono alla Federazione la loro indisponibilità per i Mondiali d'Argentina. Nei giorni scorsi c'è stato un incontro segreto tra il giocatore, il C.T. della nazionale e Georg Kessler, allenatore dell'AZ 67 il cui scopo era verificare la possibilità che l'attaccante si rendesse di nuovo disponibile per la nazionale: pare però che Kist non si sia smosso di un millimetro dalla posizione che aveva assunto alcuni mesi fa.

Nonostante il suo ruolo sia quello di centrattacco, in questa posizione, in nazionale, ha giocato una sola volta: **« Quando serviva un jolly** — dice — **Happel pensava a me. Con la maglia arancione ho perfino fatto il centrocampista: ma vogliamo scherzare? Sono centravanti e tale voglio restare: il mio mestiere è il gol!. Chi pensa a me come ad un Van Hanegem o a un Neeskens e a un Willy Van de Kerkhof sbaglia. Oppure dimostra di non aver capito niente ».** Stando a queste parole, Kees Kist, dunque, ha definitivamente chiuso con la nazionale del suo Paese: estromesso da Happel, nemmeno l'arrivo di Zwartkruis è riuscito a fargli cambiare idea

A QUESTO PUNTO, i problemi del povero Zwartkruis aumentano a dismisura: senza poter contare su Kist, il C.T. della nazionale sperava di poter utilizzare almeno Ruud Geels, l'altro centravanti che aveva rifiutato di andare in Argentina per rivalsa nei confronti di Happel. Cambiato manico — pensava Zwartkruis — con ogni probabilità Geels lo potrò utilizzare. Ed invece niente: l'Anderlecht infatti — il club in cui milita da quest'anno l'asso olandese — ha negato i suoi due « gioielli », Resenbrink e Geels appunto, alla nazionale olandese quando ha giocato (e perso) contro la Germania Ovest il 20 dicembre a Dusseldorf. **« In quei giorni** — hanno detto a Bruxelles — **avevamo degli importanti impegni in campionato mentre Germania-Olanda era solo un'amichevole pur se di lusso. Di qui il nostro no alla richiesta di Zwartkruis ».** Il quale Zwartkruis, da buon diplomatico qual è, non ha ancora dimesso del tutto l'idea di potere dare una maglia arancione a Kist. In questo, il C.T. è affiancato da Kessler per il quale il rifiuto del suo giocatore è solo temporaneo. **« A mio parere** — ha detto Kessler — **tra Kist e la Federazione si arriverà ad un accordo. Anche perché, se così non fosse, a rimetterci sarebbe soprattutto l'Olanda ».** □

I CANNONIERI D'EUROPA

ECCO qui sotto, paese per paese, quali sono i cannonieri d'Europa.

NAZIONE	GIOCATORE	CLUB	GOL	PART.
Olanda	KIST	AZ '67	21	17
Belgio	GEELS	Anderlecht	19	17
Ungheria	FAZEKAS	Ujpest	15	17
Spagna	KRANKL	Barcellona	13	14
Bulgaria	GOTCHEV	Levski Spartak	14	15
Austria	PARITS	Austria Vienna	16	18
Francia	BIANCHI	Paris S. G.	18	24
Inghilterra	WORTHINGTON	Bolton	17	22
Jugoslavia	SAVIC	Stella Rossa	14	17
Svizzera	LABHART	San Gallo	11	16
Cecoslovacchia	NEHODA	Dukla Praga	10	15
Portogallo	NENE'	Benfica	10	14
Romania	STAN	Gloria Buzau	11	17
Lussemburgo	LANGERS	Union	13	13
Germania O.	ALLOFS	Fortuna D.	11	17
Germania O.	NICKEL	Eintracht	11	17
Germania O.	FISCHER	Schalke 04	11	17
Malta	FARRUGIA	Valletta	6	8
Turchia	OZER	Adanaspor	8	15
Albania	DIBRA	Nentori 17	8	13
Italia	GIORDANO	Lazio	9	12
* URSS	YARTZEV	Spartak Mosca	19	30
* Svezia	BERGGREN	Djurgarden	19	26
Germania E.	NETZ	Dinamo Berlino	9	13
Grecia	MAVROS	AEK	8	13
* Finlandia	ISMAIL	Hjk Helsinki	22	20
* Islanda	PETURSSON	Akranes	17	18

* Campionati terminati

L'Asia nel pallone

Il calcio asiatico non è unicamente quello arabo oppure quello cinese: c'è anche il Giappone. Ed è qui che forse si sta assistendo ai suoi maggiori progressi. Il successo che arride al calcio nella patria dei Samurai è infatti notevolissimo: un « giap » gioca già in Europa

L'impero del calcio nascente

di **Stefano Germano**

POCO ALLA VOLTA, il calcio sta uscendo allo scoperto in ogni parte del mondo: in Europa, si sa, è da tempo lo sport di squadra forse più seguito e lo stesso si può dire per l'America del Sud. Adesso, dopo Africa e Stati Uniti che cercano la loro affermazione pur partendo da concetti diversissimi (dilettantismo e semiprofessionismo al massimo livello negli « States ») si sta muovendo anche l'Asia. Ed anche qui sono due i « mondi » dei quali si sta parlando: quello che ruota attorno ai petrodollari dell'Arabia (quindi soldi a palate, acquisti di calciatori ormai alla fine della carriera per cifre iperboliche) e quello, completamente diverso, che ha nella Cina Popolare la sua leader.

NONOSTANTE oggi si parli sempre — a proposito del calcio asiatico — di Arabia e Cina, c'è un altro Paese in cui sempre più spesso è possibile vedere gente prendere a calci un pallone: ci riferiamo al Giappone dove sino al 1965, nonostante il primo campionato fosse stato disputato nel 1920, il calcio era praticamente sconosciuto a tutto vantaggio di altri sport il cui potere di richiamo sul pubblico era infinitamente maggiore.

Nel '65, però, scoccò l'ora ics per il calcio giapponese e a far da volano a questo grande successo furono le Olimpiadi che si svolsero l'anno precedente sui terreni di casa: grazie alle ottime squadre impegnate nel torneo di calcio, gli spettatori furono, nel complesso, la bellezza di 460 mila, solo ventimila in meno di quelli che seguirono le gare di atletica! In quell'occasione, il Giappone si piazzò all'ottavo posto che, per una nazione che sino ad allora non aveva praticamente giocato mai al calcio, non è risultato da poco. Nel '68, a Città del Messico, poi, l'ottavo posto conseguito con l'aiuto del pubblico di casa migliorò ancora divenendo una medaglia di bronzo che è pur sempre risultato di tutto rispetto.

Il giocatore più rappresentativo del calcio giapponese degli Anni Sessanta era un certo Kamamoto che contro la Francia e, soprattutto contro l'Ungheria che si sarebbe laureata campione olimpico, aveva tenuto il campo con l'autorità di

Le squadre...

QUESTE le dieci squadre che formano la serie A giapponese: Yanmar Diesel di Tokio (campione in carica), Fjita Industries Co., Mitsubishi Heavy Industries Co, Hitachi Ltd., Toyo Kogyo, Furukawa Electric Co., Nippon Steel Co., Hihon Koka N, Fujitsu Co., Yomiuri.

...e gli stadi

QUESTI gli stadi principali: National Stadium, Omiya, Nishigaoka e Komazawa (Tokio); Mitsuzawa (Yokohama); Nagai (Osaka); Mizuo (Nagoya); Heiwadai (Fukuola); Kyushu; Nishikyogoku (Kyoto); Iwase (Toyama); Maruyama (Sapporo); Hokkaido.

Okudera « giap » del Colonia

YASUHIKO OKUDERA è il primo calciatore giapponese ad aver firmato il contratto da professionista con una squadra europea. Ad averlo voluto presso di sé, al Colonia, è stato Hennes Weisweiller, tecnico di grande valore e notevole esperienza che, dopo averlo visto giocare nelle file del Furukawa, lo ha fatto acquistare al suo presidente. Okudera, della sua terra d'origine, conserva solo un pallido ricordo: da alcuni anni in Germania, ha sostituito il pesce crudo e il riso con i wursteln e la schwarzwald. A suo dire, in Giappone sono numerosi i buoni calciatori. □

un veterano di scuola europea. Ottenuto il bronzo in Messico, per il Giappone cominciò il periodo più bello grazie soprattutto alla presenza, alla guida della nazionale, di un tecnico del valore e delle capacità di Dettmar Cramer, ora al Bayern.

ATTUALMENTE, i giocatori tesserati sono oltre diecimila, tutti dilettanti: in Giappone, infatti, lo sport professionistico non esiste ove si faccia eccezione per il baseball che è anche quello maggiormente seguito ed il cui livello tecnico è secondo soltanto a quello delle « Major Leagues » statunitensi.

La Federazione calcistica organizza ogni anno cinque tornei: il campionato propriamente detto; il campionato universitario; quello tra i licei, quello di Lega e la Coppa. Assente il professionismo, tutti i giocatori praticano il calcio part-time: operai, impiegati, insegnanti, professionisti, quando si conclude la stagione agonistica tornano tutti quanti al proprio lavoro.

IL MECCANISMO del massimo campionato nipponico è simile a quello dei vari campionati europei con le venti migliori squadre divise in due serie da dieci: la prima della Serie A vince il titolo mentre le ultime due retrocedono in B da dove le prime due classificate salgono in A. Per quanto riguarda la Coppa, invece, vige l'eliminazione diretta e le due migliori, il 1. gennaio nello stadio Olimpico di Tokio e sotto gli occhi dell'Imperatore, si disputano l'ambito trofeo.

Con un giocatore — Okudera — che ha trovato marchi e gloria nelle file del Colonia in Germania, oggi le varie società stanno cercando di reclutare nuovi praticanti tra i giovani, per i quali l'esempio Okudera è deterrente importantissimo.

Attualmente, il calcio giapponese sta soffrendo un certo disinteresse da parte del pubblico come conseguenza prima dei risultati negativi conseguiti dalla nazionale il cui programma principale è arrivare alla fase finale delle Olimpiadi di Mosca nel 1980: i suoi maggiori ostacoli, con ogni probabilità, il calcio del sol levante li troverà nella Corea e nella Cina. In sede preventiva c'era anche l'Iran le cui vicende politiche, però, hanno coinvolto una volta di più anche lo sport. □

Questo è il Giappone

MONARCHIA costituzionale, l'organo supremo dello Stato è rappresentato dalla Dieta composta di due Camere elette a suffragio universale diretto: il «Sangi-in» (Camera dei Consiglieri di 250 membri eletti ogni sei anni e rinnovabili per la metà ogni tre) e il «Shugi-in» (Camera dei Rappresentanti di 486 membri eletti per quattro anni). A Capo dello Stato è l'imperatore o Tenno. La superficie del Giappone è di 372.439 kmquadrati e la sua popolazione supera i 110 milioni di abitanti. La sua capitale è Tokio (circa 12 milioni di abitanti) e la religione più praticata è lo scintoismobuddismo.

PAESE ad alto tasso industriale (soprattutto nell'industria meccanica, nella cantieristica, nell'ottica e nell'elettronica), in Giappone è molto sviluppata anche l'agricoltura con una superficie arativa pari al 12,50 per cento del totale. Molto sviluppate anche le foreste (69 per cento della superficie territoriale) e notevole la produzione di legname. Arcipelago formato di numerose isole delle più svariate dimensioni, il Giappone è al primo posto nel mondo per quantità di prodotto pescato con oltre 12 milioni di tonnellate di pesce.

NOTEVOLI anche le risorse minerarie con vasti giacimenti di carbone, rame, zolfo, zinco, oro e argento. Decisamente inferiore al fabbisogno, invece, la produzione di petrolio il che fa del Giappone uno dei maggiori importatori di questo prezioso prodotto. Da alcuni anni a questa parte, l'economia giapponese è divenuta una delle più forti del mondo come dimostra l'ascesa dello yen — la moneta nazionale — nei confronti del dollaro. Attualmente, uno yen vale 4,26 lire. □

Per Joao Alves, i guanti che calza sempre in partita, non servono contro il freddo ma a dargli la certezza di fare il meglio in campo

Il talismano nero

CAUSIO gioca con una collanina di perline al collo; Boranga, quando l'azione si avvicinava alla sua area, buttava a terra il suo berrettuccio; Sivori, prima dell'inizio della partita, segnava un gol nella porta vuota avversaria. La scaramanzia, come si vede, ha pieno diritto di cittadinanza nel mondo del calcio e d'altra parte non potrebbe essere che così, visto che i calciatori sono in larga parte artisti e visto che in teatro — tanto per citare un esempio — chi entra in palcoscenico vestito in viola è guardato come un tempo venivano guardati i cani in chiesa. E Pirandello — che era scrittore attento a queste cose — veste (orrore, orrore!) in viola uno dei suoi sei personaggi.

Il più evidente esempio di scaramanzia, quasi di feticismo, del calcio dei nostri giorni è rappresentato da Joas Alves, il regista del Benfica, tre anni fa al Salamanca in Spagna e rientrato al club catalano assieme ad Alvino l'anno scorso in Belgio al Racing White. Alves, qualunque sia la stagione e se faccia caldo o no, non ha importanza, gioca sempre indossando un paio di guanti neri, senza i quali non scenderebbe in campo nemmeno se lo picchiassero. Il perché di questa sua scelta è lo stesso Alves a spiegarlo: « nipote d'arte » (suo nonno, infatti, era calciatore negli anni Trenta e Quaranta) ha ereditato questa sua mascotte proprio dal nonno il quale, alla vigilia di un match tra Spagna e Portogallo, ebbe in dono due guanti neri da una ragazza che gli disse: « Li porti e vedrà che tutto le andrà sempre per il meglio ». Lui li prese, li indossò e, per la prima volta nella storia dei rapporti calcistici tra Spagna e Portogallo, i lusitani riuscirono a battere i « cugini » avversari.

« *QUANDO COMINCIAI a giocare nelle minori del Benfica* — ricorda Alves — *mio nonno mi chiese di indossare i suoi guanti ed anzi me li diede addirittura. Io — che non credevo a queste cose — mi rifiutai e cominciai a mani nude. Poi mio nonno — che era stato il mio primo maestro e che mi aveva praticamente allevato — morì: in quel momento infilai i guanti senza più toglierli* ». E bisogna dire con risultati più che soddisfacenti: malgrado un'operazione di menisco, infatti, oggi Alves è tra i più quotati calciatori portoghesi. Struttura portante del gioco del Benfica, grazie anche all'esperienza acquisita in Spagna, si può dire che su di lui il suo allenatore, l'inglese Mortimore, abbia strutturato la squadra. E anche in nazionale, quasi sempre « il Portogallo » è lui.

IL PIU' ACCESO sostenitore delle qualità di Alves è proprio il suo allenatore: « *Con lui in campo* — sostiene Mortimore — *il nostro rendimento aumenta di circa il dieci per cento. Ma c'è di più: è tale la fiducia che riscuote tra i compagni che ognuno di loro è disposto a sacrificarsi molto di più di quanto non capiti quando lui non c'è* ».

Una vera e propria bandiera, quindi, ma una bandiera che, come stemma, ha un paio di guanti. In qualità di portafortuna beninteso. □

Il più bel gol di Mario Kempes

KEMPES si è sposato: la cerimonia ha avuto luogo il 19 dicembre scorso nella chiesa delle Serve di Gesù di Valencia ed a salire con lui le scale dell'altare è stata la diciottenne Maria Vincenza Moll Martinez. Nell'occasione, il superman del Valencia e della nazionale argentina ha segnato il suo « più bel gol ».

Dalla Francia

Il Perugia, in vista della riapertura delle frontiere, ha opzionato Luizinho, brasiliano del Nimes. Ora un altro sudamericano, l'attaccante Nogues del Monaco-campione, si mette in lista d'attesa

A.A.Argentino amante Italia offresi

di **Bruno Monticone**

RAOUL NOGUES

PRINCIPATO DI MONACO. « **Ma le riaprono queste frontiere nel calcio italiano?** ». Raoul Nogues, calciatore professionista, argentino di nascita, francese per esigenze professionali, se abborda un italiano non si lascia scappare l'occasione per la domanda. Per lui è un quesito d'obbligo che si fa più pressante ora che ha visto il suo collega Luizinho del Nimes opzionato dal Perugia.

Nogues, 26 anni, non è ancora un nome molto noto nel calcio internazionale, ma aspira ugualmente al gran salto in Italia o, in alternativa, in Spagna. Per lui, l'Europa calcistica si riduce a questi due Paesi. La Francia, dove gioca da sei anni, dove guadagna bene, dove è qualcuno, dove si è fatta la sua brava fetta di gloria, non gli va troppo bene: la considera un passaggio, necessario, per ottenere il passaporto per l'Italia o la Spagna. Non per niente se ne sta a Monaco, con i biancorossi di Lucien Leduc, sulla strada che conduce alle due frontiere: logico che, nell'attesa, non voglia fare da comparsa e così ha vinto anche un titolo francese con la squadra del Principe Ranieri.

Nogues, quindi, si mette in vetrina. Se dalla prossima stagione cadranno le frontiere vuol essere in corsa anche lui e ciò fa pensare che la Francia possa diventare il banco di prova ideale per gli stranieri che vogliono venire da noi. « **Ma sono sicuro** — dice — **che in Italia la mia figura la farei. Anzi ne sono sicurissimo. Se qualcuno avrà fiducia in Nogues, non se ne pentirà** ».

LUIZINHO

Una frase un po' spaccona, degna di uno di quei tanti « guasconi » che il calcio sudamericano ci ha dato, ma Nogues è tutt'altra cosa. La sua spacconeria è soprattutto sicurezza. « E' un tipo che sa il fatto suo e sa quello che vuole » dicono di lui i suoi amici. « E' un vagabondo che non ne vuol sapere di fermarsi » dice, con una punta di rammarico, la sua ragazza dal nome forzatamente anonimo perché della loro « love-story » non si deve sapere nulla.

« **Il Principato è piccolo ed io non voglio mettere in piazza i miei fatti privati** » sostiene Nogues. Vuol bene alla sua ragazza, ma non sembra disposto a fermarsi per lei nel fiabesco Principato. Lei, comunque, pare rassegnata a seguire lui. E probabilmente sarà questa la soluzione, ma è inutile tentare di saperne di più sull'argomento. E' « tabù » e i due preferiscono parlare di calcio.

« **Non è che a Monaco stia male, anzi si sta fin troppo bene come in tutta la Francia. Ho giocato nel Lilla, nel Marsiglia e ora sono qui: dappertutto non ho mai avuto da lamentarmi. Ma voglio qualche cosa di più** » dice. Della Francia non gli piace l'ambiente del calcio: « **Il pubblico è troppo scarso e, nella maggior parte dei casi, poco competente** ». Ammira, però, il nuovo corso del foot-baal transalpino: « **Ci sono dei grossi giocatori** » dice.

IL PROBLEMA, forse, è qui: a lui, sangue bollente da sudamericano, il tiepido calcio francese non basta. Figuriamoci poi se gli è sufficiente Monaco dove, allo stadio, al massimo ci vanno tremila persone; dove magari si trova qualche ragazzina che chiede l'autografo, ma niente di più. Nogues ci soffre. Col Monaco ha un contratto fino al 1980, ma è disposto a romperlo anticipatamente se gli si presenterà l'occasione. Non sarà facile perché i campioni di Francia se lo tengono stretto.

Nogues è nato il 26 febbraio 1952 a Florida in Argentina da genitori di origini basche. Ha mosso i primi passi da calciatore a Buenos Aires con la maglia del «Chacarita Junior» In Europa arrivò con la nazionale juniores argentina per il Torneo di Cannes del 1971; fu notato da un dirigente del Lilla che corse oltre Oceano ad assicurarselo. Iniziò così la sua carriera francese che coincise con la fine della sua carriera argentina: infatti, proprio mentre stava per partire per Lilla, fu convocato per la nazionale biancoceleste maggiore da Omar Sivori, allora D.T. Nogues disse di no e volò in Europa. Sivori non gli ha mai perdonato quel rifiuto, ma lui non se ne è mai pentito: « **Ho fatto così e sono contento** ». Anche la vittoria nel « Mundial » dei suoi compatrioti non gli ha procurato molti rimpianti; semmai ha sollevato indirettamente le sue quotazioni. E' un argentino, viene dal paese dei campioni del mondo. Il 25 giugno, quando l'Argentina superò l'Olanda nella finalissima, c'era anche lui al « River Plate ». « **Bravissimi Fillol, Passarella, Gallego e Kempes** — ricorda —. **L'Argentina è stata fortunata nel girone eliminatorio, ma poi ha meritato il titolo** ». Dei campioni del mondo conosce soprattutto Tarantini con cui ha giocato nella stessa squadra.

Ora pensa all'Italia, anche se per ora è soprattutto un sogno: « **Ammiro Antognoni. So che è un giocatore discusso, ma è un grande artista del foot-ball** ». Non conosce Novellino e gli dispiace perché qualcuno ha detto che ha le sue stesse caratteristiche. L'Italia, che è ad una manciata di chilometri dalla sua attuale abitazione, però sembra ancora lontana. Magari è più vicina la Spagna dove un suo illustre amico, Alfredo Di Stefano, sta lavorando per portarlo oltre i Pirenei. C'era un contratto quasi fatto con l'Alicante, ma è saltato per un cavillo. Così è rimasto a Monaco. « **Ma per poco** » assicura. E sembra davvero convinto. □

COSE TURCHE: UN PORTIERE E' IMBATTUTO DA 1140 MINUTI!

Senol ha dimenticato cos'è il gol

SENOL

Gli sportivi italiani conoscono il portiere Senol perché giocò in Italia-Turchia (terminata 1-0) del settembre scorso. Graziani, allora, lo batté

Si chiama Senol, ha ventisei anni, gioca nella squadra turca del Trabzon, ruolo portiere. Da quattro mesi a chi gli chiede che cosa sia un gol risponde di non conoscerlo, si ricorda che una volta doveva chinarsi a raccogliere i palloni che finivano nella porta alle sue spalle. Poi si è stancato di chinarsi e adesso di gol non vuole più saperne. In Turchia, ormai lo credono uno stregone che scaccia gli « spiriti maligni » di casa, ma si inorgogliscono anche quando pensano che in tutta Europa non c'è un portiere come lui che in mezzo campionato ha subito soltanto una rete e da 1140 minuti è inviolato. Bando agli scherzi e vediamo di definire meglio il record stabilito da Senol. In agosto è cominciato il campionato turco e, fra la sorpresa di tutti, al vertice della classifica si è inserito prepotentemente il Trabzon soffiando il posto alla squadra regina turca del Fenerbahce dell'eroe nazionale Cemil. Tre partite senza subire reti già destavano interesse, poi, alla quarta giornata nel match-clou col Fenerbahce la difesa è crollata e il libero Erol ha trafitto al 30' del primo tempo Senol. Da quel momento il portiere del Trabzon si è stancato di prendere gol e partita dopo partita ha deciso di sventare tutti i pericoli che si presentavano davanti alla propria porta. Così, per undici gionate, sino al termine del girone di andata, Senol è rimasto imbattuto e lo è tuttora considerato che il campionato dopo 15 turni si è fermato per la sosta invernale e riprenderà in febbraio. Intanto i minuti trascorsi dall'ultima segnatura subita sono saliti di 90 in 90 ed ora la quota è di 1140! □

FRATELLI RIVALI: DIETER MEGLIO DI ULI

Qui c'è un Hoeness di troppo

Il calcio tedesco ha scoperto un altro Hoeness: non è quell'Uli che col Bayern ha vinto tutto in Europa e con la nazionale è diventato campione del mondo nel 1974, ma si chiama Dieter ed è suo fratello minore, un anno in meno. E' proprio Dieter, adesso, l'Hoeness più famoso di Germania: Uli è passato attraverso varie vicissitudini: escluso dalla nazionale dopo gli Europei del '76 all'inizio di stagione doveva passare dal Bayern all'Amburgo ed invece la società di Maier e Muller lo ha dirottato a Norimberga un club destinato alla retrocessione, attualmente relegato in fondo alla classifica. Dieter Hoeness invece si sta affermando prepotentemente nello Stoccarda in corsa per il titolo 78-79. E' l'ariete della formazione che ha nelle sue file Hansi Muller, Volkert e Kelsch ed in campionato occupa il terzo posto nella classifica dei marcatori con nove reti; proprio una sua doppietta in un recupero di fine anno contro i campioni del Colonia ha permesso allo Stoccarda di concludere il '78 in gloria. Così Dieter il 7 gennaio scorso ha festeggiato il suoi 25 anni entrando finalmente nella cerchia dei protagonisti del campionato tedesco, dopo un tirocinio che lo ha visto giocare nell'Ulm e nell'Aalen (allo Stoccarda è giunto nel 1975). Attenzione, dunque, a questo nuovo Hoeness: ha già soppiantato il fratello ed a suon di gol chiede un posto in nazionale. □

DIETER (A DESTRA) E ULI HOENESS

CONCACAF IN HONDURAS

Olè muchachitos

Il settimo campionato juniores della Confederazione Nord, Centroamericana e dei Caraibi di Calcio (CONCACAF) è stato disputato in Honduras, avendo come scenari le città di Tegucigalpa e San Pedro Sula. Hanno partecipato alla fase preliminare, divisa in quattro gruppi, le squadre di Antille Olandesi, Costarica, Bermudas, Canada, Stati Uniti, Haiti, Grenada, El Salvador, Portorico, Trinidad-Tobago, Messico, Repubblica Dominicana e Honduras.

Si sono classificati per i quarti di finale Costarica, El Salvador, Messico, Haiti, Honduras, Stati Uniti, Canadà e Trinidad-Tobago.

Risultati 1. giornata: Costarica-El Salvador 1-0; Honduras-Trinidad Tobago 3-0; Stati Uniti-Canada 0-0; Messico-Haiti 1-0.

Risultati 2. giornata: Stati Uniti-Trinidad Tobago 1-3; Honduras-Canada 1-0; Costarica-Haiti 3-0; Messico-El Salvador 3-1.

Risultati 3. giornata: Messico-Costarica 1-3; El Salvador-Haiti 4-0; Canada-Trinidad Tobago 3-1; Honduras-Stati Uniti 1-0.

GRUPPO A

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
Honduras	6	3	3	0	0	5	0
Canada	3	3	1	1	1	3	2
Trinidad-Tobago	2	3	1	0	2	2	5
Stati Uniti	1	3	0	1	2	1	4

GRUPPO B

Costarica	6	3	3	0	0	7	1
Messico	4	3	2	0	1	5	4
El Salvador	2	3	1	0	2	5	4
Haiti	0	3	0	0	3	0	8

Semifinali: Messico-Honduras 2-0; Canada-Costarica 4-0.

Finale per il 3. e 4. posto: Honduras-Costarica 2-1 (dopo i tempi supplementari). Alla fine dei tempi regolamentari: 1-1.

Finale per il 1. e 2. posto: Messico-Canada 4-0 (dopo i tempi supplementari). Alla fine dei tempi regolamentari: 0-0.

Messico e Canadà si sono classificati per disputare il secondo torneo Mondiale juniors (Giappone 1979).

L'unico gol dell'incontro tra messicani e canadesi è stato segnato da Omar Mendiburu, che è stato il « goleador » del torneo con 9 reti.

E' questa la sesta volta che il Messico ottiene il titolo juniores della CONCACAF, che si disputa ogni due anni.

IN SVIZZERA, la lunga sosta invernale non coincide con altrettanta stasi da parte dello SportToto (l'equivalente del nostro Totocalcio), che continua il suo concorso pronostici offrendo agli appassionati un cartellone nel quale figurano i maggiori campionati europei e, fra gli altri, quello italiano, tedesco e inglese.

URSS

Il campionato russo si è chiuso con un bilancio fallimentare: poco spettacolo e quindi disinteresse del pubblico. Un giornalista sovietico ci spiega perché il calcio al suo Paese è caduto tanto in basso

Compagno pallone mi hai stufato!

di **Gamer Bautdinov** dell'Agenzia Novosti

La nazionale russa (sotto) è l'indice della crisi del calcio sovietico. Meglio pensare al futuro e perciò ecco una vecchia gloria come Meskhi (sopra, Dinamo Tbilisi) insegnare il mestiere ai giovani

A QUANTO MI CONSTA, i miei colleghi della stampa sportiva italiana sono rimasti colpiti da un articolo della «Pravda», che ha tirato le somme del campionato di calcio nell'URSS, terminato in novembre. Effettivamente, questo articolo criticava fenomeni come il gioco incolore e di scarso effetto, il troppo lento miglioramento dei calciatori, il modesto rendimento negli incontri internazionali, la tendenza a non impegnarsi fino in fondo in tutte le partite. Si può aggiungere che tale presa di posizione della stampa non è stata un'eccezione! Un'ampia analisi critica della situazione del calcio sovietico è stata data nelle «Izvestia» dal presidente della Federazione di calcio dell'URSS Fedosov, il quale ha invitato i calciatori a impegnarsi con serenità in ciò che fanno. Se n'è parlato molto anche in «Sovetskij sport», che è il maggior quotidiano sportivo del paese. Infine, dei fenomeni negativi, ha parlato più volte il giornale dei giovani, la «Komsomolskaja Pravda». Che cos'è dunque accaduto nel corso dell'ultima stagione?

Ho sotto gli occhi i dati tecnici degli ultimi incontri del campionato, che hanno opposto l'Ararat alla Zarja e la Dnepr alla Lokomotiv. Da questi incontri dipendeva quale squadra dovesse essere retrocessa (è poi toccato alla Dnepr). Se rammentiamo l'ultima partita della Fiorentina nella stagione scorsa, può sembrare strano che a questi incontri abbiano assistito rispettivamente settemila e ottomila spettatori. Anche in altre città, compresa Mosca ove le partite si svolgevano negli stadi della Torpedo e della Lokomotiv dato che in quello della Dinamo e nello Stadio Lenin sono in corso lavori in vista delle Olimpiadi del 1980, sono state registrate a volte altrettante presenze. E, sinceramente, non poteva essere altrimenti: quando in trenta partite l'Ararat fa venti reti o la Dnepr ne fa venticinque, questo gioco incolore non attira gli spettatori. Viceversa, quando le squadre giocavano in modo brillante, combattivo ed efficace, gli stadi si riempivano al limite della capienza. Lo si è visto nelle migliori partite della Zenit di Leningrado; in quelle della Spartak di Mosca e naturalmente in quelle della Dinamo di Tbilisi, che è la nuova squadra campione dell'URSS: 31 delle 45 reti totalizzate da questa squadra sono state ottenute negli incontri casalinghi.

MA ANCHE NEL GIOCO della miglior squadra del paese si notano quei difetti che caratterizzano in misura molto più grande le altre squadre. Il pubblico italiano ha già un'idea del gioco dei calciatori di Tbilisi dagli incontri che essi hanno disputato con l'Inter l'anno scorso e col Napoli quest'anno nei tornei per la Coppa UEFA, ed ha potuto notare che la squadra ha una robusta preparazione atletica e tecnica e parecchi calciatori brillanti (Kipiani, Scenghelia, Gutsaev ecc.), capaci d'improvvisare come i migliori giocatori stranieri, di controllare il corso del gioco e di cambiarlo. Con questo gioco, molto spettacolare, i calciatori di Tbilisi creano presso la porta avversaria molte occasioni di rete, ma purtroppo ne lasciano sfumare la maggior parte. Non sanno, in altri termini, portare le combinazioni fino alla conclusione, specialmente se si scontrano con una difesa rigida e compatta. E' accaduto, in particolare, negli incontri con l'Herta di Berlino Ovest, che li ha eliminati dalla Coppa UEFA. La stessa sorte è toccata anche ad altre squadre sovietiche. La nazionale ha perduto a Budapest, giocando con gli ungheresi, l'incontro di qualificazione per il campionato europeo, pur avendo battuto in casa propria la squadra greca (ma qui la situazione non sembra altrettanto critica, dato che i rivali dei calciatori sovietici hanno perso non meno punti e potenzialmente non appaiono migliori).

CHE COSA SI FA per aggiustare la situazione? Fin dall'anno scorso sono stati presi vari provvedimenti allo scopo di migliorare la qualità del gioco ed aumentare il rendimento dei singoli e delle squadre. Fra tali provvedimenti ha suscitato parecchie polemiche la disposizione riguardo agli otto pareggi, dopo i quali i pareggi successivi non danno alcun punto. Il provvedimento si è in parte giustificato (danneggiando la sola Dinamo di Mosca, che ha perduto due punti e il diritto di partecipare alla Coppa UEFA nel 1979) tanto è vero che il numero dei pareggi nel campionato è sceso da 107 a 59 e la media delle reti per partita è passata da 2,02 a 2,33. A giudicare dalle prese di posizione degli specialisti, anche l'anno prossimo potrà aversi un limite dei pareggi.

Il fatto è che dalla prossima stagione, com'era stato deciso fin dall'anno scorso, il numero delle squadre che partecipano al campionato salirà da sedici a diciotto. Secondo gli specialisti, ciò renderà più facile scoprire quei giovani talenti di cui ha bisogno il calcio sovietico. Ma questo non è tanto facile poiché nell'URSS, com'è noto, sono popolarissimi anche molti altri sport e il movimento sportivo coinvolge decine di milioni di persone. Su questo sfondo, il giovane che ha la passione dello sport deve sempre affrontare il problema della scelta e il calcio non gli appare la variante ottimale, come accade nei paesi dell'Europa occidentale o dell'America latina. Anche se la sua scelta cadrà sul calcio, il pallone non sarà la sua unica occupazione; non penserà soltanto a giocare al calcio finché non verrà il momento di fare il benzinaio o l'agente pubblicitario, ma acquisirà, mentre gioca ancora, un'istruzione superiore e una professione interessante. Potremmo menzionare molti calciatori che, dopo aver smesso di giocare, non sono diventati soltanto allenatori o giornalisti sportivi, ma insegnanti, medici, ingegneri e così via.

Certamente questa encomiabile varietà di interessi e molteplicità delle passioni non permette ai calciatori sovietici di votarsi interamente al calcio come fanno i migliori giocatori professionisti nei paesi occidentali. Nondimeno, credo che riguardo al calcio sovietico il pessimismo sia ingiustificato: il calcio è un gioco che dona continuamente talenti nuovi al mondo sportivo e lo sport sovietico (in particolare il calcio) ha grandi possibilità potenziali, un'ampia base di massa (su scala nazionale coloro che giocano al calcio sono circa quattro milioni) e buone strutture (più di centomila campi). Si può essere certi che dopo l'epoca di Jascin, Ivanov, Streltsov, Meskhi, Metreveli e Cislenko la generazione di Kipiani e di Blokhin troverà un futuro in Bessonov, in Scenghelia e in altri □

TELEX

di **Massimo Zighetti**

NORBERT FRUCK, vent'anni del Duisburg, rischia attualmente il posto in squadra. Infatti, ad un fisico eccezionale (è alto 1,86) e possente, fa da contraltare una paurosa fragilità morale. L'allenatore del Duisburg non apprezza granché i colossi d'argilla.

IN FRANCIA, come un po' dappertutto del resto, già si comincia a parlare di trasferimenti, nonostante la stagione in corso sia ancora lunga. Nel quadro di questi «si dice» vanno inserite le voci che darebbero Redon dal Bordeaux al Paris-Saint Germain, Lacuesta a Bordeaux, Santini a Lilla e Gallice a Laval.

SE L'ANNO PROSSIMO in Spagna consentissero davvero l'ingresso degli sponsors come da più parti si vocifera, il Barcellona non avrebbe problemi di ricerca: ha già pronto l'intervento di un istituto di credito che si dice disposto a versare un mare di pesetas.

KASIMIRO DEYNA gira per Manchester con una vistosa sciarpa che porta impressi stemma e colori del City. Deyna pare essere ottimo «public relation man» di se stesso...

FACCHETTI va a Losanna e si ritrova il portiere Burgener (che è anche portiere della nazionale rossocrociata) che è ottimo pure come centravanti. Un centravanti — che segni — fa sempre comodo a tutti. Tuttavia è probabile che Giacinto riponga nel cassetto i sogni. Probabilmente gli è venuto in mente quello che accadde a lui ai tempi in cui Herrera lo schierò come punta pura...

KROL è pronto a venire in Italia come già annunciato dalla stampa quotidiana. C'è solo da vedere se qualcun altro non sarà più veloce di noi, all'estero, ad accaparrarselo. Un contratto, in genere, vale di più e fa più gola di una semplice opzione, che può anche cadere nel nulla.

I GOL DI TESTA sono sovente i più belli, per via di stacco, coordinazione, precisione, violenza. In Francia si fanno valere in questa specialità soprattutto lo jugoslavo Ivezic, in forza al Sochaux e il centravanti monegasco Onnis.

CHIESA, capitano e centravanti del Lione, ha raggiunto la vetta dei 100 gol segnati nella serie A transalpina, nella quale ha debuttato nel 1969. Fra i giocatori ancora in attività questa graduatoria è guidata da Onnis (153 reti), seguito da Bianchi (144) e Vergnes (133).

Inghilterra - novità

A Liverpool, i « red boys » di Bob Paisley stanno tremando: assieme a loro, in testa alla classifica, ci sono i « cugini » dell'Everton e il West Bromwich Albion di Cunningham e Regis. Sono in molti a sostenere che sta finendo un'epoca

La rivolta degli «small»

LA COPPA d'Inghilterra ha fermato per un sabato il campionato inglese che sta entrando in una fase appassionante proponendo una lotta a tre fra Liverpool e West Bromwich (33 punti, 21 gare) da una parte ed Everton (33, 22 incontri) dall'altra. Il Liverpool rischia quindi di farsi soffiare il titolo da un altro « small club »: Everton e West Bromwich, infatti, sono le sorprese del campionato come lo fu il Nottingham nel 1977-78.

L'EVERTON è di Liverpool, è stato fondato nel 1878, ha vinto 7 scudetti (ultimo nel '70), tre Coppe d'Inghilterra e 1 di Lega. Non gioca all'Anfield Road come il Liverpool, ma ha un suo stadio, il Goodison Park. Giunto terzo (55 punti) alle spalle di Nottingham e Liverpool nella stagione 1977-78 durante l'estate si è rafforzato acquistando il centrocampista irlandese Micky Walsh dal Blackpool per mezzo miliardo, il mediano Nulty dal Newcastle (80 milioni) e Colin Todd glorioso terzino dell'Ipswich e della nazionale. Con i nuovi arrivi, l'allenatore Gordon Lee, sostituto di Bingham dal 1977, ha allestito una squadra grintosa e di valore, basata su una difesa imperforabile (dopo il Liverpool è la migliore con 16 gol al passivo) ed un attacco che si avvale di due « gemelli del gol » d'eccezione quali Bob Latchford capocannoniere inglese l'anno scorso con 30 reti ed Andy King con 9, il più in forma attualmente. I terzini sono Todd e Pejic, i difensori centrali Kenyon e Wright, i centrocampisti Trevor Ross, Walsh, Dave Thomas e Martin Dobson. Così composto l'Everton è rimasto imbattuto nelle prime 20 giornate riuscendo a battere anche i cugini del Liverpool (1-0 gol di Kin) dopo 15 anni (!).

IL WEST BROMWICH di Birmingham è stato fondato nel 1879: uno scudetto (1920), 5 Coppe d'Inghilterra e 1 di Lega il suo modesto medagliere. Sesto in campionato nel 1977-78 è esploso questa stagione in Coppa UEFA dove, dopo 6 incontri, è ancora imbattuto. Non si è rafforzato l'estate scorsa, ma il suo collettivo molto giovane ha fatto esperienza ed è ciò che conta soprattutto. E' una formazione eterogenea perché presenta tre giocatori di colore (Cunningham, Regis e Watson), uno di origine italiana (Cantello), l'irlandese Mulligan (difensore) e lo scozzese Willie Johnston famoso ai mondiali d'Argentina per via del doping. Ron Atkinson tecnico sostituto fresco fresco di Allen ha così impostato la squadra: Golden portiere; terzini Batson e Statham; Wile e Robertson difensori centrali; Alistair e Tony Brown (solo omonimi), Robson e Cantello a centrocampo; Regis e Cunningham davanti. Così concepita la squadra è tutta portata all'attacco, (46 reti, la miglior prima linea dopo il Liverpool); ha vinto sinora 14 incontri, 5 i pareggi e 2 le sconfitte contro Derby (2-3) e Tottenham in casa (0-1). Adesso però ha ingranato la marcia in più e da 12 turni non perde, anzi le ultime cinque sono state altrettante vittorie. I cannonieri sono Alistair Brown (11 gol), il veterano Tony Brown 34 anni oltre 500 presenze (10 reti) e Regis (10). Per Atkinson ora c'è un solo problema: fare in modo che la macchina da gol-West Bromwich non fonda il motore. Ma che stia finendo un'epoca?

Luciano Pedrelli

LA MARCIA DELL'EVERTON

COSI' L'EVERTON nei 22 incontri di campionato inglese.
1) Chelsea-Everton 0-1
2) Everton-Derby 2-1
3) Everton-Arsenal 1-0
4) Manchester U.-Everton 1-1
5) Everton-Middlesbrough 2-0
6) Aston Villa-Everton 1-1
7) Everton-Wolverhampton 2-0
8) Bristol-Everton 2-2
9) Everton-Southampton 2-0
10) Ipswich-Everton 0-1
11) Queen's Park R.-Everton 1-1
12) Everton-Liverpool 1-0
13) Nottingham-Everton 0-0
14) Everton-Chelsea 3-2
15) Arsenal-Everton 2-2
16) Everton-Manchester U. 3-0
17) Norwich-Everton 0-1
19) Everton-Leeds 1-1
20) Everton-Manchester C. 1-0
21) Coventry-Everton 3-2
22) Everton-Tottenham 1-1
CANNONIERI - 9 reti: A. King; 8: Latchford; 5: Dobson; 4: Ross.

IL WBA IN CAMPIONATO

ECCO IL CAMMINO del West Bromwich Albion nelle 21 partite disputate.
1) WBA-Ipswich 2-1
2) Queen's Park R.-WBA 0-1
3) WBA-Bolton 4-0
4) Nottingham-WBA 0-0
5) WBA-Norwich 2-2
6) Derby-WBA 3-2
7) WBA-Liverpool 1-1
8) Chelsea-WBA 1-3
9) WBA-Tottenham 0-1
10) Leeds-WBA 1-3
11) WBA-Coventry 7-1
12) Manchester C.-WBA 2-2
13) WBA-Birmingham 1-0
14) Ipswich-WBA 0-1
15) Bolton-WBA 0-1
16) WBA-Aston Villa 1-1
17) WBA-Middlesbrough 2-0
18) Wolverhampton-WBA 0-3
19) Arsenal-WBA 1-2
20) WBA-Bristol 3-1
21) Manchester U.-WBA 3-5
CANNONIERI - 11 reti: A. Brown; 10: Regis e T. Brown.

Chinaglia vorrebbe «Mister Europa»

Arriva Granitza, lo segue Keegan?

NEW YORK. Tornato abbronzato dal sole delle Isole Bahamas, Chinaglia ha ripreso la sua attività in seno al Cosmos. Durante il torneo televisivo « Superstar », Giorgione ha ottenuto un onorevole quinto posto: per soli due punti il capocannoniere della NASL ha mancato la qualificazione alla finalissima. Secondo nel tennis, battuto da Jim Palmer degli « Orioles », terzo nei cento piani, nel mezzo miglio e nella gara ciclistica. Nella regata, Chinaglia ha rotto un remo. Avversari di Chinaglia sono stati gli assi del baseball Ron Le Flore, George Brett, Larry Bowa, gli atleti Dwight Stone e John Walker e numerose altre « stelle » dello sport americano. I partecipanti, come noto, devono competere in discipline sportive diverse dalle proprie (tennis, nuoto, ciclismo, regata, bowling, golf, ostacoli ecc.)

Mentre Chinaglia tiene vivo il nome del sodalizio nelle Bahamas, in USA si parla con insistenza del probabile ingaggio di Kevin Keegan — miglior calciatore del '78 — che avrebbe fatto sapere di essere disposto a lasciare l'Amburgo alla fine del campionato tedesco. Il calciatore inglese ha ricevuto diverse offerte da parte di squadre americane ed una di queste sarebbe disposta, addirittura, a garantirgli uno stipendio annuo di un milione di dollari. Ma quale squadra sarebbe pronta a tanto?

Il primo club della NASL è il Cosmos scorso anno, come si ricorderà, il nome di Keegan spuntò alla ribalta americana, ma poi non se ne fece nulla.

Un'altra società che potrebbe « regalare » uno stipendio da « pascià » è il Washington Diplomats, acquistato recentemente dalla multimilionaria corporation « Gulf-Western » in grado, questa, di sborsare la notevole somma.

In mezzo a tutte queste voci, la cosa certa è che Granitza, stopper con licenza di segnare dell'Herta Berlino, giocherà il prossimo anno negli « States »: ad assicurarselo sono stati i « Chicago Stings » per una cifra per ora imprecisata.

Lino Manocchia

« Perdonati » Nylasi e Torocsik

BUDAPEST. Andras Torocsik e Tibor Nylasi — i due fuoriclasse dell'Ungheria squalificati per un anno in seguito alla espulsione rimediata durante il Mundial nella partita con l'Argentina — sono stati « riabilitati » a rivestire la maglia della Nazionale. Il loro rientro è previsto per il 2 maggio, in occasione del match con la Grecia per la Coppa Europa.

KEES KIST, centravanti dell'AZ 67 di Alkmaar e capocannoniere del campionato olandese, è in testa alla graduatoria del concorso per la «Scarpa d'oro» riservato ai migliori cannonieri. Dietro di lui un altro olandese: Ruud Geels dell'Anderlecht. La classifica: Kist (AZ 67) 21 gol in 17 partite; Geels (Anderlecht) 19 (17); Bianchi (Paris S. G.) 18 (24); Marguerite (Nimes) 16 (24); Parits (Austria) 16 (17); Yvezio (Sochaux) 15 (24); Rocheteau (St. Etienne) 15 (24); Fazekas (Upjest) 14 (17); Savic (Stella Rossa Belgrado) 14 (17).

L'AJAX ha perso (0-3) in amichevole contro l'Aquisgrana, squadra di Seconda Divisione della Bundesliga. L'incontro si è disputato ad Aquisgrana.

CESAR LUIS MENOTTI, ex tecnico della nazionale argentina, ha ricevuto una «proposta molto interessante» dal Paris F.C. che lo vorrebbe alla testa della sua squadra.

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI/EUROPA

INGHILTERRA
Coppa e mercato

Stop al campionato (ma questa volta il maltempo non c'entra, era già previsto), è stato tempo di Coppa d'Inghilterra il cui programma, peraltro, è stato condizionato dal freddo e dalla neve: delle 32 partite in programma, infatti, ne sono state disputate soltanto tre. Di queste, le sorprese le hanno fornite il Sheffield Wednesday (militante in Terza Divisione) che ha imposto l'1-1 all'Arsenal e il Leicester (Seconda Divisione) che ha battuto 3-0 il Norwich. Fermo il campionato (e con la Coppa che va a due cilindri) a tenere banco sono state alcune operazioni di mercato: Mills del Middlesbrough è passato al West Bromwich Albion per mezzo milione di sterline (record per un trasferimento all'interno dell'Inghilterra) e Malcom Allison, ex allenatore de Crystal Palace in Seconda Divisione e del Plymouth Argyle in Terza, è passato al Manchester City che cerca in questo modo di uscire dalla crisi che lo attanaglia e che si può sintetizzare in una sola notazione: non vince dal 14 ottobre scorso.

COPPA D'INGHILTERRA - RISULTATI TERZO TURNO: **Leicester-Norwich 3-0; Sheffield Wednesday-Arsenal 1-1; Shrewsbury-Cambridge 3-1.**

CLASSIFICA MARCATORI - 1. DIVISIONE - 17 reti: Worthington (Bolton); 14: Latchford (Everton); 13: Buckley (Birmingham); 12: Stapleton (Arsenal); 11: Brady (Arsenal), Ryan (Norwich), Brown (West Bromwich). 2. DIVISIONE - 18 reti: Robson (West Ham); 16: Bruce (Preston); 15: Flanagan (Charlton), Biley (Cambridge); 13. Cross (West Ham), Randall (Stoke), Rowell (Sunderland), Stein (Luton).

PORTOGALLO
Le solite due

Il Benfica (10 vittorie consecutive e 22 gol nelle ultime sei giornate) e il Porto (13 risultati utili in tredici giornate e 18 gol nelle ultime cinque) proseguono il loro duello al vertice in cui — con il recupero dei suoi giocatori infortunati — tenta ora di inserirsi anche lo Sporting. Tra due domeniche intanto (la prossima, infatti, vedrà la disputa degli incontri per la Coppa del Portogallo) vi sarà lo scontro diretto (sul campo del Benfica) tra le due protagoniste.

RISULTATI 14. GIORNATA: **Sporting-Boavista 2-0; Guimaraes-Varzim 3-1; Estoril-Academico 1-0; Famalicao-Maritimo 1-0; Beira Mar-Belenenses 3-1; Viseu-Braga 1-1; Barreirense-Benfica 0-4; Porto-Vitoria 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	25	16	10	5	1	33	12
Benfica	24	15	12	0	3	35	8
Sporting	22	16	9	4	3	21	12
Braga	20	16	9	2	5	26	15
Guimaraes	17	15	7	3	5	22	17
Varzim	17	16	6	5	5	18	17
Belenenses	15	15	5	5	5	14	19
Estoril	15	16	4	7	5	14	22
Famalicao	14	15	5	4	6	10	13
Vitoria Setubal	13	15	5	3	7	14	22
Barreirense	13	16	5	3	8	13	20
Beira Mar	13	16	6	1	9	27	31
Boavista	11	15	4	3	8	14	20
Academico	11	15	3	5	7	9	15
Maritimo	9	16	2	5	9	11	23
Viseu	9	15	4	1	10	8	28

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Nene (Benfica); 9 reti: Gomes (Porto) e Reinaldo (Benfica); 8 reti: Oliveira (Porto) e Jeremias (Guimaraes); 7 reti: Garces (Beira Mar) e Alves (Benfica).

CIPRO
Kajafas terrore

Continua la lotta spalla a spalla fra Omonia e Apoel ancora vittoriose su Apollon e Aris; nemmeno l'Alki perde terreno e avendo una partita in meno, potrebbe agganciare la coppia di testa. Leonidas ha firmato per l'Apoel il successo mentre per l'Omonia ha risolto definitivamente Kajafas (16 reti in 10 incontri, veramente incontenibile!) dopo un gol di Philippos.

RISULTATI 10. GIORNATA: **Omonia-Apollon 2-0; Anorthosis-AEL 2-0; Arravipu-Paralimni 0-0; Apop-Dighenis 2-2; Alki-Pesoporikos 1-0; Apoel-Aris 1-0; EPA-Evagoras 3-2; Olympiakos-Salamis 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	16	10	7	2	1	24	7
Apoel	16	10	7	2	1	15	2
Alki	14	9	6	2	1	11	4
Paralimni	12	9	5	2	2	15	5
Amorthosis	11	10	5	1	4	15	14
Aris	10	10	4	2	4	11	12
Pesoporikos	10	10	2	6	2	10	5
Evagoras	9	10	2	5	3	11	13
Dighenis	9	10	2	5	3	10	20
EPA	9	9	3	3	3	10	10
Apop	8	10	3	3	4	12	19
Arravipu	8	10	1	6	3	5	8
Olympiakos	8	10	3	2	5	8	18
Apollon	7	9	2	3	4	10	4
Salamis	7	10	3	1	6	21	25
AEL	5	10	0	5	5	6	16

CLASSIFICA MARCATORI - 16 reti: Kajafas (Omonia); 9: Teofanus (Salamis); 7: Panaghiottu (Alki) e Tsukas (Paralimni).

»»

MALTA
Floriana-giallo

Giallo all'inizio del secondo tempo di Floriana-Valletta, match clou del gruppo A del campionato maltese: dopo che le due squadre avevano terminato i primi 45 minuti sul risultato di 2-2, la Floriana si è rifiutata di scendere in campo per la ripresa adducendo che i suoi giocatori non erano sufficientemente protetti dall'arbitro e dalla polizia. E' facile quindi anticipare che la Giudicante darà la vittoria a tavolino alla Valletta. Fermo il Gruppo B.

GRUPPO A - RISULTATI 1. GIORNATA: **Hibernians-Sliema 2-1; Floriana-Valletta 2-2** (sospesa dopo il 1. tempo).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hibernians	2	1	1	0	0	2	1
Sliema	0	1	0	0	1	1	2
Floriana	0	0	0	0	0	0	0
Valletta	0	0	0	0	0	0	0

GRUPPO B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsa *	4	1	1	0	0	4	1
St. George's *	3	1	0	1	0	0	0
Hamrun * *	2	1	0	1	0	2	2
Chaxaq * *	1	1	0	0	1	1	4
Qormi	1	1	0	1	0	2	2
Msida	1	1	0	1	0	0	0

* **Due punti di bonus**
** **Un punto di bonus**

SCOZIA
Ancora rinvii

Poche altre volte, in passato, il calcio scozzese aveva avuto da subire tanti rinvii per il maltempo come quest'anno. Con già cinque incontri della « sedicesima », quattro della « ventesima » e cinque della « ventunesima » da recuperare, sabato scorso è saltato tutta la ventiduesima: quando si riusciranno a recuperare tutte queste partite? Chissà: forse a ferragosto...

ALBANIA
Coppa e recupero

Fermo il campionato, il calcio albanese ha comunque... lavorato in quanto sono state giocate le partite d'andata degli Ottavi di finale della Coppa.

COPPA - RISULTATI OTTAVI DI FINALE (ANDATA): **Partizani-Flamurtari 3-1; 17 Nëntori-Besa 2-1; Labinoti-Sopoti 3-0; Tomori-Dinamo 2-2; Naftëtari-Shkëndija 4-0; Besëlidhja-Lokomotiva 1-1; Traktori-Minatori 5-1; Vllaznia-Luftëtari 0-0.**

Vllaznia-Lokomotiva 3-0 (recupero).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besa	19	13	8	3	2	25	11
Dinamo	17	13	5	7	1	24	12
17 Nëntori	17	13	6	5	2	22	16
Partizani	16	13	5	6	2	17	10
Labinoti	15	13	5	5	3	16	14
Tomori	15	13	5	5	3	11	9
Naftëtari	14	13	4	6	3	12	17
Lokomotiva	13	13	4	5	4	13	13
Vllaznia	12	13	4	4	5	20	15
Flamurtari	11	13	3	5	5	9	12
Shkëndija	11	13	2	7	4	12	16
Besëlidhja	10	13	5	0	8	12	24
Luftëtari	8	13	3	2	8	11	21
Traktori	4	13	0	4	9	5	19

TURCHIA
Soltanto Coppa

Fermo il campionato anche in Turchia, le squadre ne hanno approfittato per giocare l'andata del terzo turno di Coppa. Nessun risultato a sensazione giacché tutte le formazioni più forti hanno vinto.

COPPA - RISULTATI TERZO TURNO (ANDATA): **Adana Demirspor-Besiktas: 3-1; Fenerbahce-Eskisehirspor: 1-0; Trabzonspor-Diyarbakirspor: 1-0; Bursasport-Etispor: 2-1; Altay-Sebat Genclik: 2-0; Ankaragucu-Kocaelispor: 1-1; Ordusport-Bandirmaspor: 2-0; Gaziantepspor-Kirikkalespor: 2-1.**

SPAGNA
Barcellona k.o.

Affonda il Barcellona (senza Krankl, assente per un infortunio) a San Sebastian sul campo della Real Sociedad (doppietta di Lopez Ufarte) e il Real Madrid, cui il Rayo ha imposto l'1-1 in uno dei tanti derby della capitale, ha solo un punto di vantaggio sul Gijon che ha avuto una volta di più in Quini il suo goleador (due i gol all'Huelva). Fa impressione la crisi del Valencia tutto-star che è stato travolto dal Santander, squadra in lotta per non retrocedere.

RISULTATI 15. GIORNATA: **Santander-Valencia 3-1; Siviglia-Salamanca 2-1; Rayo Vallecano-Real Madrid 1-1; Real Sociedad-Barcellona 2-0; Saragozza-Las Palmas 3-1; Atletico Madrid-Burgos 1-2; Gijon-Huelva 2-0; Hercules-Celta 2-0; Espanol-Atletico Bilbao 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	21	15	7	7	1	28	18
Gijon	20	15	9	2	4	24	16
Barcellona	17	15	8	1	6	31	17
Atletico Bilbao	17	15	7	3	5	26	17
Siviglia	17	15	6	5	4	28	23
Las Palmas	17	15	6	5	4	22	18
Valencia	17	15	7	3	5	20	17
Real Sociedad	16	15	7	2	6	22	18
Atletico Madrid	16	15	5	6	4	29	26
Espanol	15	15	7	1	7	17	20
Saragozza	14	15	7	0	8	24	26
Burgos	14	15	3	8	4	19	22
Hercules	14	15	7	0	8	14	17
Rayo Vallecano	12	15	4	4	7	13	18
Salamanca	12	15	4	4	7	15	22
Santander	12	15	5	2	8	20	28
Huelva	10	15	4	2	9	14	28
Celta	9	15	3	3	9	12	27

CLASSIFICA MARCATORI - 14 reti: Quini (Gijon); 13: Krankl (Barcellona); 10: Santillana (Real Madrid), Ruben Cano (Atletico Madrid); 9: Sastrustegui (Real Sociedad); 8: Morete e Brindisi (Las Palmas), Alonso (Saragozza); 6: Aitoaguirre (Atletico Bilbao), Valdes (Burgos), Lopez Ufarte (Real Sociedad), Maranon (Espanol).

EIRE
Avanti il Drogheda

Il maltempo ha imperversato sul campionato dell'Eire e le conseguenze si sono viste nella classifica che non è attendibile poiché nessuna squadra ha giocato tutti gli incontri. Nelle ultime 4 giornate, comunque, ha fatto un bel balzo in avanti il Drogheda che nei due incontri disputati ha segnato 11 reti. Da segnalare la prima vittoria del Galway sul St. Patricks la terza sconfitta del Dundalk ex-capolista ed i 5 punti su 6 guadagnati dall'Athlone.

RISULTATI 16. GIORNATA: **Waterford-Dundalk 1-0; Finn Harps-Limerick 2-5; Drogheda-Cork Albert 5-1; Galway-Home Farm 1-6; Bohemians-Sligo Rovers 2-1; Cork Celtic-Shamrock 0-2; Thurles Town-St. Patricks 2-2; Shelbourne-Athlone Town 2-2.**

RISULTATI 17. GIORNATA: **Dundal-Shamrock 3-2; Finn Harps-Athlone Town 2-3; Thurles Town-Sligo Rovers 2-1; Galway-St. Patricks 1-0.** (Tutte le altre partite rinviate).

RISULTATI 18. GIORNATA: **Home Farm-Cork Celtic 2-0.** (Tutte le altre partite rinviate).

RISULTATI 19. GIORNATA: **Home Farm-Dundalk 0-1; Sligo Rovers-Finn Harps 2-0; Drogheda-Galway Rovers 6-2; Limerick-Waterford 1-1; Cork Albert-Shelbourne 2-5; Athlone Town-Shamrock Rovers 2-0; Bohemians-Thurles Town 2-2; Cork Certic-St. Patricks rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	25	17	10	5	2	25	21
Drogheda	25	17	10	5	2	44	22
Waterford	24	17	9	6	2	28	17
Dundalk	24	18	9	6	3	34	19
Athlone	23	18	9	5	4	33	22
Limerick	22	16	10	2	4	27	14
Home Farm	20	17	8	4	5	35	21
Finn Harps	17	18	7	3	8	30	36
Shamrock	16	16	8	0	8	20	13
Shelbourne	16	16	5	6	5	25	31
Sligo Rovers	14	18	6	2	10	23	24
Cork Albert	13	17	4	5	8	22	33
Thurles Town	11	18	3	5	10	22	37
Cork Celtic	9	17	3	3	11	11	25
Galway	9	18	1	5	12	24	50
St. Patricks	8	17	2	4	11	16	37

Islanda: aumenta l'export dei « calciatori-ibernati »

ADESSO SI' che si può dire che il calcio europeo ha « scoperto » quello islandese! Sempre più spesso, infatti, giocatori nati attorno al Circolo Polare Artico vengono acquistati da club di notevole importanza e peso tecnico a dimostrazione che la politica scelta da Gudmundsson prima e da Schram dopo sta dando buoni frutti. Alla fine dell'ultima stagione agonistica, infatti, sono stati otto i giocatori islandesi che hanno scelto la professione di calciatore e questo, per una nazione poco più grande dell'Italia settentrionale e con soli duecentomila abitanti non è un fatto da poco. Ma tant'è: oggi in Islanda il calcio è tra gli sport più seguiti come dimostrano i 58 club, le circa 250 squadre che partecipano ai più vari campionati e gli undicimila tesserati.

Ma c'è di più: il Feijenoord, squadra di grande tradizioni ed in grado di giocare un ottimo calcio, ha già organizzato, per il prossimo maggio, una tournée in Islanda nel corso della quale giocherà contro KA, Valur e IA di Reykjavik. Con gli ottò partiti quest'anno, sono nel complesso diciannove i calciatori islandesi che « lavorano » all'estero e stando alle voci che circolano insistentemente negli ambienti calcistici islandesi, altri tre, quattro trasferimenti dovrebbero verificarsi nelle prossime settimane con destinazione Belgio e Olanda.

IL TRASFERIMENTO record, quest'anno, è stato quello di Petursson passato al Feijenoord per 20 milioni. A una... corta incollatura c'è poi Gudmudsson per il quale il Twente di Enschede, club olandese di Prima Divisione ha pagato circa dieci milioni di lire. Subito dopo il centrocampista del Valur viene Tordardsson, la punta dell'IA di Akranes passato al Feijencord per sette milioni e mezzo. Segue quindi, a quota cinque milioni, il difensore dell'FH, Gudlaugsson passato allo Standard di Liegi. Due milioni e mezzo infine, sono costati il diciassettenne attaccante del Vikingur Gudjohensen passato al Lokeren in Belgio e il portiere dell'IBK Bjarnason finito a La Louvière sempre in Belgio.

IN OLANDA sono molti quelli che scommettono sulla certa « esplosione » di Petursson, un ragazzo che unisce ad un ottimo fisico anche notevoli qualità tecniche e che, in un campionato di alto livello come quello olandese, se riuscirà ad ambientarsi, potrebbe diventare un protagonista così come sono molti quelli che prevedono la stessa cosa per Bjarnason, un marcantonio di due metri e cinque che nel fisico e nello stile ricorda molto Cudicini e che, quando era in Islanda, alternava il calcio al basket di cui era nazionale.

Luciano Zinelli

GRECIA
Olympiakos-stop

E' finita la bella corsa dell'Olympiakos che, con le quattro vittorie consecutive incamerate negli ultimi quattro turni, si era inserita nei quartieri alti della classifica. L'Olympiakos è stato battuto sul terreno del Kasroria ed il suo giustiziere è stato Stavridis al 54'. L'Aris, vincendo sul Panahaiki (reti di Ballis e Kuis) ha rosicchiato un punto all'AEK fermato dall'OFI e dal gelo (si è giocato a —12) sul pareggio a reti inviolate. Scontro tutto scintille fra Iraklis e Panathinaikos. I primi per due volte sono passati in vantaggio (Orfanidis al 18' e Aslanidis al 57') ma sono stati raggiunti on entrambe le occasioni prima da un gol brasiliano Alvarez, poi da una marcatura di Kizas (60').

RISULTATI 14. GIORNATA: **OFI-AEK 0-0; Kastoria-Olympiakos 1-0; Ethnikos-Joannina 0-0; Larissa-Kavalla 2-1; Aris-Panahaiki 2-0; Pannionios-Apollon 1-1; Pansserraikos-Egaleo 2-1; Rodos-PAOK 1-0; Iraklis-Panathinaikos 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	23	14	10	3	1	30	10
Aris	22	14	10	2	2	27	8
Olympiakos	21	14	10	1	3	21	14
Ethnikos	20	14	9	2	3	22	11
Panathinaikos	17	14	5	7	2	25	18
PAOK	16	14	6	4	4	29	15
Apollon	16	14	5	6	3	17	13
OFI	15	14	6	3	5	13	14
Iraklis	13	14	4	5	5	22	21
Ioannina	13	14	4	5	5	15	18
Kastoria	13	14	5	3	6	15	20
Larissa	12	14	5	2	7	17	25
Kavalla	11	14	5	1	8	15	20
Rodos	9	14	4	1	9	15	20
Panionios	8	14	2	4	8	9	19
Panahaiki	8	14	2	4	8	6	20
Panserraikos	8	14	2	4	8	6	18
Egaleo	7	14	3	1	10	12	32

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: Bajevic (AEK); 9: Mavros (AEK); 7: Allvarez (Panathinaikos).

Brasile: i tifosi lo contestano e l'arbitro si uccide

RIO DE JANEIRO. Incredibile! Si può morire anche per un arbitraggio contestato! E' accaduto in Brasile e la vittima sfortunata era uno dei più promettenti direttori di gara del paese Jeronimo Doraci, 38 anni, arbitro professionista (come tutti gli arbitri brasiliani).

La verità sulla morte dell'arbitro di Belo Horizonte ad oltre un mese dalla scomparsa e accertata come suicidio, è trapelata da uno scritto di Doraci del quale solo all'inizio del 1979 si è venuti a conoscenza.

Il 5 dicembre scorso l'arbitro aveva diretto l'incontro, valido per il campionato « mineiro », fra il Cruzeiro ed il Vilanova: una delle « grandi » del Brasile contro una squadra della provincia mineira, della città di Nova Lima. Lo squadrone di Belo Horizonte aveva fatto suo l'incontro come era nelle previsioni.

I dirigenti del Vilanova, subito dopo l'incontro, avevano lanciato pesanti accuse contro l'arbitro accusandolo di *« essersi fatto corrompere dal Cruzeiro ossia dai dirigenti « italomafiosi »* (la squadra di Belo Horizonte è « nata » italiana e molti suoi dirigenti sono italiani: n.d.r.). Jeronimo Doraci aveva reagito con vigore e sdegno e si era mostrato abbattutissimo. Oggi la carriera di arbitro professionista è in Brasile una delle più ambite per le possibilità di lauti ingaggi ed evidentemente Doraci, con una simile pesante accusa sulle spalle, aveva visto compromesso il suo futuro. Il mattino dopo, il suo corpo era stato trovato maciullato sui binari di una ferrovia secondaria di Belo Horizonte: per la magistratura « mineira » e la polizia si era trattato semplicemente di una disgrazia. Adesso invece, ad oltre un mese dalla morte, è saltata fuori una lettera che lo sfortunato arbitro aveva lasciato nella propria abitazione. Nello scritto, Doraci dichiara di *« preferire la morte piuttosto che sopportare una accusa così infamante »*. La A.P.A.F. (Associaçao Profissional Arbitros de Futebol) per bocca del suo presidente Arnaldo César Coelho, ha emesso un comunicato nel quale afferma *« Sono quasi sempre i dirigenti che fanno nascere ogni forma di violenza sui campi del calcio. Purtroppo bisogna dire che né i dirigenti, né il pubblico, né i giocatori conoscono i regolamenti e col loro fanatismo provocano delle vittime innocenti »*.

Renato C. Rotta

CENTRAMERICA

MESSICO

Dirceu e il suo 'caso'

Acquistato dall'America per dar maggior vigore al suo gioco, Dirceu è stato messo fuori squadra dall'allenatore Cardenas, si dice spinto a ciò dai dirigenti. Il brasiliano (che tra l'altro è costato oltre 300 milioni, cifra record per i trasferimenti in Messico) ha puntato i piedi rifiutando la... degradazione. Cardena però ha tenuto duro nonostante l'opinione pubblica sia tutta a favore del giocatore che ha annunciato la possibilità di tornare in patria.

RISULTATI 13. GIORNATA: **Atlante-Toluca 3-2; Leon-Jalisco 2-1; U. Nuevo Leon-Guadalajara 1-0; Curtidores-Monterrey 0-0; Universidad-U. Guadalajara 2-1; A. Espanol-U. Autonoma 2-1; Puebla-Zacatepec 1-1; Neza-Cruz Azul 1-0; Tampico-Potosino 2-0; America-Veracruz 4-2.**

RISULTATI 14. GIORNATA: **Universidad-U. Nuevo Leon 4-2; Zacatepec-America 3-0; Guadalajara-Curtidores 2-0; Atlante-Jalisco 4-1; Cruz Azul-Toluca 3-2; Monterrey-A. Espanol 1-0; U. Autonoma-Puebla 1-1; Leon-U. Guadalajara 1-1; Tampico-Veracruz 1-1; Potosino-Neza 3-1.**

RISULTATI 15. GIORNATA: **Guadalajara-Universidad 1-0; Monterrey-Puebla 1-3; America-U. Autonoma 1-2; Zacatepec-Tampico 3-2; U. Nuevo Leon-Leon 2-1; Curtidores-A. Espanol 1-0; Neza-Veracruz 2-1; Potosino-Toluca 0-0; U. Guadalajara-Atlante 2-1; Jalisco-Cruz Azul 2-1.**

RISULTATI 16. GIORNATA: **Leon-Guadalajara 2-1; Universidad-Curtidores 1-1; Cruz Azul-U. Guadalajara 0-0; Monterrey-America 1-1; U. Autonoma-Tampico 1-1; Atlante-U. Nuevo Leon 0-1; Zacatepec-Neza 1-1; Veracruz-Toluca 1-1; Potosino-Jalisco 0-0; A. Espanol-Puebla 0-1.**

GRUPPO 1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guadalajara	19	16	7	5	4	21	18
America	17	16	7	3	6	24	20
Monterrey	17	16	5	7	4	17	17
Atlante	13	16	4	5	7	24	29
Veracruz	8	16	2	4	10	16	32
GRUPPO 2							
Universidad	21	16	8	5	3	30	22
Leon	15	16	5	5	6	24	28
Tampico	14	16	4	6	6	28	28
Potosino	14	16	5	4	7	16	26
Jalisco	13	16	4	5	7	21	28
GRUPPO 3							
Cruz Azul	19	16	7	5	4	25	14
Toluca	19	16	7	5	4	30	19
Puebla	16	16	6	4	6	21	22
U. Curtidores	15	16	5	5	6	21	20
U. Guadalajara	12	16	4	4	8	23	27
GRUPPO 4							
U. Nuevo Leon	26	16	10	4	2	26	19
U. Autonoma	19	16	6	7	3	25	16
Zacatepec	18	16	5	8	3	25	21
Neza	14	16	5	4	7	13	18
A. Espanol	13	16	5	3	8	19	25

CLASSIFICA MARCATORI: 15 reti: Cabinho (Universidad); 10: Castro (Jalisco).

SUDAMERICA

URUGUAY

Moreno-record

Il Penarol ha vinto tutti e tre i tornei calcistici dell'Uruguay (Campionato Uruguaio, Liga Mayor e pre-Libertadores de America). Il centravanti del Penarol, Fernando Moreno, è stato capocannoniere di tutti e tre i tornei, segnando complessivamente 60 reti (36 nel primo torneo, 19 nel secondo e 5 nel terzo). Moreno è risultato capocannoniere uruguaiano per il sesto anno consecutivo, e quest'anno nell'« Uruguayo », il più importante dei tre tornei (si tratta virtualmente del vero campionato uruguaiano), ha battuto con 36 reti il record assoluto in Uruguay, che già gli apparteneva avendolo egli stabilito, con 34 reti, nel 1975. L'Huracan Buceo, classificatosi ultimo nel campionato « Uruguayo », retrocede in Serie B, mentre il River Plate è tornato promosso alla serie A. Il Penarol e il Nacional (primo e secondo classificati nella « Liguilla » pre-libertadores) disputeranno il torneo sudamericano interclub in rappresentanza dell'Uruguay.

RISULTATI DELLA 5. GIORNATA DELLA « LIGUILLA » PRE « LIBERTADORES »: **Nacional-Wanderers 3-0; Fenix-Defensor 2-1; Penarol-Huracan Buceo 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	10	5	5	0	0	13	3
Nacional	8	5	4	0	1	13	5
Wanderers	4	5	1	2	2	4	7
Defensor	3	5	1	1	3	5	8
Fenix	3	5	1	1	3	5	12
Huracan Buceo	2	5	0	2	3	2	6

COLOMBIA

36 per Pallavecino

Se il Millionarios di Bogotà ha vinto per la tredicesima volta il titolo della « Liga Mayor », è stato l'argentino Pallavecino con 36 reti, il Deportivo Cali, finalista del Nacional il « goleador » della stagione della XIX coppa « Libertadores de America », si è classificato secondo. Millionarios e Deportivo Cali hanno giocato in totale 59 incontri in un torneo che è suddiviso in quattro fasi: « Apertura », « Finalizacion », « Octogonal » e « Final ».

RISULTATI 4. GIORNATA: **Deportivo Cali-Santa Fe 1-0; Nacional-Millionarios 1-1.**

RISULTATI 5. GIORNATA: **Millionarios-Deportivo Cali 1-1; Santa Fe-Nacional 3-1.**

RISULTATI 6. GIORNATA: **Millionarios-Santa Fe 3-1; Deportivo Cali-Nacional 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Millionarios	9	6	3	3	0	8	3
Deportivo Cali	7	6	2	3	1	6	6
A. Nacional	5	6	2	1	3	8	10
Inpep'te S. Fe	3	6	1	1	4	10	3

CLASSIFICA MARCATORI: 36 reti: Pallavecino (Nacional); 34: Irigoyen (Millionarios); 32: Caceres (America), Magan (Santa Fe).

PERU'

Occhio al Cristal

L'Alianza Lima continua a guidare la classifica del campionato decentralizzato del Perù con un punto di vantaggio sull'Universitario. Nelle ultime due giornate, sia l'una sia l'altra squadra sono andate di pari passo: entrambe hanno pareggiato nella ventiseiesima ed entrambe hanno vinto nettamente le loro partite della ventisettesima. Intanto, lo Sporting Cristal si è fatto sotto a quota 36.

RISULTATI 26. GIORNATA: **Universitario-Chalaco 0-0; Cristal-Bolognesi 5-0; Leon-Defensor Lima 3-1; Aurich-Sport Boys 0-0; Union Huaral-Torino 1-0; Melgar-Colegio Nacional 0-0; Ugarte-Municipal 2-0; Alianza-Junin 2-2.**

RISULTATI 27. GIORNATA: **Sport Boys-Junin 4-1; Municipal-Aurich 1-0; Defensor Lima-Bolognesi 0-0; Alianza-Melgar 3-0; Cristal-Ugarte 6-1; Universitario-Leon 4-0; Chalaco-Huaral 1-0; Torino-Colegio Nacional 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alianza	38	27	17	4	6	54	18
Universitario	37	27	18	1	8	56	26
S. Cristal	36	27	15	6	6	51	25
J. Aurich	33	27	11	11	5	33	22
Melgar	31	27	11	9	7	35	29
Sport Boys	30	27	10	10	7	36	33
Bolognesi	28	27	9	10	8	26	33
Leon	28	27	10	8	9	25	32
A. Chalaco	26	27	9	8	10	36	38
Colegio N.	25	27	8	9	10	25	33
Union Huaral	24	27	9	6	12	35	41
Torino	23	27	9	6	12	33	42
Municipal	21	27	8	5	14	25	29
A. Ugarte	18	27	6	6	15	37	54
Defensor Lima	17	27	6	5	16	36	68
D. Junin	17	27	6	5	16	31	59

VENEZUELA

Portuguesa invitto

Il Portuguesa di Acarigua ha vinto per il terzo anno consecutivo il campionato della « Liga Mayor » e rappresenterà il Venezuela nel torneo « Libertadores de America » assieme al Galicia Futbol Club, classificatosi secondo nella « Liguilla » (torneo finale) a sei, grazie alla vittoria a tavolino che la Giudicante della Federcalcio ha dato alla Portuguesa nella partita con l'Estudiantes di Merida. Questa partita è stata sospesa per incidenti dall'arbitro al 12' del secondo tempo, quando l'Estudiantes era in vantaggio. La Giudicante però, dopo una settimana di attesa, ha deciso di dare partita vinta al Portuguesa.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portuguesa	16	10	6	4	0	17	7
Galicia	12	10	5	2	3	12	8
Estudiantes	11	10	5	1	4	13	7
Deportivo P.	8	10	2	4	4	13	15
Un. Los Andes.	7	10	3	1	6	9	18
Valencia	6	10	2	2	6	12	21

CLASSIFICA MARCATORI; 6 reti: Cosmade Zouza « Vina » (Galicia); 5: Chizzaro (Estudiantes), Peralta (Portuguesa); 4: Scarpeccio (Estudiantes), Moreno (Portuguesa), Castillo (Valencia).

EQUADOR

4 per la fase finale

Il Nacional di Quito, il Barcelona di Guayaquil, il Tecnico Universitario di Ambato e l'Emelec di Guayaquil si sono classificati per disputare il torneo quadrangolare finale. La posizione di queste squadre per arrivare alla finale, dopo aver avuto i punti di abbuono (3 al primo, 2 al secondo e uno al terzo, sia nel torneo « apertura » sia nel torneo « finalizacion ») è stata la seguente: Nacional 6, Tecnico Universitario 3, Barcelona 2, Emelec 7.

RISULTATI 17. GIORNATA: **Deportivo Quito-Tecnico Universitario 1-2; Nacional-Universidad Catolica 3-1; Emelec-U. Porto Viejo 1-0; U.D. Valdez-Deportivo Cuenca 0-1; Bonita Banana-Barcelona 2-0.**

RISULTATI 18. GIORNATA: **Universidad Catolica-Bonità Banana 2-1; Nacional-Tmelec 3-1; Barcelona U.D. Valdez 3-0; Deportivo-Cuenca-Tecnico Universitario 0-0; U. Porto Viejo-Deportivo Quito 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional Q.	23	18	10	3	5	43	16
Barcelona	23	18	10	3	5	29	20
T. Universitario	22	18	8	6	4	26	20
Emelec	22	18	9	4	5	23	17
Bonita Banana	22	18	10	2	6	22	17
Dep. Quito	18	18	6	4	8	19	21
U. Catolica	15	18	5	5	8	28	30
Dep. Cuenca	15	18	5	5	8	12	20
L. U. Porto V.	12	18	5	3	10	25	37
U. D. Valdez	9	18	1	7	10	10	37

Retrocedono in B: L. U. Porto Viejo e U. D. Valdez; sono state promosse in A: Liga Deportiva Universitaria e America di Quito. Spareggio per il terzo posto (pari punti e stessa differenza di gol): Tecnico Universitario-Emelec 4-1; Emelec-Tecnico Universitario 0-2.

ARGENTINA

Licenziato Sivori

Omar Sivori è durato soltanto due mesi alla direzione tecnica del Velez Sarsfield (dall'inizio di novembre a fine dicembre). Per divergenze con alcuni dirigenti, il « cabezon » ha dato le dimissioni: alcuni dicono che potrebbe essere il futuro tecnico della nazionale argentina, al posto di Menotti se quest'ultimo veramente se ne va. Infatti, vi è in corso un tentativo per cercare di trattenere il tecnico della nazionale argentina campione del mondo: varie aziende s'impegnerebbero a contribuire con quote al pagamento delle richieste di Menotti il quale, pertanto, non ha ancora deciso dove andrà. River Plate e Independiente hanno frattanto pareggiato (0-0) la partita d'andata della finale del Campionato Nazionale, una specie di Coppa Argentina.

RIVER PLATE: Fillol; Saporiti, Pavoni, Passarella, Hector Lopez; Juan Josè Lopez, Merlo (Lonardi), Alonso; Pedro Gonzales (Galletti), Luque, Ortiz. DT: Labruna.

INDEPENDIENTE: Baley; Paganini, Villaverde, Insaurralde, Perez; Larrosa, Fren, Bochini, Alzamendi; Outes, Barberon. DT: Pastorizia.

Arbitro: Ithurralde. River e Independiente sono arrivati alle finali secondo questi risultati.

QUARTI: **Huracan-Talleres 2-1; Talleres-Huracan 3-0 (Qualificato: Talleres); Colon-Independiente 2-2; Independiente-Colon 2-0; (Qualificato: Independiente); Racing-Union 1-2; Union-Racing 1-0 (Qualificato: Union); River Plate-Velez Sarsfield 2-0; Velez Sarsfield-River Plate 2-1 (Qualificato: River Plate).**

SEMIFINALI: **Independiente-Talleres 2-1; Talleres-Independiente 1-2 (Qualificato: Independiente); Union-River Plate 0-1; River Plate-Union 1-1 (Qualificato: River Plate).**

C'è un Torino anche in Perù: non lotta per lo scudetto, ma per non retrocedere

L'altalena dei granata di Talara

LIMA. Fra le sedici squadre che giocano il massimo campionato del calcio peruviano, ve n'è una che si chiama Torino e i cui giocatori indossano maglie granata come quelle dell'omonimo e più famoso club italiano. Si tratta del Club Atletico Torino, della Città di Talapa, nel nord del Perù, a circa 1.100 chilometri da Lima. Fondato 21 anni fa il nome gli è stato imposto come un omaggio alla squadra del Torino

Talara ha poco meno di 20 mila abitanti ed è la città più vicina ai centri petroliferi più importanti del Perù, La Brea e Parinas. Si trova nel dipartimento di Piura ed è città di porto.

L'atto di nascita del Club Atletico Torino venne firmato il 20 marzo 1957: quel giorno, un gruppo di giovani entusiasti riuniti nella casa di Cosme Maldonado, decise di istituire una squadra di calcio per rappresentare la città di Talara nei tornei regionali.

Allora, al massimo campionato peruviano, quello professionistico, partecipavano soltanto dieci squadre, tutte di Lima ma, a partire dal 1976, il massimo torneo cominciò ad essere decentralizzato, e vi furono ammesse squadre anche dell'interno del Paese e con una finale nazionale a sei — il Torino di Talara, che era diretto dall'allenatore Paraguaiano Cesar Cubillas, venne ammesso al massimo torneo nel 1970. Vi rimase quattro anni, sempre lottando per evitare la retrocessione, ma anche sempre con risultati abbastanza onorevoli. Nel 1974, però, perse la categoria per una decisione della Federcalcio secondo la quale non poteva giocare nel torneo professionistico più di una squadra per dipartimento (eccetto Lima). Per il dipartimento di Piura c'erano l'Atletico Torino e l'Atletico Grau, per cui le due squadre dovettero giocare incontri di qualificazione per determinare quale doveva rimanere nella massima categoria. Dovette uscire il Torino

NEL 1975, però, il Torino vinse nuovamente la Coppa Perù conquistando in questo modo il diritto ad essere riammesso tra i "grandi" del calcio peruviano. Gli venne comunque sbarrata la porta perché per il Dipartimento di Piura vi era già il solito Atletico Grau. Come consolazione, la Federazione organizzò al Torino una gita a Cuba, dove i granata disputarono tre incontri, vincendo il primo, pareggiando il secondo e perdendo il terzo. Subito dopo, il Torino fu designato per rappresentare il Perù agli VIII Giochi Bolivariani, svoltisi in Bolivia giocando senza infamia e senza lode. Per la terza volta nella sua breve storia, l'Atletico Torino di Talara vinse l'anno scorso la Coppa Perù, riconquistando il diritto a giocare il massimo campionato di quest'anno. Questa volta, la Federazione non ha potuto dirgli di no perché nel frattempo aveva perso la categoria per retrocessione l'Atletico Grau di Piura. E così i granata peruviani — oggi presieduti dall'ing. Lorenzo Zelaya — si dibattono ancora una volta per rimanere a galla e non perdere un'altra volta la categoria. Il Club Atletico Torino di Talara — il cui maggior sogno sarebbe quello di ospitare un giorno il Torino Italiano — non ha soci protettori né altri introiti al di fuori degli incassi per le partite che gioca e delle quote che pagano i suoi circa 1.200 soci attivi.

Oreste Bomben

Stranieri in Cile: quanti per squadra?

SANTIAGO DEL CILE. (o.b.) E' da poco terminato il campionato professionistico del calcio cileno e nonostante venga annunciato che il numero degli stranieri militanti in ogni squadra saranno diminuiti, vi sono delle squadre che stanno cercando rinforzi all'estero per la prossima stagione. Il campionato 1978 è terminato con il Palestino campione e con l'O'Higgins di Rancagua vincitore della cosiddetta « Liguilla » (tra quattro squadre), che ha determinato la seconda squadra che rappresenterà il Cile nella prossima Coppa « Libertadores de America », assieme al Palestino.

INDICE

di **Italo Cucci**

Il calcioparlato straripa dal video e propone alcune riflessioni che riguardano soprattutto le conversazioni domenicali di Beppe Viola e le polemiche infrasettimanali di Luis Vinicio

Montesi come Andreotti Perani come Carniglia?

IL CAMPIONATO è ricominciato e abbiamo sentito dire in tivù (alla « Domenica Sportiva ») che il passaggio dal '78 al '79 è stato felice, sottolineato da una piacevole novità: gli arbitri e i giocatori che si sono comportati da gentlemen. Oddio, che sia proprio andata così la stessa rubrica televisiva ha poi avuto modo di smentirlo con alcuni servizi appropriati (vedi Napoli e Genova), ma senza dubbio nell'équipe di Tito Stagno è prevalso il desiderio di far respirare *comunque*, ai telespettatori, aria nuova. Che ci siano riusciti, è da stabilire. Certo, non è passata inosservata l'assenza delle vallette che, per il loro modo di mettersi in vista, avevano fatto canticchiare a mezza Italia « Papaveri e papere »; d'altra parte, si è notata poco l'assenza di Nereo Rocco, a riprova della scarsa sostanza dei suoi precedenti interventi; si è fatto invece notare — una volta di più — Beppe Viola, il brillante autore dello « special » televisivo « Un tram che si chiama desiderio » (interprete Gianni Rivera) andato in onda nell'ultima « Domenica Sportiva » del 1978.

Il lettore sa bene con quanta comprensione e amicizia questo giornale segua l'attività dei colleghi radiotelevisivi: siamo fra i pochi — oserei dire — che si rendono conto della difficoltà del loro lavoro, che sottolineano le loro imprese felici ed evitano di farsi beffe delle loro inevitabili « gaffes ».

Questa volta però — mi permetta Beppe Viola — vorrei dirgli un paio di cose a titolo personale: nulla da eccepire sull'intervista allo « sciagurato » Montesi; scioccamente polemico — invece — il suo « botta e risposta » con Marino Perani, fresco tecnico del Bologna e fresca vittima del Toro infuriato. Il discorso su Perani, Conti e « gli amici » è stato condotto all'insegna della sprovvedutezza. Viola — che mi conosce bene — avrebbe dovuto dedurre proprio da certi miei casi personali che Luciano Conti non fa questioni d'amicizia quando deve affidare certe responsabilità, nell'ambito del Bologna Football Club o delle sue attività editoriali. Insomma: se li reputa capaci, si affida anche ai « nemici ». Qualche mio « amico » a suo tempo disse: li compra. No: li assume e li paga, li paga per vincere, e si rallegra per le loro vittorie così come s'addolora per le loro sconfitte. Non è abituato — e lo dico perché lo so meglio d'altri — a ricalcare certi temi mafiosi o cinematografici all'insegna dello slogan « amici miei ». Non era amico di Pesaola quando lo assunse la prima volta, lo divenne in seguito e, pur restandogli amico, è arrivato a dargli il benservito. Non era amico di Perani, quando gli affidò il settore giovanile del Bologna: dopo anni di lavoro (e di amicizia-stima creatasi nel frattempo) ha pensato di affidargli la prima squadra. Ma la conferma della fiducia, Perani dovrà conquistarsela coi fatti, non in base ai rapporti personali. D'accordo, amico Viola, in queste mie parole c'è senza dubbio uno spunto... editoriale: ma ho premesso che avrei parlato di faccende personali. Dopodiché, per allargare il discorso agli amici lettori (e teleutenti), aggiungo che non è intelligente né corretto voler fare a tutti i costi il telecronista audace e mordace e sagace e perspicace. Siamo tutti disposti ad accontentarci di un Beppe Viola capace. Capace di ritornare all'equilibrio e alla felice mescolanza di senno tecnico e vivacità di linguaggio che ce lo resero simpatico.

L'INCONTRO Perani-Viola avrebbe potuto — a mio avviso — dare adito ad una più interessante ed attuale trattazione del « caso Bologna ». E anche a questo proposito — pur essendo da qualche tempo estraneo alle vicende del club rossoblù — vorrei, per l'esperienza di lunghi anni bolognesi, dire la mia. Domenica sera, Perani ha dimenticato di dire (o non è riuscito a dire) ai telespettatori qualcosa dell'allenatore che gli fu maestro, dell'allenatore che lo rivalutò come calciatore e che probabilmente lo avviò alla carriera di tecnico: ha dimenticato, cioè, di parlare di Luis Carniglia, l'ultimo allenatore che ha fatto giocare il Bologna « alla grande » e che ha fatto conquistare ai rossoblù un secondo e un terzo posto quando lo schieramento delle « grandi » era munitissimo, Inter e Juve in testa. In questi giorni si è rammentata la scomparsa di Gipo Viani, e proprio allo « Sceriffo di Nervesa » è legata l'ultima stagione bolognese di Luis l'Argentino, dell'innamorato del Real Madrid capitanato da Di Stefano. Ma più di Viani, furono una certa stampa locale e soprattutto una tifoseria inebetita da uno scudetto a far le scarpe a Carniglia, che — guarda caso — non ha mai goduto di buona stampa né di buon tifo. A Bologna si era reduci dall'esaltante scudetto di Bernardini e da una successiva grama stagione dovuta più che altro al crollo psicologico dei supersoddisfatti rossoblù. Si era dunque creato un clima di tale incosciente euforia da ritenere che Carniglia (subentrato a Scopigno, che aveva avviato fra mille infortuni... dialettici più che tecnici il campionato 1965-66) dovesse vincere d'acchito lo scudetto; il secondo posto alle spalle dell'Inter in quella stagione fu considerato (ah! ah!) una magra consolazione, e peggio ancora si pensò a Bologna del Carniglia che avrebbe consentito ai rossoblù di conquistare il terzo posto del 1966-1967 alle spalle di Juventus e Inter. Di lì, una sequela di errori, una giostra di presidenti, una valanga di polemiche e il progressivo quanto amaro ridimensionamento del tifo bolognese, civilissimo quanto si vuole, ma ingenuo. La stessa gente che aveva accettato in silenzio il siluramento di Bernardini (primo sintomo di crisi del gioco e dei valori tradizionali del Bologna) e plaudito alla cacciata di Carniglia, avrebbe poi masticato il duro pane del centroclassifica e più tardi della lotta per la salvezza. Queste — sinteticamente — le radici (che vanno tanto di moda) della crisi rossoblù. Oggi Perani ha una speranza: che la fortuna e il lavoro gli portino quello che portarono a Carniglia. Anche Luis esordì dolorosamente sulla panchina del Bologna, perdendo addirittura in casa con la Spal. Allora Luis disse che la partita con i ragazzi di Mazza gli era servita per allenare la squadra; oggi leggo che altrettanto si dice della partita impostata da Perani a Torino: se mi è consentito (soprattutto dagli amici milanisti) un soprassalto di fede rossoblù, auguro ai bolognesi di ritrovare la fortuna, il coraggio, la voglia di giocare di quattordici anni fa. Anche se non ci sono più quei campioni che si chiamavano Bulgarelli, Perani, Nielsen, Fogli, Haller e Pascutti, i quali consentivano la realizzazione di tanti sogni. In compenso, anche gli avversari di turno (i milanisti che allora furono sconfitti per 4-1 il 12 dicembre 1965 con gol di Pascutti, Perani, Nielsen e Haller contro uno di Rivera) non possono più schierare Schnellinger, Maldini, Mora, Lodetti, Sormani e Amarildo. E Rivera sarà in tribuna. Ma ora parliamo d'altro.

I personaggi della settimana sono stati una volta di più Maurizio Montesi e Marino Perani, intervistati alla « Domenica Sportiva » da Beppe Viola. Di Montesi (tramite Rivera) ha parlato il « Quotidiano dei lavoratori ». Di Perani ricordiamo (a sin.) il gol al Milan nel 1965

Intervista a Rivera
"Non cambierà nulla, cambierà solo Montesi"

DICEVO DI MONTESI: la sua apparizione alla « Domenica Sportiva » ha avuto il significato di un puntuale corollario all'intervista rilasciata il giorno prima da Gianni Rivera al « Quotidiano dei lavoratori », foglio della sinistra che nel « caso Montesi » ha fatto un po' la spalla di « Lotta Continua », giornale che dette il « la » alla vicenda con l'ormai famosa intervista... degli stronzi. Eccoci dunque all'intervista di Rivera. Domanda: « Cambierà qualcosa nel mondo del calcio con questa polemica? ». Risposta: « Non credo proprio: è molto più probabile che cambierà Montesi ». Il Gianni è uno che la sa lunga, lui gli eroi dei campi verdi li conosce bene, sa quanto ci tengano (non solo per vil denaro, ma per autentica passione, spesso) a restar nel gioco, ad ogni costo. Lui c'è restato a costo di errori, di incomprensioni, di polemiche spesso pesantissime, di sacrifici sopportati o fatti sopportare.

Montesi — che fra l'altro ci è parso un ragazzo intelligente, piacevole, niente affatto becero, buon parlatore anche se afflitto dal « cioè » sinistrese che ridicolizza spesso i discorsi più seri e impegnati — è restato nel gioco non facendo bruscamente macchina indietro brutalmente, ma sterzando a destra e a manca con abilità, correggendo il tiro, scaricando qualche responsabilità sui compagni cronisti di « Lotta Continua », qualche altra sul vocabolario, gridando alla fine un « volemose bene » che dovrebbe garantirgli il ritorno in « rosa » e un eventuale « nero » nel prossimo ingaggio. Bravo davvero, 'sto ragazzo. Tanto bravo che mi son chiesto: ma da chi apprendono, questi giovani, l'arte di destreggiarsi con tanta abilità nel turbolento pelago della vita? E mi sono dato una risposta: con la scusa di disprezzarlo, odiarlo, criticarlo, tutti — dico tutti: anche i più accesi « sinistri » — copiano Giulio Andreotti. Dove andremo a finire, di questo passo? Forse ci accorgeremo — un giorno non lontano — di meritare tutti, indistintamente — l'epiteto riservato da Montesi ai tifosi dell'Avellino.

QUESTI TIFOSI — fatta forse eccezione per la sparuta truppa che ha ostentato al « Partenio » uno striscione rosso pro-Montesi recante la scritta « Hasta Montesi siempre » (e magari cantavano insieme « el pueblo / unido / jamás sera vencido », o anche « Montesi / Montesi / evviva la tua tesi ») — questi tifosi son molto diversi dagli imbecilli che hanno rovinato la festa del San Paolo e condannato il Napoli (così finirà, anche se mentre scrivo non ho il conforto della sentenza di Barbè) a perdere a tavolino la partita con la Lazio. Questi sì sono — come dice Montesi — stronzi. Innanzitutto, perché non sono sportivi e vanno allo stadio solo per far baccano o peggio; eppoi, perché rispondono come automi al comando della polemica idiotamente o artatamente montata dai paroliberi del calcio. Gli incidenti di Napoli hanno una paternità: sono figli della avvilente sceneggiata polemica mandata in onda la settimana scorsa da Luis Vinicio con la collaborazione di qualche « cronista d'assalto ». Piaceva anche a me, un tempo, andare a caccia di tordi: erano tempi di « calcio parlato » senza conseguenze drammatiche. Oggi, invece, in un clima di diffusa violenza e intolleranza, il calcio deve avere il coraggio di difendersi dai paroliberi e dai mestatori. Come? Rammentando che esiste la « istigazione a delinquere ». Perseguibile a termini di codice penale. □

Milan

Intervista con il « grande assente » rossonero che fa il punto della situazione, stila un bilancio di previsione e mostra una prudenza che è saggezza, una misura che è vera maturità

Questo Rivera è proprio un «golden-man»

di **Alfio Caruso**

Contro il Catanzaro, Rivera è rimasto in tribuna dove ha ammirato il suo sostituto Antonelli. Anche senza il suo capitano, il Milan marcia a tutto vapore!

MILANO. Il Milan è andato a cercare in Riviera quel sole che già splende sulla sua classifica. La ripresa del campionato era attesa con un pizzico di preoccupazione nell'ambiente rossonero: il ricordo del terribile gennaio dello scorso anno, quando la squadra in pratica si pregiudicò ogni possibilità raccogliendo un punto fra Verona, Lazio e Napoli, aveva allungato parecchie ombre su quest'immediato futuro. Il 4-0 ottenuto a spese del Catanzaro ha ridato fiato alle speranze. La gioia sarebbe stata completa senza il successo della Juventus a Firenze.

« Era una partita aperta ad ogni risultato — dice Rivera — ci stava pure una vittoria bianconera. Forse, a leggere le cronache, la Fiorentina avrebbe meritato qualcosa in più, ma un campionato è fatto di queste cose: vinci quando magari non te lo meriti, perdi quando magari meriteresti ben altro ».

D'altronde quel punto in più che forse la classifica assegna alla Juventus, lo ha tolto al Perugia che adesso insegue a due punti: per il Milan è la prima, vera fuga della stagione: **« Dovrei rifare il discorso di prima sui meriti veri e fasulli, diciamo perciò che la classifica ufficiale della Lega calcio sancisce al momento la superiorità del Milan e guardiamo avanti. Mancano diciassette giornate alla conclusione, noi abbiamo il diritto di essere convinti delle nostre possibilità, però c'è ancora spazio per ogni impresa ».**

IL RIVERA capitano e amministratore delegato in pectore è l'ultima reincarnazione di un personaggio unico delle nostre scene pedatorie. Discutibile e discusso in molte delle sue battaglie, riafferma nel suo piccolo crepuscolo « divino » una sostanza virile, già dimostrata nel corso di venti anni di Serie A. In questi mesi ha riproposto di sé un'immagine più compiuta e più matura: per lui l'acqua e gli avvenimenti non sono scorsi invano sotto i ponti della vita. Giunto a quello che dovrebbe essere l'ultimo campionato (ma lui è il primo a dubitarne), sta amministrando con intelligenza anche le apparizioni in prima squadra. Adesso c'è un polpaccio infortunato (e forse non ce la farà neppure domenica a Bologna), ma prima erano state scelte personali a collocarlo nella panchina vicino alla scaletta degli spogliatoi. In sua assenza, la squadra ha risposto magnificamente alle diverse sollecitazioni di Liedholm, ottenendo quattro vittorie con il contorno di dodici gol fatti e due subiti (3-1 a Bergamo con l'Atalanta, 4-1 a San Siro con la Fiorentina, 1-0 nel derby, 4-0 domenica con il Catanzaro).

« Noi stiamo cercando di allestire una formazione in grado di giocar bene in ogni occasione, prescindendo dall'assenza di questo o quel titolare. Il fatto che questo Milan riesca a sopperire all'assenza mia, come a quella di qualsiasi altro giocatore, dimostra che si è seminato su un terreno fertile. Nelle annate buone è sempre stato così: la marcia della squadra non s'interrompeva per l'assenza di uno o due giocatori, ma proseguiva sicura. Quando la mia assenza diventava importante, voleva dire che non eravamo al massimo. Una grande squadra non può essere legata al rendimento di un solo titolare, per quanto importante possa essere ».

E ALLORA cosa riserva il futuro per un Milan che ha mostrato di saper assumere all'occorrenza l'assetto giusto per vincere? **« Io ad inizio di stagione dicevo che dovevamo convincerci di essere alla pari degli altri. Credo che ormai questo sia avvenuto. Adesso dobbiamo stare attenti a non commettere l'errore contrario: pensare, cioè, di aver ormai lo scudetto in pugno e lasciarci andare ad un peccato di presunzione ».**

Guardando la classifica e leggendo il calendario, Rivera colloca appena dopo il girone di ritorno il momento topico del campionato.

« In quegli otto giorni in cui andremo prima a Perugia e dopo a Torino, verranno sciolti gli ultimi nodi. In pratica, a quella data avranno fine gli scontri diretti. Per chi sarà ancora in testa, la strada diventerà tutta in discesa. E non ritengo che sia poi molto importante presentarsi a quegli appuntamenti con sostanziosi vantaggi in classifica. Sarà determinante lo stato di forma. Naturalmente, meglio avere tre punti di vantaggio che essere indietro di uno; in ogni caso, però, se una squadra sarà in salute potrebbe tranquillamente rimettere tutto in gioco ».

IL PERUGIA a due punti, l'Inter, il Torino e la Juventus a cinque. Dopo tredici giornate, i valori si sono delineati abbastanza. Nell'area di parcheggio dello scudetto difficilmente ormai potrà inserirsi qualcun altro.

« Lo penso anch'io, è una partita a cinque dove personalmente continuo a temere la Juventus e forse è il pedaggio che pago a quanto i bianconeri hanno saputo compiere durante il loro bellissimo ciclo. Ma sarebbe più esatto parlare di un lotto di formazioni in grado di inserirsi nel discorso di vertice. Lo stesso Perugia ha mostrato con i fatti di valere gli altri. il pareggio con il Verona non può annullare quanto di buono i ragazzi di Castagner hanno proposto fin qui ».

Fra le cose proposte dal Milan c'è una formula offensiva molto atipica sulla carta ma che in campo dà risultati cospicui. Il Milan che gioca in teoria con una sola punta è la squadra che ha segnato il maggior numero di gol. In un campionato che a parole abbonda di soluzioni sempre più moderne e sempre più all'avanguardia, questo modulo rossonero cos'è?.

« Il trionfo del calcio che resta uno ed immutabile nonostante il fiume di parole dal quale viene circondato. Io credo che l'unica volta in cui nella storia del pallone, l'aggettivo « moderno » non sia stato usato a sproposito, fu quando in Inghilterra venne giocata la prima partita della nostra era. Quella fu veramente una gara di calcio moderno, perché prima, nel Medioevo, per giocare usavano una pietra, ma dopo è stato solo un abuso, qualche volta servito per nascondere propositi antichi dietro apparenze diverse. Io ritengo, invece, che il bel gioco sia sempre uno e a questo il Milan tende. Non è una novità che in una buona squadra siano tutti a segnare. Le famose formazioni del passato che realizzavano cento gol per partita avevano un cannoniere principe che si fermava a venticinque-trenta gol e per il resto erano tutti ad andare a rete. E' quanto sta succedendo adesso con noi. Non vedo perché ci si dovrebbe meravigliare ».

OLTRE ALLA probabile stella del Milan, i mesi a venire dovrebbero offrirci la riapertura ai calciatori provenienti dall'area del MEC, sanzionata dalla comunità stessa. Usiamo il verbo al condizionale perché il partito del « no » sta sempre più prendendo piede fra i presidenti del settore professionistico e probabilmente si giungerà alla decisione di dribblare l'ingiunzione della CEE con una « lettera d'intenti » che leghi i firmatari a non importare giocatori degli altri otto paesi aderenti al Mercato Comune.

« Mi sembrerebbe una decisione adeguata. Lo straniero del MEC non risolve i problemi delle squadre italiane, anzi li complicherebbe facendo aumentare il livello medio delle retribuzioni ed ingrossando di conseguenza il deficit già grosso delle nostre società. Se proprio dobbiamo aprire, facciamolo ai giocatori di tutto il mondo solo così potranno essere evitate spese sconsiderate. Ma poi, è proprio necessario importare giocatori d'oltre frontiera? A me pare che la soluzione migliore sarebbe quella che ciascuna nazione si facesse i campionati con i giocatori che ha ». (De gustibus... n.d.D.).

Rapito Armani, ex « vice » del Milan

MILANO - Dopo Andrea Zenesini, la cronaca ha fatto registrare un altro rapito nel mondo del calcio: il petroliere milanese Dino Armani, vice-presidente del Milan ai tempi della gestione Duina e del primo periodo del trio Colombo-Vitali-Rivera. Armani è stato rapito lunedì scorso nel pieno centro di Milano intorno alle 19,30. Sposato e padre di due figli, l'ex dirigente rossonero è stato uno degli artefici dell'acquisto di Novellino dal Perugia e il primo a contestare la doppia funzione di Rivera all'interno della società: quella, cioè, di essere calciatore e dirigente nello stesso tempo.

I RAPITI DELLO SPORT

23-11-1973 - Aldo Cannavale (gentleman driver, Milano): rilasciato (400 milioni).
20-12-1974 - Giuseppe Moccia (presidente calcio, Caserta): rilasciato (400 milioni).
29-1-1975 - Saverio Garonzi (presidente calcio, Verona): rilasciato (1500 milioni).
10-2-1977 - Clemente Vigna (proprietario scuderia, Milano): rilasciato (300 milioni).
5-3-1977 - Vittorio Di Capua (dirigente ippica, Milano): ucciso (200 milioni).
21-4-1977 - Maurizio Colombo (dirigente calcio, Milano): rilasciato (700 milioni).
3-10-1977 - Giorgio Garbero Pianelli (nipote presidente calcio, Torino): rilasciato (1500 milioni).
18-12-1977 - Ander Amonn (presidente hockey ghiaccio, Bolzano): rilasciato.
9-11-1978 - Maria Sacco (fantina, Milano): trattative.
28-11-1978 - Andrea Zenesini (dirigente sportivo, Milano): trattative.

OSSERVATORIO

di Gianni Di Marzio

Il fatto nuovo a due giornate dalla conclusione del girone di andata: Roma e Lazio lanciano la sfida alle grandi avversarie del Nord. Riusciranno Lovati e Valcareggi ad imitare Maestrelli e Liedholm?

Lassatece passá, semo romani

JUVENTUS ED INTER, due grandi appuntamenti per finire il 1978 e aprire il '79 sullo scenario del sempre più incandescente Olimpico: il primo non molto esaltante, ma chiuso con una vittoria di valore inestimabile per la precaria classifica dei giallorossi sul Campioni d'Italia della Juventus (voluta con fermezza e volontà dai ragazzi di Valcareggi); il secondo iniziato invece con un pareggio di particolare importanza contro un'Inter, che — visti i risultati conseguiti in trasferta — sarebbe in testa alla classifica se solo riuscisse ad essere più regolare a San Siro. Dicevo dell'importanza del pari con l'Inter perché è stato costruito con intelligenza ed acume tattico dai rimaneggiati romanisti scesi in campo senza alcune delle loro più valide pedine. Tre punti in due partite e Valcareggi mantiene così la sua imbattibilità all'Olimpico, ma soprattutto è stato importante per lui non essersi sentito vittima delle circostanze e aver dimostrato di saper reagire sul campo.

Due sono le componenti che hanno determinato i due significativi e importanti successi: volontà è intelligenza. Due farmaci, però, che dovranno necessariamente essere somministrati contemporaneamente (e il più a lungo possibile) per tutto il 1979. Prendere, allora, tutta la buona volontà di fine anno e fare tesoro di una delle varie filastrocche che insegnano ai nostri bimbi all'asilo: « Anno vecchio se ne va / e mai più ritornerà. / Gli ho dato una valigia / di capricci e impertinenze / e gli ho detto: porta via / questa è tutta roba mia. / Anno nuovo avanti avanti / ti fan festa tutti quanti ». Detta dai bambini con grazia e simpatia ci rende felici e orgogliosi, più difficile invece, per gli adulti, metterlo in pratica.

Non per questa Roma, però, che credo abbia tutti i mezzi per riportarsi ai livelli di classifica che le competono.

INDUBBIAMENTE per il futuro si renderanno necessari dei correttivi, ma è sempre più un futuro tinto di giallorosso, considerando il momento attuale dei suoi giovani e la ritrovata forma dei suoi campioni. Infatti i Borelli, i Giovannelli e gli Scarnecchia, (anche se venuti alla ribalta a causa degli infortuni e delle squalifiche dei titolari) hanno saputo farsi apprezzare dimostrando che il vivaio dei giovani è un serbatoio per la prima squadra. Quello romanista, poi, resta una fonte inesauribile, al punto tale che alla nostra memoria sfuggono tutti i giovani giallorossi che hanno trovato fortuna nel calcio italiano, ma poiché dietro l'angolo dei successi esiste sempre un « perché » specifico è giusto ricordare che fino a poco tempo fa lo stesso Anzalone era personalmente responsabile del settore giovanile, tecnici e organizzazione hanno poi fatto il resto.

Ma se questo è (e sarà) un fattore importante per il presente e il futuro della Roma, a mio avviso i romanisti dovrebbero essere ancor più felici per aver ritrovato in piena salute il loro bomber Roberto Pruzzo, Conti, De Sisti, Spinosi e aver avuto conferma dal classico Santarini. Hanno ritrovato l'ex genoano quasi al massimo della sua condizione fisica-atletica, a riprova che quando « O Rey » è al meglio della condizione rimane uno dei più potenti ed efficaci attaccanti in circolazione (e non solo in Italia). Ed è altrettanto chiaro che va aiutato con maggior frequenza nel dialogo stretto e ai limiti dell'area avversaria, e sfruttato specialmente con vari e imprevedibili cross. Da non dimenticare, infatti, che la Roma finora ha effettuato solo tre o quattro cross a Pruzzo e su uno di essi — in seguito a calcio piazzato — lui ha realizzato un gol capolavoro, che per l'ex-Grifone era di normale amministrazione, quando un certo Damiani ripetutamente gli offriva su un piatto d'argento spioventi che lui inesorabilmente insaccava alle spalle degli esterrefatti portieri avversari per la gioia della « Curva Sud » e di tutto il Marassi, ma anche dei « ragionieri del calcio »: 155 presenze tra i professionisti, 61 reti realizzate, una percentuale di 0,3. Vale a dire una rete ogni tre partite, una media già ottima che senz'altro migliorerà.

SULLO STESSO piano anche l'intramontabile De Sisti, l'uomo che prevede tutto e che — dicono gli avversari — sa leggere nel pensiero dei compagni e degli avversari. Grande tattica, cervello pensante come pochi, altruista, furbo e intelligente, se avesse anche il dono di andare a rete con maggiore frequenza (i suoi gol, comunque, li ha sempre fatti e continuerà a farne) sarebbe entrato nella leggenda del calcio internazionale. Poi il solito Santarini, eccezionale sia come incontrista che nel gioco di testa: giocatore classico per offrire un altissimo rendimento potrebbe — con un minimo di esperienza internazionale in più — essere utile anche a Enzo Bearzot. Vale a dire che con un po' più di senso del comando e di fermezza nell'imporsi ai compagni di squadra (necessario e indispensabile in determinate occasioni) non avrebbe in Italia concorrenza.

Alle sue spalle c'è l'intelligente Paolo Conti: dotatissimo e calcolatore, ha il pregio di saper dirigere bene la difesa, dando alla squadra tranquillità e sicurezza. Abile e disinvolto è quindi un portiere tra i migliori perché classico sistemista e schivo da qualsiasi atteggiamento plateale. Per di più la sua vicinanza, sta facendo ritrovare l'« identità calcistica » all'ex-juventino Spinosi. Infine ho rivisto con piacere nel pieno della forma il miglior Peccenini: ha ritrovato finalmente l'equilibrio, è scaltro in fase difensiva, rapido e veloce sull'uomo, tatticamente impeccabile. Può ancora completarsi e soltanto la sfortuna gli ha impedito finora di liberarsi dei pochi difetti che ha.

POI LA LAZIO, con il capitano Wilson nel ruolo di « Gran Maestro »: il temperamento e la classe di questo insuperabile libero che pare non risentire i condizionamenti dell'età, oltre ad essere di esempio agli avversari, sono innanzitutto di guida per i suoi compagni laziali. « Pinotto », infatti, dirige i biancoazzurri con sicurezza e disinvoltura grazie ad un efficace gioco di squadra che si avvale del sempre geniale Cordova , del robusto e onnipresente Martini, dell'opportunismo di Garlaschelli è della classe dei « gemelli » Giordano e D'Amico.

Questa squadra, ne sono convinto, guidata ottimamente da Bob Lovati può certamente inserirsi nella lotta dell'alta classifica. Non dimentichiamo, infatti, che lo scudetto nacque nell'anno '73-'74 inaspettatamente tra polemiche sempre più roventi, smussato solo grazie alla saggezza del grande Maestrelli. La storia può ripetersi dunque: il solco delle polemiche è stato tracciato a Napoli e adesso può anche succedere che si ripeta il finale della meravigliosa favola di quella stagione...

I VINCITORI DEL REFERENDUM « LO SPORTIVO DELL'ANNO »

Dalla copertina e dal servizio di pagina 5 avete già appreso che Paolo Rossi ha vinto il referendum « Lo sportivo dell'anno ». Il 5 gennaio scorso, presso la sede del nostro giornale, il dr. Alfonso Nicodemo dell'Intendenza di Finanza ha provveduto a dirigere il sorteggio relativo all'assegnazione dei premi ai lettori partecipanti al referendum stesso. Siamo quindi in grado — in tempo di lotterie e di larga distribuzione di milioni — di annunciare quali sono i lettori cui il « Guerino », molto più modestamente di « Io e la Befana », ha destinato la bellissima Sport Enciclopedia dell'editore Landi e le utilissime radio della ITT. Rullo di tamburi, e fuori i nomi:

STEFANO CHIARLE di Nizza Monferrato (Alessandria), è il fortunato vincitore della **«Sport Enciclopedia».**

Hanno invece vinto la radio:

ANTONIO GIGLI, di Siena.
EMANUELA RIZZOLI, di San Lazzaro di Savena (Bo). Complimenti alla concittadina!
MARK GABOARDI, di Milano.
ANDREA FRABONI, di Bentivoglio
MINO AMPOLO, di Avezzano (Aq)
ROBERTO PINARDI, di Bologna.
ENNIO CAMPORI, di Ferrara.
LAURA PERUFFO, di Vicenza.
PIERO BONATI, di Parma.

Salta evidente agli occhi come in questa occasione le Poste e Telegrafi — più della sorte — abbiano favorito i lettori del Centronord. In passato, eravamo riusciti ad ottenere, anche se da un sorteggio indiscutibilmente serio e onesto, una migliore distribuzione dei premi, grazie all'arrivo quasi contemporaneo delle schede da tutta Italia. Ma — ripetiamo — il disservizio postale gestito con tanta bravura dal Ministro Gullotta, senza dubbio il recordman dell'incapacità nell'ambito del Governo, ha impedito alla gran parte dei lettori del Sud di partecipare al sorteggio, essendo le loro schede giunte oltre la fatidica data del 2 gennaio. Ma non se la prendano: abbiamo allo studio un concorso tutto per loro. A parte il (legittimo) sfogo... postale, complimenti vivissimi ai vincitori e a presto con i risultati del referendum « Il mio Guerino ».

A **sinistra** è riprodotta la copertina d'uno dei 14 volumi della « Sport Enciclopedia » (otto di base più sei di aggiornamento) che costituisce il primo premio del nostro concorso. Stampata per i tipi della « Luciano Landi Editore S.p.A. », ha avuto un eccezionale successo di vendita in Italia e all'estero. Può davvero affermarsi che tutto lo sport che conta, dai primordi ai giorni nostri, è presente in questa opera, unica nel suo genere proprio per la profondità e la completezza con cui vengono trattati gli argomenti. Altro titolo di merito è costituito dai volumi di aggiornamento che la Casa editrice sforna in continuazione e che rendono l'enciclopedia sempre attuale e presente a tutti gli avvenimenti di rilievo. Insomma un premio di prestigio per il fortunato lettore del Guerin Sportivo che risulterà vincitore del nostro concorso.

A **destra** la radio che tocca in premio ai sorteggiati dal 2. al 10. posto. Si tratta d'una RX 75 professional della ITT Schaub-Lorenz, una delle migliori in assoluto per ricevere programmi in modulazione di frequenza. Un particolare dispositivo permette, fra l'altro, di amplificare i segnali più deboli.

Il sistema del Guerino

Concorso n. 20 del 14 gennaio 1979	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12.600 lire
Ascoli-Fiorentina	12	12	1X2	1X2	1X2
Atalanta-Roma	X	X	X	X	X
Bologna-Milan	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Catanzaro-Napoli	X	X	X	X	X
Inter-Avellino	1	1	1	1	1
Juventus-L.R. Vicenza	1	1	1	1	1
Lazio-Perugia	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Verona-Torino	X	X	X	X	X
Bari-Pescara	1X	1X	1X	1X	1X
Cesena-Udinese	X	X2	X2	X2	X2
Genoa-Foggia	1X	1X	1X	1X	1X
Salernitana-Reggina	1	1X	X	1X2	1X2
Fano A.J.-Anconitana	X	X	X	X	X

Le due colonne di Severino Gazzelloni

X	2
X	X
X	2
X	X
1	1
1	1
X	X
X	X
1	X
2	X
X	X
1	1
X	X

ASCOLI-FIORENTINA

● I marchigiani hanno messo un altro mattone alla classifica pareggiando a Vicenza. La Fiorentina è reduce da una sconfitta casalinga, contro la Juventus, che dà adito a diverse recriminazioni.
Alla casella 1 il segno 1 è, come sempre, scarso. Stavolta, tuttavia, bando alle indecisioni, non ci sono vie di mezzo: 1-2.

ATALANTA-ROMA

● Che la Roma di Valcareggi cominci a girare molto meglio di quella di Giagnoni è un fatto reale. Oltre tutto c'è da recuperare qualche pedina importante. L'Atalanta, in casa, certo non è una forza della natura.
Dopo quanto abbiamo detto la soluzione più logica ci sembra l'x.

BOLOGNA-MILAN

● Per Perani e i suoi giocatori è la prova della verità. Il Milan è quello che è, quindi gli emiliani sono chiamati a un cimento importante. La spinta psicologica potrebbe risultare decisivo. Soprattutto è importante l'interpretazione da parte milanese, perché la partita è ricca di insidie.
In casella 3 siamo a tre segni x consecuitivi. Noi, però siamo per la tripla: **1-X-2.**

CATANZARO-NAPOLI

● I calabresi vengono dalla batosta di Milano, che ha messo in dubbio la solidità della difesa. Logica la smania di rivalsa. Il Napoli è sul chi vive. Non ha necessità di classifica, ma l'incontro con la Lazio ha aperto non pochi problemi. Vinicio si gratta la zucca. Gli uomini ce l'ha...
In casella 4 potrebbe accadere di tutto. Meglio scegliere l'**X.**

INTER-AVELLINO

● Sulla carta non c'è partita. Con tutto il rispetto per gli irpini, non vorremmo che l'Inter cadesse in una delle sue « Gaffes » casalinghe che, a conti fatti, sono state fin troppo frequenti.
Ancora una volta concediamo credito ai nerazzurri padroni di casa: **1.**

JUVENTUS-LANEROSSI VICENZA

● Che la squadra veneta sia capace di tutto è risaputo. Se non crediamo proprio adesso a una simile eventualità è un po' per la tradizione, un po' perché la Juventus ci pare intenzionata a insistere nella rincorsa al Milan. E Firenze l'ha confermato.
Ci regoliamo di conseguenza: **1** fisso.

LAZIO-PERUGIA

● A Napoli, la Lazio ha portato via un buon bottino. Chi, invece, è un po' arrabbiato è proprio il Perugia che, oltre tutto, ha una tradizione romana poco favorevole. Ci sembrano due squadre molto soggette agli umori ambientali e climatici. A questo punto perché rischiare? Diciamo « tripla » e non ne parliamo più: **1-X-2.**

VERONA-TORINO

● I veneti cominciano ad assimilare la « cura-Chiappella ». Il Torino sta ritornando ai bei vertici, pur continuando ad essere squadra lunatica e imprevedibile. Alle spalle di questa partita una tradizione d'equilibrio.
In casella 8 il segno più lontano è proprio quello da noi preferito: **X.**

BARI-PESCARA

● Nel Bari le cose cominciano ad andare molto meglio di prima. Addirittura si recrimina su una posizione di classifica che poteva essere migliore (dati di fatto alla mano). Il Pescara non vince da 8 turni, durante i quali s'è votato al pareggio.
Vogliamo essere prudenti al massimo: **1-X.**

CESENA-UDINESE

● I romagnoli sono al quarto pareggio consecutivo e non vincono da 2 mesi. L'Udinese è seconda in classifica ed ha tutta l'aria di voler insistere.
Tutto sommato quella del pareggio ci sembra la soluzione migliore: **X.**

GENOA-FOGGIA

● Per i liguri la sconfitta di Lecce ha turbato un buon periodo. Per il Foggia, invece, lo 0-0 casalingo con il Cesena dice che è essenzialmente una rivalutazione, soprattutto in classifica. Buono il tasso d'incertezza.
Tenuto conto di tutto, diciamo **1-X,** anche perché in casella 11 può davvero succedere di tutto.

SALERNITANA-REGGIANA

● La Salernitana non è in buone acque in classifica: deve vincere. I calabresi, invece, devono evitare di perdere. La forza della disperazione può significare tanto. Il segno 1, alla casella 12, è molto scarso in questi ultimi tempi. Per questo lo preferiamo: **1.**

FANO-ANCONITANA

● Signori, siamo nell'alta classifica. E' in ballo il primato, con tutte le conseguenze. In questi casi giocare fra le mura amiche non è che sia da trascurare.
Vogliamo osare: diciamo **X** e così sia.

Le statistiche della 14. giornata

ASCOLI-FIORENTINA. Sono soltanto due i « precedenti » di campionato di questa partita. In particolare (s'intende sul campo marchigiano) abbiamo un bilancio perfettamente in equilibrio: una vittoria a testa e una rete per parte. Il 1. dicembre 1974 furono i toscani a vincere per 1-0, con gol di Desolati nella ripresa. Invece il 5 ottobre 1975 vivnse l'Ascoli grazie a un rigore messo a segno da Gola nel 2. tempo, dopo che Ghetti ne aveva sbagliato un altro nel primo. A conti fatti, quindi, l'unica cosa che manca è il pareggio.

ATALANTA-ROMA. Ormai da un bel lasso di tempo per la Roma, a Bergamo, c'è aria decisamente buona. Prendiamo come punto di riferimento il 20 settembre 1964, ossia oltre 14 anni fa. Quel giorno vinse l'Atalanta per 1-0 (goal di Petroni). Ebbene: da allora la Roma ha giocato a Bergamo altre 7 partite di campionato, vincendo 4 e pareggiandone 2. L'unico successo atalantino da 14 anni a questa parte è l'1-0 (gol di Bianchi) del 15 aprile 1973. L'anno passato successo romanista all'ultima giornata (Di Bartolomei su punizione, nel secondo tempo) In ogni caso, almeno a Bergamo abbondano i pareggi: 12 su 28 partite.

BOLOGNA-MILAN. In Emilia da 4 stagioni finisce in parità. E' la constatazione che balza agli occhi riguardando la storia di una partita che, per i rossoneri, è sempre stata di tradizione mediocre, tendente al brutto. Basti dire che negli ultimi 13 campionati, i rossoneri sono passati a Bologna solo due volte, sempre per merito di Prati, firmatario dell'1-0 del marzo '70 e del 2-0 del dicembre 1971. L'ultimo successo bolognese è giusto di 5 anni fa: 20 gennaio 1974, 3-2 (nell'ordine: Rivera, Massimelli, Chiarugi, Savoldi, Novellini). A Bologna, dal 1929 a oggi, decisamente buono il numero complessivo dei goals: 130 in 47 partite.

CATANZARO-NAPOLI. In Calabria finora 5 partite di campionato (3 in B e 2 in A); una vittoria a testa. Per il Napoli il 2-1 del torneo 61/62, per il Catanzaro l'1-0 nel campionato 63/64. Dopo di che, tre pareggi. Con tale esito si sono conclusi i due incontri giocati in serie A. Punteggio uguale: 0-0. In conclusione: su 5 partite, una vittoria per parte e 3 pareggi. Entrambe le squadre hanno segnato e subito 3 reti.

INTER-AVELLINO. Niente da dire. E' noto che gli irpini sono alla prima esperienza in serie A e, quindi, è la prima volta che s'affacciano nella tana interista.

JUVENTUS-LANEROSSI. Partita con tradizione ricca di gol, almeno a Torino. In campionato, sul terreno juventino, abbiamo finora 25 incontri e un totale di 86 reti (la media è di 3,44 per partita). Tutto questo grazie ai punteggi vistosi registrati nel passato e nel presente. Basterà ricordare il 6-2 con il quale il Vicenza vinse a Torino nel 42/43 (salvandosi); il 6-0 con cui fu ripagato nel 47/48, per finire al 5-0 in favore della Juventus nel campionato 74/75. Registriamo, poi, tre volte il 4-1, tre volte il 3-2, poi un 5-2, un 4-0 e via dicendo. Diciamo comunque che l'ultimo successo veneto a Torino è di oltre 20 anni fa: 30 novembre 1958, 10a giornata, 3-2 (Charles su rigore, Agnoletto, Boniperti, Menti, Campana). Il Lanerossi, da allora, su 17 partita di campionato è riuscito a cogliere solo un pareggio: lo 0-0 di 5 anni fa (27 gennaio 1974). Più nera di così...

LAZIO-PERUGIA. Capitale amara per gli umbri. E dire che l'Olimpico pareva propizio. Nelle prime due partite, altrettanti pareggi. Parliamo dei campionati di serie B 67/68 e 68/69 (nell'ordine: 2-2 e 1-1). Poi la tradizione s'è vestita di bianco e d'azzurro: altre 4 partite di campionato con altrettante vittorie laziali. Non basta: nelle tre gare che il Perugia ha giocato all'Olimpico, in serie A, non solo ha sempre vinto la Lazio, ma il Perugia non è riuscito a segnare neppure un gol. Abbiamo infatti l'1-0 del 22 febbraio 1976 (Chinaglia su rigore); l'1-0 del 7 novembre 1976 (Wilson) e il 2-0 del 23 aprile 1978 (autogol di Vannini e rete di Giordano). A conti fatti, il Perugia non coglie punti sul campo della Lazio da dieci stagioni.

VERONA-TORINO. E' un vero festival dello 0-0. Proviamo ad andare indietro nel tempo. Da tre stagioni, a Verona, si chiude a reti bianche. Poi un campionato di intervallo (stagione 75/75 con il Verona in B) e, quindi, successo granata per 1-0 firmato da Graziani il 27 gennaio 1974, cioè lo stesso giorno dell'ultimo pareggio vicentino sul campo della Juventus (manco a farlo apposta, un altro 0-0, come s'è scritto poco fa). Ancora indietro e troviamo altri due 0-0 e infine, il 6 gennaio 1971, otto anni fa, l'ultima vittoria veronese: 1-0 con rete di Clerici. Tiriamo le somme e concludiamo che, sui 6 pareggi complessivi registrati al Bentegodi, ben 5 sono a reti bianche.

QUADRO RIASSUNTIVO DELLA SERIE « A »

N.B. - I dati si riferiscono alle partite di campionato giocate sul campo della squadra nominata per prima. Nel computo è compresa anche la stagione « mista » 1945/46.

	G	V	N	P	F	S
ASCOLI-FIORENTINA	2	1	0	1	1	1
ATALANTA-ROMA	28	9	12	6	32	29
BOLOGNA-MILAN	47	22	14	11	76	54
CATANZARO-NAPOLI	5	1	3	1	3	3
INTER-AVELLINO	—	—	—	—	—	—
JUVENTUS-LANEROSSI	25	19	2	4	62	24
LAZIO-PERUGIA	6	4	2	0	11	4
VERONA-TORINO	11	3	6	2	7	3

BARI-PESCARA. In Puglia quattro incontri nel dopoguerra e tradizione favorevole ai biancorossi: 3 vittorie e 1 pareggio (lo 0-0 del 66/67). Il Pescara, a Bari, non ha segnato neppure un gol.

CESENA-UDINESE. Un solo precedente nel dopoguerra: quello del torneo 46/47. Vinsero i romagnoli per 1-0.

GENOA-FOGGIA. Sempre nel dopoguerra, 12 le partite in Liguria: 6 successi genoani, 2 del Foggia, 4 pareggi. Il Genoa, in casa, non vince dalla stagione 75/76.

SALERNITANA-REGGINA. In Campania 14 partite di campionato (tutte in serie C e una sola in B), con 7 successi salernitani, 3 reggini e 4 pari. Ultima vittoria campana: 2-1 nel 75/76.

FANO-ANCONITANA. L'ultimo precedente è del 76/77, con vittoria del Fano per 3-1.

PRIMATI DA BATTERE ● MONTE PREMI TOTOCALCIO: L. 4.368.294.600, relativo al concorso n. 17 del 17-12-1978. ● Vincita di un « 13 »: L. 1.185.159.008, concorso n. 19 del 31-12-1977.

PRONOSTICO DELL'OSPITE: Franco Fava (primo ospite maschile) è balzato in testa sia per migliore punteggio (8) sia per punteggio complessivo (14, quale si ricava dagli 8 punti della seconda colonna sommati ai 6 della prima).

GLI AUGURI DEL GUERINO. Non è certo breve la lista dei festeggiati nella settimana che va dal 10 al 16 gennaio. Proprio il giorno 10 troviamo un paio di neo-ventiquattrenni: Piero Braglia del Catanzaro e Franco Tancredi della Roma. Il giorno 11 abbiamo i 31 anni di Nevio Ulivieri dell'Udinese e, il giorno successivo, 12 gennaio, i 25 anni del veronese Giuliano Musiello. Tre i festeggiati del 13 gennaio: Paolo Sollier del Rimini (31 anni), Luciano Chiarugi della Sampdoria (32 anni) e Flavio Pozzani del Verona (33 anni). Una coppia di romanisti il giorno 14 gennaio: si tratta di Domenico Maggiora (24 anni) e di Loris Boni (26). Altro paio il giorno 15: parliamo dell'interista Nazzareno Canuti (23 anni) e dell'allenatore granata Gigi Radice che arriva a 44 candeline. Compleanno, infine, per il giorno 16 gennaio, di Giovanni Vavassori dell'Atalanta: 27 anni. Quanto agli "ex" e alle "vecchie glorie" ricordiamo i 43 anni di Elia Greco, già difensore del Napoli.

SI TENGA PRESENTE CHE:

● Nell'ultima colonna vincente ci sono stati 7 segni X. Potrebbero diminuire. ● Alla prima casella il segno 1 è molto scarso (uno negli ultimi 10 concorsi). ● Abbiamo tre segni X consecutivi alla casella n. 3 ● Lo stesso segno X manca, invece, da 3 settimane alle caselle 2, 8 e 9. ● Forse nella prossima colonna vincente i segni 2 saranno più d'uno.

LA SCHEDINA DELLA SETTIMANA SCORSA

Avellino-Atalanta X; Fiorentina-Juventus 2; L.R. Vicenza-Ascoli X; Milan-Catanzaro 1; Napoli-Lazio X; Perugia-Verona X; Roma-Inter X; Torino-Bologna 1; Cagliari-Ternana 1; Pescara-Spal X; Sampdoria-Monza X; Como-Padova 1; Pisa-Chieti 1.
MONTEPREMI: L. 3.530.453.552. Ai 1260 vincitori con 13 punti vanno lire 1.400.900. Ai 23.786 vincitori con 12 punti vanno lire 74.200.

il campionato dà i numeri

A — 13. GIORNATA DI ANDATA

RISULTATI
(13. giornata di andata)

Avellino-Atalanta 0-0
Fiorentina-Juventus 0-1
Milan-Catanzaro 4-0
Napoli-Lazio* 1-1
Perugia-Verona 1-1
Roma-Inter 1-1
Torino-Bologna 3-1
Vicenza-Ascoli 1-1

PROSSIMO TURNO
(domenica 14-1-79, ore 14,30)

Ascoli-Fiorentina
Atalanta-Roma
Bologna-Milan
Catanzaro-Napoli
Inter-Avellino
Juventus-Vicenza
Lazio-Perugia
Verona-Torino

* Al momento di andare in stampa, le decisioni del G.S. circa l'esito dell'incontro Napoli-Lazio non sono ancora state comunicate. In caso di probabile vittoria della Lazio « a tavolino » per 2-0, le conseguenti modifiche alla classifica appariranno sul prossimo numero.

MARCATORI:

9 reti: Giordano (4 rigori, Lazio); **7 reti:** P. Rossi (1, Vicenza), Savoldi (Napoli); **6 reti:** Speggiorin (Perugia) e Graziani (Torino); **5 reti:** Calloni (3, Verona), Bettega (Juventus), De Ponti (1, Avellino), Chiodi (4, Milan) e Bigon (Milan); **4 reti:** Garlaschelli (Lazio), Muraro (Inter), Greco e Pulici (Torino), Guidetti (Vicenza), Moro (1, Ascoli) e Pruzzo (Roma); **3 reti:** Trevisanello e Anastasi (Ascoli), Vincenzi e Bordon (Bologna), Garritano (Atalanta, 1), Altobelli (1, Inter), Antonelli, Maldera e De Vecchi (Milan), Pellegrini (Napoli), Amenta, Sella e Di Gennaro (Fiorentina), Palanca (Catanzaro); **2 reti:** Virdis, Boninsegna e Scirea (Juventus), Beccalossi, Baresi, Oriali e Pasinato (Inter), Ambu (Ascoli), Vannini e Dal Fiume (Perugia), Novellino (Milan), Musiello (Verona), Wilson (Lazio), Massa (Avellino).

CLASSIFICA DOPO LA 13. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	g	in casa			fuori casa			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f.	s	tot.	real.	tot.	real.
Milan	**21**	13	5	2	0	4	1	1	+ 1	25	8	4	4	1	1
Perugia	**19**	13	4	3	0	2	4	0	— 1	14	5	1	1	0	0
Inter	**16**	13	2	4	0	2	4	1	— 3	17	11	2	1	0	0
Juventus	**16**	13	3	2	1	2	4	1	— 3	15	9	1	0	3	2
Torino	**16**	13	3	3	0	2	3	2	— 3	18	12	0	0	1	1
Fiorentina	**15**	13	5	1	1	0	4	2	— 5	12	9	2	0	1	1
Napoli	**14**	13	3	4	0	0	4	2	— 6	11	8	0	0	2	1
Lazio	**14**	13	3	3	0	1	3	3	— 5	16	20	4	4	1	1
Catanzaro	**12**	13	2	4	0	0	4	3	— 7	7	11	0	0	3	2
Ascoli	**11**	13	2	3	1	1	2	4	— 8	14	16	1	1	2	1
L. Vicenza	**11**	13	3	3	1	0	2	4	— 9	13	20	2	2	1	1
Avellino	**10**	13	2	4	1	0	2	4	—10	10	12	1	1	1	1
Roma	**10**	13	3	2	2	0	2	4	—10	7	13	0	0	3	3
Bologna	**8**	13	1	4	1	0	2	5	—11	10	15	2	1	1	0
Verona	**8**	13	1	3	2	0	3	4	—11	10	20	3	3	2	2
Atalanta	**7**	13	0	2	4	0	5	2	—12	5	14	1	0	2	2

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Avellino	Bologna	Catanzaro	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Roma	Torino	Verona	Vicenza
Ascoli		1-0		2-2	1-1		1-2		0-0					3-0		
Atalanta				0-0		1-1		0-1		1-3		0-2		0-1		
Avellino	3-1	0-0			0-0	1-1			1-3		1-1				2-0	
Bologna			0-0		1-1		0-1	0-0			1-1					5-2
Catanzaro		0-0				0-0		0-0	3-1				1-0		1-1	
Fiorentina				1-0				0-1	3-0		2-1		2-0		1-0	0-0
Inter		2-2			0-0				4-0		2-0	1-1				0-0
Juventus	1-0						1-1			1-0		1-2		1-1	6-2	
Lazio		1-1		1-0				2-2					0-0		1-0	4-3
Milan	0-0		1-0		4-0	4-1	1-0					1-1		1-0		
Napoli	2-1	2-0						0-0	1-1	1-1		1-1	1-0			
Perugia	2-0		0-0		1-0	1-0								0-0	1-1	2-0
Roma			2-1	2-0			1-1	1-0		0-3		0-0		0-2		
Torino			1-0	3-1		1-1	3-3		2-2		0-0					4-0
Verona	2-3	1-1		1-0			0-0			1-3			1-1			
Vicenza	1-1		2-1		2-0					2-3	0-0		1-0		0-0	

CAMPIONATI A CONFRONTO

1975-'76

CLASSIFICA	
Juventus	23
Torino	22
Inter	16
Napoli	16
Fiorentina	15
Lazio	14
Genoa	13
Perugia	13
Roma	12
Milan	12
Verona	12
Sampdoria	10
Catanzaro	9
Foggia	8
Bologna	7
Cesena	6

1976-'77

CLASSIFICA	
Juventus	22
Torino	20
Napoli	17
Cesena	17
Milan	15
Inter	15
Bologna	15
Perugia	13
Fiorentina	11
Roma	11
Verona	11
Sampdoria	10
Ascoli	10
Lazio	9
Cagliari	6
Como	6

1977-'78

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	**19**	13	7	5	1	23	8
Milan	**18**	13	6	6	1	21	12
Vicenza	**17**	13	6	5	2	22	15
Torino	**17**	13	7	3	3	14	8
Perugia	**16**	13	6	4	3	21	15
Napoli	**14**	13	5	4	4	19	10
Inter	**14**	13	5	4	4	11	10
Lazio	**13**	13	3	7	3	14	15
Verona	**13**	13	3	7	3	11	13
Foggia	**12**	13	4	4	5	8	18
Atalanta	**11**	13	1	9	3	10	13
Roma	**11**	13	3	5	5	14	17
Genoa	**11**	13	3	5	5	13	18
Fiorentina	8	13	2	4	7	10	20
Bologna	**7**	**13**	2	3	8	8	17
Pescara	7	13	1	5	7	9	19

B — 14. GIORNATA DI ANDATA

RISULTATI
(14. giornata andata)

Brescia-Pistoiese 0-0
Cagliari-Ternana 2-0
Foggia-Cesena 0-0
Lecce-Genoa 2-1
Pescara-Spal 0-0
Rimini-Taranto 2-1
Samb.-Palermo 2-0
Sampdoria-Monza 1-1
Udinese-Nocerina 3-0
Varese-Bari 1-1

PROSSIMO TURNO (domenica 14-1-79, ore 14,30): **Bari-Pescara; Cesena-Udinese; Genoa-Foggia; Monza-Cagliari, Nocerina-Rimini; Palermo-Lecce; Pistoiese-Varese; Spal-Sampdoria; Taranto-Brescia; Ternana-Sambenedettese.**

MARCATORI - **8 reti:** Damiani; **7 reti:** Libera, Saltutti e De Bernardi; **6 reti:** Piras, Silva e Russo; **5 reti:** Chimenti e Ulivieri; **4 reti:** Orlandi, De Rosa, Mutti; **3 reti:** La Torre, Marchetti, Gattelli, Magistrelli, Borsellino, Pezzato, Bilardi, Fiorini, Bozzi, Gibellini.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRA	Bari	Brescia	Cagliari	Cesena	Foggia	Genoa	Lecce	Monza	Nocerina	Palermo	Pescara	Pistoiese	Rimini	Samben.	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Udinese	Varese
Bari		1-0							0-0			1-1		2-0	1-0	0-0				
Brescia					4-3	1-0			2-1	2-1		0-0						1-0	2-2	
Cagliari	2-0						5-1				1-1	2-0		2-1			2-0	2-0		
Cesena			0-0			0-0			1-1	1-0					0-0		1-1			1-0
Foggia	3-1			0-0			2-0						1-1		3-1		1-1			1-0
Genoa			1-1					1-0	0-0	2-3				2-0					2-1	
Lecce	2-1	2-1				2-1					2-2	0-0				1-0	0-0	0-0		
Monza	1-1			3-0						1-1	1-1						2-0	0-0		
Nocerina			1-1		0-1			0-2			0-1	1-0	—		1-0					2-0
Palermo	1-1		0-0		2-1						1-1	1-0				2-1				0-1
Pescara		0-0		0-0		1-1							2-0			0-0		2-1		2-0
Pistoiese				1-0	2-0								3-1	2-0		4-0		2-0		
Rimini	0-0	1-0	1-2	0-0			0-0	0-0									2-1			
Samben.		3-2			1-1		0-0	0-0		2-0			1-1							3-1
Sampdoria		2-0				0-2	0-0	1-1		3-1			1-1	0-0					1-1	
Spal		2-1	1-1	1-0	0-1			0-0					1-1	4-0						
Taranto	1-0					1-1			1-0		0-1	0-0						1-1		
Ternana				0-0		4-1			1-0	2-2			1-0						0-1	0-1
Udinese			0-0		2-0		1-0		3-0		1-0			1-0		2-0	3-1			
Varese	1-1					1-0		2-2						2-2		0-1	1-1		2-2	

CLASSIFICA DOPO LA 14. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Cagliari	**21**	14	7	7	0	—	21	7
Udinese	**20**	14	8	4	2	— 1	20	9
Pescara	**18**	14	5	8	1	— 3	14	8
Pistoiese	**17**	14	6	5	3	— 4	15	6
Monza	**17**	14	4	9	1	— 4	14	7
Foggia	**16**	14	6	4	4	— 5	18	15
Lecce	**15**	14	4	7	3	— 7	10	13
Genoa	**13**	14	4	5	5	— 7	14	15
Bari	**13**	14	3	7	4	— 7	10	12
Brescia	**13**	14	5	3	6	— 8	16	18
Spal	**13**	14	4	5	5	— 8	11	13
Cesena	**13**	14	2	9	3	— 8	4	7
Palermo	**13**	14	4	5	5	— 8	15	18
Sampdoria	**12**	14	2	8	4	—10	11	13
Rimini	**12**	14	2	8	4	— 9	9	13
Ternana	**11**	14	3	5	6	—10	10	13
Taranto	**11**	14	2	7	5	— 9	9	15
Varese	**11**	14	3	5	6	—10	12	18
Sambenedettese	**11**	14	3	5	6	—10	11	18
Nocerina	**10**	14	3	4	7	—11	7	13

SERIE A: LA PROVA DEI NUOVI

COME HANNO GIOCATO

atleta e squadra di provenienza	voti Corriere-Stadio	voti Gazzetta	voti Tuttosport	TOTALE
ROMA				
Spinosi (Juventus)	6,5	6	5,5	18
Pruzzo (Genoa)	6,5	6,5	6,5	19,5
INTER				
Beccalossi (Brescia)	6,5	6	6,5	19
FIORENTINA				
Lelj (Vicenza)	7	6	6	19
Galbiati (Pescara)	7	6,5	6	19,5
Amenta (Perugia)	5	5,5	6	16,5
Restelli (Napoli)	5,5	5	6,5	17
Pagliari (Ternana)	7	6	6,5	19,5
TORINO				
Vullo (Palermo)	6,5	7	6,5	20
Onofri (Genoa)	5,5	5,5	6	17
Greco (Ascoli)	7	7	6,5	20,5
BOLOGNA				
Memo (Foggia)	6	7	6,5	19,5
Bachlechner (Verona)	6,5	6	6,5	19
Juliano (Napoli)	6,5	7	6	19,5
Bordon (Foggia)	6	6	6	18
MILAN				
De Vecchi (Monza)	7	6,5	7	20,5
Novellino (Perugia)	7,5	7,5	7	22
Chiodi (Bologna)	6,5	6,5	6,5	19,5
CATANZARO				
Mattolini (Napoli)	6	6	6	18
Sabadini (Milan)	5	5,5	6	16,5
Turone (Milan)	7	6	5,5	18,5
Orazi (Pescara)	5	6,5	6	17,5
Braglia (Fiorentina)	4	6,5	6	16,5
NAPOLI				
Castellini (Torino)	6,5	6	6	18,5
Tesser (Treviso)	6,5	6	6	18,5
Pellegrini (Udinese)	6	6	6	18
Majo (Napoli)	6,5	5,5	6	18
Filippi (Vicenza)	6,5	6	6	18,5
LAZIO				
Cacciatori (Sampdoria)	7	7	6	20
Nicoli (Foggia)	7	6	6	19
PERUGIA				
Della Martira (Fiorentina)	6	6,5	6,5	19
Butti (Torino)	6	6	6	18
Casarsa (Fiorentina)	6	6,5	5	18,5
VERONA				
Gentile (Foggia)	5	6,5	5,5	17
Musiello (Genoa)	5	5,5	5,5	16
Massimelli (Bologna)	6	6	5,5	17,5
Bergamaschi (Foggia)	6	6	5,5	17,5
AVELLINO				
Beruatto (Monza)	5,5	6,5	6	18
Romano (Rimini)	6	6,5	6	18,5
Massa (Napoli)	6,5	7	7	20,5
De Ponti (Bologna)	5,5	6	6	17,5
ATALANTA				
Osti (Udinese)	6	6,5	6,5	19
Prandelli (Cremonese)	7	6,5	6	19,5
Marocchino (Cremonese)	7,5	7,5	7,5	22,5
VICENZA				
Secondini (Genoa)	6	5,5	6	17,5
Miani (Pisa)	6,5	6	6	18,5
Rosi (Fiorentina)	7	7	7	21
ASCOLI				
Pulici (Monza)	6,5	7	6,5	20
Trevisanello (Como)	6	5	6	17
Anastasi (Inter)	6,5	6,5	6,5	19,5

I MIGLIORI DELLA DOMENICA

atleta	votazione complessiva	hanno detto di loro
Marocchino (Atalanta)	22,5	**(Galdi**, Gazzetta) Si rivelerà alla distanza l'uomo-chiave dello schieramento nerazzurro
Novellino (Milan)	22	**(Morace**, Corriere-Stadio) In assenza di Rivera, è stato il « torero »
Rosi (Vicenza)	21	**(Allione**, Gazzetta) Il giocatore toscano non fa certo rimpiangere Filippi
Greco (Torino)	20,5	**(Bortolotti**, Corriere-Stadio) Guizzante e dotatissimo
Massa (Avellino)	20,5	**(Corbo**, Corriere-Stadio) Il folletto irpino si defila per curare zone sguarnite

CLASSIFICA GENERALE

N. B. Gli atleti compaiono solamente avendo preso parte ad almeno due terzi delle gare. Figurano in classifica con il voto medio, ottenuto sommando i voti sin qui ricevuti e dividendo il tutto per il numero delle votazioni avute.

1. **Filippi** (Napoli)	6,75
2. **Casarsa** (Perugia)	6,73
3. **Mattolini** (Catanzaro)	6,62
4. **Castellini** (Napoli)	6,54
5. **Orazi** (Catanzaro) **Turone** (Catanzaro) **Pulici** (Ascoli)	6,50 6,50 6,50
8. **Memo** (Bologna)	6,47
9. **Novellino** (Milan) **Lelj** (Fiorentina) **Vullo** (Torino)	6,41

I PEGGIORI DELLA DOMENICA

atleta	votazione complessiva	hanno detto di loro
Onofri (Torino)	17	**(Mulinacci**, Gazzetta) Soprattutto il mediocre Onofri era fuori posizione
Braglia (Catanzaro)	16,5	**(Morace**, Corriere-Stadio) Mancava che facesse il « casquet »
Amenta (Fiorentina)	16,5	**(De Cesari**, Corriere-Stadio) Benetti e Amenta si sono annullati: proprio due brutte copie
Sabadini ((Catanzaro)	16,5	**(Morace**, Corriere-Stadio) Quasi si disinteressava di Novellino
Musiello (Verona)	16	**(Mariano**, Tuttosport) Privo completamente di rifornimento

CONTROCLASSIFICA

Il turno è stato caratterizzato dalla giornata di « magra » di una difesa sino a ieri fortissima: quella del Catanzaro. In grossa difficoltà anche la difesa bolognese, mentre Ceccarini (Perugia)

Responsabilità sui gol

7. Prestanti (Vicenza)
5. Mei (Atalanta), Cattaneo (Avellino) e Ammoniaci (Lazio)
4. Gasparini (Ascoli), Reali (Avellino), Manfredonia (Lazio), Canuti (Inter), Secondini (Vicenza) e Spinozzi (Verona)
3. Mastropasqua (Atalanta), Legnaro (Ascoli), Bachlechner (Bologna), Di Gennaro (Fiorentina), Morini (Juventus), Bruscolotti (Napoli), Mozzini (Torino) e Badiani (Lazio).

Rigori causati

2. Marchetti (Atalanta) e Spinosi (Roma)
1. (seguono vari giocatori).

Rigori guadagnati

2. Giordano (Lazio)
1. (seguono vari giocatori).

Spettatori ed incassi della tredicesima

partite	paganti	incasso	quota abb.	abb.
Avellino-Atalanta	6.867	16.751.300	26.104.333	7.073
Fiorentina-Juventus	40.378	209.729.600	77.163.130	15.114
Milan-Catanzaro	18.565	78.713.300	62.670.000	16.700
Napoli-Lazio	21.431	76.202.200	107.808.533	38.824
Perugia-Verona	7.543	24.584.700	21.000.000	5.924
Roma-Inter	42.772	136.492.300	86.000.000	20.800
Torino-Bologna	9.613	27.300.400	58.600.000	10.136
Vicenza-Ascoli	21.727	91.965.300	45.303.200	9.985
Tot. 13. g. '78-'79	168.896	661.739.100	484.649.196	124.556
Tot. 13. g. '77-'78	166.346	651.812.700		

TACCUINO

UN RITORNO « buono » quello del calcio di serie A 1979. Le cose da segnalare certo non sono particolarmente esaltanti, però sono diverse e, di sicuro, non da buttar via. Con il che cominciamo da principio.

LE RETI. In tutto sono state 17. Non si faceva di meglio da 7 giornate e questo basta ad esprimere una certa qual soddisfazione, anche se, per altro verso, relativa. Senonché su queste 17 reti, ne troviamo un paio che hanno un loro significato particolare. Intanto il primo gol del 1979. In termini di tempo assoluto, avendo, cioè, riguardo all'ordine puramente cronologico, la firma di questo goal spetterebbe al milanista Chiodi (a rete, in quel di S. Siro, dopo 17 minuti). Senonché, a Napoli è accaduto quel che è accaduto. Pensiamo sia più giusto far subentrare il criterio, diciamo così, "sportivo", che poi, è quello al quale ci siamo sempre attenuti. Ne consegue che a Napoli, Nicoli ha segnato dopo 13 minuti.

POI C'E' la rete n. 200 del campionato. In proposito non esistono problemi. Eravamo a quota 187. Per arrivare a 200 ci volevano 13 reti. Ebbene il gol n. 13 della giornata reca la firma del torinese Patrizio Sala. E' stata una rete importante perché ha sbloccato a favore del Torino il risultato della partita casalinga contro il Bologna. Il quale Bologna è una specie di abbonato al ruolo di squadra che subisce la rete n. 200, almeno da quando la serie A è nuovamente articolata sull'organico delle 16 squadre.

LA PRIMA PARTITA DELL'ANNO. Conferma della buona tradizione della Juventus: quarta vittoria consecutiva (la nona negli ultimi undici campionati) e conferma della non malvagia tradizione del Napoli, giunto al 9. pareggio negli ultimi undici tornei (terzo consecutivo, salvo Giudice Sportivo). Va bene anche al Torino che non perde da 5 campionati (come l'Inter), al Milan, imbattuto dal gennaio 1975 e alle due romane che, con un paio di pareggi, hanno interrotto le rispettive serie negative, che duravano da due stagioni (per la Lazio) e da tre (per la Roma).

I RIGORI. E' tornato sua maestà il rigore, assente da diverso tempo. Ne erano stati, infatti, concessi solo un paio nei 6 turni precedenti. Intendiamoci: non è stato certo un "ritorno" da sbalordire, se è vero, com'è vero, che dagli undici metri s'è calciato (male) solo una volta: a Firenze è stato Sella a farsi parare da Zoff un tiro di sicuro non difficile. Morale: al momento siamo ad un totale di 24 rigori concessi, dei quali 19 realizzati e 5 sbagliati.

UN ALTRO CAMPO E' CROLLATO. Quello, manco a dirlo, della Fiorentina, alla sua prima sconfitta interna stagionale. A questo punto, i campi inviolati sono 7. Precisamente: Milan, Perugia, Inter, Torino, Napoli, Lazio e Catanzaro. Per la cronaca, la Fiorentina non perdeva in casa da poco più di un anno: 18 dicembre 1977, Fiorentina-Lazio 0-1 (Giordano su rigore).

I PAREGGI. Ne sono arrivati altri 5 tutti in un colpo. Per il momento ci asteniamo da calcoli assoluti e proporzionali che consentano di... predire il futuro. Ci limitiamo a rilevare che il primato stagionale appare ormai consolidato sulla base, appunto, di 5 partite "nulle". E' infatti, la quarta volta che il fenomeno si verifica nell'attuale stagione. Le precedenti: 7., 8. e 9. giornata. Per fortuna, c'è stato un solo 0-0 (ad Avellino) e la cosa conforta.

LE ESPULSIONI. Per fortuna non ce ne sono state. I cartellini rossi hanno prolungato le vacanze natalizie e di fine anno dopo aver lavorato parecchio nelle giornate precedenti. Siamo fermi, così, a quota 17.

ESORDIO. Giunto a Napoli via Treviso (dove il terzino si era messo in luce nel corso di due combattutissimi campionati di serie C), Attilio Tesser non ha trovato quel che si dice un ambiente particolarmente accogliente. Gianni Di Marzio non lo poteva vedere (« quello non è un giocatore di calcio », disse a qualcuno dopo averlo visto giocare) ma per fortuna di Tesser, nemmeno Ferlaino considerava Di Marzio un allenatore e così, arrivato Vinicio, il ventenne difensore di Montebelluna ricominciava a sperare. Domenica, Tesser ha fatto il proprio esordio in serie A subentrando a Bruscolotti dopo una ventina di minuti di gioco, si è presa cura di D'Amico e, nel complesso, ha ben impressionato. Debutto come "tredicesimo" anche per Leonardo Rossi, del Bologna, che il 15 di questo mese compirà 19 anni. Il neo-rossoblù è il terzo Rossi della serie A (gli altri sono il vicentino Paolo e il catanzarese Renzo) e domenica, a Torino, è entrato in campo al 22' della ripresa in sostituzione di un altro giovanissimo, Tagliaferri: l'esordio non è stato dei più felici poiché il Bologna ha nettamente ceduto per tre reti a una. Proveniente dal Cassino, il ragazzo è al suo terzo, consecutivo campionato nelle file della Primavera rossoblù, fu segnalato al Bologna da Lo Schiavo e il suo prezzo — al momento dell'acquisto — fu di circa 6 milioni di lire. Ancor meno, al Verona, vennero a costare Fraccaroli e Vignola, i due interni-bambino che Chiappella, coraggiosamente, ha mandato in campo a Perugia, contro l'ex capolista. Ugo Fraccaroli ha 18 anni, Beniamino Vignola 19, sono entrambi nativi di Verona e, in maglia gialloblù, seguono le orme di D'Ottavio e Rigo, anch'essi esordienti. « Cosa posso dire di loro? », si è chiesto Chiappella una volta negli spogliatoi. « Fraccaroli si è mosso benino ma nella ripresa è un po' calato. Vignola è molto valido tecnicamente ma non è ancora assistito dal fisico ». Considerando la difficoltà dell'esordio, comunque, la promozione se la meritano entrambi.

Paolo Carbone

il campionato dà i numeri

A — 13. GIORNATA DI ANDATA

AVELLINO 0 — ATALANTA 0

La carica (inutile) di Rino Marchesi

Avellino: Piotti (8); Reali (7), Beruatto (5), Boscolo (6), Romano (5), Di Somma (6), Massa (7), M. Piga (6.5), De Ponti (5), Lombardi (7), M. Piga (6,5). 12. Cavalieri; 13. Casale (ng); 14. Tosetto.

Allenatore: Marchesi (6).

Atalanta: Bodini (6); Osti (6), Mei (4); Vavassori (5), Prandelli (6), Mastropasqua (6); Marocchino (8), Rocca (6,5), Paina (5), Festa (6), Pircher (6); 12. Pizzaballa; 13. Finardi; 14. Andena (ng).

Allenatore: Rota (6).

Arbitro: Barbaresco di Cormons (5)

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Casale per Romano al 31', Andena per Mei al 37'.

● Spettatori: 16.000 circa di cui 6.800 paganti per un incasso di 52.660.000. ● Marcature: Reali-Paina, Beruatto-Marocchino, Boscolo-Rocca, Romano-Pircher, Vavassori-Massa, M. Piga-Mastropasqua, Mei-De Ponti, Lombardi-Festa, Osti-M. Piga, Di Somma e Prandelli liberi. ● Risultato di parità giusto in una partita spareggio tra due squadre bisognose di punti. ● Gara molto nervosa soprattutto nei primi minuti di gioco, con numerosi falli e conseguenti interruzioni del gioco. ● Particolarmente scorretti Mei e De Ponti sovente ripresi ed ammoniti da Barbaresco. ● Assente nell'Avellino Montesi, messo fuori squadra per la nota polemica. ● Ammoniti: Paina, Mastropasqua, De Ponti e Mei. ● Angoli: 7-2 per l'Avellino (3-1). ● Antidoping negativo.

FIORENTINA 0 — JUVENTUS 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: Scirea al 14'.

Scirea espugna il Comunale di Firenze

Fiorentina: Galli (7); Lelj (6,5), Tendi (6); Galbiati (6,5), Galdiolo (7), Amenta (6,5); Restelli (6,5), Di Gennaro (6), Sella (6,5), Antognoni (6,5), Pagliari (7); 12. Carmignani; 13. Marchi; 14. Bruni (6,5).

Allenatore: Carosi (6,5).

Juventus: Zoff (8); Cuccureddu (6), Cabrini (6); Gentile (6,5), Morini (5,5); Scirea (7), Causio (6,5), Tardelli (6), Boninsegna (5), Benetti (6,5), Bettega (5,5); 12. Alessandrelli; 13. Brio; 14. Verza (6,5).

Allenatore: Trapattoni (6,5).

Arbitro: R. Lattanzi di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Verza per Boninsegna al 10', Bruni per Di Gennaro al 20'.

● Spettatori: 55.592 di cui 40.378 paganti e 15.144 abbonati per un incasso lordo di lire 209.729.600. Quota abbonati 77.163.130. Record di incassi per Campo di Marte. ● Marcature: Lelj-Boninsegna, Tendi-Causio, Galdiolo-Bettega, Amenta-Benetti, Gentile-Antognoni, Cuccureddu-Sella, Cabrini-Restelli, Morini-Pagliari, Tardelli-Di Gennaro, Galbiati e Scirea liberi. ● La Juventus s'è aggiudicata di misura un incontro che la Fiorentina ha comandato per lungo tempo sotto il profilo del gioco. ● La squadra viola ha pagato a caro prezzo gli errori di mira dei suoi attaccanti ed, in particolare, la mancata realizzazione di un calcio di rigore da parte di Sella al 38'. ● Il centravanti viola ha tirato debolmente sulla sinistra di Zoff che non ha avuto difficoltà a bloccare il pallone. ● Il gol della Juventus: calcio di punizione di Causio e Scirea sorprende la difesa viola con un preciso colpo di testa.

MILAN 4 — CATANZARO 0

Marcatori: 1. tempo: 2-0: Chiodi al 16', Bigon al 21'; 2. tempo 2-0: Novellino al 30', Antonelli al 36'.

Novellino-tris, poi verrà Antonelli

Milan: Albertosi (6); Collovati (6), Maldera (6); De Vecchi (6), Bet (5), Baresi (7); Antonelli (8), Bigon (7), Novellino (7), Buriani (7), Chiodi (7); 12. Rigamonti; 13. Boldini (6); 14. Sartori.

Allenatore: Liedholm (7).

Catanzaro: Mattolini (5); Sabadini (5), Ranieri (5); Turone (6), Groppi (5), Zanini (5); Nicolini (5), Orazi (5), Palanca (4), Improta (6), Braglia (5); 12. Casari; 13. Banelli (5); 14. Michesi.

Allenatore: Mazzone (5).

Arbitro: Rosario Lo Bello di Siracusa (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Banelli per Ranieri al 25', Boldini per Collovati al 33'.

● Spettatori: 30.000 circa di cui 18.565 paganti per un incasso di lire 78.613.300 gli abbonati sono 16.809. ● Marcature: Bet-Palanca, Maldera-Nicolini, Collovati-Zanini, De Vecchi-Improta, Bigon-Orazi, Buriani-Braglia, Antonelli-Ranieri, Novellino-Sabadini, Chiodi- Groppi, Turone e Baresi Liberi. ● I gol: 1-0 al 17', Novellino si impossessa del pallone appena fuori area, entra nella stessa, si porta sul fondo e crossa per la testa di Chiodi. ● 2-0: al 20' Bigon parte dalla 3/4 e appena dentro l'area effettua un tiro che beffa Mattolini. ● 3-0: nel secondo tempo, al 31', c'è una deliziosa azione di Baresi che fa tutto da solo e poi, vedendo Novellino libero a pochi metri dalla porta catanzarese, lo coglie di precisione; il centravanti batte senza difficoltà il portiere. ● 4-0: al 37' lungo lancio di Burlani, Antonelli controlla con il petto, stoppa e tira.

NAPOLI 1 — LAZIO 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Nicoli al 15', Savoldi al 19'.

Nicoli batte Castellini dopo appena 15'

Napoli: Castellini (6); Bruscolotti (ng), Valente (6); Catellani (5,5), Ferrario (6), Pin (5,5); Pellegrini (6), Vinazzani (6), Savoldi (6), Majo (5,5), Filippi (7); 12. Fiore; 13. Tesser (6); 14. Capone.

Allenatore: Vinicio (5).

Lazio: Cacciatori (6); Tassotti (6), Martini (6); Wilson (6), Ammoniaci (6), Cordova (6); Agostinelli (6), Nicoli (6), Giordano (6), D'Amico (5,5), Badiani (6); 12. Fantini; 13. Ghedin (6); 14. Cantarutti.

Allenatore: Lovati (6).

Arbitro: Lapi di Firenze (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Tesser per Bruscolotti al 19'; 2. tempo: Ghedin per Martini al 5'.

● Spettatori: 21.431 paganti per un incasso di 75.204.000 e 38.284 abbonati per una quota 107/808. ● Marcature: Tassotti-Pellegrini, Ammoniaci-Savoldi, Badiani-Filippi, Agostinelli-Valente, Cordova-Majo, Nicoli-Bruscolotti (Tesser), Martini-Pin, Giordano-Ferrario, Vinazzani-D'Amico, Catellani e Wilson liberi. ● I gol: 0-1: al 15' Giordano si incunea in area di rigore napoletana, passa a Nicoli che mette dentro di piatto destro. ● 1-1: punizione di Majo che trasferisce la palla a Filippi. Questi da fuori area scaglia un bolide verso la porta di Cacciatori che Savoldi devia in rete. ● Prima dell'inizio della partita, un petardo esploso sulla pista in tartan stordisce Pighin e Manfredonia, che riportano entrambi un trauma ipoacusico percettivo destro (la prognosi parla di sordità improvvisa da trauma acustico destro). I due laziali sono subito stati ricoverati all'ospedale dei Pellegrini.

B — 14. GIORNATA DI ANDATA

BRESCIA 0 — PISTOIESE 0

Brescia: Maglioglio (6), Podavini (6,5), Galparoli (6,5), Guida (6), Matteoni (5), Moro (5,5), Salvi (6,5), De Biasi (7), Mutti (6), Iachini (7), Grop (7), 12. Bertoni, 13. Romanzini (6,5), 14. Mendoza.

Allenatore: Simoni (6,5).

Pistoiese: Moscatelli (8,5), Di Chiara (6,5), Lombardo (6,5), Borgo (7), Mosti (6,5), Bittolo (6,5), Capuzzo (6), Frustalupi (6), Saltutti (7), Rognoni (6), Torrisi (6), 12. Vieri, 13. Villa, 14. Arecco (n.g.).

Allenatore: Riccomini (7).

Arbitro: Mattei di Macerata (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Romanzini per Matteoni al 1' Arecco per Saltutti al 25'.

CAGLIARI 2 — TERNANA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Quagliozzi al 25'; 2. tempo 1-0: Bellini al 25'.

Cagliari: Corti (5), Lamagni (8), Longobucco (5), Casagrande (7), Canestrari (7), Brugnera (8), Bellini (7), Quagliozzi (8), Gattelli (5), Marchetti (7), Piras (5), 12. Bravi, 13. Ciampoli, 14. Graziani (6).

Allenatore: Tidda (7).

Ternana: Mascella (7), Codogno (6), Ratti (5); Bonini (6), Gelli (6), Volpi (7); Passalacqua (7), Mitri (8), De Rosa (5), Caccia (6), Biagini (6), 12. Nuclari, 13. De Lorentiis, 14. Schincaglia (5).

Allenatore: Ulivieri (5).

Arbitro: Pieri di Genova (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Schincaglia per Ratti al 1'.

FOGGIA 0 — CESENA 0

Foggia: Pellizzaro (6), De Giovanni (7), Fumagalli (7), Pirazzini (7,5), Pari (5), Scala (5,5), Salvioni (6), Gustinetti (7), Fiorini (4), Bacchin (6,5), Libera (6), 12. Benevelli, 13. Sasso, 14. Apuzzo (5).

Allenatore: Cinesinho (6).

Cesena: Piagnarelli (7), Piangerelli (6), Ceccarelli (7), Zuccheri (6,5), Oddi (6,5), Morganti (6,5), Valentini (6), Maddè (6), Dossena (6), Speggiorin (6), Petrini (6), 12. Settini, 13. Ferri, 14. De Falco.

Allenatore: Cadè (7).

Arbitro: Tani di Livorno (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Apuzzo per Scala al 1'.

LECCE 2 — GENOA 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Damiani al 5' Sartori al 9'; 2. tempo 1-0: Merlo al 19'.

Lecce: Nardin (7), Lorusso (7), La Palma (6,5), Spada (6), Zagano (7,5), Miceli (6), Sartori (7), Gaiardi (6,5), Piras (5,5), Merlo (7), Magistrelli (6), 12. Vannucci, 13. Russo, 14. Loddi (6).

Allenatore: Santin (6,5).

Genoa: Girardi (6), Gorin (6,5), Ogliari (6), Odorizzi (7), Berni (6), Brilli (6), Sandreani (5,5), Criscimanni (6), Luppi (5,5) Busatta (6), Damiani (7), 12. Martina, 13. Magnocavallo, 14. Rizzo n.g.

Allenatore: Puricelli (6,5).

Arbitro: Prati di Parma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Loddi per Piras al 19' Rizzo per Sandreani al 36'.

PESCARA 0 — SPAL 0

Pescara: Recchi (7,5), Motta (6,5), Rossinelli (6,5), Zucchini (5), Gamba (5,5) Mancin (6), Cinquetti (6), Repetto (6), Ferrari (6), Nobili (5), Bertarelli (5), 12. Pinotti, 13. Andreuzza (6,5), 14. Di Michele.

Allenatore: Angelillo (6).

Spal: Bardin (6), Cavasin (6,5), Ferrari (6), Perego (7), Lievore (6,5), Larini (7), Idini (6), Fasolato (6,5), Gibellini (7), Manfrin (7), Pezzato (7,5), 12. Renzi, 13. Tassara (6), 14. Beccati.

Allenatore: Caciagli (7).

Arbitro: Ballerini di La Spezia (5).

Sostituzioni: primo tempo: Tassara per Idini al 41'; secondo tempo: Andreuzza per Cinquetti al 41'.

PERUGIA 1 – VERONA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Frosio al 10', Bergamaschi al 43'.

Angolo di Casarsa, testa-gol di Frosio

Perugia: Malizia (ng); Nappi (5), Ceccarini (6,5); Frosio (6,5), Della Martira (7), Dal Fiume (7); Bagni (5), Butti (7), Casarsa (6,5), Vannini (5), Speggiorin (5,5); 12. Mancini; 13. Redeghieri; 14. Cacciatori.

Allenatore: Castagner (5).

Verona: Superchi (6); Spinozzi (6,5), Logozzo (7); Esposito (6,5), Gentile (6), Negrisolo (6); Fraccaroli (6), Mascetti (ng), Musiello (5), Massimelli (6,5), Bergamaschi (6); 12. Pozzani; 13. Vignola (6); 14. D'Ottavio.

Allenatore: Chiappella (6).

Arbitro: Lanese di Messina (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Vignola per Mascetti al 38'; 2. tempo: nessuna.

● Spettatori: 13.500 circa di cui 5.924 abbonati per un incasso di lire 52.200.000. ● Marcature: Nappi-Fraccaroli, Ceccarini-Bergamaschi, Della Martira.Musiello, Logozzo-Bagni, Spinozzi-Casarsa, Gentile-Speggiorin, Dal Fiume-Mascetti, Massimelli-Butti, Vannini-Esposito, Frosio e Negrisolo liberi. ● I gol: 1-0: Casarsa, dalla bandierina, sul dischetto. Svetta su tutti Frosio che non perdona. ● 1-1: Esposito smarca bene Bergamaschi che infila l'uscente Malizia con un rasoterra angolatissimo. ● Ammoniti Bergamaschi e Negrisolo per proteste, Bagni per gioco scorretto. ● Si è giocato ad una sola porta, ma i locali hanno prevalso solo sui calci d'angolo (12-0) facendosi beffardamente raggiungere dal Verona negli ultimi minuti.

ROMA 1 – INTER 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Pruzzo al 20', Muraro al 32'.

Muraro, di testa, firma l'1-1

Roma: Conti (7); Peccenini (5), Chinellato (6); De Nadai (7), Spinosi (6), Santarini (6); Scarnecchia (6,5), Giovannelli (7), Pruzzo (7), De Sisti (6), Ugolotti (5); 12. Tancredi; 13. Boni (ng); 14. Casaroli.

Allenatore: Valcareggi (7).

Inter: Bordon (6); Baresi (7), Fedele (6); Oriali (7), Canuti (6), Bini (6,5); Scanziani (6), Marini (6), Altobelli (6), Beccalossi (6), Muraro (7); 12. Cipollini; 13. Fontolan; 14. Chierico (6,5).

Allenatore: Bersellini (7).

Arbitro: Menicucci di Firenze (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Chierico per Fedele al 29'; 2. tempo: Boni per Scarnecchia al 25'.

● Spettatori: 64.000 circa di cui 42.772 paganti per un incasso di 136.492.000. ● Marcature: Peccenini-Muraro, Chinellato-Beccalossi, De Nadai-Scanziani, Spinosi-Altobelli, Fedele-Scarnecchia, Marini-Giovannelli, Canuti-Pruzzo, Oriali-De Sisti, Baresi-Ugolotti, Santarini e Bini liberi. ● I gol: 1-0: la Roma indovina le marcature giuste e inizia aggredendo l'Inter. E' il 20' quando su punizione calciata dalla sinistra da De Nadai Pruzzo in agguato trova l'incornata giusta per far secco Bordon. ● 1-1: Baresi scende sulla destra e lascia partire un diagonale che in area giallorossa Muraro è pronto a sfruttare sorprendendo tutti con un colpo di testa schiacciato a terra sulla sinistra di Conti. ● Ad un primo tempo veloce, a tratti spettacolarmente esaltante, segue una ripresa a ritmo blando, con una Inter che cade nel giochetto romanista tendente a spezzare la manovra avversaria e a ripartire subito con rapidi contropiedi.

TORINO 3 – BOLOGNA 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Greco al 25', Juliano al 41'; 2. tempo 2-0: P. Sala al 25', Graziani al 31'.

Greco inaugura la tripletta del Toro

Torino: Terraneo (6); Salvadori (6,5), Vullo (6); P. Sala (6,5), Danova (6), Onofri (5,5); Greco (5,5), Pecci (7), Graziani (5,5,), Zaccarelli (5), Pulici (5); 12. Copparoni; 13. Mozzini; 14. Jorio.

Allenatore: Radice (6).

Bologna: Memo (6); Roversi (6), Garuti (6,5); Bachlechner (6,5), Paris (6), Tagliaferri (6,5); Juliano (6,5), Maselli (6), Mastalli (5,5), Colomba (6), Bordon (6); 12. Zinetti; 13. Bergossi; 14. Rossi (ng).

Allenatore: Perani (6,5).

Arbitro: Milan di Treviso (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Rossi per Tagliaferri al 22'.

● Spettatori: 19.768 di cui 9.613 paganti per un incasso di 27.300.400. ● Marcature: Garuti-Graziani, Bachlechner-Pulici, Danova-Bordon, Salvadori-Mastalli, P. Sala-Colomba. A centrocampo, a zona: Paris-Juliano e Maselli per il Bologna; Vullo-Zaccarelli e Pecci per il Torino. ● I gol: 1-0: passa in vantaggio il Torino: Salvadori approfitta di un pasticcio del Bologna a centrocampo e crossa per Greco, spostato a destra; tiro vincente e gol. ● 1-1: pareggia Juliano al 41'; Bordon ruba il pallone a tre del Torino, tira, Terraneo respinge a candela, arriva Juliano e mette dentro. ● 2-1: Serie di rimpalli fra Pulici e Graziani, poi la palla va a P. Sala che segna. ● 3-1: cross di Zaccarelli da destra per Graziani (solo), tiro vincente sul quale Memo tenta con una mano la deviazione, ma senza riuscirvi.

L. VICENZA 1 – ASCOLI 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Rossi al 20', Anastasi al 24'.

Anastasi pareggia la rete di Rossi

L. Vicenza: Galli (6); Secondini (6), Marangon (7); Guidetti (6,5), Prestanti (6), Miani (6); Cerilli (6,5), Salvi (6,5), Rossi (6,5), Faloppa (6), Rosi (7); 12. Bianchi; 13. Callioni; 14. Briaschi (ng).

Allenatore: G. B. Fabbri (6,5).

Ascoli: Pulici (9); Legnaro (5,5), Anzivino (5); Scorsa (6,5), Castoldi (6), Perico (6,5); Trevisanello (5,5), Moro (6,5), Anastasi (6), Bellotto (5,5), Quadri (5); 12. Brini, 13. Pileggi (ng); 14. Ambu.

Allenatore: Renna (6).

Arbitro: Tonolini di Milano (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pileggi per Moro al 36' Briaschi per Rosi al 40'.

● Spettatori: 21.727 di cui 11.742 paganti e 9.985 abbonati per un incasso di lire 91.965.300. ● Marcature: Secondini-Anastasi, Marangon-Trevisanello, Guidetti-Bellotto, Prestanti-Quadri, Anzivino-Cerilli, Moro-Salvi, Legnaro-Rossi, Perico-Faloppa, Castoldi-Rosi, Miani e Scorsa liberi. ● I gol: 1-0: Marangon scende sulla sinistra, supera in dribbling due avversari, quindi scodella in area un pallone preciso che supera Legnaro e Scorsa: Rossi aggancia il pallone e tira teso insaccando il pallone alla sinistra di Pulici. ● 1-1: l'arbitro sorvola su un ennesimo fallo su Cerilli ad opera di Anzivino che avanza e porge a Castoldi, da questi ad Anastasi che finta Secondini, entra in area e batte Galli. ● L'Ascoli è uscito imbattuto dal Menti con un punto importante e ringrazia tutti: innanzitutto il suo portiere Pulici, determinante e prodigioso.

RIMINI 2 – TARANTO 1

Marcatori: 1. .tempo 0-0; 2. tempo 2-1: Panizza, aut. al'8', Galli al 18' Mazzoni al 30'.

Rimini: Piloni (7), Raffaelli (7), Buccilli (5), Bazzoni (6), Grezzani (5), Vianello (5), Petrini (6), Valà (5), Fagni (5), Erba (5), Sollier (5), 12. Carnelutti, 13. Tedoldi n. g. 14. Agostinelli.

Allenatore: Sereni (6).

Taranto: Petrovic (5), Giovannone (5), Cimenti (5), Beatrice (5), Dradi (5), Nardello (5), Galli (6), Panizza (5), Gori (6), Selvaggi (6), Caputi (6), 12. Degli Schiavi, 13. Bussalino, 14. Fanti (6).

Allenatore: Mazzetti (6).

Arbitro: Falzier di Treviso (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Tedoldi per Valà al 20', Fanti per Caputi al 12'.

SAMBENEDETTESE 2 – PALERMO 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: Giani al 32', Corvasce al 38'.

Sambenedettese: Pigino s.v., Sanzone (7), Cagni (6,5), Melotti (7), Catto (7), Ceccarelli (8), Giani (8,5), Cavazzini (6,5), Bozzi (7), Sciannimanico (7), Basilico s.v., 12. Deogratias, 13. Marchi, 14. Corvasce (7).

Allenatore: Toneatto (7).

Palermo: Trapani (6,5), Silipo (6), Arcoleo (7), Citterio (7), Di Cicco (6,5), Cerantola (7), Osellame (6), Brignani (6), Chimenti (6,5), Borsellino (6), Conte (6,5), 12. Frison, 13. Maritozzi (6,5), 14. Gasperini.

Allenatore: Veneranda (6).

Arbitro: Paparesta (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Corvasce per Basilico al 15'; 2. tempo: Maritozzi per Di Cicco al 15'.

SAMPDORIA 1 – MONZA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Penzo all'11', Roselli al 23'.

Sampdoria: Garella (6), Arnuzzo (6), Ferroni (6); Roselli (6,5), Rossi (6), Mariani (5,5); Tuttino (7), Orlandi (6), Chiorri (6), Savoldi (6), Chiarugi (5,5), 12. Gavioli, 13. De Giorgis (6), 14. Lippi.

Allenatore: Giorgis (6,5).

Monza: Marconcini (7), Vincenzi (6), Anquilletti (5,5); Lorini (6), Pallavicini (6), Volpati (6); Gorin (6), Blangero (6), Silva (6,5), Ronco (8), Penzo (6), 12. Monzio, 13. Giusto, 14. Scaini (s.v.).

Allenatore: Burini (6).

Arbitro: Menegali di Roma (4,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: De Giorgis per Savoldi al 17', Scaini per Penzo al 31'.

UDINESE 3 – NOCERINA 0

Marcatori: 1. tempo 3-0: De Bernardi al 3', 7', 14'. 2. tempo 0-0.

Udinese: Della Corna (6), Bonora (6), Fanesi (6), Leonarducci (6), Fellet (7), Riva (6), De Bernardi (6,5), De Neri (7), Bilardi (6), Vriz (6), Ulivieri (6), 12. Marcatti, 13. Bencina n.g. 14. Vagheggi.

Allenatore: Giacomini (7).

Nocerina: Pelosin (4), Cornaro (5), Manzi s.v., Di Risino (5), Barella (5), Calcagni (5), Bozzi (7), Zuccheri (5), Chiancone (5), Ranieri (5), Zanolla (6), 12. Garzelli, 13. Garlini, 14. Lucido (5).

Allenatore: Giorgi (5).

Arbitro: Materassi di Firenze (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Lucido per Manzi al 9', 2. tempo: Bencina per Ulivieri al 33'.

VARESE 1 – BARI 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-1: Pauselli al 10', Pedrazzini al 39'.

Varese: Fabris (6), Massimi (5), Arrighi (6); Pedrazzini (6), Taddei (7), Vailati (5); Manueli (5), Giovannelli (5), Ramella (4), Ferretti (5), Russo (5), 12. Nieri, 13. Acerbis, 14. Norbiato (5).

Allenatore: Rumignani (5).

Bari: Venturelli (5), Papadopulo (6), Frappampina (6); Belluzzi (5), Petruzzelli (6), Fasoli (6); Bagnato (6), La Torre (7), Gaudino (5), Pauselli (6), Tivelli (5), 12. De Luca, 13. Manzin, 14. Tavarilli.,

Allenatore: Corsini (7).

Arbitro: Simini di Torino (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna, 2. tempo: Norbiato per Russo al 1'.

TERZO TEMPO

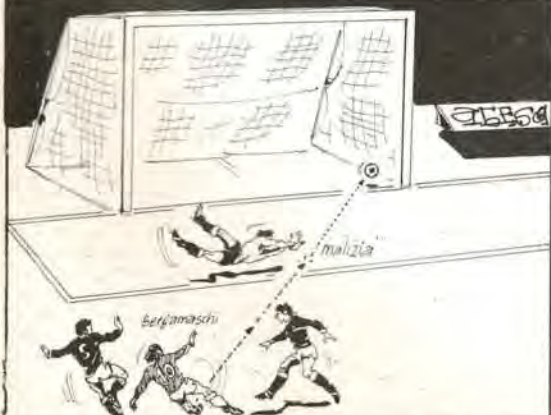
di **Gualtiero Zanetti**

Vinicio e Perani hanno curato l'intermezzo '78-'79 del Campionato, il primo scatenando i fuochi d'artificio di Napoli-Lazio, il secondo rivoluzionando la squadra di Pesaola. Dopo la « tredicesima » si può già ragionare di scudetto: chi può recuperare il distacco dei lanciatissimi rossoneri? Forse solo Juve e Inter. E con qualche aiuto potrebbero riuscirci

Ecco il Bologna e il Milan per il «testacoda» dell'anno

IL CALCIO di due settimane senza calcio è stato tenuto in vita dagli allenatori e dall'interrogativo irrisolto sull'antico tema: è vantaggioso sospendere il campionato quando è al massimo del suo interesse? su questo secondo punto hanno ragione e torto tutti: l'importante è che non si dica che la sospensione è necessaria per evitare i maggiori rigori dell'inverno, in quanto nessuno potrà mai prevedere quando il maltempo toccherà le sue fasi più pericolose. Per il resto, sono soltanto discussioni accademiche, senza prova contraria: a nostro parere, la sospensione danneggia chi è in condizione, favorisce gli infortunati, o i convalescenti. E basta. Quanto agli allenatori, Vinicio e Perani hanno tenuto teso il filo del discorso: Vinicio con le liti a distanza con i suoi ex-laziali, Perani parlandoci del « suo » calcio. I dirigenti del Napoli e della Lazio hanno riconfermato la loro insensibilità lasciando che i loro tesserati si insultassero quotidianamente, cosicché gli infortuni toccati a Manfredonia e Pighin costituiscono la conclusione meritata, quanto involontaria, dell'operato di gente tanto strapagata quanto villana.
Il discorso su Perani è senza dubbio più divertente e non si poteva non andare a controllare sino a qual punto l'ultimo tecnico arrivato alla Serie A mentiva, oppure credeva a quello che ha ostinatamente ripetuto per una decina di giorni. Adesso si può dire che Perani non ha ancora imparato a dir bugie come la più parte dei suoi colleghi. Visto il Bologna a Torino, si può tranquillamente affermare che Perani è un matto d'ingegno, che alla tredicesima giornata di campionato cambia semplicemente tutto — dal gioco, agli uomini, alla preparazione — come si fa in piena estate, alla ripresa della stagione, dopo le vacanze. I bravi giornalisti che lo conoscono, garantiscono che Perani ha voluto semplicemente trasferire alla prima squadra quelle esperienze tecnicotattiche che da anni ha sapientemente collaudato nelle squadre minori del Bologna. Quindi ogni innovazione imposta alla formazione maggiore, parte da molto lontano, non ultima l'accantonamento di qualche elemento considerato essenziale magari anche da Bearzot. Vediamo le novità, quindi i pregi ed i difetti, come fossimo in panchina, seduti accanto a Perani.

IL BOLOGNA si è presentato a Torino con una linea di cinque uomini schierati dinanzi a Memo, alla moda dei trequarti del rugby, ancorché con mansioni differenti. I cinque, da destra, erano: Paris, Bachlechner, Roversi, Garuti e Tagliaferri. I due terzini sulle punte avversarie erano Bachlencher e Garuti, mentre Roversi fungeva da libero con Paris e Tagliaferri sulle due fasce laterali a cercare di garantire una continua spinta in avanti all'intera squadra, il cui centrocampo, allorché si trovava in difficoltà, non doveva far altro che appoggiare sui lati dove appunto Paris e Tagliaferri si assumevano l'incarico di trasferire il pallone in avanti. Le due punte pressoché stabili erano Mastalli e Bordon, con Maselli e Colomba che erano difensori o attaccanti, sui fianchi di Juliano, a seconda delle esigenze del gioco.
Con siffatta disposizione, il Bologna poteva contare sempre di un centrocampo abbastanza nutrito e, come minimo, di quattro uomini da area, allorché riusciva a portarsi a diretto contatto con la difesa granata. Va subito detto che alcune di queste decisioni di Perani assecondano egregiamente la logica del gioco moderno che consiglia alle squadre di impiegare un uomo in più nelle zone del campo (le due fasce laterali) meno percorse dagli avversari: in pratica, ciò che vogliono Valcareggi da De Nadai, Bersellini da Pasinato o da Oriali, Liedholm da Buriani, Carosi da Orlandini, eccetera. In più, Perani intende eleggere l'innovazione (per i rossoblù) a sistema, con il correttivo di imporre a Paris di non abbandonare la sua zona, anche quando non ha nulla da fare. A volte questa limitazione viene assecondata anche da Tagliaferri: giusto per evitare sorprese sul lati, ma questo disporre gli uomini in difesa con tanto spazio fra di loro, invita gli avversari a procedere sul centro, dove Roversi è ancora un libero da scoprire, anche perché non sostando alle spalle dei due terzini che marcano ad uomo bensì in linea rende terribilmente insicuri i compagni, come se la difesa rossoblù fosse schierata secondo il vecchio sistema: basta un dribbling vinto e subito l'avversario è a contatto con Memo.
Ma non è finita: Perani vuole anche che la sua difesa adotti la cosiddetta tattica del fuorigioco, dimenticando che è esercizio di difficile applicazione, che richiede mesi e mesi di addestramento e che, per giunta, costringe il libero a starsene sulla medesima linea dei terzini, talché basta un buon lancio, tempestivamente eseguito, che subito l'intera difesa è fatta fuori. Se i granata, in un momento di serenità, si domandassero il perché di tanti infortuni difensivi, ne riceverebbero una risposta semplicissima: la regola di cacciare gli avversari in fuorigioco e che ordina al libero di non essere più tale, ma di scattare in avanti, quando il gioco gli ordinerebbe di indietreggiare razionalmente, studiando la situazione, scegliendo la direzione migliore da prendere, è la causa di tutto. Ad un difensore che sta per essere aggredito dall'attacco avversario, non bisogna dare troppe istruzioni: finisce per far male tutto. La tattiche del fuorigioco espone ad un'infinità di rischi: applicarla sistematicamente è la rovina. Perani proceda pure con le sue idee difensive (si sarà anche accorto che a Torino la sua squadra si portava vantaggiosamente in avanti perché anche Radice invoca il fuorigioco procurato) ma tenga Roversi (o chi per lui) a fare il libero, chiuda meglio i varchi sul centro (la zona dalla quale riesce più agevole tirare a rete) e costringa Paris e Tagliaferri a seguire i compagni che avanzano, cerchiamo infine di concludere meglio questa parentesi sul fuorigioco artificiale, un sotterfugio che irrita gli arbitri e li porta spesso a sbagliare.
Una squadra sta per essere aggredita quando non dispone del pallone: ciò vuol dire che l'avversaria sta studiando la migliore maniera per offendere, insomma ha l'iniziativa. Conseguentemente, chi il pallone non l'ha, può solo ricorrere ad una contromossa, cioè agire in base alle mosse degli altri. Ebbene, se ai difensori (almeno quattro e tutti insieme!) si chiede di assumere a loro volta l'iniziativa di avanzare contemporaneamente, cioè di far gioco attivo senza il pallone, si manifesta un concetto innaturale, calcisticamente irrealizzabile. Il difensore deve subire il gioco degli avversari e cercare di contrastarlo mirando al pallone, cosicché la morale è una sola: se il giochetto del fuorigioco non riesce, almeno un paio di attaccanti si trovano liberissimi perché i terzini votati al trucchetto stanno andando verso la direzione opposta. Un fatto a volte anche comico. Come si è visto domenica scorsa con Bologna e Torino che volevano giocare ambedue con carte truccate alla stessa maniera.
Quanto al cambio di preparazione, forse Perani non poteva farne a meno, considerando che il ritmo della manovra che lui ipotizza procede su livelli più accelerati. A Torino tutto è andato bene per un tempo abbondante, ma quando si è trattato di far girare a vuoto il pressing granata, allora i bolognesi hanno ceduto e gli incidenti sono stati semplicemente il frutto di contrasti affrontati senza la necessaria coordinazione, cioè mancanti di tensione fisica. Colpa della nuova preparazione non ancora assimilata.
In sostanza, si può dire che Perani sa che cosa è il calcio moderno: deve soltanto modificare taluni convincimenti per adeguarli alla situazione obbiettiva della squadra. Rischia troppo in difesa, senza poi ave-

LA MOVIOLA 13. GIORNATA DEL GIRONE DI ANDATA

PERUGIA-VERONA 1-1. Per il Verona sembra tutto compromesso dopo il gol di Frosio al 54'. Ma a due minuti dalla fine, con un abile tocco, Bergamaschi pareggia.

ROMA-INTER 1-1. La « cura-Valcareggi » sta cominciando a dare frutti sempre più tangibili. Pruzzo, di questa Roma rinata, è il miglior interprete. Questo il suo gol al 21'.

TORINO-BOLOGNA 3-1. Il Bologna, passato in svantaggio al 26', raggiunge il pareggio al 42' con Juliano che corregge un tiro di Bordon. Il pari sembra fatto, invece...

Aspettando Bologna-Milan di domenica prossima: sopra, il dopo-gol di Patrizio Sala, mediano del Torino. Sotto Perani che sembra indicare al Bologna la via della salvezza. Attraverso il bel gioco, s'intende

re a disposizione uomini-gol in grado di restituirgli un logico premio per quella componente spettacolare che sa inserire nel gioco. Tutto qui. Quanto alla preparazione innovata, preveda ora una leggera flessione fisica in quasi tutti i suoi uomini, in vista della condizione ottimale. Se questa altalena avrà il tempo necessario per svilupparsi nei due sensi, il Bologna si salverà.

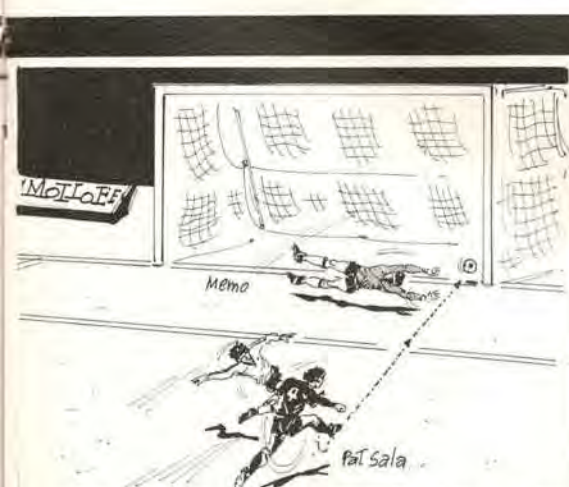
DOMENICA SCORSA, visti i risultati, il discorso è subito tornato al fattore astratto della sospensione del torneo; che avrebbe giovato al Milan e danneggiato il Perugia, chiamando in tal modo in causa la capacità di un tecnico nel saper conservare intatto il grado di preparazione di una squadra costretta a star lontana dagli incontri ufficiali (gli unici che obiettivamente consentano di agire sulla forma). Si è anche detto: perché pretendere la sospensione quando poi tutti si fanno ingaggiare in partite amichevoli? A parte il fatto che è impensabile fermare la preparazione, per poi riprenderla in condizioni sconosciute, occorrerebbe anche ricordare che la partita amichevole non è nemmeno lontana parente della partita che conta. La si affronta in stato di completa rilassatezza, non richiede alcun dispendio fisico nervoso perché il giocatore si prodiga senza ricorrere allo sforzo in più... e poi le amichevoli costituiscono un'ottima occasione per farsi conoscere in provincia, a pagamento, naturalmente. In sostanza, Milan e Perugia, chiamati a confronti non difficili, hanno risposto in modo differente: il Milan ha passeggiato, il Perugia è caduto contro una delle ultime. La verità, secondo noi, è che il Perugia gioca sempre con gli stessi giocatori e che il Milan non si accorge nemmeno (anzi...) se mancano Rivera, o Bigon, o Antonelli. Il Perugia ha uno schema al quale si attiene rigorosamente per non perdere i benefici che indubbiamente provengono da un tema mandato a memoria; il Milan i temi li inventa lì per lì e ricava approfondimenti più o meno efficaci dalla eccezionale prestazione individuale dei suoi protagonisti, che a turno sono in grado di primeggiare. Se il Milan sa segnare quattro gol alle squadre più ermetiche del momento (Fiorentina e Catanzaro) non può essere una coincidenza. Il fatto più curioso, è che in tanti sono convinti che questo Milan non reggerà sino in fondo e anche se non si può essere certi di nulla, vorremmo cercare di capire quale squadra può recuperare cinque punti alla capolista. In buona sostanza, soltanto Juve e Inter, due squadre che portanno anche rivelarsi grandissime, ma che, per adesso, non incantano.

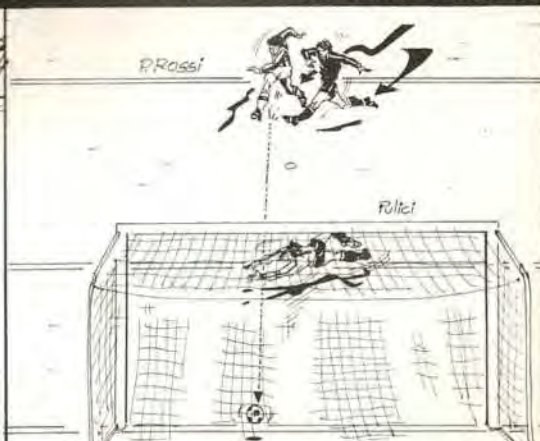
La solita Juventus ha avuto fortuna a Firenze, col suo gioco consueto, quindi pieno soltanto di rimpianti; l'Inter non batte la Roma, piena di riserve. Avanti di rivedere che cosa ha mostrato sinora questo Milan, val la pena di mettere in risalto quello che ha saputo fare Valcareggi, a Roma. Non abbiamo difficoltà ad ammettere che, per i giallorossi, alla vigilia delle visite della Juventus e dell'Inter, non credevano si potesse ipotizzare più di un punto, magari raggiunto in modo avventuroso. Invece, i punti sono stati tre. Valcareggi ha avviato il suo lavoro alla maniera semplice, da quell'antimago che è sempre stato. Ogni giocatore al posto giusto, occupazione piena del campo, specialmente nelle zone meno percorse, recupero degli elementi più frastornati. Qualche elemento è ancora in ritardo (come Boni), molti giovani si impegnano a seguirlo. La ridotta mobilità di De Sisti è stata mimetizzata dal prodigarsi di un pacchetto di corridori già convinti di far parte di uno schema, quindi psicologicamente certi di essere elementi essenziali dell'ingranaggio. La Roma dispone, in avanti, di due giocatori che possono portarla alla permanenza in A (visto che Conti è tornato un grande portiere): Di Bartolomei e Pruzzo, due elementi che però debbono vedersi programmati i propri comportamenti perché non sono « match-winner ». Pruzzo non va utilizzato all'indietro perché, inserito in una manovra, non ha peso specifico, mentre è ottimo se lo si pone all'ultimo posto della serie dei passaggi. Anche se non segna, discretamente mobile in area avversaria, può tenere occupati stabilmente due uomini, mentre Di Bartolomei va utilizzato quale mezzapunta, in soccorso di Pruzzo, perché ha tiro a rete. Le capacità manovriere o registiche di Di Bartolomei potrebbero interessare una grande squadra, non la Roma che ha problemi di classifica e di realizzazione da risolvere. In definitiva, i due romanisti non debbono svolgere le mansioni per le quali sembrano nati: Di Bartolomei non può essere centrocampista e Pruzzo non può essere centravanti-boa, fermo dinanzi al portiere avversario, magari ad ostacolare i suoi stessi compagni che avanzano. Il resto lo faranno Conti e quei tre o quattro elementi mal allenati, o frastornati da altre preoccupazioni, che Valcareggi si è ritrovato fra le mani, alla sua prima apparizione sul campo delle Tre Fontane. Il tecnico romanista potrebbe fornire la prova più significativa dell'anno, anche se continuare di questo passo ci pare molto difficile.

AL CONTRARIO, il campionato dell' Inter è cadenzato dalle dichiarazioni post partita dei suoi dirigenti: una volta si dice: *« siamo sulla strada giusta, possiamo arrivare lontano »*, poi, alla domenica successiva, si afferma: *« mai vista giocare l'Inter così male, ci siamo addormentati »*. La verità è che la squadra vive di alti e bassi perché la sua fragilità di manovra è tale da risultare sempre fortemente condizionata dalla consistenza del gioco degli avversari. Contro certe squadre, l'Inter può esprimere le sue capacità — non tutte ancora interamente accertate — mentre contro altre, basta un avversario fuori posto o impiegato innaturalmente, che subito qualche elemento del centrocampo (Beccalossi, o Morini, o Scanziani) apre pericolosi varchi che poi vanno colmati in corsa, per la necessità impellente di recuperare affannosamente quegli spazi, per farne la base del gioco nerazzurro. A questo punto, come già si disse all'avvio del campionato, sarebbe da rivedere lo schema che deve portare Altobelli e Muraro al tiro, oggi troppo affidato ai suggerimenti che vengono dal centrocampo e non dalle fasce laterali. Se Beccalossi è l'elemento che è chiamato a meglio sostenere l'azione offensiva delle sue due punte, occorrerebbe anche indicargli da quale parte del campo Altobelli e Muraro amano ricevere i passaggi. Le rifiniture di Beccalossi, infatti, scaturiscono da posizione centrale, in profondità, ma Altobelli non possiede lo scatto necessario per bruciare il suo diretto difensore, né Muraro può andare a disturbare il suo compagno avanzato, sul centroarea. Nell'Inter si operano molti cross, ma solo da parte di elementi che spediscono il pallone nel mucchio ,non sapendolo destinare alla persona. Muraro, come ha dimostrato a Roma, sa precedere tutti negli stacchi in elevazione, non nelle correzioni basse. Dopo che si è chiesto a Beccalossi di stare più accanto alle sue punte, ora gli si deve imporre di svariare sistematicamente sulla destra o sulla sinistra, perché è l'unico che sappia operare cross indifferentemente con i due piedi, senza cioè doversi arrestare per poi rientrare, al fine di trasferire il pallone sul lato preferito. Il miglior reparto dell'Inter è certamente la difesa ed ecco perché il gioco della squadra va costruito in modo da lasciare agli attaccanti spazi sufficienti per meglio destreggiarsi. Ciò si ottiene soltanto battendo più sveltamente in avanti, evitando di portare troppo la palla di persona, una pausa deleteria nella manovra che consente sempre agli avversari di assumere la posizione difensiva più idonea.

QUESTA DOMENICA ha rinviato comunque ad altra data molte considerazioni già prefabbricate nell' attesa di una caduta della Juventus a Firenze. Anzi, i campioni, dunque, rimangono in corsa in un campionato sino ad ora targato Milan. Facile, peraltro, ribadire la tesi di un Milan che vince anche con grandi punteggi quando non gioca Rivera, ma si tratta di espressioni maliziose che ribadiscono l'unica verità sulla squadra di Liedholm, così definita da Gianni Brera: *« è un fatto che il Milan può essere doppio e perfino triplo, se le cose vengono decise per bene »*. Un discorso va ripreso perché garantisce delle possibilità per i rossoneri di operare giudiziosi avvicendamenti il giorno in cui la stanchezza (unita alla primavera) dovesse palesemente af-

segue

di **Paolo Samarelli**

TORINO-BOLOGNA 3-1... Dura soltanto fino al 71', cioè fino a quando P. Sala (dopo un'azione Zaccarelli, Graziani, Pulici) trova il varco giusto per battere Memo. Poi Graziani.

FIORENTINA-JUVENTUS 0-1. La Vecchia Signora cerca il riscatto e lo trova sull'inviolato campo dei gigliati. Autore del gol è Scirea, che al 59' sfrutta un cross di Causio.

L. VICENZA-ASCOLI 1-1. Il Vicenza passa in svantaggio al 19'. Marangon scende lateralmente e mette al centro un bel pallone. Rossi si libera e fa secco Pulici.

Terzo tempo

segue

fondare qualche elemento importante. A ben guardare, il Milan e la Juventus sono le uniche formazioni composte da più di undici titolari: ma mentre la Juventus non è aiutata dai successi nella ricerca dell'impiego tempestivo di rincalzi di valore, il Milan può permettersi tanti lussi, tutti propiziati dall'accorto dosaggio che Rivera è costretto a fare delle sue forze. Sicuro del suo posto, l'anziano giocatore propone e dispone del suo impiego con molta responsabilità, consentendo a Liedholm di provare in corsa le varie soluzioni di riserva che poi sono quelle che gli avversari meno conoscono. Infatti, le meditate esecuzioni di Rivera vengono sostituite da accelerazioni di ritmo determinanti al punto di far dire che effettivamente ci si trova di fronte ad un altro Milan. Che poi Rivera operi secondo il suo « particolare », come qualcuno ha voluto sostenere, forse è anche possibile, ma noi preferiamo rimanere fedeli alla tesi della aperta partecipazione del giocatore alla vita della squadra, cioè della società, anche perché non ricordiamo maniera più nobile adottata da un grande campione, per realizzare in maniera indolore (per sé e per gli altri) il suo distacco dal calcio giocato.

A nostro parere, il Milan più vulnerabile è quello senza Rivera, almeno per adesso. Affidarsi soprattutto al ritmo, alla corsa continua, al pari di una provinciale, pur disponendo di elementi di buona classe, può anche nascondere l'eventualità di essere sommersi dalla fatica e dall'impossibilità di correre di più il giorno in cui si trovasse di fronte un avversario dall'autonomia maggiore. Non bisogna, infatti, dimenticare che oggi il Milan è la squadra da battere e tutte le domeniche ci prova una formazione differente, maturata all'ombra delle esperienze delle domeniche precedenti. Ed il primato finisce per logorare anzitempo i complessi che corrono di più. Diventa, quindi, una questione di dosaggio di preparazione e di controllo medico. Questo, solo per dire che il Milan, considerato il rendimento delle sue avversarie, la scarsa disponibilità di uomini del Perugia e quanto ha mostrato sino ad oggi, il campionato può perderlo più per sua colpa, che per improvvise impennate di altre formazioni. ☐

Con un po' di « magia » e molta aderenza alle leggi calcistiche, il nostro collaboratore ha provato a stilare « in anticipo » la sentenza di Barbè

Napoli - Lazio è finita così...

IL GIUDICE SPORTIVO, esaminati gli atti della partita, in particolare il referto dell'arbitro e dei segnalinee ha rilevato: 1) che, mentre i calciatori delle due squadre si accingevano ad entrare in campo venivano lanciati all'ingresso del sottopassaggio alcuni petardi, due dei quali colpivano alla testa Pighin Dario e Manfredonia Lionello; 2) che ai predetti, accompagnati all'ospedale, venivano rilevate: al primo « lievissima iperemia alla membrana timpanica destra e lievissima ipoacusia di tipo trasmissiva destra, con prognosi guaribile in 10 giorni »; e al secondo « ipoacusia percettiva destra, trauma acustico guaribile in giorni 10 salvo complicazioni »; 3) che a causa di tali incidenti la Lazio era costretta a privarsi delle prestazioni dei due giocatori e a richiamare dalle tribune le riserve Tassotti e Ghedin; osserva la dinamica dei fatti così come svoltisi e riportati dal direttore di gara e configura la situazione prevista dall' articolo 8 del regolamento di disciplina secondo il quale la Società « *è ritenuta responsabile, anche oggettivamente, dei fatti che influiscono decisamente sul regolare svolgimento della gara* ». Tale norma ribadisce ed amplia il pensiero del legislatore sportivo, secondo il quale la Società risponde, a titolo di responsabilità oggettiva, dell'operato e del comportamento dei propri sostenitori (art. 3 del regolamento). Alla stregua delle risultanze dagli atti ufficiali di gara, non pare dubbio a questo giudicante che si siano verificate tutte le condizioni soggettive ed oggettive, per applicare le norme citate e le conseguenti sanzioni. Infatti:

1 - Si è verificata una situazione tale che ha influito certamente sulla « regolarità » della gara. Invero, la squadra ospite è stata costretta a disputare la partita priva di due titolari e quindi la gara stessa è rimasta falsata sotto il profilo materiale e psicologico, anche perché i giocatori ospiti hanno risentito del trauma fisico e psicologico causato dalla forzata assenza dal campo dei due colleghi. Tra l'altro, la partita si è svolta in condizioni di inferiorità tecnico-tattica e di diminuito rendimento del collettivo della squadra capitolina. Nulla rileva all'eventuale obbiezione del risultato positivo conseguito sul campo, in quanto la Lazio potrebbe agevolmente replicare che avrebbe potuto conseguire il risultato pieno se avesse giocato al completo;

2 - Le menomate condizioni fisiche riscontrate in ospedale si sono dimostrate di tale gravità da impedire ai due giocatori bianco-azzurri di disputare la partita. In tale situazione non pare dubbio che la loro assenza dal campo abbia influito « decisamente e negativamente sulla partita ». Tanto è vero che i dirigenti laziali sono stati costretti a richiamare dalla tribuna due riserve psicologicamente già scariche e che, quindi, non potevano offrire rendimento agonistico analogo a quello dei due giocatori colpiti. D' altra parte, nella stessa situazione psicologica si sono venuti a trovare tutti i giocatori ospiti, sotto l'influenza negativa del grave episodio che si era verificato. Alla stregua di tale avvenimento che trova riscontro nelle cartelle cliniche ospedaliere si è creata la situazione di fatto descritta dall'art. 8 citata. Onde, per il principio della responsabilità oggettiva, va applicata la conseguente sanzione per la perdita della gara in data del Napoli con il risultato di 0 a 2 a favore della Lazio.

E' PUR VERO che l'arbitro ha fatto iniziare la partita pur potendola sospendere, ricorrendo alle ipotesi previste nell'art. 6 del regolamento di disciplina che concede la facoltà al direttore di gara di sospendere la partita quando si verificano situazioni pregiudizievoli ai giocatori. Ma l'arbitro non ha ritenuto, giustamente, di applicare tale norma, per fini cautelativi di ordine pubblico che non incidono ne eliminano « la irregolarità decisiva » come innanzi descritto. E poiché questo Napoli è già recidivo in fatti specifici, ne consegue l'ulteriore sanzione della squalifica dal campo per una giornata effettiva di gara. Per tali motivi il giudice sportivo ha così deciso: *1.* infligge al Napoli la sanzione della perdita della gara per 0 a 2 a favore della Lazio; *2.* decreta la squalifica per una giornata di gara del campo del Napoli. ☐

Lo scoppio di alcuni petardi, prima del match tra Napoli e Lazio, ha causato il ferimento di due giocatori azzurri: Dario Pighin, sopra, e Manfredonia, a lato. Secondo il regolamento è scontato lo 0-2 a tavolino

ArteSport premia Nicoli e Chiodi

TREDICESIMA giornata di campionato e tredicesimo appuntamento con ArteSport, la nostra iniziativa che intende premiare — con le stupende litografie offerte dalla Edi-Grafica — il momento più esaltante della partita di calcio: quello del gol. Per la prima rete della giornata (realizzata al 13' di Napoli-Lazio 1-1) ad Aldo Nicoli, interno laziale, sarà consegnata un'opera di Emilio Notte dal titolo « Donne sedute » (litografia a otto colori, tirata in 120 esemplari). Per quanto riguarda il gol più bello (deciso dalla redazione) il premiato è Stefano Chiodi del Milan, autore della prima rete della propria squadra contro il Catanzaro di Mazzone. L'ex bolognese si è aggiudicato, con questa rete, una acquaforte in bianconero (tirata in 120 esemplari) di Luigi Veronesi: « Costruzione ».

L'ALTRA DOMENICA

di Alfeo Biagi

Domenica scende a Bologna il Milan e il confronto è ricco di ricordi. Dalle magiche atmosfere rossoblù legate a Bulgarelli, Fogli, Pascutti e Haller al tragico incidente di Bruno Mora

Dal paradiso all'inferno

SOFFIO SULLA POLVERE dei ricordi che copre i tanti incontri fra Bologna e Milan, due fra le società più anziane e gloriose del nostro calcio. E la nostalgia prende subito il sopravvento. Affiorano i tempi in cui i rossoblù le suonavano sode ai rossoneri, i tempi di Fulvio Bernardini, dello squadrone che giocava « solo come si gioca in Paradiso ». Tempi lontani, che sembra non debbano tornare mai più (ma forse non è vero, forse la tempesta di questi giorni, una volta sfogata, lascerà spazio al sereno, dopo la pioggia torna sempre il sole. Speriamo dunque...). Un ricordo per tutti: la drammatica partita nel corso della quale Bruno Mora, un grande calciatore degli Anni Sessanta, si fratturò una gamba allo Stadio Comunale. E chiuse, praticamente, a Bologna la sua luminosa carriera.

Fu esattamente il 12 dicembre del 1965. Erano gli anni ruggenti delle furibonde battaglie fra Bologna ed Inter (i rossoblù avevano vinto il drammatico scudetto del doping nel '64, i nerazzurri se l'erano ripreso nella stagione successiva), quella della brutale eliminazione del Bologna dalla Coppa Campioni per via della moneta assassina di Barcellona (ricordate i tre furibondi duelli con i belgi dell'Anderlecht, guidati dal fuori-classe Van Himst?). Bernardini aveva dovuto andarsene, dopo la meteora Scopigno era arrivato l'allenatore da copertina, Luis Carniglia e il Milan aveva a sua volta cambiato il tecnico proprio in quella stagione. In più, Gipo Viani, figura di enorme spicco nel panorama del calcio di quegli anni, era approdato nel Genoa in serie B (nonostante i rossoneri si fossero classificati al secondo posto alle spalle dell'Inter) e sulla panchina dei milanesi sedeva Nils Liedholm, lo svedese di ghiaccio. Il tecnico che, forse, farà brillare la « stella » dei dieci scudetti nel blasone del Milan.

QUEL 12 DICEMBRE lo stadio era stracolmo. Il Bologna si batteva per le prime posizioni, il Milan è sempre stato squadra di richiamo, scontato il tutto esaurito. Per il calcio azzurro, inoltre, erano giorni esaltanti. Il 7 dicembre, a Napoli, la nazionale di Edmondo Fabbri, battendo per 3 a 0 la Scozia, aveva conquistato il diritto al girone finale dei mondiali del '66, che si sarebbe disputato in Inghilterra. E a Bologna, cinque giorni più tardi, erano in campo molti fra gli artefici di quel prezioso successo: Bulgarelli e Pascutti nel Bologna; Mora, Lodetti e Rivera nel Milan. (Pascutti e Mora avevano segnato due dei tre gol dell'entusiasmante vittoria sulla Scozia, il terzo, lo aveva messo a segno Giacinto Facchetti, il terzino che segnava come gli attaccanti).

Atmosfera elettrica, quindi, a Bologna, con i rossoblù nettamente favoriti (sembra di sognare, ripensandoci oggi...).

Carniglia aveva schierato: Spalazzi; Furlanis, Micelli; Muccini, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti. Liedholm: Barluzzi; Schnellinger, Trebbi; Santin, Maldini, Maddè; Mora, Lodetti, Sormani, Rivera, Amarildo. Arbitro « lui », il super-fischietto, il futuro onorevole Concetto Lo Bello...

Il Bologna parte di gran carriera e travolge subito il Milan. Pascutti, un diavolo, centra il primo gol con uno dei suoi famosi colpi di... pelata. Il Milan, barcolla, il Bologna colpisce ancora. Serpentina di Helmut Haller, tocco per Bulgarelli, allungo in direzione di Perani, scatto, tiro in corsa, gol... Il Bologna, allora, giocava così.

I ROSSONERI si scuotono, cercano di reagire, i rossoblù allentano la stretta. Rivera comincia a tessere la sua tela di ragno sapiente, Bruno Mora punzecchia sempre più insidioso Micelli, un difensore venuto dal Foggia, un « piedi buoni » dal temperamento blando, stilista scarsamente efficace. E, improvvisamente, un lancio di Rivera scatena proprio Mora, solo, in direzione di Spalazzi.

Chi era costui? Un discreto portiere, prelevato dal Piacenza, nella grande infornata di acquisti che seguì l'anno dello scudetto (arrivarono anche Bui, Muccini, Maraschi, oltre a Spalazzi); un portiere che non ebbe troppa fortuna a Bologna, così come scarsa ne avevano avuta quelli che lo avevano preceduto in una girandola di cambiamenti fino all'avvento di William Negri, il portiere dello scudetto. Dico i vari Cimpiel, Rado, quel bel tipo di Santarelli, romagnolo sanguigno dall'estro imprevedibile come i suoi mutevoli umori. Poi, dopo il grave incidente al ginocchio che troncò la carriera di « Carburo » Negri, fu Vavassori a... mettere tutti d'accordo con la sua classe sicura e il suo temperamento glaciale, da piemontese di poche parole e molti fatti. Dunque, Mora si avventa in direzione di Spalazzi, un pezzo di marcantonio grande e grosso e sta per infilarlo quando il portiere rossoblù, con un autentico balzo, abbandona i pali e gli si avventa contro. Mora, lanciatissimo, non fa in tempo a saltarlo, lo scontro è inevitabile: e tremendo. Mora resta a terra, urlando di dolore. Dalla tribuna si vede distintamente il piede che ciondola, quasi staccato, fino a disegnare un raccapricciante « angolo » con la gamba colpita... Avversari e compagni gli corrono attorno, gesti di disperazione, ricordo Fogli, l'uomo buono di sempre, scoppiare in singhiozzi portandosi le mani a coprire il volto, arriva la barella, Mora, piangente disperato stravolto, è subito trasportato al « Rizzoli », addio Inghilterra, addio Mondiali, addio tutto. Si riprenderà, molto più tardi, chiudendo la sua carriera dove l'aveva iniziata, nel Parma, vittima di un altro gravissimo incidente di gioco. Era destino...

LA PARTITA continua in tono dimesso. Il pubblico tace, i giocatori sono sotto choc, ma il Bologna, « quel » Bologna, era una inesorabile macchina da gol. E colpisce ancora, due volte. Il terzo gol lo segna Harald Nielsen, l'idolatrato « Dondolo » che aveva occupato, nel cuore dei bolognesi, il posto che era stato soltanto di Schiavio e di Puricelli e che nessuno prenderà più fino all'avvento di Beppe Savoldi. Chiude la marcatura Haller con un ghiribizzo dei suoi e infine il Bologna concede a Rivera il gol dell'onore. Ma il 4 a 1 non suscita entusiasmi, né chiasso. Il pubblico sfolla in silenzio, pensando a Bruno Mora, un atleta bravo, corretto, simpatico, che, temono tutti, non si rivedrà più sulle grandi ribalte del calcio al vertice. Una vittoria triste. Vado al « Rizzoli », la sera stessa, per informarmi sulle condizioni di Mora. La diagnosi è stroncante: frattura multipla, composta, della tibia e del perone, bisognerà operare. Mora mi riceve con una smorfia di dolore, siamo amici da tempo, cerco di consolarlo dicendogli che i mondiali sono ancora lontani, vedrai che Edmondo Fabbri aspetterà, ti conserverà il posto, pensa solo a guarire, sfortunatissimo Bruno... Mi risponde un sorriso rassegnato e disperato insieme, Mora è troppo intelligente per ingoiare la pietosa bugia, ha già capito che il mondo del calcio gli è crollato addosso in quell'attimo fatale dello scontro con il desolato Spalazzi. Da quel galantuomo che è si affanna a dire che Spalazzi non ha ombra di colpa, che l'urto è stato una pura e semplice fatalità, che se Spalazzi vuole venire a trovarlo, venga pure, gli stringerà la mano come ad un amico... Mora restò a lungo al « Rizzoli », io andai spesso a trovarlo, nei giorni bui della convalescenza, prima di poter tornare nella sua Parma. Ma in nazionale non lo vidi mai più.

IL CAMPIONATO finì col Bologna secondo, quattro punti di distacco dall'Inter del « Mago ». Poi arrivò terzo, poi quinto, poi nono... E siamo alla storia di ieri e di oggi. Gipo Viani, che a Bologna era stato nei tempi di Renato Dall'Ara, per tornare poi, fugacemente, nella stagione '67-'68, riformando una coppia assai male assortita con don Luis Carniglia, doveva chiudere proprio a Bologna la sua favolosa carriera di grande protagonista del calcio italiano. Dopo una furibonda baruffa con l'argentino, se ne andò sbattendo la porta, per cercare rifugio nel suo Veneto. Accettò la direzione tecnica di una squadra di serie C, l'Udinese, in coppia con Romolo Camuffo. Ma il suo cuore era rimasto legato da fili sottili a Bologna. E si fermò, improvvisamente, in una notte di pioggia e di neve, in un albergo di Ferrara, dove Gipo aveva deciso di rifugiarsi, interrompendo il suo viaggio da Udine a Bologna. Era il 6 gennaio del 1969, io ero in Messico dove la nazionale aveva giocato due partite di « ambientamento » con la squadra locale in vista dei mondiali del 1970, quelli del favoloso secondo posto di Ferruccio Valcareggi. Con alcuni colleghi, stavo per lasciare l'albergo per portarmi all'aeroporto quando dall'Italia telefonarono la triste notizia: Gipo era morto, se avessi fatto in tempo la redazione chiedeva il « coccodrillo » a me, che tanto bene lo avevo conosciuto (e che tanto violentemente avevo polemizzato con quell'uomo rude, schietto, ma assai poco propenso alle belle maniere, tanto che lo chiamavano Sceriffo...). Feci rispondere di essere già in taxi, partito per l'aeroporto. Avevo il cuore gonfio di tristezza, non avrei potuto buttar giù neppure un rigo, Viani non era un uomo sul quale si potesse chinare il capo e piangere. Viani si poteva, e si può ricordarlo soltanto da vivo. Forte come una quercia, pungente, polemico, aggressivo, vincente. Fu un viaggio molto triste, quello di ritorno dal Messico all'Italia.

Alfeo Biagi

Flash-back sull'incidente di gioco che il 12 dicembre 1965 pose praticamente fine alla carriera di Bruno Mora. Il Bologna conduce per 2-0 e il Milan tenta la rimonta: lancio di Rivera per Mora, Spalazzi esce e nello scontro l'ala destra si frattura tibia e perone

Così in campo il 12 dicembre 1965

BOLOGNA-MILAN 4-1

Bologna: Spalazzi; Furlanis, Micelli; Muccini, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.

Milan: Barluzzi; Schnellinger, Trebbi; Santin, Maldini, Maddè; Mora, Lodetti, Sormani, Rivera, Amarildo.

Arbitro: Lo Bello di Siracusa.

Marcatori: Pascutti, Perani, Nielsen, Haller, Rivera.

SERIE B

a cura
di **Alfio Tofanelli**

Il Cagliari e l'Udinese insistono nella loro marcia trionfale mentre il Pescara è insidiato dal Monza e dalla Pistoiese. E domenica la Brianza esaminerà le ambizioni di promozione del tandem Tiddia-Riva

Rossoblù quasi da F.1

LA CLASSIFICA si spacca? Apparentemente sì. Al Cagliari e all'Udinese che «allungano» rispondono Pistoiese, Monza, Foggia e Lecce che collezionano punti e creano il solco sul resto delle protagoniste. Il futuro immediato è nelle mani del Monza che attende il Cagliari e dell'Udinese che scenderà in Romagna a trovare il redivivo Cesena. Dal Genoa in giù posizione di stallo per tutte: nello spazio di tre punti, infatti, ci sono la bellezza di tredici squadre, fra le quali la Samb promette un pronto ritorno ad alti livelli di rendimento e la Nocerina momentaneamente capitombola sul fondo.

IN TESTA sta accusando preoccupanti carenze il Pescara, che ormai non assapora la vittoria dal lontano ottobre. Anche la Spal ha fatto punti contro Angelillo ed i suoi ed è logico che la gente d'Abruzzo cominci a mormorare. Il Pescara sente sul collo l'alito caldo di Monza e Pistoiese e se il giudice darà partita vinta al Monza (come sembra) per gli incidenti di Marassi, ecco la terza posizione artigliata anche dai brianzoli. Vengono fuori le «pugliesi»: il Foggia resta in arcione alla classifica, pur pareggiando in casa col Cesena, ed il Lecce trova l'acuto di Merlo per riportarsi in zona-promozione. Anche il Bari (che con Corsini non ha mai perso) ha fatto punto esterno e avrebbe persino potuto pretendere qual-

CROLLA DI NUOVO il Genoa (prima sconfitta della gestione Puricelli), mentre la Samp complica ulteriormente la già precaria classifica con le invasioni di campo dei suoi tifosi. E aggiungendo pure questo ingrediente alla sua precaria classifica non è escluso che finisca a far compagnia a Taranto, Varese e Ternana.

IN PRIMO PIANO: BRESCIA-PISTOIESE 0-0

Simoni-Previdi, la coppia del futuro

BRESCIA. Il «match» serviva per importanti verifiche. Ecco perché a Mompiano si erano dati convegno tutti gli «addetti ai lavori». Le risultanze? Confortanti per ambedue le protagoniste, pur nella realtà di una partita tutto sommato non eccelsa. Il Brescia ha cavato fuori una ripresa «in», che proietta i ragazzi di Gigi Simoni verso un avvenire roseo. La Pistoiese, dopo aver confezionato un primo tempo esemplare, ha sfoderato un Moscatelli-super nella ripresa per mantenere lo 0-0 e dimostrare la solidità di un impianto che può rimanere al vertice senza far gridare a nessun scandalo.
Gigi Simoni ha assestato finalmente il suo Brescia in attesa di maturarlo al punto giusto nel girone di ritorno. I fratelli Saleri (Presidente e Consigliere Delegato) hanno ancora una speranziella in fondo al cuore, che profuma di A. Per questo hanno rivoluzionato l'assetto societario affidando la direzione manageriale a Nardino Previdi, ex-Mantova, «pupillo» di Simoni. Con Previdi il Brescia spera di azzeccare, finalmente, la giusta dimensione-mercato: vendere qualcosa, ma soprattutto acquistare senza sbagliare più. E, magari, come predicano Mangiarini e Cerati, trovare altri consiglieri che contano e «scovare» giovani nelle categorie minori. Alla moda del Perugia, tanto per intenderci.

NEL FRATTEMPO il Brescia ha cambiato i suoi connotati: la squadra fragile e sbilenca di fine luglio si è trasformata in qualcosa di più sostanzioso dopo i rinforzi novembrini. C'è una parte della stampa bresciana, purtroppo per Simoni, che non ha soverchia fiducia in questa formazione. Ma è probabile che lo scontento sia artificioso e valga solo in quanto colpisce in prima persona proprio Gigi Simoni, che una parte della stampa vede di traverso per motivi ancora legati all'epoca in cui Gigi faceva il giocatore delle «rondinelle» ed ebbe discussioni accese con l'allora «mister» Andrea Bassi. Siccome Previdi è stato «portato» da Simoni, ecco che lui pure è entrato nell'orbita di critiche preconcette che sicuramente non servono a tenere sereno un ambiente che invece vuole fortemente ricostruirsi per varare lo squadrone da A.
Simoni lavorerà, da oggi, in questa prospettiva. Per preparare la squadra «big» cerca di valorizzare definitivamente certi uomini-chiave, che potrebbero essere De Biasi, Iachini, Galparoli, Podavini. Contro la Pistoiese il meglio lo hanno espresso proprio questi quattro, puntellati dall'abile regia del sempre valido Salvi.

LA PISTOIESE, per contro, su questa base di ragionamento, è già più avanti. Squadra esperta, che sa quello che vuole. A Brescia Riccomini chiedeva un punto ed un punto ha avuto, programmando una vittoria sul Varese fra sette giorni e quindi la trasferta di Udine che varrà una fettina di promozione. Nassi (manager) e Melani (Presidente) ancora non parlano a chiare note di primato o di serie A. Però si rendono conto che l'occasione ghiotta che si sta profilando potrebbe essere irripetibile. E allora tenteranno ovviamente qualcosa. Adesso la Pistoiese ha trovato uno strepitoso Moscatelli a «chiudere» una difesa che è impenetrabile per costituzione (altrimenti non si spiegherebbero i soli sei gol incassati fino ad oggi). A parte la difesa anche il centrocampo «gira» bene. Poi le «punte»: sempre frizzanti, segnatamente Saltutti, nella giornata agevolato pure dalla brutta prestazione di Matteoni, irriconoscibile. Peccato solo che Saltutti si sia fatto espellere, dopo che Moscatelli aveva parato il «rigore» di Iachini (28' della ripresa).

Replay sullo 0-0 tra Brescia e Pistoiese. Al 5', Saltutti (in alto) fa tutto da solo: aggira Matteoni ma non riesce a battere Malgioglio. Poi, al centro, il rigore di Jachini respinto da Moscatelli e infine, a fianco, l'arbitro Mattei espelle Saltutti dal terreno di gioco. Ma anche con i toscani ridotti in dieci, il Brescia non passa

LE ALTRE PARTITE

CAGLIARI-TERNANA 2-0

Sardi... Bellini

E' LA STAGIONE d'oro del Cagliari. La si nota da molti particolari, compresi i marcatori domenicali. Quando si vince coi gol dei centrocampisti vuol dire che la squadra fila col vento in poppa. Fermo Piras, infatti, hanno giustiziato la Ternana Quagliozzi e Bellini. Niente da fare, per i rossoverdi. Vani sono stati i proclami della vigilia di Renzino Ulivieri. Il «mister» di S. Miniato le aveva tentate tutte per mettere il Cagliari in apprensione. Macchè! Tiddia ha mandato i suoi a giocare distesi e la vittoria è giunta puntuale. Questo Cagliari ha una marcia in più e la sicurezza che gli deriva da schemi ormai assimilati alla perfezione. Non ci sono punti deboli nella scacchiera rossoblù: la riprova dovranno darla al «Sada», domenica prossima. E' la partitissima della quindicesima giornata. Il Cagliari cercherà di rintuzzare l'ennesimo assalto di una «big». Se ce la farà, avrà in tasca il titolo d'inverno ed una larga fetta di promozione.

UDINESE-NOCERINA 3-0

De Bernardi tris

IN GRAN SALUTE continua a rimanere l'Udinese. Neppure la sosta di fine anno ha tolto lo smalto ai bianconeri di Giacomini. La malcapitata Nocerina è stata sepolta nel breve spazio di un quarto d'ora. E De Bernardi è andato a nozze con tre botte secche: l'ala destra si trova seconda nella classifica dei cannonieri e l'Udinese appena un gradino sotto al Cagliari, con la speranza di riacciuffarlo se riuscirà a far risultato alla «Fiorita», mentre la capolista calerà in Brianza. La Nocerina entra in crisi nera. Peccato. Speriamo che il Presidente Orsini tenga duro e non appunti su Giorgi responsabilità più grosse del «mister». In realtà la Nocerina è tutt'oggi la squadra della C, rinforzata labilmente. Se riuscirà a salvarsi compirà un autentico prodigio. Basterà che a Nocera ricordino l'«exploit» della Pistoiese, nella scorsa stagione: a volte i miracoli si ripetono...

PESCARA-SPAL 0-0

Angelillo in crisi

E' EVIDENTE che qualcosa gira storto nel Pescara « grandi firme ». Voci provenienti dall'Adriatico parlano di dissapori fra Angelillo e Nobili e ribadiscono le numerose beghe a livello dirigenziale. Una squadra che non ha pace è destinata ad ingoiare bocconi amari. Il tutto, chiama i bianco-azzurri a compiti ardui. C'è il rischio, per Angelillo, di ritrovarsi entro poche settimane nell'anonimato del gruppone che insegue. E allora sarebbe proprio crisi. La Spal ne ha approfittato. Ha giocato la sua onesta e valida partita, magnificando una volta di più il « gioiello » Manfrin (peccato per l'espulsione). Caciagli ha ormai trovato la giusta carburazione per una squadra che non ha ambizioni particolari, ma può dar seri fastidi a tutte le consorelle.

LECCE-GENOA 2-1

Il canto del Merlo

CATALDO aveva prelevato Merlo perché «cucisse» il centrocampo giallorosso. Il bel Claudio, invece, fa qualcosa in più e trova persino il modo di sbloccare partite che contano doppio. Quella col Genoa per il Lecce aveva il sapore di spareggio per sperare. L'ultimo treno della promozione passava dal Salento e il Genoa lo ha irrimediabilmente perso, nonostante il solito guizzo di Damiani. Puricelli crolla nella polvere dopo aver fatto sperare i tifosi della curva Nord. In una domenica sola Genova è tornata ai lamenti e la classifica piange in chiave rossoblù. E sarà difficile riproporre il Grifone ai livelli che i tifosi vorrebbero. Riccardo Sogliano sente il terreno scivolargli sotto i piedi: Fossati, infatti, inizia ad essere stanco degli acquisti sballati del « Ricky » di Varese.

FOGGIA-CESENA 0-0

Romagnoli «spuntati»

IL FOGGIA ha tentato la carta del riaggancio al quarto posto ma l' ha fallita perché Cadè ci ha messo lo zampino. I giornalisti foggiani avevano messo in guardia Cineshinho, puntualizzando il rendimento del Cesena fuori casa. I romagnoli, infatti, hanno perso solo due volte in trasferta, fidando sulla solidità del pacchetto difensivo (ha beccato solo sette gol). A Cadè, però, i conti non tornano perché aveva strutturato una difesa di questo tipo nella speranza di avere, davanti, «punte» in grado di sbloccare i risultati che contano. In realtà Petrini gioca a rimpiattino, dopo un buon avvio di campionato, e delle altre probabili «punte» non ce n'è una che valga qualcosa. Così Mannuzzi deve rassegnarsi ad un campionato ancora una volta anonimo.

A Marassi, il protagonista in assoluto è stato l'arbitro Menegali: annulla per fuorigioco un gol a Tuttino e i tifosi invadono il campo di gioco, dando vita a furiosi scontri con le forze dell'ordine

RIMINI-TARANTO 2-1

Mazzoni in vendita

MENTRE CAVALLERI va sui campi minori a cercare talenti per il Rimini del domani, Sereni tenta con quello attuale di arraffare puntisalvezza. Il colpo gli è riuscito col Taranto ed ora il «mister» può respirare, dopo aver ingoiato amaro fiele per diversi giorni. La sconfitta interna col Cagliari e poi la batosta di Pistoia gli bruciavano ancora. A decidere l'incontro è stato Mazzoni: e sul suo gioiello, per il mercato estivo, il Rimini conta molto. Sembra, infatti, che il mediano sia già corteggiato a livello di grossi club di « A ».

SAMB-PALERMO 2-0

Rosanero senza grinta

SEMBRA che l'amico Veneranda abbia sparato a zero sui suoi, dopo l'ennesima sconfitta. Perdere a S. Benedetto non è stata certo una cosa piacevole, anche se la Samb di Toneatto ha deciso di chiudere col regali e voltar pagina, in coincidenza col nuovo anno. In ossequio alla politica dei giovani, che Gajoni ha chiesto al buon Lauro, ecco un gol di Corvasce, « punta » della Samb del futuro. Veneranda ha strillato e giura di correre ai ripari con la frusta, dopo aver somministrato tanto zucchero. Sarebbe ora, perché è impensabile un Palermo così malmesso adesso che il campionato entra nel vivo.

VARESE-BARI 1-1

Galletti pratici

GIULIO CORSINI si sta riscattando. Erano in molti a pensare che la sua presenza in panchina portasse... jella. Lo pensavano a Cesena ed anche a Roma, sulla sponda laziale. Il luogo comune si sta sfatando a Bari, dove Corsini ha preso in mano la squadra e la sta pilotando alla riscossa senza perdere battute. Magari non costruirà partite eccitanti, però il punto domenicale vien sempre fuori. Stavolta ne ha fatto le spese il Varese che è precipitato in basso, a stretto contatto di gomito con il «fanalino» Nocerina. Rumignani deve correre ai ripari prima che sia troppo tardi.

SAMPDORIA-MONZA 1-1

Tifosi anti-Samp

AI LAMENTI del Genoa rispondono le lacrime amare della Samp. A complicare le cose, col Monza, ci si è messo pure il pubblico. Un paio di tentativi di invasione, poi la gente effettivamente in campo. Sospensione, un guardalinee negli spogliatoi (e non voleva rientrare), il Monza che ha «mollato» il pareggio quasi per salvare la... pelle e Giorgis si mette le mani nei capelli. Che i tifosi della Samp, di solito freddini e compassati, uscissero dai gangheri in questo modo non era previsto per niente. Che sia stata una dimostrazione di protesta nei confronti di una squadra che colleziona delusione in serie da una stagione all'altra?

LA DANZA DEI D.S.

Nassi, profumo di A

CON QUALCHE anticipo rispetto al passato è iniziata la ridda di « voci » sui trasferimenti dei direttori sportivi.
Il primo passaggio è stato quello di Govoni dal Brescia alla Spal, che ha permesso l'ingresso nel mondo cadetto di Nardino Previdi, arrivato alla corte di Saleri dalla vicina Mantova. Adesso, però, è in gestazione un altro « movimento » che potrebbe portare Cavalleri (attuale manager del Rimini), al Pescara, con l'arrivo in bianco-rosso di Paolo Borea, proveniente da Parma. Molto inseguito è Antonio Cardillo (Ternana) che ha la concreta possibilità di trasferirsi ad una « nordista » di notevoli ambizioni. Così come dovrebbe cambiar casacca Claudio Nassi, ormai maturo per un salto definitivo di qualità: finirà ad una « big » del triangolo Torino-Milano-Roma?

PRONOSTICO A QUATTRO VOCI

Cagliari uber alles

LA PAROLA ad alcuni « adetti ai lavori » fuori dalla mischia, ma profondi conoscitori della B. Chi può vincerla questa rincorsa alla promozione, adesso che si avvicina la fine del girone d'andata? Ecco le risposte di Piaceri, Pinardi, Bolchi, Volpi.

PIACERI (ex-allenatore del Prato): **« Ritengo attrezzatissime Udinese e Cagliari. Qualche dubbio sul Pescara. Ho fiducia nella Pistoiese del mio amico Riccomini. E poi direi il Monza ».**

PINARDI (ex-allenatore del Modena): **« Cagliari, Udinese e Pescara potrebbero anche arrivare vittoriose nell'ordine attuale. Però non è possibile dimenticare il Monza ed almeno una delle due genovesi, dalle quali è attendibile un buon ritorno ».**

BOLCHI (allenatore del Novara): **« Campionato thrilling come quello dello scorso anno ma qualitativamente più valido. Cagliari sicuro promosso. Poi il Pescara, l'Udinese ed il Monza su una stessa linea. Possibile il rientro del Genoa e quello del Foggia. La Pistoiese? Una splendida rivelazione ».**

VOLPI (allenatore del Chieti): **« La B è bella e mi piacerebbe farne parte da protagonista. Credo che il Cagliari ce la farà, mentre punterei qualcosa anche sull'Udinese. Ho dei dubbi sul Pescara e credo di più nel Monza o nel Genoa. Ritengo possibile un reinserimento del Bari.**

CROCE DEL SUD

a cura di **Gianni Spinelli**

GIULIO CORSINI sta dando vigore, geometria e concretezza al Bari. Cerca il rilancio il tecnico lombardo e non vuole lasciarsi sfuggire la grande occasione: bando alle alchimie, sta riuscendo nell'impresa di dare schemi logici ad una squadra che sembrava un'armata Brancaleone o una torre di babele. L'« allenatore carneade » Santececca per mesi aveva fatto solo calcio parlato, una miseria di risultati ed uno show di contraddizioni. Bene: acqua passata, per fortuna. E non sarebbe più il caso ritornare sull'argomento, se non ci fosse da commentare qualche postumo di... amenità: c'è qualcuno che continua a parlare di congiura, di gruppi organizzati, di una sorta di sabotaggio che avrebbe impedito il « boom » del mago Santececca. Ma va... siamo nel '79: cerchiamo di tenere i piedi per terra.

ANTONIO VALENTIN ANGELILLO ed Helenio Herrera: come dire, un rapporto amore-odio che non si è spento. Di tanto in tanto, immancabilmente, i due si scambiano frecciatine velenose a distanza. L'ultima polemica riguarda le possibilità di promozione del Pescara. « *La squadra abruzzese* — ha profetizzato Don Helenio — *molto difficilmente centrerà la promozione* ». Angelillo l'« ex angelo dalla faccia sporca » ha ridacchiato beffardo ed ha commentato: « *Se ha detto così, vuol dire che arriveremo davvero al primo posto. Quando si è occupato del sottoscritto, Herrera, ha sempre sbagliato. Figuriamoci in questo momento* ».
Perché tanto veleno? La spiegazione non è da psicanalisi, ma risale ai remoti tempi dell'Inter, quando Angelillo deluse, dopo un folgorante campionato d'avvio. Allora i due grandi si capirono poco, in campo e, soprattutto, fuori. E fu la fine di un idilio.

ROBERTO BACCHIN, classe 54, centrocampista, è uno dei tanti fiori all'occhiello di Cinesinho. Il centrocampista, dopo la mancata affermazione nel Torino, era finito in serie C nel Novara ma l'allenatore del Foggia lo ha rilanciato in maniera egregia. Ora, Bacchin, cursore intelligente, è rimesso a nuovo e piovono le richieste. Un ritorno in pompa magna in serie A? Il Foggia, con le casse sociali che non straripano, ci spera.

ANTONIO LA PALMA, brindisino, uno dei due grandi amori di Vinicio (l'altro è Boccolini), si impegna di buzzo buono nel Lecce: giocare a quattro passi da casa, infatti, fa sempre piacere. Però, loco natio a parte, il difensore-fluidificante si porta dietro un grosso rammarico: con Vinicio in panchina sin dall'inizio del torneo, probabilmente sarebbe rimasto a Napoli. Dopo « Totonno » Juliano, quindi, un altro... nemico per Gianni Di Marzio.

FRANCO SELVAGGI, lucano di Pomarico, genio e sregolatezza del Taranto: quando gira, la manovra della squadra jonica si illumina. Ha classe, il rifinitore, ma difetta di carattere: lo diceva anche Liedholm ai tempi della Roma. Ecco, Liedholm: Selvaggi non gli fa di certo gli auguri a Natale e a Pasqua perché lo ritiene responsabile della sua carriera a metà. « *Punti di vista* », commenterebbe il « barone ».

SERIE C1

a cura di Orio Bartoli

I granata di Mammi strapazzano la Juniorcasale e il portiere reggiano è il superman della categoria: quattro reti in quattordici giornate. Nel girone B, il Pisa si aggiudica il big-match

Una Reggiana... Piccoli, Piccoli

REGGIANA e Como si sbarazzano della compagnia del Novara, il Pisa sorpassa il Chieti. Queste le più importanti indicazioni ai vertici della classifica emerse delle gare della quattordicesima giornata, una domenica che ha visto due gare del girone A, Cremonese-Triestina e Mantova-Forlì, fermate dalla nebbia. Le classifiche si erano appena ristabilite, con il recupero Forlì-Juniorcasale effettuato il 23 dicembre scorso, che già il campionato torna ad essere zoppo. Il Novara, pur allontanatosi di un punto dalla coppia regina, conferma la sua regolarità: ancora una volta, per la nona giornata consecutiva, ha realizzato la sua brava rete. La Reggiana ha messo a segno la sua prima tripletta del campionato espugnando l'imbattuto campo dello Juniorcasale. Sono così 20 i campi violati: dieci per girone. Quella della Reggiana è stata la sola vittoria esterna della giornata. Tre pareggi nel girone A, ben sei nel girone B. I punti complessivamente conquistati in trasferta salgono a 183.

STOP per Chieti e Biellese. Gli abruzzesi non perdevano da otto turni, i piemontesi da sei. Continuano invece le serie positive della Reggiana, unica squadra imbattuta della categoria; del Novara, giunto al suo dodicesimo risultato utile consecutivo; del Pisa e della Reggina. Hanno rotto il digiuno di vittorie Spezia e Trento. Il Trento non aveva mai vinto nelle precedenti 10 domeniche; lo Spezia nelle precedenti 9. Per ambedue le squadre si è trattato del secondo successo stagionale. Sono cambiati gli allenatori di altre due squadre e in tutti e due i casi la cabala non è stata rispettata. Modena e Barletta, infatti, non sono andate oltre il pareggio. I gol messi a segno nelle 17 partite disputate sono stati 29: 12 nel girone A, 17 nel B. Il conto complessivo sale a 377 reti. Le squadre di casa hanno fatto centro 237 volte, le viaggianti 140.

SOLTANTO tre le gare terminate senza reti. Due nel girone B: Paganese-Livorno e Teramo-Arezzo; una nel girone A: Treviso-Piacenza. Gli 0 a 0 del campionato sono ora 57. 30 al Nord, 27 al centrosud.

LA DIFESA più ermetica della categoria è quella della Reggiana. Il suo portiere Piccoli ha incassato solo 4 reti. In media una ogni 315 minuti di gioco. La più perforata è quella del Padova: 17 gol passivi, uno ogni 74 minuti. Padova, Spezia, Modena e Salernitana sono le sole squadre che abbiano mediamente subito più di un gol a gara. Il Como è la squadra che ha segnato di più: 17 gol; uno ogni 74 minuti di gioco. Seguono Pisa e Campobasso con 16 reti ciascuna. □

SERIE C-1: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (14. giornata di andata): **Como-Padova 1-0; Cremonese-Triestina r.p.n.; Juniorcasale-Reggiana 0-3; Mantova-Forlì r.p.n.; Modena-Novara 1-1; Parma-Alessandria 1-1; Spezia-Biellese 2-0; Trento-Lecco 1-0; Treviso-Piacenza 0-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Reggiana	19	14	5	9	0	12	4
Como	19	14	7	5	2	17	10
Novara	18	14	6	6	2	11	7
Triestina	16	13	5	6	2	9	6
Forlì	16	13	6	4	3	14	9
Parma	16	14	5	6	3	11	5
Biellese	15	14	4	7	3	12	9
Juniorcasale	15	14	5	5	4	11	12
Piacenza	14	14	3	8	3	13	13
Alessandria	14	14	4	6	4	11	12
Cremonese	12	13	4	4	5	13	13
Mantova	12	13	2	8	3	5	6
Padova	11	14	3	5	6	7	17
Treviso	11	14	2	7	5	9	9
Spezia	11	14	2	7	5	14	16
Modena	10	14	2	6	6	8	16
Trento	10	14	2	6	6	7	14
Lecco	9	14	2	5	7	7	14

PROSSIMO TURNO (domenica 14-1, ore 14,30): **Alessandria-Cremonese; Biellese-Parma; Coma-Treviso; Novara-Mantova; Padova-Lecco; Piacenza-Juniorcasale; Reggiana-Trento; Spezia-Modena; Triestina-Forlì.**

GIRONE B

RISULTATI (14. giornata di andata): **Campobasso-Benevento 2-1; Catania-Empoli 1-0; Latina-Barletta 1-1; Lucchese-Cavese 2-2; Paganese-Livorno 0-0; Pisa-Chieti 2-1; Reggina-Turris 1-1; Salernitana-Matera 1-1; Teramo-Arezzo 0-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Pisa	19	14	7	5	2	16	12
Chieti	18	14	6	6	2	11	7
Catania	17	14	4	9	1	10	6
Matera	17	14	5	7	2	11	7
Campobasso	16	14	5	6	3	16	9
Latina	16	14	4	8	2	10	10
Reggina	16	14	5	6	3	9	10
Teramo	15	14	5	5	4	14	8
Arezzo	15	14	4	7	3	9	8
Cavese	14	14	3	8	3	10	11
Livorno	14	14	2	10	2	9	9
Empoli	12	14	1	10	3	9	11
Lucchese	11	14	1	9	4	11	13
Salernitana	11	14	3	5	6	9	15
Barleta	11	14	3	5	6	10	14
Turris	10	14	2	6	6	8	12
Benevento	10	14	3	4	7	7	11
Paganese	10	14	2	6	6	4	10

PROSSIMO TURNO (domenica 14-1, ore 14,30): **Arezzo-Latina; Barletta-Paganese; Benevento-Teramo; Chieti-Livorno; Empoli-Cavese; Matera-Catania; Pisa-Campobasso; Salernitana-Reggina; Turris-Lucchese.**

GIRONE A

Vendetta consumata dopo 40 anni

SAREBBE proprio il caso di riesumare il vecchio detto: non tutto il male vien per nuocere. La Reggiana era tornata a giocare sul campo del Casale dopo una quarantina d'anni. Un ricordo lontano, ma amaro: perse per 8 a 0. Altri tempi, d'accordo, ma gli «storici» avevano ripescato il ricordo di quella gara e quasi come funesto segno del destino per il bravo Mammi, allenatore dei granata emiliani, le cose si erano messe subito male. Marlia e Romano, due cardini della squadra; costretti a dare forfait; dopo dieci minuti anche Sperotto, punta di diamante, doveva uscire dal campo. Ma era scritto che la paura dovesse essere infondata. Giocando di rimessa i «re del grana» segnavano tre reti. La prima su calcio di rigore inesistente, dicono le cronache, le altre su azione. Il 3 a 0 è eloquente.

HA VINTO la Reggiana, ha vinto il Como. Vittoria sofferta quella dei lariani. Il Padova ha risfoderato tutto il suo ardore esterno ed è riuscito, almeno sul piano del gioco, a imbrigliare il suo più quotato avversario. Niente ha però potuto contro una prodezza di Cavagnetto, centravanti «monstre» dei lariani.

LA NEBBIA ha fermato due tra le più tenaci inseguitrici del gruppetto di testa: Triestina e Forlì. Lo Spezia, che sembra aver ritrovato di colpo la grinta e lo slancio delle sue giornate migliori, ha fatto secca la Biellese con un 2 a 0 che non si discute. Aquilotti liguri fuori dal tunnel? Si direbbe. Quanto meno il ritorno al successo dopo nove giornate di delusioni e la ritrovata verve agonistica, nonché la forma smagliante di Mugianesi, Spinella e Martini, lo lascerebbe pensare.

DELUSIONE a Parma. La squadra non si è ripetuta. Dopo il suonante 3 a 0 di sette giorni prima sul Como, l'undici crociato si è fatto irretire nel gioco dell'Alessandria e l'1 a 1 finale, in definitiva, non fa a pugni con l'andamento del gioco.

MOLTO agonismo e poco gioco in Treviso-Piacenza. Il risultato ad occhiali rispecchia l'evanescenza delle due squadre. E' la decima volta che il Treviso esce dal campo senza la gioia del gol.

E' TORNATO a vincere anche il Trento. Unica precedente vittoria il 15 ottobre, contro il Parma. 1 a 0 allora come domenica scorsa. La vittoria sul Lecco è stata firmata da un gol-lampo di Gasparrini. Vani i reiterati tentativi di ristabilire la parità da parte dei lecchesi.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Lucetti (Alessandria); Fiore (Treviso), Viganò (Novara), Agretti (Parma), Manunza (Piacenza), Pigozzi (Reggiana); Gasparrini (Trento), Mugianesi (Spezia), Cavagnetto (Como), Zanon (Modena), Mossini (Reggiana). Arbitri in vetrina: Agate, Faccenda, Rinaldi.

PROSSIMO TURNO. Dovrebbe essere una giornata tranquilla per le due battistrada. Como e Reggiana, infatti, ospitano rispettivamente Treviso e Trento, mentre, almeno sulla carta, sembra più duro il compito del Novara che ospita il Mantova. Dopo la doppia gara interna, il Parma va a far visita alla Biellese e c'è bisogno di un risultato utile per scacciare le streghe della contestazione. Big-match a Trieste, ospite il Forlì. Partite importanti tra Padova e Lecco, Spezia e Modena: tutte squadre impelagate nei bassifondi della classifica.

GIRONE B

Claudio Di Prete l'esorcista

UN «BASSOTTO», Claudio Di Prete, centravanti di manovra del Pisa-peperino incontenibile, estroso e micidiale, ha esorcizzato il pericolo-Chieti. Due gol a Di Carlo, bravissimo estremo difensore teatino. Una prodezza e il Pisa è in testa. E' stata una gran bella partita. Da una parte il Chieti, formazione compatta, omogenea e molto bene organizzata: dall'altra un Pisa estroso, imprevedibile e fantasioso. A centrocampo hanno vinto gli ospiti; in difesa e in attacco i padroni di casa. Rapalini e Miele hanno messo il bavaglio a Luzi e Beccaria, le due punte del Chieti. Cannata, Barbana e Di Prete sono risultati primule rosse per i pur validi difensori del Chieti. A fine gara non sono mancate le polemiche. Sul banco degli imputati l'arbitro. Il Chieti gli rimprovera di aver convalidato il secondo e decisivo gol di Di Prete, che si sarebbe aiutato con una mano. Il Pisa gli rimprovera l'annullamento della terza rete (Barbana) e l'espulsione, per proteste, di Brunetti.

IL CAMPOBASSO ce l'ha fatta a battere il Benevento in un derby carico di emozioni. Autorete di Cacitti a favore dei molisani, palo di Massi che nega al Benevento la gioia del pareggio e raddoppio di Nemo. Vano il gran finale dei sanniti, che sono solo riusciti ad accorciare le distanze col solito ammirevole Luteriani.

BARTOT non basta alla Reggiana. I calabri ospitavano la Turris e pregustavano la gioia di un altro successo. Magari eclatante come negli anni passati (4 a 1 due anni fa; 6 a 1 lo scorso anno). Hanno invece dovuto sudare le proverbiali sette camicie per frenare gli slanci dei corallini. Invano Scoglio ha operato una girandola di marcature. Arbitrio e compagni erano incontenibili. L'uno a uno finale è giusto.

CAMBIA allenatore il Barletta; Margiotta al posto di Lojacono e il Latina, andato in vantaggio dopo 4 minuti di gioco con il terzino Marini, deve accontentarsi della spartizione della posta.

TERAMO-Arezzo 0-0 con un rigore parato da Giacinti, estremo difensore dei toscani (tiro di Pelliccia), e due aretini espulsi: Ballacci Marco, figlio dell'allenatore Dino, e Marini. Pari anche nella Lucchese, 2 a 2 con la Cavese, e contestazione per la squadra di casa da parte dei delusi sostenitori rossoneri; pari anche sul neutro di Caserta tra una Paganese sempre più alla deriva e un Livorno forse troppo rinunciatario.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Di Carlo (Chieti); Salvadori (Empoli), Mucci (Livorno); Salvori (Chieti), Bertini (Catania), Belotti (Cavese); Oliva (Chieti), Cannata (Pisa), Di Prete (Pisa), Morra (Catania), Raffaele (Matera). Arbitri in vetrina: Galbiati, Pairetto, Sala.

PROSSIMO TURNO. Le attenzioni del campionato stavolta si spostano al Sud. C'è un Matera-Catania che conta. Gli fa da contorno Pisa-Campobasso, mentre il Chieti ospita il Livorno. Che ne esca fuori un'alta classifica rivoluzionata? La Reggina va a Salerno e non è certo trasferta agevole. L'Empoli cercherà di mandare giù l'amara pillola di Catania rifacendosi a spese della Cavese, ma non sarà facile. Promesse di calcio atletico ad Arezzo, ospite il Latina, mentre in Turris-Lucchese e in Barletta-Paganese è in gioco l'ultimo gradino della graduatoria.

A: Prato in gran forma. B: Ancora rinvii.
C: Crolla il Brindisi. D: Stop del Savoia

Bomber in primo piano

IN SERIE D c'è un certo Ricciarelli che sta facendo faville (ha 25 anni, gioca nel Pietrasanta e in 16 gare ha sinora messo a segno qualche cosa come 16 reti), ma anche la C-2 ha ormai consacrato il proprio cannoniere-guida: è Francesco Pietropaolo, ventiquattrenne centravanti della Pro Patria, autore sino a questo momento di ben 13 realizzazioni personali. Lo scorso anno, Pietropaolo giocava nel Savona, in serie D, e a fine torneo il suo bottino non era certo stato fra i più cospicui (10 gol segnati): ma a Busto Arsizio, in una categoria superiore, il cannoniere sembra essersi scatenato e la Pro Patria — c'è da giurarci — tenterà di sfruttare al meglio i preziosi servigi del proprio uomo di punta. Nelle prime posizioni della speciale classifica dei marcatori, troviamo giovani e meno giovani, atleti noti ed altri sconosciuti. Fra i bomber maggiormente meritevoli di una citazione (giocano da tempo e segnano ogni anno reti a palate) ci sono Sergio Angiolillo, ventitreenne ala sinistra della Rhodense, Giuseppe Bressani, venticinquenne centravanti del Montevarchi e Adriano Manservigi, ventinovenne uomo di punta dell'Adriese. Fra i giovani più interessanti, troviamo invece Di Iorio (Cerretese, classe 56), Bocchio (Adriese, classe 57), Pradella (Conegliano, classe 60) e Albanese (Pergocrema, classe 58). Ci sono — e non potevano certo mancare — anche le « vecchie glorie » con un passato di serie A alle spalle: diciamo Aquilino Bonfanti, che a 36 anni ha messo a segno ieri una rete di pregevole fattura (e la Carrarese ha battuto il Civitavecchia per 3-0) e poi Giovanni Toschi del Viareggio. □

Ad Ancona arbitri e Juniores

ANCONA dovrebbe ospitare, entro la fine del mese di gennaio, due importantissimi avvenimenti sportivi. Uno giocato e un altro, per così dire, parlato. Protagonista l'U. S. Anconitana. La società dorica vuole essere la prima società italiana a organizzare un « incontro-pilota » tra gli arbitri della sezione di Bologna e i propri giocatori. Promotore e organizzatore dell'avvenimento è Giuseppe Galassi, dinamico direttore sportivo della società dorica. Gli abbiamo chiesto quali sarebbero gli scopi dell'incontro.

« Semplicemente — ha risposto Galassi — **quello di dare un'indirizzo nuovo alle società di calcio. Il nostro obiettivo è quello di far conoscere bene il regolamento ai nostri giocatori, per evitare che scendano in campo carichi di tensione, per evitare anche che sorgano malintesi e contestazioni ».**

— Per instaurare un dialogo più comprensibile fra arbitro e giocatore?

« Certo, anche questo rientra nei nostri intendimenti. Abbiamo chiesto agli arbitri di Bologna di venire da noi con materiali didattici nuovissimi. Non per una lezione di etica professionale, ma molto semplicemente, di un tentativo per avvicinare l'uomo-arbitro all'uomo giocatore ».

Galassi è poi riuscito a convincere Italo Acconcia a portare ad Ancona la Nazionale Juniores quella, per intenderci, arrivata terza al torneo internazionale di Montecarlo. Il D. S., però non è del nostro parere: **« E' stato Acconcia a scegliere l'Anconitana, e non viceversa. Ha ritenuto che la nostra squadra possa essere un test valido per i suoi uomini ».** □

GIRONE A

Prati sempre in fiore

LA MUTA delle inseguitrici toscane ha ormai messo gli artigli addosso alla capolista Imperia, che domenica, nell'incontro con la Massese, non è riuscita ad andare al di là della divisione della posta (ed è il primo punto interno perso da Bruno Baveni dall'inizio del campionato). Alle sue spalle, nel giro di 5 punti, sette compagini toscane hanno da tempo ingaggiato una lotta fratricida: Sangiovannese e Cerretese aprono il gruppo, il Prato lo chiude. Proprio la squadra di Meucci, unitamente alla Carrarese di Orrico, dimostra di essere il complesso forse più in forma del momento: domenica era atteso a Viareggio, in casa cioè di una compagine che non poteva permettersi il lusso di ulteriori battute a vuoto, ma i ragazzi allenati da Meucci non sono di certo andati per il sottile, aggiudicandosi l'incontro con il punteggio finale di tre reti ad una. Tre reti (a zero) sono invece state segnate alla difesa del Civitavecchia da una Carrarese in gran vena (è andato in gol persino il vecchio Bonfanti) e, a questo punto del campionato, si può davvero dire che tutto — o quasi — sia ancora da chiarire. Continua, comunque, il buon momento del Montevarchi, che sotto la guida di Balleri sembra essersi letteralmente trasformato e che domenica ha messo sotto anche il Derthona con una rete dell'imprendibile Bressani (al suo ottavo gol della stagione). Ancora in bianco è invece restato Pierino Prati che, comunque, reti a parte, sembra gradatamente riprendere la forma di un tempo: nell'anticipo di sabato, il Savona era di scena sul campo dell'Almas Roma, e Pierino 'la peste', sotto gli occhi di nostalgici sostenitori, ha veramente fatto di tutto per non lasciare un cattivo ricordo. Il Savona ha perduto ma Pierino Prati, la sua battaglia, l'ha vinta lo stesso.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Aliboni (Montecatini); Gazzano (Sanremese), Carlotti (Sangiovannese); Pietta (Massese), Petta (Olbia), Gola (Montevarchi); Bressani (Montevarchi), Bianchi (Almas Roma), Prati (Savona), Hemmy (Carrarese), Fornari (Prato). *Arbitri*: Baldi, Valente e Viterbo.

MARCATORI: 8. Sacco (Imperia) e Bressani (Montevarchi); 6. Di Mario (Carrarese) e Pazzaglia (Siena); 5. Barbuti e Di Iorio (Cerretese) e Forte (Almas Roma).

GIRONE B

Adriese zittita da Zitta

SI SONO giocati soltanto due terzi degli incontri in programma, neve e nebbia, ancora una volta, hanno fatto il... bello ed il cattivo tempo. La lotta al vertice è comunque proseguita indisturbata: Pergocrema e Sant'Angelo sono andati a vincere in trasferta mettendo un po' nei guai un'Adriese che, di questi tempi, non sembra più girare a dovere. Domenica, al « Bettinazzi », era di scena il Carpi di Brenna e i tifosi rodigini hanno dovuto attendere sino all'ultimo minuto per vedere scongiurato il pericolo della prima sconfitta interna di questo campionato. Squalificato Bocchio, ci ha pensato Montagnoli a pareggiare, all'ultimo minuto, la rete che Zitta aveva messo a segno a metà ripresa. Un gol importante, non ci sono dubbi, che permette all'Adriese di parare sufficientemente bene il doppio allungo di Pergocrema e Sant'Angelo. I cremonesi hanno confermato di attraversare uno splendido momento di forma andando addirittura ad espugnare il munitissimo terreno di Busto Arsizio (a nulla è valsa, per i tigrotti, l'ennesima rete messa a segno da Pietropaolo). Protagonista dell'incontro, ancora una volta, è stato il duo di punta cremasco Albanese-Rossi, due ragazzi poco più che ventenni che stanno veramente facendo la gioia dell'allenatore Veneri. Se il Pergocrema si affida ai giovanissimi, il Sant'Angelo non disdegna certo l'apporto dei suoi 'anziani', in particolare di Desiderio Marchesi; nell'anticipo di sabato, l'ex cagliaritano ha messo a segno una doppietta nel corso del vittorioso incontro di Verona (il solito 4-1 ai danni dell'Audace San Michele) e, nella speciale classifica dei marcatori, Marchesi raggiunge quota 5 nonostante sia arrivato a Sant'Angelo soltanto con le liste di riparazione di novembre. Rinviati tre incontri: Rhodense-Bolzano, Fanfulla-Monselice e Vigevano-Mestrina.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Bidese (Sant'Angelo), Ventura (Seregno), Frigerio (Carpi); Seveso (Omegna), Lesca (Legnano), Bergamaschi (Pavia); Marchesi (Sant'Angelo), Frara (Pro Patria), Ballarin (Adriese), Scorletti (Pavia), Albanese (Pergocrema). *Arbitri*: Damiani, La Morgese, Galli.

MARCATORI: 13. Pietropaolo (Pro Patria); 8. Manservigi (Adriese) e Angiolillo (Rhodense); 7. Bocchio (Adriese), Braida (Conegliano) e Puricelli (Pavia).

GIRONE C

Le grandi non vincono

LE GRANDI hanno pareggiato tutte. La situazione al vertice, così, è rimasta immutata. Ha perso terreno il Brindisi, sconfitto a Civitanova Marche. In coda, la Pro Vasto è stata raggiunta dal Riccione, ma l'avvenire ha tinte scure anche per Avezzano, Gallipoli e Lanciano, che domenica scorsa hanno ottenuto risultati positivi, confortati anche da prestazioni egregie. Mentre il Fano gioca bene, l'Anconitana ha iniziato l'anno nuovo giocando veramente male. Poiché l'Anconitana ha difficoltà di penetrazione in area, ci viene in mente una domanda, che giriamo subito a Mialich: perché Gatroppa non gioca? La capolista ha ottenuto il suo 10. risultato utile consecutivo a Formia. I locali hanno confermato il proprio valore, disputando una gara generosa e mettendo in difficoltà il Fano più d'una volta. Sono state soltanto tre le vittorie della 14. giornata: tutte interne. Il Monopoli non ha avuto difficoltà alcuna a battere una Pro Vasto in via di rinnovamento. Il nuovo allenatore, Gherardi, ha preso in mano la squadra a Capodanno: ha molto da lavorare, ma il materiale umano a sua disposizione è valido e i risultati dovrebbero arrivare quanto prima. Semmai, sono i dirigenti e il pubblico, a mancare, a Vasto. Civitanovese e Lanciano hanno vinto col minimo scarto, ma hanno offerto fasi di gioco esaltanti. I marchigiani hanno dovuto affrontare un super-Brindisi, schierando sei rincalzi; Balugani, mister degli abruzzesi, ha rivoluzionato il proprio undici, interrompendo l'imbattibilità del Frosinone, che durava da sette giornate. Per il resto, tutti pareggi: quattro gol a Pesaro e Frascati a suffragio di due partite interessanti e combattute.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Cimpiel (Osimana); Pierleoni (Avezzano), Giorgini (Giulianova); Sebastiani (Lupa Frascati), Imperardi (Riccione), Briganti (Fano); Crialesi (Banco Roma), Mastrangeli (Civitanovese), Esposito (Formia), Marini (Vis Pesaro), Chinea (Anconitana). *Arbitri*: Basile, Graziani e Pampana.

MARCATORI: 8. Spina (Vis Pesaro); 7. Lovison (Anconitana), Ingrassia (Banco Roma), Toscano (Brindisi) e Trevisan (Fano); 6. Barescalco (Avezzano), Ferro (Francavilla), Caiazza (Frosinone), Antinori (Osimana) e Forte (Lupa Frascati); 5. Canzanese (Francavilla) e Tamalio (Giulianova).

GIRONE D

Beffato il Trapani

SOLTANTO l'Alcamo ha pareggiato e solo il Ragusa ha perso: questo, per quanto riguarda la parte alta della classifica. Sul fondo, da registrare lo stop del Savoia, che sembrava avviato a raggiungere posizioni di classifica più tranquille, e il secondo consecutivo successo del Cassino. Il Rende ha vinto per il rotto della cuffia, segnando con Chiappetta all'ultimo minuto di gioco. E' stata davvero una beffa per il Trapani, che stava meritando un giusto pareggio. Questa sconfitta servirà da lezione, per gli uomini di Dolso, così saranno più vigili, la prossima volta, negli ultimi minuti. L'Alcamo ha disputato una grossa partita a Palma Campania, confermando la validità della propria intelaiatura. La Palmese ha cercato di sopperire con tanta buona volontà alla mancanza di schemi efficaci. Ma la volontà — è storia vecchia — da sola non basta. Grasselli dovrà rivedere qualcosa, nella disposizione tattica dei propri uomini. Il Siracusa è andato a vincere a Crotone (terza sconfitta interna, per i calabri) con un gol del solito Ballarin. Il veneto si è così insediato da solo al comando della classifica riservata ai tiratori scelti. Cellucci ha segnato di nuovo e ha porto al Cassino altri due preziosissimi punti. Hanno vinto anche Potenza, Vigor Lamezia e Vittoria. I lucani hanno come al solito giocato male; i calabri come al solito bene; per i siculi, invece, il discorso è diverso, perché hanno cambiato timoniere di recente: la cura Del Noce, comunque, ha già dato esito positivo. Questa settimana è andata male per le campane: il Sorrento è stato sconfitto a Marsala dove i locali hanno disputato la loro peggior partita della stagione, mentre il Savoia si è fatto trafiggere da Tortora a due minuti dal termine.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Gazzola (Messina); Costaggiu (Potenza), Brilli (Alcamo); Lupi (Vigor Lamezia), Condemi (Nuova Igea), Natalini (Vittoria); Agosti (Siracusa), Mauro (Vigor Lamezia), Scungio (Palmese), D'Angelo (Cassino), Chiappetta (Rende). *Arbitri*: Laricchia, Lussara e Vergerio.

MARCATORI: 10. Ballarin (Siracusa); 9. Pitino (Alcamo); 8. Tacchi (Casertana); 7. Cinquegrana (Messina) e Chiappetta (Rende); 6. Iannamico (Sorrento); 5. Cau (Messina), De Brasi (Rende), Vitalia (Vigor Lamezia) e Canturi (Vittoria); 4. Umile (Marsala), Molinari (Nuova Igea) e Cassarino (Ragusa).

Classifiche di rendimento

UN GIOVANE e un anziano alla ribalta delle cronache nella quattordicesima giornata. Il giovane è il terzino dell'Empoli, nazionale juniores, Salvadori, 18 anni il prossimo 8 aprile che a Catania ha ottenuto il suo quarto punto; l'anziano è il centrocampista del Chieti Salvori, 34 anni, che ha centrato il quarto gettone stagionale. Quarto gettone anche per Cannata (Pisa). Fermi allo stesso livello Braghin (Biellese), Santi (Lecco), Picano (Campobasso), Burla (Cavese). Tra gli arbitri si isola al comando il salernitano Faccenda (5 punti). A una lunghezza di distanza seguono Agate, Colasante, Leni e Vallesi.

Quelli della C/2

NESSUN nuovo giocatore raggiunge a quota 4 Mattolini (Cerretese), Malisan (Sangiovannese), Manservigi (Adriese), Jaconi (Carpi), Cassano (Alcamo). Braida (Conegliano) mantiene il comando con un punto in più. A 3 punti si sono portati Saveso (Omegna), D'Angelo (Cassino) e Chiappetta (Rende). Tra gli arbitri quinto punto per Baldini e Valente; quarto per Basile, Lussana, Sanricca e Vergario.

Dirigenti sul lastrico

BEPPE ARATOLI è uno dei più attenti e brillanti giornalisti sportivi di Arezzo. Ha seguito con grande interesse le tormentate vicende dirigenziali della Unione Sportiva Arezzo e quando, dopo tante diatribe e parole grosse, la crisi è stata risolta con il ritorno al cadreghino presidenziale di Gustavo Braconi, Aratoli così ha commentato l'evento: «L'Italia è fatta, forse però mancano gli italiani». Manco a dirlo, per il bravo Aratoli l'Italia è l'Arezzo, gli italiani i dirigenti. Il dubbio è derivato dal fatto che buona parte degli ex dirigenti non sarebbero più in grado di tornare al timone della società perché la generosità con cui hanno contribuito a risolvere i guasti finanziari dell'Arezzo (hanno rinunciato tutti ai loro crediditi) li avrebbe ridotti sul lastrico o quasi. Forze dirigenziali nuove, per ora, non se ne vedono.

Difensori goleador

NON SI può certo dire che la serie C sia sorda al calcio totale. Anzi. La tendenza ad impiegare giocatori capaci di fare di tutto si accentua sempre più. Molti, ad esempio, sono i difensori che si trasformano in attaccanti. Le reti firmate da uomini delle retrovie sono già una cinquantina. Ecco la classifica cannonieri riservata ai difensori. Con 3 reti: Braghin (Biellese), Giglio (Lecco), Stefanello (Modena), Marlia (Reggiana). Con 2 reti: Sacoddo (Biellese), Campidonico (Como), Zanin (Arezzo), Carannante (Latina), Martin (Turris).

Valzer di allenatori

IN SERIE C più di un allenatore su 4 ha già perduto il posto. Gli ultimi licenziati sono stati Ramon Francisco Lojacono (Barletta), Armando Cavazzuti (Modena) e Egizio Rubino (Trapani). Lojacono è stato sostituito da Margiotta, Cavazzuti da Galbiati, mentre il posto lasciato vuoto da Rubino non è ancora stato assegnato. Ecco comunque l'elenco delle squadre che hanno cambiato conduzione tecnica (tra parentesi prima il nome dell'allenatore sostituito, poi quello del subentrato). In C/1: (Matté, Soldo), Modena (Cavazzuti, Galbiati) nel girone A; Lucchese (Meregalli, Bergamasco); Reggina (Balestri, Scoglio), Benevento (Rivellino, Giammarinaro), Pisa (Vitali, Seghedoni), Turris (Chiricallo, Lopez), Salernitana (Rosati, Vitali), Barletta (Lojacono, Margiotta) nel girone B. In C/2: Sanremese (Caboni, Fontana), Montevarchi (Rozzoni, Balleri), Prato (Piaceri, Meucci), Derthona (Trinchero, Pelagalli), Grosseto (Palazzoli, Bassi), Savona (Macciò, Persenda), nel girone A; Pro Vercelli (Soldo, Montico), Audace (Beraldo, Purgato) nel girone B; Frosinone (Surina, Mannocci), Pro Vasto (Zeli, Bolognesi), Monopoli (Giliberti, Menti), Riccione (Pirazzini, Ansaloni), Avezzano (Orazi, Liberati), Gallipoli (Orlandi, Ambrogio, di nuovo Orlandi), nel girone C; Ragusa (Malavasi, Cesarato), Cassino (Nacci-Mora), Messina (Brach, De Petrillo), Nuova Igea (Colomban, Recchia), Potenza (Masperi, Bertoni), Trapani (Rubino, ?) nel girone D. In tutto 29 allenatori su 108 squadre. Corrisponde al 27 per cento.

Ridolini a Barletta

ESONERATO l'allenatore Lojacono del Barletta. E' una comica alla Ridolini, tutta da raccontare. Succede nell'allenamento di giovedì. Ramon siede su una panchina, tutto imbacuccato: fa freddo e l'italo-argentino, dopo la paresi facciale, usa tutte le prudenze. Dunque: Lojacono su una panchina, il presidente Francavilla sull'altra. Lojacono è lì silenzioso che segue la partitella. Francavilla, invece, scalpita: non gli va giù il modo di dirigere di Lojacono, non gli va giù da tempo. Ad un certo punto, il baby Cacciavillani risponde con insofferenza a Lojacono che, nel frattempo, ha ritrovato un po' di fiato. Sorge una disputa verbale. Lojacono esige disciplina. Interviene il presidente e, a sorpresa, prende la difesa del giocatore. E, come non bastasse, tuona all'indirizzo di Lojacono: **«E tu vattene!».**

SERIE D

Mistero buffo a Venezia: squadra al secondo posto e allenatore esonerato!

Tramonto ...Rosa

QUALCUNO, probabilmente, troverà ancora il modo di meravigliarsi, ma in serie D succede anche che un tecnico venga esonerato proprio nel giorno in cui, con la sua squadra, raggiunge il secondo posto in classifica generale, entrando prepotentemente nel vivo della zona-promozione. E' successo a Humberto Rosa, responsabile tecnico del Venezia: lo 0-0 impostogli dal Pro Tolmezzo ha improvvisamente fatto precipitare una situazione che non aveva davvero nulla di preoccupante e che, anzi, era visibilmente migliorata grazie anche alle sconfitte patite dal Palmanova e Mira e dal Pordenone a Montebelluna (il Venezia, infatti, era passato dal terzo al secondo posto in classifica a quattro punti dalla capolista Romanese). Ora, la squadra neroverde è passata — non si sa se temporaneamente o meno — nelle mani di Radich e Radio, rispettivamente allenatore in seconda e direttore sportivo veneziani, e Humberto Rosa, allenatore-scalognato, ignoia ancora amaro. Amaro Radich, naturalmente...

E' STATA, la sedicesima, una giornata caratterizzata dai molti passi falsi delle compagini prime in classifica, oltre che, naturalmente, dal rinvio di numerose partite (tra le altre, ferme anche Romanese e Torretta Santa Caterina d'Asti). Nel primo girone, l'Aurora Desio prevale nel confronto diretto con l'Arona di Trapanelli, mentre l'Entella viene seccamente sconfitta sul campo della Novese (buono il lavoro compiuto da Bonafin). Sconfitte, come già detto, anche Pordenone e Palmanova — che col Venezia vanno a occupare il secondo posto alle spalle della Romanese — avanzano, nel secondo raggruppamento, Casatese e Montebelluna. Nuova conferma del Città di Castello all'interno del girone C (i ragazzi di Milan rimontano e vincono negli ultimi minuti ad Imola) mentre, per quanto riguarda il raggruppamento sardo-laziale, situazione immutata dopo i novanta minuti di domenica (Rondinella, Sant'Elena e Nuorese hanno tutte pareggiato). Cede l'Avigliano a Grottaglie e la situazione, in vetta alla classifica del penultimo girone, muta fisionomia: ora, in fila indiana, troviamo Squinzano, L'Aquila, Sulmona ed Avigliano. Nell'ultimo raggruppamento, lo Juve Stabia si aggiudica il match-clou con i siciliani dell'Akragas grazie a una rete dell'intramontabile Fazzi (39 anni suonati e un passato di B nelle file di Reggina e Casertana), ma il Terranova non gli dà tregua e va a vincere per 3-0 sul difficile campo di Grumo Nevano.

ANCORA in gol va intanto Claudio Ricciarelli, ventitreenne centravanti del Pietrasanta (girone D). L'atleta, già dello Spezia, ha messo a segno 15 reti in 16 domeniche di campionato e guida ormai nettamente la testa della speciale classifica dei cannonieri. Se Ricciarelli, sotto porta, non sbaglia un colpo, buona parte del merito va pure addebitata ai perfetti assist di due ex giocatori di serie A come Tentorio (già del Bologna, del Bari e del Catania) e Nimis (già del Milan, del Perugia e della Massese). Giocano entrambi nel Pietrasanta grazie al «buon cuore» di Sergio Bernardini, noto proprietario di «Bussola Domani».

Questa la situazione per quanto riguarda la classifica dei marcatori: 15: Ricciarelli (Pietrasanta); 12: Tunzi (Squinzano) e Bacchiocchi (Sulmona); 10: Notariale (Fasano); 9: Bresolin (Montebelluna), Pizzi (Fermana), Fiorentini (Imola), Militello (L'Aquila) e Tucci (Morrone); 8: Colloca (A. Desio), Bosco (Romanese), Compagnucci (Elpidiense), Berretti (Imola), Rinaldi (Cuoio Pelli), Bognanni (Fasano), Musumeci (Mazara), Cappellaro (Abano), Prati (Benacense), Vento (Casalotti) e Chiacchio (Frattese).

Paolo Ziliani

SERIE C/2: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

QUATTORDICESIMA GIORNATA: **Albese-Grosseto 2-1; Almas Roma-Savona 2-1; Carrarese-Civitavecchia 3-0; Cerretese-Sanremese 0-0; Imperia-Massese 1-1; Montevarchi-Derthona 1-0; Olbia-Montecatini 1-0; Siena-Sangiovannese 2-2; Viareggio-Prato 1-3.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Imperia	19	14	8	3	3	18	8
Cerretese	18	14	6	6	2	21	8
Sangiov.	18	14	7	4	3	17	10
Montevar.	17	14	7	3	4	13	14
Siena	16	14	5	6	3	12	10
Montecat.	15	13	6	3	4	12	6
Carrarese	15	14	5	5	4	13	11
Prato	14	14	5	4	5	13	10
Almas R.	14	14	4	6	4	13	12
Sanremese	14	14	3	8	3	8	7
Albese	12	14	3	6	5	15	17
Massese	12	14	3	6	5	8	10
Civitavecc.	12	13	3	6	4	0	9
Viareggio	12	14	3	6	5	10	14
Savona	11	14	4	3	7	10	17
Olbia	11	14	4	3	7	9	19
Grosseto	10	14	2	6	6	13	18
Derthona	10	14	3	4	7	10	20

PROSSIMO TURNO (domenica 14, ore 14,30): **Civitavecchia-Cerretese; Derthona-Viareggio; Grosseto-Montecatini; Massese-Almas Roma; Prato-Imperia; Sangiovannese-Olbia; Sanremese-Carrarese; Savona-Montevarchi; Siena-Albese.**

GIRONE B

QUATTORDICESIMA GIORNATA: **Adriese-Carpi 1-1; Audace-S. Angelo L. 1-4; Conegliano-Legnano 0-0; Fanfulla-Monselice rinv.; Omegna-Seregno 1-1; Pro Patria-Pergocrema 2-3; Pro Vercelli-Pavia 0-2; Rhodense-Bolzano rinv.; Vigevano-Mestrina 0-0 (sospesa al 65').**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
S. Angelo	21	14	8	5	1	18	9
Adriese	20	14	8	4	2	21	13
Pergocr.	19	14	7	5	2	19	13
Conegliano	16	14	4	8	2	15	10
Seregno	16	14	5	6	3	15	12
Pro Patria	15	14	5	5	4	19	11
Pavia	15	13	5	5	3	13	9
Vigevano	15	13	4	7	2	10	9
Carpi	14	13	3	8	2	16	10
Mestrina	13	13	4	5	4	10	10
Rhodense	12	13	4	4	5	16	14
Legnano	12	14	2	8	4	10	15
P. Vercelli	11	12	3	5	4	10	11
Monselice	11	13	3	5	5	10	14
Bolzano	10	12	1	8	3	11	10
Omegna	10	14	2	6	6	9	16
Fanfulla	9	12	2	5	5	14	15
Audace	1	14	0	1	13	5	40

PROSSIMO TURNO (domenica 14, ore 14,30): **Adriese-Pro Vercelli; Bolzano-Fanfulla; Carpi-Vigevano; Legnano- Omegna; Mestrina-Pro Patria; Pavia-Audace; Pergocrema-Rhodense; S. Angelo-Conegliano; Seregno-Monselice.**

GIRONE C

QUATTORDICESIMA GIORNATA: **Anconitana-Gallipoli 0-0; Avezzano-Osimana 1-1; Civitanova-Brindisi 1-0; Formia-Fano Alma Juve 1-1; Francavilla-Riccione 0-0; Lanciano-Frosinone 1-0; L. Frascati-Giulianova 2-2; Monopoli-Pro Vasto 2-0; Vis Pesaro-Banco Roma 2-2.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Fano	22	14	9	4	1	22	6
Anconit.	20	14	7	6	1	17	8
Vis Pesaro	17	14	5	7	2	15	9
Frascati	16	14	5	6	3	11	13
Giulianova	15	14	5	5	4	22	17
Brindisi	15	14	5	5	4	19	14
Monopoli	15	14	3	9	2	12	9
Francavilla	15	14	5	5	4	15	13
Osimana	15	14	4	7	3	14	12
Civitanov.	15	14	5	5	4	13	11
Formia	15	14	5	5	4	12	15
Banco R.	13	14	2	9	3	12	17
Frosinone	12	14	4	4	6	15	16
Avezzano	11	14	3	5	6	13	15
Gallipoli	9	14	2	5	7	7	14
Lanciano	9	14	2	5	7	7	15
Pro Vasto	8	13	2	4	7	5	16
Riccione	8	13	1	7	6	5	16

PROSSIMO TURNO (domenica 14, ore 14,30): **Banco Roma-Monopoli (sabato); Brindisi-Francavilla; Fano-Anconitana; Frosinone-Avezzano; Gallipoli-Vis Pesaro; Giulianova-Lanciano; Osimana-Frascati; Pro Vasto-Formia; Riccione- Civitanovese.**

GIRONE D

QUATTORDICESIMA GIORNATA: **Cassino-Ragusa 1-0; Crotone-Siracusa 0-1; Marsala-Sorrento 2-1; Nuova Igea-Savoia 2-1; Palmese-Alcamo 1-1; Potenza-Casertana 1-0; Rende-Trapani 1-0; Vigor Lamezia-Messina 1-0; Vittoria-Cosenza 2-1.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Rende	21	14	8	5	1	17	7
Alcamo	18	14	6	6	2	15	6
Siracusa	17	14	7	3	4	20	13
Vigor L.	17	14	6	5	3	16	12
Potenza	16	14	5	6	3	11	7
Ragusa	16	14	7	2	5	12	11
Marsala	15	14	6	3	5	20	17
Sorrento	15	14	5	5	4	12	13
Messina	14	14	4	6	4	16	14
Casertana	14	14	5	4	5	15	15
N. Igea	14	14	5	4	5	14	15
Cosenza	12	14	4	4	6	7	12
Vittoria	11	14	3	5	6	11	13
Crotone	11	14	4	3	7	13	16
Savoia	11	14	3	5	6	10	14
Cassino	11	14	5	1	8	12	19
Palmese	10	14	2	6	6	6	11
Trapani	9	14	2	5	7	5	16

PROSSIMO TURNO (domenica 14, ore 14,30): **Alcamo-Rende; Casertana-Vittoria; Cosenza-Cassino; Messina-Potenza; Palmese-Crotone; Ragusa-Marsala; Siracusa-Lamezia; Sorrento-Nuova Igea; Trapani-Savoia.**

L'Amatori sfoga la sua rabbia a Reggio, la Sanson non gioca e il Cidneo si porta in testa al gruppo

Un torneo che non t'aspetti

A UNA GIORNATA dal termine del girone d'andata, il vertice della graduatoria ha rimescolato le sue carte. Sono sempre quattro: Benetton, Cidneo, Petrarca e Sanson; ma questa settimana troviamo il Cidneo al comando. In realtà, la prima della lista dovrebbe essere ancora la Sanson, che ha due partite da recuperare: a Casale sul Sile e a Milano. Domanìda: riusciranno i rodigini nella non facile impresa di lasciare agli avversari tre punti su quattro? Diciamo subito di no: anzi, dovrebbero fare l'en-plein, staccando nuovamente tutti. Con questo non vogliamo assolutamente sminuire il valore dei bresciani.

LA CLASSIFICA s'è spezzata in due, e far parte del quartetto di testa significa già molto. A questo punto, Robin Williams e soci non potranno più dire di vivere alla giornata, ma dovranno uscire allo scoperto e giocare ogni incontro per vincere lo scudetto. Il 31-0 inflitto a L'Aquila è già eloquente di per sé. Ma bisogna tener conto che gli aquilani sono meno sprovveduti di quanto il risultato di Brescia c'induca a credere. Gli aquilani hanno giocato la loro onesta partita, senza mai chiudersi in difesa e senza disdegnare qualche azione offensiva. Nella squadra abruzzese ha esordito l'oriundo Museo, chiamato da Sergio Lanfranchi a fare da cerniera fra il pacchetto di mischia e le linee arretrate.

La capolista ha offerto una prestazione convincente, specialmente nel primo tempo, quando le condizioni del terreno di gioco consentivano ai tre-quarti d'operare alla mano. Robin Williams ha fatto, come al solito, la parte del leone. Si è accontentato, ma solo per questa volta, di 19 punti soltanto. Nella ripresa si è allentato nell'esecuzione dei drop, alcuni dei quali da posizioni molto angolate. Per il Cidneo, però, vale l'identico discorso fatto sette giorni or sono per la Sanson. Se la prestazione dei rodigini è direttamente proporzionale a quella di Dirk Naudé, quella dei bresciani dipende quasi esclusivamente dal piede di Robin Williams. Il Benetton ha dimostrato che la Sanson è battibile. Resta ora verificare il valore dei bresciani, in una giornata di scarsa vena del gallese.

MOLTI DERBY, in questo 12. turno. Il più importante, e non solo per ovvi motivi di classifica, era quello di Reggio Calabria. L'Amatori Catania ha dimostrato d'attraversare un ottimo periodo di forma. Aveva messo in difficoltà il Petrarca prima di Natale, aveva battuto l'Algida nell'ultima partita dell'anno scorso e ora ha vinto bene a Reggio. Una meta di Puglisi e un piazzato di Luca hanno suffragato una prestazione notevole del pacchetto di mischia. Ora a Catania dicono che li si vuol far retrocedere a tutti i costi. Nonostante il punto di penalizzazione, noi siamo del parere opposto. Se continueranno a giocare così, la salvezza sarà un obiettivo raggiungibile. Però, domenica prossima, a Catania, scenderà il Benetton... Per il Reggio, invece, non c'è proprio nulla da fare: neanche l'avvento del nuovo mister, Salvatore Gallo, è servito granché. Derby anche a Frascati, dove l'Algida ha preso una boccata d'ossigeno. I romani hanno impostato la gara sul ritmo; il pack di mischia ha finalmente giocato a livelli decenti e i tre-quarti si sono mossi con apprezzabile velocità. E' stata proprio questa velocità a mettere in difficoltà il Pouchain Frascati. A Casale sul Sile, il Petrarca ha impiegato poco più di mezz'ora per prendere le misure alla Tegolaia e realizzare, poi, sei mete. Il Benetton ha dovuto impegnarsi a fondo per avere ragione d'un ostico Ambrosetti, che era anche passato in vantaggio con una meta di Caluzzi. Anche i torinesi attraversavano un momento particolarmente propizio e il futuro riserverà loro sorprese piacevoli come la vittoria contro il Petrarca. Il Parma ha perso d'un punto a Roma, pur giocando un primo tempo a ritmi elevati. Poi, però, è venuto fuori l'esperienzo di Pearse e per il Parma s'è fatto notte. A Milano non s'è giocato, ma una rappresentanza della Sanson è dovuta andare ugualmente a Milano, per un'intervista-flash alla Domenica Sportiva.

DOMENICA PROSSIMA, ultimo turno d'andata. Nessun problema per Sanson e Petrarca, qualcuno per il Cidneo, a Parma. Forse, chi rischia di più è il Benetton che va nell'infuocato catino del Cibali. Interessanti anche i rimanenti tre incontri. Il pronostico è per le squadre di casa, ma Tegolaia, Monistrol Palatina e Pouchain ci hanno già abituato a risultati a sorpresa. Potrebbe essere così anche domenica prossima.

Nando Aruffo

I RISULTATI (12. andata): Benetton Treviso-Ambrosetti Torino 13-7; Cidneo Brescia-L'Aquila 31-0; La Tegolaia Casale sul Sile-Petrarca Padova 6-30; Monistrol Palatina Milano-Sanson Rovigo rinviata; Pouchain Frascati-Algida Roma 4-12; Reggio Calabria-Amatori Catania 3-7; Savoia Roma-Parma 7-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cidneo Brescia	19	12	9	1	2	209	86
Petrarca Padova	18	11	9	0	2	259	75
Sanson Rovigo	18	10	9	0	1	219	80
Benetton Treviso	18	12	9	0	3	230	125
L'Aquila	13	10	6	1	3	149	145
Savoia Roma	12	12	5	2	5	110	145
Tegolaia Casale	12	11	5	2	4	95	135
Algida Roma	11	12	5	1	6	162	152
Pouchain Frascati	9	12	4	1	7	107	155
Ambrosetti Torino	8	12	4	0	8	143	168
Parma	7	12	3	1	8	118	221
Monistrol Palatina	6	11	3	0	8	130	149
Amatori Catania *	6	12	3	1	8	94	134
Reggio Calabria	2	11	1	0	10	38	289

* un punto di penalizzazione

IL PROSSIMO TURNO (13. andata: 14 gennaio; ore 14,30): Algida Roma (11)-La Tegolaia Casale sul Sile (12); Amatori Catania (5)-Benetton Treviso (18); Ambrosetti Torino (8)-Monistrol Palatina Milano (6); L'Aquila (13)-Pouchain Frascati (9); Parma (7)-Cidneo Brescia (19); Petrarca Padova (18)-Savoia Roma (12); Sanson Rovigo (18)-Reggio Calabria (2).

Il caso Amatori

Immoralità di una delibera

LA PENALIZZAZIONE di un punto inflitta dal Giudice Sportivo all'Amatori Catania, reo di aver utilizzato nel recupero con il Petrarca (24 dicembre 1978) alcuni giocatori non ancora tesserati al momento della prima programmazione della gara (1. ottobre 1978), è una faccenda immorale. Ce ne avvertono non tanto le norme federali, le quali — con tutte le aggiunte e varianti che hanno subito — sono ormai inconsultabili, quanto la voce del buon senso e della nostra coscienza sportiva. L'Amatori Catania, incredibilmente ingenuo, era già stato imbrogliato, speriamo in buona fede, agli inizi del campionato quando gli fu imposto di posticipare l'incontro con il Petrarca impegnato all'estero, ed ora subisce il danno e le beffe.

La delibera calpesta anche la regolarità del torneo: le variazioni d'orario e di date dovrebbero essere vietatissime sin dall'inizio del torneo, e non solo nelle ultime quattro giornate. Una disposizione talmente ferrea da mandare a vuoto la proposta della Rugby Union, disposta ad inviare in Italia il 16 maggio la nazionale inglese Under 23. Una rinuncia il cui danno tecnico e diplomatico è facilmente intuibile.

Se l'Amatori Catania, in lotta per la salvezza, dovesse retrocedere per il punto che le è stato sottratto in questi giorni, qualche pezzo grosso federale avrà un difficile colloquio con la propria coscienza.

g. t.

Le grandi manovre continuano: il nazionale del Nervi riscatta il cartellino, Marsili passa alla Canottieri e Pizzo e Cirkovic si contendono la panca del Recco

«Lupo» Baracchini all'asta

A TRE SETTIMANE dalla chiusura dei trasferimenti il mercato della pallanuoto comincia a movimentarsi. Il via è stato dato da «Lupo» Baracchini che, per la somma di 18 milioni, ha riscattato il cartellino dal Nervi, mettendosi sul mercato. Resta ora da vedere chi vincerà l'asta per assicurarsi le prestazioni del nazionale. Al momento attuale pare favorito il Recco anche se il Pescara, a quanto si dice, resta alla posta. Le novità più grosse, comunque, riguardano i campioni d'Italia. Già a Barcellona, subito dopo la conclusione della finale della Coppa Europa di pallanuoto, si era verificata una spaccatura all'interno della squadra la cui portata è stata però verificabile solamente a distanza di tempo. Roby Castagnola, insoddisfatto per il suo limitato impiego, si era posto in una posizione decisamente polemica nei confronti dell'allenatore Mimmo Barlocco, (ben spalleggiato da Eraldo Pizzo che avrebbe volentieri disputato ancora un torneo di serie A). Il ritorno in vasca del «Caimano» con i colori del Pescara, felicemente approdato alla serie A, quindi, ha anche avuto, al di là degli indubbi benefici finanziari, anche un sapore di rivincita. Diventate esecutive le dimissioni di Barlocco (e c'è ragione di credere che il proposito di ritiro non abbia incontrato soverchi ostacoli), si è formato un fronte dei semi-ex che intende dimostrare quanto la giubilazione dell'anno scorso sia da ritenersi prematura. Per l'anno prossimo, quindi, è lecito aspettarsi un ritorno di Castagnola e di Pizzo in una sfida a distanza con la gestione tecnica precedente.

LA ROSA dei possibili candidati alla panchina biancoceleste, si è nel frattempo ristretta a Miro Cirkovic (jugoslavo), allenatore del Kotor e della nazionale slava, e a Piero Pizzo, che ritornerebbe sulla panchina recchese a 10 anni di distanza: sfumate, infatti, paiono le candidature di Imre Szikora tuttora impegnato con gli spagnoli del Montjuch (con i quali vanta un secondo posto nella massima competizione continentale) e di Rosario Parmeggiani. Se si dovesse concludere per Piero Pizzo, la raggiunta tregua nella battaglia tecnica tra i due fratelli sarebbe una indiretta conferma del... giuramento di Barcellona» Resta da vedere come l'ossatura della squadra, e segnatamente il duo di nazionali Simeoni e Ghibellini, accoglieranno il golpe. Sugli altri fronti, oltre alla citata attività del Pescara, da segnalare l'avvento del finora sempre ventilato passaggio di Sante Marsili nelle file della Canottieri. L'apporto dell'estroso attaccante, finalmente stimolato da obiettivi più affascinanti che non la salvezza, sarà certamente determinante per i gialloros si di Fritz Dennerlein, sicuramente impegnati nella ricerca dello scudetto. Per quanto riguarda De Magistris, il capitano della nazionale le resterà quasi certamente alla Fiorentia, dopo la mancata conferma di Raspini al vertice della società gigliata.

Alfredo M. Rossi

HOCKEY A ROTELLE. 1. GIORNATA

Wip Trissino: inizio in discesa

E' iniziato sabato il campionato di Hockey a rotelle. Delle squadre che alla vigilia erano indicate come « scudettabili », solo il Monza non è andato al di là di un pareggio sul campo della Goriziana. Le altre tre protagoniste (Novara, Bonomi Lodi e Follonica) sono invece riuscite a vincere sul proprio terreno rispettivamente contro il Pordenone, il Corradini e il Viareggio. Il Trissino, detentore del titolo, ha potuto disporre agevolmente del Ford Bassano, mentre il Laverda, memore dell'impresa compiuta nel '76, ha vinto di misura contro li Castiglione (che però non ha demeritato).

RISULTATI 1. GIORNATA: Laverda Breganze-Castiglione 4-3; Calcobel Follonica-Viareggio 5-1; Forte dei Marmi-Giovinazzo 3-3; Goriziana-Monza 2-2; Bonomi Lodi-Corradini Reggio 3-1; Novara Piennetre Pordenone 5-0; Wip Trissino-Ford Bassano 7-2.

CLASSIFICA: Trissino, Novara, Laverda, Follonica, Bonomi p. 2; Forte dei Marmi, Giovinazzo, Monza, Goriziana 1; Bassano, Pordenone, Corradini, Viareggio e Castiglione 0

TENNIS TAVOLO

Vitamirella solo

PRIMA di questa nona giornata erano tre le squadre appaiate in testa alla classifica, e cioè Vitamirella, Senigallia e Parmigiano Reggiano. Partita clou era Vitamirella-Senigallia. L'hanno spuntata i primi che ora si trovano soli al comando con 2 punti di vantaggio. Il Reggiano non ha giocato.

RISULTATI 9. GIORNATA: Vitamirella-Senigallia 5-4; Cus Milano-Sporting Club Ascoli 5-0; Cus Firenze-Parioli Roma 5-4.

CLASSIFICA: Vitamirella p. 14; Senigallia e Parmigiano Reggiano p. 12; Fiat p. 10; Cus Milano, Cus Firenze e Parioli p. 6; Amatori p. 2; Sporting Club Ascoli p. 0. Parmigiano Reggiano e Fiat hanno una partita in meno.

TENNIS

Assente Bjorn Borg, Barazzutti sarà l'unico europeo nel torneo dei Master del Grand Prix Colgate, dotato d'un ricchissimo montepremi

Quale Master: Connors o Mc Enroe?

SEMBRA un paradosso: nell'anno meno felice per il tennis azzurro (chi ha dimenticato la batosta di Budapest che ci ha visti uscire dalla scena della Davis fin dal primo confronto?), è proprio un italiano, Corrado Barazzutti, l'unico portabandiera del Vecchio Continente chiamato a rappresentare l'Europa nell'appuntamento più atteso e conclusivo della stagione: il Masters del Grand Prix Colgate in corso di svolgimento al Madison Square Garden di New York. Una premessa è doverosa: la prova finale a otto del Grand Prix niente ha a che fare, nella sostanza e soprattutto nel merito della qualificazione, con il supertorneo del doppio appena concluso a Londra con la vittoria di Fleming-McEnroe. In quest'ultimo caso le coppie sono state invitate seguendo criteri di popolarità e di meriti acquisiti nel passato e non perché emerse da una effettiva selezione. Panatta-Bertolucci, tanto per fare un esempio, non hanno imbroccato in tutto il '78 un risultato degno di nota: a parte la batosta in Davis si sono fatti battere per 11 volte al primo turno. Con un curriculum del genere quando mai avrebbero potuto partecipare a pieno titolo in una rassegna mondiale che ha visto impegnati i vincitori (Hewitt-McMillan) e i finalisti (Fleming-McEnroe) di Wimbledon; il doppio inglese (Cox-David Lloyd) finalista di Davis ed altri fortissimi specilisti? Per approdare al Masters di New Yark, Barazzutti, come Connors Dibbs, Ramirez, Solomon, Mc Enroe, Gottfried ed Ashe, ha dovuto impegnarsi per tutta la stagione nei tornei percorrendo il globo in lungo e in largo e cercando di dare il meglio di sè in ogni appuntamento su un arco di impegno di 12 mesi.

Corrado nel '78 ha partecipato a 26 tornei (comprese la Davis, il Graphitalia e gli « assoluti ») vincendo il titolo italiano a Parma, arrivando in finale a Las Vegas (battuto da Solomon) e a Baastad (superato da Borg); qualificandosi per le finali a Filadelfia, Montecarlo, Houston, Dallas, Parigi, Hilversum, North Conway, Indianapolis, Boston, Madrid, Vienna e Buenos Aires, collezionando vittime illustri (Gerulaitis, Lutz, Newcombe, Okker, Gottfried, Dibbs e Panatta); mantenendosi costantemente tra i primi dieci sia nella classifica dell'Atp (dove è stato ad un certo punto anche settimo) che in quella del Grand Prix. Un rendimento eccezionale, premiato giustamente dalla qualificazione al Masters che rappresenta la passerella finale, vera ed agonisticamente autentica, dei più forti tennisti della stagione. Certo che se Borg non avesse dato forfait (è in posizione polemica nei confronti degli organizzatori del circuito) o se Vilas non fosse stato estromesso (perché all'inizio di stagione non aveva sottoscritto l'adesione alle regole del Grand Prix), Barazzutti non avrebbe staccato il biglietto per New York, ma un'eventualità del genere sarebbe risultata eccessivamente punitiva nei confronti di un giocatore che ha rincorso la qualificazione con caparbietà su tutti i campi del mondo, non disdegnando nemmeno le superfici (cemento, fondi sintetici) che certo non si adattano alle sue caratteristiche di gioco. A rendere più stimolante l'appuntamento di New York ci sono poi 400.000 dollari di montepremi (100.000 dei quali riservati al vincitore) ultima fetta di quella ricchissima torta che nel '78 ha permesso ai tennisti di « ingrassare » ben bene, avendo distribuito nel complesso più di 10 miliardi di lire. Favoritissimo, in assenza di Borg, è naturalmente Jimmy Connors vincitore della passata edizione del Masters (in finale sullo svedese) e primo quest'anno anche a Filadelfia (su Tanner), Rotterdam (su Ramirez), Denver (su Smith), Memphis (su Tim Gullikson), Birmingham (su Ramirez), Washington (su Dibbs), Indianapolis (su Higueras), Stowe (su Tim Gullikson), Flushing Meadows (su Borg), Sydney (su Masters) e Beckenham (su Smith). Il mancino americano si è saputo amministrare da vero maestro presentandosi solo agli appuntamenti nei quali era sorretto dalla buona forma e dove la superficie gli si addiceva particolarmente. E' grazie a questa intelligente programmazione che « Jimbo », come l'hanno soprannominato negli States, da cinque anni si mantiene ininterrottamente al vertice della classifica mondiale (Atp) di rendimento.

L'altra « stella » del Madison dovrebbe essere il diciannovenne mancino Usa John Mc Enroe, il tennista « esploso » sul finire di stagione, semifinalista a Flushing Meadows, vincitore dei tornei di Stoccolma e Londra, principale artefice della conquista dell'insalatiera d'argento da parte del team Usa. Si presenta come il logico successore sia di Connors che di Borg (che per altro ha già battuto a Stoccolma); dispone dei mezzi tecnici ed atletici adatti per aspirare alla poltrona di primo della classe; ma è certo che, conoscendo il caparbio attaccamento di Connors alle insegne del primato, l'impresa non gli risulterà agevole. Proprio il Masters del Grand Prix dovrebbe offrire il primo significativo episodio di questa sfida destinata a caratterizzare i prossimi anni del tennis mondiale. A Dibbs, Ramirez, Solomon, Gottfried, Ashe e Barazzutti il pronostico assegna una parte di secondo piano. l'azzurro, essendo finito nel gruppo blu insieme con Dibbs, Ramirez e Gottfried, ha però sulla carta a portata di mano la possibilità di superare la fase eliminatoria e di approdare alla semifinale, un risultato mai raggiunto in precedenza da alcun tennista della Penisola. Conoscendo la grinta di Corrado e la capacità di dare sempre il meglio di sè, c'è da giurare che un traguardo del genere non dovrebbe proprio sfuggirgli.

Roberto Mazzanti

CLASSIFICA FINALE DEL GRAND PRIX: 1. Connors (Usa) p. 2030; 2. Borg (Svezia) 1882; 3. Dibbs (Usa) 1500; 4. Ramirez (Messico) 1294; 5. Solomon (Usa) 1292; 6. Mc Enroe (Usa) 1221; 7. Vilas (Argentina) 1220; 8. Gottfried (Usa) 1167; 9. **Barazzutti** (Italia) 1011; 10. Ashe (Usa) 993; 11. Tanner (Usa) 907; 12. Gullikson Tim (Usa) 890; 13. Gerulaitis (Usa) 860.

Con la rinuncia di Borg e l'estromissione di Vilas gli ammessi sono nell'ordine: Connors (1), Dibbs (2), Ramirez (3), Solomon (4), Mc Enroe (5), Gottfried (6), Barazzutti (7), Ashe (8). Il regolamento del Masters prevede così la formazione dei due gruppi Gruppo Rosso: 1., 4., 5., 8. - Connors, Solomon, Mc Enroe e Ashe.
Gruppo Blu: 2., 3., 6., 7 - Dibbs, Ramirez, Gottfried e Barazzutti.

ECCO I PRECEDENTI MASTERS: 1970: **Smith** (Usa); 1971: **Nastase** (Romania); 1972: **Nastase** (Romania); 1973: **Nastase** (Romania); 1974: **Vilas** (Argentina); 1975: **Nastase** (Romania); 1976: **Orantes** (Spagna); 1977: **Connors** (Usa).

BOXE

Venerdì al Palalido riunione « super » con gli occhi puntati su Matteo Salvemini. Intanto si parla di 5 mondiali a Milano

Milano caput mundi?

VENERDI' SERA al Palalido di Milano ritorno in grande stile della boxe. C'è stato un timido (e mal riuscito) tentativo di Santo Stefano e, tutto sommato, dopo quell'esperienza, c'era di che mollare. Invece Bruno Branchini, inguaribile ammalato di boxe, ritenta con un programma saggio e giudizioso: due match in cantiere che non dovrebbero mancare di convogliare nel più « giusto » Palalido la grande folla milanese che non può aver dimenticato, come sembra in apparenza, quello sport che in passato gli aveva concesso grosse emozioni. L'attrattiva della serata sarà uno dei nostri pugili più dotati, il campione dei pesi medi Matteo Salvemini. Questo ragazzo di Barletta è in parte un enigma, perché ha sì qualità potenziali, ma sino ad oggi non si è mai espresso su livelli ottimali.
Il « mancino » pugliese affronterà un avversario che proprio a Milano, e contro il campione del Mondo Rocky Mattioli, ha dimostrato di valere e conoscere bene i risvolti dell'arte pugilistica. Sembra che valga molto più quanto non lasci supporre il suo record: in effetti il « pelato » Freddie Boynton, un camionista del New Jersey, non trova largo credito negli USA, mentre la sua prova contro Mattioli lo farebbe supporre un campioncino in embrione. E' infatti dotato di un buon allungo, di montanti scagliati con ottima scelta di tempo e di un sinistro insidioso come la lingua di un serpente. Ma fu vera gloria per Boynton quella sera in cui Mattioli, pur vincendo, si fratturò la mascella? Sarà proprio Matteo Salvemini a dover sciogliere questo dubbio e nello stesso tempo cancellare le perplessità nei suoi stessi confronti.
Ecco perché Salvemini-Boynton è un match tutto da scoprire, alimentato ancor più da quella campagna (sincera?) che vorrebbe Bruno Arcari « fuggire » dall'impegno pericoloso contro Boynton. Personalmente riteniamo che i motivi della « fuga » di un campione generoso e indomito come Arcari siano di altra natura.
Un pugile, dal passato prestigioso come il suo, che in tempi neanche lontani ha battuto Harold Weston e Dave Love, non dovrebbe tremare di fronte ad un giovane come Freddie Boynton, per l'appunto ancora da scoprire in una sua riconferma. Riuscirà invece Salvemini a trovare la giusta affermazione che lo proporebbe, quale « challanger » di Alan Minter per il titolo europeo? Una limpida prestazione (e vittoria) lo collocherebbe (è imbattuto) in posizione di privilegio: lui le armi per uscirne bene le possiede, basta le sappia usare.
Intanto è un medio naturale (mentre Mattioli è un medio-junior), integro, l'allungo di Boynton (che non sarà più una novità) potrà essere controbilanciato; Salvemini potrà avere stimoli logici proprio perché questo match lo trova ad un bivio: sfondare o vivere nella mediocrità.
Infine, nel suo ultimo incontro disputato a New York il 15 dicembre al Felt Forum (la piccola arena del Madison), Boynton (che si era preparato per Arcari) è stato superato da un pugile del quale scrivemmo in occasione del nostro rientro dal viaggio negli USA: Ray Hammond, il tecnico « coloured » americano che dovrebbe fungere da controfigura di Hugo « Pastor » Corro (campione del Mondo) quale «sparring-partner» di Vito Antuonfermo.
Proprio Ray Hammand dovrebbe essere incluso nel cartellone del mondiale dei pesi medi tra Corro e Antuofermo, che è stato spostato di un paio di mesi in seguito ad un infortunio subito alla mano dal campione mondiale.
Contro Hammond, la «pertica» Boynton si è trovata a disagio di fronte alla sua boxe sfuggente, calcolatrice, intelligente: mentre con un tipo come Mattioli, sempre in attacco, coi colpi di rimessa, i ganci dell'americano avevano fatto un figurone.
Altro match « clou » della serata milanese quello tra Lorenzo Zanon e l'americano Franco Thomas, un eccellente peso massimo della glaciale Alaska, relativamente giovane, certamente più tecnico che un picchiatore, anche se nel suo record figurano alcuni successi prima del limite.
Due sole volte (12 matchs) è sceso sconfitto dal ring, ma sempre con le sue gambe. Non un'ombra di K.O., nel suo record: però due sconfitte ai punti contro Oliver Philips e Jimmy Ingram, che hanno il guaio di essere recenti.
E' certo che per Lorenzo Zanon sarà un giusto collaudo per potersi riscattare dopo la prova non esaltante (ma sia chiaro, lui è il meno colpevole) contro il portoghese Silex nella riunione del Santo Stefano milanese.
L'opportunità per verificare i suoi traguardi in chiave europea (dopo le bocciature americane con i K.O. subiti contro Ken Norton e Jerry Quarry) che hanno per obiettivo di « concedere » la rivincita ad Alfredo Evangelista, lo spagnolo campione d'Europa che ha battuto Dante Canè.
Risulta a sorpresa che Lorenzo Zanon sia l'unico europeo ad aver superato Evangelista e per di più a casa sua, nel gennaio del 1977.
Trattative per riportare Evangelista in Italia sono già state avviate, ma ci vorrebbe una prova convincente di Zanon per incoraggiare gli organizzatori italiani a « puntare » su di lui (soprattutto Bruno Branchini che un europeo dei pesi massimi da presentare a Milano lo sogna ad occhi aperti).
L'ultimo fu quello tra Erminio Spalla e l'olandese Piet Van Der Veer (in rivincita) svoltosi... nel 1924.
Sono dunque, oltre cinquant'anni che un europeo dei pesi massimi non trova collocazione nel capoluogo della Lombardia!

POTREBBERO trovare collocazione meneghina invece, udite, udite, cinque campionati del mondo! Forse la riunione di venerdì sera potrebbe anche essere un collaudo, una prova, in attesa di riproporre il « Palazzone ». Rodolfo Sabbatini, per conto della Top Rank statunitense, da febbraio a maggio deve trovare sedi europee per questi cinque titoli mondiali: quello dei pesi leggeri junior per la WBC tra il portoricano Escalera ed il nigaraguano Arguello (una rinvicita), quello dei medi junior sempre versione WBC tra il nostro Mattioli e l'inglese Hope, il mondiale dei pesi medi unificato tra l'argentino Corro ed il nostro Antuonfermo, quello dei pesi piuma per la WBA tra il panamense Pedroza e lo spagnolo Castanon ed infine il mondiale mediomassimi WBC tra lo statunitense Johnson e l'inglese Conteh.

Sergio Sricchia

NEVE

Morzine, Courchevel e Les Gets hanno ospitato i primi appuntamenti del '79

Per gli azzurri un'altra debacle

SABATO la libera, domenica il gigante e lunedì lo speciale femminile. Con questa «marcia forzata» il circo bianco si avvia a bruciare le tappe verso l'assegnazione del titolo mondiale. Nelle tre prove hanno vinto rispettivamente Podborski, Stenmark e l'austriaca Sackl. Da registrare l'impresa dello svedese, che ha distanziato il secondo (lo svizzero Luescher) di ben 3"73. A Morzine, invece, la Coppa s'è tinta di "giallo": il canadese Ken Read si era imposto nella libera ma è stato squalificato per mancato controllo della tuta. E Podborski è stato promosso al primo posto.

Classifica di Coppa del Mondo maschile: 1. Luescher p. 105; 2. Stenmark 100; 3. Read (Can) 65; 4. Krizaj 49; 5. Mueller (Svi) 41; 6. **David** 34; 7. **Plank** 33; 8. **Gros** 30; 9. Donnet (Svi) 26.
Classifica Coppa del Mondo femminile: 1. Nadig (Svi) e Proell p. 90; 3. Wenzel (Lich) 81; 4. Pelen (Fr) 51; 5. Kinshofer 50.

Lo svedese Ingemar Stenmark (nella foto in alto) **ha vinto di nuovo con estrema facilità. Inutile invece, la vittoria di Ken Read** (nella foto in basso) **che ha "vinto" a Morzine ma è stato squalificato per la tuta**

Ippica: Timothy? Io lo conoscevo bene

LA SUA CARRIERA comincia il 23 aprile 1973 a Bologna. Rompe in partenza, insegue e vince col tempo di 1'17"7. Da quel giorno è passato di vittoria in vittoria o, per rendere meglio l'idea, da un trionfo all'altro. Sì, stiamo parlando di Timothy T, l'invenzione meglio riuscita di Giancarlo Baldi. Timothy è stato per l'ippica quello che Pelé è stato per il calcio: un campione impareggiabile. Ed è per questo che oggi, a 11 mesi di distanza dalla sua morte, ne vogliamo riparlare. Nato in America da Ayres e Flick Frost, venne importato in Italia da «Tamberino» per una manciata di dollari. Non che il cavallo si fosse mal comportato negli States, dal momento che aveva vinto l'Hambletonian, il Colonial Trot ed il Kentucky Futurity. Solo che gli americani lo avevano messo a riposo per via di quelle famose fratturine che hanno fatto tanto parlare anche in Italia. Insomma, per farla breve, Giancarlo lo vide e si innamorò. Pensò che un cavallo con quei trascorsi sarebbe stato un ottimo stallone. Invece, una volta fatto il test di fertilità, il cavallo risultò avere qualche difficoltà. Così il bravo driver si trovò tutto in una volta con un cavallo inutile, un comproprietario (il signor Biasuzzi) arrabbiato e un po' di soldi in meno in tasca. Per salvare capra e cavoli, Giancarlo si rimboccò le maniche e si mise al lavoro, destreggiandosi fra lo scetticismo di tutti. Ma a questo punto è meglio farsi spiegare le cose dal diretto interessato.

«Innanzitutto giuro che nel cavallo ho sempre creduto. Mi incuriosiva il fatto che un atleta come lui non fosse più in grado di esprimersi ad alti livelli. Ho lavorato sodo, ma che soddisfazioni...».

— La vittoria più bella?

«Dal punto di vista professionistico direi il Nazioni dove umiliò un campione come Wayne Eden. Dal punto di vista sentimentale, invece, la soddisfazione più grossa me la sono tolta andando a vincere a New York, in quell'ippodromo dove non avrebbe mai dovuto correre».

— Torniamo alle vittorie. Cos'altro ha vinto?

«E' difficile dirlo. Comincerei con l'Elitt Lopp, il G.P. delle Nazioni, il G.P. de Paris, il G.P. Fiera, il Freccia d'Europa, il...»

— No, no. Basta, se no perdiamo il conto. Una volta che Timothy ha interrotto la carriera agonistica è tornato all'allevamento. Con quali risultati?

«Purtroppo è morto presto. Ci sono pochi prodotti, ma fra questi direi che il più promettente è Qasar. Ho avuto occasione di guidarlo e mi ha lasciato un'impressione favorevole. Speriamo diventi come il padre».

Marco Montanari

IL CALENDARIO SPORTIVO

SETTIMANA DA VENERDI' 12 A GIOVEDI' 18 GENNAIO

12 VEN
SCI/Les Diablerets-Francia/**Coppa del mondo femminile**/discesa libera
TENNIS/New York/**Torneo Masters**/terza giornata

13 SAB
BOB/St. Moritz/Coppa Martineau (conclusione 14/1)
BOXE/New York/**Cervantes-Montilla** Campionato mondiale WBW superleggeri
TENNIS/New York/**Torneo Masters**/quarta giornata
SCI/Wengen-Svizzera/**Coppa del mondo maschile**/discesa libera
HOCKEY SU GHIACCIO/Campionato italiano serie A/girone di andata seconda fase/quarta giornata
NUOTO/Roma/**Trofeo Roberti naz.**
PALLAVOLO/Partita di Coppa Italia; di Coppa Campioni donne (con Burrogiglio)
JUDO/Parigi/Torneo Internazionale (conclusione 14/1)

14 DOM
CALCIO/Campionato italiano serie A quattordicesima giornata
BASKET/Campionato italiano serie A1 e A2/ dodicesima giornata
ATLETICA/Monza/**Maratona d'inverno**
RUGBY/Campionato italiano serie A tredicesima giornata
TENNIS/New York/**Torneo Masters**/conclusione
CICLOCROSS/Saccolongo-Padova/**Campionati italiani**
SCI/Wengen/**Coppa del mondo maschile**/slalom speciale e combinata
IPPICA/Milano/**Premio Encat di Trotto**

15 LUN
ATLETICA/Genova/**Campionati italiani indoor**/conclusione
TENNIS/Birmingham-Stati Uniti/**Torneo Internazionale WCT**/prima giornata
SCI/Adelboden-Svizzera/**Coppa del Mondo maschile**/slalom gigante
BOX/Almeria-Spagna/**Rodriguez-Owen**/campionato europeo pesi gallo

16 MAR
BASKET/Partite della Coppa Korac
TENNIS/Birmingham/**Torneo WCT**/seconda giornata
CICLISMO/Rotterdam/Sei giorni internazionali/prima giornata (conclusione 22/1)

17 MER
BASKET/Partite della Coppa delle Coppe maschile
TENNIS/Birmingham/**Torneo WCT**
SCI/Grindelwald-Svizzera/**Coppa del mondo femminile**/discesa libera
HOCKEY SU GHIACCIO/Campionato italiano serie A/girone di andata seconda fase/quinta giornata
CICLISMO/Rotterdam/Sei Giorni/seconda giornata

18 GIO
CALCIO/Zurigo/**Sorteggio accoppiamenti quarti di finale delle Coppe Europee**
BASKET/Partite della Coppa dei Campioni maschile e femminile
TENNIS/Birmingham/**Torneo WCT**/quarta giornata
SCI/Grindelwald/**Coppa del mondo femminile**/Slalom speciale e combinata
CICLISMO/Rotterdam/Sei Giorni/terza giornata

HOCKEY

Dove si parla di ferite rimarginate e di fratture subito ricomposte

Profumo di... Gardena

ANNO NUOVO, «beghe» vecchie per l'hockey italiano che non riesce a vivere un attimo di tranquillità. Le brutte pagine della nazionale azzurra con le infamanti giornate di Varese — defezioni in massa e vergognose risse nelle partite con gli svizzeri — avevano trovato spazio sulla stampa quotidiana ma le festività natalizie ne avevano soffocato repliche, strascichi... e difatti non era intenzione ritornare sull'argomento, sinché il Consiglio Federale avesse preso i necessari provvedimenti. Invece, la «provocatoria» mossa di Da Rin, allenatore della Nazionale, che è ritornato a giocare nel suo club di sempre, il Cortina Doria, e una lettera dell'H. C. Gardena al più diffuso quotidiano sportivo ci costringe a ritornare, brevemente in quest'occasione, sul doloroso tasto. Alberto Da Rin ha tutta la nostra approvazione per aver compiuto questo gesto: il 40enne atleta era stato strappato all'attività dal C.T. Nucci che per anni ne aveva apprezzato le fenomenali qualità di trascinatore sia nel Cortina che nella Nazionale. La sua assenza ha gravato molto sul rendimento del Cortina (guardate la classifica: si tratta dell'ombra della squadra che ha monopolizzato per anni l'hockey nazionale) e quindi visto che la Nazionale veniva sistematicamente boicottata dai convocati, Da Rin ha sentito il dovere di rivestire la sua maglia biancoazzurra numero undici. E per dimostrare come la Nazionale venga considerata, leggete come il Gardena abbia motivato alla stampa le defezioni dei suoi uomini: Pescosta spalla lussata, Kaslatter ingessato, Schenk impossibilitato ad assentarsi per consegne natalizie, Paur estrazione dentaria, E. Kostner strappo all'inguine e Insam impegnato nei bilanci di fine anno in banca. Orbene, la nazionale giocava mercoledì e giovedì, e sabato, in campionato, Paur, Pescosta e Kostner erano regolarmente in campo. Come, uno strappo si risolve in due giorni, un gesso pure? Giustifichiamo in pieno Kaslatter che si era infortunato proprio in nazionale nelle amichevoli in Jugoslavia, concediamo il beneficio del dubbio per Schenk, ma in quanto ad Insam, considerando che lavora ad Ortisei dove l'hockey è tutto, mah...!

NEL FRATTEMPO l'intenso ritmo del campionato durante le feste non ha sostanzialmente mutato la situazione. Bolzano Despar e Gardena Recoaro menano la danza pressoché indisturbate. Il solo Brunico Presolana, col pareggio imposto ai gardenesi in una serata di vena e soprattutto di gelo (—20), è riuscito a dividere la coppia testa.

Roberto Sioli

RISULTATI: 21. giornata: Bolzano-*Asiago 12-3; Alleghe-Diavoli 11-5; Gardena-Valpellice 15-2; Merano-*Brunico 6-4. Riposava: Cortina.

CLASSIFICA

Bolzano Despar	33	19	16	1	2	141	54
Gardena Recoaro	32	19	15	2	2	123	53
Merano Jagermaister	26	19	11	4	4	103	94
Cortina Doria	19	18	8	3	7	69	61
Brunico Presolana	16	19	6	4	9	79	79
Asiago Laverda	15	19	6	3	10	110	123
Diavoli Colibri	14	18	7	0	11	111	122
Alleghe Arena	11	19	4	3	12	100	136
Valpellice	2	18	1	0	17	59	167

Pagine a cura di **Filippo Grassia**

A/1 MASCHILE. La squadra romana supera in trasferta il Lloyd Centauro che lascia così il gruppo di testa. L'Edilcuoghi prosegue la sua marcia irresistibile. Paoletti e Klippan stentano incredibilmente a Trieste e a Milano. L'Amaro Più passa a Bologna dove gli arbitri non convincono

Occhio alla Tiber Toshiba

IL PUNTO. La Tiber Toshiba viola il campo caldissimo di Ravenna e rimane al comando della graduatoria assieme a Panini, Paoletti e Klippan. La squadra romana sarebbe addirittura sola in vetta alla graduatoria se non avesse perso uno strano incontro a Parma, la vigilia di Natale. Come dire che, nel volley, l'esperienza conta sempre molto, certamente più delle cosiddette « giovani promesse ». E' un vero peccato che il campionato, ora, si fermi due settimane per fare posto alle Coppe in quanto la prossima giornata (la settima) prevede Tiber Toshiba-Paoletti, Klippan-Lloyd Centauro e Amaro Più-Edilcuoghi: tre incontri capaci di entusiasmare le folle e di sovvertire le posizioni d'alta classifica. D'altra parte, il principio della contemporaneità degli incontri va salvaguardato sopra ogni cosa e bene ha fatto la Federazione, d'intesa con la Lega a rinviare le partite di campionato in occasione degli impegni di Coppa. Piuttosto c'è da dire (e qui Ammannito ha ragione in pieno) che non vale la pena di partecipare alle Coppe europee dove gli arbitraggi sono manovrati dalle squadre dell'est europa.

QUATTRO SQUADRE, quindi, si sono involate: di queste, non fa più parte il Lloyd Centauro che appare in crisi evidente. Ci sono, invece, Paoletti e Klippan che hanno rischiato fin troppo (soprattutto i torinesi) a Trieste e a Milano, rispettivamente. La compagine più in forma rimane, comunque, l'Edilcuoghi che ha ora a disposizione un calendario quanto mai agevole avendo già affrontato tutte le « grandi » o presunte tali del campionato. Il « poker » di testa — fra l'altro — è destinato subito a diventare un « tris » in considerazione del confronto diretto di Roma: una partita, quest'ultima, dai presupposti polemici, perché oppone la « vecchia guardia » Fiorentina ai vice-campioni del mondo di Pittera. In classifica risale anche l'Amaro Più che ha vinto a Bologna pur con qualche polemica riguardante l'arbitraggio. In coda la situazione non migliora per i felsinei e per l'Altura che rimangono a quota zero e che si affronteranno in terra giuliana alla ripresa del torneo. Al riguardo gli sconfitti faranno bene a pensare di già al prossimo torneo di « A2 ».

LA VITTORIA della Toshiba, comunque, fa notizia, perché il campo del Lloyd Centauro sembrava — quest'anno — inviolabile. I ravennati, invece, hanno confermato d'attraversare un periodo oscuro quanto delicato. Qualcosa s'è inceppato nel loro meccanismo. In particolare c'è Venturi (il regista) che palesa notevole discontinuità e che non riesce a far quadrare il circolo del gioco romagnolo. Alla fine, la differenza fra Lloyd e Toshiba l'hanno fatta proprio le prove dei due alzatori. Opaca, come s'è scritto, Venturi; brillante e preciso Mattioli che meglio di così non poteva giocare nella sua città nativa. La Toshiba, anche nei momenti più critici e delicati, non ha sbagliato nulla. Per di più Ferretti e Mattioli si sono trovati in casa un grande Ardito che non fa pesare più di tanto l'assenza di Giovanazzi. Con il ritorno dell'americano è probabile che Ardito prenda il posto di Coletti, l'uomo più modesto della squadra romana. Che l'attacco dei laziali fosse ottimo lo si sapeva; non si riteneva, invece, che fossero a buon punto anche ricezione e difesa. Il Lloyd ha perso la partita proprio in ricezione, accusando sensibilmente le battute ad alto coefficiente di difficoltà dei romani. Logico, quindi, che Venturi (per di più in giornata di scarsa vena) accusasse gravi difficoltà a costruire gli schemi offensivi. I supertifosi romagnoli — al termine del confronto — hanno criticato duramente Federzoni: gli rimproverano di aver tenuto troppo in campo un fallosissimo Cirota e di non aver utilizzato Carmé e Rambelli. Certo è che il Lloyd non doveva farsi sfuggire l'occasione di impattare la partita sul 14-13 del 4. set.

DEL PASSO FALSO dei romagnoli, ha subito approfittato l'Edilcuoghi che ha raggiunto in classifica gli uomini di Federzoni battendo agevolmente, in meno di un'ora, la Mazzei Pisa che risente della « rosa » troppo ristretta. Adriano Guidetti temeva la deconcentrazione dei suoi giocatori più dell'avversario, ma i suoi timori sono stati spazzati via dall'energica prova di Negri e C. Il tecnico modenese ha schierato sempre il sestetto-base, facendo fare una breve apparizione a Zanolli. Pregevole, in particolare, è risultata la prova di Piva che non ha sbagliato una sola palla. Altra affermazione agevole è risultata quella della Panini (con Dall'Olio in grandissima giornata) a Parma, dove un grande pubblico s'era dato convegno per ammirare la Veico che s'era comportata ottimamente con Toshiba e Klippan e che — invece — ha notevolmente deluso contro i cugini. Giustificazioni, in verità, ce ne sono e tutte valide: Anastasi era stato fermo per una settimana per via d'un risentimento muscolare; Bonini era tornato solo la sera prima da Napoli dove svolge il servizio militare e dove non riesce mai ad allenarsi; Mazzaschi s'è prodotto una leggera lussazione ricadendo da un muro. La Panini, invece, ha giocato al meglio anche perché possiede una panchina tanto lunga da permettere a Paolino Guidetti di compiere tutti i cambi possibili. Ad esempio: Goldoni al posto di Dal Fovo che giocava male davvero. Rajzman, che pure s'era infortunato in allenamento, ha disputato un'ottima partita; Sibani e Montorsi sono apparsi in ripresa; Goldoni ha risposto in pieno alle sollecitazioni del suo tecnico. In altre parole la Panini non ha risentito della sconfitta subita con l'Edilcuoghi, dimostrando di essere la squadra più completa del torneo. Dall'altra parte è stato Giulio Belletti, l'alzatore, a fallire per primo la prova e ad impedire alla Veico di ripetersi sullo standard mostrato con la Tiber Toshiba.

FATICOSISSIMA è risultata l'affermazione della Klippan a Milano dove il Gonzaga, ancora privo di Duse e Ambroziak, s'era preso il lusso di andare a condurre per due a zero. Per Rapetti, purtroppo, le brutte notizie non si fermano qui: il tecnico milanese, infatti, dovrà fare a meno per tutta la stagione anche di Montagna (colpito da epatite virale) e di Rimoldi che ha lasciato la pallavolo per motivi di lavoro. Con Pilotti, che Prandi non aveva inizialmente schierato perché reduce da infortunio, si sono distinti Lanfranco, Borgna (che è parso completamente recuperato) Dall'Ara (convolato domenica scorsa a giuste nozze: auguri!) e Brambilla. E' indubbio che la Klippan non sia al meglio: stenta troppo a muro e in difesa, eppoi c'è Rebaudengo che alterna ottime giocate ad errori assurdi e gravi. Fra i meneghini le assenze di Duse e Ambroziak si sono sentite notevolmente: soprattutto quando Rapetti, nel corso del 4. e del 5. set, s'è trovato senza validi ricambi. Il tecnico lombardo merita, comunque, la più ampia ammirazione per il lavoro che sta compiendo con i giovani e che meriterebbe miglior sorte. E più punti. La Klippan ha vinto facile alla distanza. Prandi ha affermato che la sua squadra ha superato il momento più delicato e che, alla ripresa del torneo, ritornerà quella d'inizio campionato. Per il momento — ha detto — è bene accontentarsi dei due punti. Il gioco, il bel gioco, si vedrà più avanti.

IN « STRANE DIFFICOLTA' » s'è trovata anche la Paoletti che, pur trovandosi in vantaggio per due set a zero, è dovuta ricorrere al 5. set. Forse perché i siciliani non avevano molta voglia di... giocare. Al contrario, in seno all'Altura, si comincia ad intravedere il lavoro di Pavlica che ha portato già alcuni uomini (leggi Sardos) a vette eccelse, forse mai raggiunte in passato. In evidenza s'è posto anche Criscuoli (l'arbitro) che ha fischiato qualcosa come dieci falli di ricezione al polacco Zarzycki! Il rischio della Paoletti, comunque, non è stato eccessivo: e, a dimostrarlo, c'è l'andamento del 5. decisivo set che i catanesi si sono aggiudicati con relativa facilità.

LA VITTORIA dell'Amaro Più a Bologna, infine, fa notizia solo per il modo con cui è avvenuta. Nel primo set i felsinei, in svantaggio per 5-13, hanno riacciuffato la parità proprio a quota 13; nulla più, per via dell'esperienza avversaria e delle incredibili decisioni della coppia arbitrale. Il Bologna ha avuto addirittura un set-ball a disposizione nel corso del 3. parziale (14-13 da 9-13) in cui ha annullato ben sei match-ball ai marchigiani. L'operato di Gallesi e Meschiari ha fatto imbestialire perfino gente insolitamente tranquilla come Zuppiroli e il presidente Fioretti. A ragione possiamo dire, perché l'osservatore arbitrale ha confessato al « nostro » Cioni che la direzione di gara è stata « scadente » e che il « secondo » Meschiari ha arbitrato particolarmente male. Per fortuna che il pubblico bolognese — è stato detto a fine partita — è estremamente tranquillo...

TUTTE LE PARTITE DI COPPA

Andata: 13 gennaio - Ritorno: 20 gennaio

COPPA DEI CAMPIONI MASCHILE

Piekasamaki (Fin)-Lidingo (Sve)
Steaus Bucarest (Rom)-AZS Olstyn (Pol)
Cska Sofia (Bul)-Bratislava (Cec)
Eczacibasi (Tur)-Plomien (Pol)

COPPA DELLE COPPE MASCHILE

Levski Sofia (Bul)-Traktor Schw. (RDT)
Mlados (Jug.)-R.H. Praga (Cec)
Gemen Service (Ol)-Turnhout (Bel)
Utnik (Pol)-Dinamo (Rom)

COPPA DEI CAMPIONI FEMMINILE

Dynamo Berlino (RDT)-Dinamo (Rom)
Nim-Se Budapest (Ung)-Eczacibasi (Tur)
CSKA Sofia (Bul)-Czarni (Pol)
Slavia Bratislava (Cec)-Burro Biglio (Ita)

COPPA DELLE COPPE FEMMINILE

Leski Sofia (Bul)-R.H. Praga (Cec)
Rijka (Jug.)-Start Lodz (Pol)
Ujpest Dozsa (Ung)-Traktor Schw. (Ita)
Penicilina Jasi (Rom)-Zaon Zirinos (Gre)

COPPA ITALIA MASCHILE

3. turno

Amaro Più-Klippan
Pescara-Edilcuoghi
Cus Firenze-Cus Catania
Petrarca-Panini

COPPA ITALIA - FEMMINILE

3. turno

Monoceram-Mec Sport
Algida Roma-Isa Fano
Nelsen-Cus Padova
2000uno Bari-Torre Tabita

TROFEO FED. MASCHILE Quarti

Pivato Asti-Bologna
Jacorossi-Gonzaga
Frigortisselli-Ingromarket
Giovinazzo-Isea Falconara
Di. Po. Vimercate-Altura Trieste
Cus Siena-Veico Parma

TROFEO FED. FEMMINILE Quarti

Oma Trieste-S.E. S. Sesto
Salora TV-Chimiren
Coma Mobili-Gimar Casale
Vico Ancona-Scandicci
Csi Foligno-Antoniana PE
Kope Catanzaro-Cook O Matic

A/1 FEMMINILE

La 2000uno Bari supera con facilità il Burro Giglio e minaccia la leadership della Mec Sport sola al comando. Caos, non solo tecnico, in seno alla Coma

A Modena contestano la Julli

IL PUNTO. La Mec Sport di Fragalà e Boroni è sola al comando della classifica e incrementa giustamente l'ambizione di riportare il titolo a Bergamo dopo un anno di transizione. Il Burro Giglio, che fino a sabato scorso faceva compagnia alle titolate ragazze di Locatelli, ha perso una delicata partita a Bari a opera della 2000uno di Donato Radogna. Il tecnico pugliese chiedeva molto a questo match, perché un'eventuale sconfitta (sarebbe stata la terza del torneo!) avrebbe eliminato la formazione barese dalla lotta per il titolo. Così non è stato e ora Popa e Torretta (davvero in gran forma) possono pensare seriamente allo scudetto che non è poi lontano come si ipotizzava alla vigilia. Il campionato, equilibrato al massimo grado, risponde in pieno ai canoni d'interesse che il pubblico e gli stessi « addetti ai lavori » pretendono. L'incertezza, poi, sembra diventata prerogativa costante di questo campionato che compensa, con l'agonismo, lo scadimento dei valori tecnici. A lottare per la vetta della graduatoria sono ora in sei; a metà classifica si sono attestate Monoceram, Cus Padova (squadre brillanti ma fin troppo discontinue) e Cook O Matic (che ha impegnato strenuamente il Cecina). In coda, tre formazioni appaiono destinate a lottare per la sopravvivenza: sono la Coma Mobili (contestatissimi Julli e allenatore), Isa Fano (a cui non basta la Zrilic) e Volvo Penta (forse la compagine più debole del lotto).

LA 2000UNO BARI, grazie al successo sulle campionesse d'Italia del Burro Giglio, è assurta a protagonista del torneo, tanto più che non vive delle sole prodezze di Popa e Torretta. Infatti Petcova, Frascolla, Bucci e — soprattutto — Volpicella hanno disputato un'ottima partita, dimostrando che la 2000uno è complesso valido anche sotto il profilo del collettivo. Un discorso a parte merita proprio la Volpicella che non ha fatto rimpiangere la più titolata Marè (squalificata per un turno): la giovane alzatrice ha giocato con sicurezza e intelligenza, dipanando la manovra verso soluzioni più agevoli e migliori. Inoltre s'è dimostrata utilissima anche a muro, il che rende merito a Radogna il quale punta molto su questa promettente « regista ».
Al grande attacco della 2000uno si è contrapposta, inutilmente, la pur ottima difesa del Burro Giglio. In pratica il set vinto dalle emiliane è stato conquistato proprio grazie alla ricezione (molto attenta e precisa) e alla difesa che ha compiuto miracoli. Il tutto, però, non è servito per arginare lo strapotere offensivo delle ragazze locali.

LA MEC SPORT non ha faticato più di tanto per violare il parquet di Viareggio: tant'è che solo nel secondo set le bergamasche hanno incontrato qualche difficoltà. Le lombarde hanno offerto uno standard di gioco costante, sempre all'altezza della situazione. Il Volvo Penta — invece — ha sbagliato molto: in battuta come in ricezione. Il suo obiettivo resta quello della salvezza: altre, quindi, sono le partite da vincere. In campo ospite sono state ancora una volta Niemczyk e Marchese le migliori: in particolare è da sottolineare il recupero della schiacciatrice azzurra che s'è rimessa a giocare da par suo solo da qualche tempo. Dall'altra parte, Bianucci e Monciatti hanno mostrato le cose migliori, soprattutto in fase di costruzione e di difesa.

DELLE CINQUE SQUADRE attestate a quota otto, è stata la Torre Tabita (a parte la 2000uno) ad aver incontrato minori difficoltà. La partita di Catania s'è rivelata, però, particolarmente noiosa e priva di contenuti tecnici: troppo sensibile, d'altra parte, s'è evidenziato il divario fra le due compagini. Ha detto Polidori, il tecnico dell'Isa Fano: « **I mutamenti rispetto all'anno passato sono troppi: logico, quindi, che si abbia problemi d'amalgama. Al di là di questo, comunque, devo rilevare che non possediamo fondamentali particolarmente validi. Di positivo c'è il fatto che a Fano si sta ricostruendo, finalmente, il vivaio. Salvarci sarebbe per noi un grande risultato. Ci riusciremo? Chissà...** ». Fra le catanesi, nessuna atleta s'è posta in particolare evidenza: l'attacco ha funzionato a corrente alternata, la difesa ha lasciato a desiderare. Sarebbe bene, quindi, che la Pizzo intensificasse gli allenamenti specifici, soprattutto in ricezione.

LA MEDIOCRE PROVA delle alzatrici Bedeschi e Visconti ha reso difficile la vita alla Nelsen che ha faticato alquanto contro la Monoceram, trovatasi in vantaggio per due set a uno. Alla fine, le reggiane hanno prevalso denotando maggiore determinazione delle avversarie che hanno ceduto nel finale anche sotto il profilo fisico. E' sufficiente ricordare che le ragazze di Guerra erano in vantaggio per 8-4 nell'ultima, decisiva frazione di gioco. La veemente reazione avversaria (11-1 il break finale) non ha concesso, però, ulteriori chances alle romagnole che hanno patito l'attacco delle emiliane.

NELLA PARTITA di Palermo in cui sono state sbagliate ben 30 battute, il Cecina ha trovato la forza e la fortuna di conseguire il successo finale vincendo a 15 (!) gli ultimi due parziali. La Cook O Matic ha accusato visibilmente l'assenza della Marzetti (la sua sostituzione con la Gabrielli ha diminuito la statura media) e la negativa prestazione della Spataro che il trainer Rocca ha fatto uscire nel corso dell'ultimo set. La formazione palermitana ha giocato in maniera più fantasiosa rispetto agli schemi classici (ad esempio: palle alte di mano in fase d'attacco) delle toscane. Il Cecina ha mostrato insospettate carenze a muro e non sembra destinato a lottare per il titolo, a meno che non sveltisca la manovra offensiva e migliori la difesa, muro compreso. La svolta del confronto s'è avuta nel terzo set quando la Cook O Matic, portatasi da 5-11 a 14-12, non ha sfruttato adeguatamente il set-ball a disposizione.

A MODENA, dove il Cus Padova s'è affermato con un duplice 16-14 negli ultimi due set, i tifosi ce l'hanno a morte con l'allenatore Raguzzoni e con Julli, ai quali imputano di aver creato delle fazioni in seno alla squadra. Dopo la fusione con la Minelli — s'è detto sugli spalti — si sperava qualcosa di più e di meglio da parte d'una squadra che non riesce, invece, a sollevarsi dal fondo della classifica.

A/2 MASCHILE

Mentre l'Avis cade per la seconda volta, Sai-Marcolin e Isea dominano i loro gironi

Pivato da A 1

A CONCLUSIONE della sesta giornata della stagione i due gironi presentano per la prima volta due sole formazioni in testa. Nel girone A il campionato è dominato dal Sai Marcolin che è seguito a due punti da un terzetto costituito da Petrarca, Tisselli e Pivato, mentre nel raggruppamento B l'Isea capeggia la classifica su due compagini: le due matricole Pescara e Palermo. In questo turno si sono registrate solo tre vittorie in trasferta, di cui due al nord. Il match-clou si è disputato a Falconara dove i locali hanno prevalso sugli abruzzesi del Pescara per 3-1, dopo aver dato luogo a un vivace ed avvincente incontro. A giudizio dei tecnici presenti, entrambe le società hanno poi dimostrato una maturità di gioco da serie A-1. In questa partita che, purtroppo, rimane un caso isolato, si sono distinti Carletti e Giuliani per l'Isea e Golino per il Pescara. Secondo "stop" del Foiano, che questa volta è andato a perdere in casa del "quadrato" Ingromarket al quinto set. Con questa sconfitta Gervasi e Co. vedono notevolmente allontanarsi la possibile realizzazione del loro sogno di promozione. Il derby siciliano tra Palermo ed Esa è stato vinto dai primi in quanto hanno commesso meno errori ed hanno messo in mostra una migliore conoscenza del volley. Entrambe le formazioni, comunque, hanno dato vita ad una partita monotona e alquanto povera di rilievi tecnici. Ai « ragazzi » di Rapisarda è giunta, con l'anno nuovo, la seconda vittoria ottenuta violando il parquet dei giovani romani della Spigadoro.

NEL SETTENTRIONE la lotta alla promozione è ormai ristretta a 4 sestetti: Sai-Marcolin, Petrarca, Pivato e Frigortisselli. Dopo il successo del Pivato Asti sui romagnoli del Tisselli per 3-1, sembra che le più accreditate aspiranti alla promozione nella massima serie siano proprio i piemontesi e i bellunesi. La squadra di Venturini ha avuto un compito più facile del previsto nel battere i cesenati che hanno sentito troppo il peso dell'impegno. Dal canto suo il Sai Belluno è stato trascinato al successo contro il Fi-renze da un Nekola davvero in forma. Oltre al fuoriclasse cecoslovacco si sono distinti, sempre nel Sai, Bertot e nei «gigliati» l'universale Fattorini. Gara interessante anche quella disputata a Massa dove il Petrarca è prevalso di misura dopo due ore di gioco. L'incontro è stato appannaggio dei patavini, grazie ad una freschezza maggiore dimostrata nel finale, e alla notevole prova di Beccegato, Cesarato e Savasta. Senza storia il successo dell'Empolese sul poco consistente Cus Siena che conquista così i suoi primi due sospiratissimi punti in classifica. Primo alloro anche per il Di. Po. Vimercato che batte a sorpresa l'incostante Jacorossi per 3-1. Con questo inizio di stagione gli alessandrini dimostrano anche quest'anno la loro fragilità in trasferta che già in passato non gli ha permesso migliori destini. In prospettiva abbiamo purtroppo un'altra interruzione del campionato che sta minando la regolarità di una manifestazione già tanto poco avvincente. Questa sospensione è stata effettuata per permettere lo svolgimento del 3. turno di Coppa Italia

p. p. c.

A/2 FEMMINILE

Il Vico perde a Catania mentre l'Algida tiene il passo. Il Salora si riposa e ringrazia

Due... di testa

DOPO la prima giornata del 1979, il girone B presenta al comando per la prima volta una coppia costituita dall'Algida Roma e dal Bowling Catania, mentre nel settentrione la leadership è sempre mantenuta dal Salora TV Bergamo. In questo sesto turno di campionato l'attenzione dei tecnici era quasi totalmente rivolta all'incontro di Catania tra le locali e il Vico Ancona. Un ulteriore motivo di interesse era dato dalla constatazione che questa era la prima partita al vertice del raggruppamento meridionale.
Il match è stato vinto dal sestetto, quello di Reale, che ha saputo maggiormente trovare e sfruttare i punti deboli dell'avversario. E' stata una disputa molto avvincente, anche se gli schemi espressi non sono risultati molto spettacolari. Questa mancata fantasia della prova è stata comunque una diretta conseguenza della scelta di impostazione della gara, volta alla massima praticità ed efficienza realizzativa. Si è pensato solo alla conquista dei due punti che per le isolane erano troppo importanti. Impeccabile la prova dell'esperta Bendeova che ha saputo sempre sbrogliare le situazioni più difficili anche quando nel 4. e decisivo set la sua squadra soccombeva per 13-9. L'altra capolista del girone, l'Algida Roma, ha vinto molto agevolmente il derby romano che quest'anno è in versione molto meno spettacolare. Il Foligno dal canto suo è andato a violare il campo della matricola calabrese del Kope Catanzaro con un netto 3-0 (15-9 15-9 15-8). Con questa vittoria la formazione di Tomasucci si colloca al quarto posto a due punti dal Vico e a quattro dalle due leaders. Altro successo agevole quello conseguito in trasferta dal Catercarni sulle giovanissime pugliesi del Barletta che hanno realizzato finora solo 60 punti subendone 225. Partita molto equilibrata quella disputata a Pescara tra l'Antoniana e l'Elsi a cui è sfuggita l'occasione di conquistare i primi due punti.

IL PRIMATO in classifica nel settore A è mantenuto sempre in solitudine dal Salora TV che grazie alla sconfitta dello Scandicci a Noventa Vicentina ha usufruito senza danni del suo turno di riposo. L'incontro più interessante del settentrione si svolgeva proprio a Noventa, dove le ragazze di Scalzotto hanno reso amara la trasferta delle toscane, infliggendo loro la prima sconfitta stagionale. Le venete, grazie ad una maggiore grinta e velocità di esecuzione coadiuvate da un buon affiatamento, hanno costruito il loro successo che segna la prima vittoria casalinga della stagione. In questo incontro, piacevole sotto il profilo del gioco, si sono messe in evidenza le due schiacciatrici noventine Zurecco e Turetta e il martello dello Scandicci Cioppi. Facile più del previsto il successo della Chimiren sulla spenta e nebulosa Oma Trieste che non ha minimamente contrattaccato le offensive portuale. Importante la vittoria esterna del Gimar Casale a Torino sul Cus, suo diretto rivale per non retrocedere, nel 1. derby della salvezza. Successo imprevisto, invece quello del Sesto a Carpi, dove i due punti sono arrisi alle ospiti che hanno commesso un minor numero di errori nel finale.

Pier Paolo Cioni

il volley dà i numeri

Paoletti IL CORREDO

A/1 Maschile (6. giornata)

RISULTATI

Altura Trieste-Paoletti Catania	**2-3**	(10-15 2-15 15-10 15-11 7-15)
Bologna-Amaro Più Loreto	**0-3**	(13-15 7-15 15-17)
Edilcuoghi-Mobili Mazzei Pisa	**3-0**	(15-6 15-9 15-0)
Gonzaga Milano-Klippan Torino	**2-3**	(11-15 9-15 15-7 15-6 15-6)
Lloyd Centauro-Tiber Toshiba	**1-3**	(8-15 11-15 15-5 14-16)
Veico Parma-Panini Modena	**0-3**	(3-15 8-15 9-15)

CLASSIFICA

Panini	**10**	6	5	1	17	4	294	197
Paoletti	**10**	6	5	1	17	6	317	205
Klippan Torino	**10**	6	5	1	16	6	310	200
Tiber Toshiba	**10**	6	5	1	17	7	327	257
Lloyd Centauro	**8**	6	4	2	13	7	266	221
Edilcuoghi	**8**	6	4	2	14	11	306	300
Amaro Più	**6**	6	3	3	9	11	244	245
Mazzei Pisa	**4**	6	2	4	8	12	201	263
Veico Parma	**4**	6	2	4	7	16	236	304
Gonzaga Milano	**2**	6	1	5	9	15	246	320
Altura Trieste	**0**	6	0	6	4	18	206	323
Bologna	**0**	6	0	5	0	18	154	272

PROSSIMO TURNO (6. giornata, sabato 6 gennaio, ore 17)

Altura Trieste-Bologna; Amaro Più Loreto-Edilcuoghi; Klippan Torino-Lloyd Centauro; Mobili Mazzei Pisa-Veico Parma; Panini Modena-Gonzaga Milano; Tiber Toshiba-Paoletti Catania.

SUPERGA sport

le tue scarpe scelte dai campioni

A 1 Maschile (6. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Altura Trieste-Paoletti Catania	Sardos	3	Ciacchi	1
Bologna-Amaro Più Loreto	Errani	3	Giovannini	1
Edilcuoghi-Mobili Mazzei Pisa	Negri	3	Sacchetti	1
Gonzaga Milano-Klippan Torino	Lanfranco	3	Brambilla	1
Lloyd Centauro-Tiber Toshiba	Mattioli	3	Recine	1
Veico Parma-Panini Modena	Dall'Olio	3	Rajzman	1

CLASSIFICA: **Recine punti 11; Dall'Olio, Lanfranco, Lazzeroni e Negri 8; Mattioli e Rajzman 7; Berselli, Pilotti, Squeo e Zarzycki 6; Errani e Mrankov 4; Benedetti, Concetti, Greco, Isalberti, Lindbergh, Magnetto, Matassoli, Mazzaschi, Nencini e Venturi 3.**

REGOLAMENTO: In seguito alle valutazioni dell'allenatore della squadra che gioca in casa vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice d'ogni partita. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il «Trofeo Superga» e con il «Guerino di bronzo».

Valsport PALLONI E SCARPE DA GARA

Pagelle della A/1 maschile (6. giornata)

Altura	**2**	**Paoletti**	**3**
Sardi	6,5	Zarzycki	6
Sardos	7,5	Di Coste	6
Braida	6	Alessandro	7,5
Pellarini	6,5	Nassi	7,5
Ciacchi	7	Concetti	7
Dibin	6	Greco	7
Gerdol	n.g.	Scilopoti	n.g.
Mengaziol	n.g.	Mazzeo	n.g.
Cella	n.g.	C. Ninfa	n.e.
Ziani	n.g.	M. Ninfa	n.e.
Bizijak	n.e.		
Allesch	n.e.		
All. Pavlica	6,5	**All.** Cuco	6,5

Arbitri: Criscuoli (Parma) 6, Vezzoli (Parma) 6.

Durata dei set: 15', 10', 23' 20' e 20', per un totale di 88'.

Battute sbagliate: Altura 8, Paoletti 6.

Bologna	**0**	**Amaro Più**	**3**
Fornaroli	5	Matassoli	6
Zuppiroli	7	Visani	5,5
Stilli	6	Ricci	6
Giovannini	6,5	Mrankov	7
Fanton	5,5	Errani	7
Simoni	5,5	Bardeggia	6
R. Casadio	5,5	Travaglini	6
Piccinni	5,5	Pellegrino	6
Benuzzi	6	Scagnoli	n.e.
Gabrielli	6	Politi	n.e.
Marchi	n.g.	Baldoni	n.e.
Calegari	n.g.	Andreani	n.e.
All. Zanetti	6	**All.** Skorek	6,5

Arbitri: Gallesi (Carpi) 4,5, Meschiari (Carpi) 4.

Durata dei set: 22', 16' e 25', per un totale di 63'.

Battute sbagliate: Bologna 3, Amaro 3.

Edilcuoghi	**3**	**Mazzei Pisa**	**0**
Sacchetti	7,5	Ghelardoni	6
Barbieri	7,5	Lazzeroni	7
Giovenzana	7,5	Zecchi	5,5
Negri	7,5	Masotti	5
Piva	8	Innocenti	6,5
Di Bernardo	7	Corella	5,5
Zanolli	n.g.	Barsotti	5,5
Carretti	n.e.	Robertini	n.e.
Benedetti	n.e.		
Saetti Baraldi	n.e.		
Campani	n.e.		
Zini	n.e.		
All. Guidetti	7	**All.** Piazza	6

Arbitri: Grillo (Sacile) 7, Picchi (Firenze) 7.

Durata dei set: 19', 15' e 20'.

Battute sbagliate: Edilcuoghi 3, Mazzei Pisa 2.

Gonzaga	**2**	**Klippan**	**3**
Dall'Ara	8	Dametto	7
Isalberti	7,5	Bertoli	6,5
Cremascoli	7,5	Borgna	8
Palumbo	6,5	Lanfranco	8
Ferrauto	7,5	Rebaudengo	7
Brambilla	8	Pelissero	6,5
Cimaz	6,5	Pilotti	7
Bombardieri	6,5	Magnetto	6,5
Roveda	n.g.	Scardino	6
Ambroziak	n.e.	Sozza	n.e.
Duse	n.e.		
Limonta	n.e.		
All. Rapetti	7	**All.** Prandi	7

Arbitri: Cipollone (L'Aquila) 6, Bittarenni (Perugia) 6,5.

Durata dei set: 25', 23', 25', 12' e 16', per un totale di 101'.

Battute sbagliate: Gonzaga 7, Klippan 5.

Lloyd Cent.	**1**	**TiberToshiba**	**3**
Recine	8	Mattioli	8
Boldrini	6,5	Coletti	6
Bendandi	6	Nencini	7
Cirota	5	Salemme	7
Venturi	5	Squeo	7
Gusella	7	Ardito	7,5
Calderoni	6	Solustri	n.g.
Rambelli	n.e.	Brandimarte	n.e.
Carmé	n.e.	Belmonte	n.e.
Mariani	n.e.		
All. Federzoni	5,5	**All.** Mattioli	7

Arbitri: Faustini (Spoleto) 5, Fabbri (Ravenna) 5.

Durata dei set: 22', 21', 28', 41', per un totale di 112'.

Battute sbagliate: Lloyd 8, Tiber Toshiba 12.

Veico Parma	**0**	**Panini**	**3**
Anastasi	6	Dall'Olio	8
Belletti	5	Sibani	7,5
Castigliani	6	Dal Fovo	6
Lindbergh	5	Cappi	6,5
Mazzaschi	6	Montorsi	7
Bonini	5	Rajzman	7,5
Fava	5	Goldoni	7
Manfredi	n.g.	Ferrari	n.e.
Valenti	n.e.	Magnanini	n.e.
		Padovani	n.e.
		Bersellini	n.e.
		Malavasi	n.e.
All. Piazza	6	**All.** Guidetti	7

Arbitri: Angelini (Ascoli) 6,5, Catalucci (Ascoli) 6,5.

Durata dei set: 23', 21' e 14', per un totale di 58'.

Battute sbagliate: Veico 8, Panini 7.

Klippan cinture di sicurezza

A/1 Maschile - Classifiche di rendimento (dopo la 6. giornata)

GIOCATORI	punti	partite	media
Negri (Edilcuoghi)	**45.5**	**6**	**7.58**
Concetti (Paoletti)	**45**	**6**	**7.50**
Nassi (Paoletti)	**45**	**6**	**7.50**
Recine (Lloyd Centauro)	**45**	**6**	**7.50**
Zarzycki (Paoletti)	**45**	**6**	**7.50**
Dall'Olio (Panini)	**44.5**	**6**	**7.41**
Rajzman (Panini)	**37**	**5**	**7.40**
Lanfranco (Klippan)	**44**	**6**	**7.33**
Lazzeroni (Mazzei)	**43.5**	**6**	**7.25**
Squeo (Tiber Toshiba)	**43**	**6**	**7.16**
Barbieri (Edilcuoghi)	**42.5**	**6**	**7.08**
Mattioli (Tiber Toshiba)	**42**	**6**	**7.00**

BATTUTE SBAGLIATE	numero	partite	media
Edilcuoghi	**24**	**6**	**4.00**
Paoletti	**29**	**6**	**4.83**
Bologna	**30**	**6**	**5.00**
Panini	**30**	**6**	**5.00**
Amaro Più	**35**	**6**	**5.83**
Klippan	**38**	**6**	**6.33**
Lloyd Centauro	**38**	**6**	**6.33**
Altura	**43**	**6**	**7.16**
Gonzaga	**45**	**6**	**7.50**
Mazzei	**47**	**6**	**7.83**
Veico	**52**	**6**	**8.66**
Tiber Toshiba	**56**	**6**	**9.33**

mobili mazzei

Brunero Mazzei Industria Mobili 56030 Perignano (Pisa) Via Livornese - Est 33/34 Tel. (0587) 616.090

A/1 Maschile - Classifiche di rendimento (dopo la 6. giornata)

ARBITRI	punti	presenze	media
Facchettin (Trieste)	**15.5**	**2**	**7.75**
Moro (Padova)	**15.5**	**2**	**7.75**
Massaro (L'Aqulia)	**14**	**2**	**7.00**
Signudi (Napoli)	**14**	**2**	**7.00**
Solinas (Genova)	**14**	**2**	**7.00**
Grillo (Sacile)	**14**	**2**	**7.00**
Fabbri (Ravenna)	**13**	**2**	**6.50**
Angelini (Ascoli)	**12.5**	**2**	**6.25**
Bondioli (Bologna)	**12.5**	**2**	**6.25**
Borghi (Ravenna)	**12.5**	**2**	**6.25**
Vezzoni (Parma)	**12.5**	**2**	**6.25**
Picchi (Firenze)	**12.5**	**2**	**6.25**

ALLENATORI	punti	partite	media
A. Guidetti (Edilcuoghi)	**43**	**6**	**7.16**
P. Guidetti (Panini)	**43**	**6**	**7.16**
Cuco (Paoletti)	**41.5**	**6**	**6.91**
Piazza (Mazzei)	**41**	**6**	**6.83**
Federzoni (Lloyd Cen.)	**41**	**6**	**6.83**
Mattioli (Tiber Toshiba)	**41**	**6**	**6.83**
Piazza (Veico)	**40**	**6**	**6.66**
Skorek (Amaro (Più)	**38.5**	**6**	**6.41**
Pavlica (Altura)	**31.5**	**5**	**6.30**
Rapetti (Gonzaga)	**37.5**	**6**	**6.25**
Prandi (Klippan)	**37**	**6**	**6.16**
Zanetti (Bologna)	**37**	**6**	**6.16**

A/1 Femminile (6. giornata)

RISULTATI

Coma Mobili-Cus Padova	**2-3**	(15-11 7-15 15-7 14-16 14-16)
Cook O Matic-Cecina	**1-3**	(11-15 15-12 15-17 15-17)
2000uno Bari-Burro Giglio	**3-1**	(15-12 12-15 15-11 15-7)
Nelsen-Monoceram	**3-2**	(5-15 15-10 9-15 15-3 15-9)
Torre Tabita-Isa Fano	**3-1**	(15-5 15-12 14-16 15-2)
Volvo Penta-Mec Sport Alzano	**0-3**	(10-15 13-15 5-15)

CLASSIFICA

Mec Sport	10	6	5	1	17	9	322	290
Nelsen	8	6	4	2	16	9	307	263
2000uno Bari	8	6	4	2	15	10	318	281
Burro Giglio	8	6	4	2	13	8	272	249
Torre Tabita	8	6	4	2	13	12	312	269
Cecina	8	6	4	2	13	13	334	323
Cus Padova	6	6	3	3	13	11	291	281
Monoceram	6	6	3	3	13	12	317	298
Cook O Matic	4	6	2	4	9	15	274	311
Coma Mobili	2	6	1	5	12	17	328	385
Isa Fano	2	6	1	5	10	17	291	344
Volvo Penta	2	6	1	5	6	17	246	318

PROSSIMO TURNO (7. giornata - sabato 27 gennaio)

(21,15): Burro Giglio-Isa Fano; Cecina-2000uno Bari; (21,00): Cus Padova-Cook O Matic; Mec Sport Alzano-Coma Mobili; (18,00): Monoceram-Volvo Penta; (17,00): Torre Tabita-Nelsen.

Pagelle della A/1 femminile (6. giornata)

Coma	**2**	**Cus Padova**	**3**
Zannini	6,5	Zambotto	7,5
Forghieri	5,5	Malachin	7
Julli	4,5	Zambon	5,5
Cavallini	5	Barbini	5,5
Lugli	6,5	De Diana	7
Stanzani	6	Caccaro	6
Nicolini	6	Marchiori	n.e.
Sighinolfi	5,5		
Salvetti	6		
Zagni	n.g.		
Piskackova	n.e.		
Borghi	n.e.		
All. Raguzzoni	5	**All.** Imbimbo	7

Arbitri: Bondioli (Bologna) 6, Silvio (Torino) 6,5.
Durata dei set: 21', 19', 16', 28' e 31' per un totale di 115'.
Battute sbagliate: Coma 14, Cus Padova 18.

Cook O Matic	**1**	**Cecina**	**3**
Zarini	5	I. Arzilli	6,5
Raimondi	6	Gualandi	5
Spataro	6	Frittelli	7
Gabrielli	5,5	Carducci	6
Bazan	5	Guiducci	[illegible]
Poggini	5	Fabbiani	[illegible]
Daidone	6	A. Arzilli	n.g.
Figuccia	n.g.	Turini	n.e.
Gilli	n.g.	Roselli	n.e.
		Sardi	n.e.
All. Rocca	6	**All.** Giacobbe	6,5

Arbitri: Olivi (Modena) 6, Sapienza (Catania) 6,5.
Durata dei set: 22', 12', 25' e 26', per un totale di 85'.
Battute sbagliate: Cook O Matic 14, Cecina 16.

2000uno Bari	**3**	**Burro Giglio**	**1**
Popa	9	Menozzi	7
Torretta	8	Pezzoni	5
Volpicella	8	Canuti	6
Frascolla	7	Forestelli	6
Viterbo	7	Dallari	7
Petcova	7	Cavani	5
Bucci	7	Rossi	6
Allegretta	n.e.	De Lorenzi	n.g.
Caputo	n.e.	Zanetti	n.g.
Ranieri	n.e.	Dosi	n.e.
All. Radogna	8	**All.** Bagnacani	6

Arbitri: Zanotti (Pordenone) 6, D'Affara (Udine) 6,5.
Durata dei set: 20', 28', 18' e 18', per un totale di 84'.
Battute sbagliate: 2000uno Bari 10, Burro Giglio 15.

Nelsen	**3**	**Monoceram**	**2**
Bertani	6	Bernardi	7,5
Bonacini	7,5	P. Prati	6
F. Bedeschi	6	Bigiarini	7
Terenghi	7	Tavolieri	6
Bonfirraro	6	Moschella	5,5
Visconti	6	Arfelli	5
Natali	7	Vannucci	6
Goldoni	6	V. Prati	n.g.
Bonini	n.g.	Suprani	n.g.
Marmiroli	n.e.	Vichi Manoni	n.e.
E. Bedeschi	n.e.		
All. Del Zozzo	6,5	**All.** Guerra	6,5

Arbitri: Lamanna (Palermo) 5,5, Visconti (Catania) 5,5.
Durata dei set: 11', 22', 18', 15' e 18', per un totale di 84'.
Battute sbagliate: Nelsen 11, Monoceram 4.

Torre Tabita	**3**	**Isa Fano**	**1**
Bellini	6	Bertozzi	5
Lensi	6,5	Pectova	6
Ferlito	7	Renna	5
D. Pizzo	6	Torta	5,5
T. Pizzo	7	Frisingelli	5,5
Privitera	6	Zrilic	6
Billotta	6,5	De Lucia	n.e.
Borzi	6,5	Gualdi	n.e.
Prevotti	n.e.	Mazzanti	n.e.
All. Pizzo	7	**All.** Polidori	6

Arbitri: Paradiso (Bari) 6, Cecere (Bari) 6.
Durata dei set: 13', 24', 26' e 12', per un totale di 75'.
Battute sbagliate: Torre Tabita 8, Isa Fano 6.

Volvo Penta	**0**	**Mec Sport**	**3**
Lunardini	5	Niemczyk	7
Piacentini	5	Fersello	5,5
Volpi	5	Remuzzi	6
Bianucci	6,5	Marchese	7
Giagnoni	5	Pagani	6
Monciatti	6,5	Gamba	6
Letari	5	Pignalosa	6
Motto	n.e.	Negroni	6
		Pinto	n.e.
		Fratus	n.e.
		Bizzoni	n.e.
All. Bertolucci	5	**All.** Locatelli	6,5

Arbitri Nicoletto (Padova) 6, Suprani (Ravenna) 6.
Durata dei set: 18', 16', 15', per un totale di 49'.
Battute sbagliate: Volvo Penta 12, Mec Sport 5.

A 2 Maschile - Girone A (5. giornata)

RISULTATI

Cus Firenze-Sai Marcolin	**1-3**	(4-15 15-12 7-15 11-15)
Di. Po. Vimercate-Jacorossi	**3-1**	(15-10 16-14 9-15 15-6)
Empolese-Cus Siena	**3-0**	(15-3 15-9 15-9)
Massa-Petrarca Padova	**2-3**	(15-13 5-15 15-10 13-15 6-15)
Pivato Asti-Frigortisselli	**3-1**	(15-1 15-12 10-15 15-11)

CLASSIFICA

Sai Marcolin	10	5	5	0	18	6	285	204
Petrarca	8	5	4	1	17	5	260	193
Frigortisselli	8	5	4	1	16	6	238	188
Pivato Asti	8	5	4	1	15	8	236	211
Jacorossi	4	5	2	3	11	12	236	241
Cus Firenze	4	5	2	3	11	15	252	280
Massa	4	5	2	3	10	14	241	280
Empolese	2	5	1	4	10	15	245	253
Di. Po.	2	5	1	4	4	16	176	240
Cus Siena	0	5	0	5	3	15	175	254

PROSSIMO TURNO - (6. giornata - sabato 27 gennaio, ore 17.00)

Cus Siena-Di.Po. Vimercate
Jacorossi-Cus Firenze
Massa-Pivato Asti
Petrarca Padova-Empolese
Sai Marcolin-Frigortisselli

A 2 Maschile - Girone B (5. giornata)

RISULTATI

Ingromarket-Avis Foiano	**3-2**	(15-8 11-15 16-14 12-15 15-4)
Isea Falconara-Pescara	**3-1**	(15-13 12-15 16-14 18-16)
Niccolai Napoli-Giovinazzo	**3-0**	(15-7 15-13 15-12)
Palermo-Esa Palermo	**3-0**	(15-4 15-8 15-9)
Spigadoro Roma-Cus Catania	**2-3**	(12-15 15-13 11-15 15-9 12-15)

CLASSIFICA

Isea Falc.	10	5	5	0	15	3	268	172
Pescara	8	5	4	1	13	5	265	198
Palermo	8	5	4	1	12	5	223	176
Avis Foiano	6	5	3	2	12	6	227	201
Niccolai	6	5	3	2	13	8	272	233
Ingromarket	6	5	3	2	12	10	280	274
Cus Catania	4	5	2	3	10	13	266	292
Spigadoro	2	5	1	4	6	14	223	260
Esa Palermo	0	5	0	5	1	15	131	240
Giovinazzo	0	5	0	5	0	15	116	225

PROSSIMO TURNO - (6. giornata - sabato 27 gennaio; ore 17.00)

Avis Foiano-Isea Falconara
Esa Palermo-Niccolai Napoli
Giovinazzo-Cus Catania
Ingromarket-Spigadoro Roma
Pescara-Palermo

A 2 Femminile - Girone A (5. giornata)

RISULTATI

Chimiren-Oma Trieste	**3-0**	(15-3 15-9 15-7)
Cus Torino-Gimar Casale	**2-3**	(15-10 9-15 20-22 15-7 14-16)
Noventa Vicentina-Scandicci	**3-1**	(9-15 15-4 15-10 15-11)
Universal Carpi-Ses Sesto	**2-3**	(15-7 7-15 7-15 15-12 9-15)

Ha riposato: Salora Tv

CLASSIFICA

Salora Tv	8	4	4	0	12	2	199	115
Chimiren	6	4	3	1	11	5	213	150
Scandicci	6	4	3	1	10	6	208	189
Noventa	4	4	2	2	9	7	193	178
Universal C.	4	5	2	3	10	11	230	276
Ses Sesto	4	5	2	3	9	12	236	257
Gimar Casale	4	5	2	3	8	13	244	285
Oma Trieste	2	4	1	3	5	11	169	202
Cus Torino	2	5	1	3	7	14	232	272

PROSSIMO TURNO - (6. giornata - sabato 27 gennaio)

(21.00) **Chimiren-Cus Torino**
(18.00) **Oma Trieste-Noventa**
(18.00) **Scandicci-Salora Tv**
(21.15) **Ses Sesto-Gimar Casale**
Riposa: Universal Carpi

A 2 Femminile - Girone B (5. giornata)

RISULTATI

Algida-Cus Roma	**3-0**	(15-1 15-6 15-8)
Antoniana-Elsi Ancona	**3-2**	(9-15 16-14 13-15 16-14 15-10)
Bowling-Vico Ancona	**3-1**	(15-13 12-15 15-4 16-14)
Fulgor Barletta-Catercarni	**0-3**	(6-15 8-15 8-15)
Kope-Csi Foligno	**0-3**	(9-15 9-15 8-15)

CLASSIFICA

Algida Roma	10	5	5	0	15	1	239	101
Bowling Cat.	10	5	5	0	15	4	253	177
Vico Ancona	8	5	4	1	13	3	226	124
Csi Foligno	6	5	3	2	11	6	220	152
Kope Catanzaro	6	5	3	2	9	88	210	182
Catercarni	6	5	3	2	10	7	215	207
Antoniana	4	5	2	3	8	11	218	244
Elsi Ancona	0	5	0	5	4	15	178	262
Cus Roma	0	5	0	5	0	15	77	225
Fulgor Barl.	0	5	0	5	0	15	60	225

PROSSIMO TURNO - (6. giornata - sabato 27 gennaio)

(19.30) **Bowling-Fulgor Barletta**
(21.00) **Csi Foligno-Algida Roma**
(19.30) **Cus Roma-Antoniana**
(21.00) **Elsi Ancona-Catercarni**
(18.00) **Vico Ancona-Kope**

IL COMMENTO
di Aldo Giordani

Per fortuna che abbiamo cambiato la formula: se non lo si fosse fatto, adesso il campionato sarebbe finito e si saprebbe già tutto: così, invece, la parte che conta deve ancora cominciare. Cresce l'interesse

L'ingresso nei «playoffs» è tutta un'ammucchiata

SU COCCIA che sta facendo il «piano», federali e legaioli stanno scagliando i più feroci anatemi. A lui invece, in questo momento, il basket italiano deve un ennesimo ringraziamento per la nuova formula che — sollecitatissimo — ebbe il coraggio di varare. Se il campionato si giocasse ancora col sistema (calcistico) degli «Anni Trenta» (cioè un girone unico e basta) i giochi sarebbero fatti e potremmo tutti recarci alla benedizione dello scudetto. Invece, con l'innovazione (grazie anche — ovviamente — all'equilibrio provocato dal secondo straniero) c'è un'ammucchiata generale per i posti che contano, e alla dodicesima giornata tutto, ma proprio tutto, è ancora da giocare. Il Morse in altalena, che quest'anno (vedi pagine a colori) si prende ogni tanto delle licenze, ha voluto dimostrare a Bologna che — quando ci sono le partite di prestigio — l'uomo-chiave è ancora lui. E nella Sinudyne i nemici di Roche si chiedono adesso se era proprio tanto male quel «piccoletto-apriscatole» che la buttava dentro dagli spogliatoi. Molti si chiedono anche se valeva la pena prendere Cosic. Il «Kreso» tornerà ma è certo che era meglio catturare in USA una guglia da rimbalzo. Ad ogni modo, tutto è ancora da giocare: la Perugina che sembrava tra le favorite per lo scudetto è in pieena crisi, ma ne uscirà. E la Gabetti ha ritrovato in tempo Batton per piegare una «Martini» che ha perduto subito Mina. Tutte le «big», insomma sono in corsa: c'è l'Antonini che deve amministrare un buon gruzzoletto di vantaggio, peccato per Siena che Bonamico troppo spesso dia i numeri, adesso è possibile che a Rieti e con l'Emerson debbano fare a meno di lui. Come la Canon, jellatissima, che ha perso a Pesaro un po' perché Thomas è stato immenso e un po' perché il suo Grant si è fatto male e ne avrà per qualche tempo. Campionati così incerti sono sempre legati agli imponderabili degli incidenti.

L'HARRYS che vince a Vigevano e soprattutto la Mercury che trionfa a Roma addolciscono la bocca al «fan» bolognese amareggiato dalla «beneamata» che stenta un po' troppo. Ma in «A-2» la musica è identica nella Capitale dove quella che i francesi chiamerebbero «equipe-fanion» continua a perdere, mentre viaggiano a mille le due formazioni «tutt'attacco» di Asteo e Paratore. Però, anche qui c'è un'ammucchiata mai vista, e i posti che fanno gola sono soltanto due.

NON C'E' STATO l'assestamento, non c'è stato il desiato (?) chiarimento. E resta un fatto: le partite piacciono, il basket attrae, la gente lo guarda volentieri, tutto il resto passa in seconda linea. A Cagliari per la panchina degli italiani non si fidano: prima chiamarono Janka, poi hanno dato «mano bianca» a Sutter, adesso per una consulenza hanno richiamato Landay. A Pesaro — ora che son tornati a vincere — si spera che resistano alla ricorrente tentazione di prendersela con l'allenatore: la fortuna di Marchionnetti è Paolini, che vien giudicato uomo di buonasorte (grossa dote) e che ha un nutritissimo stuolo di «aficionados» personali. Ma hanno stancheggiato i due USA, colpiti anche — a dire il vero — dal decesso di Mitchell nella casa che occupavano. E c'è Lucky insofferente, dice che a Cagliari lo impiegavano meglio.

In campo tecnico, Peterson ha acutamente spiegato il perché del ritorno in auge della zona. Certo, nella naturale evoluzione del gioco (che è un ciclo continuo di saliscendi tra «uomo» e «zona»), verrà il momento in cui la «zona» sarà nuovamente ricacciata in secondo piano. Ma — se posso esprimere un parere — non credo, col regolamento attuale sui falli e con la regola dei trenta secondi, che quel momento sarà molto prossimo. Per adesso la zona «paga» buoni frutti, per un motivo aritmetico (tanto è vero che cercano di farla anche i «pro», sfidando il regolamento che la vieta): la «zona» infatti favorisce i tiri da «fuori» (dove si segna — quando va bene — il 50%). La «uo-

A Bologna, contro la Sinudyne, si è visto un super Morse: il biondo match winner varesino, infatti, ha fatto quello che ha voluto e contro di lui Villalta ha visto la palla ben poche volte. Rusconi ringrazia...

Gli operatori economici hanno capito perché il basket piace sempre di più

Il secondo «boom» è quasi tutto nel secondo USA

MARTEDI' NOVE, molti sono in Spagna per le Coppe, il Jordan è a Milano — maledicendo — per la relazione agli operatori economici. Eccone il sunto. Sulle ragioni del secondo boom cestistico italiano gli esperti sono tutti d'accordo. La spinta decisiva è venuta da due fattori concomitanti: un'intensa azione di propaganda fra i giovanissimi e l'avvento alla ribalta del nostro massimo campionato dei fuori classe stranieri in numero doppio rispetto a prima.

C'erano già state delle fiammate. Roma, sedici aprile 1966. Sono le otto di sera, e un fiume di macchine si dirige verso l'EUR. Hanno le targhe più disparate: alcune arrivano dalla Val D'Aosta, altre giungono da Siracusa. Va in scena, nell'immenso Palazzo dello Sport, lo «spareggio tricolore» per lo scudetto del basket. Dalla parte del mare, risalgono la via Cristoforo Colombo i pullman che conducono i tifosi di Milano e di Varese, giunti poco prima a Fiumicino con gli aerei speciali. Dalla parte della città, si riversano le comitive giunte a Termini in treno o portate sul posto dal metrò.

Quando si entra nel «Palazzo», il colpo d'occhio lascia allibiti: non c'è un solo posto vuoto, tutti stretti come sardine nel superbo «Colosseo» dell'era moderna. Mai in precedenza una partita del campionato di basket si era svolta al «Palazzone»: era più che sufficiente, infatti, il «Palazzetto» di P.zza Apollodoro.

Vent'anni prima a Viareggio, la «Finalissima» per lo scudetto non aveva richiamato cinquecento persone. Ancora in seguito, le ultime fasi del campionato si erano stancamente trascinate verso la conclusione in palestre semivuote.

Poi all'improvviso, l'Italia ha scoperto il basket. L'ha scoperto sui campi e ai teleschermi; s'è dapprima interessata, poi appassionata. E, in dieci anni, ne ha decretato il più completo trionfo di popolarità.

E ALLORA ci si deve chiedere: cosa diavolo era successo, perché esplodesse fra gli sportivi italiani una vera e propria mania per il basket? Le ragioni del primo «miracolo cestistico italiano» sono state ormai individuate con precisione. Si è discusso molto in convegni, riunioni e tavole rotonde, e le conclusioni sono state pressoché unanimi: la spinta decisiva è venuta da due fattori concomitanti, un'azione profonda di propaganda fra i giovanissimi, e l'avvento sulle maggiori ribalte del nostro massimo campionato dei fuoriclasse stranieri.

I campioni d'oltre frontiera (specialmente americani) hanno dato al gioco una nuova, più esaltante dimensione; e la propaganda capillare tra i bambini l'ha fatto conoscere ed apprezzare non solo ai piccoli, ma anche ai loro genitori, cioè ai «grandi».

E questi ragazzi, con la facilità di apprendere che è propria della loro età, imparano «vedendo» cento volte di più di quel che noi potevamo apprendere «studiando» sui manuali. Poi, l'avvento del giocatore straniero ha consentito alle nostre squadre più forti di conseguire risultati di grande prestigio, che hanno anch'essi favorito l'interessamento di uno strato sempre più vasto della popolazione sportiva d'Italia. Ha cominciato l'Ignis, vincendo a Madrid la prima Coppa Intercontinentale. Nell'Ignis giocavano due americani, il bravissimo Toni Gennari (eccezionale «playmaker», cioè direttore del gioco) e il gigantesco Toby Kimball, un superatleta di due metri e quattro più agile e rapido di un qualsiasi normolineo di vostra conoscenza.

LA VITTORIA dell'Ignis ebbe giustamente un'eco notevolissima e diede il «la» all'interesse per il basket: ingigantito poi dalla vittoria del Simmenthal in Coppa Europa, competizione che — disputandosi sull'arco di molti mesi — consentì una moltiplicazione nel tempo del battage cestistico legato alle imprese della formazione milanese. Quindi, per dieci anni, tutta la serie di molti successi, che ognuno ricorda e che oggi non è più tanto facile ripetere, anche se proprio adesso comincia la fase che conta delle Coppe. Naturalmente il campionato con la sua incertezza acuisce invece l'attrattiva, il «calamitaggio» del basket.

Però, il «boom» — scoppiato all'improvviso — colse di sorpresa l'appara-

mo» consente invece la penetrazione sotto canestro, dove si può segnare anche il 70% e si costringe il difensore al fallo nella proporzione di quattro a uno. Ecco il motivo per cui al momento la zona «paga». Basta esser saldi psicologicamente, e continuare la zona anche quando si è «sotto» nel punteggio. Viene il momento, molto spesso, che l'avversario da «fuori» comincia a prenderci meno. E se invece spaniera da lontano fino al termine, allora ha diritto di vincere.

ADESSO, per un po' si viaggia sul domenicale. In realtà parecchie squadre, fra cui le più forti, iniziano la fase dura delle ostilità internazionali. L'Emerson va in visita ad una Juventud che probabilmente sarà scalzata dal titolo nazionale in Spagna, ma aggiunge Miller in Coppa-Campioni, e dunque con Filba e Santillana mette a dura prova la carenza numerica dei «tricolori» nel settore — lunghi (di vaglia). La Sinudyne se la vede con una sua ricorrente rivale di Coppa-Coppe e va a tastare il polso del dominicano Sibilio, nero come il carbone, ma regolarmente nazionalizzato dai «blau-grana» catalani, molto meno schizzinosi di noi. Così la Virtus di oggi ritrova l'allenatore della Virtus di ieri, cioè il suo non dimenticato «Kucci», pilota di un tempo ormai remoto. Kucharski può tranquillamente contare su una panchina notevolmente lunga, però impiega quasi sempre solo sei-sette giocatori, che sono i soliti Lopez, Abril, Ansa, Epi secondo, Flores, il sullodato Sibilio (che in difesa si distrae alquanto ma in attacco viaggia forte) e l'americano Guyette. La Gabetti avventurata di questo periodo va a Hertogenbosch, dove già fu l'anno scorso, giocandovi una delle sue più pregevoli partite in assoluto. Scopo sinudynico e gabettiano è quello di evitare la semifinale fratricida, così è chiaro che i primi risultati saranno notevolmente indicativi. E ci daranno anche un raffronto tra il valore delle squadre italiane di quest'anno e le medesime nella inquadratura dell'anno scorso. ☐

Frustrati ed inibiti

IL PROBLEMA del giorno è questo: « Mangano ha fatto oppure no il gesto italico a Brescia? ». Vengono mobilitati detective e TV privata. L'ha fatto o non l'ha fatto, ecco il problema. E Wingo ha mostrato il ditone oppure no? Se non si risolvono questi sconvolgenti dilemmi, come si può continuare a vivere? La Federazione deve istituire una commissione « ad hoc », incaricata di stabilire fino a che punto si possono alzare le braccia in segno di giubilo, come vanno tenute le braccia medesime e le mani, e quale dito, eventualmente, si possa alzare per indicare: « *Noi siamo number one* », cioè abbiamo vinto. Ci sono fior di foto storiche, pubblicate da tutti gli annuari americani, con Alcindor che in tutti e tre gli anni, nella foto-di-rito post-partita, con reticella al collo, dopo aver vinto il campionato con l'UCLA, tiene in primo piano il dito medio alzato. L'avesse fatto in Italia, tutti a supporre intenzioni nascoste e malandrine, tutti a gridare alla provocazione! E se imparassimo a lasciare che uno il dito medio (o indice ovvero mignolo) lo alzi ovvero lo abbassi a sua piacere? Forse sarebbe meglio decidermi a gustare una partita di basket per quel che vale, senza farci il sangue cattivo se lo « schema due » viene chiamato col mignolo e l'indice puntati, se le braccia, nell'enfasi della vittoria, si piegano fulmineamente all'altezza del gomito, e se il dito medio viene ritmicamente alzato ed abbassato ad imitazione penetratoria. Brava gente, ma chi se ne frega di queste frescacce? Solo i frustrati e gli inibiti, come dice Mabel Bocchi.

SI E' RIUNITO il « comitatone » per la nazionale. Sarebbe però meglio chiamarlo il « comitato dei perdenti » visto e considerato che dei sei convocati solo uno, domenica scorsa, ha vinto: Taurisano con la Gabetti. Con « aiuti » del genere, Primo può davvero raccomandare l'anima a Dio. Anche se, con un « comitatone » del genere può capitare di tutto, perfino che prevalga il buonsenso. E chissà che ciò non avvenga: a volte, capitano anche i miracoli!

to dirigenziale, che si trovò a doverlo disciplinare con regolamenti del tutto sorpassati rispetto alla nuova realtà. Di qui le sfasature, i nei (alcuni piuttosto vistosi) che hanno costellato il decennale del primo « miracolo cestistico » provocando a volte polemiche avvelenate. E' lo scotto che si deve sempre pagare quando vi è una crescita improvvisa e molto affrettata. Così subentrò due o tre anni or sono un periodo di stanca. Del resto, è difficile restare sempre sulla cresta dell'onda. Così, per rilanciare il boom, fu deciso il varo del secondo americano. E la fiammata si riattizzò.

IL BASKET DI OGGI è un fatto atletico e agonistico ad altissima potenzialità spettacolare. E' una mitragliata di scatti e di arresti, di salti e di corse che culminano nell'abilità particolare del tiro e del passaggio, in una gamma vastissima di stili e di tipi. Il basket di oggi è razionale e pur fulmineo: è intelligenza nell'attimo; è percentuale immediata; è reazione istantanea. Coi due stranieri si va al tiro in tempo dimezzato, e non c'è possibilità di sbadigliare.
Certo, il basket di oggi è ben differente da quello a trent'anni fa, quando questa paroletta di suono esotico e di grafia astrusa, prese per la prima volta diritto di Cittadinanza in Italia. Erano i tempi in cui il compianto Eliot Van Zandt, « apostolo nero » del basket nel nostro Paese, girava la penisola mostrando a tutti, con i suoi film americani, la popolarità raggiunta da questo sport negli Stati Uniti. Oggi il secondo straniero ha consentito e favorito l'impiego dei giovani italiani. Quando una squadra ha già sistemato le proprie travi portanti con due califfi, può fidarsi di far posto ai Turel o Fantin, ai Cantamessi o Costa, ai Grattoni o Anchisi, e così via. Una Gabetti, in teoria, potrebbe anche — in lontana e assurda ipotesi — farne a meno, perché ha un'inquadratura validissima. Ma quando si parla di campionato bisogna avere una visione generale e guardare « l'insieme » delle squadre. Senza Brown e Moffett, il Caserta che squadra sarebbe? La stessa Arrigoni, che pure ha un Brunamonti, senza i « negroni », che formazione diventerebbe? Togliamo i due americani alla squadra campione d'Italia, e non resta molto, a livello di vertice, beninteso. Ecco perché è scoppiato il secondo « boom »; ecco perché il basket ha gli alti indici di gradimento, ecco perché per la spinta del basket — e solo del basket — si costruiscono impianti coperti (otto negli ultimi due anni) che poi giustamente servono anche per altri sport.

Carlo Masetti

I PIU' E I MENO

LE PIU' RICHIAMATE. I tempi e le modalità dell'attacco alla zona da parte di Sinudyne ed Emerson, non potevano non evocare inquietanti immagini filippine. Soltanto in allarmanti analogie con la Nazionale possono in effetti trovare riscontro le trame asfittiche e farraginose con cui entrambi i quintetti, ma specie quello di Driscoll, hanno cozzato contro l'ostacolo-zona. E, come a Manila, la statica ed infruttuosa ragnatela di passaggi, privi dei necessari sbocchi in penetrazione, a nulla è servita se non a fornire un'allucinante prova di impotenza offensiva.

IL MENO CONTAMINATO. La grigia mediocrità che ha permeato di sé la sfida di Bologna, non ha avvolto l'indefettibile vena di Bob Morse. In una gara che, eccezion fatta per i toni agonistici, non ha riservato alcun contenuto apprezzabile, il formidabile 18-23 del cecchino varesino assume dimensioni ancor più rilevanti. E a nulla sono valsi i generosi sforzi di un Generali che invano ha cercato di arginare l'inesorabile Morse di domenica.

IL PIU' RICOMPOSTO. Il dissidio pesarese fra i due USA e la società si è risolto in una fruttifera armonia per entrambe le parti. Nel match con la Canon, il ripristino di Thomas (18-25) nella posizione a lui più consona, unitamente alla riscoperta duttilità difensiva di Scheffler, si è rivelato propellente fondamentale per il successo della Scavolini.

IL MENO AFFRETTATO. Il decorso post-Manila di Marzorati, alla ricerca di una condizione accettabile, è stato senza dubbio fra i più lenti e sofferti. Le ultime esibizioni contro Xerox e China, sollecitano tuttavia un ponderato ottimismo: proprio dal ritrovato apporto, in materia di punti e di ritmo se non di regia, del proprio play, è giunto l'« imprimatur » per il rilancio dell'indecifrabile Gabetti.

IL PIU' GLACIALE. Le più recenti vicende della Manner hanno esaltato la peculiarità delle funzioni di Mottini. L'ex varesino ha infatti adempiuto, nel modo più capillare, a quell'inclinazione al ruolo di match-winner che le esigenze della squadra gli imponevano. Dopo aver siglato contro l'Hurlingham il canestro dell'affermazione-Manner (90-88), nei supplementari contro l'Acentro il contributo di Mottini (10 punti sui 16 complessivi dei suoi) è risultato essenziale per il successo degli uomini di Tanelli.

IL MENO ESORCIZZATO. L'incantesimo della zona continua ad affossare le malcelate velleità del Perugina. L'abulico ed inconcludente attacco alla 2-3 di marca Mercury, sottolineato dalle percentuali di Coughran (6-16) e Sorenson (7-17), ha gettato le basi per l'insperata vittoria delle « polizze » bolognesi.

Marco Mantovani

LA CABALA PER IL PROSSIMO TURNO

IL PRECEDENTE dello scorso anno, in A 2, fra Scavolini e Mecap a Pesaro, si carica di significati in rapporto all'intreccio di polemiche e di insinuazioni che da questo match scaturirono. Il successo sul campo riportato dai pesaresi fu rovesciato a favore dei lomellini dal referto di Compagnone e Montella, che individuava nel clima di tensione, creatosi sugli spalti, un elemento in grado di intaccare la regolarità della gara stessa.

NELLA PROIEZIONE più recente degli scontri fra Virtus e Gira emerge una supremazia bianconera scalfita dalla vittoria, nella poule '76-'77, della squadra di Lamberti. Nella passata stagione, l'affermazione-Sinudyne (108-91) a spese del Fernet Tonic coincise con una delle migliori esibizioni collettive degli uomini di Peterson, pur privi di Bertolotti.

IL RICORDO delle ripetute sfide — scudetto fra Simmenthal e Forst, all'apogeo della potenza cestistica lombarda, rientra fra i leit-motiv di Billy-Gabetti. Per incontrare l'ultimo successo milanese, occorre risalire al '74-'75, stagione nella quale la squadra di Faina era abbinata con l'Innocenti.

ARRIGONI E ANTONINI, parimenti appagate dal cammino di A 2 dello scorso anno, si ritrovano opposte in un confronto che ne sancisce l'ulteriore crescita comune. Proprio nell'ultimo torneo, l'inderogabile legge-Althea non risparmiò neppure i senesi, piegati inesorabilmente a Rieti (98-85).

m. m.

Vitali in groppa

MEL DAVIS, dopo la partita di Roma, è stato iscritto alla Federazione Sport equestri, come cavallo da maneggio. Infatti ha giocato tutta la partita con Vitali sulla groppa. Gli arbitri erano esordienti, ma non per questo hanno arbitrato male, tutt'altro. Solo che non erano esperti di situazioni ippiche.

GIACINTO CAZIEVEL ha detto che Asteo deve essere aggiunto al comitatone azzurro perché « lavora bene sui giovani ». Se è per questo, ci sono Tullio Bonsignori e Gaetano Tirabassi che coi giovanissimi (del minibasket) lavorano non bene, ma benissimo. Perché non aggiungere anche loro? Primo deve davvero poter contare sulla collaborazione di tutti.

Piano e forte

TANELLI ha visto a Roma la partita seduto accanto all'avvocato del Piano. Se si tien conto della paura che ha suscitato il piano, chissà il terrore, se poi optasse per il forte!

LA FAMOSA « lite puttana » scoppiata a Torino tra Vinci e Sidoli si aggiunge ad altre già avute dal bravissimo, solertissimo, e precisissimo presidente federale. Bonetti, suo proconsole in Emilia è stato nominato siculo ad honorem. Il motto è questo: la legge è eguale per tutti, ma i voti sono eguali due volte.

il basket dà i numeri

SERIE A1

RISULTATI 11. GIORNATA

Mecap-Harrys	69-72
Sinudyne-Emerson	61-62
Xerox-Arrigoni	81-64
Antonini-Billy	74-67
Perugina-Mercury	73-75
Scavolini-Canon	92-81
Gabetti-Chinamartini	77-75

CLASSIFICA

Squadre		G	V	P	F	S	P
Emerson	18	11	9	2	950	874	
Antonini	16	11	8	3	919	877	
Arrigoni	12	11	6	5	879	863	
Billy	12	11	6	5	819	811	
Canon	12	11	6	5	923	919	
Chinamartini	12	11	6	5	925	922	
Xerox	12	11	6	5	941	902	
Sinudyne	10	11	5	6	883	978	
Perugina Jaens	10	11	5	6	900	876	
Scavolini	10	11	5	6	918	983	
Gabetti	10	11	5	6	929	935	
Mercury	10	11	5	6	840	882	
Amaro Harrys	6	11	3	8	878	968	
Mecap	4	11	2	9	938	992	

PROSSIMO TURNO

Arrigoni-Antonini
Chinamartini-Perugina
Emerson-Xerox
Harrys-Sinudyne
Mercury-Canon
Billy-Gabetti
Scavolini-Mecap

CLASSIFICA MARCATORI A1

318 Bucci	265 Roberts	239 Malagoli
314 Morse	262 Carraro	227 Sojourner
308 Grocho	255 Kupec	226 Silvester
298 Jura	252 Cummings	220 Thomas
266 Sorenson	247 Lauriski	216 Coughran

LA FORMAZIONE IDEALE A1

Rodà	Kupec	Lauriski	Meneghin
Bucci	Morse	Villalta	Allenatore:
Marzorati	Grocho	Fernstein	Mc Millen

Sinudyne 61
Emerson 62
primo tempo 29-32

SINUDYNE**: Caglieris** 4, Valenti, Goti, Wells** 16 (2-4), Martini, Villalta*** 15 (5-5), Generali** 6, Cosic** 9 (3-5), Govoni, Bertolotti** 11 (5-7). TIRI LIBERI: 15 su 21. FALLI 17.

EMERSON**: Gergati** 2, Colombo, Gualco**, Rusconi, Dellacà, Morse***** 38 (2-2), Ossola*** 8, Meneghin** 8 (2-3), Carraria**, Yelverton*** 6 (0-1). TIRI LIBERI 4 su 6. FALLI 17.

Arbitri: Teofili e Pinto (Roma)****

IL MIGLIORE: Villalta per Driscoll e Morse per Rusconi.

Mecap 69
Amaro Harrys 72
primo tempo 30-36

MECAP**: Bruggi, Iellini*** 9 (1-4), Mayes**** 17 (5-8), Polesello** 7 (5-7), Bellone, Buzzin, Crippa** 2, Solman** 8 (4-6), Malagoli*** 20, Zanello*** 6 (2-3). TIRI LIBERI 17 su 28. FALLI 16.

AMARO HARRYS****: Santucci*** 6 (2-3), Hayes**** 14, Bernardi, Di Nallo*** 8, Ghiacci***, Anconetani*** 4, Sacchetti**** 19 (3-5), Frediani*** 9 (3-4), Franceschini*** 12 (2-2). TIRI LIBERI 10 su 14. FALLI 22.

Arbitri: Ardone (Pesaro)** e Grotti (Pinedo)***.

IL MIGLIORE: Mayes per Percudani e LA SQUADRA per Bruni.

Xerox 81
Arrigoni 64
primo tempo 39-23

XEROX***: Rodà**** 12, Brambilla, Zanatta** 4 (2-2), Farina** 4, Jura**** 24 (8-10), Serafini*** 10 (0-3), Beretta, De Rossi, Lauriski**** 27 (3-4), Pampana. TIRI LIBERI 13 su 19. FALLI 19.

ARRIGONI**: Zampolini** 18 (2-3), Brunamonti* 6 (2-3), Sanesi*** 8 (2-2), Torda*, Marisi*, Pettinari, Sojourner***14 (6-8), Meely**** 18 (6-11), Mancini, Di Fazi. TIRI LIBERI: 18-27. FALLI: 18.

Arbitri: Bottari e Guglielmo (Messina)***.

IL MIGLIORE: Jura per Gurioli e Sanesi per Pentassuglia.

Perugina Jeans 73
Mercury 75
Primo tempo 39-38

PERUGINA JEANS***: Masini*** 4, Bastianoni, Lazzari*** 2, Rossetti (n.g.), Salvaneschi (n.g.), Gilardi**** 19 (1-2), Vecchiato**** 17 (1-1), Coughran*** 12, Ricci*** 3 (1-3), Sorenson**** 16 (2-2). TIRI LIBERI: 5-8. FALLI: 21.

MERCURY***: Stagni, Casanova**** 19 (3-4), Cummings**** 23 (3-3), Biondi*** 8 Ianni, Balugani, Ferro, Benelli*** 4, Arrigoni*** 12 (2-2), Starks*** 9 (3-5). TIRI LIBERI: 11-14. FALLI: 16.

Arbitri: Albanese (Busto Arsizio) e Paronelli (Varese)***.

IL MIGLIORE: Gilardi per Bianchini e Starks per Mc Millen.

BONAMICO

Antonini 74
Billy 67
Primo tempo 37-29

ANTONINI***: Quercia**, Ceccherini, Tassi*** 4, Bonamico*** 10 (2-2), Bucci**** 25 (7-9), Bovone***8 (2-5), Fernstein**** 25 (3-3) Dimitri, Giustarini*** 2, Falsini. TIRI LIBERI: 14-19. FALLI: 21.

BILLY***: D'Antoni** 4, Boselli F. *** 2, Anchisi*** 4, Boselli D. *** 3 (1-2), Fritz***, Ferracini*** 8 (0-2), Battisti*** 2 (2-2), Kupec**** (8-9), Gallinari***, Silvester*** 14. TIRI LIBERI: 11-15. FALLI: 25.
Arbitri: Zanon (Venezia)*** e Gorlato (Udine)**.

IL MIGLIORE: Fernstein per Rinaldi e Kupec per Peterson.

Scavolini 92
Canon 81
Primo tempo 44-36

SCAVOLINI***: Ponzoni*** 10, Scheffler**** 16 (2-3), Benevelli*** 14, Aureli, Lucarelli** 1 (1-3). Del Monte**, Riva*** 12, Thomas**** 39 (3-4), Valentinetti, Malachin (n.g.). TIRI LIBERI: 6-10. FALLI: 11.

CANON***: Bigot, Carraro**** 23 (5-7), Rigo (n.g.), Grant*** 10, Pierich** 6 (2-2), Silvestrin (n.g.), 4, Darnell*** 16 (2-3), Barbazza*** 6, Grattoni***, Gorghetto**** 16. TIRI LIBERI: 9-12. FALLI: 11.

Arbitri: Fiorito e Martolini (Roma)***.

IL MIGLIORE: Thomas per Marchio-

Gabetti 77
Chinamartini 75
Primo tempo 39-41

GABETTI***: Innocentin**** 6. Recalcati**** 16 (2-3), Neumann, Della Fiori*** 9 (3-6), Tombolato*** 9 (3-6), Cappelletti, Riva, Batton**** 14, Marzorati**** 19 (9-11), Bariviera** 14. TIRI LIBERI: 17-26. FALLI: 16.

CHINAMARTINI***: Mandelli, Brumatti**** 12, Benatti**, Fabbricatore, Fioretti ** 4, Marietta*** 6 (2-2), Groko**** 31 (3-7), Denton*** 16 (2-2), Rizzi** 6 (2-2), Minà (n.g.). TIRI LIBERI: 9-13. FALLI: 20.

Arbitri: Vitolo e Durante (Pisa)***.

IL MIGLIORE: Innocentin per Taurisano e Groko per Gamba.

SERIE A1

ASSIST: Darnell 25, Newman 24, Caglieris 23, Meneghin 22, Grant 19, Bucci 17, Brunamonti 16, Yelverton 15, Cummings 15, Kosic 14, Serafini 14, Rodà 14, Marzorati 14, Thomas 14.

PALLE RECUPERATE: Jura 32, Sojourner 32, Darnell 30, Morse 25, Meneghin 25, Grant 25, Carraro 24, Brunamonti 23, Kupec 23, Ossola 23, Vecchiato 23, Yelverton 22, Benevelli 22, Fernstein 22.

TIRI DA SOTTO: Bucci 73-93 (78,4); Starks 73-98 (74,4); Meely 55-77 (71,4); Grant 54-76 (71); Fernstein 68-96 (70,8); Sorenson 54-78 (69,2); Darnell 53-77 (68,8); Jura 88-130 (67,6); Sojourner 80-123 (65); Thomas 55-86 (63,9); Cummings 69-116 (59,4); Polesello 43-73 (58,9); Mayes 52-91 (57,1); Yelverton 37-77 (48).

TIRI DA FUORI: Morse 92-155 (59,3); Lauriski 83-143 (58); Brumatti 60-109 (55); Recalcati 64-129 (49,6); Grocho 69-140 (49,2); Carraro 58-118 (49,1); Biondi 60-123 (48,7); Coughran 73-152 (48); Bucci 54-113 (47,7); Kupec 78-164 (47,5); Malagoli 90-194 (46,3); Roberts 69-150 (46); Silvester 70-154 (45,4); Bertolotti 46-106 (43,3).

TOTALE TIRI: Morse 143-220 (65); Carraro 114-181 (62,9); Lauriski 114-181 (62,9); Bucci 127-206 (61,6); Jura 118-207 (57); Grocho 118-208 (56,7); Cummings 113-223 (56); Coughran 102-191 (53,4); Roberts 111-221 (50,2); Malagoli 105-218 (48,1); Kupec 108-225 (48); Silvester 95-204 (46,5); Benevelli 82-180 (45,5); Wells 78-178 (43,8).

TIRI LIBERI: Bertolotti 46-57 (87%); Bucci 64-78 (82); Jura 62-78 (79,4); Sorenson 54-68 (79,4); Jelverton 50-63 (79,3); Polesello 49-63 (77,7); Grocho 70-92 (76); Villalta 45-60 (75); Starks 41-56 (73,2); Mayes 42-60 (70); Thomas 41-59 (69,4); Carraro 36-52 (69,2); Wells 34-51 (66,6); Meely 31-59 (52,5).

RIMBALZI OFFENSIVI: Mayes 71; Fernstein 52; Vecchiatto 49; Denton 49; Scheffler 47; Starks 45; Della Fiori 43; Villalta 43; Grocho 41; Jura 39; Ferracini 38; Sojourner 35; Kupec 34; Darnell 33.

RIMBALZI DIFENSIVI: Mayes 107; Fernstein 103; Jura 98; Starks 94; Darnell 92; Meely 74; Ferracini 73; Meneghin 70; Scheffler 68; Vecchiato 66; Villalta 66; Kosic 65; Morse 64; Cummings 64.

TOTALE RIMBALZI: Mayes 178; Fernstein 155; Starks 139; Jura 137; Darnell 125; Vecchiato 115; Scheffler 115; Ferracini 111; Denton 110; Villalta 109; Meely 104; Cummings 96; Sojourner 93; Della Fiori 93.

STOPPATE: Cosic 31; Scheffler 28; Fernstein 22; Sojourner 19; Denton 16; Bovone 14; Serafini 14; Mayes 11; Jura 10; Grant 10; Vecchiato 9; Darnell 9; Ferracini 7; Morse 6.

SERIE B MASCHILE

RISULTATI E CLASSIFICHE DELLA 6. GIORNATA

GIRONE A

Omega-Vicenza	105-93
Brollo-Liberti	75-74
Petrarca-Lana Gatto	93-75
Torregiani-Prince	85-86

CLASSIFICA: **Prince, Simod 18; Liberti 16; Omega, Brollo 14; Vicenza, Torregiani 6; Lana Gatto 4.**

GIRONE B

Teksid-Cef Olimpia	99-84
Virtusimola-Cantine R.	87-85
Libertas L.-Magniflex	74-70
Sperlari-Carrara	102-87

CLASSIFICA: **Magniflex 16; Teksid-Lib. Livorno-Virtus Imola 14; Cef Firenze-Sperlari 12; Carrara 8; Cantine Riunite 6.**

GIRONE C

FAMS S. Severo-Algida	79-77
FAM Galli-Lineaerre	71-69
Eldorado-Gis Roseto	87-93
Fabriano-Brindisi	84-72

CLASSIFICA: **Brindisi 20; Gis Roseto 18; Fabriano 16; FAMS S. Severo 12; Lineaerre, Eldorado 10; FAM Galli 8; Algida 0.**

GIRONE D

Oristanese-Latina	57-69
Harrys-Marigliano	115-90
Napoli-Viola	69-77
Italcable-Virtusragusa	79-73

CLASSIFICA: **Viola 20; Italcable 18; Napoli 16; Ragusa, Latina 10; Marigliano, Harrys 8; Oristanese 2.**

SERIE B Maschile - PROSSIMO TURNO: 6. di Ritorno

GIRONE A: **Lana Gatto-Aurora Brollo Desio; Simod Petrarca-Torregiani; Liberti Treviso-Vicenza; Prince-Omega.**

GIRONE B: **Cantine Riunite-Teksid; Magniflex-Cef Olimpia; Carrara-Virtusimola; Sperlari-Libertas Livorno.**

GIRONE C: **Lineaerre-Eldorado; Algida-Fabriano; FAM Galli-FAMS S. Severo; Gis Roseto-Brindisi.**

GIRONE D: **Harrys-Oristanese; Marigliano-Italcable; Latina-Napoli; Virtusragusa-Viola.**

SOTTO GLI OCCHI della sua ex-fiamma Mabel Bocchi, l'azzurro (scuro) Renzo Bariviera ha probabilmente disputato a Vigevano, l'ultimo dell'anno, la peggior partita della sua vita. Ha lottato, è rimasto (troppo) a lungo sul terreno, ma ha collezionato una tal serie di errori da far accapponare la pelle. Bariviera era stato il trasferimento dell'anno: costa alla Gabetti (tutto sommato) sui cento milioni di lire ogni dodici mesi. Se il campionato della Gabetti dovesse esaurirsi — a Cantù sono autorizzati a toccare ferro — in cinque mesi e ventisei partite — come a questo punto è pur probabile — la squadra canturina avrà speso quattro milioni ogni partita di campionato per giocare in... quattro contro sei. Bariviera, a Vigevano, è stato infatti il più efficace elemento della Mecap. Ma ha classe e può riscattarsi.

il basket dà i numeri

SERIE A2

RISULTATI 11. GIORNATA

Manner-Acentro	107-102
Bancoroma-Pinti Inox	80-78
Juvecaserta-Sarila	100-90
Jollycolombani-Postalmobili	80-78
Pagnossin-Hurlingham	97-76
Rodrigo-Eldorado	79-82
Superga-Mobiam	89-85

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	P	F	S
Eldorado	16	11	8	3	1052	1026
Pinti Inox	14	11	7	4	988	917
Pagnossin	14	11	7	4	1023	984
Superga	14	11	7	4	944	911
Rodrigo	12	11	6	5	929	905
Banco Roma	12	11	6	5	984	957
Hurlingham	10	11	5	6	852	892
Acentro	10	11	5	6	980	1013
Jollycolombani	10	11	5	6	917	882
Juve Caserta	10	11	5	6	965	1013
Mobiam	8	11	4	7	1003	963
Sarila	8	11	4	7	992	1022
Postalmobili	8	11	4	7	954	986
Manner	8	11	4	7	989	1063

PROSSIMO TURNO

(12. giornata)
Acentro-Postalmobili
Eldorado-Pagnossin
Hurlingham-Bancoroma
Mobiam-Manner
Pinti Inox-Rodrigo
Sarila-Jollycolombani
Superga-Juvecaserta

CLASSIFICA MARCATORI A2

366 Jeelani
355 Pondexter
347 Mel Davis
304 Sutter
289 Harris
293 Brown
277 Laurel
259 Griffin
258 Fultz
248 Collins
244 Giroldi
243 Fleming
243 Moffett
240 Gallon
234 Garrett

I MIGLIORI SQUADRA PER SQUADRA A2

MANNER: **Mel Davis**	ACENTRO: **Giroldi**
PAGNOSSIN: **Pondexter**	HURLINGHAM: **Bechini**
JOLLYCOLOMBANI: **Griffin**	POSTALMOBILI: **Fultz**
BANCOROMA: **Castellano**	PINTINOX: **Iavaroni**
SUPERGA: **Harris**	MOBIAM: **Garrett**
RODRIGO: **Collins**	ELDORADO: **Jeelani**
JUVECASERTA: **Brown**	SARILA: **Howard**

LA FORMAZIONE IDEALE A2

Castellano
Pizzirani
Giroldi
Harris
Pondexter
Brown
Howard
Jeelani
Mel Davis
Griffin
Allenatore:
Asteo

Rodrigo 79

Eldorado 82

Primo tempo 40-38

RODRIGO***: Pizzirani*** 16 (2-2), Di Masso (n.g.) (0-2), D'Ottavio*** 8, Sykes, Rossi*** 11 (3-6), Dindelli**** 16 (2-2), D'Incecco, Gialloreto, Collins**** 26 (4-4), Milia*** 2. TIRI LIBERI: 11-16. FALLI: 13.

ELDORADO****: Lorenzon, Sforza*** 8 (2-2), Vitali** 4, Antonelli*** 2 (2-2), Ciaralli**** 16 (2-2), De Angeli***, Cornolò, Mc Donald*** 18, Jeelani***** 34 (6-7), Samoggia (n.g.). TIRI LIBERI: 12-13. FALLI: 21.

Arbitri: Solenghi (Milano)*** e Ciocca (Milano)**.

Il migliore: Jeelani per Marzoli e Jeelani per Asteo.

Pagnossin 97

Hurlingham 76

Primo tempo 47-37

PAGNOSSIN***: Valentinsig*** 11 (3-3), Pondexter***** 36 (8-10), Premier*** 13 (3-6), Ardessi*** 14 (2-2), Laing*** 10 (2-2), Cortinovis*** 2, Antonucci** 3(1-3), Campestrini, Bruni*** 6, Turel** 2. TIRI LIBERI: 19-26. FALLI: 20.

HURLINGHAM***: Starc** 2, Ritossa**, Ciuch (n.g.), Scolini** 6, Bechini***** 28 (4-4), Meneghel** 5 (1-1), Sforza*** 4, Iacuzzo*** 8 (2-2), Laurel*** 23 (1-2), Boston. TIRI LIBERI: 8-9. FALLI: 23.

Arbitri: Garibotti (Chiavari) *** e Marchis (Torino) ***

I migliori: Pontdexter per McGregor, Bechini per Lombardi

Jollycolombani 80

Postalmobili 75

Primo tempo 39-30

JOLLYCOLOMBANI***: Cordella, Solfrizzi*** 11 (1-4), Zonta**** 18 (2-3), Fabris*** 6, Griin***** 25 (5-8), Lasi*** 8, Dal Seno*** 4, Giacometti, Bonora, Carlson*** 8. TIRI LIBERI: 8-15. FALLI: 15.

POSTALMOBILI***: Melilla*** 12 (0-3), Magnani (n.g.), Schober*** 2, Wilber*** 13 (3-3), Fultz**** 22 (6-6), Sambin, Fantin*** 10 (2-2), Paleari*** 10, Masini*** 6, Cecco. TIRI LIBERI: 11-18. FALLI: 19.

Arbitri: Bianchi e Maggiore (Roma)***.

Il migliore: Griffin per Cordaioli e Fultz per Pellanera.

COLE

Superga 89

Mobiam 85

Primo tempo 46-44

SUPERGA***: Antonelli*** 8, Borghetto*** 8, Guerra, Wingo**** 18, Cima***, Harris***** 33 (9-10), Dalla Costa*** 6 (2-2), Pedrotti*** 10 (0-3), Maguolo*** 2, Kunderfranco*** 4. TIRI LIBERI: 11-15. FALLI 28.

MOBIAM***: Andreani*** 10 (6-12), Savio O.**** 17 (3-3), Savio G.**** 15 (5-8), Giomo (n.g.) 2, Vidali (n.g.), Cagnazzo*** 8, Bianchini, Garrett*** 19 (5-5), Bizzarro, Gallon*** 14 (4-4). TIRI LIBERI: 23-32. FALLI: 24.

Il migliore: Harris per Mangano e Otello Savio per Guerrieri.

Arbitri: Dal Fiume (Imola) e Sammarchi (Bologna)**.

Juve 100

Sarila 90

Primo tempo 47-54

JUVE***: Talamas** 2, Cioffi*** 8, Simeoli*** 18 (2-3), Donadoni St., Di Lella**, Donadoni Se.*** 14, Fucile** 4 (2-3), De Lise, Moffett**** 25, Brown**** 28 (2-4). TIRI LIBERI: 6-10. FALLI: 22.

SARILA***: Francescatto** 4 (2-3), Borghese*** 8 (2-3), Natali** 1 (1-3), Carià, Ioli, Bianchi*** 12 (2-2), Brighi, Rosetti** 2, Crow**** 28 (4-7), Howard***** 35 (5-9). TIRI LIBERI: 16-27. FALLI: 19.

Arbitri: Totaro e Romano (Palermo)***.

Il migliore: Simeoli per Gavagnin e Howard per Bucci.

Manner 107

Acentro 102

Dopo un tempo supplementare:
primo tempo 54-47
secondo tempo 91-91

MANNER****: Buscaglia, Papetti*** 7 (3-6), Foster***** 21 (1-2), Mottini***** 29 (3-3), Cantamessi*** 2, Dordei*** 10 (2-5), Pozzati, Ceron*** 4 (2-3), Marsano, Davis***** 34 (4-4). TIRI LIBERI: 15-23. FALLI: 25.

ACENTRO***: Firpo, Schilich, Vascellari** 4 (2-3), Doyle**** 19 (1-1), Serra**** 25 (7-9), Romano*** 10 (2-2), Exana, Giroldi***** 30 (0-2), Persot, Sutter*** 14 (2-3). TIRI LIBERI: 14-20. FALLI: 18.

Arbitri: Soavi e Graziani (Bologna)***.

Il migliore: Dordei per Tanelli e Giroldi per Carpinetti.

Bancoroma 80

Pintinox 78

Primo tempo 36-48

BANCOROMA***: Selvaggi, Zaliagiris*** 15 (3-6), Soldini*** 2, Tomassi*** 9 (1-3), Santoro*** 6 (2-3), Danzi*** 6, Castellano**** 25 (7-10), Bini** 2, Davis **** 15 (1-1). TIRI LIBERI: 14-23. FALLI 24.

PINTINOX***: Marusich (n.g.), Iavaroni*** 19 (1-4), Palumbo (n.g.), Fossati** 7 (1-1), Flemming**** 21 (5-8), Taccola** 2, Motta S.*** 11 (3-3), Solfrini*** 11 (1-1), Spillare** 7 (1-1), Costa. TIRI LIBERI: 12-18. FALLI: 23.

Arbitri: Baldini (Firenze) e Bernardini (Livorno)**.

Il migliore: nessuno per Paratore e Fleming per Sales.

SERIE A2

TIRI DA SOTTO: Collins (91-111) 81,9%; Fleming (64-87) 73,5; Davis Mel (96-132) 72,7; Gallon (70-100) 70; Griffin (79-113) 63,9; Jeelani (82-113) 69,4; Pondexter (63-91) 69,2; Carlson (56-84) 66,6; Wilber (51-77) 66,2; Moffett (80-124) 64,5; Boston (48-76) 63,1; McDonald (60-97) 61,8; Javaroni (56-92) 60,8;

TIRI DA FUORI: Jeelani (69-119) 57,9%; Sutter (107-200) 53,5; Bianchi (53-102) 51,9; Ardessi (56-109) 51,3; Fultz (89-178) 50; Laurel (83-170) 48,8; Davis Mel (55-113) 48,6; Antonelli (58-121) 47,9; Wilber (53-111) 47,7; Mottini (53-112) 47,3; Crow (62-135) 45,9; Pondexter (91-202) 45; Tomassi (51-116) 43,9;

TOTALE TIRI: Jeelani (151-237) 63,7%; Davis Mel (151-245) 61,6; Griffin (111-187) 59,3; Sutter (135-243) 55,5; Wilber (104-188) 55,3; Fultz (121-225) 53,8; Wingo (98-185) 52,9; Laurel (114-216) 52,7; Pondexter (154-293) 52,5; Moffet (122-240) 50,8; Mc Donald (98-194) 50,5; Tomassi (91-183) 49,7; Crow (92-186) 49,5; Garrett (103-213) 48,3.

TIRI LIBERI: Fultz (50-61) 81,9%; Jeelani (56-70) 80; Laurel (46-58) 79,3; Tomassi (49-62) 79; Mc Donald (37-48) 77; Pondexter (47-61) 77; Harris (37-49) 75,5; Wilber (38-51) 74,5; Brown (41-58) 70,6; Davis Mel (47-67) 70,1; Collins (48-73) 65,7; Davis Mike (41-64) 64; Sutter (33-52) 63,4;

RIMBALZI OFFENSIVI: Wingo 73; Davis 66; Moffett 52; Jeelani 50; Collins 49; Davis Mike 48; Brown 42; Cioffi 39; Mc Donald 39; Laing 36; Pondexter 35; Carlson 35; Gallon 35; Doyle 34; Fleming 30.

RIMBALZI DIFENSIVI: Davis Mel 108; Gallon 106; Collins 88; Davis Mike 87; Pondexter 87; Dayle 82; Jeelani 82; Wingo 81; Griffin 79; Fleming 77; Boston 76; Crow 75; Wilber 75; Harris 70.

TOTALE RIMBALZI: Davis Mel 174; Wingo 154; Gallon 141; Collins 137; Davis Mike 135; Jeelani 132; Pondexter 122; Moffett 119; Doyle 116; Brown 109; Fleming 107; Boston 105; Griffin 102; Laing 101.

STOPPATE: Davis Mike 39; Gallon 27; Doyle 23; Brown 15; Wilber 15; Moffett 14; Solfrini 14; Dordei 12; Collins 11; Jeelani 10; Boston 9; Carlson 9; Griffin 9; Laing 9.

PALLE PERSE: Davis Mel 49; Fleming 43; Moffett 49; Brown 41; Zaliagiris 39; Garrett 38; Harris 37; Castellano 36; Laurel 36; Pizzirani 34; Doyle 33; Pondexter 32; Foster 32; Griffin 31.

PALLE RECUERATE: Di Lella 38; Foster 34; Gallon 31; Jeelani 30; Griffin 29; Collins 25; Carlson 23; Zaliagiris 23; Tomassi 22; Pondexter 22; Iavaroni 21; Fleming 21; Antonelli 21; Garrett 21.

ASSIST: Di Masso 22; Tomassi 21; Dofle 21; Garrett 20; Pondexter 19; Griffin 19; Pizzirani 15; Harris 15; Laurel 15; Palumbo 15; Ciaralli 13; Crow 11; Dalla Costa 11; Fleming 10.

PERRY MONTI

SERIE A FEMMINILE

RISULTATI E CLASSIFICHE DELLA POULE SCUDETTO (16. giornata)

Alba-Omsa	57-60
Canali-Algida	80-58
Teksjd-Pagnossin	59-54
Pejo-GBC	82-74

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Algida	2	1	1	0	80	58
Omsa	2	1	1	0	60	57
Pejo	2	1	1	0	82	74
Teksid	2	1	1	0	59	54
Pagnossin	0	1	0	1	54	59
GBC	0	1	0	1	74	82
Sorg. Alba	0	1	0	1	57	60
Canali	0	1	0	1	58	80

PROSSIMO TURNO

(2. giornata - sabato 13, ore 18,30): **Sorgente Alba-Teksid**
(domenica 14, ore 17,30): **Pagnossin-Canali; GBC-Algida; Omsa-Pejo**

Panorama Internazionale

FRANCIA. Il fatto saliente della giornata è costituito dalla vittoria esterna che il Villeurbanne ha colto a Challans (101-89), con 20 punti di Daniel Haquet. Antibes regola con sicurezza il Mulhouse (94-76). Nizza aggrava ulteriormente la sua crisi facendosi inchiodare dal Clermont Ferrand, fanalino di coda. Lo stupendo nero Stewart (40 punti) vince il duello col noto John Garrett (30) e così il Monaco ha la meglio nettamente su Avignone.

GERMANIA. 18. Giornata: Giessen e Leverkusen vincono a valanca e continuano a comandare il plotone di testa assieme al Gottingen che invece ha avuto le sue difficoltà per venire a capo dell'Heidelberg (73-67).

SPAGNA. E' in corso un referendum che, partita per partita, segnala i migliori uomini del campionato. Per ora su tutti si eleva il blu-granata barcellonista Sibilio.

AUSTRIA. 14. Giornata: Il Klosteneurburg I continua ad essere primo, dopo le vittorie-valanga (130-78) sul Landis Post Gir e (129-89) sul Tirolia Vienna.

Record mondiale

COSTITUISCE record mondiale, a quanto sembra dalle prime frettolose indagini, la «bambola» generale subita dall'Arrigoni per undici minuti nel primo tempo a Milano, quando ha subito un parziale di 2-31 (!!!). E' anche record mondiale (ufficioso) il fatto di non riuscire a recapitare una palla giocabile a quel po' po' di pivot monumentale che i reatini si ritrovano.

CASANOVA continua imperterrito a sbeffeggiare i nemici dei due stranieri, che dovrebbero impedire ai giovani italiani di mettersi in mostra. Anche a Roma è stato tra i migliori. Certo, una squadra prende gli stranieri per i ruoli nei quali è scoperta. Quelli che invece sono ben coperti dagli italiani, nessuno li insidia.

Maledizione a segno

SUL POVERO MINA è pesata la maledizione di tutti i canturini i quali non riuscivano a capire come mai il «messico-americano» — essendo ora italiano — può giocare come tale in campionato, mentre Lienhard — essendo ora lui pure italiano — non può giocare. Avrebbero dovuto chiedere la spiegazione all'avvocato Porelli. Non avendolo sottomano, hanno mandato tanti accidenti al malcapitato Mina, che l'hanno messo k.o. in quattro minuti. Potenza della jattura collettiva.

IL VANTAGGIO dei due stranieri. Se ci fosse stato uno straniero solo, l'Emerson avrebbe dovuto tenersi Mottini e Bechini, che non avrebbero giocato mai. Con due stranieri ha potuto darli in prestito. I due non solo giocano, ma nell'ultimo turno di gare hanno scritto entrambi un bel «28» sul proprio libretto. La verità è che i due stranieri agevolano i giovani, perché li costringono a giocare. Certo debbono poi mostrare di che pasta sono fatti.

Il caos innescato

CI SONO delle coincidenze malandrine che adesso molti fanno rilevare. L'anno scorso il Mecap filava in perfetto accordo con la Federazione, le passava anche fior di quattrini, e — guarda combinazione — tutto gli andava bene, gli davano anche gli 0-2 in trasferta, e insomma ci fu la promozione. Quest'anno che il Mecap è in rotta con la Federazione, ha intentato azione di risarcimento per la faccenda di Manila, ecco che le cose — guarda sempre combinazione — gli vanno tutte storte, e la squadra è ultima in classifica. Naturalmente sono soltanto delle semplici coincidenze. Però valla a convincere, la gente! Se i federali sono per una volta sinceri, dovranno convenire che accordi monetari con una squadra che partecipa ad un campionato, è e sarà sempre meglio non farne. Infatti accade poi che un tavolo impazzito dà i numeri del lotto, sbaglia a segnalare i punti, poi li cambia *a sfavore* della squadra di casa, e la gente allora non ci vede pi, fa mentalmente riferimento alle varie cose, e scoppia il caos. Ovviamente innescato dal comportamento irresponsabile proprio di coloro che, al centro, dovrebbero contribuire al buon andamento delle faccende cestistiche. Da notare comunque che domenica scorsa (come avevano annunciato gli osservatori astronomici) c'era il Sole in trigono a Giove, e molte macchie solari turbavano l'atmosfera, così favorendo — dicono gli esperti — l'esplosione della follia umana. Sotto questo aspetto ci si può consolare: il pubblico del basket è stato di gran lunga meno pazzo di quello del calcio, e gli incidenti sono stati di minore entità. Anche se — come è noto — in locale chiuso le macchie solari influiscono di più.

ZANATTA, interrogato sulle sue presunte funzioni di leadership in campo nella Xerox, ha detto di non saperne niente. Piuttosto, il problema di Zanatta da qualche domenica è che non trova il tiraccio maledetto, e che commette presto i tre falli, dopodiché si reca subito nel pallone. Deve tornare quello delle prime battute. Punto e basta.

RUBINI, nella sua vacanza in Madagascar, ha proposto di scindere l'isola in due: Mada da una parte e Gascar dall'altra. Per poter effettuare due assemblee dell'associazione mondiale allenatori della quale è «magna pars». Ma Stankovic continua a dire che da quell'orecchio non ci sente.

Il cilindro di Vinci

PETRUCCI, in cuor suo, è un ammiratore di Sidoli, ma non può dirlo, altrimenti Vinci «prende cilindro». Nel sinedrio, Milardi non c'è, Tesini è occupato, Milardi ha chiesto time-out. Acciari ha messo il braccio all'angolo del gomito, e Petrucci si chiese cosa resta. Una risposta se l'è data. Ma non può manifestarla, altrimenti il super-Vinci, che è un presidente bravissimo, «prende cilindro». Per metterci ovviamente i voti della maggioranza precostituita (a suon di deleghe) per il prossimo Congresso. Del quale non fotte un tubo a nessunissima persona seria.

IL PIANO prevede Acciari alla presidenza e Coccia al manageriato. Ma i votaioli hanno già pronte le schede difensive. Vinci si presenta dimissionario solo se è sicuro di essere rieletto.

B maschile

Giallo a Rho
Sacco-miracolo
Brindisi-bene

Quattro Mori derby rovente

E' RIPRESA la danza. In pochi lo sapevano ma il Prince Bergamo ha affiancato a Morini un nuovo assistant. Si tratta di Alfred Hitckoch, col quale Morini prepara ogni volta la tattica da adottare sul campo. Anche a Rho stesso copione. Partita saldamente in pugno, ma alla fine suspense acuta coi padroni di casa che recuperano otto punti e solo per un soffio non castigano gli orobici, che hanno un Menghel (34) di lusso e in Campanaro-Pirovano due buone sentinelle dei tabelloni. Nel Torregiani, inferiore tecnicamente e meno esperto, ottimo Arrigoni al tiro e l'occhialuto Penati a rimbalzo. Confermando il suo eccellente momento l'Aurora Brollo Desio trafigge anche la Liberti, che perde il contatto con la vetta, visto che pure il Petrarca Simod vince con la Lana Gatto.

NEL GIRONE B il match-clou era a Livorno, con tanto di derby e 5.000 presenti sugli spalti. Ha vinto meritatamente la Libertas, che ha mostrato maggior cattiveria e miglior opportunismo a rubare rimbalzi d'attacco decisivi. A parziale attenuante della Magniflex va detto che negli ultimi dieci giorni s'è sempre allenata a ranghi decimati per gli infortuni. Il tabellino recita per la Libertas 23 punti di Guidi, 15 di Pironti e 11 di Fantozzi, mentre nel Magniflex ci sono stati 16 punti di Grasselli e 15 di Florio. La Teksid ha regolato netto il Cef Olimpia, mentre non si lascia distanziare la Virtusimola, che batte col fiatone le Cantine Reggiane grazie a San Sacco (36 punti).

BRINDISI O.K. sul terreno di quel Fabriano che dimostra di non essere una meteora. I pugliesi, forse storditi dal freddo in cui s'è giocato hanno avuto un inizio disastroso e sono arrivati anche a —15. Poi è pure arrivata la rimonta puntigliosa e il pareggio, ma mai il sorpasso. Nel Fabriano sugli scudi Valenti (33), Sonaglia (16) e Terenzi (16), mentre fra i brindisini bene Costa (18) e Colonnello (17).

Massimo Zighetti

A femminile

I pazzi picchiano
anche alle
partite delle donne

Teksid ok GBC ko!

PRONTI, VIA alla poule scudetto e succede subito quello che non ti aspetti. Il GBC va a Brescia e crede di trovare il cavallino invece una mano assassina, quella per intenderci della formidabile Pezzotta (32 punti), propina alle sestesi un clamoroso handicap, che inciderà gravemente sul futuro andamento del torneo-GBC. Nel Pejo, per intenderci, non c'è stata solo la Pezzotta, ma sono andate benissimo anche Carella (17) e Doni (14). Nel GBC 22 punti della Tonelli e 16 della Bongini, ma la squadra è sempre stata sotto in modo maldestro e alla fine hanno anche perso la testa la Ciaccia e la Fogliani, che si sono fatte infliggere un tecnico a testa. Per le sestesi di Colombo la sconfitta non è cosa abituale e viene accolta con i nervi che saltano.

BUTTATA in quel posto la prima occasione di far punti, gli occhi delle lombarde erano puntati su Torino e le speranze riposte in un eventuale exploit del Pagnossin, ritenuto forse avversario meno temibile per il tricolore. Invece anche questa speranza è andata delusa, perché le ragazze di Arrigoni, pur faticando da pazze, hanno avuto la meglio sulle venete. A Torino, comunque, il Pagnossin è stato costantemente in vantaggio e ha finito per ammainare (sciaguratamente) bandiera proprio quando le padrone di casa credevano che non ci fosse più niente da fare per vincere. Bozzi (8) e la solita formidabile Bianca Rossi (20) le migliori del Pagnossin, mentre nel Teksid giornata nerissima un po' per tutte, dalla Apostoli, alla Gorlin alla Piancastelli, che comunque sul finale si rifaceva e assieme ai canestri di Vergnano e Gorlin assicurava l'ormai insperato successo ai suoi colori.

PURTROPPO nella poule-retrocessione da annotare i fattacci di San Giovanni Valdarno, con gli arbitri picchiati. La vittoria del Pescara, in questo caso, passa in second'ordine.

m. z.

Baruffe al formaggio

ADESSO IN FIP siamo proprio alle «baruffe chiozzotte». Manca solo che venga riesumato Cesco Baseggio, e non manca più nessuno.

L'EQUITA' FEDERALE. Buttano in campo sacchetti di bruscolini e Rieti, e la multa è di cinquantamila lire. Buttano in campo sacchetti vuoti di Billy a Milano, e la multa è di cinquecentomila lire. Ma tutto sommato è giusto. Tra metropoli e provincia, una certa differenza dev'esserci, non è vero?

SIDOLI, sotto le Feste, usa da anni fare omaggio di alcune delle sue favolose forme di grana reggiano stravecchio. A Torino ne aveva portata una per Vinci. Ma era in corso la levata di scudi contro di lui, reo di aver parlato. Nella Fip c'è infatti la consegna del bavaglio. Così Vinci non volle la forma. Che faceva gola a tutti gli altri consiglieri. I quali speravano che la zuffa non si componesse per poter assaggiare il «grana» con la goccia del dovizioso e indipendente consigliere reggiano.

MOFFETT nella settimana scorsa è andato ad allenarsi vicino a Tirrenia presso una base-NAT. Dice che a Caserta non ha avversari in grado di fargli a dovere da «sparring partners». Dopoché è tornato e ha battuto la Sarila malgrado un enorme Howard.

L'IMPIANTO d'illuminazione per la TV a colori fu pagato a Bologna da Sinudyne e Harrys, e pertanto ora non può usufruirne la Mercury.

Clark's - Uomo chiave

Questa la classifica dopo la 10. giornata: 1. Carraro p. 19; 2. Meneghin 19; 3. Marzorati 14; 4. Bucci 13; 5. Darnell 13; 6. Gergati 13; 7. Sojourner 13; 8. Caglieris 11; 9. Brunamonti 10; 10. D'Antoni 10; 11. Ossola 10; 12. Denton 9; 13. Giustarini 9; 14 Mina 7; 15 Pieric 7.

Anno nuovo, vita vecchia

Continuano purtroppo gli andazzi allegri del '78: in numero sempre più grande i cosiddetti errori di gestione

Invenzioni a catena e astuzie luciferine

Il « Settantanove » è cominciato con tutta una serie di assurdità che hanno fatto accapponare la pelle. Dunque, in questo sport che vuol pretenderla a grande, non cambierà mai niente?
Su due campi non succede nulla di particolarmente grave, se non le offese agli arbitri che sono ovviamente deplorevoli ma che, in quest'epoca di maleducazione generale, si sentono dappertutto, ed ecco che scattano le... squalifiche del terreno di gioco. Gli arbitri non le avevano chieste nel referto, le stesse squadre ospiti cadono dalle nuvole. Cos'è successo? E' successo che il nuovo Giudice Unico, totalmente « nuovo » e completamente « novizio », aveva pensato bene di fare il suo numero. Allora interviene coraggiosamente e pubblicamente un consigliere federale, che svolge la sua inchiesta, appura come stanno i fatti, e le due cervellotiche squalifiche vengono cassate (Sic et simpliciter!) dalla seconda istanza dopo aver causato irregolarità nel campionato, costretto squadre a trasferte più lunghe per i campi neutri, eccetera. Insomma, una cosa comica. Ma nessuno fa una piega. Il presidente Vinci, alla prossima riunione, dirà come è il suo solito: « Sì, abbiamo commesso degli errori... ». Ohé, ma cominciano ad essere un po' troppi questi errori!
Nei campionati maschili, per smaltire i turni prenatalizi, post-natalizi, pre-silvestriani, post-anno nuovo, si è giocato tutti i giorni o poco meno, a tutte le ore o poco meno. Uno spettacolo indecoroso. E' stato il tributo che si è dovuto pagare a quella gran trovata che fu l'infelice spedizione filippina che spostò l'inizio in ritardo dei campionati. Il basket ha avuto un'immagine ridicola; chi giocava alle 17,30, chi alle 18, chi alle 19, chi alle 21. Chi giocava di venerdì, chi di sabato, chi di domenica. Un incasinamento folle. Poi Vinci dice che non serve un « manager » professionista. Ma se questi non sanno neanche far disputare i campionati? Pensate solo ad una cosa: hanno predisposto un turno di gare nello stesso giorno in cui da mesi si sapeva che si sarebbero dovute giocare le Coppe. Per cui il Pagnossin dovrebbe essere la stessa ora in Caserta e a Tel Aviv, la Emerson dovrebbe trovarsi in Italia e in Grecia, e via discorrendo. Come si vede, strabattuto il record galattico delle puttanate.

C'ERA LA MINACCIA del « piano operativo » (che comunque procede) e i federali si sono fatti prendere dagli stranguglioni. Hanno chiesto la coalizzazione delle piccole società contro le « big », e per sedurle hanno messo in calendario delle trasmissioni televisive di « A-2 » che in precedenza non erano mai state fatte quest'anno. Ma sapete cos'hanno fatto i federali? Per mettere in cattiva luce il presidente della Lega e far credere che tutto il « rimescolo » sia stato perpetrato da lui, hanno infilato in calendario Pordenone (dove Corsolini abita) e Udine (dove Corsolini lavora). Naturalmente Corsolini è puro come un giglio e non c'entra minimamente; ma guardate un po' quali astuzie luciferine si vanno escogitando per mettere la gente in cattiva luce!
Poi agiscono « pro bono urbis ». Ricordate che la Perugina si recò a Rieti, e siccome delle trasmissioni televisive si occupa Acciari, suo presidente, ecco che — dice la gente — si premurò di ottenere le telecamere che sono sempre un bel contravveleno per il fattore-campo. Acciari non c'entra ed è dimissionario. Poi la Perugina ebbe anche due arbitri di grosso polso, e infatti vince. A Rieti va il Billy, di telecamere naturalmente neanche l'ombra, ma — quel che è peggio — ecco che vengono mandati due semi-esordienti. Risultato: il Billy domina in lungo e in largo, in una partita con pochi punti e giunge ad averne perfino dieci di vantaggio, ma — com'è, come non è — in un casinissimo finale fioriscono le più incredibili invenzioni a catena, e la squadra ospite viene — guarda caso — superata di due punti. Quando il « Guerino » dice da molti anni che le classifiche si fanno prima a Roma, nei corridoi di Viale Tiziano, e poi sui campi, dice oppure no una solenne verità? E grazie tante che i manipolatori non vogliono mollare ad altri la barra del timone! Un professionista, se commette delle fotte del genere, non solo non gli rinnovi il mandato ma addirittura lo citi per danni. Un galoppino elettorale che sia stato capace di ramazzare più deleghe degli altri, non solo non gli puoi chiedere i danni, ma devi sorbirtelo e non puoi neanche mandarlo via.

SIAMO STATI qualche giorno distanti, voi del basket e noi del « Guerino », e hanno trovato modo di imbastire un torneo volante con la Nazionale femminile. Riuscendo anche qui a battere questo record del mondo: proprio nell'anno in cui una squadra italiana vince per la prima volta la Coppa dei Campioni, si riesce — bendati e senza rete — a realizzare l'epica impresa di non convocare neanche una giocatrice della squadra campione d'Europa. La miglior giocatrice italiana, Mabel Bocchi, ha scritto pubblicamente di non aver mai più sentito nessuno, né presidente né allenatore federale, dallo scorso maggio. Nessuno si è informato se sta bene, se può rendersi disponibile, eccetera. Il C.T. donne ha già battuto il suo maestro del sesso forte dicendo che la « Bocchi non può andare in Nazionale perché ha troppi impegni », quando tutti sanno che altre — caso mai — lavorano mentre la Divina, beata lei, è professionista di basket a tempo pieno, e non ha problemi d'alcun genere a rispondere alle convocazioni. Allora la gente deduce che avevamo ragione noi del Guerino quando svelammo che la Bocchi aveva avuto a Bergamo una lite boia col Presidente e che Vinci gliel' aveva giurata. Si pensa anche, quando accadono certi fatti che questi giovani C.T., pur di accettare le cariche, accettano tutti i condizionamenti e — promettenti come sono — si espongono a minare la propria figura accettando remore e divieti di ogni tipo. □

Per tutte le squadre italiane impegnate nelle varie Coppe, i prossimi due mesi saranno tutti un impegno giacché le partite saranno tre ogni settimana. Senza dubbio un bel tour de force dal quale le più deboli usciranno con le ossa rotte. Di tutte, la più abituata superlavoro è l'Emerson: che dovrebbe soffrire meno delle altre tra cui Gabetti e Sinudyne (nella foto Tombolato e Cosic)

Le panchine lunghe fioriscono in primavera

CONVEGNO del Centro Stabile ed ordine del giorno così articolato. Per chi vuole, può seguire l'iter non tanto dei lavori (prevedibilmente noiosi) quanto della stessa pallacanestro italiana.
Nello sport italiano, gli impianti al coperto si costruiscono o si ingrandiscono per la sola spinta del basket. Di recente, si è partiti da quello di Siena. Poi dopo quello di Venezia, si sono avuti in quindici giorni i nuovi impianti di Gorizia e di Mestre, mentre Forlì e Vigevano avevano già ampliato i loro. Il basket « tira » sempre di più. A dispetto di tante cose che non funzionano al meglio, la ballata dei canestri piace e avvince in misura crescente. Dopo il calcio, nessun altro sport in Italia vende tanti biglietti ogni settimana, e incassa tanti soldi, quanti il basket. Neanche la boxe, neanche il ciclismo.

A BOLOGNA, in una sola mattina, vendono tutti gli abbonamenti disponibili per le partite della Sinudyne. L'intero Palazzetto è pressoché venduto per tutta la stagione. Gli spettatori del basket portano in media ai botteghini centoventi milioni **tutte** le settimane. Un nulla rispetto al calcio un' enormità rispetto agli altri sport. Il doppio straniero ha innalzato il livello tecnico del gioco: l'ha reso più rapido, più spettacolare, più tecnico, più avvincente. I migliori dei nostri hanno ottimi « test » con cui misurarsi. I giovani hanno validi modelli visivi.
La squadra campione è la Emerson di Varese. I suoi titolari sono al termine di un lungo, prestigiosissimo ciclo. A livello di « quintetto-base » sembrano ancora i più forti.
Ma nel basket occorrono i « cambi ». Bastano i falli per togliere ad una squadra una pedina fondamentale, ecco perché alimentano non poche speranze le squadre che hanno le « panchine lunghe ». Molte squadre giocano adesso tre partite la settimana. Per questo è in primavera che fioriscono le panchine lunghe.

Il noviziato si paga

ALCUNE FORMAZIONI hanno stentato a trovare la forma, altre puntano ad « uscire » sulla lunga distanza. La Chinamartini si allena per quattro ore tutti i giorni, la Xerox per un'ora e mezzo. Sono criteri diversi, entrambi validi. Dipende dalla tabella di marcia dei vari allenatori.
Gamba, che — vinto il campionato con la Girgi — si è trasferito a Torino, ora assiste Primo nella squadra nazionale. Se Primo vorrà farsi assistere...
Non tutte le squadre, per il secondo straniero, si sono orientate verso il « gigantone ». Sono arrivati anche dei... « piccoli », cioè dei registi, delle cosiddette « guardie »: D'Antoni ha le mani fulminee e la testa geniale; Foster penetra come vuole e imbuca da metà campo con stupefacente facilità; Yelverton è una palla di gomma, galleggia in aria come avesse le ali; Bucci ha il propellente nei garretti e una mano d'oro. Molti però sono, come sempre, i maestosi « perticoni »: servono per le battaglie sotto i tabelloni, debbono recuperare i palloni vaganti, così influenti sull'economia del gioco. Gli stranieri vengono dalle fila dei professionisti, oppure hanno appena finito l'università. I primi sono quest'anno in maggior numero. Sono giocatori « tagliati », cioè scartati dalle super squadre USA. Ma per il nostro livello vanno benone. I secondi sono « matricole » che non hanno trovato posto fra i « pro », o che preferiscono farsi ancora le ossa prima di tentare il gran salto nella giungla del miglior basket del mondo. I primi danno in genere maggior affidamento.

COSE VISTE

di **Dan Peterson**

Dave Thompson, il giocatore più pagato, vale fino all'ultimo centesimo i quattrini che gli danno: è inarrestabile!

Tre miliardi e mezzo che saltano fino in cielo

IL NOME DI David Thompson è sulle labbra di tutti nell'ambiente cestistico statunitense. Quest'uomo ha recentemente firmato un contratto per cinque anni con i Denver Nuggets per un totale di 4.000.000 di dollari, qualcosa come tre miliardi e mezzo! Il suo stipendio annuale di 800.000 dollari è il più alto di tutti i tempi, superando i recenti primati di Erving (600.000 dollari), Alcindor (610.000) e Maravich (625.000). Si dice che Walton vorrà almeno 1.000.000 di dollari quando ritornerà da giocare. Visto che è il più forte giocatore nel mondo oggi, forse Portland gli darà quei soldi.

Ma il più pagato del momento è David Thompson. Perché? Come mai uno che è alto soltanto 1.93 (e c'è chi dice 1.90!) vale tanto? Com'è lo sviluppo della sua storia? David Thompson è nato a Shelby, che non era mai stato conosciuto come «fonte» di molti grandi giocatori di basket. Occasionalmente ne saltava fuori uno buono, come la non dimenticata «Torre-di-Ebano», Walt Bellamy, pilastro della squadra Olimpica Americana che ha strapazzato tutti a Roma nel 1960. Bellamy proveniva da New Bern, N.C.

Infatti, le squadre universitarie di North Carolina facevano (e fanno ancora) un reclutamento pazzesco negli stati settentrionali (New York, New Jersey e Pennsylvania) perché gli allenatori ritenevano che lo stato di North Carolina non avrebbe mai potuto fornire abbastanza giocatori per quattro grandi università: North Carolina, North Carolina State, Wake Forest, Duke. Invece, le cose sono cambiate. Adesso la gente va a fare reclutamento proprio in North Carolina: Maryland ha portato via John Lucas, oggi primo in assists nella NBA però, molti sono rimasti a casa: Rod Griffin (quello del Jollycolombani) a Wake Forest, Bobby Jones a North Carolina.

IL PIU' FORTE di tutti però, è stato Thompson. Ricordo nel 1972 quando ero a Los Angeles per il torneo NCAA, in veste di allenatore della nazionale cilena: stavo per programmare partite per il nostro giro negli USA il novembre successivo quando incontrai Norman Sloan, coach di North Carolina State. Lui non poteva fare partite con noi perché la NCAA aveva messo N.C. State in novantena per un anno a causa di infrazioni nel reclutamento di David Thompson. Chiesi a Sloan: Chi è questo Thompson? Lui mi disse: «*L'anno prossimo noi avremo il giocatore più piccolo nella intera NCAA — Monty Towe, 1.72; il più alto — Tommy Burleson, 2.23; e il più forte: David Thompson, 1.92*». Sloan è uno che tende a esagerare e non gli diedi tanto retta. Figuriamoci, 1.92 e così forte?

Poi, pensai che Sloan è uno bravissimo ai clinics, che non esagera mai le cose lì, solo quando parla dei suoi giocatori — Lui è uno che crede che i suoi siano i più bravi di tutti. Chissà. Poi, N.C. State fece 27-0 ma non poté giocare nel torneo NCAA del 1973 a causa della quarantena.

L'anno successivo Thompson esplose davvero. Le storie girano: stacco da terra da fermo di 1.10! Pensate. Non ci credevo. Poi giocano contro l'UCLA a Natale e Thompson fa 7 su 20. Ecco la conferma. Basta marcarlo. Sarebbe però stata l'unica sconfitta dell'anno per «State». Vanno forte come treni e battono UCLA in tempo supplementare nella semifinale, poi Marquette nella finalissima. Campioni NCAA, Thompson giocatore dell'anno!

Nel 1975, «State» viene eliminato dal torneo NCAA proprio nel torneo della lega, l'Atlantic Coast Conference. Grande sorpresa è North Carolina, guidato da una matricola — anche lui da North Carolina — Phil Ford, una guardia di 1.87. David Thompson chiude la carriera universitaria ed aspetta la scelta «pro». E' lui la prima scelta nelle due leghe: da Denver nella ABA e da Atlanta nella NBA. Molti soldi sono offerti: Thompson sceglie Denver. Gioca un anno, 1975-'76 nella ABA con Julius Erving dall'altra parte. Denver perde la finalissima contro i Nets del famoso «Dr. J.» ma Thompson è matricola dell'anno.

Poi, nell'estate del 1976, grande avvenimento: fusione fra ABA e NBA. Siamo stati a Raleigh, nello stato di North Carolina, io, Filippo Faina e Sandro Gamba: quando fu annunciato prima della partita USA-Denver, che Thompson avrebbe giocato sul suo vecchio campo universitario come «pro» contro i giocatori scelti per rappresentare gli USA a Montreal, scoppiò un boato. Vedrò Thompson per la prima volta, forse come Gamba e Faina.

La prima cosa che colpisce di lui è l'elevazione. Ma non per quanto salta — che è molto — quanto per la scioltezza con cui si stacca da terra. Andava sopra tutti per tirare, entrare, fare tap-in, stoppare tiri. Ma non richiamava l'attenzione su di sè: al contrario giocava in scioltezza, come un vero fuoriclasse.

Si dice che Thompson continui a migliorare: se è vero, vale ogni centesimo di quello che gli hanno dato. □

RETROSCENA

Siamo proprio diventati ricchi

I GUSTOSI retroscena del mondo del basket nel racconto di molti protagonisti. Le Filippine dovevano già organizzare il quarto campionato del mondo, quello del '62. Ma erano i tempi della «guerra fredda» e delle beghe politiche: il governo locale non volle concedere i visti d'ingresso alle nazioni dell'Est Europa e le Filippine furono squalificate, escluse dai campionati, che vennero spostati in Brasile. Adesso, per fortuna, preclusioni di quel genere non ce ne sono più. In teoria potrebbero sorgerne se la Cina dovesse incontrare l'Unione Sovietica, ma la diversa quotazione tecnica delle squadre sembra escludere la pericolosa ipotesi, anche per le Olimpiadi.

Le beghe politiche furono all'ordine del giorno nelle prime edizioni dei campionati del mondo: alla seconda edizione non fu ammessa l'URSS insieme con le altre nazioni dell'Europa Orientale; nella terza URSS e Bulgaria si rifiutarono di incontrare Formosa, e furono retrocesse agli ultimi posti. Nell'URSS emisero una serie di francobolli oggi rarissimi con la scritta «URSS vincitrice morale del campionato del mondo a Santiago del Cile». Tommasini, se non l'ha, chissà cosa darebbe per averne una.

Ma c'erano anche delle difficoltà economiche a rendere difficili le prime edizioni. Pochi ricordano che gli azzurri di Eliot Van Zandt si qualificarono sul campo di Place Massena a Nizza, ma poi furono costretti a rinunciare al girone di finale di Buenos Aires per mancanza di soldi. Da notare che a Nizza, nella qualificazione, fu battuto quel Portico (allora forte dei celebri Borras e Galindez) che a Manila è stato proprio il primo ostacolo per i nostri sulla via del girone finale. Oggi invece si va ai «mondiali» anche quando non ci si è qualificati. Samo proprio diventati ricchi.

Da tempo Gomelski, allenatore russo, ama i luoghi appartati per il «footing» mattutino dei suoi. Il mago dalla chioma argentea ha portato in giro un'intera valigia di piccoli «portachiavi-souvenir» che recano da una parte l'emblema delle Olimpiadi di Mosca, e dall'altro hanno un termometro (con allusione forse alla temperatura non sempre amena del suo paese). Egli ricorda ancora — a proposito di camiponati del mondo — la disavventura che gli accadde nell'edizione brasiliana del '63 quando, per la vittoria dei locali, esplose a Rio una tal baraonda irrefrenabile, che per poco l'allenatore russo non perse l'occhio per un petardo che gli scoppiò sulla faccia.

LE PRIME CINQUE edizioni dei campionati hanno tutte avuto luogo — com'è noto — in Sudamerica. Adesso ne vorrebbe una l'Italia. Solo nel '70 si celebrarono in Europa. Poi sono stati nel Pacifico. E nel Pacifico Mister Jones ha voluto che restassero, anche se il suo disegno segreto pare che non possa ancora avere molte probabilità di realizzazione. Il grande «santone» della Federazione Internazionale ha lavorato da tempo per far sì che i «mondiali» potessero tenersi in Cina. Invece saranno a Cali, che sempre Pacifico è, in Colombia. La Federazione di basket mena giustamente vanto di aver risolto il problema cinese con largo anticipo sul CIO. Le squadre di molti paesi in tutto il mondo giocano incontri con la Cina da moltissimi anni, grazie alle arti diplomatiche del «Metternich» di Monaco di Baviera. Ma che riesca ad allestire i «mondiali» in Cina, pare difficile, anche nella prossima decade. □

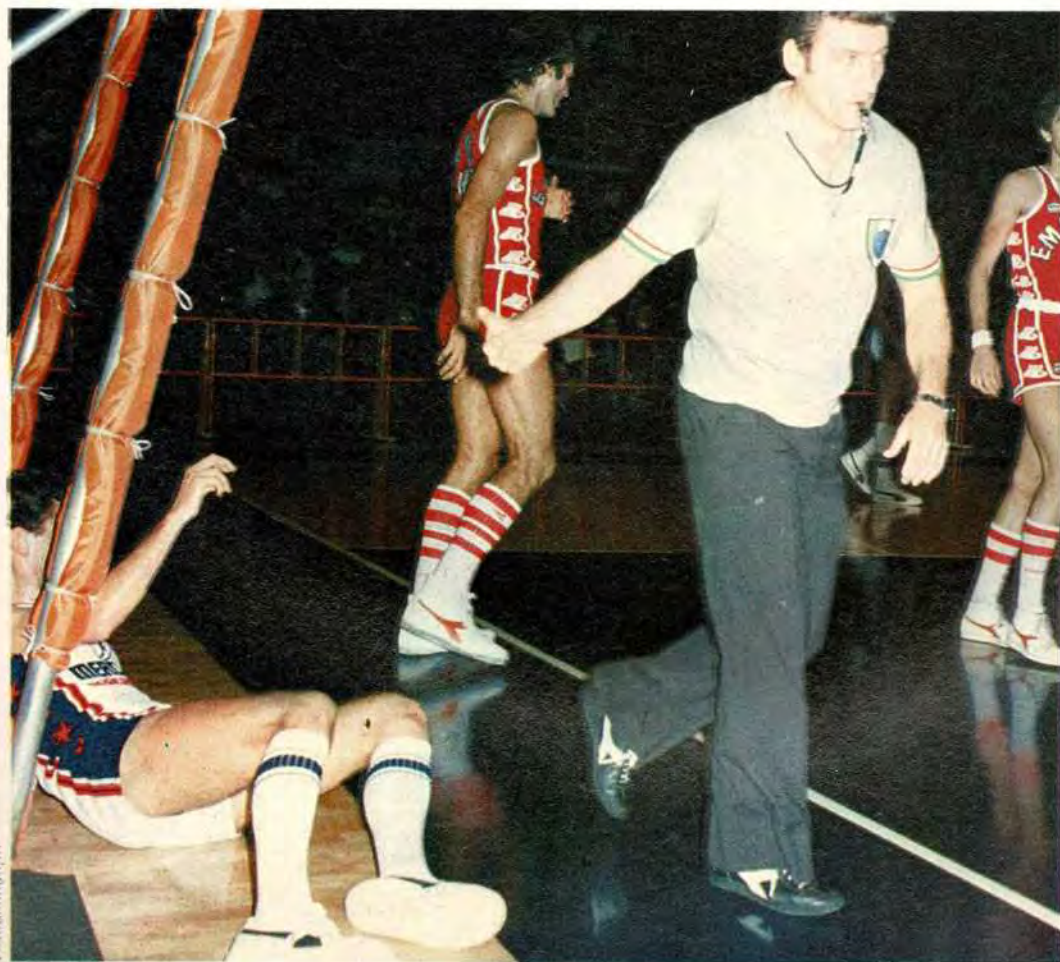
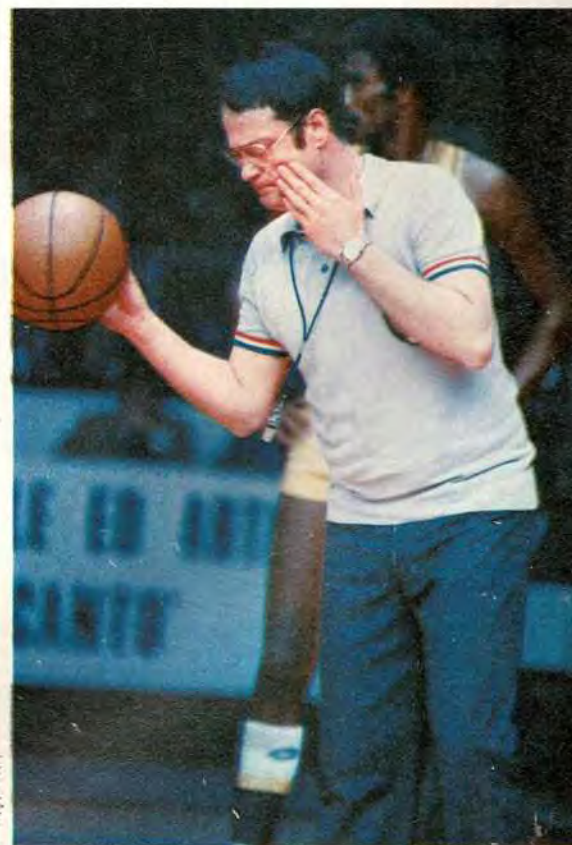
Grido di dolore

Cresce il livello tecnico del gioco ma non quello degli arbitri: il problema dei fischietti è sempre più drammatico. Urge risolverlo!

Per favore, arbitri: non rovinate il campionato

QUESTO è un discorso amaro, che però va fatto. Il basket è bello, il campionato è delizioso, ma talvolta, o addirittura spesso, ci sono arbitraggi da mani nei capelli. Gridare « raca » agli arbitri non serve a niente: quelli sono, e quelli restano. E' vero, verissimo che potrebbero essere designati meglio, e questa parte dell'infortunistica federale è facilmente colmabile: basterebbe togliere le mani in pasta ai « rimescolatori » attuali. Però è anche vero, ad esempio, che un gruppetto di quattro o cinque dei migliori arbitri sono romani: e se tu li togli alle partite più importanti (come andrebbe fatto perché una squadra romana è nel giro di vertice), si ha per matematica conseguenza che quelle partite importanti avranno direzioni di gara più scadenti. Tuttavia, chiunque si voglia mettere a designare (anche uno, in ipotesi, refrattario alle sollecitazioni attuali della curia capitolina), resta il fatto che gli arbitri quelli sono e quelli restano: insufficienti di numero, e spesso insufficienti come qualità.

INTANTO, bisogna fare un rilievo. Siccome il basket italiano dà (sì e no) un grosso giocatore nuovo ogni anno, così il reparto-arbitri dà al massimo (sì e no) un grosso elemento nuovo ogni anno più no che sì, beninteso. Dunque è matematicamente certo che il livello tecnico si abbassa continuamente, se si lascia inalterato a 45 anni il limite per smettere. Perché non c'è e non ci sarà mai un ricambio adeguato. Un arbitro, parliamo di quelli buoni, è come un campione: quando lo si trova, bisogna tenerselo buono perché sostituirlo sulla carta si fa presto, ma sostituirlo sul campo (sia l'uno che l'altro) sono cavoli amari. A parte il fatto che un limite di età eguale per tutti è totalmente scemo, in quanto esiste un arbitro (come un giocatore) che può essere vecchio e in fase calante ad una certa età, ed un altro che può essere ancora valido e in fase addirittura crescente cinque anni dopo. Quando un arbitro è in gamba e sta bene di salute, può dirigere ben oltre i 45 anni. Lo dimostra Arabajan in Europa, e i tanti arbitri professionisti in America.

Decisione e tempestività nell'operato degli arbitri sono senza dubbio aumentate: nell'indicazione del colpevole (sopra) c'è già la metà dell'accoglimento della decisione. L'arbitro (in basso) è sempre più vicino all'azione e, quindi, in condizione di meglio valutare. Ci vorrebbe, però, il terzo fischietto per il quale non abbiamo soldi. Martolini (sotto) è il « princeps »: tutti lo vorrebbero in trasferta, nessuno in casa

CON TUTTO QUESTO, cerchiamo di non rovinare il campionato, signori arbitri. Basta avere un po' di coraggio dopo. Se vi impediscono di arbitrare bene, ditelo. Non sarà certo colpa vostra! Diventa colpa vostra se non lo dite. Si son viste direzioni orripilanti, chiaramente condizionate. Arbitrare bene in quelle condizioni non si poteva. Ma si poteva ed anzi si doveva dirlo e scriverlo in seguito. Si son squalificati campi per fatti mai successi. Non si è mai capovolto un risultato (o ben di rado) per fatti effettivamenti accaduti. Gli arbitri sono quelli che sono, e spesso non sono fenomeni. Ma avrebbero un'arma infallibile per migliorare il campionato e le proprie successive direzioni di gara. Purtroppo non la usano.

I problemi dell'anno nuovo

Ecco una domanda che molti si pongono vedendo a volte «SuperBob» non al meglio delle sue condizioni. Ma è anche una domanda cui è facile rispondere: perché, da un anno fa, è cambiata la sua squadra

Com'è che ogni tanto anche Morse fa cilecca?

LA VICENDA di Morse, che talvolta (e sempre più spesso) perde colpi e fa parzialmente « ciflis » in gara, merita di essere evidenziata perché indicativa di una situazione generale che dal suo illustre esempio trova conferma come regola fondamentale del basket. Non è lui che è « calato »; non è che Morse abbia ora un potenziale di rendimento inferiore a quello di una volta; è che la squadra nella quale agisce, non ha più la perfezione ritmica che aveva né la completezza tecnica, e pertanto anche il primattore (costretto fra l'altro ad un super-lavoro fisico per colmare le carenze altrui) fatalmente ogni tanto deve pagarlo con qualche pausa di rendimento.

Si capisce che giocare vicino a Bisson, Zanatta eccetera — non solo per l'intrinseco ed individuale valore dei singoli, ma anche e soprattutto per l'amalgama e l'affiatamento cementato in anni di comune lavoro — implicava un dispendio di energia, per dare, poniamo, un rendimento-dieci, che era di gran lunga inferiore a quello che vien richiesto, per dare lo stesso rendimento, se i compagni, oltreché nuovi, sono anche meno validi di quelli che abbiamo citato. Ed è ovvio che il fisico dell'uomo, non essendo una macchina, ogni tanto ne risenta. Il secondo figlio in arrivo, potrà essere motivo di turbamento per un padre nelle ultime ore che precedono il lieto evento, ma non è mai sato motivo di gran turbamento per alcuno, specie quando la moglie sta bene.

QUELLO DI MORSE è il caso inverso di quanto accade alla Gabetti. In questa squadra il tasso di classe dei nuovi compagni è più alto dei precedenti, ma il super-lavoro è reso necessario dalle caratteristiche tecniche diverse dei nuovi venuti. In altre parole, Bariviera è più forte in assoluto di Meneghel, però Meneghel tira da lontano al termine di uno schema e Bariviera no. E' da vedere se Batton è più forte di Wingo, forse no. Ma in ogni caso Batton, per essere utile e dare il suo contributo, deve fare un certo gioco che invece non era necessario a Wingo, « umile » combattente dei rimbalzi, presidio dei tabelloni e basta. Insomma, per valutare il rendimento di un Morse, anche dei giocatori di altre squadre, bisogna sempre guardare in quale contesto operano, e trovare lì, quasi sempre, la risposta ai dubbi che riguardano il singolo. Specie quando questi — come appunto Morse — spesso « risorge » d'incanto. □

Nell'Emerson di quest'anno ci sono Carraria e Gergati (a sinistra) al posto di Zanatta e Bisson: più che logico, quindi, che Morse ne risenta. Non si può, infatti, cantare e portar la croce tutte le partite: un po' di riposo, di tanto in tanto è indispensabile anche perché, in caso contrario, può capitare che Stark (a destra) vada a rimbalzo in assoluta tranquillità. Il contrario dell'Emerson è la Mercury (sotto): non ha né Morse né Yelverton, ma il suo collettivo è più omogeneo

I protagonisti

ECCO il 4. elenco degli iscritti al Torneo Guerin-Subbuteo

VAL D'AOSTA

Vincenzo Laganà (Aosta).

PIEMONTE

Stefano Guagliardo (Alessandria); Romeo Tonel (Asti); Andrea Fassio (Asti); Pasquale Fortezza (Torino); Carlo Orlando (Torino); Carlo Viberti (Torino); Riccardo Maccagno (Torino); Roberto Laghezza (Torino); Enrico Bertagnoli (Torino); Fulvio Coccia (Torino); Fabrizio Berno (Torino); Sandro Lagonia Bertolio (Torino); Federico Ferrero (Torino); Sergio Castelluzzo (Torino); Cristiano Spada (Torino); Giorgio Chiarle (Torino); Pietro Lanza (Torino); Tonino Gatto (Torino); Gabriele Gabri (Torino); Paolo Boscarato (Torino); Vittorio Salice (Torino); Fabio Villani (Torino); Sergio Cagno (San Benigno C.se - To); Giacomo Vecchio (Torino); Luigi Maccagno (Torino); Maurizio Bonino (Torino); Massimo Gazzetta (Moncalieri - Torino); Maurizio Paganotto (Rivoli - Torino); Federico Ouenda (Collegno - Torino); Roberto Garallo (Torino); Paolo Pazzi (Torino).

LIGURIA

Mauro Faggi (Genova); Francesco Grossi (Genova); Arturo Parodi (Genova); G. B. Parodi (Genova); Giovanni Manganaro (Genova); Fabrizio Casapietra (Genova); Fulvio Vespasi (Rapallo - Ge); Enrico Buccola (Rapallo -Ge); Massimo Calabrese (Genova); Lorenzo Batistelli (Genova); Fabrizio Altamura (Genova); Guido Cusmano (Genova); Stefano Bagliano Genova); Alessandro Fasciolo (Genova); Bruno Ferrando (Genova); Maurizio Grilli (Genova); Giampaolo Blanco (Genova); Marco Doria (Genova); Fabio Ghersi (Genova); Marzio Gaio (Genova); Paolo Iori (Genova); Massimo Netti (Genova); Enrico Durelli (Genova); Paolo Musso (Genova); Massimo Parodi (Genova); Maurizio Valente (Genova); Davide Massimo (Genova); Paolo Nicodemi (Genova); Gianfranco Tizzoni (Genova); Enrico Carratino (Genova); Oscar Odone (Arenzano - Ge); Marco Lisciotto (Genova); Giuseppe Aceto (Genova); Arnaldo Aceto (Genova); Carlo Borreo (Imperia); Arturo Colantuoni (Savona); Diego Pievino (Savona).

EMILIA ROMAGNA

Flavio Tudini (Bologna); Roberto Romanini (Bologna); Silvio Carini (Ferrara); Luciano Tarricone (Ferrara); Furio Tempesti (Forlì); Andrea Ramacciotti (Forlì); Vittorio Trucchi (Forlì); Franco Fanti (Parma); Nelson Spagni (S. Lazzaro P.se - Pr); G. Franco Ceresini (S. Lazzaro - Pr); Gabriele Gibbini (Ravenna).

LOMBARDIA

Giovanni Pusterla (Tavernola - Bg); Carlo Alberto Comelli (Presezzo - Bg); Luca Comelli (Presezzo - Bg); Lando Isaia (Cisano - Bg); Stefano Cortesi (Bergamo); Alberto Crocetti (Sovere - Bg); Marco Caminini (Sovere - Bg); Luigi Previtera (Como); Antonio Maggi (Como); Giovanni Denti (Como); Marco Pincella (Mantova); Fabrizio Tagietti (Milano); Michele Sazbon (Milano); Carlo Minnucci (Milano); Marco Sarafini (Milano); Roberto Cucco (Magenta - Mi); Massimo Panza (Buon Persico - Mi); Massimiliano Nardozzi (Milano); Stefano Guida (Milano); Dario Diana (Milano); Giorgio Gerli (Milano); Luca Casella (Milano); Massimo Radice (Arcore - Mi); Michele Fasoli (Milano); Nicola Mastrorilli (Milano); Rosario Scurria (Milano); Oscar Bendinelli (Milano); Sergio Disante (Milano); Giampaolo Gherarducci (Milano); Alessandro Freddi (Trezzano Sul Naviglio - Mi); Alessandro Alloisio (Milano); Giorgio Rampone (Milano); Emanuele Funaro (Milano); Giovanni Leoni (Milano); Eugenio Lanzani (Milano); Maurizio Basaglia (Milano); Luigi Russo (Monza - Mi); Andrea Zavanone (Milano); Stefano Arosio (Milano); Davide Valle (Broni - Pv); Stefano Moroni (Sondrio); Gabriele Mainini (S. Antonio T. - Va).

VENETO

Vittorio Munerol (Feltre - Bl); Furio Stella (Padova); Roberto Arban (Padova); Stefano Mazzon (Padova); Marco Pistoni (Padova); Marco Bampa (Venezia); Maurizio Baroni (Mestre - Ve); Giorgio Barosco (S. Donà di Piave - Ve); Antonio Farina (S. Donà di Piave - Ve); Nicola Serafini (Eraclea - Ve); Marco Bampa (Venezia); Fabrizio Mantovani (Verona); Alessandro Anici (Verona); Alberto Anici (Verona); Alberto Azzali (Verona); Luca Mancini (Verona); Marco Mancini (Verona); Alberto Annicchiarico (Verona); Pietro Forleo (Verona); Massimo Faccini (Bovolone - Vr); Carlo Morelli Abbale (Verona); Raimondo Gianni (Verona); Fabrizio Covri (Verona).

FRIULI V. GIULIA

Alessandro Cirola (Udine); Giuseppe Dilena (Udine); Giovanni Merluzzi (Trieste).

TRENTINO ALTO ADIGE

Massimo Facchinelli (Trento); Aldo Boschetti (Trento); Nicola Coin (Martignano - Tn); Diego Pisacane (Trento); Attilio Rovai (Bolzano); Enrico Tecchiati (Bolzano).

TOSCANA

Marco Fabbri (Arezzo); Luca Fabbri (Arezzo); Stefano Senesi (Montevarchi - Ar); Giovanni Moschini (Firenze); Luigi Rigacci (Scandicci - Fi); Fabio Caciolli (Signa - Fi); Talamucci David (Firenze); Stefano Burresi (Firenze); Valentino Silvestri (Firenze); Antonio Casini (Scandicci - Fi); Lapo Casetti (Firenze); Valerio Cantafio (Firenze); Alessandro Marchesi (Firenze); Massimiliano Lotti (Firenze); Alberto Bresci (Prato - Fi); Sergio Chiarini (Firenze); Andrea Sbaragli (Firenze); Stefano Giannardi (Firenze); Gianfranco Beatrice (Empoli - Fi); Antonio Seremia (Firenze); Massimo Parri (Empoli - Fi); Carlo Brucoli (Firenze); Michele Calabro' (Prato - Fi); Corrado Pieri (Firenze); Giampaolo Borgioli (Comeana - Fi); Gianluca Borgioli (Comeana - Fi); Massimo Sestini (Firenze); Marco Sestini (Firenze); Marco Marinari (Firenze); Leonardo Baldassarre (Firenze); Antonio Baldassarre (Firenze); Luca Giromini (Livorno); Paolo Batistoni (Piombino - Li); Andrea Marconcini (Livorno); Riccardo Ceccarini (Livorno); Andrea Colosino (Li); Maurizio Giori (Viareggio - Lu); Raoul Ferrari (Lucca); Paolo Nieri (Lucca); Massimo Gori (Viareggio - Lu); Paolo Mazzali (Aulla - Ms); Alberto Mazzali (Aulla - Ms); Edoardo Baccetti (Pisa); Gianluca Rossi (Pisa); Giulio Cristiani (Pontedera - Pi); Riccardo Molesti (Pontedera - Pi); Mauro Vettori (Pisa); Gianluigi Lenzi (Pistoia); Roberto Coen (Pistoia); Maurizio Coen (Pistoia); Paolo Brizzi (Pieve a Nievole - Pt); Alessandro Benedetti (Monsummano - Pt); Simone Bartoli (Siena); Luca Marziali (Siena).

LAZIO

Gualtiero Grassucci (Latina); Fabio Rossi (Anzio - Roma); Paolo De Luccia, Piero Turano, Fabio Nani, Alberto Pallotta, Andrea Camisasca, Angelo Calò, Fabrizio Garlucci, Paolo Contigliozzi, Pietro Rivitti, Francesco Giacani, Carlo De Vincentiis, Claudio Pascoli, Gaetano Tripi, Massimiliano Sparagi, Roberto Santini, Alessio Borghese, Stefano Serafini, Giorgio Ripani, Pietro D'Ardes, Giampiero Ferrarese, Adolfo Filippetti, Paolo Siracusa, Massimiliano Borghese, Benedetto Michele, Maurizio Pignotti, Filippo Agnello, Edmondo Cirielli, Marcello Gelfusa, Gennaro Vincenzo, Marco Morganti, Massimo De Lorenzis, Marco Fabiani, Antonio Ferrara, Rafaello Cinelli, (tutti i suddetti nominativi sono di Roma); Silvano Massari (Passocorese - Ri); Fulvio Fornara (Passo Corese - Ri).

UMBRIA

Andrea Bassanelli (Terni); Stefano De Francesco (Perugia); Giovanni Pucciarini (Perugia); Gabriele Montani (Perugia); Franco Sebastiani (Perugia); Carlo Pica (Perugia); Fabio Paffarini (Perugia); Roberto Settonce (Perugia); Fabio Belloni (Perugia); Francesco Pucciarini (Perugia).

MARCHE

Franco Pistilli (Civitanova M. - Mc); Daniele David (Macerata); Giuseppe Pandolfi (Ancona); Alessandro Castriota (Marzocca di Sen. - An).

ABRUZZI MOLISE

Massimo Di Cintio (Pescara); Carlo D'Andreamatteo (Pescara); Andrea Antiga (L'Aquila); Gabriele Mantini (L'Aquila); Mario Rossi (L'Aquila); Pierpaolo Pesce (L'Aquila); Francesco Torretta (Teramo); Filippo Torretta (Teramo).

Enrico Piscione (Pescara); Gianni Desideri (L'Aquila); Giuseppe Gola (L'Aquila), Piero Gola (L'Aquila); Giancarlo Pancella (Chieti).

CAMPANIA

Stefano Senese (Napoli); Francesco Scarano (Napoli); Roberto Tommaso (Napoli); Boncordio Lettiero (Napoli); Armando Ambrosio (S. Giuseppe Vesuviano); Cesare Barbati (Napoli); Fabio Mele (Napoli); Simone Credendino (Casoria); Antonio Buonaurio (Napoli); Massimo Di Salvo (Napoli); Saverio Ligato (Napoli); Enrico Palma (Napoli); Claudio Di Toro (Napoli); Aldo Caruso (Napoli); Enzo Cacace (Napoli); Elio Calone (Napoli); Salvatore Scarpati (Portici); Franco Ramunni (Portici); Crescenzo Materazzi (Napoli); Luigi Boccia (Napoli); Vincenzo Guardascione (Bacoli); Luca Carpino (S. Giorgio A Cremano); Umberto Romano (Napoli); Luigi Abet (Napoli); Francesco Scialò (Napoli); Bruno Scialò (Napoli); Vincenzo Nappi (Nola); Tullio Morello (Napoli); Domenico Pizzonia (Napoli); Rosario Ioele (Napoli); Domenico Savanelli (Napoli); Fabrizio Fiorenzano (Napoli); Paolo Rossi (Napoli); Nicola Crisano (Napoli); Emilio Somma (Napoli); Roberto Nisci (S. Giorgio A Cremano); Raffaello La Vecchia (Napoli); Roberto Di Benedetto (Napoli); Giuseppe Vitale (Bagnoli); Salvatore Piacentino (Napoli); Giovanni Guida (Portici); Rosario Brunone (Portici); Adriano Carpino (S. Giorgio A Cremano); Cristiano Licenziati (Napoli); Donato Lapegna (Napoli); Pierpaolo Caiafa (Napoli); Michele Gargiulo (C. Mare Di Stabia); Gino Cagliardi (Napoli); Claudio Angrisano (Portici); Giuseppe D'Auria (C. Mare Di Stabia); Antonino Gargiulo (C. Mare Di Stabia); Silvio Di Lucrezia (Napoli); Ugo Rapazo (Napoli); Luigi Andolfo (Portici); Gianluca Ragni (Napoli); Fabrizio Petrossi (Napoli); Santoro Mattia (Napoli); Pietro Pizzimento (Napoli); Antonio Iavarone (Benevento); Antonio Famoso (Caserta); Ciro Perna (Caserta); Giuseppe Aversa (Caserta); Gianfranco Raciopppoli (Curti); Franco Gerra (S. Maria Capua A Vetere); Raffaele Aulicino (S. Maria Capua A Vetere); Rudi Costabile (Caserta); Ugo Costabile (Caserta); Giuseppe D'Antonio (Caserta); Italo Meoli (Nocera Inferiore); Bruno Rosalino (Salerno); Lucio Postiglione (Salerno); Raffaele Bottaccio (Salerno); Fabio Bottaccio (Salerno); Angelo Freda (Salerno); Maurizio Clarizia (Salerno).

PUGLIA

Vincenzo Torricone (Bari); Saverio Forti (Bari); Raffaello Sciacqua (Bari); Angelo Valente (Bari); Luca Masiello (Bari); Giovanni Giammaria (Bari); Giovanni Paparella (Barletta); Francesco Giannini (Barletta); Arturo Indraccolo (Bari); Marco Caputo (Mola di Bari); Errico Romualdo (Bari); Francesco De Tullio (Bari); Giuseppe Verrastro (Bari); Vito Di Turi (San Severo); Luigi Di Turi (San Severo); Severino Antonucci (Foggia); Francesco Pietra Caprina (Taranto); Renzo Di Giovanni (Bari); Raffaele Mencini (Molfetta); Loris Mazzetta (Castellana); Gianni De Gerolamo (Mola Di Bari); Fabrizio De Dato (Bari); Flavio Albano (Bitonto); Guido Ferrari (Bari S. Spirito); Pasquale Carrassi (Bari); Andrea Maccagni (Bari); Gianni Grimaldi (Barletta); Massimo Pacone (Brindisi); Giuseppe Nardelli (Foggia); Stefano Albarello (Foggia); Domenico Rotondo (Foggia); Oronzo Marangelli (Foggia).

Errico Gaetano (Bari); Danilo Falciatore (Bari); Piero Mastrorilli (Bari); Marco Marinaccio (Bari); Nicola Manica (Bari); Tommaso Bianco (Bari); Francesco Di Giovanni (Bari); Stefano Radicchio (Bari); Enrico Paolucci (Bari); Marcello Chiricallo (Bari); Stefano Sion (Brindisi); Mario G'ola (Brindisi); Giampiero Valle (Lecce); Giorgio Striani (Merine - Le); Antonio Braccio (Lecce); Arcangelo De Luca (Lecce).

Nicola Cola (Bari); Pietro De Donato (Bari); Vito Cutrignelli (Bari); Ciro Angelillis (Bari); Onofrio Saldarelli (Bari); Francesco Biasco (Bari); Nino Sarcina (Bari); Enzo Varricchio (Bari); Roberto Milocco (Brindisi); Antonio Masciello (Foggia); Francesco Dal Bene (Lecce); Fabio Del Bene (Lecce); Pierfausto Pagliara (Lecce); Antonio Taurisano (Lecce); Antonio Casilli (Lecce); Cosimo De Giorgio (Taranto); Nicola Peluso (Taranto).

BASILICATA

Gerardo Desiati (Potenza); Giuseppe Lo Sardo (Potenza).

SARDEGNA

Antonio Caria (Cagliari); Roberto Casula (Cagliari).

Enrico Marracini (Cagliari); Enrico Buzzanca (Cagliari); Stefano Bertocchi (Cagliari); Fabio Meloni (Cagliari); Carlo Patrone (Cagliari); Silvio Corrias (Cagliari); Gian Luca Rigato (Sassari); Paolo Virdis (Sassari); Massimo Garribba (Sassari).

Notiziario

TORNEO « GRAND PRIX ». Domenica 17 Dicembre 1978 si è svolto a Roma il Torneo Subbuteo « Grand Prix » riservato ai migliori giocatori Subbuteo italiani della stagione agonistica 1978. Detto torneo è stato organizzato dal Comitato Regionale Lazio che ha stilato una speciale classifica a punti in base ai vari tornei disputati in tutta Italia ed ha invitato quindi a Roma i migliori subbuteisti affermatisi durante l'anno.

I RISULTATI: Bellotto-Scaletti 2-1; Frignani-Bellotto 5-4; Frignani-Gambara 5-3; Frignani-Scaletti 3-3; Bellotto-Gambara 2-2; Scaletti-Gambara 3-1.

CLASSIFICA: 1. Renzo Frignani di Montecchio (RE); 2. Alessandro Scaletti di Roma; 3. Edoardo Bellotto di VE/Mestre.

Renzo Frignani di Montecchio (RE) attuale campione italiano Subbuteo per la categoria « juniores » si è aggiudicato il « Grand Prix 1978 » trofeo biennale che per il 1977 era stato vinto da Stefano Beverini di Genova/Pegli. Degne di menzione la conferma dei 2 campioni italiani in carica: Frignani (junior) e Scaletti (senior), che con i rispettivi primo e secondo posto in questa edizione del « Grand Prix » hanno dimostrato la validità del loro titolo nazionale conquistato lo scorso ottobre sempre a Roma. Da lamentare le assenze dovute a improrogabili impegni di lavoro bancario a Milano del vincitore dello scorso anno Stefano Beverini di Genova e per impegni di studio del campione del mondo subbuteo, Andrea Piccaluga di Pisa.

E' stata stilata anche una classifica per squadre regionali in base al piazzamento finale dei vari giocatori ed è risultata come segue: 1. Emilia Romagna; 2. Lazio; 3. Veneto.

2. TORNEO SUBBUTEO PRIMAVERA. Nei giorni 8 e 10 Dicembre 1978 si è svolto a Reggio Calabria il 2. Torneo Subbuteo Primavera, organizzato dal Club Subbuteo reggino con la collaborazione del C.R.A.L. Omonia dell'I.N.P.S. A detta manifestazione, riservata alle nuove leve del Subbuteo calabro, hanno partecipato 46 giocatori. Ecco i risultati: Finale 1. e 2. posto: Francesco Modaferri - Bruno Caccamo 5-0. Finale 3. e 4. posto: Cundari-Zoldan 3-0.

TROFEO « MADONNINA ». Domenica 17 Dicembre 1978 si è svolta a Milano la seconda parte del Torneo « La Madonnina » alla quale hanno preso parte 80 giocatori per la categoria individuale ed altri per la categoria a coppie. Categoria individuale: Finale 1. e 2. posto: Stefano Conzi di GE - Signorelli di MI 4-0; Finale 3. e 4. Posto: Zaffino di GE - De Pascale 2-0; Coppie: Semifinali: Conzi/Salmon di GE - Martini/Scurati di MI 5-1; Zaffino/Doria di GE - Raineri/Pittaluga di GE 1-0; Finale 1. e 2. posto: Conzi/Salmon di GE - Zaffino/Doria di GE 3-2.

RICORDATE: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a: **Federazione Italiana Calcio in Miniatura Subbuteo-Torneo «Guerin-Subbuteo». Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA**

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

NOME E COGNOME ____________

NATO IL ____________

INDIRIZZO ____________

CAP. CITTA' ____________

Desidero partecipare al 2. torneo « Guerin-Subbuteo ». Vi prego di iscrivermi

FIRMA ____________

La TV ha 25 anni

Rievochiamo insieme a Nando Martellini — capo del pool televisivo che riunisce i giornalisti sportivi delle due Reti — il quarto di secolo del video, con un occhio allo spettacolo, ai personaggi, e uno alla trasformazione subita dalla « società del tifo ».

Il più grande spettacolo del mondo

di **Gianni Melli**

Per ricordare i 25 anni della televisione abbiamo intervistato Nando Martellini, capo del pool sportivo. Una scelta non casuale, visto che lo sport è il vero re del teleschermo. La trasmissione più seguita fu senza dubbio Italia-Germania dei Mondiali del 1970 in Messico. Nelle foto: Martellini, Rivera e Riva.

« In venticinque anni di televisione è cresciuta la popolazione degli sportivi ed è diminuita quella dei tifosi. Per questo mi sento tranquillo, se mi volto indietro. Penso di avere dato il mio contributo a questo risultato sociale. Del resto, considero le mie telecronache più riuscite, quelle che scontentano sia i sostenitori di una squadra che quelli della squadra avversaria... ».

Nando Martellini, da tre anni responsabile della struttura dei servizi sportivi della TV, è soltanto per i più « la voce » del calcio moderno. Erede di Nicolò Carosio, non ne ha di certo rilevato gli estri, gli impulsi, gli scompensi, l'enfasi ridondante. I suoi denigratori lo considerano un ministeriale, ligio ai doveri e incapace di atteggiarsi a personaggio. Lui, del resto, non ha fatto mai nulla per far capire che certe maldicenze lo disturbano. Sembra soltanto preoccupato di effettuare, a beneficio dei teleutenti, interventi eguali ad operazioni aritmetiche il più possibile esatte: non vende fumo, non è capace di calcare i toni e di trovare momenti di voce di tipo teatrale. Non è un gigione e in Italia, dove i freddi come lui non sempre piacciono, ha dovuto lottare per imporsi, per far capire che i fatti vanno raccontati e non dilatati, vanno riferiti così come si possono vedere ad occhio nudo. Anche oggi, che del video è un'eminenza grigia, riceve lettere che sono poi critiche o esortazioni a cambiare sistema; principalmente quand'è di scena la Nazionale.

« Se giustifico la squadra azzurra, anche per un senso di patriottismo, mi reclamano dicendo che sono un fascista, un reazionario; se la critico, com'è accaduto a Rotterdam, ricevo insulti perché, secondo altri, la maglia azzurra simbolo dell'Italia va sempre e comunque difeso. Trovare lo spartiacqua è di frequente difficile. Com'è di mia abitudine cerco di riuscire aderente alla realtà, dando precedenza alle immagini più che alle parole... ».

Chi ha amato Carosio, con tutta quella sua terminologia improvvisa e un po' buffa, non può tuttavia accettare un erede così distaccato. Lui si difende in maniera pacata perché, in realtà, analizza senza alterarsi.

Dice: *« Nella mia vita sono capitato in questo meraviglioso mestiere, così per caso. Ho avuto un'infanzia e un'adolescenza avara di eroi. Ho capito subito, nella vita, che le illusioni lasciano il tempo che trovano, ma esiste, concretamente, la coscienza di fare bene il proprio lavoro ».*

GLI ANNI PASSANO, la televisione è diventata adulta, specchio di epoche che cambiano continuamente. Nando Martellini s'era già perfettamente inserito nella Rai quando ancora non esistevano i critici televisivi, ma, con entusiasmo, fu lieto di passare da un mezzo di massa all'altro, intuendo che avrebbe avuto un successo travolgente nell'Italia del boom.

« Feci una scelta — assicura — e mentre la gente s'era abituata a delirare per i quiz di Mike Bongiorno, non mi importò nulla di tornare ad essere il secondo di Nicolò Carosio. Contrariamente a certi pettegolezzi, ho sempre ritenuto Carosio un maestro di giornalismo e di vita e ho sempre cercato di emulare il più possibile la sua vitalità perfino dissennata. Capii anche allora che Carosio era un maestro senza allievi. Finiti i tempi eroici della radio e delle trasferte che faceva lui con il panino in terza classe, bisognava adeguarsi ai nuovi momenti, capire che dinanzi ad una telecronaca il tuo dovere sacrosanto è soltanto quello di aiutare a vedere. Io ero entrato in Rai nel 1945, tramite un concorso, perché avevo abbandonato ormai l'idea di far carriera diplomatica, visto che i mezzi in famiglia erano quelli che erano. C'erano tre posti, ma purtroppo c'erano anche ottocento concorrenti. Tentai. Rischi e giochi d'azzardo non mi sono mai piaciuti, forse sono un perdente. quella volta però, a ventiquattro anni, mi andò bene ed a volte, per decidere del destino di un uomo, è sufficiente che vada bene una volta sola nella vita. Fui assunto assieme ad Alberto Giubilo e Lello Bersani ».

Quattordici anni dopo, sempre con discrezione e sempre senza voglia di atteggiarsi ad esperto, Nando Martellini passa dalla radio allo schermo, anzi al piccolo schermo. Molti, valutandolo sempre a misura del suo fisico da ex giocatore di pallacanestro ingrassato, sono convinti che non funzionerà anzi che fallirà. Si crede erroneamente, all'epoca, che la televisione abbia bisogno anche nelle telecronache di personaggi, di mezzi fusti piuttosto bellocci ed eleganti. Martellini non è certo un manichino ma ha il dono di impadronirsi alla svelta di tutto ciò che può interessare al suo mestiere. Nel calcio è diventato un enciclopedico e ben presto gli appassionati si accorgono che ne capisce, che è sempre esatto nelle sue valutazioni, che fornisce cusiosità e notizie su ogni avvenimento, anche se non può considerarsi un personaggio. Con zelo e con passione ha ormai catalogato episodi belli e brutti. Si ricorda perfettamente tutto quello che gli è accaduto in Europa o in altri continenti, a un Mondiale di Calcio, ad un Tour o a un'Olimpiade. Gli è facile mettere in contrapposizione, senza dover pensare più di qualche minuto, la giornata più radiosa della sua carriera con quella più buia e angosciosa.

SOLLECITATO, racconta: *« Città del Messico. 1970. 4 a 3 per l'Italia. E' una partita, quella con la Germania, che ormai viene ricordata come una battaglia del Risorgimento. Chi ama il calcio, l'avrà vista riproiettata decine di volte. Io seppi solo all'ultimo momento che dovevo sostituire Carosio per quella telecronaca. Non mi*

Nicolò Carosio

Enzo Tortora

Paolo Valenti

Vitaletti e Sassi

Alfredo Pigna

Maurizio Barendson

La redazione sportiva del TG 2 (sopra) con il « capo » Beppe Be[...] Da sinistra: **Alunni, Minà, Addonizio, De Laurentiis. Manca Re[...]** **« veterano » dello sport televisivo.** Nella foto a fianco **la vecch[...]** **« Domenica sportiva » « con donne ».** Da sinistra **Tito Stagno, M[...]** **Adriano Dezan** (perfetto ospite di casa) **Silvia Terracciano e Ma[...]**

ero preparato psicologicamente, non avevo con me tutti quei dati che d'abitudine mi porto dietro per fornirli nei momenti delle pause, spazi tremendi da riempire nei novanta minuti di una partita. Nessun indovino avrebbe potuto del resto prevedere che in quel match, vuoti non ce ne sarebbero stati e che anche le mie coronarie sarebbero state duramente assalite dall'altalena delle continue emozioni. Sapete tutti com'è andata e principalmente è impossibile dimenticare il fuoco d'artificio dei supplementi, il 4 a 3 conclusivo. Io, non appena finì lo spettacolo, mi accasciai e mi misi a piangere. I nervi non reggevano più. Accadde così che il telecronista inglese Kenneth Wonstenholme, venuto a complimentarsi con me secondo una tradizione dell' Eurovisione, fu colto dal tremendo dubbio di aver sbagliato tutto e mi disse "allora l'Italia ha perso 4 a 3". *Ancora oggi, quando mi incontra, ricorda l'episodio e spiega che, vedendomi piangere, aveva davvero temuto di aver compromesso irrimediabilmente la propria carriera ».*

I giorni di un telecronista non sono mai eguali l'uno con l'altro. I giorni di Martellini sono stati i giorni dello sport di questo quarto di secolo che se n'è andato nei trionfi e nei dolorosi tracolli. Duttile e preciso, Martellini è stato anche la voce del ciclismo, dopo Mario Ferretti. Soltanto lui, però, può tenere il conto di tutto quanto ha fatto, con tanta appassionata pazienza. Giri e tours, campionati di calcio (1150 tra radio e telecronache di partite); sono le sue medaglie, le avventure di cui va fiero.

Confessa: *« Sono sempre stato con la valigia davanti alla porta di casa, sono andato e tornato mentre Simonetta e Massimo, i miei figli, diventavano grandi e tutto cambiava intorno a*

La settimana sportiva TV

QUESTI sono i principali programmi sportivi sulle due reti trasmessi durante la settimana. La giornata di punta è ovviamente la domenica: sulla **Rete 1** NOTIZIE SPORTIVE (14,15, 15,15 e 18,15), 90° MINUTO (16,30), la partita (18,15 o 19) e LA DOMENICA SPORTIVA (21,45); **sulla Rete 2** sono previsti DIRETTA SPORT (15,15), GOL FLASH (18), la partita (18,15 o 19) e DOMENICA SPRINT (20). Durante la settimana, oltre al notiziario SPORTSERA delle 18 del TG 2, vanno in onda MERCOLEDI' SPORT (22,30 - **Rete 1**) e DRIBBLING (19 del sabato - **Rete 2**).

me. Vado fiero di non aver mai imprecato contro il mio destino. Anche a seguire il ciclismo, sport faticosissimo, mi ci sono messo con la devozione del praticante. E ho accumulato 18 Giri d'Italia, 12 Tours e 16 Campionati del Mondo. Andavo e pensavo a Mario Ferretti, quello di "un uomo solo al comando della corsa". Chiedevo quando sarebbe capitato a me un uomo solo da raccontare, trovando toni giusti, misura, pochi e appropriati aggettivi. Gira, gira, ebbi l'occasione a Imola, grazie a Vittorio Adorni. L' Italia tornava a vincere un Mondiale di ciclismo dopo tanto ».

I SUOI COLLEGHI più giovani, Bruno Pizzul, Giorgio Martino, Gianfranco De Laurentiis, Ennio Vitanza, Beppe Viola, identificano ormai il mezzo televisivo con lui e sono anche convinti che, a dispetto della lunga carriera, Martellini effettui sempre le sue telecronache con la stessa concentrazione della prima volta. *« Fu Inghilterra-Urss* — ricorda per la cronaca — *era il 1959 e allora il piatto forte era Carosio, a me toccava il secondo. Stetti giorni e giorni a pronunciare quei nomi per dare ai telespettatori cognomi di giocatori non storpiati. Forse per la novità del mezzo o forse devoti ancora al divismo, i telespettatori erano piuttosto comprensivi e indulgenti. Oggi no, oggi venticinque anni di TV hanno trasformato i telespettatori in giudici severi ed implacabili. Grazie alla TV c'è gente che sa di sport più di giornalisti e tecnici del settore. Venticinque anni fa un fenomeno simile era impensabile, come era imprevedibile il boom del basket o quello della pallavolo o quello delle piscine! In quei tempi si discuteva perfino se fare ginnastica fosse giusto o sbagliato! La televisione ha convinto le mamme e i papà e così le palestre si sono riempite di gente e finalmente nelle case italiane è entrata l'esigenza di possedere un po' di cultura sportiva ma, quello che più conta, di praticare lo sport. La TV ha fatto molto con servizi e inchieste per le varie discipline, sgrezzando lo spettatore medio abituato ad essere più che altro un fans in ascolto, affetto da divomania ».*

Al centro di questo universo, Nando Martellini non si è mai sentito una stella, non ha raccontato i suoi fatti privati ai rotocalchi. Ha sempre rispettato i suoi orari, le riunioni del mattino e quelle del pomeriggio, cercando di riuscire d'esempio per quanti da poco avevano iniziato a lavorare in Rai. Anche se è diventato un dirigente, anche se partecipa a incontri in tutto il mondo dove si decide con quali mezzi devono essere serviti gli avvenimenti previsti dal calendario dell'Eurovisione, le telecronache restano i momenti preferiti della sua carriera. Si rammarica d'aver sempre meno tempo proprio perché dopo la riforma di tre anni fa, la sua carriera di capo del POOL (*« L'ho accettata perché mi consente di preparare la ritirata »*) gli impone di sovrintendere con equità alle due testate giornalistiche della Rete 1 e della Rete 2, proponendo, offrendo consigli disinteressati, sui programmi di punta da acquistare.

« LA RIFORMA — puntualizza — *ha messo in concorrenza le due reti, si lotta per ottenere il più massiccio indice di ascolto. Di conseguenza gli sports più ricchi e popolari (calcio, automobilismo, pallacanestro, pugilato e tennis) hanno ottenuto notevoli vantaggi e sono diventati ricchissimi. Proprio per le leggi sovrane della concorrenza, la Rete 1 e la Rete 2 sono costrette a dedicare ore a queste discipline di largo interesse. Gli altri sports, i cosiddetti "poveri" sono destinati a scomparire o magari saranno salvati dalle televisioni regionali, laddove hanno i loro amatori ».*

Questi, più o meno, i suoi vent'anni con la TV. Assicura: *« Non potevano essere migliori. Se tornassi indietro rifarei le stesse scelte, anche se oggi trattare di sport è rinunciare alla carriera, oggi che si va avanti solo secondo il politico che t'appoggia e cui t'appoggi. Qualcuno m'accusa di aver preso delle papere? Dico che sono inevitabili e aggiungo che l'importante è prenderle dopo aver fatto il possibile per evitarle ».*

A cinquantott'anni continua a rimanere fedele alla sua idea del telecronista. Deve essere un intermediario tra pubblico e avvenimento, non altro. Lo dice senza enfasi così come senza enfasi è riuscito a diventare il numero 1, l'erede di Nicolò Carosio. *«Ma io non sono un personaggio* — sottolinea — *del resto penso che l'epoca dei divi in tutti i settori, proprio grazie anche alla TV, sia finita. Ormai è importante sempre più l'efficienza del collettivo in ogni professione o lavoro e in TV questo da tempo, è stato capito... ».* E, per la prima volta dal nostro incontro, ride liberamente e di gusto. □

Programmi '78: il calcio batte Furia e Radici

Se in 25 anni di vita la TV italiana ha trovato sempre un maggior numero di spettatori questo lo deve anche allo sport ed al calcio in particolare. Non a caso le vendite di apparecchi televisivi, prima in bianco e nero e poi a colori hanno avuto maggior reclamizzazione e diffusione in occasione di avvenimenti sportivi importantissimi quali le Olimpiadi e i mondiali di calcio. Basta guardare alla classifica dei programmi più seguiti nel 1978 per averne l'idea: l'anno scorso infatti la trasmissione che ha avuto il più alto indice di ascolto è stata la partita Italia-Olanda dei mondiali d'Argentina che ha bloccato davanti al video più di 28 milioni di spettatori. Ecco qui sotto il raffronto dei programmi più seguiti di ogni settore.

PROGRAMMA	MILIONI SPETTATORI
1) Sport: **Italia-Olanda**	28,3
2) Quiz, attualità: **Scommettiamo?**	27,9
3) Film: **Il solitario del Rio Grande**	24,4
4) Rivista varietà: **Ma che Sera!**	24,2
5) Film per la TV: **Scene da un matrimonio**	22
6) Sceneggiati: **Radici**	21,3
7) Telefilm: **Sulle strade della California**	18,7
8) Prosa: **Gennareniello**	17,1
9) TV Ragazzi: **Furia**	16
10) TV per i più piccini: **Pantera Rosa**	9,7

Se non c'è calcio guardo l'atletica

Nella tabella che vi proponiamo è riportata la classifica dei primi 20 avvenimenti sportivi del '78 più seguiti in TV. Ovviamente il calcio è il re, ma alle sue spalle troviamo la regina degli sport in genere e cioè l'atletica; anche la boxe è uno sport molto gradito ai telespettatori italiani.

AVVENIMENTO SPORTIVO	MILIONI SPETTATORI
1) **Italia-Olanda** (mondiali calcio)	28,3
2) **Italia-Ungheria** (mondiali)	25,8
3) **Argentina-Olanda** (mondiali finale)	24,8
4) **Italia-Austria** (mondiali)	24,6
5) **Italia-Brasile** (mondiali)	23,9
6) **Italia-Francia** (mondiali)	23
7) **Juventus-Bruges** (Coppa Campioni)	20,2
8) **Italia-Argentina** (mondiali)	18,9
9) **Italia-Bulgaria** (amichevole)	17,5
10) **Germania-Polonia** (mondiali)	15,4
11) **Europa-USA** (atletica indoor)	12
12) **Vicenza-Juventus** (campionato)	11,9
13) **Italia-Jugoslavia** (amichevole)	10,3
14) **Domenica Sportiva** (rubrica domenicale)	9,8
15) **Parlov-Conteh** (pugilato)	8,3
16) **90° minuto** (rubrica domenicale)	8,3
17) **Domenica Sprint** (rubrica domenicale)	8,1
18) **Gran Premio d'Argentina F. 1**	8,1
19) **Udella-Garcia** (pugilato)	7,8
20) **Chiusura europei d'atletica**	4,3

Cosa accadde il 3 gennaio 1954

Il 3 gennaio 1954, una domenica, nacque la TV e con essa lo sport venne presentato agli italiani attraverso le immagini del piccolo schermo. In quella prima domenica di gennaio, alle 23,15, andò in onda la prima Domenica Sportiva. Di quali avvenimenti sportivi si parlò in quella prima trasmissione? Calcio, basket e tennis furono i temi principali. Poche ore prima l' Inter aveva battuto per 4-0 il Palermo nella 15. giornata di campionato; la Juventus gli aveva risposto vincendo 2-0 contro l'Atalanta e con lo stesso punteggio la Fiorentina aveva vinto sulla Sampdoria; la Roma aveva espugnato il campo di Bologna (2-1) e poi Lazio Milan 1-1, Legnano-Torino 0-0, Novara-Napoli 1-1, Spal-Triestina 0-0, Genoa-Udinese 4-1. In testa, con 24 punti, era l'Inter che avrebbe vinto lo scudetto seguita da Juventus e Fiorentina a 22.

A Melbourne pochi giorni prima l'Australia aveva battuto gli Stati Uniti per 3-2 ed aveva conquistato la Coppa Davis per l'undicesima volta. La squadra della Borletti di Milano onora il basket italiano e a Sanremo vince il torneo di Sanremo battendo in finale il Real Madrid; il torneo è in pratica un campionato d'Europa per società e anticipa di venti anni gli scontri di Coppa dei Campioni di vent'anni dopo fra italiani e spagnoli. Questi furono gli argomenti della prima domenica sportiva. Fine della trasmissione.

...destra) ...scucci. ...pe della ...Ciccia, ...Bocchi

Paolo Rosi

Giampiero Galeazzi

Mario Poltronieri

Giorgio Martino

L'equipe di « DomenicaSprint ». Da sinistra, Oddo, De Luca, la regista Luciana Veschi D'Asnach, Vitanza e Pizzul

la palestra dei lettori

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE E RICERCHE A CURA DEI LETTORI DEL « GUERIN SPORTIVO »

Classificomania

☐ Antonio Prattichizzo, di Napoli, ci invia questa sua personale ricerca sul calcio estero e italiano

1 - Classifica portieri di nazionali stranieri che hanno subito più reti dalla nazionale italiana:

GIOCATORE	NAZIONALE	R.S.
SZABO'	Ungheria	21
Cottonet	Francia	19
Planicka	Cecoslovacchia	17
Platzer	Austria/Germ.	13
Zender	Lussemburgo	12
Calderon	Messico	12
Séchehaye	Svizzera	12
Hamdi	Egitto	11
Ballabio	Svizzera	10
Enckelmann	Finlandia	10
Hodorov	Israele	10
Pasche	Svizzera	10

N.B.: aggiornata fino alla partita Italia-Finlandia 6-1.

2 - Classifica giocatori stranieri che hanno segnato più reti all'Italia:

GIOCATORE	NAZIONE	R.F.
MAES	Francia	5
SVOBODA	Cecoslovacchia	5
Bard	Germania	4
Binder	Germania	4
Hansen J.	Cecoslovacchia	4
Molnàr	Ungheria	4
Puc	Cecoslovacchia	4
Puskas	Ungheria	4

N.B.: Vedi Sopra.

3 - Classifiche degli Ex 1978-79
Quadro generale:

SQUADRE	ASCOLI	ATALANTA	AVELLINO	BOLOGNA	CATANZARO	FIORENTINA	INTER	JUVENTUS	L.R. VICENZA	LAZIO	MILAN	NAPOLI	PERUGIA	ROMA	TORINO	VERONA	TOTALE
ASCOLI	■	4	1	2	—	—	4	1	—	2	—	—	—	2	3	1	20
ATALANTA	—	■	1	3	—	—	—	2	—	—	2	1	1	1	2	1	14
AVELLINO	—	2	■	2	—	2	1	—	—	2	2	2	1	—	1	1	16
BOLOGNA	—	1	—	■	—	—	2	1	1	1	1	—	—	—	1	1	9
CATANZARO	—	—	1	—	■	2	1	—	1	1	2	3	1	4	—	1	17
FIORENTINA	—	—	—	—	—	■	1	—	1	—	—	3	1	1	—	—	7
INTER	1	1	—	1	—	1	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4
JUVENTUS	—	3	—	—	—	—	1	■	1	—	1	1	—	—	—	—	7
L.R. VICENZA	—	—	—	—	—	1	2	4	■	—	2	1	—	1	1	—	12
LAZIO	—	—	—	—	—	1	2	—	—	■	—	—	—	1	2	—	6
MILAN	—	—	—	2	—	1	2	1	—	—	■	1	1	3	1	1	13
NAPOLI	—	1	1	3	—	1	1	—	1	—	—	■	1	—	2	1	12
PERUGIA	—	—	1	1	—	3	—	—	—	—	1	1	■	—	2	—	9
ROMA	—	—	—	—	—	1	1	3	1	—	2	—	—	■	—	—	8
TORINO	1	1	1	1	—	—	—	—	1	—	1	1	—	—	■	1	8
VERONA	—	1	3	1	1	2	2	2	1	—	2	1	—	3	1	■	20
TOT. EX IN ALTRE SQUADRE	2	14	9	16	1	15	20	14	8	6	16	15	6	16	16	8	182

N.B.: I numeri disposti orizzontalmente indicano i giocatori provenienti da altre squadre di A. Quelli disposti verticalmente indicano gli ex giocatori che le singole squadre di A hanno nelle altre squadre di A.

Le formazioni enigmatiche

☐ **Pietro Rovati, di San Lorenzo a Vaccoli (Lucca),** ci ha inviato queste sue formazioni enigmatiche (anagrammando i nomi degli atleti della prima squadra si ottengono i nomi degli atleti della seconda).

BIDONI	1	BODINI
ILARE	2	REALI
DENTI	3	TENDI
NEUTRO	4	TURONE
MIRINO	5	MORINI
SPOSINI	6	SPINOSI
ILARIO	7	ORIALI
LAVATO	8	TAVOLA
PIANA	9	PAINA
MODICA	10	D'AMICO
ORSI	11	ROSI

Classifica degli autolesionisti

☐ **Guido Maggiorani, di Napoli,** ha preso in considerazione gli ultimi 9 campionati di serie A ed ha stilato questa speciale classifica delle autoreti (che vede in testa la Lazio e il Milan, con 19 punti).

LAZIO	19	NAPOLI	12
MILAN	19	VERONA	12
JUVENTUS	17	VICENZA	10
INTER	17	TORINO	9
FIORENTINA	15	CAGLIARI	9
ROMA	14	BOLOGNA, SAMP.	7

Mercatino

☐ Cerco materiale sul calcio olandese: in particolare Ajax (specie anni 70, 71, 72, 73, 74), Johann Cruijff e finale Monaco 74. Soprattutto foto. Cambio inoltre squadra Subbuteo West Ham nuovo tipo calciatori, seminuova, nessuna miniatura rotta, con 1 o più di questi gagliardetti in stoffa o plastica: Barcellona, Ajax, Olanda, Liverpool, Bayern Monaco. Il mio indirizzo è: **Carlo Noceti, via Struppa 226 B/2, Genova.**

☐ **CERCO** la sciarpa in seta del Liverpool ad un prezzo modico; cerco anche materiale riguardante la Fiorentina di quest'anno. Scrivere, per accordi, a: **Antonio Fabiani, via Spedaletto 38, Grassina, Firenze.**

☐ **VENDO** attrezzatura schermistica per anni 8-12, comprendente divisa normale ed elettrica completa, e sci Rossignol Olimpique con racchette e attacchi Cober. Scrivere a: **Maurizio Polemio, via De Cristofaris 19, Bari (tel. 591604).**

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18. Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

☐ **DESIDEREREMMO** acquistare, a prezzo modico, 5 o 6 squadre di Subbuteo, oltre al poster del Bologna pubblicato sul Guerin Sportivo. Siamo alcuni studenti delle classi 2. media della scuola Carracci e preghiamo gli interessati di rivolgersi a: **Paolo Tiuti, via Paolo Martini 20, Bologna (tel. 425720).**

☐ **CERCO** n. 3 palline (possibilmente bianche) di tipo per principianti (C144). Comunicare il prezzo. Cerco inoltre il n. 200 di Tex. Scrivere a: **Ludovico Pellegrinetti, via Debbia 11, Castelnuovo Garfagnana (Lucca).**

☐ **CERCO** il n. 7 di « Far da se », Fabbri Editore (quello rilegato da Anelli) che riguarda « Radio TV Stereo ». Sono disposto a pagarlo sino a L. 2.000 e offro in omaggio, a chi me lo volesse cedere, 2 dischi degli anni 60 oppure manifesti sportivi e musicali e giornali a fumetti vari (Topolino, Monello, Intrepido, Tex, Zagor, Comandante Mark, Thor, Fantastici 4, Devil, Uomo Ragno e molti altri). Per accordi, scrivere a: **Gianrico Mainini, via Isonzo 18, Sant'Antonino Ticino, Varese.**

☐ **VOLENDO** iniziare una raccolta di gagliardetti, offro sino a L. 3.500 per gagliardetti di squadre italiane militanti in serie A e B ed altre squadre estere. Spese di spedizione a mio carico. Scrivere a: **Claudio Siragusa, via Spagna 37, Palermo.**

☐ **CERCO** (a pagamento) magliette del seguenti clubs: Ultras Sampdoria, Ultras Atalanta (o Brigate Neroazzurre Atalanta), Fossa (Juventus). Il mio indirizzo è: **Gian Luca Bassignani, Via Indipendenza 2, Muggiò (Milano).**

☐ **CERCO** maglietta o fazzoletto del club milanista « Brigate Rossonere » o della « Fossa dei Leoni ». Il mio indirizzo è: **Raffaele Brizzanelli, via Giulini 10, Como.**

☐ **CERCO** i seguenti numeri del Guerin Sportivo: annata 77, n. 2, annata 78, numeri 12, 14 e 40. Li pago sino a L. 350 l'uno. Cerco anche, purché a prezzo modico, gagliardetti di squadre italiane. Per accordi, scrivere a: **Maurizio Romano, Casella postale 73, Soverato (Catanzaro).**

☐ **DESIDEREREI** iniziare una raccolta di gagliardetti e chiedo a chi ne fosse in possesso di farmeli avere (possibilmente gratis). Potrei anche scambiarli con adesivi e posters del Torino Campione d'Italia 75-76 e di Panatta. Il mio indirizzo è: **Giancarlo Longo, via Fonte Buono 19, Roma.**

☐ **CERCO** recinto (transenna) subbuteo ref. C 108 in buono stato a L. 3.000. Cerco inoltre le seguenti squadre a L. 2.000 cadauna e in buono stato: ref. n. 67 (Argentina), n. 221 (Borussia Moenc.). Scrivere a: **Fabiano Freddari, via Saracini 24, Ancona.**

☐ **CERCO** posters e gagliardetti di qualsiasi squadra, ma soprattutto internazionali. Cerco anche autoadesivi e francobolli. Contraccambio inviando giornali, posters e altro materiale. Scrivere, per accordi, a: **Carlo Colacci, via R. Zampieri 47, Roma.**

☐ **CERCO** maglietta dell'Inter ultimo modello a prezzo da concordare e gagliardetti di squadre italiane di serie A e B. Scrivere a: **Antonio Albo, viale Leone 15/B, Portici (Napoli).**

GIOVANNI CONTE - SCAURI (LT)

☐ **CERCO** (possibilmente in buono stato) le raccolte dei Calciatori Panini 70-71, 72-73, 68-69 e 67-68. Sono disposto a scambiare con numeri vari del Guerin Sportivo, album in discrete condizioni di Euro Football 78 e album Calciatori Panini 77-78. Per accordi, scrivere a: **Giorgio Razzoli, via Zamenhof 119, Modena.**

☐ **SIAMO** un gruppo di Subbuteisti romani riuniti in un club e in procinto di iscriversi alla F.I.C.M.S., e vorremmo proporre a chiunque voglia iscriversi di telefonare al numero **06/4244505** (chiedere di **Marco**). Grazie per l'attenzione.

☐ **VENDO** numeri del Guerin Sportivo, annata 77, in discrete condizioni, al prezzo di L. 350 l'uno (dall'1 al 18), 400 l'uno (dal 21 al 32), e sempre 400 l'uno (dal 34 al 51). Chi volesse acquistare i 48 numeri in blocco, lo può fare al prezzo speciale di L. 16.000. Vendo inoltre a L. 150 l'uno, o in cambio di foto di stadi di serie A o C1, i seguenti inserti del Guerin Sportivo: « A scuola di Stenmark », « Occhio alla palla », « Fiorentina: 50 primavere », « Il mezzo secolo del Napoli », « Inghilterra-Italia », « La storia di Kaiser Franz », « Piccola guida del campionato 77-78 », « La storia di Gigi Riva », « La storia di Sandro Mazzola », « I 50 anni della Roma », « I 50 anni del Pescara », l'Almanacco del Volley 77 e 78 e l'Almanacco dell'Atletica leggera 77 e 78. Prezzo complessivo dei 15 inserti: L. 1.800. Per informazioni rivolgersi a: **Alessandro Breschi, via del Giardino 8, Vecchiano (Pisa).**

☐ **CERCO** la squadra dell'Inghilterra (n. 317) del Subbuteo oltre a portieri pronti alla parata (c 105). Prezzi modici. Scrivere a: **Ludovico Pellegrinetti, via Dellia 11, Castelnuovo Garfagnana (Lucca).**

☐ **CERCO** cartoline di stadi di qualsiasi squadra di A, B, C-1 e C-2, materiale fotografico e ritagli di giornale sul tifo « ultras » di squadre di A o B. Offro, in cambio, cartoline del mio paese o distintivi autoadesivi del Monselice, compagine partecipante al girone B della C-2. Oppure, pago L. 200 a cartolina e a foto. Scrivere a: **Massimo Goldin, via Petrarca 32, Monselice (Padova).**

☐ **CERCHIAMO** posters, foto, ritagli di giornale e autografi di giocatori juventini (specie Cabrini, Bettega e Fanna), torinisti (specie Jorio, Erba, Greco e Pecci) e laziali (specie Agostinelli). Contraccambiamo con poster vari e giornaletti di Topolino. Scrivere ad uno dei seguenti indirizzi: **Lucia Lorenzetti, via Adriatica 41, Osimo Scalo (Ancona)**, oppure a **Fabiola Filippini, via Camerano 1, Osimo Scalo (Ancona).**

☐ **CERCO** gagliardetti ufficiali sia italiani che stranieri e distintivi di metallo, sempre di squadre di football. In cambio offro gagliardetti, riviste sportive, materiale vario, oppure pago in denaro. Scrivere ad: **Alessandro Azzani, via Borsa 13, Monza (Milano).**

☐ **VENDO** al miglior offerente numeri vari di Autosprint annate 75-76-77-78; cerco, inoltre, squadre Subbuteo del Liverpool, Nottingham, Coventry, PSV Eindhoven, Celtic, Paris F.C., Monaco francese, Aston Villa ed altre straniere, possibilmente in buono stato. Vendo anche i primi 60 numeri di Capitan America (qualcuno privo di copertina) in blocco o sciolti. A chi mi scriverà regalerò fumetti vari. Scrivere a: **Michele Angiolillo, via Colleasca 14, Torino.**

☐ **CERCO** materiale fotografico e ritagli di giornale sul tifo « Ultras ». Scambio con adesivi, giornaletti vari, foto, o anche pagando in denaro. Scrivere a: **Douglas Buttinoni, via Lucca 14, Milano.**

☐ **CEDO** gagliardetti del Liverpool e del Manchester United, il cappello « Forza Inghilterra », la raccolta completa del Guerino 77 e 78 ed eventualmente pago anche in denaro: in cambio di vecchi fumetti a strisce e Diabolik di I e II serie, completa e in buono stato. Scrivere a: **Vincenzo Coppa, via Napoli 244, Bari (tel. 080/346036).**

☐ **GRADIREI** che il collezionista torinese di nome Ermanno con cui ero in contatto e di cui ho smarrito l'indirizzo si rimettesse in contatto con me, non potendo, altrimenti recapitargli il materiale richiestomi. Mi chiamo **Stefano De Santis**, e abito in **via Val Sesia 40, Roma.**

☐ **ULTRAS** vicentino di 14 anni vorrebbe mettersi in contatto con FIGHTERS della Juve. **Foletto Daniele, via Cadorna 18, Vicenza.**

☐ **CERCO** gagliardetti e distintivi di clubs di calcio italiani e stranieri, per iniziare una raccolta. Cedo, in cambio, miniposters (cm. 42x30) di Albertosi, Virdis, Pruzzo (Genoa), Pelè, Juventus 76-77, Gentile, Moser, Saronni, Italia, Maldera, Tardelli, P. Conti, Bordon, C. Sala, Andretti ed altri, e il poster (55x41) dell'Italia pre-mondiali e dei Mondiali. Cedo anche album di figurine calciatori Panini 77-78 completo e in buono stato. Scrivere a: **Enrico Zodio, via Fosse Ardeatine 5, Battaglia Terme, Padova.**

☐ **APPASSIONATO** sostenitore interista cerca maglietta dell'Inter ultimo modello, nera e blu o bianca e blu. Disposto a pagare sino a L. 4.000. Vende, inoltre, annata completa del Guerino 78 mancante dei numeri 2 e 4. Scrivere a: **Francesco Castelli, Lido di Venezia, via Paolo Panita, 11.**

La stagione automobilistica spinge sul calendario: il 21 gennaio, in Argentina sul circuito di Buenos Aires, uomini e macchine riceveranno il battesimo del fuoco con la prima prova del campionato iridato. Nella calza della Befana: la nuova Brabham-Alfa, un'improbabile Ferrari « T4 », la speranza di vedere in pista nel corso dell'annata l'Alfa-Alfa, creatura di Chiti, e la « novità Lauda » papà in aprile

Il figlio di Niki e... quello di Chiti

di **Everardo Dalla Noce**

CHITI è come se fosse caduto dall'albero di Natale. Pensate che botto. La notizia che il suo motore, il suo V 60° sarebbe sceso in pista in Inghilterra l'ha appresa dai giornali e da un amico. Da Chessington nessuno lo ha informato. Non uno. **« He is a true gentleman »**: debbono averlo scritto da qualche parte, ma non mi pare nell'ufficio-Ecclestone ad una mezza scarrozzata da Kingstone. Povero Chiti. Nel chiuso del « suo Delta », con la neve fuori e il ghiaccio e la sua ombra che lo seguono di qua e di là, ci è rimasto proprio male. Al telefono mi ha detto: **« Ma oggi lassù c'è cattivo tempo, domani chissà... semmai ci vado »**. Il V 60° è suo figlio, è il più piccolo nato. Anzi è appena nato e già è stato affidato a mani altrui proprio il giorno del primo vagito ufficiale. Non gliela dovevano fare. In compenso c'era Lauda. Lui sì. Lui era stato avvertito. Dopo l'evento al « Motor Show » (quando l'ingegnere tolto il drappo tricolore ha scoperto il cuore della scocca Brabham) in Inghilterra, ci sarà anche un prossimo evento in casa Lauda. Niki sarà papà a maggio, ma l'avvenimento pare gli interessi poco o niente, oppure addirittura che gli dia fastidio. Sono tre anni che è marito di Marlene e da cinque mesi la coppia ha la certezza di un erede. La notizia è trapelata da non molto, quasi che il fatto si potesse nel tempo mantenere tra i segreti di stato. **« Io sono un privato cittadino come è privato un altro — ha detto Lauda — e i fatti miei sono miei e basta ».**

Rimane però da dimostrare se è privato anche quando i quattrini li mette in tasca per appoggiare un berretto in testa con scritte da mass-media e se è privato anche quando la sua tuta finisce per essere più patacca che stoffa. Insomma, quando gli è comoda una cosa e quando l'altra. I suoi elargitori di assegni non hanno fatto salti di gioia perché, secondo loro, nei cinque mesi passati quanti rotocalchi avrebbero potuto parlare del simpaticone di Salisburgo. So che qualche cosa in questo senso c'è stato fra lui e gli sponsors, ma tutto è andato a posto e allora l'interessato ha rivelato — pensate! — il nome che verrà posto al nascituro. Se maschio Leonard. (Se femmina non si sa).

— Bello Leonard. E' tua l'idea?

« Mia? Di mia moglie, è lei che pensa a queste cose ».

Marlene, Marlene adesso è a Hof (cortile, in lingua vichinga) è nella casa a pochi chilometri da Salisburgo dove attende in letizia il giorno dell'evento. C'è chi si è chiesto che cosa sia contato il fatto che la signora Lauda altri non sia se non la nipote del dottor Knaus, colui che scrisse, come tutto il mondo sa, « Dei giorni fecondi e sterili della donna ». Ma forse Marlene molto sola per il mestiere insolito di un marito avrà preferito, nella quiete bucolica dell'Austria post-imperiale, mescolare le carte in tavola per realizzarsi. Oggi si usa molto questo verbo riflessivo. E di riflessi rapidi è anche Lauda, bisogna ammetterlo. Pensate: il giorno di Natale non era nella sua Hof con l'Advent Kranz infiammellato e con la sua voce non era a far coro sotto l'albero: **« Dort Oben am Berge Weht Kuehlender Wind... »**, era, invece, sulla pista di Le Castellet a provare e riprovare la sua monoposto che fra qualche giorno comincerà assieme alle altre a dar vita al campionato 1979.

E l'ultimo dell'anno, il giorno di S. Silvestro, Niki Lauda, quasi padre, come lo ha trascorso? Risponde Pier Boselli, dell'ufficio stampa della "Parmalat", il collega che adesso dovrebbe tenere i rapporti con noi. **« Ho parlato con il pilota e mi ha detto: "Io andare a letto, io niente ballare, io pensare solo correre, io andare dormire come l'anno scorso" ».** Bisogna piacevolmente ammettere che da questo punto di vista Niki Lauda non fa una grin-

segue a pagina 80

Marlene Knaus (in alto) **coniugata Lauda, attende un bambino. Nascerà in aprile e se sarà un maschio si chiamerà Leonard; se, invece, sarà una femminuccia, Niki e Marlene decideranno all'ultimo momento. Dovrebbe essere l'anno di Lauda che, figlio a parte, è destinato ad avere grosse soddisfazioni dalla nuova Brabham-Alfa, la « BT48 », che sostituirà la « 47 »** (sopra) **nel prossimo campionato. In prova a Le Castellet, la monoposto, che monta il V60° Alfa realizzato da Carlo Chiti, s'è comportata abbastanza bene. Si dovrà vedere se anche in gara la vettura italo-inglese saprà ripetersi**

»»

Lotus 79

Telaio: monoscocca. **Passo:** 2743. **Carreggiate:** 1730 - 1630. **Sospensioni anteriori:** bilanciere superiore, triangolo inferiore, molla e ammortizzatori interni. **S. posteriori:** con bilanciere superiore e triangolo a base inferiore, molle e ammortizzatori interni. Radiatori laterali: acqua sul lato destro, olio sul sinistro. **Cambio:** Lotus Getrag a 5 velocità. **Pneumatici:** Goodyear. **Motore:** Ford Cosworth DFV 8 V. Cilindrata 2995 cc. Alesaggio 90,5 mm. Corsa 55,5 mm. Potenza 480 cv a 10500 giri/minuto. **Progettista:** Colin Chapman in collaborazione con Nigel Bennett e Tony Rudd. **Direttore sportivo:** Colin Chapman e Andy Ferguson. **Sponsors:** Martini & Rossi, Valvoline, Tissot. **Piloti:** Mario Andretti e Carlos Reutemann. Probabile la formazione di una seconda squadra, sempre con vetture Lotus 79, che sarebbe composta da Hector Rebaque, Rupert Keegan e Michael Bleekemolen. **Indirizzo del team:** Norwich e Norfolk - G. B.

Tyrrell 009

Telaio: monoscocca in leghe leggere. **Passo:** 2794. **Carreggiate:** 1701 - 1612. **Sospensioni anteriori:** bilanciere superiore, triangolo inferiore, molle e ammortizzatori interni. **S. posteriori:** bilanciere super., triangolo inferiore, molla e ammortizzatori interni. **Radiatori:** acqua e olio laterali inclinati. **Cambio:** Hewland FG 400 a 5 velocità. **Pneumatici:** Goodyear. **Motore:** Ford Cosworth DFV V8. Cilindrata 2995 cc. Alesaggio 90,5 mm. Corsa 55,5 mm. Potenza 480 cv a 10500 giri/minuto. **Progettista:** Maurice Philippe. **Direttore sportivo:** Ken Tyrrell. **Sponsors:** per il momento non ce ne sono, se non sponsor del settore come la Goodyear. Tyrrell ha annunciato che li (cercherà gara per gara. Le macchine sono di colore azzurro. **Piloti:** Didier Pironi e Jean Pierre Jarier. **Indirizzo del team:** Long Reach - Ockam Surrey - Gran Bretagna.

ATS HS 001

Telaio: monoscocca in leghe leggere. **Passo:** 2590. **Carreggiate:** 1397 - 1473. **Sospensioni anteriori:** bilanciere superiore, triangolo inferiore, molle e ammortizzatori interni. **S. posteriori:** bielletta superiore, braccetti paralleli inferiori, molle e ammortizzatori esterni. **Radiatori:** acqua e olio laterali, disposti longitudinalmente. **Cambio:** Hewland FG 400 a 5 velocità. **Pneumatici:** Goodyear. **Motore:** Ford Cosworth DFV V8. Cilindrata 2995 cc. Alesaggio 90,5 mm. Corsa 55,5 mm. Potenza 480 cv a 10500 giri/minuto. **Progettista:** John Gentry. **Direttore sportivo:** Gunther Schmidt. **Sponsor:** la stagione scorsa era la Sony. La macchina è di corore giallo. **Piloti:** Hans Stuck, ma si parla anche di un secondo pilota. **Indirizzo del team:** Bruchstrasse 34 - Industrialgebiet - 6702 Bad Durkheim - Repubblica Federale Tedesca.

Ferrari 312 T4

Telaio: in traliccio pannellato e ordinate in fusione in leghe leggere. **Passo:** 2700. **Carreggiate:** 1700 - 1600. **Sospensione anteriore:** bilanciere superiore triangolo inferiore, molle e ammortizzatori interni. **S. posteriori:** bielletta superiore, braccetti paralleli inferiori molle e ammortizzatori esterni. **Radiatori:** acqua e olio laterali trasversali inclinati. **Cambio:** Ferrari trasversale a 5 velocità. **Pneumatici:** Michelin radiali. **Motore: Ferrari** 12 cilindri contrapposti. Cilindrata 2991, 8 cc. Alesaggio 80 mm. Corsa 49,6 mm. Potenza 515 cv a 12300 giri/minuto. **Progettisti:** Mauro Forghieri, Giancarlo Bussi, Franco Rocchi. **Direttori sportivi:** Piero Lardi e Antonio Tomaini. **Relazioni esterne:** Marco Piccinini. **Sponsors:** Fiat, Agip, Michelin. La macchina è di colore rosso con strisce bianche. **Piloti:** Jody Scheckter e Gilles Villeneuve. **Indirizzo del team:** 41053 Maranello - Modena - Italia.

Shadow DN 9 B

Telaio: monoscocca in leghe leggere. **Passo:** 2670. **Carreggiate:** 1670 - 1520. **Sospensioni anteriori:** bilanciere superiore, triangolo inferiore, molle ammortizzatori esterni. **Radiatori:** acqua anteriore, olio sui fianchi. **Cambio:** Hewland FG 400 a 5 velocità. **Pneumatici:** Goodyear. **Motore:** Ford Cosworth DFV V8. Cilindrata 2995 cc. Alesaggio 90,5 mm. Corsa 55,5 mm. Potenza 480 cv a 10500 giri/minuto. **Progettista:** originario Tony Southgate ma la macchina è stata rielaborata da Jo Ramirez. **Direttore sportivo:** Don Nichols. **Sponsors:** Samson per Lammers, Interscope per Ongais (per 8 gare) ed Elio de Angelis per le rimanenti. **Indirizzo del team:** Weedon Road - Industrial Estate - Northampton - Gran Bretagna.

Wolf WR 5

Telaio: monoscocca in leghe leggere. **Passo:** 2489. **Carreggiate:** 1422 - 1473. **Sopensioni anteriori:** bilanciere superiore, triangolo inferiore, molle ammortizzaztori interni. **S. posteriori:** bielletta superiore, braccetti paralleli inferiori, molle e ammortizzatori esterni. **Radiatori:** acqua laterali, olio frontale. **Cambio:** Hewland FG a 5 velocità. **Pneumatici:** Goodyear. **Motore:** Ford Cosworth DFV V8. Cilindrata 2995 cc. Alesaggio 90,5 mm. Corsa 55,5 mm. Potenza 480 cv a 10500 giri/minuto. **Progettista:** Harwey Posttethwaite. **Direttore sportivo:** Peter Warr. **Sponsor:** Olympus Cameras. La macchina è di colore nero e oro. **Pilota:** James Hunt ma ci potrebbe essere una seconda vettura. **Indirizzo del team:** 33 Bennet Road - Reading - Berkshire - Gran Bretagna.

Ligier JS 11

Telaio: monoscocca in leghe leggere. **Passo:** 2800. **Carreggiate:** 1738-1608. Sospensioni anteriori: bilanciere superiore, triangolo inferiore, molla e ammortizzatori interni. **S. posteriori:** bilanciere superiore, triangolo rovescio inferiore, molle e ammortizzatori interni. **Radiatori:** acqua e olio laterali inclinati. **Cambio:** Hewland FG 400 a 5 velocità. **Pneumatici:** Goodyear. **Motore:** Ford Cosworth DFV V8. **Cilindrata:** 2995 cc. Alesaggio 90,5 mm. Corsa 55,5 mm. Potenza 480 cv a 10500 giri/minuto. **Progettista:** Guy Ligier. **Direttore sportivo:** Gerard Ducarouge. **Sponsor:** Gitanes ed Elf. La macchina è di colore azzurro con fregi bianchi. **Piloti:** Patrick Depailler e Jacques Laffite. **Indirizzo del team:** 105 Route d'Hauterive - 3200 Abrest - Francia.

Williams FW 06

Telaio: monoscocca in leghe leggere. **Passo:** 2540. **Carreggiate:** 1573 e 1526. **Sospensioni anteriori:** bilanciere superiore, triangolo inferiore, molle e ammortizzatori interni. **S. posteriori:** bielletta superiore, braccetti paralleli inferiori molle e ammortizzatori esterni. **Radiatori:** acqua laterali lungitudinali, olio sul musetto. **Cambio:** Hewland FG 400 a 5 velocità. **Pneumatici:** Goodyear. **Motore:** Ford Cosworth DFV V8. Cilindrata 2995 cc. Alesaggio 90,5 mm. Corsa 55,5 mm. Potenza 480 cv a 10500 giri/minuto. **Progettista:** Patrick Head. **Direttore sportivo:** Frank Williams. **Sponsors:** S a u d i a Airlines e TAG. La macchina è bianca e verde. **Piloti:** Alan Jones e Clay Regazzoni. **Indirizzo del team:** Unit 10 - Station Road - Industrial Estate - Didcot - Oxon - Gran Bretagna.

di Leopoldo Canetoli

Alfa Romeo BT 48

Telaio: monoscocca in leghe leggere e fibra di carbonio. **Passo:** 2743. **Carreggiate:** 173[illegible] - 1625. **Sospensioni anteriori:** bilancere triangolato superiore, triangolo inferiore, molle e ammortizzatori interni. **S. posteriori:** bilancere superiore, quadrilatero inferiore, molle e ammortizzatori interni. **Radiatori:** acqua e olio laterali orizzontali. **Cambio:** Alfa-Brabham a 5 velocità. **Pneumatici:** Goodyear. **Motore:** Alfa Romeo V 12. Cilindrata 2995 cc. Alesaggio 78,5 mm. Corsa 51,6 mm. Potenza 515 cv a 12000 giri/minuto. **Progettista:** della macchina Gordon Murray, del motore Carlo Chiti. **Direttore sportivo:** Bernie Ecclestone e Mike Blash. **Direttore tecnico:** Gordon Murray. **Sponsors:** Parmalat, Alfa Romeo e Fina. La macchina è di colore rosso con fili blu. **Piloti:** Niki Lauda e Nelson Piquet. **Indirizzo del team:** Bardsley Lane - Greenwich London - Gran Bretagna.

McLaren M 28

Telaio: monoscocca in leghe leggere e pannelli a nido d' ape. **Passo:** 2870. **Carreggiate:** 1778 - 1625. **Sospensioni anteriori:** bilanciere superiore, triangolo inferiore, molle e ammortizzatori interni. **S. posteriori:** bilanciere superiore, quadrilatero inferiore, molla e ammortizzatori interni. **Radiatori:** acqua e olio laterali. **Cambio:** Hewland FG 400 a 5 velocità. **Pneumatici:** Goodyear. **Motore:** Ford Cosworth DFV V8. Cilindrata 2995 cc. Alesaggio 90,5 mm. Corsa 55,5 mm. Potenza 480 cv a 10500 giri/minuto. **Progettista:** Gordon Coppuck. **Direttori sportivi:** Teddy Mayer, Allstair Caldwell. **Sponsor:** Marlboro e Castrol. La macchina è di colore rosso e bianco. **Piloti:** John Watson e Patrick Tambay. **Indirizzo del team:** 17 David Road - Colbrok - Buckingamshire - Gran Bretagna.

Copersucar F 5 A

Telaio: monoscocca in leghe leggere. **Passo:** 2431. **Carreggiate:** 1500 - 1560. **Sospensioni anteriori:** bilanciere superiore, triangolo inferiore, molle e ammortizzatori interni. **S. posteriori:** bielletta superiore, braccetti paralleli inferiori, molle e ammortizzatori esterni. **Radiatori:** acqua laterali trasversali, olio sul musetto. **Cambio:** Hewland FG 400 a 5 o 6 velocità. **Pneumatici:** Goodyear. **Motore:** Ford Cosworth DFV V8. Cilindrata 2995 cc. Alesaggio 90,5 mm. Corsa 55,5 mm. Potenza 480 cv a 10500 giri/minuto. **Progettista:** Ralph Bellamy con la collaborazione degli ingegneri Caliri e Marmiroli. **Direttore sportivo:** Peter Mc Intosh. **Sponsor:** Copersucar. **Pilota:** Emerson Fittipaldi e forse anche Ingo Hoffmann. La macchina è di colore giallo con fregio rosso verde e blu. **Indirizzo del team:** Estrada de Pareiheiros 630 A - San Paolo del Brasile.

Renault RS 02

Telaio: monoscocca in lega leggera. **Passo:** 2500. **Carreggiate:** 1425 - 1525. **Sospensioni anteriori:** bilanciere superiore, triangolo inferiore, molle e ammortizzatori interni. **S. posteriori:** bielletta superiore, braccetti paralleli inferiori, molle e ammortizzatori esterni. **Radiatori:** acqua laterali longitudinali, olio sul musetto. **Cambio:** Hewland FG 400 a 5 velocità. **Pneumatici:** Michelin radiali. **Motore:** Renault 6 cilindri a V di 90 gradi. Cilindrata 1492 con turbocompressore azionato dai gas di scarico. Alesaggio 86 mm. Corsa 42,8 mm. Potenza 515 cv a 11400 giri/minuto. **Progettista:** Francois Castaing. **Direttore sportivo:** Jean Sage. **Sponsors:** Elf e Michelin. La macchina è di colore giallo con fasce bianche e nere. **Piloti:** Jean Pierre Jaboullle e René Arnoux. **Indirizzo del team:** 34 Quai du Pont du Jour - 92109 Boulogne Billancourt - Francia.

Ensign N 177

Telaio: monoscocca in leghe leggere. **Passo:** 2540. **Carreggiate:** 1470 - 1550. **Sopensioni anteriori:** triangoli sovrapposti, molle e ammortizzatori esterni. **S. posteriori:** bielletta superiore, braccetti paralleli inferiori, molle e ammortizzatori esterni. **Radiatori:** acqua e olio laterali. **Cambio:** Hewland FG 400 a 5 velocità. **Pneumatici:** Goodyear. **Motore:** Ford Cosworth DFV V8. Cilindrata 2995 cc. Alesaggio 90,5 mm. Corsa 55,5 mm. Potenza 480 cv a 10500 giri/minuto. **Progettista:** Morris Nunn, che è anche direttore sportivo della squadra. **Sponsor:** Guinness. La macchina era di colore blu, e dovrebbe mantenerlo. **Pilota:** Derek Daly. **Indirizzo del team:** Queen Drive Industrial Estate - Chasestown - Staffordshire - Gran Bretagna.

Merzario AI 02

Telaio: monoscocca in leghe leggere. **Passo:** 2420. **Carreggiate:** 1530-1570. **Sospensioni anteriori:** doppi triangoli sovrapposti con molle e ammortizzatori esterni. **S. posteriori:** bielletta superiore, braccetti paralleli inferiori, molle e ammortizzatori esterni. **Radiatori:** acqua e olio laterali. **Cambio:** Hewland FG 400 a 5 velocità. **Pneumatici:** Goodyear. **Motore:** Ford Cosworth DFV V8. Cilindrata 2995 cc. Alesaggio 90,5 mm. Corsa 55,5 mm. Potenza 480 cv a 10500 giri/minuto. **Progettista:** lo stesso Arturo Merzario. **Direttore sportivo:** Gianfranco Palazzoli. **Sponsor:** Marlboro, Bernini, Personal, Flor Bath. La macchina è di colore nero. **Piloti:** Arturo Merzario e forse anche Alberto Colombo. **Indirizzo del team:** via Fiume 17 - Carate - Milano - Italia.

Arrows AI MK 2

Telaio: monoscocca in leghe leggere. **Passo:** 2770. **Carreggiate:** 1700-1600. **Sospensione anteriore:** bilanciere superiore, triangolo inferiore, molla e ammortizzatore interni. **S. posteriore:** bilanciere superiore, triangolo rovescio inferiore, molle e ammortizzatori interni orizzontali sul cambio. **Radiatori:** acqua laterali, olio sul musetto. **Cambio:** Hewland FG 400 a 5 velocità. **Pneumatici:** Goodyear. **Motore:** Ford Cosworth DFV V8. Cilindrata 2995 cc. Alesaggio 90,5 mm. Corsa 55,5 mm. Potenza 480 cv a 10500 giri/minuto. **Progettista:** Tony Southgate. **Direttore sportivo:** Alan Rees. **Sponsor:** Warsteiner Bier. La macchina è color oro con scritte in nero. **Piloti:** Riccardo Patrese e Jochen Mass. **Indirizzo del team:** 39 Barton Road - Water Eaton - Industrial Estate - Blatchley - Milton Keynes - Buckingamshire - Gran Bretagna.

Kauhsen WK 1

Telaio: monoscocca chiusa in leghe leggere. **Passo:** 2650. **Carreggiate:** 1700-1580. **Sospensioni anteriori:** bilanciere superiore, triangolo inferiore, molla e ammortizzatori interni. **S. posteriori:** bielletta superiore, braccetti paralleli inferiori, molle e ammortizzatori esterni. **Radiatori:** acqua e olio laterali trasversali. **Cambio:** Hewland FG 400 a 5 velocità. **Pneumatici:** Goodyear. **Motore:** Ford Cosworth DFV V8. Cilindrata 2995 cc. Alesaggio 90,5 mm. Corsa 55,5 mm. Potenza 480 cv a 10500 giri/minuto. **Progettista:** Kurt Chabeck. **Direttore sportivo:** Willy Kauhsen e Mike Earle. **Sponsors:** Marlboro, Kinley e FN. La macchina è bianca con fregi arancio, gialli e verdi. **Pilota:** dovrebbe essere Patrick Neve, ma ora si riparla di Gianfranco Brancatelli. **Indirizzo del team:** Tulpenweg 5 - 518 Eschweiler - Repubblica Federale Tedesca.

»»

Formula 1

segue da pagina 77

za, non fa un plissèt. E allora facciamogli un paio di applausi. Quando ci vogliono, anche fragorosi.

NON E' STATO facile al "Paul Ricard" provare la nuovissima Brabham con motore V 60 targato Alfa Romeo. La rottura della punta del liquido di raffreddamento in apertura, poi i guai all'impianto per il regolare funzionamento dell'olio, ma soprattutto il freddo, il freddo birbone che ha trasformato il cocuzzolo di Le Castellet in una dependance della Siberia. Bisogna dire subito, però, che le noie sono del tutto regolari, la macchina è nuova, anzi nuovissima. Infatti non c'è soltanto il motore a rivoluzionare e a fare sperare, ma anche il telaio; quindi è logico che l'équipe tecnica si sia preoccupata di lavorare attorno a tutto, dalle sospensioni alle... scritte pubblicitarie. Non c'è dubbio che questa « BT 48 » si presenti sulla carta con buone garanzie. C'è il concetto aerodinamico qui sviluppato e trasformato come, forse, non si era visto mai. Anche Niki Lauda, personalmente interessato al reale valore competitivo della nuova nata, sembra contento anche se — è evidente — bisogna attenderla in bagarre. Allora la tenuta, nel calore della gara, si potrà esprimere in maniera quasi definitiva. Lauda, appollaiato nel pullman sponsorizzato, al riparo dal freddo, ha ribadito il concetto di voler cominciare la stagione con la monoposto rivoluzionata. **« E' inutile iniziare con la vecchia — ha detto — è tutto tempo perso. Se c'è qualche cosa che non va è bene che questo qualche cosa lo si affronti subito. Non dopo. Non quando c'è meno tempo o non** scorso, ha convertito tutti gli avversari Lotus a sistemare la stessa in ogni bolide e allora Andretti potrebbe non esser più da solo, non cavalcare più in solitudine sui circuiti. Così nel giro dei pronostici e nelle chiacchiere convinte della gente. Al lato pratico, come lo sport di ogni disciplina dimostra, i risultati sono sempre altri. E meno male perché diversamente sarebbe inutile assistere agli spettacoli.

Intanto a Balocco, l'Alfa-Alfa di Carlo Chiti, neve permettendo, continua a girare. Al volante è Francia, collaudatore puntuale, preciso, un uomo che sembra andare bene anche agli uomini del biscione. C'è la speranza di recuperare Vittorio Brambilla. Brambilla nella ufficialità di presenza al bolognese « Motor Show » ha però dato l'impressione di aver mutato umore: è meno ciarliero, forse anche meno sicuro ed ha con sé una équipe familiare che — conosco almeno due clamorosi casi — tiene alla larga i giornalisti. Chissà perché. Non credo ci sia niente da nascondere. Brambilla è amico di tutti. Un vero amico per cui ci riesce difficile comprendere la trasformazione. Insomma: la vedremo o non la vedremo questa incredibile Alfa F. 1 sui circuiti del mondo? Sembrerebbe di sì anche se Chiti ancora una volta non sa niente. E qui è giusto che niente sappia perché di là da un preciso impegno sportivo, c'è anche — è evidente — un ampio risvolto di politica aziendale.

ALTRO problema. Chi piloterà la macchina di Chiti? Diamo un'occhiata in giro e vediamo che la scelta rischia di essere a questo punto sin troppo facile se si intende, come mi pare esistano indicazioni, affidare la monoposto ad un italiano. Bruno Giacomelli. Non ci nevica. Dovrebbe proprio essere lui se la possibilità di recuperare il Brambilla provvisoriamente non si po-

Mario Andretti, insieme ad una stupenda super-tifosa sua e del... Guerino, è il campione in carica. Sapra ripetersi anche nella prossima stagione?

ce n'è più affatto. Quindi ho tutta l'intenzione di presentarmi già in Argentina con la « 48 » per poi proseguire per il Brasile ». Onestamente non gli si può dar torto, perché forse questa è la strada giusta.

E MENTRE il campionato spinge ormai sul calendario, la convinzione è che quest'anno sia un impegno in equilibrio per tutti. La minigonna, protagonista assoluta dell'anno tesse realizzare. Ma secondo il «boss» Ecclestone, Giacomelli non ha ancora le caratteristiche per essere un pilota di F. 1. Ecco perché egli, per esempio, ha preferito Piquet.

Ecclestone ha giudicato la rivelazione della Formula 2 da quelle poche cose che ha visto quest'anno in pista in F. 1 con macchine che assomigliavano più a carriole che a pesci spada. Bernie, comunque, lo ha già battezzato, cresimato e... eliminato. E' così, punto e basta. Certo. Di vero c'è che il patron sa comperare i circuiti, dare una realtà fatta su misura alla grande formula, ma non mi pare che abbia nella piccola Chessington, oltre all'ufficio che si ritrova anche un altro vano murato con sfera di cristallo e carte di tarocchi. Chiaroveggente, tra le sue qualifiche, ancora non lo sapevo. Ho chiesto a Chiti che cosa ci sia di vero sulla possibilità che Giacomelli corra sull'Alfa-Alfa. Ma anche qui, purtroppo, Carlo Chiti non sa niente. Cosa volete farci, bisogna aspettare, bisogna sapere attendere.

C'è soltanto un dato estremamente certo: la continuazione costante dell'operazione Alfa-Alfa. Se si fosse accantonata questa ipotesi, non credo si continuerebbe ancora a perdere tempo e danaro nell'andare pendolare fra Balocco e Arese.

E in casa Ferrari? Sarà l'argomento del nostro prossimo incontro. La « 312 T4 », Jody Scheckter e Gil Villeneuve, non sono per nulla intenzionati a fare da comparsa. Anzi: è l'esatto contrario.

Everardo Dalla Noce

LE DATE E I CIRCUITI

21 gennaio
ARGENTINA
Aut. Municipale di Buenos Aires, m 5.986

1978: 1. Andretti M. (Lotus JPS MK3), in 1.37'04''47, media 191,820 kmh. **RD: ANDRETTI M.** (Lotus JPS MK3) media 191,820 kmh.

4 febbraio
BRASILE
Autodromo di Interlagos, m 7.960

1978: 1. REUTEMANN C. (Ferrari 312 T2), in 1.49'59''86, media di 172,880 kmh (a Jacarepaguà). **RD: REUTEMANN C.** (Ferrari 312 T2), media 181,720 kmh (a Interlagos).

3 marzo
SUDAFRICA
Autodromo di Kyalami, m 4.104

1978: 1. PETERSON R. (Lotus JPS MK3) in 1.42'15''676, media 187,808 kmh. **RD: STEWART J.** (Tyrrell 006) media 188,526 kmh (1973).

1 aprile
USA-WEST
Circuito di Long Beach, m 3.250

1978: 1. REUTEMANN C. (Ferrari 312 T3) in 1.52'01''301, media di 140,166 kmh. **RD: REUTEMANN C.** (Ferrari 312 T3), media 140,166 kmh.

29 aprile
SPAGNA
Circuito del Jarama, m 3.404

1978: 1. ANDRETTI M. (Lotus JPS 79) in 1.41'47''06, media 150,523 kmh. **RD: ANDRETTI M.** (Lotus JPS 79), media 150,523 kmh.

13 maggio
BELGIO
Circuito di Zolder, m 4.262

1978: 1. ANDRETTI M. (Lotus JPS 79), in 1.39'52''02, media 179,240 kmh. **RD: ANDRETTI M.** (Lotus JPS 79) media 179,240 kmh.

27 maggio
MONACO
Circuito di Montecarlo, m 3.312

1978: 1. DEPAILLER P. (Tyrrell 008) in 1.55'14''66, media 129,325 kmh. **RD: DEPAILLER P.** (Tyrrell 008) media 129,325.

16 giugno
SVEZIA
Circuito di Anderstorp, m 4.018

1978: 1. LAUDA N. (Brabham-Alfa BT46), in 1.41'00''606, media 167,609 kmh. **RD: LAUDA N.** (Brabham-Alfa BT46) media 167,609 kmh.

1 luglio
FRANCIA
Autodromo di Dijon Prénois, m 3.800

1978: 1. ANDRETTI M. (Lotus JPS 79), in 1.38'51''92, media 190,082 kmh (al Paul Ricard). **RD: ANDRETTI M.** (Lotus JPS MK3) media 183,006 kmh (1977 a Dijon).

14 luglio
INGHILTER.
Circuito di Silverstone, m 4.719

1978: 1. REUTEMANN C. (Ferrari 312 T3), in 1.42'12''39, media 187,660 kmh (a B. Hatch). **RD: HUNT J.** (McLaren M26) media 209,790 kmh (a Silverstone).

29 luglio
GERMANIA
Autodromo di Hockenheim, m 6.789

1978: 1. ANDRETTI M. (Lotus JPS 79) media 208,233 kmh. **RD: LAUDA N.** (Ferrari 312 T2) media 208, 496 kmh (1977).

12 agosto
AUSTRIA
Autodromo dell' Osterreichring, m 5.940

1978: 1. PETERSON R. (Lotus JPS 79) in 1.41'21''57, media 189,950 kmh. **RD: JONES A.** (Shadow DN8) media 197,940 kmh (1977).

26 agosto
OLANDA
Circuito di Zandvoort, m 4.226

1978: 1. ANDRETTI M. (Lotus JPS 79), in 1.41'04''23, media 188,170 kmh. **RD: ANDRETTI M.** (Lotus JPS 79) media 188,170 kmh.

9 settembre
ITALIA
Autodromo di Imola, m 5.060

1978: 1. LAUDA N. (Brabham-Alfa BT46), in 1.07'04''54 (40 giri), media 207,526 kmh (a Monza). **RD:** a Imola non esistono precedenti recenti.

30 settembre
USA-EAST
Circuito di Watkins Glen, m 5.435

1978: 1. REUTEMANN C. (Ferrari 312 T3), in 1.40'48''800, media 190,795 kmh. **RD: REUTEMANN C.** (Ferrari 312 T3) media 190,795 kmh.

7 ottobre
CANADA
Circuito di N. Dame (Montreal), m 4.500

1978: 1. VILLENEUVE G. (Ferrari 312 T3), in 1.57'49''196, media 160,410 kmh. **RD: VILLENEUVE G.** (Ferrari 312 T3), media 160,410 kmh.

MONDIALE PILOTI 1978: Andretti punti 64; Peterson 51; Reutemann 48; Lauda 44; Depailler 34; Watson 25; Scheckter 24; Laffite 19; Villeneuve e Fittipaldi 17; Jones e Patrese 11; Hunt e Tambay 8; Pironi 7; Regazzoni 4; Jabouille 3; Stuck 2; Rebaque, Brambilla e Daly 1.

MONDIALE MARCHE 1978: Lotus punti 86; Ferrari 58; Brabham-Alfa 53; Tyrrell 38; Wolf 24; Ligier 19; Copersucar 17; McLaren 15; Williams e Arrows 11; Shadow 6; Renault 3; Surtees ed Ensign 1.

IL NUOVO MONDO

di Gaio Fratini

Ricordando Aldo Capitini, filosofo della non-violenza, e un incontro con lui che la televisione pre-riforma censurò, riscopriamo il valore di una sua intuizione ancora oggi valida. Questa:

Tempo libero è uomo libero

L'UMBRIA e la sua più alta epoca che è il Duecento si rivivono meglio nella forte aria e luce invernale. Lo ha lasciato scritto Aldo Capitini, il filosofo della non-violenza, la più alta personalità intellettuale e religiosa che ha avuto l'Umbria in questi due ultimi secoli. Durante un footing alle sette del mattino, tra l'Arco Etrusco e il Palazzo dei Priori, ripenso al mio maestro, ai suoi vivi aforismi. Diceva: « **L'Umbria può apparire troppo raccolta in sé, troppo avvolta nel silenzio, troppo pura e contemplativa. Ma c'è una forza dentro** ». Agli inizi dell'era televisiva in Italia ebbi modo di intervistarlo proprio sul tempo libero e quindi sulla calcistica festa domenicale. L'intervista fu messa da parte in attesa di un'occasione propizia, ma dopo qualche mese non si trovò più, tra le tante bobine accatastate. Sarebbe stata l'unica intervista fatta a Capitini, un personaggio così scomodo nel democristiano regime di quegli anni. La DC lo ha onorato dieci anni dopo la sua scomparsa, aderendo alla marcia della pace di quest'autunno, da Perugia ad Assisi. Adesso la Prima Rete ha in programma un'ora su Capitini. Vent'anni fa circa, un suo discorso sul tempo libero poteva apparire blasfemo.

L'intervista che gli feci scomparve, in modo affatto misterioso. Ricordo una sua frase che in moviola fece storcere la bocca ai telecapi di allora: « **Il tempo libero può produrre il miglior capitale che ci sia, voglio dire l'uomo libero. Se l'esaltazione del lavoro ha servito ad accrescere il suo valore a mobilitare i lavoratori, occorre adesso valorizzare ed elevare il tempo libero. Anzi, chiamiamolo aperto. Tempo aperto da utilizzare per l'esercizio di quella attività creativa che uno preferisce. Chi si esercita da sé e liberamente a studiare, dipingere, scrivere, fare piccoli film, capirà meglio il valore dell'arte, della poesia, del cinema, eccetera, insomma della cultura già prodotta e a nostra aperta disposizione. Il tempo libero va utilizzato anche per il raccoglimento, il silenzio, le nostre riflessioni, anche per il sentimento religioso dell'unità con i morti; anche per il sentimento di vicinanza ai sofferenti e ai colpiti dal duro mondo. Ma non si dimentichi l'attività civica di partecipazione ai problemi del miglioramento della comunità in cui viviamo, il villaggio, la città, la regione. Si tratta di acquistare sempre più il potere di amministratore, di dirigere, di fare le leggi e di migliorarle; si tratta di stabilire larghe solidarietà con gli altri, con i compagni di lavoro con gli amici che hanno le stesse nostre idee** ».

NO, VENT'ANNI FA non era possibile andare in onda con simili concezioni del tempo libero. Tempo libero per il regime è un cocktail di canzoni andate: « Quel mazzolin di fiori », « Si va sulla montagna », « Ma dove vai bellezza in bicicletta ». Le masse vengono sensibilizzate sui piaceri del fine-settimana, quelli che hanno suggerito a Godard un film terrificante come « Week-end », con ingorghi e massacri vari lungo le autostrade che si snodano da Parigi. E tutti al mare, tutti sulle nevi, soli di Ferragosto e di Capodanno. Non è più tempo libero, ma mobilitazione generale indetta dagli industriali dell'abbigliamento sportivo, con mostruosi affollamenti di macchine cariche di gommoni e di sci. Il tempo libero, secondo Capitini, doveva collaborare alla trasformazione dell'uomo fisico e morale, alla umanizzazione della natura, a strutturare la società al servizio della realtà di tutti. Mi disse: « **Il tempo libero è fare una partita di calcio, di tennis, di basket, e non soltanto vederla, il tempo libero deve arricchire l'uomo di salute, di serenità, di elevatezza, di autodominio, di apertura agli altri. Scopriamolo dentro di noi questo tempo aperto, E che nessuno venga a gestircelo, a imporcelo, come negli anni delle adunate e dei sabati fascisti** ». Eran parole serene e forti. Quando dissi a Capitini che la sua intervista televisiva non si trovava più, ebbe un sorriso ironico. Il suo commento fu questo: « **Hai presente Chaplin di tempi moderni? Il tempo libero per i nostri governanti è finire come Charlot in quegli ingranaggi e non poterne uscire fuori. La classe dirigente pensa al tempo libero come a un istituto non più di bellezza ma di abbrutimento** ».

L'ASSESSORE alla Cultura e allo Sport della Regione Umbria, Professor Roberto Abbondanza, mi parla del Festival dei due mondi, della sagra musicale, di Umbria Jazz. Ma non è cultura di importazione, questa? L'Umbria cosa produce di suo? Quali teatri, gruppi, attori, registi si muovono nel territorio, esportando prodotti di interesse nazionale? E quali poeti, scrittori, saggisti lavorano dentro l'Umbria e per l'Umbria? Vado alla presentazione di alcuni libri di poesia, presentati nella sala Brugnoli del Palazzo Cesaroni, sede della Giunta regionale. Sono libretti inesportabili, parole invendibili, per fare un paragone sportivo si tratta di saltatori in alto che non ce la fanno sull'uno e cinquanta. Chi promuove, chi sovvenziona questa editoria inutile? Alcuni giornali « La Repubblica » in testa, affermano che il miracolo calcistico del Perugia è in stretto rapporto con la cultura umbra. Ma quale? Il Pinturicchio, il Perugino? Gli scomparsi Capitini e Sandro Penna? Chi li ricorda? Chi li rivive? Ho provato a declamare a professori e giornalisti del luogo questi due famosi versi di Penna, (anche lui celebrato a Perugia dopo morto): « **Non è la costruzione il dono lieto / della natura, un fiore chiama l'altro** », ma nessuno li ha riconosciuti. Quindi Sandro Penna non farebbe parte del territorio. L'inviato della « Repubblica », invece di parlare di cultura, si è almeno informato sulle vendite presso i giornalai? Sono cifre avvilenti. Un settimanale come « L'Espresso » arriva sempre con due giorni di ritardo. Roma è a due ore di macchina, ma solo i tifosi della Roma e della Lazio sembrano saperlo, per alcuni agenti di cultura umbra, la distanza è rimasta quella di oltre un secolo fa, quando il Governo Pontificio ordì in Perugia la Strage del 20 giugno 1859. Ecco un film da fare, sovvenzionato dalla Regione. Ma lascio la parola a Capitini: «**Quando ero fanciullo, alla cinque pomeridiane di ogni 20 giugno, le due campane del municipio cominciavano funebri, distanziati rintocchi, mentre la carrozza a due cavalli usciva dall'atrio del palazzo e recava al cimitero il sindacato e la giunta comunale a deporre una corona sulla tomba dei caduti in quel giorno memorando** ».

Scherma: l'affondo di Mangiarotti, la parata di Nostini

E' STATA un'assemblea leggermente diversa dalle precedenti. Si sono avuti frequenti scontri dialettici fra gli avamposti della roccaforte dirigenziale e le pattuglie di una esigua minoranza societaria che, seppur agguerrite e temibili, non sono andate oltre il modesto successo tattico nei confronti della supremazia strategica espressa dalla solita maggioranza precostituita. Indiscutibilmente, la possibilità di « allentare o stringere i cordoni della borsa » (per riferirci a una assiomatica affermazione di Nostini) continua a dare i suoi frutti, in seguito a un criterio di reversibilità ammesso dallo stesso Presidente della F.I.S.. A tale proposito val la pena di sottolineare che un rappresentante di società ha persino interrotto il discorso del Presidente Nostini per proporre una mozione in base alla quale la Relazione Morale e Finanziaria avrebbe dovuto essere data per letta ed approvata all'unanimità. Il risvolto quasi umoristico della proposta è stato però neutralizzato da un energico intervento dell'Avv. Gaeta (Commissione Statuti e Regolamenti) che con argomentazioni ineccepibili riusciva a mantenere i lavori dell'Assemblea sui binari della normalità. La relazione del Presidente poteva così giungere in porto e veniva approvata dalla stragrande maggioranza con le astensioni di Mangiarotti (Milano) e Calanchini (Bologna).

Le richieste di variazioni dello Statuto, che già dalle indiscrezioni della vigilia risultavano « non gradite » a Nostini ed al suo Consiglio Direttivo, sono state inesorabilmente respinte. E' passata, invece, quella dell'Avv. D'Assunta di Roma che, in materia di squalifiche, sancisce il giusto principio di comminare l'esclusione dai tornei degli atleti colpiti da provvedimento disciplinare non a tempo, ma per giornate di gara. E' passata anche la modifica proposta dalla « VERRATTI MILANO » che prevede la costituzione di una speciale commissione per le apparecchiature di segnalazione elettrica. Edoardo Mangiarotti è stato protagonista di un intervento fortemente critico nei confronti della dirigenza federale, lamentando e motivando il diffuso stato di insoddisfazione che inquina i rapporti fra la base societaria — quella viva ed operante — e la F.I.S.. Si è soffermato, talvolta con toni veementi, sull'atteggiamento incomprensibilmente ostile tenuto dalla Federazione nei confronti della costituenda « Lega »; sull'adeguamento dello statuto ai parametri previsti dal C.O.N.I.; sulla creazione dei Centri di Specializzazione; sulla annosa vertenza fra i Maestri e la F.I.S.; sulla specificazione dei dettagli di spese nei bilanci Federali; sul « casus belli » del Coordinatore Unico Attilio Fini; sui nuovi orientamenti della propaganda schermistica. Mangiarotti ha riscosso consensi — non unanimi — dall'assemblea e promesse — non troppo formali — da Nostini.

Il bolognese Calanchini, presidente della VIRTUS, appoggiato dai rappresentanti di Reggio Calabria, Pisa e Jesi, ha spezzato una lancia in favore dei Maestri di Scherma lamentando innanzi tutto che al maestro della sua sala, promotore di un'azione mirante all'autonomia dell'associazione magistrale dalla F.I.S., sia stata negata dal Consiglio Federale l'autorizzazione di partecipare all'assemblea. Un provvedimento assurdamente punitivo nei confronti di un maestro che, con 112 deleghe in suo possesso, raccoglie i consensi della maggioranza dei suoi colleghi. L'intervento di Calanchini, pacato ed incisivo, ha riscosso non pochi consensi ma la netta opposizione Federale alla proposta di modifica statutaria a vantaggio dei maestri ha indotto alla fine l'Olimpionico della VIRTUS a ritirare la mozione. I « casi » Arcidiacono, Cicconetti e Romano hanno conferito toni di vibrante interesse ai lavori dell'assemblea. Ma la « patata bollente » è stata tolta dalle mani del C.T. Fini grazie alla nota abilità di Nostini nel dirimere le questioni più delicate. Il Presidente ha minimizzato la gravità dei fatti, classificando le motivazioni del dissenso nel novero delle semplici « chiacchiere di corridoio ». Si è appreso, pertanto, che lo sciabolatore Marco Romano è rientrato nei ranghi dopo i chiarimenti tecnici che la F.I.S. gli ha fornito. Della Cicconetti si è parlato il minimo indispensabile. Quanto ad Arcidiacono, vero e proprio « tornado del Sud » abbattutosi sulla navicella federale, Nostini ha assicurato che fra lo sciabolatore catanese e la F.I.S. c'è stato uno scambio di lettere, tutte di contenuto « tecnico », perché soltanto « tecnici » furono i motivi della vertenza. Ogni altra interpretazione, ha detto Nostini, deve essere considerata priva di fondamento. Noi ricordiamo di avere intervistato Arcidiacono dopo la sua decisione di abbandonare la scherma (GUERIN SPORTIVO N. 41 del 11-10-1978) e francamente non condividiamo la tesi semplicistica del Presidente della F.I.S.. Tant'è vero che non ci ha affatto sorpreso la notizia di agenzia in base alla quale l'assemblea generale del CUS Catania, evidentemente non troppo convinta del parere espresso da Nostini, ha chiesto formalmente al C.D. della società di sollecitare la nomina, da parte del C.O.N.I. e della F.I.S., di una commissione d'inchiesta atta a far luce sulla vertenza fra lo sciabolatore azzurro e il C.T. Fini. Prima di concludere i lavori l'assemblea ha proceduto all'elezione di 2 nuovi consiglieri coi quali viene portato da 9 a 11 il numero dei componenti il Consiglio Direttivo Federale. Sono stati eletti: Alessandro Attanasio del CUS CATANIA (lupus in fabula) con 46 voti e G. Paolo Calanchini della VIRTUS BOLOGNA con 40 voti. Qui la cabala non ha funzionato perché il romano D'Assunta, con 2 preferenze in meno rispetto al bolognese, non ce l'ha fatta ad entrare nel Consiglio.

Umberto Lancia

a cura di **Dante Ronchi**

I quadri dirigenziali della Federazione assicurano che la ritrovata salute del Presidentissimo e le strutture saldamente collaudate garantiscono un'attività regolare sino alle dimissioni del 1981

Fra due anni, il dopo Rodoni

NON CI SARA' battaglia né votazione, sabato e domenica a Roma nell'Assemblea straordinaria ed ordinaria della F.C.I. fissata alla scadenza biennale fra un quadriennio olimpico e l'altro. La miccia innescata dalle società dell'Emilia in occasione del loro congresso regionale resterà un episodio staccato e senza conseguenze in una vicenda praticamente a senso unico. Alle società dell'Emilia — che sulle indicazioni dei dirigenti Sinoppi (consigliere nazionale) e Ballotta (presidente regionale) avevano approvato un ordine del giorno col quale chiedevano a Rodoni, in precarie condizioni di salute, di lasciare il posto di Presidentissimo del ciclismo italiano — alle società emiliane, ripetiamo, hanno risposto, concordi, tutte quelle delle altre regioni che nelle loro assemblee hanno colto l'occasione per riaffermare la loro fiducia nell'eccezionale dirigente milanese che da mezzo secolo è in primissima fila nel mondo del ciclismo nazionale e di quello internazionale.

GIOVA PRECISARE, tuttavia, che la richiesta delle società dell'Emilia, più che un atto di sfiducia nei confronti di Rodoni, suonava come una richiesta di affidare la Federazione ciclistica a dirigenti efficienti e validi, in grado di reggere il confronto con gli agguerriti esponenti delle altre Federazioni in seno al CONI. Gli emiliani, difatti, preoccupati che l'assenza di potere al vertice potesse provocare qualche danno alla «Ciclistica», auspicavano un immediato rinnovamento dei massimi quadri senza peraltro accantonare, per i suoi alti e ben riconosciuti meriti, un uomo della statura e dei meriti di Rondoni. Per questo auspicavano un'elezione anticipata alla quale si sono opposti i restanti quadri federali, dal vertice alla periferia, portando a loro conforto una duplice contro-argomentazione:

❶ la ripresa fisica di Rondoni dopo alcuni mesi di preoccupazioni (e di ciò è stata offerta una riprova sia in occasione della consegna dell'attestato di benemerenza attribuito dal CIO al «presidentissimo» [illegible] sia per il festeggiamento degli ottant'anni tenuto in un albergo milanese due settimane fa).

❷ le strutture federali sono state portate ad un così elevato grado di funzionamento, da poter garantire sia all'interno della FCI che nei rapporti con il CONI, quell'autorevolezza e vitalità sufficienti per non lasciar adito a preoccupazioni. Se poi si aggiunge che — a questa duplice riprova — è stato già anticipato in sede ufficiale che Rodoni non ripresenterà la propria candidatura alla Presidenza nel gennaio dell'81 (allorché, peraltro, avrà la stessa bell'età attuale del Presidente Pertini), si fa presto a giungere alla conclusione che nell'Auditorium della Tecnica all'EUR l'assemblea della seconda Federazione sportiva italiana servirà: ❶ a sancire l'ennesimo plebiscito delle società per Adriano Rodoni; ❷ ad approvare alcune modifiche peraltro non sostanziali delle Carte Federali; ❸ ad approvare le relazioni tecnico-morale e finanziaria dell'Ente; ❹ ad accettare le dimissioni del vicepresidente Walter De Giorgi il quale, in seguito alla nomina di responsabile del Coni a Pescara, non potrà mantenere il doppio incarico per una precisa norma sportiva; ❺ di conseguenza a designare il suo sostituto (si parla del presidente toscano Osvaldo Ferrini).

DOPODICHE' tutti torneranno ai loro posti, ma si può star certi che in diversi cercheranno di avviare per tempo le manovre per arrivare fra un paio d'anni alla sostituzione di Rondoni. E quanto sia gravoso l'impegno di rimpiazzare un dirigente che — al di sopra di certe critiche spesso preconcette — ha mostrato per mezzo secolo ed oltre la sua onestà, validità e prestigio a favore del ciclismo (di quello italiano in particolare) è sin troppo facile rendersene conto. Ma ci giureremmo, la bagarre sarà ugualmente accanita ed all'ultimo voto: l'ambizione non ha limiti. □

Saccolongo capitale del ciclocross 1979

NON INEBRIANO i fiori del fango che, in questi tempi, rappresentano il solo segno di vita dell'attività ciclistica. I «fiori del fango» sono (val la pena precisarlo?) gli uomini che si dedicano all'attività ciclocampestre: un'attività che, quasi a voler sottolinearne le... perfide caratteristiche, non si svolge quando il clima è mite, bensì d'autunno e d'inverno allorché pioggia, neve, freddo, fango hanno il potere di disumanizzare una fatica che spesso diventa insostenibile anche se lo sforzo è contenuto in circa un'ora, non di più. Anche il ciclocross, pur negletto e scarsamente esaltato (da noi specialmente), vive tuttavia momenti di fulgore e di accentuato interesse in occasione di quelli che di anno in anno sono i massimi appuntamenti stagionali, vale a dire le prove di campionato nazionale e poi quelle mondiali. Poiché il «momento» s'avvicina eccoci portare alla ribalta un'attività che vive i propri momenti di successi legandoli pressoché unicamente al valore di un campione di grande talento, la cui bravura diverta ed esalti.

LE VARIE ONDATE. Così è facilmente individuabile la serie delle ondate successive che hanno caratterizzato l'attività internazionale, iniziatasi con un Criterium mondiale sino dal 1930 e che, nel '50, ottenne la consacrazione a prova iridata. Per un decennio, difatti, furono i francesi a dettare legge con Robic, Rondeaux e Dufraisse; poi subentrarono un italiano di spiccata classe naturale, Renato Longo, e un tedesco forte anche come stradista, Rolf Wolsfhohl, i quali si spartirono rispettivamente cinque e tre maglie arcobaleno. Conclusa questa parabola, ecco il Belgio — dapprima con Eric De Vlaeminck (sette volte campione, di cui sei consecutive) poi con Van Damme e Roger De Vlaeminck - stabilire un monopolio che pareva inattaccabile; ma anche questo ciclo s'è concluso e dal '76 sono gli svizzeri, con Albert Zweifel, a imporre una supremazia rafforzata perdippiù dal supporto di altri rincalzi validissimi. Quanto durerà la nuova dittatura? Fino al prossimo «super» che potrà uscire da una qualsiasi fra le maggiori scuole in lizza.

VAGNEDUR DOMINATORE. Più o meno lo stesso discorso potrebbe essere riferito al settore italiano dove Prina, Malabrocca, Pertusi, Severini ed il grande Renato Longo hanno marcato i loro periodi, dopodiché è stato un anziano professore di francese, il valdostano Franco Vagneur, pur senza essere un big, a recitare la parte del leone. E lo ha fatto, Vagneur, per cercare d'incrementare l'interesse verso questo particolare tipo di ciclismo, quando venne istituito il titolo italiano professionisti che andò ad aggiungersi a quello, già esistente, riservato ai dilettanti. Pur arrivando alle maglie tricolori, infatti, Panizza ('75-'76) e Bitossi ('77-'78) non riuscirono mai a infastidire Vagneur, anche se sono riusciti, con i loro interventi, ad accrescere il tono e l'interesse d'uno sport che, inevitabilmente, è fra i meno popolari.

SCONTRO A COPPIE. Ma eccoci al clou della stagione, che avrà quest'anno Saccolongo come epicentro, come capitale del ciclopratismo internazionale. Saccolongo è un piccolo centro artigiano nel padovano che, dopo aver adottato Vagneur, è diventato una fucina preziosa per l'attività ciclocrossistica. Quest'anno avrà l'onore di essere sede sia dei campionati nazionali (domenica prossima) che di quelli mondiali, in programma fra un paio di settimane sullo stesso sinuoso e viscido anello ricavato sulle rive del Brenta. E' un tracciato già ben noto e collaudato e che, per il suo sviluppo spettacolare, consentirà un'affluenza straordinaria di folla, soprattutto di coloro che hanno preso in simpatia questa difficile specialità. Nel primo test (che servirà per il varo delle due formazioni azzurre scelte da Martini e Gregori) si attendono due sfide interessanti, poiché, tra i professionisti, Panizza sarà di fronte al neo-pro Antonio Saronni (fratello maggiore del «Bimbo d'oro», del quale diverrà compagno di squadra), mentre, tra i dilettanti, il detentore Vagneur dovrà respingere l'assalto della «speranza» Di Tano. Due bei confronti, senza dubbio tali da colmare anche la pochezza del resto dei partenti. □

I grandi appuntamenti

DOMENICA 14 GENNAIO
Saccolongo (Padova): in prova unica verranno assegnati i titoli di campione d'Italia professionisti, dilettanti, juniores ed allievi.
*In Belgio, Francia, Svizzera, Germania, Spagna: campionati nazionali.
SABATO 27 GENNAIO
Saccolongo (Padova): campionato mondiale dilettanti.
DOMENICA 28 GENNAIO
Saccolongo (Padova): campionato mondiale professionisti.

Fantacalcio

segue da pagina 19

argomento! Altrimenti Donna Renata si scatena... e il pranzo finisce in rissa...

PIANELLI: **Woman is a microcosm; and rightly to rule her, requires as great talents as to gover a state... diceva giustamente Foote!**

PRISCO: Ne sa qualcosa Ivanhoe...

DE FELICE: **Ospite di Maurizio Costanzo in «Acquario», l'astrologo di fama internazionale Francesco Waldner ha detto che il 1979 sarà migliore del 1978... Questa sua profezia non riguarda evidentemente il calcio italiano...**

PALUMBO: E no, purtroppo! Il nuovo anno, secondo le previsioni che si son fatte questa sera, sarà catastrofico per il calcio italiano...

PIANELLI: **On peut voir l'avenir dans le choses passées... ci ha insegnato Rotrou!**

(Mentre tutti fanno gli scongiuri, alla maniera dell'ex-Presidente della Repubblica Giovanni Leone, entra il Maggiordomo e parla all'orecchio di Lady Renata, che si alza dalla tavola).

LADY RENATA *(indicando il portale sulla destra)*: Signori, vi prego di trasferirvi nel nostro Auditorium privato, qui accanto... E' arrivato in questo momento il Maestro Herbert von Karajan con la sua Orchestra di Salisburgo... In attesa dell'anno nuovo, ascolteremo stupenda musica sinfonica...

(Tutti gli ospiti si trasferiscono nell'Auditorium. Donna Renata e il marito Ivanhoe restano soli nel Salone).

LADY RENATA: **E allora? Che fine ha fatto il grosso regalo che mi hai promesso?**

IVANHOE: Ho mandato Beppe Viola da Farina, con il nostro UFO personale che abbiamo in Svizzera ... Lo sto aspettando...

LADY RENATA: **Da quando in qua Beppe Viola fa il mediatore di giocatori?**

IVANHOE: Macché mediatore! Ho mandato Beppe Viola, con un trucco, per non sollevare sospetti... Lui c'è andato volentieri per fare un clamoroso, sensazionale servizio per la «Domenica sportiva»...

(Entra il Maggiordomo e annuncia Renato Pozzetto)

LADY RENATA: **Lei che vuole?**

RENATO: Sono un amico di Beppe Viola... L'ho seguito a distanza, nella sua missione alla tenuta di Farina...

IVANHOE: **Dov'è Beppe Viola? La missione è andata a buon fine?**

RENATO: Era andato tutto bene... Farina era salito sull'UFO con Beppe Viola... Subito dopo il decollo, è apparso un altro UFO che ha dirottato quello di Beppe Viola...

IVANHOE (Con un singulto disperato): **E il contratto di Rossi?**

LADY RENATA *(singhiozzando)*: Beppe Viola e Farina dove sono?

RENATO: **Sono volati via con l'UFO ... nel blù, lassù, nel cielo infinito...**

IVANHOE: Non hai visto verso che parte si sono diretti?

RENATO: **No, non ho visto nulla! Ho visto solo che sull'UFO che ha dirottato quello di Beppe Viola e di Farina c'era scritto FIAT!**

(Ivanhoe lancia un urlo disumano. Lady Renata sviene. Mentre medici, infermieri ed inservienti, prontamente accorsi, la trasportano in lettiga nella sua stanza da letto, si ode nel sottofondo un suono di archi e di ottoni. L'Orchestra di Salisburgo, ignara del dramma che si è consumato, sta eseguendo, nell'attiguo Auditorium la celebre sinfonia «Sirubini»).

CALA LA TELA

Alberto Rognoni

IL CRUCIVERBONE SPORTIVO

di Giovanni Micheli

LA SOLUZIONE AL PROSSIMO NUMERO

ORIZZONTALI: 1 Grande confusione - **6 Giuseppe, punta napoletana, di cui alla foto n. 1** - **12** Quella bianca non spara - **14** Renato, difensore rossoblù - **15** Un rinvio al centro! - **17** Immaginare - **20** Poco opportuno - **21** Voce del poker - **23** Sono i destinatari dello sport - **24** I minuti del round - **25** Arie, centrocampista dell'Olanda - **27** Il nome della Fibingerova, campionessa di lancio del peso - **28** Grande lago salato - **29** La studiano della tappa i ciclisti - **33** Ha un record nel ciclismo - **34** Il comico, compagno di Ollio - **39** Io e voi - **40** Antipatico - **41** Sono simili ai finocchi - **43** Ha vinto il suo ultimo scudetto nel campionato 1970-'71 - **44** Dispone dei caschi blù (sigla) - **45** Uguali nella penna - **46** Spelonche - **47** L'addestra il cacciatore - **49** La Berger del cinema - **50** Il partito di Andreotti (sigla) - **51** Io per Cicerone - **53** Pallide rose - **54** Ossigena gli atleti in montagna - **55** Regione araba - **57** Questi in breve - **58 Duilio, ex campione di pugilato di cui alla foto n. 2** - **59** Hedy, interprete di «Estasi» - **61** Il partito dell'edera (sigla) - **62** Servizio segreto americano (sigla) - **64** Creata dal nulla - **66** Arrabbiate - **67** Squadra di calcio... inglese - **68** Pranzi serali - **70** La città di Krupp - **71** Un nome dell'Irlanda - **72** Lo usa spesso per lo stop il calciatore - **73** L'isola dei Proci - **75** Brano di stoffa - **76** Si occupa di idrocarburi (sigla) - **77 Josè Martinez, asso del football spagnolo, di cui alla foto n. 3** - **78** Volò maldestramente con ali di cera - **80** Fa ridere con Gian - **81** Simbolo dell'ettaro - **82** Gipo, indimenticato mister del calcio italiano - **85** Zilioli, d.s. del ciclismo - **87** Esclamazione di meraviglia - **88** Ospiterà le prossime Olimpiadi - **89** A fine corsa - **90** Il cuore del topo - **92** Città cara a Levi - **93** Henry Fonda - **95** Partite - **96** Vecchia... porta - **97** Cattiva, malvagia - **99** Ist. Naz. Assicurazioni - **100** Porto pugliese (sigla) - **101** L'arte di Orazio - **103** Uccide in un film con vecchi merletti di Capra - **106** E' adiacente alla chiesa - **109** Il titolo di Ramsey - **110** Moneta sudafricana - **112** La cercano nel calcio i nuovi con i vecchi - **114** La città ligure paladina del calcio in Italia - **115** Si festeggia il 25 dicembre - **116** Hanno il catodo e l'anodo - **118** Pier Luigi, ex del Cagliari e della Nazionale - **119** Campione di sollevamento pesi... - **121** Puledri - **122** Figlio di Jafet - **123** Porto della Libia - **125** Fine dei denari - **126** Nella borsa del cacciatore quello antiofidico - **128** Rovigo - **129** Tom, allenatore di calcio - **130** Olio a metà - **132 Alessandro, giovane attaccante interista, di cui alla foto n. 4** - **135** Ultima nota - **136** Gordon Mac del cinema americano - **138** Una Patricia di Hollywood - **139** Piccolo vizio - **140** Cavaliere (abbrev.) - **141** Il timone dell'aratro - **143** Il costume delle tahitiane - **145** La secerne il fegato - **146** Ascoltate - **148** Sigla per autotreni - **149** Jiri, noto pittore - **150** Vito, ciclista - **151** Rossore in pelle.

VERTICALI: 1 Ha eliminato il Milan dalla Coppa Uefa - **2** Ravenna - **3** Bagna Modane - **4** Fumo di Londra - **5** Fissazioni - **7** Somara - **8** Si festeggiano con un battesimo - **9** Grido di naccheraia - **10** Livorno - **11** Urgentissimi - **13** Ha eliminato il Rjieka in Coppa delle Coppe - **16** Messo latino - **18** La squadra di Van Gool - **19** Adriano tennista - **20** Manuel tennista - **22** I seguaci di Zoroastro - **24** Vale oltre nei prefissi - **26** Isoletta greca - **28** Figlio di Creso - **29** Campionessa d'atletica della DDR (nome e cognome) - **30** Sostegno per il tetto - **31** In fin dei conti - **32** Nel frattempo - **35** Regione polare - **36** Ultime del carro - **37** Un tessuto umano - **38 Nome e cognome del calciatore di cui allo foto n. 5** - **41** Africa Orientale Italiana - **42** Sì straniero - **47** Il compianto Carnera - **48** Mario, ex campione di ciclismo - **52** Si apprezzano nelle fritture di pesce - **54** Tracciati col vomere - **56** Città laziale - **58** Ha un raggio potente **60** Dea ingiusta - **61** Elio regista - **63** Si usano in pasticceria per aromatizzare - **65** Cardinale - **67** La designa la CAN - **69** Dea delle nascite - **72** Giampaolo tra gli allenatori - **74** Un tipo di gomma - **77** Una specialità del ciclismo - **79** Bagna Milano - **82** Pronome di riguardo - **83** Il nome della Sannia - **84** Calcio d'angolo - **86** Un richiamo - **89** Funziona per svegliare - **91** Lo furono del ciclismo Ganna e Galetti - **94** Pesce del Mediterraneo - **96** L'amico di Heidi - **98** Opposto al catodo - **100** Jane, campionessa francese di sport equestri - **102** Un ...affettato chic - **104** Forma di società (sigla) - **105** Cagliari - **107** Nel lago - **108** In quel luogo - **109** Circolare per falegnami - **111** La nazione della Ackermann (sigla) - **113** Monte biblico - **115** Fugge da un becco - **117** I più senza testa! - **119** Le accetta il Totocalcio - **120** Canaletto renale - **122** Prime in motonautica - **124** Olga, campionessa russa di ginnastica - **126** Segnale stradale - **127** Lo controllano ai box i meccanici - **129** Gianni, capitano rossonero - **130** Niki, asso del volante - **133** Luigi Rizzo - **134** Nel calcio - **135** Saluto arabo - **137** Il Von Stroheim del cinema - **140** Ospitò i mondiali di calcio nel 1962 - **142** Et coetera (abbrev.) - **144** Parità nel centro - **145** Buoni del tesoro (sigla) - **147** Due compagni a bridge - **149** Prime nel kilometro.

La febbre della discoteca ha contagiato anche i fumetti: le storie ambientate nelle sale da ballo spuntano come funghi, ma poche sono originali

Tutti in delirio

di **Gianni Brunoro**

Si è fatto rilevare in precedenza come l'improvvisa e imprevista ondata d'interesse per il ballo, per la discoteca e per tutto il mondo che ruota attorno a tali elementi si sia riversato altrettanto repentinamente nei fumetti, quelli a larga diffusione popolare, che coerentemente hanno riciclato un fenomeno popolare. Il settimanale *CorrierBoy*, che come gli altri periodici del genere articola sotto forma di « serie » i suoi personaggi o filoni ricorrenti, ha impostato appunto una serie sulla musica pop, o per meglio dire sui rapporti fra i giovani e la discoteca, intitolandola « Music Fever »: in modo che anche il più torpido dei distratti ne rilevi la figliolanza diretta dal fenomeno « travolgente » scatenatosi con *La febbre del sabato sera*. Va detto subito, e cercheremo di analizzarne le ragioni, che se la serie è interessante in senso prospettico, essa è purtroppo deludente sul piano dei risultati.

I singoli racconti della serie sono dovuti, sia per soggetti che per disegni, a diversi autori, e già questo è una premessa per esiti diseguali. Quali, i soggetti? Per esempio: un tale ha fatto i soldi grazie a una rapina, mentre il suo giovane socio è imprigionato; però poi viene amnistiato e vuole la sua parte di bottino, che nel frattempo è stato investito in una discoteca. Intrighi e vicissitudini portano alla morte dei « colpevoli » e alla felicità degli « innocenti ». Oppure: Chester deve vincere la gara di ballo per pagarsi col premio l'università; varie vicende e l'invidia degli amici lo portano a scazzottarsi con loro: ferito e invelenito affronta ugualmente la gara, vincendola, ma morrà stremato dalla fatica. Oppure ancora: una giovane ambiziosa diventa a forza di sacrifici una cantante di grido, ma giunta all'apice le muore il fidanzato; non resistendo al dolore lei si avvelena, dando un'ultima drammatica rappresentazione per il suo pubblico, lasciandosi morire veristicamente sul palcoscenico. E così avanti, con storie ora più ora meno melodrammatiche, con molto sentimento e qualche venatura di « giallo », ma sempre ruotanti attorno al mondo della musica e in particolare della discoteca.

Ed è proprio questo sistematico richiamo mediante le immagini al mondo della musica, visivamente così ben nota al tipo di lettore cui la rivista si indirizza, che la serie non si sottrae al sospetto di un' ammiccante scaltrezza più che a un minimo di denuncia sociale o di impegno. Disimpegno avvalorato anche dall'ambientazione, che è quella di un'America bensì attuale, ma che proprio per il fatto d'essere un paese così lontano dal nostro, nello spazio e nelle consuetudini, finisce per essere un ambiente irreale.

Peraltro, anche se non si trattasse dell'America, problemi relativi al mondo della musica sono talmente numerosi che potrebbero offrire ottimi spunti per interessanti racconti. Qui invece la discoteca è vista in un'ottica convenzionale come una balera spensierata, come se problemi ad essa inerenti non esistessero. Diventare disc-jockey, ad esempio, è un lavoro durissimo, comporta ore e ore d'applicazione curvi sul registratore a modulare la voce, ad esaurirsi sul giradischi per imparare i titoli inglesi anche senza conoscere la lingua e così via. In questi fumetti, invece, il disc-jockey è un pupazzo vuoto, addetto solo a cambiare il disco, senza preoccupazioni che non siano quelle di affascinare la pupa di turno per « farsela » al più presto. Non parliamo poi dell'eventuale problema della discriminazione sessuale, per cui le donne disc-jockey sono un'infima frazione. Del fatto poi, che il comune amore per il ballo — lo fanno rilevare i sociologi — ha fatto superare le ideologie politiche, nessun cenno: eppure questo è uno degli aspetti più interessanti del fenomeno, e dei più significativi sul piano dei rapporti fra i giovani. Se poi parliamo della loro solitudine, del senso di smarrimento che ne alimenta lo spirito gregario cementandoli in questo interesse comune per la musica, nessuna traccia, nessun cenno, nessuna allusione.

Tutto all'opposto, semmai! Le preoccupazioni dei vari personaggi nei racconti della serie sono delle più epidermiche, quelle tipiche della più banale tradizione dei fotoromanzi: la gelosia, ben lungi dall' apparire in qualche modo come un sentimento alla base di una problematica psicologica, è soltanto un mezzuccio di ricatto sentimentale, idoneo tutt'al più ad alimentare dispettucci da adolescenti; il denaro non è visto mai come molla che spinge una psicologia ambiziosa eventualmente da scavare, ma solo come sintomo banale di lusso gratuito e comunque tale da permettere a chi lo possiede l'invidiabile arroganza della propria ricchezza; la notorietà è il fine per alimentare una personalità superficiale, mezzo di ripicca di una condizione inferiore da superare, in forza di doti del tutto esteriori.

Da tali storie viene quindi configurandosi un mondo dove tutto ruota attorno alla musica, tutto si riscatta con la musica. Ma è veramente tale, la realtà? No, e di conseguenza quella di fumetti del genere viene a essere una realtà faziosa. La musica, vista come qualcosa di esaltante — ma anche di esaltato — si identifica così col luogo comune, e in questo suo adagiarsi nell'idea corrente ne fornisce un'immagine ovvia e perciò acritica.

Non parliamo poi della esasperata melodrammaticità, pescata dalle più viete questioni sentimentaloidi come l'amore a prima vista, come l' impossibilità di resistere al sex-appeal del fusto o della maliarda di turno, e così via. Inoltre i racconti sono impregnati di un romanticismo di bassa lega, che ha fatto il suo tempo ormai da secoli: l'emozione a forti tinte di un innamorato che cerca la morte nel suicidio, la morte come isterica colpevolizzazione della società, la risoluzione dei problemi ottenuta grazie alla morte di questo o quel personaggio sono una maniera alquanto rozza di giungere a delle risoluzioni

In questa totale, quasi programmatica banalizzazione di spunti talvolta interessanti, sono poche le « occasioni » positive, che salvano un racconto: ed è quando una trama riesce a parafrasare in senso narrativo qualche idea, come ad esempio quando la discoteca viene descritta quale luogo d'adescamento per adolescenti ingenue da parte di individui senza scrupoli; o quando la pista appare per quel che è, una specie di droga psicologica che induce chi ne viene intossicato a immolarsi ciecamente fino al sacrificio supremo. Sono questi i pochi casi in cui il racconto può indurre a un ripensamento, assumendo la funzione di « divulgatore » presso un pubblico sotto-colto delle idee che esso non potrebbe assorbire, ad esempio, attraverso un'inchiesta giornalistica, per la semplice ragione che non « frequenta » il giornale. In tal senso il fumetto riesce sporadicamente ad assumere una sua funzione di avvertita comunicazione e sensibilizzazione sociale. □

I fumetti della settimana

DUE NUOVE e avvincenti avventure di Tintin (l'eroe di fumetti creato nel lontano 1929 dalla penna del disegnatore belga Hergé) sono state edite, in questi giorni, da Gandus Editore (Genova) quasi a voler festeggiare i 50 anni compiuti dal generoso e intraprendente ragazzotto-investigatore dalle braghe alla zuava. Popolarissimo in Francia (dove due film sono già stati realizzati prendendo lo spunto dalle sue avventure). Tintin ha cominciato a farsi conoscere anche da noi grazie alla fortunata trasmissione televisiva « Fumetti in Tivù » e, naturalmente, grazie anche alla Casa Editrice Gandus, già meritevole di aver, in passato, dato alla luce una raccolta di avventure — composta di 6 albi — di Tintin, Milù e dei « gemelli » Dupont. Titoli dei due nuovi albi: Volo 714: Sidney e Coke in Stock (L. 3.000).

QUESTA SETTIMANA

1978: un anno di musica

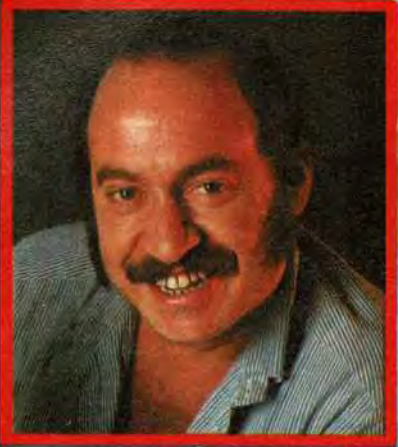
ESATTAMENTE dodici mesi fa, tutti si auguravano che il nuovo anno avrebbe portato novità nel mondo discografico, così ora vediamo di tracciare, nelle linee essenziali e nei fenomeni di più largo seguito, un bilancio di una « annata » che — sotto certi aspetti — non appare né migliore né peggiore di quelle passate. Una cosa balza evidente, determinante per l'andamento del mercato, ed è l'aumento dei prezzi: una media di 6.500 lire per i 33 giri e 1.500 per i 45, il che ha stimolato, da parte di alcuni negozi, l'offerta di dischi a prezzo ribassato, ma resta comunque un prezzo troppo alto (specie per le novità) e l'acquirente (da ottobre, con l'aumento, fino ad oggi sono stati resi noti alcuni dati) è sempre più cauto prima di procedere all'acquisto.

CANTAUTORI - I cantori nostrani, a dispetto di mode e revival, « tengono » ancora molto bene, in particolare quelli che hanno già un nome. Molto rumore il cambio di « scuderia » di Venditti e Baglioni, (che dalla Rca sono passati, rispettivamente, alla Phonogram ed alla Cbs) ma maggior scalpore per la vicenda giudiziaria che i due « divi » hanno innescato, denunciando la vecchia etichetta di mancato pagamento dei contribuenti, tredicesime etc. Il Cantautore, dunque, è un lavoratore subordinato? Per i due artisti si, o almeno questo è quello che sostengono ma la vicenda deve ancora trovare una sua conclusione. Comunque Venditti si è imposto subito con « Sotto il segno dei Pesci », per lungo tempo nei primi posti delle classifiche, mentre Baglioni dopo un lungo soggiorno in Francia per inciderlo, ha sfornato il nuovo album prima di Natale e subito è diventato il pretesto, da parte dei fans, per un regalo musicale.

Anno nuovo anche per gli altri cantautori a cominciare da De André che è tornato dopo una lunga assenza con « Rimini » e che ha riscosso successo per l'abbandono di una vena troppo pessimistica ed introversa che aveva caratterizzato i suoi dischi passati. Anche l'altro grande ritorno, quello di De Gregori, è stato più che favorevole; il romano, infatti, è tornato a suonare nelle balere registrando ovunque il « tutto esaurito ». Poi due bolognesi: Lucio Dalla e Francesco Guccini. Il primo, al suo esordio come paroliere, con « Come è profondo il mare » è stato tra i mattatori; il secondo, con i miti americani di « Amerigo », si dice sulla soglia delle trecentomila copie vendute.

Ma anche i più « intimisti » Branduardi e Vecchioni restano validamente sulla breccia (con « Pulce d'acqua » e con «Samarcanda» seguito da « Stranamore ») ed Edoardo Bennato — di cui si attende il nuovo album — è rimasto in classifica con « Burattino senza fili » ed ha ottenuto con una lunga tourneé consensi addirittura incredibili, con l'apice di un concerto alla presenza di 45.000 persone. Dopo il parziale successo dell'album in lingua inglese. Lucio Battisti è ritornato il big di sempre con « Una donna per amico » (vero e proprio boom per un album che comunque non ha ottenuto critiche sempre favorevoli) e il 1978 è stato l'anno della grande svolta per Alan Sorrenti, che oltre ad avere trovato moglie, si è messo a gridare ai quattro venti « Figli delle stelle » e non sono stati pochi quelli che gli hanno creduto ed

segue a pag. 86

PLAY pop

« Love Beach », realizzato negli studi di Nassau, rilancia in orbita Emerson, Lake e Palmer. E nel nuovo ellepì, venuto dopo una lunga pausa commerciale, è possibile ritrovare intatto l'entusiasmo che contraddistinse il successo del trio al suo esordio negli Anni Settanta

Il ritorno dei magnifici tre

di **Bruno Marzi**

Con Love Beach, E, L&P in alto a sinistra, **in formato «gruppo di famiglia») hanno tenuto a battesimo il loro nono ellepì. Ma soprattutto** (a detta degli **esperti) Palmer** (a sinistra) **Emerson** (in alto al centro) **e Lake** (a destra) **paiono aver ritrovato la vena e l'ispirazione dei loro tempi migliori e cancellato di colpo i dubbi nati dopo i due volumi di Works giudicati troppo commerciali**

FINALMENTE. La nuova impresa del « Dinamico Trio », dopo lunga gestazione (ed annessa vacanza alle Bahamas) è approdata ai mercati discografici mondiali: « Love Beach » (questo il titolo) risulta, ad un attento ascolto, come il miglior disco di E, L&P, rifacendosi alla loro produzione degli ultimi anni. « Pictures at an Exibition » (con l'ausilio di un certo Modesto Mussorgky, ai più sconosciuto... era forse il quartetto E, L&P?) aveva chiuso il ciclo iniziato, alla fine degli Anni Sessanta, dai gloriosi Nice (« Ars Longa, Vita Brevis », principalmente), all'interno dei quali il keyboardista-pianista-compositore Keith Emerson (concertista mancato, ci dicono, per... temperamento), tra un Rondò ed una Suite, andava preparando il « grande progetto ». Mentre, di seguito a quella esperienza, dalle ceneri dei restanti Nice nasceva poca cosa (i Refugee, dove al posto di Emerson fa una delle prime uscite inglesi il bravo Patrick Moraz, svizzero; poi con gli Yes, ed ora alla corte dei riciclati Moody Blues), il nostro Keith chiamava Greg Lake (bassista-chitarrista-cantante, ex Crimson di indubbia bravura) e l'«onesto e niente più » batterista Carl Palmer (già da tempo ai suoi servigi, più, in veste di paroliere, quel Pete Sinfield arcinoto in Italia per aver firmato i testi inglesi della Premiata.

1978: un anno di musica

segue

hanno comprato singolo ed LP.
Letteralmente d'oro l'annata per Renato Zero che ha battuto tutti: nelle vendite e negli spettacoli. L'estate ha poi riproposto ancora Umberto Tozzi; questa volta con «Tu», che con il primo sole della riviera ritorna di prepotenza alla ribalta. Inoltre da segnalare il sempre più disimpegnato Rino Gaetano, la definitiva consacrazione di un emiliano genuino come Angelo Bertoli, la vena sempre felice di Stefano Rosso, l'incostante Cocciante (che con l'album omonimo è andato al di sotto delle aspettative), mentre Ivan Graziani è stato uno dei protagonisti della primavera con « Pigro ». Al di sopra di tutti « Il Celebre », ovvero « Geppo il folle », pardon, Adriano Celentano.

GRUPPI ITALIANI - In questo settore, in molti casi, siamo veramente con l'acqua alla gola. La svolta della Pfm con « Passpartù » è stata un mezzo fiasco anche perché il pubblico si è sentito quasi tradito da un album giudicato commerciale rispetto agli ottimi espisodi passati, mentre il Banco ha cercato di risolversi proponendo un album tanto difficile quanto positivo come « ...di terra » (esclusivamente strumentale) che non è andato al di là di elogi critici. Le Orme (« Storia o leggenda ») restano sui livelli passati anche se non è il caso di parlare di pop, mentre gli Area hanno cambiato etichetta, passando dalla Cramps all'Ascolto, con « Gli dei se ne vanno », che ha coinciso con una crisi del gruppo a livello concerti — poco lavoro in estate — mentre nel mercato le classifiche non li hanno mai visti neppure nelle posizioni di rincalzo. Sintomi positivi per « La banda del sole » di Esposito ed ottimo anche il primo album « solo » di Mauro Pagani con l'impiego di colleghi affermati come Canzoniere del Lazio, Area e Premiata. Per i gruppi meno « impegnati », su tutti i Matia Bazar e Gli Alunni del sole che con Liù hanno vinto anche il Festivalbar.

TRAVOLTISMO - Mister brillantina merita, con i Bee Gees, un capitolo a parte, perché il 1978 è stato loro in tutti i sensi. « Saturday night fever » è stato un fenomeno (disco) nel fenomeno (film) ed è stato così a lungo in testa alla classifica da scomodare in questa analisi anche i sociologi. Un doppio album e ben quattro 45 giri in classifica, infatti, per l'Italia non è cosa da tutti i giorni. Travolta ha fatto poi il bis con « Grease » mentre nelle discoteche ha infuriato la moda da lui lanciata in fatto di abbigliamento e comportamento. I Bee Gees, eletti con diritto « Gruppo del 1978 », l'hanno imitato seppur con meno clamore con la riedizione (insieme a Frampton) del « Sgt. Pepper » dei Beatles, il cui film, uscito a Natale, sta registrando ovunque notevoli incassi. E' stata favorita così anche un « Beatles-revival » con l'omonimo, ed originale, album che a distanza di undici anni è ritornato all'attenzione soprattutto delle nuove generazioni.

DISCO MUSIC - Sta calando, ma gli esperti prevedono che durerà ancora per un buon anno: i nomi però sono sempre quelli, tranne qualche episodio sporadico come i Rockets, Santa Esmeralda o il revival « rock and roll » di Kim and Cadillacs. Comunque, Amanda Lear, per il secondo anno consecutivo, ha confermato come l'Italia sia diventata la sua patria adottiva. Alla ribalta anche Grace Jones, la nera filiforme jamaicana, la biondissima (e bellissima) Madlen Kane, Asha Putli e il «fenomeno » di Kate Bush. Ma la « Disco » ha avuto il risvolto della Saffo Music (sorta di effetti sonori applicati ad un erotismo più o meno evidente) come Lara Saint-Paul, la cicciolina Ilona Staller, Marisa Sacchetto ed altre meno note.

PUNK - Nonostante tutto, in Italia — in fatto di spille e parolacce — non hanno « beccato » più di tanto. Passato il primo interesse, il punk italiano è risultato subito poco commerciabile mentre tra gli stranieri Patti Smith ne è stata la reginetta; Lou Reed (con « Streehassle » e « Take no prisoners ») il padrino (dividendo il titolo con Jan Dury) e Ramones, Iggy Pop, Talking Heads, Tubes ne sono stati degni comprimari. Nonostante quindi gli sforzi dei discografici il punk italiano non ha reso molto dal punto di vista commerciale: solo i Chrisma hanno avuto consensi (soprattutto estivi, ma ora già sono nel dimenticatoio) ed esordì come quello degli Skiantos, hanno il solo effetto di rendere il tutto più ridicolo.

LE PRIMEDONNE - Se dall'estero sono stati proposti, a piene mani, i vari dischi di Linda Ronstadt, Bonnie Tyler (l'unica che qui ha avuto successo insieme a Bonnie Raitt) e Carly Simon: in Italia tra le protagoniste ancora Patty Pravo con « Pensiero stupendo » e le curiose « mixes » di Anna Oxa. Tra le dive consacrate, hanno tenuto Ornella Vanoni (tournée con i New Trolls) e Mina.

IL GIOCO era fatto: il primo LP (quello della colomba) rimane a tutt'oggi il capolavoro del gruppo, per ricchezza di intuizioni e felice realizzazione; il successivo Tarkus presenta già i tragici auspici della « Grandeur » che provocherà il rinsecchimento della produzione discografica del trio. A volo d'uccello le successive tappe: la creazione di una propria (fallimentare) etichetta discografica, la Manticore (che curerà, l'altro, la distribuzione mondiale dei dischi della P.F.M.); i pachidermici tours mondiali (come di quello approdato a Milano, nel '73, con le oltre cinquantamila presenze del Vigorelli), estremamente dispendiosi per l'organizzazione; una produzione discografica sempre più piatta (classico-elettronica), che sfocia nel kitch di « Works » Vol. 1 e 2 (tre LP in tutto): mastodontica e decadente operazione di un paio di anni fa della quale, personalmente salverei « C'est la vie » di Lake, quasi tutta la facciata di Carl Palmer (cresciuto tecnicamente, ma troppo monocorde) e la lucida « Fanfare for the Common Man ».

OGGI, il linguaggio di Emerson, Lake & Palmer, a ben vedere, si dimostra (pur nella generale confusione artistica) oggettivamente sorpassato. Malgrado ciò, quest'ultima « Love Beach » smentisce parecchi luoghi comuni enunciati, anche in queste note, sul gruppo inglese. I solchi del disco (un po' carente di acuti, sul vinile) scorrono stranamente agili: Emerson armonizza più del solito, concedendo sempre il giusto spazio all'oneroso lavoro di Lake. La dimostrazione di ciò arriva già dal primo brano (il « gioiello » dell'album): « All I Want is You » di Lake-Sinfield. La chitarra acustica ingentilisce ed amalgama la successiva divisione ritmica, decisamente hard; la voce di Lake ha ormai raggiunto una rotondità timbrica ed uno spessore, che ne giustificano appieno il sovente uso. La successiva « Love Beach » risulta essere un « divertissement » per synt, voce e cori: il brano, brevissimo, ha il compito di introdurre, la maggiormente rigorosa « Taste of My Love ». Il brano è un buon riassunto delle esperienze passate del gruppo (introduzione a marcetta, involarsi dei synts, la voce organica alla musica). Decisamente « stile sixties » « The Gambler »: un 2-4 veloce con un Emerson swingante e un Palmer divagante... il sostegno ritmico del basso (sul « giro » del boogie) dà la giusta coesione al tutto. Olé: « For You » inizia in maniera orribile (spagnoleggiante) e i primi sessanta secondi vanno dimenticati. Solo al « riff » centrale il brano acquista dignità, grazie al solito Lake, perfetto per tutta la durata del disco. La prima facciata è chiusa da « Canario » (liberissimo adattamento della « Fantasia para un Gentilhombre », di Rodrigo): l'arrangiamento è in sintonia con la migliore tradizione dei primi E, L&P.

PER LA SECONDA facciata (interamente realizzata dal duo Emerson-Sinfield), il buon Keith non ha saputo, anche questa volta, cedere alla tentazione di eseguire una suite. « Memories of an Officer and Gentleman », al contrario di episodi analoghi, risulta composta di musica varia, stati d'animo e sonorità estremamente mobili. I numerosi interventi pianistici rendono sciolte le uscite vocali di Lake: manca insomma (e fortunatamente) la ben nota ampollosità di gran parte della recente produzione del gruppo. La suite inizia con un prologo e l'« educazione del gentiluomo ». L'atmosfera sonora (creata ad hoc) rimanda vagamente a strane storie di stampo elisabettiano (tipo « colonie d'Oltremare »). I testi guadagnano in pittoricità, in pulizia: insomma, risultano meno scontati.
Il lungo interludio pianistico di « Love at First Sight » viene interrotto (meglio dire, intercalato) dalle ottime performances di Lake all'acustica e di Palmer alle campane tubolari. Grintoso il proseguio della « storia », con « Letters from the Front »: le personalità dei tre esecutori qui risultano perfettamente bilanciate e il « sound » attraversa tutto lo spettro delle sonorità elettroniche care ad Emerson.

« LOVE BEACH » è stato registrato a Nassau, e nella colonna dei ringraziamenti (tra le note di copertina) spicca quello di Ahmet Etergun, direttore generale della WEA. Nuovi orizzonti si aprono per il dinamico Trio? Resta a monito questo nuovo LP che avrà un buon successo di vendite: è, forse, la prima operazione onesta di E, L&P da qualche anno a questa parte.

DISCOGRAFIA

«Emerson, Lake and Palmer» Island 1970
«Tarkus» Island 1971
«Picture at an exhibition» live Island 1971
«Trilogy» Island 1972
«Brain salad surgery» Island 1973
«Welcome back my friends... » 3 lp live Manticore 1974
«Works» 2 lp Manticore 1976
«Works vol. 2» Manticore 1977
«Love beach» Atlantic 1978

mentre alle spalle molte cantautrici d'assalto che hanno esordito con dischi più o meno belli ma sempre interessanti.

IL POP - Sono ancora i « santoni » a dettare legge, i soliti nomi che si ripetono ogni anno. Con una tournée europea, David Bowie, con « Stage » ha bissato il successo di « Heroes » mentre anche Dylan (« Street Legal ») e gli intramontabili Rolling Stones (« Some girls ») sono sempre sugli altari. Dalla Germania è esploso il rock elettronico dei Kraftwerk, dall' Inghilterra l'ottima produzione di Brian Eno, dall'America ancora i Chicago (i cui sintomi di impasse sono sempre più evidenti), quindi ancora Santana che, dopo « Moon flower », è ritornato alle origini con « Inner secrets ».
Nel rock più sfrenato ancora i Queen, (« We are the champions »), mentre con una attività decennale sempre « on the road » i Jethro Tull con ben due album (« Heavy Horses » in studio ed il doppio live « Bursting out »), e gli Yes con « Tormato ». Quindi i risorti Genesis con « Then they were three » e tra i grandi ritorni, da citare quello dei Moody Blues (« Octave »), di Bruce Springsteen (« Darkness in the edge on town »), mentre l'ex Beatles Paul McCartney, con i Wings, è quello più in forma dei baronetti di Liverpool che, in un revival di gruppo hanno offerto la leccornia natalizia di ben dodici album in elegante cofanetto. Per le orecchie meno esigenti ci ha pensato Rod Stewart, mentre anche l'altro grande Elton John è ritornato con un nuovo album (« A single man ») e nuova capigliatura.

ROCK JAZZ - Qualcosa si muove per merito di Al Di Meola, Weather Report (sempre in classifica), Chick Corea, McLaughlin etc. Ma qui siamo in un campo più sofisticato, la cui incidenza sul mercato, nelle dovute proporzioni e riferito ad una produzione già specialistica, è stata comunque notevole.

FERMIAMOCI QUI. Il nostro breve consuntivo potrebbe allungarsi ancora parlando di Jazz e musica popolare, ma il mercato, al riguardo, non ha registrato grosse variazioni, rispetto al passato. Cosa dire del 1978? Niente di clamorosamente nuovo all'orizzonte, i soliti nomi, qualche buon esordio ma niente altro. I dischi continueranno a vendersi, a dispetto di crisi ed inflazione, e le radio private ad inondare, via modulazione di frequenza, di musica, a dosi massicce. E' un mercato che varia sempre, con nuovi miti e protagonisti, vedremo durante il 1979 cosa ci riserverà.

GIANNI GHERARDI

SUPERCLASSIFICA DELL'ANNO 1978

1	SATURDAY NIGHT FEVER	Bee Gees	Rso
2	SOTTO IL SEGNO DEI PESCI	A. Venditti	Phonogram
3	ZEROLANDIA	Renato Zero	Rca
4	UNA DONNA PER AMICO	Lucio Battisti	Numero Uno
5	GREASE	J. Travolta O. Newton John	Rso
6	SAMARCANDA-STRANAMORE	Roberto Vecchioni	Phonogram
7	TU	Umberto Tozzi	Cgd
8	DE GREGORI	F. de Gregori	Rca
9	MOONFLOWER-INNER-SECRETS	Santana	Cbs
10	PULCE D'ACQUA	A. Branduardi	Phonogram
11	FIGLI DELLE STELLE	Alan Sorrenti	Emi

☐ La presente classifica è stata compilata in base alle classifiche presentate, settimanalmente, dalle riviste specializzate italiane.

CURIOSITA': rispetto alla superclassifica del 1977, tra le riconferme, Lucio Battisti (in precedenza al 2. posto con «Io tu noi tutti»), Braduardi («Alla fiera dell'est» era quinto) ed i Santana (in nona posizione con «Festival»). Rispetto a dodici mesi fa, i cantautori hanno ancora una volta trionfato, quattro in classifica nel '77 (Battisti, Bennato, Branduardi e Baglioni) e ben otto (due a pari merito) quest'anno. Pressoché assoluto il dominio di «Saturday night fever», tutt'ora presente nelle varie classifiche, la cui presenza ai primi posti, nel corso del '77, è stata di oltre trenta settimane. Anche l'altra produzione Rso, «Grease», è stata a lungo ai primissimi posti. La Disco Music, che lo scorso anno presentava Donna Summer al primo posto e Cerrone al settimo, quest'anno non appare, viaggiando intorno al quindicesimo posto sempre con Donna Summer («Live and more») ed i Boney M («Nightflight to Venus»). Infine per la «lotta delle etichette», primeggia la phonogram (che distribuisce anche la Rso) con cinque Lp, mentre lo scorso anno, l'equilibrio era stato maggiore. I Santana (l'anno scorso presenti insieme ai Pink Floyd) sono rimasti l'unico gruppo pop straniero a tenere banco in Italia.

Dopo anni di gavetta nei piano-bar di Long Island, l'autore di « The Stranger » e di « 52nd Street » è il nome nuovo del pop-rock americano. Addirittura, in Gran Bretagna, ha scalzato dal trono Elton John

Billy Joel, piano... fortissimo

di **Sergio D'Alesio**

BILLY JOEL è il cantante pianista americano dell'anno: anche in Inghilterra, dove lo hanno battezzato Piano Man, va fortissimo e questo fenomeno ha ribaltato posizioni di preminenza per tanti anni preda del solo Elton John. « The Stranger » e « 52end Street » sono i suoi ultimi due albums, pubblicati anche in Italia.

Per Joel non tutto è filato liscio: esordio in sordina tra le fila di due band (The Hassless e Attila) sul finire degli anni sessanta, per poi tentare l'avventura solista. Trasferitosi in California, quindi a New York, primo tentativo con il magico « Cold Spring Harbor » (che udite, udite, uscì anche in Italia) ignorato dalla critica pur contenendo ottimi brani, già tipici del suo stile. « Piano Man » è sul mercato oltre un anno dopo: un periodo di isolamento aveva fatto partorire nel cervello di Joel l'idea che la musica rappresentasse la propria vita, e l'unica via da percorrere. « Streetlife Serenade » e « Turnstiles » gli spianano il successo. Ma il suo umorismo era già maturo al punto di scrivere brani come « The Entertainer » del '74, dove il cantante si confessava sul palco, mettendo a nudo il proprio animo artistico: « *Io sono il vostro entertainer e so dove sono, tra una serenata ed un altro complesso di capelloni, oggi sono il campione dei vostri cuori, ma so che gioco sto giocando, vi dimenticherete il mio nome e non sarò qui il nuovo anno, se non sarò tra i primi... son l'entertainer e vengo a fare il mio spettacolo, avete sentito il mio nome e le mie canzoni alla radio, ho lottato per i migliori anni della mia vita, è stata una canzone bellissima, ma è durata troppo... mi vedete sulle pagine dei giornali e sulle riviste, ma se mi lascio andare, non troverò più il soul e me ne potrò andare col sacco sulle spalle, come tanti, senza appello*». Oggi queste parole suonano stonate, rispetto al rocambolesco successo attuale, ma, si sa, la gavetta anche se creativa non è mai piaciuta a nessuno.

Tornato a New York si sente come uno straniero provando diverse sensazioni, condensate nel magico «The Stranger » pubblicato la scorsa estate. La fredda, glaciale e statuaria città gli ispira brani « emarginati » ed intimisti, che forse solo un abitante di New York può camprendere nella loro totalità. E' comunque l' inizio del boom e del suo momento d'oro: bissato ora da « 52end Street », che primeggia nelle classifiche di mezzo mondo.

La fascia orientale degli States è così diventata la sua vera casa: « *Non ho mai potuto dimenticarmi della mia infanzia passata ad Hickswille, Long Island, c'era Orange Julius, la Battery, il Ferry Boat. Noi guardavamo le prostitute sgambettare e mangiavamo la pizza calda. Durante la scuola ho odorato un po' di polverina, ho dato calci per strada ai barattoli, e anche rubato in qualche supermarket. Era obbligatorio, per noi...* ». Oggi Billy Joel è tornato a vivere, suonare e cantare a Long Island per ritrovare la parte più verace del suo ego. Dimenticato il piano-bar dei tempi duri Billy è diventato una star di prima grandezza, che vende milioni di dischi un po' stereotipati, ma godibili sino in fondo. Da perfetta incarnazione del moderno travoltino di Brooklyn, arriva sul palco con scarpe da tennis bianche, giacca di pelle e un po' di brillantina: è il successo!

Discografia

The Hasless - United Artist (1968) - Import - **The Hasless** - Two (1969) - United Artist - Import - **Attila Band** - (1970) United Artist - Import - Come solista: **Billy Joel** - Cold Spring Harbor (1971) - Phonogram Italiana - **Billy Joel** - Piano Man (1973) - Columbia - Import - **Billy Joel** - Streetlife Serenade (1974) Columbia - Import - **Billy Joel** - Turnstiles (1976) Columbia - Import - **Billy Joel** - The Stranger (1977) Cbs - **Billy Joel** - 52nd (1978) Cbs - 83181.

POSTA POP

a cura di **Luigi Romagnoli**

MIGLIORI

☐ **Vorrei sapepre quali sono, secondo un tuo giudizio, i migliori albums dei Genesis, Pink Floyd, Rolling Stones e Bob Dylan. Vorrei anche un consiglio su un album straniero nuovo da poter comprare senza rimanere deluso.**

Antonio Festa - Avellino

1) Migliori L.P.: « Foxtrot » (Genesis), « Atom heart mother » (Pink Floyd), « Exile on main street » (Rolling Stones), « Blonde on blonde » (Bob Dylan); 2) « Comes a time » (Neil Young) su etichetta Reprise (WEA Italiana).

GUCCINI

☐ **Siamo due fidanzati, Claudio e Cinzia, appassionatissimi della tua rubrica che troviamo unica e ben fatta. Ti vorremmo rivolgere alcune domande su Guccini: 1) la sua discografia; 2) il suo album più bello; 3) il tuo parere su questo cantautore.**

Cinzia & Claudio - Casalecchio di Reno

Ecco le risposte:

1) « Folk beat n. 1 » (1968), « Due anni dopo » (1970), « L'isola non trovata » (1971), « Radici » (1972), « Opera buffa » (1973), « Stanze di vita quotidiana » (1974), « Via Paolo Fabbri 43) (1976), « Amerigo » (1978) tutti pubblicati dalla EMI; 2) « Radici »; 3) Francesco è il cantautore più valido del nostro panorama sonoro: sincerità, spontaneità, testi sempre realistici, nessun atteggiamento da divo.

TESTI

☐ **Caro Romagnoli, innanzi tutto complimenti a lei e a tutta la redazione del « Guerin Sportivo » - « Play Sport & Musica ». Vorrei sapere se sono in commercio i testi e le relative traduzioni delle canzoni dei Genesis.**

Umberto Cicero - Reggio Emilia

Ti consigliamo di rivolgerti al seguente indirizzo: Phonogram - Ufficio stampa - Via Borgogna, 2 - 20121 Milano.

SCRIVETE A: LUIGI ROMAGNOLI - PLAY-POP «GUERIN SPORTIVO». VIA DELL'INDUSTRIA 6 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA

Ecco la seconda scheda per votare la canzone che preferite. Sceglietela fra i sedici motivi in gara: l'appuntamento con il brano vincente è fissato ad Abano il 16 marzo

Un inverno tutto in musica

MILA GIORDANI

FABIO MARTOGLIO

ALBERTO FORTIS

FRANCO DANI

RETTORE

TUTTI I PROTAGONISTI

MOTIVO	ARTISTA	CASA	PADRINI/MADRINE
Milano e Vincenzo	ALBERTO FORTIS	Philips-Phonogram	Nada
Eroe	RETTORE	Ariston	Kim & The Cadillacs
San Gennaro	GENNARO MAMBELLI	Up-Saar	Easy Connection
Candy Music	NUMBER 1 ENSEMBLE	Sidet-RCA	Alberto Lupo
Mon Amour, sì	JEAN PAUL & ANGELIQUE	Devil	Alberto Baldan
Changes	CRISSY G.	Shirak	Corrado Castellari
Dimmi se non va	PIERO FINA'	Ri fi	Franco Simone
Mi manchi	MILA GIORDANI	Ricordi	Andrea Mingardi
Elena	MOMO YANG	Lotus	Ambrogio Fogar
Show	MARINA MARFOGLIA	Ricordi	Mal
Dolcemente ti amo	FABIO MARTOGLIO	Shirak	Lanterna Magica
Magic Sadness	ANTONIUS REX	Radio Record	Stefano Rubino
Amorissimo mio	VIVY	Ri fi	Mino Vergnaghi
Vai alla deriva	LEO DAVIDE	Philips-Phonogram	Leano Morelli
Lady Blue	MILK & COFFE	Ricordi	ten. Gastone Limarilli
Aspettami	FRANCO DANI	Vedette	Miro

IL « MOTIVO per l'inverno » è partito di gran carriera. Dopo la pubblicazione di una sola scheda, moltissimi lettori hanno già votato facendo pervenire all'organizzatore le loro preferenze. A questo proposito ricordiamo che le schede non devono essere inviate al giornale, ma alla segreteria della manifestazione, come è indicato sulla scheda stessa.

I dischi partecipanti al « Motivo per l'inverno », dal 20 dicembre vengono regolarmente trasmessi da molte emittenti private. Dislocate in tutta Italia (presso località turistiche, discoteche, pubblicazioni specializzate, ecc.) vi sono poi delle giurie che vengono rinnovate di mese in mese i cui voti alla fine si sommeranno a quelli dati dai nostri lettori e a quelli degli spettatori della finalissima. La serata finale si terrà, come abbiamo già ricordato in precedenza, ad Abano Terme il 16 marzo, presso il salone delle feste dell'Hotel Ambassador. In quell'occasione saranno presenti anche i padrini e le madrine di ogni cantante in gara: una novità introdotta quest'anno e ricca di nomi famosi nel mondo della musica e dello spettacolo. □

Guerin Sportivo
Play Sport & Musica
presenta UN MOTIVO PER L'INVERNO

Segreteria: Un motivo per l'inverno - Casella Postale 15 Abano (PD)

Il mio motivo preferito è

____

____

NOME E COGNOME

INDIRIZZO COMPLETO

COMPILARE, RITAGLIARE E SPEDIRE A: « Un motivo per l'inverno » - casella postale 15 Abano (PD)

a cura di
Gianni Gherardi
Daniela Mimmi

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

PETER TOSH / Bush Doctor (Rolling Stones Records)

(G.G.) Al seguito dei « Wailers » di Bob Marley dagli esordi fino al 1975, Peter Tosh, anch'egli giamaicano, ha poi abbandonato il « rastafari », per dedicarsi a una attività solistica che tocca ora il culmine con il primo disco inciso per l'etichetta dei Rolling Stones. Tosh rappresenta in tutto e per tutto l'alter ego di Marley (anch'egli chitarrista ritmico e cantante) e con il suo gruppo « Word sound and Power » (parole suoni e potere) vuole lanciare la sfida al reggae dell'ex compagno di ventura.
« Bush doctor » è album interessante sia per la felice vena compositiva del leader che per un impatto strumentale che, pur muovendosi nelle medesime direzioni di Marley, permette tuttavia di variare sul tema e risultare contemporaneamente meno ripetitivo pur mantenendo intatta la suggestione ritmica e la forza vocale. Per questo, Tosh, allarga la formazione con l'inserimento di un sax soprano (che diventa così di ben nove elementi) e per l'occasione si fa aiutare dai padrini Jagger e Richard: il primo collabora efficacemente ai cori, l'altro inserisce la sua chitarra in due brani. Registrato a Kingston, l'album è pubblicato dopo i favorevoli consensi ottenuti in alcuni concerti americani insieme agli Stones, tali da proporre Tosh come l'altra faccia della medaglia del reggae internazionale, musica che egli ha completamente spogliato dei contenuti politici per affinare maggiormente arrangiamenti e sonorità.
Violento ma sempre elegante, il reggae di Tosh poggia, più che sulla sua voce, peraltro particolare e sempre gradevole, su una ricca strumentazione che lascia da parte i cori per sfruttare appieno le infinite possibilità che i molti strumenti consentono. Il risultato è doppiamente piacevole, perché è musica che non stanca anche a ripetuti ascolti, trova una propria autonomia sul piano espressivo e stupisce per l'aggressività, considerando l'incisione in studio.

33 GIRI

VAN MORRISON
Wavelength
(Warner Bros 56526)

(G.G.) Dopo averlo visto ed ammirato in alcuni brani di «The last waltz», da Van Morrison si attendeva con impazienza un nuovo album che confermasse ulteriormente il suo grande talento di compositore ed interprete. E questa «Lunghezza d'onda» ribadisce puntualmente che Morrison occupa ormai un posto fisso nel panorama angloamericano.
Dopo alcune prove che in parte avevano deluso (perché condite con troppo r&b e funky, quindi matrici musicali a lui estranee), Morrison torna allo stile che gli è più congeniale, con un disco registrato in parte in Inghilterra ed in parte negli Stati Uniti che si pone come il più «americano» dei suoi lavori. Anzitutto il cantante si è circondato di nomi di primissimo piano come l'ex «Camel», Peter Bardens (suo vecchio amico e compagno nei Them ormai di enciclopedica memoria), il chitarrista Bobby Tench (già con Jeff Beck e gli Streetwalkers) e, vista l'amicizia che li lega, di Garth Hudson della band. Ma se questo è il nucleo intorno a cui ruotano i brani, non bisogna comunque dimenticare tre coriste estremamente brave: Ginger Blake, Laura Creamer e Linda Dillard.
Nove brani, quindi, con un senso spiccato della melodia intesa alla maniera di Morrison, e soprattutto con composizioni di grande classe per un disco tra i migliori in senso assoluto dell'artista irlandese. Tra i brani, tutti eccellenti, segnaliamo la lunga e splendida «I'm hungry for your love», ma soprattutto «Take it where you find it», mentre «Kingdom hall» è caratterizzata da una ritmica decisa e sicura.

ROBIN TROWER
Caravan Modnight
(Chrysalis 6307 630)

(G.G.). Trapiantato ormai in America, Trower prosegue nella sua strada fatta di un chitarrismo che a volte raggiunge livelli ottimi ma che altrettanto spesso è determinato da composizioni che seguono un filone troppo ripetitivo. Anche questo nuovo album, con il suo quartetto consueto ed in aggiunta il percussionista Da Costa in alcuni brani, segue la direzione passata. Trower è certamente dotato, ma il suo costante «omaggio» al grande Hendrix, può fargli rischiare da un momento all'altro l'indifferenza qualora decidesse un suo rinnovamento.
La «Carovana di mezzanotte» alterna, quindi, momenti gradevoli ad altri più stancanti, dove il solismo di Trower si fa pesante e noioso, mentre in altri momenti i brani (tutti dalla penna del leader) sembrano trovare una improvvisa vitalità che getta una nuova luce al disco. Si avverte, dunque, un cambiamento che potrebbe essere nell'aria, ad esempio con l'inserimento di una tastiera che permetterebbe alla chitarra del nostro di non invadere sempre «tutto e tutti».

STEELEYE SPAN
Live at last!
(Chrysalis 6307 639)

(G.G.). Dopo otto anni di attività, undici dischi (di cui uno d'oro, cinque d'argento oltre a due singoli di successo) e concerti in America, Asia, Australia, Europa, gli Steeleye Span «chiudono». Non colgono di sorpresa perché la stessa Maddy Prior con «Woman in the wings» dell'estate scorsa, aveva confermato lo scioglimento del sestetto, ma il rammarico resta ugualmente poiché si assiste alla scomparsa dell'ultimo baluardo di un folk che ieri risplendeva per nomi e protagonisti ed oggi è quasi agonizzante. «Finalmente in concerto» è quindi l'album di chiusura e degno di tale nome, sia perché registrato a Bournemouth (quindi nella dimensione ideale per il gruppo), poi per la presenza dell'organico più completo con Prior, Hart, Kemp, Carthy, Pegrum e Kirkpatrick ed infine per la scelta del repertorio che comprende brani che bene illuminano l'attività passata del gruppo. Vale a dire, sette momenti eterogenei per soluzioni strumentali e che vogliono anche rendere merito ad un lavoro di rivisitazione di un patrimonio popolare certamente vasto, ma non ancora sfruttato.
Nonostante una certa elettrificazione nuoccia all'ascolto, questo disco è meritevole per alcune tracce legate ad un passato glorioso ma che non trova riscontro nel panorama folk inglese di oggi. Così ora scomparsi gli Steeleye Span, si vive solo di ricordi: infatti non si vede traccia alcuna di Fairport Convention, Amazing Blondel e Pentangle. Di loro sono rimasti unicamente i dischi.

JAZZ

a cura di **Stefano Germano**

GILLESPIE, PARKER, POWELL, MINGUS, ROACH
(Fonit Jaz 4033)
OSCAR PETTIFORD
Sextet
(Fonit Jaz 4037)
RON CARTER QUARTET
Piccolo
(Milestone MI 55004)
MCCOY TYNER
Supertrios
(Milestone MI 55003)

Amici, volete fare una bella scorpacciata di bop, ma di quello buono e « millesimato? ». Non fatevi scappare l'L.P. della Fonit che ha il numero Jaz 4033 e che presenta un quintetto di All Stars che rispondono al nome di Gillespie, Parker, Powell, Mingus e Roach ovvero cinque tra i più importanti rappresentanti di questa musica. Registrato « live » il 15 maggio 1953 alla Massey Hall di Toronto (ma quando impareranno, i discografici, a mettere il minimo di note informative sulle copertine? Speriamo presto, ché sarà comunque sempre tardi!), il disco è di quelli che si sorbiscono d'un fiato e di quelli in cui non c'è niente di niente da buttare via: né un assolo né un passaggio né un arrangiamento. Evidentemente, in quest'occasione, i nostri cinque amici erano al loro meglio: giustamente... caricati, senza paturnie di nessun tipo e con tutti i tiranti e tutte le balestre al loro giusto posto. Ed il risultato che ne è uscito l'abbiamo qui, nella vinylite per un L.P. che può essere preso ad esempio di come debba essere il bop. Ma anche di come, purtroppo, anche allora e da questi stessi musicisti sia stato fatto troppo poco. Ma tant'è: tolto Gillespie (che è un compagnone sempre allegro) tutti gli altri hanno sempre avuto molti problemi da risolvere. Ed i risultati, purtroppo, erano spesso inferiori a quanto era lecito attendersi. Poi, per fortuna, poteva anche capitare che tutti si trovassero contemporaneamente al loro « very best » ed allora uscivano dischi come questo che, vi ripeto, non dovete lasciarvi sfuggire.
Bop d'annata (pur se non meritevole della millesimatura) anche nell'L.P. registrato da un gruppo diretto da Oscar Pettiford nel marzo del '54 a New York. Con il bassista sono Al Cohn al sax alto, Kay Winding al trombone, Tal Farlow alla chitarra, Henry Renaud al piano e Max Roach alla batteria: sezione melodica bianca, quindi, e sezione ritmica, al contrario, nera. Ed è propria la preponderanza di musicisti dalla pelle chiara (e di estrazione freddina anzicheno) a privare i brani contanuti nel disco di quei quarti di nobiltà che fanno meritare la millesimatura. Senza considerare che Henry Renaud, al cospetto di big della forza di Pettiford e Roach, invece di trar forza e sangue per il suo pianismo, finisce per fare la figura del ragazzino di buona famiglia che interpreta il compitino e niente di più. Logico, quindi, che tutta la costruzione musicale mostri qualche crepa: basta però che alla ribalta salgano Pettiford e Roach (vi siete accorti che per me il jazz è, tolto poche e rare eccezioni, un fenomeno negro?) perché tutto cambi: i soli del primo e i break del secondo sono come iniezioni di vitamina in un ragazzino pallido e smunto che subito acquista colore e salute...

Giunto alla popolarità assieme a John Coltrane nel cui complesso il suo posto fu in seguito assunto dalla moglie del leader Alice, McCoy Tyner è senza ombra di dubbio il miglior pianista della terza generazione del jazz moderno (la prima fu quella di Powell e Monk; la seconda quella di Silver e Bill Evans; la terza, appunto, la sua). In questo doppio L.P. della Milestones, Tyner è alla guida di due trii: uno assieme a Ron Carter, basso, e Tony Williams, batteria e l'altro con Eddie Gomez e Jack De Johnette. Pur cambiando accompagnatori, la musica dei due gruppi è praticamente la medesima e cioè bop di oggi, quindi ancora jazz di grana fina. Con i due gruppi di compagni, McCoy si esprime ugualmente bene anche se la personalità di Gomez (e soprattutto il suo lungo sodalizio con Bill Evans) non può non farsi sentire rarefacendo pur se del minimo inevitabile, la atmosfera del secondo L.P. Registrati in quattro giorni (dal 9 al 12 aprile del '77) i dodici brani che compongono il doppio album offrono l'ennesima conferma della classe del loro interpreti tra i quali — con McCoy Tyner una spanna sopra gli altri, — quelli che, personalmente preferisco sono Gomez e Williams, interprete quest'ultimo, di un'esibizione in duo con Tyner nel monkiano I mean You esattamente come Carter lo è nell'ellingtoniano Prelude to a Kiss.
Ancora Ron Carter alla ribalta in un altro doppio L.P. della Milestone registrato « live » a New York nel marzo del '77. Con Carter — che suona il « piccolo bass » (uno strumento, cioè, grande poco più di un violoncello ma accordato come il contrabbasso) sono Kenny Barron al piano, Buster Williams al basso e Ben Riley alla batteria. Anche qui ci troviamo di fronte a musica che deriva direttamente dal « bop » malgrado tale discendenza sia meno spiccata di quanto non fosse con Tyner: giacché, di tanto in tanto, Carter e i suoi colleghi strizzano l'occhio anche a quanto è venuto dopo tipo rock jazz e così via. Basta però che il materiale che si trovano sotto le dita sia Blue Monk perché tutto rientri nei consueti filoni del jazz con la gi e i maiuscola.

FOLK ITALIANO

(G.G.) **LA COLLANA** della Cetra dedicata alla musica popolare di casa nostra si arricchisce di nuovi volumi e giunge così al numero settanta di una raccolta che sta toccando molte delle esperienze più interessanti che si compiono nel nostro paese. Rigorosamente in dialetto è « Vinni a cantari all'ariu scuvertu » di Rosa Balistreri che ha rielaborato (con la collaborazione di Otello Profazio) dodici brani tra i più genuini della tradizione popolare meridionale, per un disco che è sì folk ma che lo è soprattutto in modo molto più genuino di certe produzioni che etichettate come tali sono invece soltanto abili contraffazioni.

Lo stesso Profazio ha curato per la serie « I paesi cantano », la raccolta di canti « Guardavalle in Calabria » che testimoniano la lunga tradizione secolare che per via orale trasmette le cronache di vita popolare ed avvenimenti che seppur « normali » (come battesimi, matrimoni), sono vissuti con uno spirito particolare e genuino. E' soprattutto attraverso una intensità particolare e inusitata per noi che siamo abituati in una so-

cietà che non permette il minimo spazio per manifestazioni di affetto naturale, che noi possiamo vivere questi avvenimenti che sono di tutti.

Un altro personaggio noto a chi si occupa di tradizione popolare è Dodi Moscati, che ha curato questa raccolta del « Mondo magico, fantastico e rituale della campagna toscana » attraverso paesi diventati meta magari di week end industriali da parte di chi non si rende conto di essere a contatto con tradizioni che non vogliono essere violate e contaminate dalla civiltà delle macchine. Questo, invece, è l'obiettivo della raccolta che intende riportare alla luce proprio questo mondo, ma senza violentarlo bensì facendo parlare gli stessi protagonisti: cioè, i vecchi agricoltori che si tramandano canti, proverbi, rituali in occasione di semine e raccolti.

In questo caso, quindi, la mediazione da parte di chi compie questa operazione di ricerca è minima e senza influenza alcuna e vuole essere solo una proposta per far ascoltare questo mondo rimasto spesso antico.

Il gruppo contadino della Zabatta, ha raccolto invece i « Canti del Vesuviano »: ovvero, delle terre e paesi intorno al vulcano. Così l'iniziativa di una cultura spontanea, è partita da S. Giuseppe Vesuviano e l'esperienza si è allargata con alcuni concerti che un gruppo ha tenuto in Argentina per connazionali emigrati. Inoltre dal 1973, anno di inizio, questa iniziativa è progredita costantemente confrontandosi con altre realtà popolari di altre regioni e paesi. Il gruppo contadino che interpreta questi brani è costituito appunto da agricoltori, nove in tutto, che si ritrovano nei giorni festivi e cantano, suonano quello stesso mondo che appartiene, di diritto, esclusivamente a loro.

CARLY SIMON
Boys in the trees
(Elektra 52066)

(G.G.) In attività come solista dal 1971, Carly Simon è giunta al suo settimo album complessivo e il quarto da quando si è felicemente sposata con James Taylor. Un matrimonio, il suo, la cui unione si è allargata felicemente anche nel campo musicale, poiché Taylor ha firmato per lei alcuni successi internazionali che lanciano la cantante in un firmamento di prima grandezza, al pari della Ronstadt o della Harris, con cui divide consensi e classifiche discografiche. Dai tempi di «You're so vain» molta acqua è passata sotto i ponti ed ora la cantante è più misurata e calibrata nelle interpretazioni, è meno grezza e cura particolarmente la «pulizia» delle sue incisioni.

Naturalmente in questo disco appare anche Taylor nelle vesti di compositore e corista, ma soprattutto ricopre particolare importanza la produzione di Arif Mardin che ha curato al meglio la strumentazione chiamando artisti del calibro dei fratelli Brecker, Steve Gadd, Will Lee, Tony Levin e Hugh McCracken. Ma a parte tutto, la Simon (che ritorna negli studi di incisione dopo un periodo di inattività), è più che mai in forma, anche per i brani molto eterogenei ed in grado quindi di farsi apprezzare nei vari «generi» in cui si cimenta grazie ad una personalità che pare adattarsi perfettamente alle varie esigenze dei brani composti da lei o per lei.

Estremamente raffinato e curato in tutte le parti, «Boys in the Threes» è quindi un album destinato a fare ritornare la graziosa cantante ai livelli di un tempo

BILLY JOEL
52nd Street
(Cbs 0149)

(G.G.). Assurto a ruolo di nuovo protagonista statunitense, Joel arriva al secondo album che, visto l'interesse di pubblico e critica che lo sta circondando, altro non sarà che una nuova tappa di una carriera già ricca di soddisfazioni, soprattutto economiche. Ma quanto vale effettivamente questo pianista, compositore e cantante? Molto, indubbiamente, anche se è bene non lasciarsi ingannare dalle apparenze, perché siamo ad un livello di produzione industriale in tutti i sensi per la creazione di un «prodotto» che deve piacere e vendere. Ed è altrettanto certo che «52nd street» venderà, perché è fatto in maniera ineccepibile e gradevole, pur se di queste produzioni ne è pieno il mondo. Un produttore — Phil Ramone — tra i più furbi in circolazione (dove l'aggettivo vuole significare uno che sa il fatto suo, vedi Chicago) ma soprattutto un album che per l'impiego di sessionmen collaudati costato molto e quindi dovrà rendere. Insomma, Joel ha composto sì ottimi brani commerciali, ma la perfetta esecuzione ed interpretazione strumentale è dovuta ad artisti di chiara fama che agevolano non poco il lavoro discografico. I nomi? Steve Khan, Liberty De Vitto, Doug Stegmeyer e Richie Cannata formano il nucleo di base, affiancati di volta in volta da Freddie Hubbard, i fratelli Brecker, l'incredibile percussionista Ralph McDonald, Eric Gale, Peter Cetera, David Friedman etc. Quindi il risultato è perfetto ma dove Joel non convince è in una struttura che nei brani si ripete spesso, nonostante il prodotto finale sia più che dignitoso, perché il nostro canta con grinta e sicurezza.

CLASSIFICHE

musica e dischi

45 GIRI

1. **Una donna per amico**
   Lucio Battisti (Numero Uno)
2. **Grease**
   Frankie Valli (RSO)
3. **Meteor Man**
   Dee D. Jackson (Durium)
4. **Le freak**
   Chic (WEA)
5. **Dedicato**
   Loredana Bertè (CGD)
6. **Triangolo**
   Renato Zero (RCA)
7. **Summer Nights**
   J. Travolta - O. Newton John (RSO)
8. **Pensami**
   Julio Iglesias (CBS)
9. **Too much even**
   Bee Gees (Phonogram)
10. **You're the one that I want**
    J. Travolta - O. Newton John (RSO)

33 GIRI

1. **Grease**
   J. Travolta - O. Newton John (RSO)
2. **Una donna per amico**
   Lucio Battisti (Numero Uno)
3. **E tu come stai**
   Claudio Baglioni (CBS)
4. **Live 78**
   Mina (PDU)
5. **Zerolandia**
   Renato Zero (RCA)
6. **Cosmic curves**
   Dee D. Jackson (Durium)
7. **Calabuig-Stranamore e altri incidenti**
   Roberto Vecchioni (Phonogram)
8. **Boomerang**
   Pooh (CGD)
9. **Café**
   D.D. Sound (Baby Records)
10. **Saturday Night Fever**
    Bee Gees (Phonogram)

33 GIRI USA

1. **Greatest Hits vol. 2**
   Barbra Streisand
2. **52nd Street**
   Billy Joel
3. **A wild and crazy guy**
   Steve Martin
4. **Greatest Hits**
   Barry Manilow
5. **Grease**
   J. Travolta - O. Newton John
6. **Live and more**
   Donna Summer
7. **Backless**
   Eric Clapton
8. **Double Vision**
   Foreigner
9. **Jazz**
   Queen
10. **Live Bootleg**
    Aerosmith

ANTEPRIMA DISCO

FM
Black Noise
(Visa 7007)

(G.G.) E' un esordio che abbiamo gradito con vero piacere, perché proveniente da un paese, il Canada, che mentre sta dando ottimi solisti come Cockburn, sforna contemporaneamente anche altri nomi in materia pop. Intendiamo, cioè, il trio dei giovanissimi FM, che esordiscono con questo album (che ci auguriamo venga pubblicato anche sul nostro mercato) inciso a Toronto e proposto negli Stati Uniti in questi giorni dalla etichetta Visa.

La strada che il trio vuole percorrere è quella, a dispetto della formula, di un pop per certi versi più anglosassone che non americano; infatti i tre protagonisti, non si affidano alla consueta ritmica più solista, ma puntano su un polistrumentalismo di sicura presa per un album in studio. Le tastiere, il canto ed il basso sono opera di Cameron Hawkins, il violino elettrico, il mandolino ed i vari effetti sonori di Nash Slash, e, infine, le percussioni ed i synth di Martin Deller. A monte di ogni considerazione sul disco, se rischi vi sono, questi risiedono, casomai, nella impossibilità di riprodurre la musica in concerto senza allargare la formazione, perché il disco è ottimo sotto tutti gli aspetti e lo segnaliamo senza indugi. E' chiaro che i tre hanno filtrato le loro composizioni (in maggior parte strumentali) attraverso modelli musicali noti e da cui sono stati influenzati, ma la stoffa c'è e si sente. Dove queste influenze si riscontrano è nelle composizioni vocali (come ad esempio « Journey » che risente del miglior Lake di Crimsoniana memoria), ma nei brani strumentali, come « Slaughter in robot village » la FM con grinta e perfetta padronanza dello strumento sfoggia riff, glochi melodici e ritmici di ottima fattura.

La tendenza, volendo etichettare a tutti i costi, è quella di un pop che deve molto anche agli Yes (spogliati comunque di inutili arabeschi) ma che riesce a miscelare bene melodia ed impatto sonoro. Se poi la voce di Hawkins ricorda troppo quella di Lake, non per imitazione ma come timbro, l'assonanza è puramente casuale.

CHICK COREA
Secret agent
(Polydor I-6176)

(G.G.) Ripudiato dai puristi del jazz perché accusato di avere sposato repentinamente la causa del rock jazz di maniera e più smaccatamente commerciale, Chick Corea si è comunque conquistato, con questa sua nuova « musica » un pubblico vasto ed eterogeneo. Ai più dei nuovi fans probabilmente sono ignoti i suoi trascorsi al seguito di «grandi» del jazz o come protagonista del free, ma poco importa perché il successo commerciale è determinante per il Corea attuale.

Parallelamente alla attività con i suoi Return To Forever (che ha sfornato nomi come Di Meola, Clarke, Connors e White e di cui in questi giorni è stato pubblicato un quadruplo « live »), l'eclettico pianista e tastierista sforna un nuovo album accreditatogli come solista. Quasi ironico, Corea si presenta, bavero alzato e sguardo indagatore, come l'agente segreto di turno: la sua musica, però, non è per nulla misteriosa ed è di facilissima ed immediata lettura.

Il « cast » è di grido: Joe Farrell, Airto Moreira, Al Jarreau (al canto in un brano), la vocalista Gayle Moran, Bunny Brunel, Al Vizzutti, con in più la presenza di tre archi, due violini ed un violoncello. Dopo queste premesse, per gli « addetti ai lavori » l'identikit è facile ma, visto il carattere dell'eclettico pianista americano, vediamo meglio questo album. Eterogeneo, appunto. Si passa da una rivisitazione (che stona decisamente) di « Bagatelle 4 » di Bela Bartok (tutta piano, moog e coro) alla discoteca di « Fickle funk » tutta ritmo ed effetti, per finire all'intimismo di « Hot news blues » con l'ibrido di un Al Jarreau che, con la sua voce splendidamente modulata, ha il background di moog e batteria, con qualche coro di Gayle Moran.

Per finire, qualche spunto strumentale alla Deodato, come « The golden dawn » e « Slonky »: sono episodi certamente godibili ma che creano una estrema confusione nell'intero contesto del disco. In un contesto generale, quindi, questo « Secret agent » è un bellissimo giocattolo, confezionato e prodotto alla perfezione. Meglio, però, non guardarci dentro: si rimarrebbe delusi.

CLASSICA

a cura di **Paolo Pasini**

NICOLO' PAGANINI
24 Capricci op. 1
RCA / LINEA TRE

Il violino (di cui ancora non si conosce con certezza l'inventore) ha sempre avuto un posto di rilievo in qualsiasi ritrovo musicale e tutti i compositori, con rare eccezioni, si sono dedicati al suo studio e a composizioni specifiche per questo strumento. Nel secolo XVII la vetta più alta nella produzione violinistica fu raggiunta da Arcangelo Corelli che sarà maestro e pioniere di tutta la successiva arte del Settecento. In questo secolo spicca per temperamento ed espressività Nicolò Paganini, formatosi alla scuola di Rolla a Parma e che diverrà il più grande violinista di tutti i tempi. Subito le sue qualità di virtuoso e il suo istrionismo sulla scena ne fecero uno degli artisti più acclamati e richiesti del tempo.

Le sue composizioni maggiormente indicative e note, quasi un compendio della sua eccelsa arte virtuosistica, sono i « 24 Capricci », composti intorno al 1810 come studi da concerto. Alcuni di loro sono diventati celebri, soprattutto quelli dotati di una linea melodica velocemente assimilabile e di un sottotitolo capace di impressionare la fantasia dell'ascoltatore: ricordiamo il n. 9 « La caccia », il n. 13 « Il trillo del diavolo », il n. 14 « Militare ». In essi si apprezza tutto il vero Paganini, solitario ed isolato nelle battute squisitamente tecniche, del tutto « romantico » nelle parti più appassionate e intense. L'esecuzione è affidata al violinista italiano più importante, Salvatore Accardo, sempre precisissimo in tutti i passaggi, anche i più ardui.

In questo inizio d'anno, grande successo di due film appartenenti ai due filoni più in voga: quello musicale (e trionfano i Bee Gees che imitano i Beatles) e quello dei film del terrore (con la classica... ripetizione)

Un sergente e uno squalo

« SGT. PEPPER'S LONELY HEARTS CLUB BAND »
(Il sergente Pepper e la banda dei cuori solitari)
Regia di Michael Schultz.
Interpreti **Peter Frampton, i Bee Gees, Frankie Howerd, Paul Nicholas, Donald Pleasance** e gli ospiti d'onore a Heartland

Il sergente Pepper è uno strano tipo di eroe della prima guerra mondiale che otteneva la resa dei nemici suonando insieme alla sua banda. Tornato in patria, a Heartland, incoraggia la diffusione del ballo e della musica. Alla sua morte lascia in eredità al nipote Billy Sheers (Peter Frampton) i magici strumenti che hanno il potere di avverare i sogni. Insieme ad alcuni amici (i Bee Gees), Billy forma una nuova banda, la « Sgt. Pepper's lonely hearts club band », con la quale miete successi e avventure a volte affascinanti ma spesso pericolose, per difendere gli strumenti dalle grinfie di affaristi assai male intenzionati.

«Questo film — dice Peter Frampton, vedette del rock'n'roll dalla fine del 1970 ad oggi — è **una storia semplice come lo sono le canzoni in esso contenute. Non c'è messaggio politico alcuno. La gente viene ai miei concerti per rilassarsi, divertirsi, passare la serata. E' quanto faranno assistendo a questo film**».

La dichiarazione di Frampton risulta veritiera. Il film è un musical che in qualche modo fa un passo indietro, torna cioè all'era ante-Travolta per ricollegarsi abbastanza scopertamente con lo stile cinematografico dei Beatles. D'altra parte la colonna sonora è basata su alcune delle canzoni più note del complesso di Liverpool raccolte nel 1967 in un album intitolato « Sgt. Pepper » che venne poi riconosciuto dalla critica come il migliore in assoluto dei Beatles. Si tratta, infatti, di un « concept album », composto cioè di brani dagli stili diversi che vanno dalla classica ballata « A little help from my friends » alla nevrotica « Lucy in the sky with diamonds », dalla accattivante « When i'm sixty four » alla esuberante « A day in the life ». Gli arrangiamenti sono di George Martin che ha saputo rispettare lo stile dei Beatles, inserendolo però nei canoni dominanti della più moderna disco-music.

Si tratta, in sostanza, di un ben riuscito omaggio al quartetto che polarizzò l'attenzione di tutto il mondo lanciando un tipo di musica alla cui riscoperta si stanno muovendo da tempo le stars incontrastate di questi anni. E' il caso di Peter Frampton con i suoi di « Frampton Comes Alive » del 1974 e che ha lanciato di recente « I'm in You ». E' anche il caso di Barry, Robin e Maurice Gibb, noti come Bee Gees, che da dieci anni lavorano insieme e che, reduci dall'avere scritto la colonna sonora de « La febbre del sabato sera », tengono ancora banco nel campo dei complessi rock. Ma è anche il caso di un nuovo tipo di produzione che si identifica in Robert Stigwood il quale ha firmato, prima di « Sgt. Pepper », « Tommy », « Jesus Christ Superstar », « La febbre del sabato sera » e « Grease ». Come è facile capire, il successo di « Sgt. Pepper » è assicurato da solide garanzie.

Luigi Filippi

LO SQUALO N. 2

LO SQUALO 2
Regia di **Jeannot Szwarc**
Interpreti **Roy Scheider, Lorraine Gary, Murray Hamilton, Joseph Mascolo, Collin Wilcox, Jeffrey Kramer, Ann Dusenberry**

Il calo di livello è una costante che si manifesta in modo inesorabile ogniqualvolta si tenta una riproduzione di un tema cinematografico già sfruttato con fortuna. La cosa si spiega con motivi diversi: manca il fattore sorpresa, gli interpreti che avevano avvinto il pubblico sono spesso cambiati, il regista non è più disponibile perché nel frattempo ha fatto fortuna magari grazie al primo film della serie.

La costante e le sue motivazioni si presentano tutte puntuali all'appello con « Lo squalo 2 » del francese Jeannot Szwarc che segue la scia, è proprio il caso di dirlo, del celebre quasi omonimo film che ha reso famoso tra le platee d'Europa il regista Spielberg poi immortalato nella storia del cinema con « Incontri ravvicinati ». Quella che soprattutto viene a mancare è la suspence creata da Spielberg con il sapiente dosaggio delle apparizioni del mostro. Il primo squalo invade lo schermo con la sua presenza fisica solo verso la fine della storia, prima è tutto un « si dice » fatto di allusioni, sottintesi, sottili paure e sudori freddi nei quali i personaggi sono immersi proprio perché « sembra » che il mare prospiciente la cittadina di Amity sia infestato da uno squalo. Szwarc invece gioca subito a carte scoperte e incomincia il suo film con l'attacco del « figlio dello squalo », contro due sommozzatori. Poi è tutto un succedersi di tragedie rese più angosciose dai disperati tentativi dello sceriffo Martin Brody (interpretato ancora una volta dal bravo Roy Scheider) di coinvolgere nella caccia alla bestia le autorità locali che invece preferiscono fingere che nulla minacci la sicurezza dei bagnanti anche perché la stagione turistica è finalmente in pieno svolgimento dopo il tracollo provocato quattro anni prima dallo squalo n. 1. L'unica risorsa che rimane allo sceriffo, dopo aver perso addirittura il posto per le sue insistenze, è quella di affrontare da solo il pericolo quando i suoi stessi figli sono coinvolti nel dramma.

Al di là dei confronti con l'illustre precedente, il film non ha tuttavia grosse pecche, sia per la interpretazione che per la regia affidata ad un tecnico non certo famoso, avendo lavorato quasi solo per la TV, ma non per questo privo di mestiere. C'è ancora una cosa da dire, che accomuna i due squali e riguarda i loro rapporti con l'uomo. Le bestie sono entrambe incarnazione del male, della violenza cieca, in esse non si trova che desiderio di distruzione e di morte, la loro lotta con l'uomo vale quanto la guerra che fanno ai natanti o agli altri abitanti del mare, serve per sopravvivere, per dare sfogo ad una aggressività senza scopo. C'è una bella differenza con l'eterna guerra tra Moby Dick e il capitano Achab dove la lotta è fondata non sulla malvagità ma sull'esigenza di prevalere e la guerra si trasforma in sfida condotta ad armi pari con caparbietà e con coraggio. □

CIAK

« L'ALBERO DELLA MALDICENZA » è l'opera prima del giovane regista Bonaquisti, girata interamente in un paese della Ciociaria e con capitali locali. Il film racconta storie di dongiovanni e pappagalli di paese ed è interpretato da Marc Porel, Leopoldo Trieste, Al Cliver, Paola Borboni, Peter Fabian.

UN FILM sulla crisi che investe il Paese e che si ripercuote in termini di disoccupazione e di perdita di valori soprattutto sui giovani, si deve all'estro di un altro giovanissimo regista, Daniele Costantini. « Una settimana come un'altra », questo il titolo, racconta i problemi e specialmente le delusioni di un gruppo di giovani qualsiasi che vivono a Roma durante le settimane del rapimento e dell'uccisione di Aldo Moro. Ne sono interpreti Leonardo Treviglio, Marcella Michelangeli, Nicoletta Amodio e Donato Sannini, regista, anch'esso come Costantini, di opere di teatro sperimentale.

L'ALLUCINANTE MASSACRO della Guyana dove mille seguaci della setta del reverendo Jones si sono suicidati o sono stati avvelenati ha già trovato autori disposti a farne un film. Per adesso è solo un'idea venuta a Claudio Argento e Alfredo Cuomo che sembrano però intenzionati a concludere presto la sceneggiatura per iniziare le riprese. Luigi Zampa si dedica invece a temi assai più frivoli, dirige infatti « Letti selvaggi » con la partecipazione di Monica Vitti, Ursula Andress, Sylvia Kristel e Laura Antonelli; per ora non si scorge traccia degli interpreti maschili. « Per vivere meglio » è il titolo del film distribuito dalla Irrigazione Cinematografica e diretto da Flavio Mogherini. Ne sono interpreti Monica Vitti, Johnny Dorelli, Catherine Spaak e Renato Pozzetto. La stessa casa di distribuzione ha in cantiere « Insieme » un film diretto da Nanni Loj ed interpretato da Renato Pozzetto e Nino Manfredi.

« GIALLO NAPOLETANO fatti atrocissimi d'amore e di vendetta » è il titolo del film diretto da Sergio Corbucci che ha tra gli interpreti Marcello Mastroianni, Ornella Muti, Renato Pozzetto, Gastone Moschin e Zeudi Araya. Intanto il filone erotico (ma si può davvero chiamarlo così?) sforna « L'insegnante viene a casa »; il precedente titolo « L'inquilino della casa accanto » non solleticava troppo, evidentemente, i palati dei più raffinati. La regia è di Michele Tarantino e tra gli interpreti c'è l'immancabile Edwige Fenech con Renzo Montagnani ed il bravo attore di cabaret Gianfranco d'Angelo.

SETTIMANA DEL TERRORE. Una notizia, rimbalzata in Italia dalla Francia, ha gettato nel dolore e nella costernazione tutto il popolo italiano, oltre ai numerosi « fans » della cantante Mirelle Mathieu. L'usignolo di Avignone, l'allodola di Parigi, è stata minacciata a mano armata da uno squilibrato, un pazzo che secondo quanto hanno dichiarato parenti e conoscenti di Mirelle, sarebbe entrato in casa, pistola alla mano, con l'intenzione di uccidere la cantante.
Ma il destino, grazie al cielo, aveva ben deciso altrimenti e in quel momento la graziosa cantante era impegnata in televisione. Secondo il pazzo Mirelle andrebbe uccisa perché colpevole di recarsi in giro a cantare per interposta persona, cioè con una sosia che le somiglia come una goccia d'acqua. Perciò, nelle serate, non sarebbe lei a cantare ma il suo doppio. Anche l'impresario, Ray Stark, avrebbe un sosia, che accompagna Mirelle. Insomma, chi paga per sentire l'allodola o l'usignolo, sarebbe truffato
Chissà che cosa combinerebbe in Italia il nostro simpatico pazzoide, quando, andando a sentire magari Patty Pravo, si accorgesse che canta in « play-back »? Oppure accendendo la televisione durante un festival, magari quello di Venezia, scoprisse che tutti i cantanti si esibiscono col disco?
Da noi il terreno è praticamente pronto per una strage in grande stile.

Chi è la vera donna?

Wonder è l'ultimo prodotto della canzone del mistero e dell'ambiguità. Di lui si sa solo che si chiama Wonder, che ha viaggiato per mezzo mondo, che è un transessuale, che ha studiato ad Oxford, suona il piano, canta, balla, scrive le sue canzoni e se le canta. Il disco che sta andando forte in questo momento è « I men», retro «I woman».
Wonder è accompagnato sempre da bellissime ragazze. Lui con loro si sente a suo agio. Loro, le ragazze, poi l'adorano e se lo coccolano come fosse l'uomo dei sogni. Invece Wonder continua a fare il misterioso e l'ambiguo e non si sa bene se sia lui la più bella del reame oppure se sia tutta una finta
« *La mia vita?* — dice Wonder — *A chi può interessare? Ho avuto mille esperienze, anche di droga. Ho suonato il piano bar nei locali malfamati e sono stato uno stilista di grido negli Stati Uniti. Ora sto terminando un libro che uscirà fra breve. Il titolo "Professione donna". Che significa? Ai lettori decifrarlo. Io canto l'uomo e la donna. Canto me stesso. Sono una specie di angelo ambiguo. Una volta scrissero tonnellate di trattati discutendo sul sesso degli angeli...* ».

WONDER

VINCENZO SPAMPINATO

FEDERICO TROIANI

Spampinato sognatore

Un altro menestrello sognatore: E' Vincenzo Spampinato, siciliano, 25 anni, vincitore di una puntata di « 10 Hertz » alla televisione. Il cantautore oggi finalmente ha potuto impostare un discorso completo con un microsolco che raccoglie diverse composizioni, ma prima di poterlo varare ha percorso in lungo e in largo Galleria del Corso, a Milano dove hanno sede le case discografiche, ha salito e disceso scale, ha fatto provini. A lanciarlo è stato un paio d'anni fa Gianni Bella, il fratello capellone di Marcella
Spampinato cantautore e musicista è nato ufficialmente otto anni fa al celebre raduno pop di Palermo. Allora suonava con la Santa Alleanza; ma proprio alla fine del raduno il complesso si sciolse e per Spampinato cominciò il via vai per etichettarsi.

Tre anni per cercarsi

Gli antichi filosofi della Magna Grecia per cercare l'uomo ci impiegavano anni ed anni, magari tutta una vita. Si rinchiudevano nelle botti, stavano nelle grotte, vivevano miseramente nutrendosi di bacche e cavallette in luoghi desertici. Federico Troiani, cantautore nuovo di zecca, per «cercarsi» ha impiegato tre anni. Tanto infatti è stato il tempo trascorso da quando lasciò i gruppi «rock» e «pop» coi quali aveva fino allora collaborato per giungere ai giorni nostri con il suo album « Strade ».
Tutte le strade portano a Roma, invece Federico Troaini a Roma c'è nato e dopo parecchio girovagare ha trovato quella che l'ha portato a Milano alla sua attuale casa discografica, in compagnia di Mauro Chiari.
Il cantautore è nato a Roma nel 1947; quindi ha trentuno anni, più o meno. « *In questo periodo — dice — ho fatto diverse esperienze, ma non mi va di parlarne. La biografia di un artista, più è scarna, meglio è. Non credo che interessi al pubblico sapere se è andato a letto con la tale attrice o se vive in campagna o in città. Posso solo dire che ho frequentato il conservatorio, mi sono diplomato in pianoforte ed ho cominciato con dei gruppi d'avanguardia. Un'esperienza indimenticabile e da dimenticare. Sono sparito per tre anni, mi sono liberato di alcune "vecchie scimmie" che portavo sulla spalla dolorosamente e finalmente mi sono ritrovato* ».

LUVE

Amore all'americana

E' quello delle « Luve », che in gergo americano, o meglio nuovayorkese, quello che si biascica nei bassifondi ed è anche « slang », significa «love», ovvero amore. Si sa, gli americani non hanno mai voluto spartire molto con gli inglesi, specialmente nella parlata. E così ecco che sono nate queste tre «Luve», tre belle figliole, ognuna di un colore diverso. Verranno da noi in gennaio, pare, per la solita cantatina la domenica pomeriggio in compagnia di Corrado. Il presentatore, si sa, è di bocca fine, e quando gli fanno vedere tre fanciulle come le «Luve» non se le lascia scappare. Anche se in questo momento, azzoppato com'è e col bastoncello, farebbe fatica a inseguirle.
Comunque le tre «Luve» cantano discretamente, hanno la presenza, che di questi tempi, col «play back» è fondamentale, sono insomma pronte per diventare tre dive.

RENZO ZENOBI

Zenobi frainteso

E' uscito il microsolco di madrigali fini e delicati di Renzo Zenobi. Il titolo « Bandierine ».
Renzo Zenobi, forse questa volta ce la fa. Nel senso che finalmente non lo confonderanno più con nessuno. Succedeva infatti, fino a poco tempo fa, che chi lo sentiva dicesse: « Toh, senti che strana canzone di De Gregori », oppure: « Ma che cosa s'è messo a cantare Francesco Guccini ». Invece Zenobi con Guccini ha in comune a malapena l'erre moscia. Insomma, paragoni e paralleli, da oggi, non se ne faranno più, parlando di Zenobi.
« Una bandierina per ogni storia che racconto. — ha detto il cantautore — Otto bandierine, otto storie. Tutte d'amore. Perché l'amore è il massimo cui oggi si possa aspirare. E trovarlo è una fortuna».

MISS CALCIO: MARINA FRAJESE

Svedese, bellissima, attrice da un paio d'anni ed oggi anche cantante e ballerina, è stata eletta Lady Europa 1978. Sportiva praticante ama Firenze, la Fiorentina ed inevitabilmente anche Antognoni

Marina, viola d'amore

Fotoservizio di **Bruno Oliviero**

MARINA FRAJESE è diventata un personaggio delle cronache mondane qualche anno fa quando si separò dal marito, il giornalista sportivo Paolo Frajese. Da allora i rotocalchi si sono occupati spesso di lei, delle sue uscite mondane, dei suoi veri o presunti flirt. E Marina ha sfruttato questa popolarità per intraprendere la carriera artistica: ha fatto la modella pubblicitaria, ha debuttato in TV in « Morte di un seduttore di provincia », diretto da Nanni Fabbri (al fianco di Nando Gazzolo e Nino Fuscagni), ha partecipato al film «Fate la nanna coscette di pollo», di Amasi Damiani con Gianni Dei e Rita Calderoni e infine quest'estate a Bordighera ha ottenuto il titolo di Lady Europa 1978. Una vittoria quanto mai meritata perché la bellezza di Marina è davvero esplosiva. Ora sta preparando uno show per la prossima estate, con cui girare i maggiori locali italiani, in cui apparirà in veste di cantante e ballerina. Proprio per il successo ottenuto nell'attività artistica Marina ha deciso di rimanere a vivere in Italia anche dopo il divorzio, tornando nella natia Svezia solo per le vacanze. In più, Marina è tifosa della Fiorentina, una delle più gloriose squadre italiane. *« Ho sempre seguito con interesse questa squadra, anche nei momenti difficili come l'anno scorso, perché ho sentito il fascino della grossa tradizione calcistica che la Fiorentina ha alle spalle. Poi Firenze è veramente una delle più belle città del mondo, ha un patrimonio artistico sbalorditivo, un'atmosfera da incanto. Da ciò è nata la mia preferenza per la squadra. Senza contare che trovo eccezionale Antognoni, ben degno della nazionale, un giocatore che quando è in vena gioca in modo ammirevole, da ma-*

Chi è Marina Frajese

MARINA FRAJESE è nata in Svezia trent'anni fa e il suo cognome da nubile è Hedman. Dopo la separazione da Paolo Frajese (da cui ha avuto due figli Attilio e Liselotte di 8 e 10 anni) un paio d'anni fa ha cominciato a lavorare come modella pubblicitaria e come attrice. Ha interpretato uno sceneggiato per la TV « Morte segreta di un seduttore di provincia » con Nando Gazzolo e Nino Fuscagni e il film « Fate la nanna coscette di pollo » con Rita Calderoni e Gianni Dei, diretto da A. Damiani. Quest'estate, a Lerici, ha vinto il titolo di Lady Europa 1978. Squadra preferita: Fiorentina.

nuale. E' bravissimo! ».
— Segui molto il calcio?

« Abbastanza, ma mi interessano anche molto gli altri sport. E a questo proposito ti dirò che secondo me TV, radio, giornali sportivi, dedicano troppo spazio al calcio rispetto alle altre attività. Difficilmente, infatti, vediamo servizi e cronache di gare di pattinaggio, di ginnastica, ecc. Automobilismo e soprattutto calcio predominano, ma non è giusto perché anche gli altri sport sono belli e interessanti. Del resto in Italia c'è un grande amore per lo sport, ma più a livello teorico che pratico. In Svezia, invece, siamo meno tifosi, ma più praticanti e io stessa ho praticato almeno una decina di sport. In Italia è più difficile perché gli impianti sono pochi e troppo cari per i dilettanti. Per esempio, avevo saputo che avrebbero aperto a Roma una pista di pattinaggio su ghiaccio. Una gioia per me e subito mi sono fatta mandare i pattini da mia madre. Poi sono andata e la pista è troppo piccola e troppo costosa per un'ora di pattinaggio. Una delusione insomma! Credo che sarebbe importante cercare di sviluppare maggiormente la pratica sportiva specie nei giovani durante la scuola. Lo sport, infatti, fa bene al morale oltre che al fisico e i ragazzi crescerebbero sicuramente meglio ». □

Arcimboldo: come dire, la favola ironica di un cantautore che ha vissuto in prima persona il '58, il '68 e pure il '78. Ma anche l'autocritica di vent'anni di musica, della sua follia e della sua speranza in un mondo futuro migliore...

Ricky Gianco, l'elogio della pazzia

HO AVUTO modo di conversare a lungo con Ricky Gianco: naturalmente abbiamo parlato del suo nuovo LP « Arcimboldo », della sua musica in generale (presente e passata), delle sue esperienze di discografico (la « Intingo » di Donatello e del primo Canzoniere del Lazio) e di artista, inserito in una etichetta come l'« Ultima Spiaggia ». E poi si è parlato della vita di ogni giorno e delle molle che trasformano la nostra esperienza quotidiana e ci spingono a gareggiare nell'eterno gioco dell'artista.

— Richy, chi è Arcimboldo?

« E' un pittore, anzi, era. Pare che fosse un pazzo scatenato: si chiamava Giuseppe Arciboldi e faceva il ritratto al mare, alle strade e a cose del genere. Anticipò, se vuoi, la metafisica ma già nel '500. Io ho visto al museo di Vienna le sue quattro opere più belle ».

— Nel nuovo LP, si nota una gran facilità di « arrivare » chiaramente all'ascoltatore, una gran verve, insomma. Sei d'accordo?

« Per l'impostazione generale, intendi? Sono d'accordo con te che tutto un insieme di cose contribuisca alla chiarezza del disco. Io me ne sono accorto dopo averlo realizzato, ripensando anche a tutto il lavoro di preparazione, compresi un anno e mezzo di spettacoli ».

— Che rapporto vivi coi personaggi delle tue canzoni?

« Ti dirò: io ci sono quasi sempre. Se vuoi, è una ricerca per star meglio. La canzone diventa un fatto terapeutico che ti aiuta a liberarti dei grossi magoni di tutti i giorni ».

— Come, per la tua generazione, il rock and Roll. Facciamo un passo indietro, quando Ricky Gianco era un idolo della canzone di consumo.

« Io vengo da lì. Si può dire che ho fatto il '58, il '68 e il '78! Speriamo nell' 88... Mille e non più mille! Chissà cosa succederà nel Duemila! ».

— Il cantautore come professione e le due «piazze» ideali: Roma e Milano.

«Innanzitutto una differenza sostanziale: Milano, per struttura sociale, è sempre stata il termometro delle conflittualità, delle spinte, e ha sempre lasciato a Roma di fare il famoso «cinema»... Milano ha i centri importanti del capitalismo, come della violenza e anche della stessa industria discografica. Per quanto ci riguarda, chi cerchi di portare avanti certe idee musicali diverse dai canoni trova tante porte davanti a se, ma tutte chiuse. Questo è anche il motivo che ci ha spinto a creare l'«Ultima Spiaggia», dopo l'«Intingo», con Nebbiosi, Alberto Motore, Canzoniere e Donatello. E pensa che io il mondo della musica leggera lo conosco bene: ho incominciato a fare dischi che avevo quattordici anni! A proposito: prendi la produzione discografica per bambini. I luoghi comuni dell'industria fanno sì che il prodotto discografico indirizzato ai bambini sia sempre di pessima qualità, perché "...tanto i bambini sono sciocchini, cretini: e diamogli delle porcherie!", fregandosene in questa maniera dei contenuti. Io, nel mio 'Braccio di Ferro', ho fatto in modo di conservare quell'immagine un po' ribelle, violenta, nel senso di un buono che non si fa schiacciare i piedi ».

— Il tuo LP è una serie di immagini: il Po inquinato e cose di questo genere...

« Per quanto riguarda il Po, è una situazione naturale e innaturale al tempo stesso: attorno al fiume ci sono tante cose malsane e nocive che il fiume si trascina via nel suo scorrere, compreso il problema tanto attuale delle centrali nucleari. Il disco, attraverso una sottile ironia, parla in maniera critica dell'ultimo mio anno e mezzo. Sul piano personale, ci sono tre punti importanti e, particolarmente, una travagliata storia d'amore in tre fasi: prima quella serena di "A Nervi nel '92", riparlando, anzi rimandando i problemi di oggi ad una chiacchierata su di una panchina, nel futuro; poi "Arcimboldo", il momento drammatico, con il viaggio a Vienna come scusa per spostarsi con lei e infine "O Brigado, o Brigadinio" che è il momento ermetico, dove io riprendo alcune frasi usate da questa donna, che è sensibile e ricca di ironia. Tra le sue frasi e le mie, alla fine il discorso diventa quasi incomprensibile: sono vari flash che ognuno può interpretare come meglio crede ».

— Il disco inizia con un brano estremamente musicale (« Compagno sì, compagno no, compagno un c...): cosa hai avuto dalla collaborazione con la P.F.M.?

« Sai che la P.F.M. prima di chiamarsi così, non era altro che il complesso dei "Quelli" (famosi per aver inciso i primi dischi di Battisti e per aver sostituito, ad eccezione di Radius, la Formula Tre, in sala di incisione, n.d.r.), *che io produssi per diverso tempo anche a spese mie, perché credevo in loro. Per noi è stato un rincontrarsi. L'anno scorso io ero andato in vacanza in California, e li ho trovato i ragazzi che erano in tournée: li ho seguiti sempre, e le mie vacanze si sono trasformate in un piacevole lavoro! ».*

— Con Arcimboldo ricerchi anche il successo commerciale?

« Ci spero, perché vorrebbe dire che quello che faccio è seguito da tanta gente ».

— Allora, qual'è la morale di fondo del tuo lavoro, di quello di Manfredi e di altri?

« Facciamo le cose se hanno un senso per noi: non guardiamo se possono vendere o meno. E' chiaro però che teniamo molto alla qualità del prodotto finale perché se una cosa è fatta bene la senti, come dice sempre Jannacci: "Trattasi sempre di canzonette..."; ci sono cose molto più importanti, senza dimenticare le responsabilità che abbiamo nei confronti del pubblico ».

Questo è Ricky-Gianco-Arcimbaldo con in più, una manciata di ricordi: Celentano, Bobby Solo, il Cantagiro e i Beatles, i « favolosi » Anni Sessanta. Cosa aggiungere? Un giudizio, forse? Questo: Arcimboldo (che segue « Alla mia mamma... » e il primo disco collettivo della U.S.) è un LP piacevole, ottimamente realizzato, pieno di cose intelligenti, di stati d'animo e sensazioni. E' anche un disco politico, in maniera critica, autoironizzante: può essere lo specchio di un mondo quasi-giovanile d'oggi. Bravo Gianco dunque, brava PFM e gli altri collaboratori.

Bruno Marzi

Programmi della settimana da sabato a venerdì 19 gennaio

SABATO

RETE UNO

17 Apriti Sabato
Novanta minuti in diretta partendo da « Le mani in pasta ». Un programma di Mario Maffucci, Luigi Martelli e Marco Zavattini - Regia di Luigi Martelli.

« Avere le mani in pasta » è spesso sinonimo di traffici, di coinvolgimenti, se non addirittura di truffe. Ma non sarà questo il senso della puntata odierna che punterà invece sulle due componenti che formano la frase: le mani e la pasta. Ci si soferma così inizialmente sulle mani per mettere in evidenza gli aspetti educativi ed artistici legati a questa parola. In particolare, medici ed educatori parleranno dei « fenomeni manuali » nell'insegnamento all'uso delle mani da parte dei bambini per i quali — secondo le moderne didattiche — non è più un problema essere mancini. Sempre delle mani parleranno chirurghi, pittori, scultori e altri artisti. Per quanto riguarda la pasta, il piatto nazionale gastronomico verrà considerato sotto gli aspetti gastronomici e antropologici.

18,35 Estrazioni del lotto

19,20 Happy Days
« Concorso di bellezza » - Telefilm con Ron Howard, Henry Winkler e Anson Williams.

20,40 Festival di Sanremo
In Eurovisione da Sanremo collegamento tra le reti televisive europee per il Festival della Canzone - Presenta Mike Bongiorno.

MIKE BONGIORNO

La canzone vincente verrà scelta tra i motivi presentati ieri e l'altroieri. Resta comunque una di queste ventidue che elenchiamo. « Barbara » (canta Eneo Carella) « New York » (canta Lorella Pescerelli); « Grande mago » (canta Nicoletta Bauce); « Quell'attimo in più » (cantano i Camaleonti); « Ayx disco » (cantano Ayx); « Nocciolino » (canta Antoine); « Tu fai schifo sempre » (cantano i Pandemonium); « Il sole, la pioggia » (canta Roberta); « La gente parla » (cantano I Collage); « Impazzirò » (cantano Il etait u e fois); « Amare » (canta Mino Vergnaghi); « Autunno, cadono le pagine gialle » (canta Marinella); « Talismano nero » (canta Gianni Mocchetti); « Bimba mia » (canta Umberto Napolitano); « In due » (canta Michele Vicino); « Il diario dei segreti » (cantano gli Opera); « Napule cagnarrà » (canta Massimo Abate); « C'era un'atmosfera » (cantano Kim & The Cadillacs); « A me mi piace vivere alla grande » (canta Franco Fanigliulo); « Liana » (canta Grimm); « Sarà un fiore » (canta Enrico Beruschi); « Ciao Barbarella » (canta Ciro Sebastianelli).

22,45 Grandi mostre
a cura di Anna Maria Cerrato e Gabriella Lazzoni - « Matisse a Roma » - Realizzazione di Paolo Petrucci.

RETE DUE

17 Bull e Bill
Cartone animato.

17,05 Città controluce
« Soldatini di piombo » - Telefilm - Regia di Lamont Johnson.

18 Bianca, rosa, nera, dalla periferia del paese
Un programma di Guido Tosi Conduce in studio Guido Vergani.

18,30 Si dice donna
a cura di Tilde Capomozza - Regia di Giancarlo Tomassetti (settima puntata).

18,55 Estrazioni del lotto

19 TG 2 - Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato, a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

20,40 I villeggianti
di Maxim Gori - Regia di Peter Stein con Edith Clever e Bruno Ganz.

DOMENICA

RETE UNO

13-14 TG l'Una
Quasi un rotocalco per la domenica, a cura di Alfredo Ferruzza.

14-19,50 Domenica in...
di Corima-Jurgens-Torti - Condotta da Corrado - Regia di Lino Procacci. Con:

Cronache e avvenimenti sportivi
a cura di Paolo Valenti.

14,15 Notizie sportive

14,20 Disco ring
Settimanale di musicha e dischi, a cura di Gianni Boncompagni - Regia di Fernanda Turvani.

15,15 Notizie sportive

15,25 I diamanti del presidente
Telefilm - Regia di Claude Boissol. - Interpreti: Michel Constantin e Ken Gampu (sesta puntata).

16,30 Novantesimo minuto

17 Toma
« Uomini del porto » - Telefilm - Regia di Alex Grasshoff - Interpreti: Tony Musante e Simon Oakland.

Max Fabian e Cody, due sindacalisti caposquadra dei lavoratori portuali sono i candidati per la carica di presidente del sindacato dei portuali. Fabian è un onesto lavoratore, mentre Cordy è legato alla mafia ed è sospettato di essere l'esecutore di varie attività illegali che si svolgono tra portuali. Toma si finge scaricatore per poter meglio controllare gli uomini di Cody. Quando Fabian viene ucciso con una raffica di mitra, sembrerebbe facile incolpare gli uomini di Cody, ma Toma svolgendo indagini sul successore di Max Fabian, Satwell, che verrà a sua volta ucciso, si rende conto che è stato questi a far uccidere Fabian per ottenere il suo posto. Cody perde le elezioni e Toma, assieme alla polizia, riuscirà a salvarlo dai mafiosi che, non volendo ammettere la sconfitta, volevano eliminarlo.

18,15 Calcio
Sintesi di un tempo di una partita del campionato di serie B.

19 Notizie sportive

20,40 Il signore di Ballantrae
di Robert Louis Stevenson con Mita Medici, Giancarlo Zanetti e Giuseppe Pambieri - Regia di Anton Giulio Majano (seconda puntata).

MITA MEDICI

21,50 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura di Tito Stagno e della Redazione Sport del TG 1.

22,50 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

13,30 L'altra domenica
Presenta Renzo Arbore - Spettacoli nazionali ed esteri, musica, giochi, ricchi premi e cotillons - Regia di Salvatore Baldazzi.

15,15-16,30 Diretta sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero a cura di Beppe Berti.

16,30 Pomeridiana
Spettacoli di prosa, lirica e balletto, presentati da Giorgio Albertazzi. « I due gemelli veneziani » di Carlo Goldoni con Alberto Lionello e Maddalena Crippa. Adattamento televisivo e regia di Luigi Squarzina.

ALBERTO LIONELLO

La produzione è la ripresa televisiva della riedizione teatrale dello stesso spettacolo che lo Stabile di Genova mise in scena, per la prima volta, nel 1963 con la regia di Luigi Squarzina e con protagonista Alberto Lionello, ottenendo un lusinghiero successo di critica. La vicenda ha ancora molto della commedia dell'Arte, con l'aggiunta di un piglio fresco e festoso nel disegnare i caratteri dei due fratelli. Zanetto, il primo, quello « stolto », è un semplice, un essere naturale, senza nessuna sovrastruttura, uguale alle cose come sono, credulone fino alla comicità, destinato a divenire una vittima. L'altro, Tonino, è ancora l'incarnazione del « cortesan » oscillante tra lealtà e amoralismo. L'arrivo a Verona di Zanetto per sposare Rosaura, dove già si trova l'altro fratello Tonino, provoca tanta confusione di eventi, ingarbugliati e comici, la cui fine sarà scandita solo dalla morte di Zenotto, vittima del veleno di un rivale in amore.

18,45 Gol flash

19 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie A.

20 Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino - In studio Guido Oddo.

20,40 Che combinazione!
Delia Scala presenta: Appuntamenti settimanali con 15.000 premi di Paolini e Silvestri - Musiche di Bruno Canfora - Coreografie di Don Lurio - Regia di Luigi Turolla.

21,50 TG 2 Dossier
Il documento della settimana, a cura di Ennio Mastrostefano.

23,05 Ludwig Van Beethowen
« La battaglia di Wellington » - Orchestra Sinfonica di Milano della Radiotelevisione Italiana - Regia di Mario Morini.

LUNEDI'

RETE UNO

17 Giovani e Lavoro
Disamina sui problemi dell'occupazione.

17,45 Dimmi come mangi
Programma di consigli sull'alimentazione.

18,20 Argomenti: schede fisica
« Entropia » di Francesco Piccardi.

18,50 L'ottavo giorno

19,20 Happy Days
Telefilm con Ron Howard e Henry Winkler - Regia di Jerry Paris.

« Gara di ballo » si intitola il telefilm odierno della serie. C'è Marion che, desiderosa di interrompere la routine casalinga, propone ad Howard di partecipare alla gara di ballo « Luna di settembre » indetta dalla televisione locale. Il rifiuto del marito e l'ironia di tutti la inducono a prendere lezioni di ballo da Fonzie e a decidere di partecipare con lui alla gara. Le numerose e misteriose uscite di Marion creano lo scompiglio in casa Cunningham.

20,40 Piombo rovente
Film.

22,15 Prima visione
Presenta l'Anicagis.

22,30 Acquario
In diretta dallo Studio 7 di Roma, un programma di Pierita Adami, Maurizio Costanzo, Paolo Gazzara - In studio Maurizio Costanzo.

RETE DUE

17 Bull e Bill
Cartone animato.

17,05 Sesamo apriti
Spettacolo per i più piccoli con cartoni animati e Ernesto, Berto, Kermit, Rocco Scirocco e gli altri Muppets di Jim Benson.

17,30 Spazio dispari
Rubrica bisettimanale a cura di Roberto Sbaffi e Anna Maria Xerry De Caro.

Nell'ambito della prevenzione un capitolo assai importante è quello che riguarda la prevenzione in gravidenza sia per la salute della madre che per quella del nascituro. Tra i vari strumenti di indagine che attualmente sono a disposizione dell'ostetrico, « Spazio dispari » intende focalizzare la sua attenzione sulla ecografia; una indagine effettuata con un apparecchio ad ultrasuoni che sfrutta lo stesso sistema di ecoscandaglio dei sottomarini. Il direttore della cattedra di Genetica dell'Università di Roma prof Gandini e l'ostetrico dottor Antonio Guarascio ci parleranno della sua importanza nella prevenzione delle malformazioni embriofetali.

18 La TV educative degli altri
a cura di Giulio Massignan - « Olanda ».

19,05 Buonasera con... Luciano Salce
Testi di Chiosso, D'Ottavi e Salce - Regia di Adriana Bor-

»»

segue

gonovo - Con la presentazione della nuova serie di telefilm « Dottori in allegria ».

LUCIANO SALCE

20,40 Stagione di opere e balletti
Falstaff, commedia lirica in tre atti di Arrigo Boito - Musica di Giuseppe Verdi con Angelo Romero e Alberto Rinaldi - Spoleto Festival orchestra - Regia televisiva di Lino Procacci.

MARTEDI'

RETE UNO

17 Il trenino
Favole, filastrocche e giochi con Regina Bianchi e Andrea Lala - Regia di Michele Scaglione.

17,25 Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro
Cartoni animati.

17,35 C'era una volta... domani
di Mara Bruno e Maria Rosa De Salvia.

18 Argomenti: schede-antropologia
Il mondo di Margaret Mead.

19,20 Happy Days
Telefilm con Ron Howard, Henry Winkler.
« Bambini terribili » è il film di questa sera. Richie, Potsie e Ralph, desiderosi di assistere al grande incontro di calcio dell'anno, si rivolgono ad Arnold perché li aiuti a trovare i biglietti. Ma il prezzo è troppo alto e quando, anche dopo la vendita dei libri tascabili, si accorgono di non aver racimolato la somma necessaria, decidono un « baby sitting » di massa. Una notte riempiono di bambini la casa Cunninghan, ma rischiano seriamente di essere distrutti dai piccoli energumeni. Fortunatamente arrivano in tempo a salvarli Fonzie e suo nipote Spike.

20,40 Processo alla paura
(seconda puntata) - Telefilm - Regia di Lamont Johnson.

21,50 L'inferno dentro
Storie di alcoolisti - Regia di Silvio Maestranzi - (seconda ed ultima parte).

RETE DUE

17 Bull e Bill
Cartone animato.

17,05 Sesamo apriti
Spettacolo per i più piccoli con cartoni animati di Ernesto, Berto, Kermit, Rocco Scirocco e gli altri Muppets di Jim Benson.

17,30 Trentaminuti giovani
Settimanale di attualità a cura di Enzo Balboni - Regia di Antonio Bacchieri.

18 Infanzia oggi
« Una finestra sull'inconscio » - Un programma di Gabriella Cosimini Frasca (terza ed ultima puntata).

18,50 Buonasera con... Luciano Salce
Testi di Chiosso, D'Ottavi e Salce - Regia di Adriana Borgonovo con il telefilm « Eccesso di soccorso » della serie « Dottori in allegria ».

20,40 TG 2 - Gulliver
Costume, letture, protagonisti, arte e spettacolo - Un programma di Giuseppe Fiori e Ettore Masina.

21,30 Cavalcata di Don Siegel
(L'America attraverso i generi) « L'uomo dalla cravatta di cuoio » - Film - Regia di Donald Siegel - Interpreti: Clint Eastwood, Susan Clark e Lee J. Cobb.
Coogan, vice-sceriffo di una piccola città dell'Arizona, è uomo spietato e poco incline all'obbedienza. Per punirlo, lo sceriffo gli affida una rischiosa missione: andare a New York a prelevare un pericoloso detenuto, Jameson Ringerman. Insofferente di lungaggini burocratiche, Coogan si presenta all'infermeria del carcere in cui l'uomo è ricoverato, e se lo fa consegnare, senza averne il permesso. Avvertiti dalla sua amica Linny Raven, due uomini liberano Ringerman, lasciando Coogan malconcio. Irritato il tenente Mac Elrey impone al vice-sceriffo di lasciare New York. Senza darsene per inteso, Coogan conduce personalmente un'indagine per ritrovare Ringerman, servendosi soprattutto di Linny. L'evaso è nascosto in un'abbazia abbandonata: Coogan lo snida e, al termine di un lungo inseguimento, riesce e catturarlo.

23 Prima visione
Presenta l'Anicagis.

MERCOLEDI'

RETE UNO

17 Il trenino
di Mara Bruno - Gioco musicale di Mira Pratesi - Regia di Michele Scaglione.

17,25 Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro

17,40 C'era una volta... domani
di Mara Bruno e Maria Rosa De Salvi - Realizzazione di Gianni Vaiano.

18 Argomenti
Che c'è fuori dalla terra? Consulenza e testi di Mario Ageno - Realizzazione di Fabrizio Grana (seconda puntata).

18,30 10 Hertz
Spettacolo musicale di Luigi Albertelli e Sergio Cossa condotto da Gianni Morandi - Regia di Lucio Testa (prima parte)

GIANNI MORANDI

19,20 Happy Days
Telefilm con Ron Howard e Henry Winkler.

20,40 Sai tenere un segreto?
Regia di Peter Whitbread.

21,35 Storie allo specchio
Un programma a cura di Franco Brancacci e Guido Levi. Lettera alla TV: « 110 e lode senza ascensore » di Gianfranco Albano e Gian Piero Ricci.

22,15 Mercoledì sport
Telecronache dall'Italia e dall'estero.

RETE DUE

17 Bull e Bill
Cartone animato.

17,05 Un libro, un personaggio, un film
a cura di Letizia Solustri - « Kim » - Film - Regia di Victor Saville con Errol Flynn (prima parte).

18 Studiocinema
a cura di Gianfranco Bettettini - Regia di Paolo Luciani « L'uomo dalla cravatta di cuoio » di Don Siegel - Lettura alla moviola.

19,05 Buonasera con... Luciano Salce
Testi di Chiosso, D'Ottavi e Salce - Regia di Adriana Borgonovo con il telefilm « Scusi, ha visto il mio cadavere? » della serie « Dottori in allegria ».

20,40 Racconti di fantascienza
Un programma di Alessandro Blasetti con Orso Maria Guerrini, Nanni Loy, Orazio Orlando, Elisa Cegani, Riccardo Cucciolla e Renato Montalbano - Regia di Alessandro Blasetti (prima puntata).

NANNI LOY

21,35 Adolescenza
Un programma di Luisa Collodi e Virgilio Sabel - « Quando finisce l'adolescenza? ». (sesta ed ultima puntata).

GIOVEDI'

RETE UNO

17 Il trenino
di Mara Bruno - Favole, filastrocche e giochi - Regia di Michele Scaglione.

18 Argomenti: cineteca
L'America di fronte alla grande crisi a cura di Francesco De Vita (prima puntata).

18,30 10 Hertz
Spettacolo musicale di Luigi Albertelli e Sergio Cossa condotto da Gianni Morandi - Regia di Lucio Testa (prima parte).

19,20 Happy Days
Telefilm con Ron Howard e Henry Winkler.

20,40 Non stop
Spettacolo di Alberto Testa, Enzo Trapani - Orchestra diretta da Tony De Vita - Regia di Enzo Trapani.

21,45 Tribuna politica

23 Dolly
Appuntamenti con il cinema a cura di Claudio G. Fava e Sandro Spina.

RETE DUE

17 Bull e Bill
Cartone animato.

17,05 Un libro, un personaggio, un film
a cura di Letizia Solustri - « Kim » dal libro di Rudyard Kipling - Film - Regia di Victor Saville con Errol Flynn.

18 Gli italiani e gli altri
La presenza degli stranieri in 15 secoli di storia italiana - Un programma di Girolamo Arnaldi - Regia di Marco Procopio - « I Longobardi fra guerra e pace » (terza puntata).

18,50 Buonasera con... Luciano Salce
Testi di Chiosso, D'Ottavi e Salce - Regia di Adriana Borgonuovo con il telefilm « Corsa campestre » della serie « Dottori in allegria ».

20,40 Nove casi per l'ispettore Derrick
« Il campione » - Telefilm - Regia di Zbynek Brynych con Horst Tappert e Fritz Wepper.

21,45 Primo piano
Rubrica quindicinale su fatti e idee dei giorni nostri a cura di Stefano Munafò.

VENERDI'

RETE UNO

17 L'isola dei fanciulli

17,30 Invito allo sport

18 Argomenti
Industria chimica e territorio - Regia di Italo Pellini (prima puntata).

18,30 TG 1 Cronache
Nord chiama Sud-Sud chiama Nord.

19,20 Happy Days
Telefilm con Ron Howard e Henry Winkler - Regia di Jerry Paris.

20,40 Tam Tam
Attualità del TG 1.

21,30 Pugni in tasca
Film.

23 Prima visione
Presenta l'Anicagis.

RETE DUE

17 Bull e Bill
Cartone animato.

17,50 Sesamo apriti
Spettacolo per i più piccoli con cartoni animati e Ernesto, Berto, Kermit, Rocco Scirocco e gli altri Puppets di Jim Benson.

17,30 Spazio dispari
Rubrica bisettimanale a cura di Roberto Sbaffi e Anna Maria Xerry De Caro.

18 I giovani e l'agricoltura
Un programma di Milo Panaro (terza puntata) « Il Sud: l'altra faccia della Luna ».

18,50 Buonasera con... Luciano Salce
Testi di Chiosso, D'Ottavi e Salce - Regia di Adriana Borgonovo con il telefilm « Radio-attività » della serie « Dottori in allegria ».

20,40 Portobello
Mercatino del venerdì di Enzo Tortora, Angelo Citterio, condotto da Enzo Tortora - Regia di Maria Maddalena Yon.

ENZO TORTORA

21,50 Ultima scena
Cinque storie fantastiche sul mondo dello spettacolo « Play back » con Donatella Archivolti, Leopoldo Mastelloni e Annamaria Gherardi - Regia di Mario Chiari.

22,50 Sereno variabile
Programma quindicinale di Osvaldo Bevilacqua e Marcello Casco - Regia di Luigi Costantini.

Vigorsol: il nuovo chewing-gum dal gusto cosí forte che ti tira su di una spanna.

12 confetti L.100

perfetti
IL NOME DELLA QUALITA'